

Donato Calvi (1613-1678), storico e letterato bergamasco, è autore dell'*Effemeride sacro profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua diocesi et territorio* (1676-1677). Per la composizione di quest'opera attinse, tra le svariate fonti, a questo diario personale. La sua pubblicazione restituisce notizie, in parte inedite, relative al diarista, alla comunità religiosa di S. Agostino di cui Calvi fu priore, e alla città, disposte in una cronaca ricca di testimonianze su personaggi, luoghi ed eventi. Affioramento di un genere memorialistico privato coltivato da cittadini, il *Diario* contribuisce a valutare l'opera maggiore a stampa e ad apprezzarne la posizione nel suo genere, tra storiografia barocca e nuova erudizione.

Marco Bernuzzi insegna Italiano e Latino al Liceo "Lorenzo Mascheroni" di Bergamo. Ha collaborato col Centro per la storia dell'Università di Pavia. Fra i suoi studi si segnalano *La Facoltà teologica dell'Università di Pavia nel periodo delle riforme (1767-1797)* (Milano, Cisalpino 1982) e i contributi ai primi due volumi di *Almum studium papiense. Storia dell'Università di Pavia* (Milano, Cisalpino 2013; 2015). È socio accademico dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo.

€ 24,00

ISBN 978-88-6642-228-0



9 788866 422280

Ateneo di Bergamo
Volumi - 5

Donato Calvi - Diario (1649-1678)

BERGAMO
OFFICINA
DELL'ATENE
2016

Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo
Fonti - 5

Donato Calvi

Diario
(1649-1678)

a cura di
Marco Bernuzzi

OFFICINA DELL'ATENE, 2016



sestante edizioni

→ Dio del cristo.
e p. Manos por la un
Soriano, S. II. 2022

Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo
Fonti - 5

Donato Calvi

Diario
(1649-1678)

a cura di
Marco Bernuzzi



OFFICINA DELL'ATENEIO, 2016



sestante edizioni

A Francesco

© Sestante Edizioni - Bergamo - 2016
www.sestanteedizioni.it

OFFICINA DELL'ATENEO

Collana: FONTI DELL'ATENEO

XC, 300 p. - cm. 17x24

ISBN - 978-88-6642-228-0

Printed in Italy by
Sestanteinc - Bergamo

SOMMARIO

<i>Presentazione</i> di Maria Mencaroni Zoppetti	pag. IX
<i>Introduzione</i> di Marco Bernuzzi	» XI
Diario	
<i>Diarium</i> . Parte latina	» 1
<i>Diarium</i> . Parte italiana e appendice	» 113
<i>Diario secondo</i>	» 209
Appendici	
Cronologia della vita e delle opere di Donato Calvi	» 265
Il testamento	» 269
Tavola genealogica della famiglia Quarenghi	» 271
Indice onomastico	» 273
Indice toponomastico	» 293

PRESENTAZIONE

La felice ri-scoperta dei due codici manoscritti del *Diario* di padre Donato Calvi da parte di Marco Bernuzzi ha spinto l'Ateneo ad insistere, affinché il Socio Accademico portasse a compimento il grande impegno di trascrizione già iniziato, e consentisse di dare alle stampe le pagine che il frate agostiniano aveva redatto in un lungo arco di tempo, indicandole tra le fonti di riferimento della sua *Effemeride sagro profana*.

Una sostanziosa anteprima, sempre a firma del prof. Bernuzzi, era stata pubblicata nel doppio volume degli Atti dell'Ateneo, edito nel 2014, nel quale sono raccolti, tra molti altri, i contributi del convegno che l'Ateneo di Bergamo dedicò a "*Donato Calvi, 1613-1678, fondatore dell'Accademia degli Eccitati*".

Siamo finalmente giunti al risultato che ci auguravamo e i due codici del Diario del frate agostiniano fondatore dell'Accademia degli Eccitati, conservati con cura nella Biblioteca del Seminario vescovile di Bergamo, prendono vita, all'interno della collana Fonti dell'Ateneo, con il titolo di *Diario* (1649-1678). Il risultato intellettuale e editoriale rappresenta la più che opportuna conclusione di precedenti operazioni che hanno riguardato i tre volumi manoscritti "*Delle chiese della diocesi di Bergamo*" e gli "*Indici di Donato Calvi*" editi per la Biblioteca Mai nel 2008 e nel 2009.

D'ora in poi tutti coloro che vorranno studiare o utilizzare l'*Effemeride* potranno contare su una copiosa messe di notizie, di riflessioni, di traccati che Calvi ha costruito in un lungo trentennio della sua vita. Potranno farlo utilizzando direttamente il testo, in parte redatto in latino dall'agostiniano, o servendosi delle traduzioni in lingua italiana predisposte dall'autore del volume edito dall'Ateneo. Il lungo, preciso, puntuale lavoro di trascrizione è viepiù valorizzato da una introduzione densa di riferimenti e approfondimenti.

L'autore, riferendo tutto il percorso di ricerca che ha compiuto per avvicinarsi alla conoscenza di Calvi, ci guida nella ricognizione di un personaggio reputato da molti punto di riferimento per studi di storia locale, e da molti altri denunciato come fantasioso creatore di notizie che poco a che fare hanno con la scienza storica. Attraverso le attente ricognizioni dei documenti (ed ecco che finalmente è stato trovato l'atto di battesimo di quel Pro-

spero Alessandro che nasce a Bergamo nella Vicinia di S. Michele al Pozzo Bianco, a due passi dal convento di S. Agostino nel quale trascorrerà la sua esistenza di religioso col nome di Donato), degli studi condotti intorno a Calvi, agli agostiniani, alla cultura e alla società del XVII secolo, si compone poco a poco un grande affresco al cui interno si intrecciano storie, nomi, azioni, relazioni. Sistemi familiari, economici, educativi si modulano in filigrana mentre seguiamo le vicende di Calvi, dalla sua nascita al suo percorso di uomo di religione, che via via assume ruoli sempre più importanti all'interno dell'Ordine agostiniano.

Il convento ai margini della città è da sempre centro propulsore di cultura, per questo, forse, i giovani fondatori dell'Accademia degli Eccitati (Donato Calvi ha solo 29 anni) proprio nel convento si riuniscono e divulgano, come dovere civico, i loro ideali culturali e etici. Il convento non costringe dentro le sue mura, ma si apre al mondo, quello della città e quello più lontano. Calvi e la sua storia ne sono l'esempio. Con il sussidio del Diario, trascritto, analizzato, commentato criticamente potremo infine comprendere pienamente il valore e l'importanza dell'opera e della personalità di uno speciale cittadino di Bergamo.

MARIA MENCARONI ZOPPETTI

INTRODUZIONE

Padre Tommaso Verani, compilando nel 1767 il suo *Indice dei manoscritti di S. Agostino di Bergamo*, indugia in una descrizione accurata di due codici autografi: il *Diarium rerum memorabilium et nonnullarum annotationum pro refricanda memoria Fratris Donati De Calvis* e il *Diario Secondo particolare di frate Donato Calvi*. La scheda del primo volume riporta una serie di informazioni tratte dal testo relative a eventi della vita dell'autore che Verani rileva come inedite rispetto alle note autobiografiche che il priore di Sant'Agostino pubblicò nella *Scena letteraria de gli scrittori bergamaschi* e nelle *Memorie storiche della Congregazione Osservante di Lombardia*¹. La cura analitica della registrazione dichiara una lettura non frettolosa delle pagine da parte dell'archivista torinese, a sua volta diarista², il quale conclude con questo breve giudizio sul contenuto del primo dei due manoscritti che costituiscono quello che chiameremo, complessivamente, il *Diario* di Donato Calvi:

Egli è minutissimo. La maggior parte ora è nell'*Effemeride* o nelle *Memorie* di nostra Congregazione. Egli non ha tralasciato di notare anche i guai giornalieri de' frati, onde non è da darsi³.

Sigle:

ASB Archivio di Stato di Bergamo

ASD Archivio Storico Diocesano di Bergamo

BCB Biblioteca Civica "Angelo Mai" di Bergamo

DBI *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana

¹ Cfr. DONATO CALVI, *Scena letteraria de gli scrittori bergamaschi aperta alla curiosità de' suoi concittadini*, Bergamo, Per li figliuoli di Marc'Antonio Rossi 1664, parte seconda, pp. 25-27; ID., *Delle memorie storiche della Congregazione Osservante di Lombardia dell'Ordine Eremitano di S. Agostino*, in Milano, Nella stampa di Francesco Vigone 1669, pp. 510-514.

² Sull'agostiniano torinese Tommaso Verani (1729-1803), incaricato del riordino degli archivi della Congregazione di Lombardia, segretario del Procuratore Generale della Congregazione stessa e autore di un'autobiografia che assume, alla fine, le caratteristiche di un diario, cfr. GIOVANNA CANTONI ALZATI, *L'erudito Tommaso Verani a la biblioteca agostiniana di Crema nel Settecento*, in "Insula Fulcheria", XVIII (1988), pp. 147-189; EAD., *Il patrimonio manoscritto del convento di S. Agostino di Bergamo: Tommaso Verani e la catalogazione del 1767*, in *Società, cultura, luoghi al tempo di Ambrogio da Calepio*, a c. di Maria Mencaroni Zoppetti e Ermínio Gennaro, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo 2005, pp. 185-192.

³ *Indice dei manoscritti di S. Agostino di Bergamo compilato da me Fra' Tommaso Verani nel 1767*, Torino, Biblioteca Civica Centrale, Fondo Bosio, B 12, c. 376r (una riproduzione foto-

La reazione del lettore, la più antica testimonianza sinora nota di un'avvenuta lettura del *Diario*, spiega indirettamente l'oblio cui furono destinati i due volumi, percepiti come uno zibaldone di lavoro per le opere a stampa, e, nello stesso tempo, come residuo di cronache troppo spicciole, irrilevanti, quando non indiscrete per l'immagine esterna della vita nel convento di Sant'Agostino. Pagine, dunque, che, o perché già rese in parte pubbliche o perché riservate, non meritano importanza e affidabilità per essere "date", non solo alla luce, ma anche in semplice consultazione, come confermerebbero gli interventi di censura resi evidenti dalle energiche cancellature di alcune annotazioni.

La logica che assimila il *Diario* ad una selva di appunti funzionali ad un riutilizzo in altre opere strutturate, sembra implicita anche nella selezione che portò i due manoscritti calviani (attraverso un percorso non documentabile, ma presumibilmente connesso alle complesse vicende della biblioteca capitolare⁴) nella biblioteca del Seminario Vescovile di Bergamo, dove sono tuttora conservati. Giuseppe Bonetti, secondo lettore identificabile del *Diario* e, come archivista e custode della biblioteca capitolare, sufficientemente familiarizzato con le carte dello storico bergamasco per riconoscerne l'autografia⁵, componendo a fine Ottocento col fratello Eugenio il primo catalogo dei codici della biblioteca del Seminario, registra una serie di tre manoscritti di Calvi costituita dai due volumi del *Diario* e da una *Selva di varie cose per l'Effemeride dal 1° gennaio al 31 dicembre*, in folio, ora irreperibile⁶. Il giudizio di irrilevanza è confermato, nel secolo scorso, anche dal si-

statica è conservata in BCB, TOMMASO VERANI, *Cataloghi dei manoscritti delle biblioteche dei conventi agostiniani della Congregazione osservante di Lombardia*, vol. III, senza collocazione definitiva). L'Indice è stato pubblicato (con riduzioni) da GIOVANNA CANTONI ALZATI, *Il "buon ordine" nella libreria di S. Agostino di Bergamo: Tommaso Verani e il suo indice del 1767*, in *Analecta Augustiniana*, LIX (1996), pp. 91-128.

⁴ Cfr. GIOVANNI ZAMBETTI, *La biblioteca del Capitolo Cattedrale di Bergamo*, in "Vita Diocesana", VII (1915), pp. 267-272; MARIAROSA CORTESI, *Archivio del Capitolo della Cattedrale*, in *Catalogo dei manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane*, vol. VI, Firenze, Olschki 1992, pp. 23-26.

⁵ Come dimostra la nota da lui apposta all'inedita *Serie dei Conventi Agostiniani* conservata in ASD, ms. 58. Su quest'ultimo inedito cfr. VINCENZO MARCHETTI, *Serie dei conventi agostiniani. Un manoscritto del P. Donato Calvi ritrovato*, in *Società, cultura, luoghi...* cit., pp. 193-206.

⁶ Bergamo, Biblioteca del Seminario Vescovile, Eugenio e Giuseppe Bonetti, *Catalogo dei libri*, vol. VI, p. 185. Da osservare che quest'ultimo manoscritto (assimilabile per tipologia ai *Frammenti autografi delle Effemeridi* conservati in BCB, MMB 631/2) nel citato *Indice* del Verani (c. 376v) reca un'annotazione riduttiva: "Calvi. *Selva di varie cose per l'Effemeride*. Queste già le abbiamo, stampate, onde non serve". I fratelli Giuseppe ed Eugenio Bonetti realizzarono tra il 1880 e il 1884 un nuovo e accurato catalogo della biblioteca del Seminario. Cfr. SANTINO PESENTI, *Biblioteca del Seminario, in Il colle di San Giovanni. Storia e arte*, Bergamo, SEESAB 1996, p. 291; FRANCESCO LO MONACO, *I manoscritti datati della Biblioteca civica Angelo Mai e delle altre biblioteche di Bergamo*, Impruneta, Edizioni del Galluzzo 2003, pp. 20-21. Giuseppe Bonetti fu anche custode della biblioteca capitolare tra il 1890 e il 1897: cfr. MARIAROSA CORTESI, *I fondi archivistici di Bergamo attraverso inventari e signature*, in *Bergamo e il suo territorio nei documenti altomedievali*. Atti del Convegno, Bergamo 7-8 aprile 1989, a c. di Mariarosa Cortesi, Bergamo 1991, pp. 171-172; EAD., *Le vicende dei fondi archivistici di Bergamo*, in *Le pergamine degli archivi di Bergamo*, a c. di Mariarosa Cortesi, Bergamo, Bolis 1988, pp. XVII-XXIV. Dai dati dell'archivio storico del Seminario di Bergamo (*Registro degli aspiranti agli ordini*

lenzio di un terzo lettore accertabile del *Diario*, cioè di monsignor Luigi Cortesi che, per quanto sensibile e competente editore di fonti storiche bergomensi, non ha segnalato l'esistenza del manoscritto che pure gli era ben noto⁷. Il rinvenimento dell'inedito, per pura coincidenza sincronico con il recente avvio degli studi su Calvi⁸, suggerisce l'opportunità di valutare se il *Diario* ritrovato si confermi come uno tra i tanti strumenti di lavoro dell'attivo priore di Sant'Agostino o se possieda caratteri specifici e motivi di interesse per una sua pubblicazione.

A questo scopo è necessario partire dai dati oggettivi dei due volumi conservati nella Biblioteca del Seminario Vescovile, rispettivamente alle collocazioni provvisorie ms. 22 e ms. 23.

Il primo, cartaceo, in buone condizioni, databile agli anni 1649-1670 in ragione del contenuto, è di cc. [117] non numerate, di mm. 202 x 160 ca. Sono bianche le cc. 1, 34v, 67v, 68r, 77v, 96v-98v, 100v, 102, 104v, 106v-114v, 116v-117v. È strutturato in sette fascicoli di differente consistenza: 1¹⁸, 2²⁰, 3²⁰, 4²⁰, 5²⁰, 6¹⁶, 7⁴. Manca la c. 4 dell'ultimo fascicolo, verosimilmente bianca. La grafia, che assume un tratto sempre più marcato a partire dal 1663, è quella di Calvi, tranne che da c. 59v a c. 60v, dove compare la mano di un segretario, identificabile, dal confronto con altri documenti, con il confratello Prospero Baldelli che interviene, sotto dettatura, mentre il dia-

1849-1869, serie I n. 4; *Libro delle parti e deliberazioni 1854-1907*, reg. serie B n. 69, c. 62 e *Fondo Adelasio*, busta 6, fasc.2) risulta che Giuseppe Bonetti, di Pio Federico e Maria Damiani, nacque a Zogno il 15 ottobre 1833 e morì a Bergamo l'8 settembre 1901. Ordinato sacerdote il 17 maggio 1856, fu mansionario e cappellano corale della cattedrale. Il fratello Eugenio (nato a Zogno il 17 aprile 1929, morto a Bergamo in data imprecisata, ma, come da *Stato del clero*, tra il dicembre 1886 e il novembre 1887) fu ordinato prete il 21 maggio 1853. Accolito della cattedrale, residente dal 1871 alla Cappella Colleoni, fu cappellano delle Convertite e vicario parrocchiale di San Michele all'Arco nel 1884. Nel 1858 fu incaricato di riordinare "le carte e i documenti antichi della Cancelleria" del Seminario pervenuti in seguito al lascito di Girolamo Adelasio.

⁷ La conoscenza del *Diario* di Calvi da parte di Luigi Cortesi (1913-1985), insigne fondatore dei "Monumenta Bergomensia", è provata, da un *ex libris* improprio impresso sui due codici (pubblicato e motivato nella biografia dello studioso da UMBERTO MIDALI, *Un sacerdote al servizio della verità. Biografia del dott. prof. mons. Luigi Cortesi nel primo centenario della nascita*, Bergamo, Corponove Editrice 2013, p. 778). Per questo aspetto rinvio alla mia comunicazione *Donato Calvi: il Diario ritrovato*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo", LXXVII (2013-2014), pp. 347-362. Due foglietti volanti lasciati fra le carte del *Diario secondo* recano appunti e trascrizioni in biro di alcune annotazioni del testo. Le calligrafie, tra loro diverse e comunque non del Cortesi, attestano un'avvenuta consultazione del manoscritto in tempi non remoti.

⁸ *Donato Calvi e la cultura del Seicento a Bergamo*, Atti del convegno per il IV centenario della nascita, a cura di Matteo Rabaglio e Giosuè Bonetti, Bergamo, Archivio Bergamasco 2013; *Donato Calvi (1613-1678) fondatore dell'Accademia degli Eccitati*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo", LXXVII (2013-2014), pp. 347-416. I contributi sono stati preceduti dalla pubblicazione nella collana "Fonti e strumenti per la storia e l'arte di Bergamo" del volume DONATO CALVI, *Delle chiese della diocesi di Bergamo*, a c. di Giosuè Bonetti e Matteo Rabaglio, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale 2008 e degli *Indici di Donato Calvi: Effemeride sacro profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua diocesi et territorio (1676-1677)*, a c. di Aurora Furlai, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale 2009.

rista è allettato per una crisi di gotta. La legatura, tipica di altri codici provenienti da Sant'Agostino, è quella archivistica in piatti di cartone rivestiti di pergamena di riuso con tracce di scrittura gotica libraria. Sul dorso, sottostante l'indicazione «Calvi Diarium»; si osserva la segnatura settecentesca «+ 7» dove, come spiega il Verani nel suo *Indice*, la croce indica la scansia in cui il volume era collocato nella biblioteca del convento agostiniano⁹. Il titolo figura a c. 2r: *Diarium | rerum memorabilium et nonnullarum annotationum | pro refricanda memoria | Fratris Donati De Calvis | de Bergamo | inceptum prima die ianuarij 1649 | et si plura contineat | eorum | quae ante praedictum annum contigerunt*. A c. 2v, di mano del bibliotecario Giuseppe Bonetti, l'annotazione «Autografo Calvi». L'incipit è a c. 3r («1623. Die 25 ianuarij vitam cum morte commutavit») e l'explicit a c. 116r («Prior Veronae Ordinis Praedicatorum»). D'ora in poi il volume verrà indicato in forma abbreviata: *Diarium*.

Il secondo volume, cartaceo, è in condizioni globalmente discrete, nonostante le tracce di umidità delle ultime pagine e la qualità scadente dell'inchiostro. Databile agli anni 1671-1678 in ragione del contenuto, è di cc. [145] non numerate, di mm. 202 x 160 ca. La scrittura occupa meno di un terzo delle pagine. Sono infatti bianche le cc. 1, 2v, 10v, 28r, 35v, 40r, 51r, 53v, 54v-145. Il manoscritto si compone di dieci fascicoli di differente consistenza: 1¹⁶ (la prima carta del fascicolo manca, lasciando la 15 senza riscontro, mentre la seconda carta, incollata al piatto anteriore della legatura, costituisce controguardia), 2¹⁶-5¹⁶, 6⁸, 7¹⁴, 8¹⁶, 9¹⁴, 10¹⁶ (la c. 16 di questo fascicolo, incollata al piatto posteriore della legatura, costituisce controguardia). La scrittura di Calvi acquista un tratto più pesante. Anche in questo volume interviene un segretario (la cui grafia, però, non è con sicurezza sovrapponibile a quella del Baldelli) da c. 15r a c. 17r. La legatura archivistica, con piatti in cartone, reca sul dorso, a penna, di mano di Giuseppe Bonetti: «Mss. Calvi». Il titolo, vergato con accuratezza calligrafica, è a c. 2r: *Diario | Secondo | particolare | di fr. Donato Calvi | cominciato | L'anno MDCLXXI*. L'incipit è a c. 3r («Gennaio 1671 6. Fu sepolta alle Gratie la Signora Elisabetta Cattania») e l'explicit a c. 54r («Morì il Signor Dottor Cavalier Carlo Casale soggetto de' più qualificati della patria per virtù per credito per modestia»). D'ora in poi il volume verrà indicato in forma abbreviata: *Diario secondo*.

La serie delle annotazioni si interrompe nel *Diarium* al 29 settembre 1658 per riprendere il 16 maggio 1663. La lacuna corrisponde, in parte, agli anni in cui Calvi riveste la carica di Vicario Generale (1661-1663) della sua Congregazione, conferitagli nel Capitolo di Casale¹⁰. Sospensione, dunque, in buona parte comprensibile, sia per l'onere di un ufficio che compor-

⁹ Cfr. BCB, T. VERANI, *Catalogo dei manoscritti delle biblioteche dei conventi agostiniani*, vol. III, c. 374r. Cfr. G. CANTONI ALZATI, *Il "buon ordine"...* cit., pp. 100-101. Il particolare consente di identificare nella *Selva alfabetica di varie cose* di Calvi (BCB, MM 313) il volume un tempo giacente sullo stesso scaffale della biblioteca di Sant'Agostino, immediatamente prima dei due diari.

¹⁰ Cfr. D. CALVI, *Delle memorie istoriche...* cit., p. 509.

tava frequenti viaggi nella rete dei 78 conventi della Congregazione agostiniana Lombarda sparsi dal Piemonte al Lazio¹¹, sia per l'ufficialità di un ruolo cui è connaturale il distacco dalle condizioni della scrittura privata. Non abbiamo dunque testimonianza, almeno dal *Diarium*, dell'azione di governo di Calvi che pure non dovette essere priva di scelte rilevanti, come s'intravede da altre testimonianze. È sotto il suo vicariato, infatti, che la Congregazione di Lombardia vende agli agostiniani scalzi di Francia la chiesa di San Nicola da Tolentino e il convento annesso di Brou, vicino a Bourg en Bresse, in diocesi di Lione, complesso monumentale imponente e artisticamente ricchissimo¹². Siamo informati da Calvi di un suo viaggio a Roma, di poco antecedente alla nomina a Vicario, dal *Viaggio da Roma a Luca del Reverendissimo Padre Donato Calvi fatto in compagnia del Padre Benedetto Poma*, gustosa epistola in terzine indirizzata al confratello Francesco Maria Lurani di Cremona, futuro Procuratore generale della Congregazione¹³. La *Calvilogia*, raccolta di applausi poetici dedicati a Calvi in circostanze diverse della sua attività di Lettore, predicatore e di Vicario, conserva testimonianze del suo passaggio tra il '62 e il '63 a Lucca, Bologna, Pontremoli, Casale¹⁴.

Manoscritto privato, il *Diario* evidenzia le tappe della sua formazione e indica finalità progressivamente maturate nel tempo. Il titolo del primo autografo segnala a c. 2r la data dell'avvio e nello stesso tempo avverte che le pagine ospitano la ricapitolazione di anni precedenti il 1649: *Diarium rerum memorabilium et nonnullarum annotationum pro refricanda memoria Fratris Donati De Calvis de Bergamo, inceptum prima die ianuarij 1649, et si plura contineat eorum quae ante praedictum annum contigerunt*. La traduzione sarebbe più agevole se il manoscritto anziché *eorum* recasse un *earum* riferibile a *rerum*, e suonerebbe «Diario di fatti memorabili e di alcune annotazioni per stimolare la memoria di frate Donato Calvi da Bergamo».

¹¹ Il numero è desunto dall'elenco a stampa dei conventi coi nomi dei relativi priori eletti dal Capitolo generale della Congregazione nel 1680, conservato fra le carte di Padre Angelo Finardi in BCB, MMB 734. Si veda anche l'appendice della *Regula Beatissimi Patris Nostri Augustini Hipponensis Episcopi. Expositio Ugonis de Sancto Victore super regulam Beati Patris nostri Augustini. Constitutiones Congregationis Observantiae Lombardiae Ordinis Fratrum Eremitarum Sancti Augustini. Definitiones antiquae et recentiores Congregationis eiusdem*, Bononiae, Typis Petri Mariae de Montibus 1699, pp. 534-536, dove si contano 79 conventi.

¹² Documentazione relativa alle trattative in BCB, MMB 628, cc. 129-161, integrata dalle nomine dei procuratori (in ASB, Notarile, rogiti di Giovanni Antonio Bassi, cart. 6758, 4 settembre 1662, 27 gennaio e 18 aprile 1663) da cui si evince che fu concordato il prezzo di 2500 «doppie d' Spagna». Da un accenno delle *Memorie istoriche* (p. 520) appare però che la vendita fu seguita da contrasti e da una temporanea riappropriazione del monastero da parte della Congregazione di Lombardia sotto Girolamo Muratori, successore di Calvi al vicariato generale.

¹³ BCB, MMB 144, *Poesie varie recitate nell'Accademia degli Eccitati*, cc. 92r-99v. All'inizio dell'*itinerarium*, Calvi scrive di aver lasciato Roma il 24 gennaio 1661. Il Lurani fu nominato Procuratore da Calvi assunto al vicariato generale (cfr. D. CALVI, *Delle memorie istoriche...* cit., p. 509).

¹⁴ Cfr. BCB, MMB 776, *Calvilogia*, cioè raccolta di varie composizioni latine et volgari fatte in tempi diversi in lode del Padre Donato Calvi, Agostiniano della Congregazione di Lombardia.

Cominciato il primo gennaio 1649, anche se contiene diverse cose di quei [fatti] che capitano prima del predetto anno". L'irriducibile evidenza del testo, qui molto nitido, obbliga a leggere *eorum* e dunque a pensarlo riferito a un neutro plurale. Si aprono qui due possibilità, sostanzialmente convergenti nel significato. La prima (alla quale si ispira la mia traduzione) intende il *quae* riferito a un sottinteso genitivo plurale di *facta*, o di *memorabilia*, che mantiene *contigerunt* nel senso intransitivo di "capitare", "accadere", e porta ad una soluzione identica alla precedente. La seconda, intendendo *quae* come neutro plurale riferito a *eorum* [*diariorum*], necessariamente suggerisce per *contigerunt* il significato di "concernere", ma rende meno praticabile una traduzione letterale di *ante praedictum annum*. Il risultato, in tal caso, può essere: "Diario di fatti memorabili e di alcune annotazioni per stimolare la memoria di frate Donato Calvi da Bergamo. Cominciato il primo gennaio 1649, anche se contiene più cose di quei [diari] che riguardarono anni antecedenti questa data". Soluzione traduttivamente meno sciolta, ma non infondata, vista la natura delle prime pagine del manoscritto. L'esame del contenuto e delle carte 3r-10r, che sino al 1649 sono vergate con una scrittura regolare in cui si rileva qualche cambio di inchiostro, confermerebbe, infatti, che la prima parte è il sunto di promemoria antecedenti, steso con poche interruzioni. Che l'annotazione diaristica fosse per Calvi una pratica non si sa quanto regolare, ma comunque antecedente al 1649 è confermabile anche dall'*Effemeride sagro profana* che segnala un *Diario Particolare* come fonte di notizie cittadine datate ad anni tra il 1627 e il 1648 ed escluse dalla trascrizione, evidentemente selettiva, delle 10 carte iniziali del primo manoscritto che, sino alle registrazioni del 1650, è quasi del tutto dedicato a ricostruire le tappe della formazione e i luoghi di predicazione dell'autore¹⁵. L'avvio orienta a pensare che il *Diario* sia stato iniziato con l'intento di salvare gli appoggi memoriali più strettamente necessari al priore di recente nomina anziché al futuro diarista della città, ma il testo, procedendo, esplicita una nuova intenzione che si sovrappone alla prima senza del tutto annullarla. L'annotazione in calce alla c. 38r del *Diarium*, immediatamente successiva a quella del 26 febbraio 1657, recita infatti: "Ad instantiam quorundam amicorum, deposito latino idiomate, utar in posterum Italica lingua et copiosius fortasse patriae acta enarrabo". La dichiarazione è leggibile come la volontà di utilizzare il *Diario* per altre, possibili opere stimolate da una discussione, forse nell'ambiente accademico degli Eccitati.

¹⁵ Cfr. DONATO CALVI, *Effemeride sagro profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua Diocesi et Territorio*, vol. I, Milano, Vigone 1676, pp. 27, 64, 270 (dove l'indicazione della fonte privata si sovrappone alle "Memorie del Corsini"); vol. II, pp. 59, 411 (dove il fatto, risalente all'adolescenza di Calvi, è segnalato *ex visu*), 609, 630; vol. III, Milano, Vigone 1677, p. 472. Fanno eccezione le memorie relative al 7 febbraio 1647 (*Ivi*, vol. I, p. 188) e del 7 ottobre 1648 (*Ivi*, vol. III, p. 157), salvate anche nel *Diarium*.

I tempi della registrazione

Per quanto la narrazione, dopo questa cesura, cambi lingua e allarghi progressivamente la prospettiva, le pagine che la precedono fissano il ritmo anche degli anni successivi, segnati dai momenti forti della vita degli agostiniani di Bergamo. Si tratta di un tempo conventuale che ordina gli eventi (non senza monotonia) secondo le sue tappe principali: il quaresimale, con la relativa trasferta, il Capitolo generale di primavera con il corollario degli organigrammi della Congregazione, la fiera cittadina a fine agosto e la solennità di San Nicola da Tolentino a settembre, preludio al tempo delle vendemmie e dell'uccellazione.

La forma espressiva del *Diario* è solo in parte quella della registrazione immediata. L'impressione è evidente nei non infrequenti casi in cui le annotazioni dichiarano uno scarto fra la data dell'evento e il tempo effettivo della scrittura che talvolta riassume casi di più giorni. Un esempio sono le annotazioni dell'aprile 1666, dedicate a due fatti accaduti a Bergamo mentre Calvi era a Genova per la predicazione della quaresima e che, evidentemente, gli furono riferiti¹⁶. Fra questi il noto episodio della processione propiziatoria con le reliquie dei santi Fermo e Rustico:

Era sì grande l'arsura et siccità della patria, ch'ormai asciutte le fontane et pozzi, non essendo piovuto quasi in tutta vernata, si poteva affatto disperare de' frutti della terra. S'intimò per hoggi Lunedì Santo solenne processione con i santi corpi de' gloriosi martiri Fermo et Rustico. Convocato il clero tutto secolare et regolare al duomo per la processione, ecco improvvisamente la tanto bramata pioggia et in sì gran copia che senza potersi far la processione tornorno tutti a casa, et durò la pioggia quattro continui giorni con gran giubilo di tutti et beneficio della campagna¹⁷.

La ripresa pressoché identica del testo nell'*Effemeride*, con minime varianti¹⁸, lascia intendere in casi come questi un'attenzione all'aspetto formale già attiva nella prima stesura dell'annotazione. La registrazioni avvenute con un congruo lasso di tempo, successivo al giorno dell'accadimento, compaiono anche in altri passi, come in quello del 16 marzo 1672, data alla quale il diarista era a Crema, impegnato nel quaresimale:

La notte seguente furto nella chiesa di San Bartolomeo di Almenno. Rubbati otto candelieri d'argento bellissimi et 100 scudi in dinari, senza fratture di porte, entrati i ladri con chiavi contraffatte di porte et rotti poi li armadij ove si chiudevano detti argenti. Dicono il danno sij di 1000 scudi. Non si sono mai fin hora, primo maggio 1672 scoperti li ladri et le congetture sono diverse¹⁹.

¹⁶ Caso analogo, nell'aprile e nel maggio del 1664, mentre si trovava a Roma per il Capitolo generale. Cfr. *Diarium*, 53v.

¹⁷ *Diarium*, c. 70v.

¹⁸ Cfr. D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. I, p. 458. Qui l'autore cita come fonte: "Diario particolare. *Ex tabella*".

¹⁹ *Diario secondo*, c. 12v.

Un caso simile è la nota del 14 agosto dello stesso anno, che contiene anche una prolessi degli sviluppi di un'indisposizione iniziata in quel giorno:

Domenica, vigilia dell'Assunta in cui cominciai a sentirmi flussione di podagra ne' piedi potendo con difficoltà andare. Il giorno seguente crebbe la flussione, et più poi alli 16 essendosi detta flussione diffusa anco nelle mani, onde alli 17 mi trovai in stato di non potermi muovere dal letto, troppiato affatto ne' piedi et nelle mani, a segno che gionsi a termine di dover mangiare imboccato, et continuai nel morbo come a suo luogo se ne dirà il miglioramento²⁰.

In certi punti, ad esempio in questo rapidissimo riassunto del giugno 1675, Calvi indica la data effettiva della scrittura:

Fu un mese quello di giugno congiunto con frequenti piogge et alla montagna nevi, onde perseverò la stagione fredda tutto il mese et erano a segno le biade tardive che al primo di luglio in niun luogo di Bergamasca erasi cominciato a mietere, et alli 6 luglio, giorno in che scrivo, pur il fresco continuava et la notte si tenevano ancora le valenzane adosso²¹.

La registrazione a posteriori, molto sintetica, diventa più frequente nel *Diario secondo* che, procedendo negli ultimi anni, lascia in bianco spazi congrui, talvolta un'intera pagina, in corrispondenza di mesi omessi o appena avviati, indizio del proposito di completare con successive aggiunte le lacune, secondo una modalità di lavoro assai simile a quello osservato negli autografi dell'*Effemeride*²². Casi analoghi degli anni precedenti appaiono talvolta il risultato di una rilettura della nota dove il cambio d'inchiostro prova un intervento successivo al momento della prima registrazione, come nella notizia sull'assassinio del parroco di Almenno San Bartolomeo, avvenuta il 27 ottobre 1668, che si conclude con un'appendice sulla decapitazione del mandante, avvenuta a Brescia cinque anni dopo²³. Non mancano però casi, sempre confermati dal cambio d'inchiostro, in cui Calvi ritorna a distanza ravvicinata sugli sviluppi della stessa notizia, il che indica un'acquisizione progressiva di informazioni e tempi più immediati nella registrazione di un fatto, come nelle separate annotazioni del 10 e dell'11 agosto 1667:

10. In Zanga seguì baruffa con morte di Giovan Battista Mazzoleni, mercante nel borgo di San Leonardo. Questo, trovandosi là con alcuni compagni, volle levar una rosa per forza dal seno d'una giovine, onde ne nacquerò parole et

²⁰ *Diario secondo*, c. 15r-v. Non è l'unico caso di incongruenza tra la data della nota e i fatti. Così al 23 settembre 1669: "Essendo passati il 7 settembre et stato fin al giorno di hoggi con serenissimo tempo finché terminata sij riuscita la caccia degl'uccelli, finalmente questa passata notte si ruppe il tempo, di modo che per quattro giorni mai cessò di piovere, ch'è a dire 23. 24. 25. 26 del mese".

²¹ *Diario secondo*, c. 38r.

²² Cfr. GIULIO ORAZIO BRAVI, *Le fonti di Donato Calvi per la redazione dell'Effemeride*, in *Donato Calvi e la cultura...* cit., p. 163. Esempi, le cc. 28r, 40r e 51r del *Diario secondo* in corrispondenza, rispettivamente, del dicembre 1673, dell'ottobre del 1675 e del maggio 1677.

²³ *Diarium*, c. 89v.

poi si venne a' fatti et all'archibugiate, onde cadè estinto detto Mazzoleni et un altro ferito. Et essendovi intravenuto il Signor Girolamo Tassi, anco a questi toccò un'archibugiata in faccia, però con puoco pericolo.

11. [...] Il caso di Zanga fu veramente per una rosa che, mentre il Mazzoleni la ritornò alla giovine ponendoli la mano in seno, un fratello di lei se gli accostò per darli, ma il Mazzoleni, fattosi sotto, con il stilo l'amazzò et poi fuggì verso la casa del Signor Giuseppe Tassi che, fattosi fuori con armi da fuoco, diede un'archibugiata al Mazzoleni et lo mandò per terra, rimasto anch'egli ferito nel modo detto di sopra²⁴.

Questa modalità di scrittura dei fatti, dilazionata rispetto al tempo di accadimento, ora per gruppi di giorni, ora decisamente riassuntiva, tendenziale ma non sistematica, spiega anche gli spazi bianchi lasciati dall'autore in corrispondenza di conoscenze incomplete, di saltuarie amnesie (soprattutto per i nomi di persona, talvolta reintegrati in un secondo momento) o le discordanze di datazione fra altre fonti e il *Diario*, quando questo non registra a caldo il giorno della morte di qualche personaggio, come, ad esempio, quella del musico Ottavio Mazza²⁵.

I problemi di salute, la gotta e l'oftalmia, rendono necessaria questa modalità di registrazione quando il diarista racconta il decorso di un periodo di malattia, come in queste righe premesse all'annotazione del 19 luglio 1671:

Nota che per la mia infirmità d'occhi sotto il primo luglio mi fu posto un vissicatorio all'orecchio sinistro, et alli 3 con l'occhio offeso cominciai a distinguer le lettere de' libri, benché con qualche stento. Replicai poi li vissicatorij, onde alli 22 ero in stato di quasi total recuperatione²⁶.

Il complesso di tutti questi materiali è oggetto di riletture da parte dell'autore che interviene, ora con integrazioni, ora con segni in forma di croce o di tratto verticale a margine delle note che intende pubblicare nell'*Effemeride*, come emerge da una corrispondenza generalmente verificabile.

Un discorso a sé meriterebbero le cassature, veri e propri interventi censori su alcune righe (in parte ancora leggibili, benché a stento) relative a infrazioni disciplinari di religiosi, che le regole della Congregazione definivano come *secreta capituli* o *secreta domus*²⁷. Il fatto che qualcuna sia sfuggita alla censura e l'osservazione che Calvi era troppo attento conoscitore della regola per consegnare senza motivo o senza garanzia allo scritto una notizia riservata, fa presumere che, più che a un ripensamento del diarista, l'intervento sia da attribuire ad altri lettori della Congregazione, forse al Verani il quale, come si è detto, si era esplicitamente pronunciato per escludere il manoscritto dalla consultazione di esterni al convento.

²⁴ *Diarium*, cc. 82r-v.

²⁵ Il *Diario secondo* (c. 31v) annota la morte del Mazza al 29 maggio, anziché al 27 maggio 1679 (cfr. PAOLA PALERMO e GIULIA PECIS CAVAGNA, *La Cappella musicale di Santa Maria Maggiore a Bergamo dal 1657 al 1810*, Turnhout, Brepolis 2011, pp. 419-420).

²⁶ *Diario secondo*, c. 8v.

²⁷ Cfr. *Regula...* cit., p. 266.

I dati oggettivi, dunque, orientano a individuare nel *Diario* una delle fonti (per quanto particolare) da cui Calvi attinge per la compilazione delle opere a stampa. A questo punto, per giustificarne la pubblicazione, basterebbe osservare che l'inedito, disponendo nell'ordine cronologico una serie di notizie disperse nell'ordine tematico dell'*Effemeride*, ricompone alcune informazioni dell'opera maggiore con la continuità e la scorrevolezza annalistica. In questo modo, offre la godibilità di una cronachetta secentesca, lacunosa e selettiva, ma non priva di notizie inedite. Si vorrebbe però aggiungere che le annotazioni del *Diario* permettono, se non ricostruzioni complete di zone quasi inesplorate, come la biografia dell'autore, avvii ad ulteriori ricerche suggerite dagli indizi che offrono. Più che colmare lacune, insomma, il *Diario*, grazie alla sua natura di fonte assai varia nei contenuti, suscita stimoli e interrogativi nella misura in cui si presenta alla diversità degli interessi, della cultura, della sensibilità, delle specializzazioni dei lettori. Si propongono qui alcuni tracciati per piste di ricerca avvertite come possibili dalla prospettiva, necessariamente personale, di chi ha curato questa edizione.

Le attinenze famigliari di Donato Calvi

Un'immediata ragione di interesse del *Diario* è costituita dalle notizie sul suo autore, in parte inedite, che arricchiscono quelle pubblicate nel profilo autobiografico tracciato da Calvi nella *Scena letteraria* e, più diffusamente, nelle *Memorie storiche della Congregazione Osservante di Lombardia* dove diverse delle annotazioni sembrano più chiaramente essere state raccolte e riassunte. Generalmente sobrio nel dare notizie, il diarista lo è in modo particolare quando scrive della famiglia naturale di appartenenza. Calvi purtroppo non dà lumi sugli antenati dei suoi genitori, Martino e Flaminia Zerbini "ambi honorati et antichi cittadini di Bergamo", né sull'ubicazione della casa natale che comunque, come prova l'atto di battesimo, si trovava nella giurisdizione parrocchiale di San Michele al Pozzo Bianco²⁸. Il diarista, tuttavia, fornisce diversi indizi per ricostruire, con l'integrazione di esplorazioni archivistiche incrociate nelle anagrafi parrocchiali, nell'estimo veneto e nel fondo notarile dell'Archivio di Stato di Bergamo, l'allargamento del nucleo familiare naturale in una rete di affinità createsi dopo la morte precoce di Martino e Flaminia dei quali appare figlio unico. Il *Diario*, tra le prime notizie, informa che il padre muore trentatreenne il 25 gennaio 1623, seguito, il 4 dicembre dello stesso anno, dal nonno materno Prospero Zerbini, nato nel 1569. Le due figure sfuggono sinora ad una soddisfacente identificazione documentaria. L'accento dell'*Effemeride* all'"avo nostro materno" proprietario di una casa "al Pozzo Bianco"²⁹, si incontra però

²⁸ Cfr. D. CALVI, *Delle memorie storiche...* cit., p. 510. Bergamo, Archivio parrocchiale di Sant'Andrea, *Baptizatorum Sancti Michaelis Putei Albi 1579 usque 1700*, c. 50r: "Adi 12 novembre 1613. Prospero et Alessandro, figlio legitimo di Messer Martino di Calvi fu batezzato in Santo Michiele. Compare il Signor Ludovicho Cursino Dotore".

²⁹ D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. II, p. 643.

con alcuni dati dell'estimo veneto. Se, per ragioni di date, il nonno non è identificabile con l'omonimo censito nel 1555 come originario di Gorlago, conciatore di pelli, proprietario di immobili nella vicinia di San Michele al Pozzo, ma abitante in Borgo Santa Caterina³⁰, è compatibile con gli estremi cronologici dell'avo materno il "Prospero di Zerbino botiger da zocholi" (forse nipote del precedente) censito nella stessa vicinia il 13 maggio 1613 assieme a un Domenico Zerbini, lui pure zoccolaio, e, soprattutto, a un "Martino di Calvi botigarò da zoccolanti"³¹. Il silenzio di Calvi sui suoi ascendenti genealogici naturali è dunque dettato dall'osservanza alla regola della Congregazione agostiniana che proibisce, dal noviziato, di far memoria delle proprie parentele³², o dall'esitazione del priore, genealogista e raccogliatore di notizie su famiglie bergamasche (anche di confratelli e da questi trasmesse³³) a ricordare molto probabili origini mercantili? Difficile rispondere allo stato attuale della documentazione cui si aggiunge il solo accenno della *Scena letteraria* che allude alla parentela col fisico Felice Calvi, vissuto a Milano, ma nato a Moio in Valle Brembana³⁴. Un'annotazione del *Diario* conforta però la seconda ipotesi. A c. 36r del *Diario secondo* si legge che il 23 gennaio 1675 "morì in età di 85 anni Donato Facagno che haveva portato me al Battesimo et in casa nostra allevato". Il personaggio è identificabile dai rogiti di Aurelio Maldura, notaio degli agostiniani, col "Donato Faccagno filio quondam Bartholomaei de Zandobio", abitante nella vicinia di Sant'Andrea che funge da testimone in un atto del 1626,

³⁰ BCB, Archivio Storico del Comune, Estimo, XXIIIa, *Libro d'estimo 1555 con aggiunte sino al 1609. Vicinia di S. Michele al Pozzo*, c. 64v: "Mag.ro Prospero di Zerbini da Gorlago habita in Borgo di S.ta Catherina confittore. Per tege sette di terra broliua et boschiva cum case per suo uso". Dati coerenti con la rubrica cinquecentesca, non datata, ma coeva: "Prospero di Zerbini di Gurlago parecchia curami" (BCB, Archivio Storico del Comune, Estimo, 842, *S. Michele del Pozzo: rubrica alfabetica onomastica*, c. 13r).

³¹ BCB, Archivio Storico del Comune, Estimi 615, *Estimo della mercanzia, 1613*, cc. 278, 280. Il nome di Prospero compare a c. 278r cassato da un tratto di penna. Quello di Martino Calvi compare a c. 278v e, cassato, a c. 280v. "D. Prosper Zerbini zocolaro" appare come testimone a un matrimonio celebrato in San Michele al Pozzo Bianco il 2 maggio 1610. Bergamo, Archivio parrocchiale di Sant'Andrea, Atti di matrimoni in San Michele dal 1591.

³² "Gradus parentelae non recitare": *Regula...* cit., p. 351.

³³ Cfr. BCB, AB 367, c. 25, "Albero della fameglia Poma" che reca la nota "Dato dal Signor Pruneo Poma e dal Padre Benedetto Poma". Il manoscritto, (a schedario: *Genealogia di diverse famiglie bergamasche*, già Delta, 8, 9) reca sul riguardo: "Opera di Giuseppe Ercole Mozzi", ma è in realtà autografo di Donato Calvi e potrebbe rappresentare uno dei materiali per l'annunciato *Teatro d'honore delle fameglie patritie di Bergamo* (cfr. D. CALVI, *Delle memorie storiche...* cit., p. 514).

³⁴ Definito "caro amico et parente" (D. CALVI, *Scena letteraria...* cit., p. 133). Non soccorrono per ricostruire l'asserita parentela né i *Frammenti storici per la casa et fameglia Calvi* (BCB, Sala I, D, 7, 28, 7) in cui padre Donato raccoglie alcune fonti su omonime famiglie sparse per l'Italia, né le tavole genealogiche di Giovanni da Schio, *Dei Calvi da Val Brembana* (BCB, Salone, Cass. 6. E.8.26). L'appartenenza della famiglia ai *Cives bergomenses* è fatta risalire al 1167 da certo Domenico Calvi di Valnegra nella sua domanda per il riconoscimento di cittadinanza (BCB, Atti della cancelleria comunale, 1.2.12.1.38, 28 luglio 1794). Spia di un'esitazione a rivelare l'origine naturale da una cittadinanza che non fu quella delle professioni è una correzione. Mentre l'originale del testamento di Calvi (1630) qualifica il novizio frate Donato come "figlio del quondam messer Martino", la copia, posteriore al 1650, corregge il "messer" ("ms") sovrascrivendo "Domino" ("Dno"). Per le indicazioni archivistiche relative ai due documenti, si veda alla n. 43.

qualificato come “zocolaro nella presente città” nel 1633 e affittuario di una casa di proprietà del convento di Sant’Agostino nel 1649³⁵. Un figlio di Donato, Giovanni Battista, lui pure zocolaro, è censito nella vicinia di Sant’Agata nel 1668³⁶. Donato Faccagni, dunque, sarebbe un dipendente, poi messosi in proprio, della bottega di Prospero Zerbini, o di quella di Martino Calvi.

Morto il padre e il nonno materno, subentra nella tutela dell’orfano il padrino Lodovico Corsini, avvocato, personaggio attivo per mezzo secolo nel collegio dei legisti e nel Consiglio Maggiore della città, annoverato fra i presidenti della Misericordia Maggiore, consultore e promotore fiscale dell’Inquisizione, uomo pio e austero, chiamato, per le sue virtù, “padre della patria, protettore de’ luoghi pii, orfani, vedove e pupilli”³⁷. Il Corsini era nato il 14 aprile 1581 da Pietro e Marcella Terzi. Si formò a Milano dai gesuiti di Brera, quindi al collegio gesuitico di Parma e si laureò a Padova a 24 anni. Fu podestà della Val di Scalve. A trentaquattro anni sposò Lucrezia Alessandri. Condusse una vita professionale e religiosa improntata a severo rigore morale e ascetico, descritta dal suo anonimo biografo con accenti quasi agiografici:

Usò tutto il tempo di sua vita la ritiratezza, onde non mai praticava le piazze se non per necessità di operare. Tanto dubitò di pregiudicare al prossimo con parole, che diceva bene de’ peccatori più pubblici e più ostinati. Era per natura affabile con ciascuno e trattava tutti sempre con umiltà. Venerava i religiosi benché discoli, udiva ogni giorno cinque o sei messe con tanta divozione et attenzione con quanta a ciascuno è noto. Digiunò tutto il tempo di sua vita tre giorni alla settimana. [...] Ultimamente, in considerare l’eternità, quale a lui premeva più d’ogni cosa, non avendo affetti terreni che lo potessero distrarre da questo continuo pensiero, digiunava tutto l’anno, eccetto che le domeniche. [...] La sua ricreazione era conversare con li religiosi e, ritirandosi ne’ chiostri, a trattar delle cose attinenti all’anima e disputare qualche caso di coscienza o discuter qualche passo di teologia. [...] Esercitò l’offizio d’avvocato se non in cose giustissime, né mai volle donativi da persona alcuna, ma senza interesse serviva tutti di bona voglia³⁸.

³⁵ ASB, Fondo Notarile, rogiti di Aurelio Maldura, cart. 4088, 20 luglio 1626; cart. 4090, 8 ottobre 1633; cart. 4093, 16 aprile 1649.

³⁶ ASB, Estimo Veneto, *Civitas* 1640, cart. 7, c. 513r., 26 gennaio 1668.

³⁷ Cfr. Così nella biografia: *Nascita e costumi del Signor Lodovico Corsino, Dottor di Leggi e Bergamasco*, contenuta nelle *Cognizioni rapporto alla nobile famiglia Corsini de Petrobelli cavate da antico originale che esiste in casa Presati*, BCB, MM 72, cc. 14v-18r. L’autore, anonimo, è un figlio, come si evince da una nota a c. 18v dove definisce Lodovico e la moglie “padre” e “madre”, indicando come “fratello” Tommaso, altro figlio della coppia. L’epitaffio “fatto da un religioso di santa vita” riportato alla c. 17v del manoscritto, è conservato in copia (con un errore nella data di morte) anche in un volume miscelaneo (BCB, MMB 404, c. 63r) appartenuto, come dichiara l’indice autografo, a Donato Calvi: IACENT SUB HUIUS TUMULI ANGUSTIIS | LUDOVICI CORSINI I. U. D. COLLEG. PATRITII BERGOMENSIS CINERES | IN IIS FOVERI ADHUC DIVINI AMORIS IGNEM SCIES | SI QUANTA FUERIT IN DEMANDATIS A CIVITATE | PUBLICIS ADMINISTRATIONIBUS EIUS AEQUITAS | IN TRACTANDIS LOCORUM PIORUM BONIS DILIGENTIA | IN REBUS OMNIBUS PIETAS ET RELIGIO | NOVERIS. | ADDITA ANTIQUISSIMAE NOBILITATI LEGUM PERITIA | QUANTAM BERGOMO UTILITATEM FECERIT | PAUCAE LITTERAE NON EXPERIMANT | AT CIVIUM OMNIUM VOCES. | POST PARATAM TANDEM SIBI VIRTUTIBUS IN COELO SEDEM | DESIIT HUIUS URBI | COEPIT AETERNITATI VIVERE | DECIMO SEXTO KAL. IAN. ANNO MDCLXII.

³⁸ *Ibidem*, cc. 15v-16v.

Oltre che membro della Congregazione Mariana di Brera, Lodovico era terziario di quattro ordini religiosi (tra cui gli agostiniani della Congregazione di Lombardia) e iscritto a sei confraternite cittadine. Morì il 17 dicembre 1662 e venne sepolto nella cripta del monastero di Santa Grata dove furono monache la sorella Teodora e la figlia Adleida. Il Corsini compare nella *Scena letteraria* in coda al profilo dell’antenato Filippo, evocato con espressioni che, rilette facendo memoria della situazione di orfanità di cui informa il *Diario*, appaiono meno convenzionalmente encomiastiche e più compatibili con la *laudatio funebris* di una figura paterna sostitutiva:

Oserei avanzarmi nella posterità di Filippo sciogliendo fra’ suoi discendenti Lodovico Corsini Dottor di Collegio, che passò a Dio l’anno 1662, che havendomi dal sacro fonte levato, potrebbe obligar la mia gratitudine al celebrarne la modestia, l’umiltà, la piacevolezza, la devotone, la pietà, l’astinenza, la charità et ogni più bella virtù che l’accompagnava, al dirlo dotto, ma non gonfio, saggio, ma non cupido, mansueto, ma non abietto, devoto, ma non finto, sofferente, ma non mesto, et conchiuderlo vero *Lodovico*, quasi *Laudis vicus*, cioè albergo della lode, nido dell’honore et ricettacolo della gloria³⁹.

Le note del *Diario* informano poi che Flaminia Zerbini si risposò il 27 luglio 1623 con Giovanni Giacomo (o, semplicemente, Giacomo) Quarenghi, figlio del fu notaio e cittadino bergamasco Donato, appartenente ad una famiglia della vicinia di Santa Grata *inter vites*, con casa presso sant’Erasmus, anagraficamente e patrimonialmente più documentata della famiglia naturale di Calvi⁴⁰. La peste del 1630 sconvolge i ritrovati equilibri e pone di fronte all’improrogabilità di scelte definitive, religiose e patrimoniali. Il novizio agostiniano, informa il *Diario*, fa la sua professione il 14 maggio 1630, in età congrua per l’accettazione⁴¹. Come registra Tommaso Verani nell’*In-*

³⁹ D. CALVI, *Scena letteraria...* cit., pp. 140-141. Lodovico Corsini è ricordato anche come committente, insieme al fratello Stefano, del monumento funebre in Sant’Agostino dello zio Giovanni Antonio, commendatore dell’Ordine di Malta: D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. II, p. 98-99. Calvi si diffonde nell’elogio dei Corsini anche nel *Campidoglio de’ guerrieri et altri illustri personaggi di Bergamo*, Milano, Vigone 1668, pp. 287-295. Fondamentali riferimenti documentari sulla famiglia in GIANMARIO PETRO’, *Mercanti e cavalieri nella Bergamo del ‘500: le case dei Corsini Petrobelli e dei Busi in via Pignolo*, in “La Rivista di Bergamo”, XLIV/7 (1993), p. 12.

⁴⁰ L’ubicazione in Borgo Canale e la descrizione dei beni del notaio Donato *quondam* Giovanni Pietro Quarenghi è contenuta nella polizza presentata per l’estimo del 1603, dove il proprietario denuncia “doi corpi di casa in detto luogo in li quali habita, con una pezza di terra broлива, prativa et hortiva e vidata [...] per tege tre di terra broлива [...] la qual zase in detta Vicinanza; [...] per tege quatro terra in lo comun da Chignolo acquistata da Dominico di Roncalli con pacto recuperandi chiamata l’Inferno” (ASB, Estimo veneto, cart. 33 *Vicinia di Santa Grata inter vites*, c. 181. A c. 15 la polizza del fratello Pietro Francesco). Mancano gli estremi biografici del personaggio che, comunque, risulta morto prima del 1626 (Bergamo, Archivio di Stato, Fondo Notarile, rogiti di Aurelio Maldura, busta 4088, atto del 2 settembre 1626: fra i testimoni, Giacomo e Don Pietro Quarenghi *quondam* Donato). Giovanni Giacomo, di Donato e Bianca Quarenghi abitanti presso sant’Erasmus, nacque il 14 e fu battezzato il 16 febbraio 1595. Cfr. Bergamo, Archivio della Parrocchia di Santa Grata *inter vites*, cart. 130, *Registro delle nascite con rubrica nominativa, 1562-1629*, n. 945.

⁴¹ L’età minima prevista dalla per l’accettazione dei novizi era di sedici anni: cfr. *Regula...* cit. p. 349.

dice dell'archivio di Sant'Agostino⁴², il Calvi, prima dei voti, rilascia le sue ultime disposizioni. Il testamento, che si trascrive in appendice, è redatto il 30 aprile nella casa del Corsini, sita nella vicinia di San Salvatore⁴³.

Un dato interessante del documento è la segnalazione del nome di battesimo del futuro autore dell'*Effemeride*, "al secolo nominato Prospero", come il nonno materno. L'assunzione in religione del nome di Donato, quello del padre del patrigno (avo affine, simmetrico dell'avo naturale Prospero Zerbini), oltre a essere nome, come ricordato, del secondo padrino di battesimo, sembra suggerire una sorta di sovrapposizione tra l'entrata nella famiglia religiosa e il trapianto in quella dei *cives* Quarenghi⁴⁴. La professione che seguì il testamento, nel pieno infuriare della peste, fu però emessa con un vizio di forma, *ex defectu auctoritatis*, in quanto i voti furono pronunciati nelle mani di Giovanni Antonio Correggio il cui priorato, informa il *Diario*, era scaduto, e quindi dichiarati nulli nel settembre 1630 dal Vicario Generale Ippolito Merati. La morte di Flaminia Zerbini, stroncata appena trentenne dalla peste il 19 agosto 1630 e le rapide seconde nozze del patrigno, nel dicembre dello stesso anno, con Laura Agazzi, vedova di Giovanni Battista Baldelli, spiegano un successivo atto notarile con cui il novizio conferma la rinuncia al patrimonio, in attesa di una sua valida professione che sarebbe avvenuta nel dicembre del 1631. Il nuovo rogito viene redatto nella sacristia di Sant'Agostino il 9 giugno del 1631, alla presenza del patrigno e di suo fratello Don Giovanni Pietro, annoverato fra i testimoni. Frate Donato integra il testamento precedente con la dichiarazione di aver inteso istituire come erede, in caso di morte della madre, Giacomo Quarenghi, ribadendo l'obbligo da parte di questi di provvederlo di 30 scudi annui. Questa volta l'eredità è gravata non solo dal legato di duecento scudi da versare, alla morte del testatore, al convento di Bergamo, ma anche di altri duecento da consegnare nell'immediato al tutore Lodovico Corsini⁴⁵.

Anche il patrigno troverà un suo angolo nell'opera a stampa di Calvi, seminasco in un'annotazione dell'*Effemeride* dove, nella rubrica *Prodigi di natura, mostri, presagi* del 20 agosto 1636 si legge:

⁴² ASB, Convento di S. Agostino, vol. I, *Indice de' libri e scritture dell'archivio del venerando convento di S. Agostino di Bergamo*, p. 303 (d'ora in poi: ASB, T. VERANI, *Indice de' libri e scritture*).

⁴³ ASB, Fondo Notarile, rogiti di Aurelio Maldura, busta 4089. Il documento è trascritto in appendice coi criteri segnalati alla fine dell'introduzione. Copia del testamento, recante la postilla autografa "Testamento di me frate Donato Calvi" e autenticata da Pietro Maldura, figlio del fu Aurelio (dunque seriore al 1650), si trova in BCB, AB 222, cc.161-165.

⁴⁴ Una genealogia di questo ramo dei Quarenghi confermabile, almeno dal XVI secolo, con altri sostegni documentari (quali gli atti notarili, l'estimo veneto e l'anagrafe parrocchiale) è tracciata nella domanda porta da certo Francesco, abitante a Torre Boldone, per il riconoscimento della cittadinanza. Il discendente fa risalire i Quarenghi di Borgo Canale a un Martino, cittadino di Bergamo nel 1399, capostipite comune con i Quarenghi di Palazzago. BCB, Archivio storico del Comune, Atti della Cancelleria, cart. 38, 18 ottobre 1794.

⁴⁵ Bergamo, Archivio di Stato, Fondo Notarile, rogiti di Aurelio Maldura fu Ercole, busta 4089. *Instrumento tra il Reverendo Padre Donato Calvi novizzo nel convento di Santo Agostino, Don Giacomo Quarengo et detto convento*, 9 giugno 1631.

In casa di Gio. Giacomo Quarengo habitante vicino ai Carmini, si vidde da un ovo d'anitra nascer mostruoso animale con due capi, quattro ale, quattro piedi, et da ambi li capi mangiava, et con tutti li piedi camminava. Visse da otto giorni et poi morì, et io stesso lo viddi. *Ex visu*⁴⁶.

L'ubicazione della casa segnalata dall'autore consente di identificare nel patrigno il proprietario del prodigioso pulcino. L'anagrafe della parrocchia di Sant'Agata, nella cui circoscrizione si trovava il convento dei carmelitani, conserva infatti i nomi e le date di nascita e battesimo dei figli di Giacomo Quarenghi e di Laura Agazzi: Donato (1631), Anna Maria (1633) e le gemelle Caterina e Bianca Flaminia, nate l'8 marzo 1635, battezzate il 10⁴⁷. Sembra dubbio che Giacomo abbia traslocato subito dopo il secondo matrimonio dalla contrada di Sant'Erasmo in Borgo Canale alla casa "vicino ai Carmini"⁴⁸, tuttavia è certo che vi si trovava all'altezza della nascita di Anna Maria⁴⁹. Non è registrata né *in loco* né in Borgo Canale la morte, stentata e atroce, del patrigno che il *Diario* data al 13 giugno 1651, ma è documentato che la famiglia Quarenghi fa ritorno nelle case presso Sant'Erasmo dove muoiono Donato, appena trentenne, e, a cinquantaquattro anni, Laura Agazzi. In Santa Grata si sposeranno Anna Maria nel 1651 e Caterina nel 1664. Sorte diversa toccherà a Bianca Flaminia, citata due volte, con mestizia, dal *Diario*⁵⁰. La fanciulla, che l'agostiniano ricorda bellissima, muore mentre Calvi è assente da Bergamo, il 6 marzo 1649, due giorni prima del quattordicesimo compleanno, forse

⁴⁶ D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. II p. 603.

⁴⁷ Cfr. ASD, *Anagrafe parrocchiale di Sant'Agata. Atti di nascita 1631-1639*, cc.72r, 98r, 139r, 142v.

⁴⁸ È da definire se anche questa casa fosse di proprietà. È probabile sia stata ereditata da un omonimo parente. L'estimo veneto del 1604 rileva nella vicinia di Sant'Agata una casa di quattro corpi contestata a certo Giacomo Quarenghi (ASB, *Estimo veneto*, cart. 20, Vicinia di Sant'Agata, c.1v). Nella genealogia dei Quarenghi di Borgo Canale (BCB, Archivio storico del Comune, Atti della Cancelleria, cart. 38, 18 ottobre 1794) figura un Giacomo, zio del notaio Donato. Un altro Giovanni Giacomo, figlio del notaio Bernardino e cugino in primo grado dello stesso Donato, compare come testimone fra gli atti del padre che rogava "in casello custodium forensium sito extra portam Sancti Alexandri". ASB, Fondo Notarile, cart. 2409, 7 febbraio 1590.

⁴⁹ Insolitamente, il battesimo di Donato Quarenghi è registrato sia nell'anagrafe parrocchiale di Santa Grata sia in quella di Sant'Agata, ma con due testi differenti. "Die 28 octobris 1631. Donatus Franciscus filius Domini Iacobi de Quarenghis et Dominae Laurae eius legitima uxoris, habitantes in contrata Sancti Erasmi, natus die 5 dicti, baptizatus fuit per me Petrum Adleidum rectorem ecclesiae Sanctae Gratae inter vites, quem susceperit de sacro fonte Ioannes Antonius Piattus. Fuit praesens Dominus Rainaldus de Suardis e Bergomo". (Bergamo, Archivio della Parrocchia di Santa Grata *inter vites*, cart. 131, *Registro delle nascite 1632-1692*); "Donato Quarengo figlio di messer Giacomo Quarenghi et di madonna Laura sua moglie fu battezzato in sant'Agata nel mese di settembre 1631. Compare il Signor Rinaldo Suardo et il Signor Antonio Piatti". (ASD, *Anagrafe parrocchiale di Sant'Agata. Atti di nascita 1631-1639*, c. 98r). La maggiore accuratezza della prima registrazione, recante peraltro il nome del parroco, e la natura del secondo documento, costituito da trascrizioni disposte in un registro alfabetico, porta a ritenere come più attendibili i dati di Santa Grata, presumibilmente trascritti in Sant'Agata in occasione del trasloco della famiglia Quarenghi.

⁵⁰ Cfr. *Diarium*, cc. 11r, 18v.

vittima del tifo che imperversa in quei mesi⁵¹, e inaugura il sepolcro di famiglia in Sant'Agostino dove la seguiranno il padre, il fratello e la madre. Alla luce di questi fatti, col senno di poi, il mostruoso anatroccolo nato in casa Quarenghi, l'anno successivo a quello di un parto gemellare, può apparire al lettore dell'*Effemeride* come l'emblema di un triste destino.

Le notizie del *Diario* che, per questo aspetto, non rinuncia ad un tipo di annotazioni proprie dei libri di famiglia, mettono sulle tracce per ricostruire le nuove attinenze di frate Donato, in città e in convento, dopo le seconde nozze del patrigno. Donato Quarenghi *junior*, sposo nel 1652 di Caterina Arrigoni (sorella di un altro agostiniano⁵²) è nominato nello stesso anno coadiutore del Maleficio, impiego che non è infondato pensare sia stato un utile tramite di accesso per il priore alle carte della cancelleria pretoria, come segnala la trascrizione autografa di Calvi di una ducale del 22 novembre 1625 autenticata dal giovane notaio di casa Quarenghi⁵³. I legami di affinità si estendono anche con i Baldelli. Il 20 febbraio 1646 professa in Sant'Agostino nelle mani del priore Giacomo da Sarnico Giuseppe Baldelli, figlio del fu Giovanni Battista, sedicenne⁵⁴, dopo aver rinunciato ai propri beni a favore della madre Laura Agazzi e del patrigno Giacomo Quarenghi⁵⁵. Il novizio assume il nome di Prospero, con una sorta di prestito onomastico forse non casuale col *profrater* Donato. Studente di filosofia in Sant'Agostino nel 1648, assumerà il sacerdozio nel 1652⁵⁶. Celebra la prima messa il 7 gennaio 1653 in San Michele al Pozzo Bianco, giorno in cui nell'antica chiesa cittadina si solennizza la conversione di San Cristoforo, e anniversario della prima messa di Donato Calvi che nella stessa chiesa e per la stessa ricorrenza aveva celebrato la sua nel 1638 quando già vi era rettore Giovanni

⁵¹ Cfr. CARLO MARCO BELFANTI, *Dalla stagnazione alla crescita: la popolazione di Bergamo dal Cinquecento a Napoleone*, in *Storia economica e sociale di Bergamo. Il tempo della Serenissima: l'immagine della Bergamasca*, a c. di Aldo De Maddalena, Marco Cattini, Marzio Achille Romani, Bergamo, Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo 1995, pp. 191, 200; ASD, *Anagrafe parrocchiale di Sant'Agata. Atti di morte e sepoltura 1643-1792*, p. 116.

⁵² Padre Leonardo Arrigoni, come segnalato in BCB, AB 222, c. 109r, *Famiglia Calvi e Quarengo Baldelli*. La nota, a corredo di uno schizzo di albero genealogico, è di mano di Padre Angelo Finardi, eletto procuratore di Sant'Agostino un mese dopo la morte di Calvi.

⁵³ Cfr. BCB, AB 223, c. 203r.

⁵⁴ Giuseppe Girolamo Cosimo Baldelli, di Giovanni Battista e Laura Agazzi, fu battezzato il 2 novembre 1629. Cfr. ASD, *Anagrafe parrocchiale di Sant'Agata. Nati e battezzati 1615-1631*, p. 67.

⁵⁵ ASB, Fondo Notarile, rogiti di Aurelio Maldura, busta 4093; 19 febbraio 1646, *Renontia di frate Prospero Baldelli della Religione Agostiniana a d. Giacomo Quarengo suo padrigno*; 20 febbraio 1646, professione di frate Prospero Baldelli. La rinuncia impegna il Quarenghi al versamento di dieci scudi annui.

⁵⁶ Restano, di mano del Baldelli, gli appunti delle lezioni filosofiche dettate da Calvi: *Disputationes ad Aristotelis libros de mundo et caelo, de generatione et corruptione, de elementis, de metheoris et de anima*, conservati in BCB, MMB 123. A c. 62r il manoscritto reca: "Ego Frater Prosper Baldellus de Bergomo sub disciplina Admodum Reverendi Patris Donati de Calvis de Bergomo, Prioris Sancti Augustini Bergomi, studebam anno 1650 mense maij".

Pietro Quarenghi, fratello di Giovanni Giacomo⁵⁷. Il Baldelli, come attesta il *Diario*, percorre una carriera sicura in Sant'Agostino sotto il priorato del quasi fratellastro Calvi. Compare come Lettore nel 1656, anno in cui è anche aggregato all'Accademia degli Eccitati⁵⁸, e come *prior vacans* (cioè priore abilitato dalla Congregazione agostiniana, ma non ancora titolare) nel 1664. È priore di Sant'Agostino di negli anni, non registrati nel *Diario*, in cui Calvi assume la carica di Vicario Generale della Congregazione agostiniana di Lombardia, come compare dagli *Acta capitularia* del convento dal 15 giugno 1661 al 13 novembre 1663, dove si sottoscrive *frater Prosper Baldellus Quarengus de Bergomo*⁵⁹. Dal confronto calligrafico con questi verbali, Prospero Baldelli, che da un accenno del *Diarium* sembra avere anche familiarità con gli effetti personali di padre Donato⁶⁰, è identificabile con uno dei segretari che interviene nelle carte calviane⁶¹.

Un terzo personaggio della famiglia conventuale riconducibile, questa volta per vincoli di parentela naturale, alla famiglia acquisita di Calvi è il Padre Lettore Pietro Andrea Giustinboni, futuro priore di Nembro e quindi di Sant'Agostino⁶², cui Calvi conferisce l'abito religioso e che celebra la prima messa nel 1658 nella stessa chiesa di San Michele e per la stessa ricorrenza di San Cristoforo. Le incidentali registrazioni dei nomi di alcuni notai e di procuratori del convento offerte dal *Diario* permettono di estendere la ricerca nel fondo notarile anche per questo agostiniano e di ricostruire con sufficiente completezza il quadro di una ipotizzabile strategia familiare e patrimoniale sorta in casa Quarenghi, nella quale è coinvolto frate Donato con i due giovani agostiniani suoi attinenti. Ne sarebbero stati registri il patrigno Giacomo e, alla morte di questi, il fratello, rettore di San Michele. Dalle esplorazioni viene alla luce, ad esempio, come Lucrezia, altra sorella di Giacomo e Don Pietro Quarenghi, sia nel 1649 vedova in "terzo voto" di Francesco Cantoni e madre di tre figli minorenni.

⁵⁷ Don Giovanni Pietro Quarenghi morì l'8 settembre 1660 dopo 27 anni di rettorato della chiesa di San Michele al Pozzo Bianco e di intensa attività come confessore nei monasteri cittadini: "praeclara obiit munera praesertim confessarij monialium fere omnium coenobiorum urbis et suburbium". Bergamo, Archivio parrocchiale di Sant'Andrea, *Atti di morte 1693-1698*, p. 69.

⁵⁸ Cfr. ERMINIO GENNARO, *Verballi e altri documenti secenteschi dell'Accademia degli Eccitati di Bergamo*, in JUANITA SCHIAVINI TREZZI, *Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo. Inventario dell'archivio (secoli XVII-XX)*, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo 2005, p. 388.

⁵⁹ Bergamo, Archivio di Stato, Sant'Agostino, cart. 9, *Liber primus Actuum capitularium monasterij Sancti Augustini Bergomi*, cc. 57r-68v. (D'ora in poi: *Acta capitularia*).

⁶⁰ Cfr. *Diarium*, c. 79r.

⁶¹ Sua, ad esempio, è la trascrizione del *Viaggio da Roma a Luca del Reverendissimo Padre Donato Calvi, fatto in compagnia del Padre Benedetto Poma*. 1661, compreso fra le poesie accademiche di Calvi (BCB, MMB 144, *Poesie varie recitate nella Accademia degli Eccitati*, cc. 92r-98v). La calligrafia, identica a quella che interviene nel *Diarium* alle cc. 59v-60v, è chiaramente riconoscibile nel testo della patente di priorato rilasciata da Venezia a Padre Raffaele Licini il 26 maggio 1661 e firmata *manu propria* dal Vicario Generale Donato Calvi (ASB, Convento di Sant'Agostino, cart. 10.3, c. 6).

⁶² Fu eletto priore di Nembro nel 1671 (cfr. *Diario secondo*, c. 5v) e di Sant'Agostino nel 1680 (cfr. ASB, Convento di Sant'Agostino, cart. 9, *Acta capitularia*, p. 146v; BCB, MMB 734, c. 151v).

ni avuti dal primo marito Andrea Giustinboni, "barbiero" originario dello Stato di Milano: Bianca, Angela e Pietro, quest'ultimo poco più che quattordicenne. Le ragazze vivono con la madre, mentre il ragazzo è in casa dello zio sacerdote, in San Michele al Pozzo Bianco⁶³. Il 16 maggio 1649 il giovane riceve l'abito agostiniano dal priore Calvi, assumendo il nome di Pietro Andrea⁶⁴. Nel 1651 rinuncia ai suoi beni il giorno stesso della professione, donando a Don Pietro una casa dell'eredità paterna sita nella contrada di San Giacomo, a titolo di gratitudine per i "benefitij ricevuti dal medesimo, et particolarmente per haverlo allevato et educato sino all'ingresso nella predetta Religione"⁶⁵, obbligando il donatario a provvederlo di un vitalizio di 16 scudi annui. Don Pietro, a sua volta, procura nelle disposizioni testamentarie che l'immobile, oltre ai beni personali in Sudorno e nel "loco dei Quarenghi" fuori della porta di Borgo Canale, convergano nella discendenza maschile della famiglia⁶⁶. Il progetto è però vanificato dall'estinzione del ramo di Giacomo: Donato, il figlio, muore nel 1661⁶⁷ e la cura dell'asse ereditario passa nelle mani di un cognato di quest'ultimo, citato nel *Diario* come compagno di un viaggio di Calvi e come sposo, nel 1651, di Anna Maria Quarenghi⁶⁸. Il personaggio, Carlo Cossa, è identificabile col "Carlo *quondam* Filippo Cossa dalle Zuccherie, della Bottega al segno della Serena sul ponte di Rialto"⁶⁹ mercante bergamasco di borgo San Leonardo⁷⁰. Dell'eredità risulta poi essere entrato in possesso un altro cittadino ricordato nel *Diario*: Gaspare Mancini, "chirurgo et infermiere maggiore nell'hospitale di

⁶³ ASB, Notarile, rogiti di Pietro Albrici, cart. 7580, Transazione tra Lucrezia, vedova di Francesco Cantoni, e i curatori dell'eredità Cantoni, 9 gennaio 1649. Dote di Angela Giustinboni, moglie di Giuseppe Ambiveri, 9 marzo 1649, e allegati del 3 ottobre 1641 e del 20 febbraio 1646.

⁶⁴ *Diarium*, c. 11v.

⁶⁵ ASB, Notarile, rogiti di Pietro Albrici, cart. 7580, donazione di Pietro Andrea Giustinboni a favore di Don Pietro Quarenghi, 15 gennaio 1651. Fra i testimoni dell'atto compare Donato Calvi. La professione del Giustinboni è datata allo stesso 15 gennaio 1651: cfr. ASB, Notarile, rogiti di Pietro Maldura, cart. 7745.

⁶⁶ ASB, Notarile, rogiti di Pietro Albrici, cart. 7582. Il testamento di Don Pietro Quarenghi (3 marzo 1653) e i successivi codicilli (1654, 1659) sono allegati al verbale d'apertura del 9 settembre 1660. Oltre alla descrizione del consistente patrimonio, i codicilli segnalano il legato della libreria al nipote agostiniano.

⁶⁷ Ancora il 10 marzo 1661 Donato Quarenghi affitta a Giovanni Borella, "commorante nell'inclita città di Venetia" e rappresentato da un procuratore, la casa e il terreno di Sudorno ereditati dallo zio Don Pietro Quarenghi (ASB, Notarile, rogiti di Giuseppe Ambiveri, cart. 7815). La sua successione è già aperta il 5 ottobre 1662: cfr. ASB, Notarile, rogiti di Alessandro Aregazzoli (Aregazzoli), cart. 7853.

⁶⁸ Il matrimonio fu celebrato due mesi dopo la morte di Giacomo, avvenuta il 13 giugno 1651. Cfr. *Diarium*, c. 17v (18 aprile 1651) e 18v; ASB, Notarile, rogiti di Pietro Albrici, cart. 7583, 12 gennaio 1664, *Obligo del Signor Carlo Cossa, anco come curatore dell'heredità del quondam Donato Quarengo a favore del Signor Martino Beltramelli*.

⁶⁹ ASB, Notarile, rogiti di Vittorio Alessandri, cart. 7506: procura del 7 settembre 1650 rogata a Venezia da Gabriele Gabrieli, allegata all'*Istrumento tra Signori Padre Giovanni Bresciano di Santo Agostino, Carlo, Giulia Cossa, prete Pietro e Ventura fratelli Poma*.

⁷⁰ ASB, Notarile, rogiti di Pietro Albrici, 12 gennaio 1664. Il Cossa che, come nipote acquisito, è ricordato nei codicilli di Don Pietro, appare attivo anche nell'attività finanziaria: cfr. ASB, Notarile, rogiti di Clemente Aregazzoli, cart. 7549, 3 giugno 1673.

Bergamo"⁷¹, marito di Caterina Quarenghi, qualificato nel 1669 come "emptor haereditatis Quarengae" negli *Acta capitularia* di Sant'Agostino, e, in quanto tale, debitore verso gli Agostiniani di Bergamo dei duecento scudi previsti come legato al convento dal testamento di Donato Calvi⁷². A informare più dettagliatamente sugli antefatti è il rogito con cui il 7 giugno 1668 si divide l'eredità di Donato Quarenghi⁷³. Dall'atto risulta che i tutori "delle figliuole lasciate dopo di sé dal *quondam* Signor Donato fecero deputare curatore generale all'istessa heredità il Signor Carlo Cossa". Questi, autorizzato dal Vicegerente Pretorio, vende al cognato Gaspare Mancini, residente con la famiglia in borgo San Leonardo, una parte dell'eredità di Donato Quarenghi, consistente in "una pezza di terra aradora et vidata et prativa posta nella Valtezze, territorio di Ponteranica, ove si dice all'Abbate, vicino al Campazzo, con una casa da patrone et da massaro", beni gravati "di un livello annuo di lire desisette dovuto al Venerando Consortio de' poveri del Borgo Canale"⁷⁴. Oltre al prezzo (di milletrecentoventicinque scudi), agli accordi per la liquidazione delle spettanze e delle pendenze dotali di Caterina e Anna Maria, e dei legati di Laura Agazzi alle figlie Quarenghi e al figlio frate Prospero Baldelli, l'atto prevede che il Mancini assuma il debito di 200 scudi verso il convento di Sant'Agostino gravanti sul patrimonio Quarenghi in forza del testamento fatto il 9 giugno 1631 da Padre Calvi al quale vene riconosciuto dalle parti un diritto personale:

Dichiarandosi che il Padre Reverendissimo Donato Calvi habbi l'istessa balia et facoltà che sin qui ha tenuta et havuta, di habitar le case de' beni medesimi *infra annum* a suo piacere, et particolarmente il tempo delle vendemie, senza però privazione di detto Signor Gasparo con la sua famiglia, nell'habitatione medesima, nell'istesso tempo, sua vita durante, per patto speciale senza il quale il detto Signor Curatore di consenso et ordine espresso, come disse, di detti signori tutori, per giuste cause moventi l'animo loro verso Sua Signoria Reverendissima, non sarebbe divenuto alla vendita medesima⁷⁵.

⁷¹ *Diarium*, c. 53r.

⁷² ASB, Convento di Sant'Agostino, cart. 9, *Acta capitularia*, c. 99r, verbale del 7 dicembre 1669.

⁷³ ASB, Notarile, rogiti di Antonio Rota Spini, cart. 4769. La calligrafia con cui è vergato l'atto, sottoscritto dal notaio rogante e da due secondi notai, è quella di Prospero Baldelli, il che lascia intuire il coinvolgimento di Sant'Agostino nell'ideazione del contratto e delle transazioni.

⁷⁴ L'estimo veneto intesta i beni di Ponteranica nel 1636 a Giacomo Quarenghi: "1636 5 maggio Giacomo Quarengo quondam D. Donato. Per li sottoscritti beni levati dalla partita di D. Benaglio Benagli detto Nosetto f.º veteri Burgi f.º 1663 a lui pervenuti et acquistati come negli istrumenti et testamenti visti. Un sedume per uso del massaro nel Comune di Ponteranica fra li sottoscritti confini: pertiche trentanove in circa terra aradora, vidata, detta il Campazzo, a mattina et a mezzodi strada. Bagatini nove, minuti tre, piccoli tre, detratto il livello di L. 17 che si paga al Consortio di Burgo Canale, bagatini nove, minuti tre, piccoli tre". Il 21 aprile del 1700 il podere viene intestato a Vincenzo Giavazzi, genero di Donato Quarenghi. ASB, Estimo veneto 1640, *Libro dei Trasporti*, cart. 7/B, vol. 2º, c. 525v.

⁷⁵ Conferma la familiarità di Calvi col territorio di Ponteranica un atto del 25 novembre 1671 con cui l'agostiniano, in sostituzione del Procuratore Generale della Congregazione e come procuratore della confraternita dell'Angelo custode eretto nella chiesa di Sant'Antonio detta "della Mota al Guado" in Ponteranica, chiede l'aggregazione di quest'ultima all'arciconfraternita di Roma e la concessione delle relative indulgenze. ASB, Fondo Notarile, rogiti di Clemente Aregazzoli, cart. 7549.

Il resto dell'eredità esclusa dalla vendita assume invece l'onere del livello da corrispondere annualmente a Calvi:

Et perché il Padre Reverendissimo Donato Calvi si ritrova haver obligato tutti li beni di detta heredità Quarenga per l'annuo livello di scudi trenta, perciò il detto Signor Curatore al detto nome, a maggior sodisfattione di detto Signor Gasparo compratore, oblige specialmente per la prestazione di detto annuo livello le case poste nella contrada di San Michele dal Pozzo Bianco di ragione della predetta heredità Quarenga dove al presente si fa l'Hosteria delli due Pavoni, così che in avvenire li beni di sopra venduti al detto Signor Gasparo non siano né rimanghino obligati al detto pagamento.

Di per sé, a tenore del testamento del 1631, i duecento scudi destinati al convento di Sant'Agostino avrebbero dovuto essere sborsati dagli eredi di Giacomo Quarenghi dopo la morte di questi e del testatore stesso, cioè di Calvi. Le scadenze del convento, impegnato da un debito contratto con gli agostiniani di Almenno dal quale i confratelli di Bergamo non intendevano subire perdite, consigliarono però ai religiosi un escamotage per anticipare il versamento cui Mancini era obbligato dall'atto di divisione. Gli *Acta capitularia* informano che, nel settembre del 1669, i frati di Sant'Agostino, vivente padre Calvi, determinano l'*apprehensio* dei beni di Valtesse. Su proposta del priore Francesco Aurelio Rossi la comunità delibera, "cum non haberet dictum Dominus Gaspar commoditatem satisfaciendi", di evitare una lite e di trasformare il debito in un livello che frutti il cinque per cento del capitale⁷⁶. È così che sul finire dell'anno, "a titolo di dato et vendita" Gaspare Mancini cede al convento di Sant'Agostino i beni di Valtesse, riavendoli investiti a titolo di livello, *more veneto*, ad un canone di dieci scudi annui per cinque anni, rinnovabili qualora alla scadenza il livellario non fosse stato in grado di affrancarsi con l'esborso dei duecento scudi. L'atto fu steso nella sacrestia di Sant'Agostino il 23 dicembre 1669, alla presenza di diciannove frati, con in testa il Prelato Vice Gerente Donato Calvi, rogante il notaio Giuseppe Ambiveri fu Francesco, identificabile col marito di Angela Giustinboni, dunque genero di Lucrezia Quarenghi⁷⁷, nominato procuratore del convento cinque giorni prima⁷⁸. Il Mancini tornerà in possesso del potere dopo la morte di Calvi, in forza di una retrovendita, "cassando et annullando non solo il detto instrumento di livello, ma anco il testamento del già

⁷⁶ ASB, Convento di Sant'Agostino, cart. 9, *Acta capitularia*, p. 99, 7 dicembre 1669.

⁷⁷ ASB, Notarile, rogiti di Pietro Albrici, 9 marzo 1649, dote di Angela Giustinboni, moglie di Giuseppe Ambiveri di Francesco.

⁷⁸ ASB, Notarile, rogiti di Giuseppe Ambiveri, 23 dicembre 1669; Convento di Sant'Agostino, cart. 9, *Acta capitularia*, p. 100, 18 dicembre 1669. È stato osservato dagli storici del notariato che nella bergamasca del XVII secolo il "livello al modo di Venezia" costituiva, oltre che una modalità di affittanza o di prestito ad interesse, anche uno strumento per "aiutare un collaterale in difficoltà economica", sostenuto da un principio di solidarietà familiare. Cfr. ROMAIN BORGNA, *Contratti agrari, usura ed aspetti del credito nelle fonti notarili di una comunità rurale della terraferma veneta (Sarnico, 1694-1695)* in "Acta Historiae", 21 (2013), p. 119. Nel nostro caso la transazione tra il convento e il Mancini intendeva liberare quest'ultimo da un debito, senza perdite per i religiosi.

Reverendissimo Padre Donato Calvi 30 aprile 1630, concernente il legato fatto a detto monastero delli detti scudi duecento"⁷⁹.

Quanto agli immobili dell'eredità Quarenga situati nella contrada di San Michele al Pozzo Bianco, risulta che nel 1662 erano costituiti da almeno due corpi: uno, con l'annessa osteria, affittato a Maddalena, vedova di Bartolomeo Speranzini, e un secondo confinante con le proprietà dei Taglioni e dei Bonghi, descritto dalla fonte notarile come

una casa situata nella contrada di San Michele del Pozzo Bianco costituita in più corpi a qual la mattina coherenza case della medesima heredità, a mezzo di strada, a sera strada seu portone che porta alle case de' Signori Taglioni, et a monte prato de Signori Bonghi, salve le più vere coherenze et cetera che disser consistere in una bottega et una cucina a piè piano, et sotto due caneve, una a celtro et l'altra no, et sopra alla botega et cucina quattro camere col suo solaro⁸⁰.

Queste notizie sono indicazioni utili a collocare nel paesaggio urbano ed extraurbano le attinenze familiari di Calvi e a identificare in questi edifici cittadini un luogo connesso alla famiglia naturale dell'agostiniano che, anche in questo caso, non ha mancato di porre nel mosaico dell'*Effemeride*, una tessera indirettamente autobiografica in un passo noto per il suo interesse archeologico. Nella rubrica degli *Accidenti notabili* del 10 maggio si legge infatti che in quel giorno, nel 1608:

nel cavarsi delle fondamenta della casa che fu poi di Prospero Zerbini posta nella vicinanza di S. Michele al Pozzo Bianco et contigua a quella porta della città vecchia che si diceva *sub Foppis* fu una lapide ritrovata della grandezza d'un braccio in circa perfettamente quadra, in cui a romani caratteri, erano queste parole incise:

DIVO
VOLKAN. AVG
P. MANIL
BO SAL.
CLAV. CORNELIAE
F
V.S.L.M.

Qual lapide fu indi transferita nella casa del Berlendi, Protto della Città. *Ex memoria domus*⁸¹.

⁷⁹ ASB Notarile, rogiti di Giuseppe Ambiveri, cart. 7820, 24 novembre 1678.

⁸⁰ ASB, Notarile, rogiti di Alessandro Aregazzoli (Arregazzoli), cart. 7853, 5 ottobre 1662, *Vendita fatta per il curatore dell'eredità del quondam signor Donato Quarengo alli tutori de' figli quondam D. Bartolomeo Speranzini*. Si tratta di una vendita da parte del Cossa, con patto di retrovendita, per ricavare denaro della dote di Caterina Quarenghi, prossima al matrimonio. Gli Speranzini avevano un credito di 50 scudi sull'eredità di Donato Quarenghi, estinta da Prospero Baldelli, a nome del Cossa, il 17 novembre 1667: cfr. ASB, Notarile, rogiti di Giuseppe Ambiveri, cart. 7816, *Liberatio ad favorem hereditatis quondam Donati Quarenghi per Dominos Tutores Speranzinos*; rogiti di Francesco Albrici, cart. 6744, 3 aprile 1662, *Inventario dei beni mobili di Bartolomeo Speranzino*.

⁸¹ D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. II, p. 57. La notizia è richiamata anche al 10 agosto (*Ivi* p. 643). Il passo è stato discusso da GIOVANNI FINAZZI, *Le antiche lapidi di Bergamo*, Bergamo, Pagnoncelli

L'estimo veneto integra la notizia. Ne risulta che nel 1603 Prospero Zerbini, nonno materno del nostro agostiniano, ebbe in affitto una casa di proprietà di Flaminio Taglioni nella vicinia di San Michele al Pozzo Bianco⁸² e che acquistò una casa con due botteghe presso "il portello della Farra" da Bernardo Berlandi e fratelli, residenti nella vicinia di Sant'Alessandro della Croce, poi venduta da Caterina Quarenghi nel 1678, un mese dopo la morte di Calvi, al cognato Camillo Bonacina⁸³. Se la documentazione sinora parziale, soprattutto la mancanza di stati d'anime di San Michele al Pozzo Bianco, non permette di identificare con sicurezza in questo edificio la casa natale di Donato Calvi, la localizzazione dà comunque consistenza a quella "vicinanza" fra gli spazi famigliari e l'"habitatione dell'Ordine Agostiniano" di cui il priore parla nella nota autobiografica delle *Memorie storiche*⁸⁴.

Il Diario tra memoria conventuale e memorialistica famigliare

Il *Diario* di Calvi non si sottrae alla consuetudine per cui in epoca moderna, sino alla pratica di una diaristica dell'intimità, la rappresentazione di sé avviene attraverso le sue estensioni esterne, quali la famiglia e la città, cui corrispondono, come generi di scrittura, la ricordanza e la cronaca⁸⁵. Trattandosi poi del diario di un frate, si assimila a quelle pagine autobiografiche di ecclesiastici che riprendono, già nel XVI secolo, la precedente tradizione dei libri di ricordi familiari, sovrapponendovi la ricostruzione di un itinerario nella carriera o nella famiglia religiosa, scandito da tappe ricorrenti: la formazione, gli incarichi, i viaggi, gli scritti⁸⁶. Tutto questo traspare nel *Diario* dalla

1876, p. 23. Cfr. *Bergamo dalle origini all'altomedioevo*, a c. di Raffaella Poggiani Keller, Modena, Panini 1986, pp. 119-120. Il Bernardo Berlandi citato è tra i sovrintendenti alla costruzione dei Porta San Giacomo nel 1592. Cfr. *Le mura di Bergamo*, Bergamo, Azienda Autonoma del Turismo 1979, p. 43.

⁸² ASB, Estimo veneto, cart 36, *Polizze della Vicinia di San Michele al Pozzo Bianco*, c. 35r. La documentazione lacunosa non chiarisce completamente se il conduttore dei Taglioni coincida con lo Zerbini "che fa zocoli per la mercatura", segnalato dall'indice di c. 1r della stessa cartella come autore di una polizza che non è conservata.

⁸³ ASB, Estimo veneto, cart. 6, *Civitatibus 1640*, c. 77v: "Prospero quondam Antonio di Zerbini. Una casa con doi botteghe appresso al portello della Farra, acquistate da D. Bernardo e fratelli Berlandi. A doman strada pubblica, a mezzodi la suddetta strada, detratti a loro in Santo Alessandro della Croce libro antecedente, fol. 730. Bagattini trei Minuti cinque." A margine si registra l'aggiornamento: "Il 27 aprile 1678 presente il Padre Prospero Baldelli Quarenngo, per parte della Signora Cattarina, moglie del Signor Donato Quarenngo, si leva la contradetta casa con due botteghe, carrattati bagatini trei, minuti cinque parte al Signor Camillo Bonacina nella vicinanza di Santa Grata inter vites f. 555". Il Bonacina, marito di Elisabetta e cognato di Caterina Quarenghi, acquistò in seguito (21 aprile 1700) anche la terza parte degli immobili dei Quarenghi in Borgo Canale. Cfr. ASB, Estimo veneto 1640, *Libro dei Trasporti*, cart. 7/B, vol. 2°, cc. 492r, 555v.

⁸⁴ Cfr. D. CALVI, *Delle memorie storiche...* cit., p. 510.

⁸⁵ Cfr. PETER BURKE, *Scene di vita quotidiana nell'età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 1988, pp. 25-26; 150.

⁸⁶ Cfr. GIOVANNI CIAPPELLI, *Mémoire familiale et mémoire individuelle à Florence d'après journaux et livres de famille de l'époque moderne*, in "Car c'est moy que je peins". *Écritures de soi, individu et liens sociaux (Europe, XV^e-XX^esiècle)*, a c. di Sylvie Mouysset, Jean-Pierre Bardet, François-Joseph Ruggiu, Toulouse, Université de Toulouse-Le Miral 2010, pp. 27-28.

minuta registrazione di Capitoli generali, di trasferimenti e di incarichi assegnati all'autore e ai confratelli in Sant'Agostino e nella Congregazione agostiniana di Lombardia. Calvi ricostruisce così una ramificata famiglia religiosa la cui numerose attinenze cittadine lasciano tuttavia intendere una profonda osmosi fra il convento e Bergamo, realtà il cui intreccio si riflette nella peculiarità del *Diario*, opera che, avviata con un'attenzione quasi esclusiva all'ambito conventuale, si apre progressivamente all'orizzonte civico. Questa particolarità del documento emerge se lo si confronta con quelli di genere affine, innanzitutto con le cronache comprese fra le scritture conventuali proprie di tutti gli Ordini, rese necessarie da esigenze amministrative o puramente memoriali⁸⁷. Per restare nell'ambito di quelle censite in Sant'Agostino, l'*Indice* dell'archivio compilato da Tommaso Verani nel 1766 segnala un volume di *Memorie del convento*, consistente in un "libro di memorie del Padre Orazio Viscardi, e poi seguitato da altri, dal 1649 circa sino al 1704" nel quale "si leggono le spese fatte nella cappella di San Nicola nel 1652, [...] varie altre spese fatte in chiesa, sacristia, dormitorio, libreria et cetera". Il Verani auspicava di aggiornarne la compilazione coi principali eventi "circa le fabbriche, mutazioni in chiesa, sacristia, [...] il giorno preciso della morte de' religiosi e qualche picciola notizia delle loro virtù, lontana però da adulazione e amplificazione, ed i fatti ancora più strepitosi seguiti nel paese; cose tutte che poi danno inesplicabile lume e piacere a' nostri posteri a' quali saranno tramandati"⁸⁸. Quando Padre Donato avviava il primo volume del *Diario*, dunque, si iniziava anche la stesura di una parallela, ma distinta, *Memoria* del convento di Sant'Agostino. Questa, se completata e arricchita con notizie del tutto simili a quelle che il *Diario* di Calvi riporta, avrebbe assunto, secondo Verani, la natura di un testo fruibile in modo autonomo rispetto alle altre scritture di uso documentario, legale, amministrativo.

Dalle poche testimonianze si può comunque dedurre che le perdute *Memorie* dovevano costituire uno strumento simile alle ben più estese *Ricordanze* del monastero vallombrosano di Astino⁸⁹. Per restare solo nella sezione secentesca

⁸⁷ La varietà dei generi memoriali affonda le sue radici nel medioevo e obbedisce all'esigenza di ricordare nel suffragio i membri della comunità religiosa e i benefattori (cfr. NICOLAS HUYGHEBAERT, *Les documents nécrologiques*, Brepolis, Turnhout 1972; GUIDO CARIBONI, *La via migliore: pratiche memoriali e dinamiche istituzionali nel liber del capitolo dell'abbazia cistercense di Lucedio*, Berlin, Lit 2005 pp. 10-24). Un insigne esempio bergamasco di obituario, redatto tra il XII e il XIV secolo, è il *Codex Astiniensis*, oggetto dello studio di GABRIELE MEDOLAGO, *Devozione e memoria monastica. Il monastero di Santo Sepolcro in Astino presso Bergamo*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo", LXVII (2003-2004), pp. 225-254. Sempre in ambito vallombrosano si ricorda la *Chronica Abatiae S. Sepulchri de Astino Bergomi ex eiusdem monasterii libris*, redatta da Lattanzio Medolago nel 1577 (*Ivi*, p. 228, n.).

⁸⁸ ASB, T. VERANI, *Indice de' libri e scritture*, p. 338. Nelle *Memorie storico-cronologiche principali del convento* premesse alle pp. XIV-XX all'*Indice* Verani indica come uniche fonti organiche per la storia del convento le *Effemeridi* e le *Memorie storiche* di Calvi, oltre a questo libro di *Memorie diverse*, posto al n. 38 della scanzia C.

⁸⁹ Cfr. *Il Monastero Vallombrosano del Santo Sepolcro di Astino in Bergamo. Appunti per una ricostruzione dei fondi archivistici*, a c. di Maddalena Facchinetti Maggi e Vincenzo Marchetti, Bergamo, Sestante Edizioni 2013, p. 17.

di quest'ultima produzione⁹⁰, si osserva la natura composita delle annotazioni. Si possono distinguere quelle relative a persone (come i ruoli stabiliti dai Capitoli generali dell'Ordine, gli organigrammi monastici, le ordinazioni, i predicatori, i necrologi, i trasferimenti dei religiosi, i rapporti con gli affittuari e i contadini, i visitatori dell'Ordine, il personale medico, i litigi, le malattie o gli incidenti dei religiosi e del personale del monastero), agli edifici (ristrutturazioni, ampliamenti), alle cose (restauri, spostamenti di immagini, acquisti di arredi della chiesa, di suppellettili liturgiche di effetti necessari alla vita quotidiana, di libri), alle leggi (notificazioni di decreti disciplinari o bolle pontificie, atti della curia romana, spesso integralmente riportati come allegati dell'annotazione), all'amministrazione (conferme di locazioni, gestione dei fondi), ai fatti di interesse culturale (consacrazione di pietre d'altare e di nuovi calici, suoni straordinari di campane) o meteorologico (grandinate). Si tratta di una varietà che tuttavia non esce dall'ambito del monastero ed esclude qualsiasi sguardo sulla storia civile o su eventi di interesse collettivo, con l'unica eccezione della peste del 1630. Tanto nel caso delle *Memorie* agostiniane come in quello delle *Ricordanze* vallombrosane si tratta di libri da trasmettere di priore in priore, da abate ad abate, secondo una successione che riproduce nell'ambito religioso quella dei libri di famiglia, affidati, nell'ambito civile, al succedersi di generazioni. In questa trasmissione impersonale si coglie la convinzione della perpetuità dell'istituzione religiosa sottesa ai depositi della memoria conventuale, ben distinta dalla transitorietà delle famiglie, esposte al rischio dell'estinzione⁹¹.

Rispetto a questo genere della "ricordanza" monastica, il *Diario* di Calvi si stacca nettamente in quanto è riservato alla persona dell'estensore e non è destinato come un libro di famiglia, conventuale o civile, alla prosecuzione fatta da altri. Allo stesso modo, rivela l'abitudine ad una registrazione privata di alcune notizie (come le date delle professioni e delle vestizioni) di per sé reperibili in altri documenti dell'archivio conventuale, amministrativi o ufficiali quali gli *Acta Capitularia*, e comunque di natura non intenzionalmente memoriale. È tuttavia attestata anche l'operazione opposta, per cui Calvi interveniva in documenti amministrativi del convento, ora perduti, con chiose e amplificazioni di natura biografica. Si tratta dei *Libri degli spogli* dei religiosi, registri contabili in cui si annotava il ricavato degli incanti dei mobili di frati defunti, ma che, osserva Verani, Calvi usava anche come strumenti di appoggio memoriale⁹².

⁹⁰ BCB, AB 407, *Ricordanze d'Astino dall'anno 1579 fino al 1693*.

⁹¹ L'idea è esplicitata da Angelo Finardi, creato priore di Sant'Agostino nel 1674 e per la seconda volta nel 1695, procuratore della intricatissima lite fra il convento e la famiglia Albrici per la proprietà di Tezza. Nel suo *Notarolo Albrici, ossia historia della grande lite Albrici sofferta dal monastero di Sant'Agostino di Bergamo* (BCB, AB 168, c. 29v) osserva che mentre la famiglia contendente si sarebbe prima o poi estinta nei suoi vari rami, non così per "il monastero suddetto quale senza dubbio resterà in essere anco dopo tutti li suddetti heredi e successori e sino alla fine del mondo".

⁹² "Osservo che il Padre Reverendissimo Donato Calvi era solito segnare non il giorno dell'incanto, ma il giorno prima della morte ed un epilogo delle virtù del defunto. Uso commendevolissimo e praticato da quasi tutte le Religioni anche per mezzo delle stampe e con pubblicità maggiori di queste". ASB, T. VERANI, *Indice de' libri e scritture*, p. 389.

Tenere diari non sembra essere abitudine frequente, nel secolo di Calvi, fra le alte gerarchie dell'Ordine⁹³, ma nemmeno assolutamente isolata, come direbbero alcuni casi, tra il '500 e il '600 di scritture autobiografiche e diaristiche praticate da agostiniani conventuali. Si citano fra le prime le memorie di Alessio Casani (anch'egli orfano e pupillo), che diede notizie della sua vita secondo uno schema, implicito anche nel *Diario* di Calvi, che prevede l'entrata in religione, gli studi, gli incarichi ricoperti, i luoghi della predicazione. Nota è pure l'autobiografia di Lodovico Zacconi (1555-1626), ordinata per rubriche: "pericoli", "infermità", "grazie", vocazione e carriera, "progresso nello studio", "predicazione", opere⁹⁴. Più prossima per genere è l'effemeride di Girolamo Seripando (1493-1563), generale dell'Ordine e cardinale che, come Calvi, intreccia notizie personali e pubbliche, civili ed ecclesiastiche, dalle più minute, come la data d'inizio di una cura medica, a quelle di portata più universale sul concilio di Trento di cui fu protagonista⁹⁵. Ancor più vicino nel tempo è il caso, questa volta al femminile, del diario di Clara Staiger (1588 - 1656), priora agostiniana di Mariastein in Baviera⁹⁶.

Fuori dalla costellazione agostiniana, ma comunque in un mondo assai prossimo al nostro diarista come quello degli eruditi, non si può non citare il diario personale del benedettino tedesco Gabriel Bucelin (1599-1681). Annalista del suo Ordine, cronografo e agiografo, genealogista, prolifico scrittore spirituale, noto a Calvi come autore del *Nucleus historiae universalis*, Bucelin tenne per sessant'anni un diario dal sottotitolo che ricorda quello del nostro priore: *Ephemeris sive liber ad quem quotidiana authoris acta, e plurimis pauca, memoriae iuvandae gratia relata sunt*. Dell'inedito autografo è stata recentemente pubblicata la parte relativa a un soggiorno veneziano, che rivela qualche affinità con le annotazioni calviane, ma in cui, a differenza del nostro *Diario*, prevale la registrazione dei momenti di lavoro e di attività editoriale dello studioso, in una Venezia sentita, soprattutto, come scrigno di codici, di biblioteche conventuali e patrizie, di reliquie insigni, dove il forestiero erudito si concede fuggevoli sguardi sulla città, sui suoi personaggi e i suoi spettacoli⁹⁷.

⁹³ Non abbiamo, ad esempio, scritti privati degli otto generali agostiniani della prima metà del Seicento. Cfr. DAVID GUTIERREZ, *Storia dell'Ordine di S. Agostino*, vol. III *Gli Agostiniani dal Protestantismo alla Riforma Cattolica, (1518-1648)*, Roma, Institutum historicum Ordinis Fratrum Sancti Augustini, Roma 1972, p. 80.

⁹⁴ Cfr. SANDRO BONDI, *Alessio Casani da Fivizzano OSA (1491-1570) e le sue memorie inedite*, in "Analecta Augustiniana", 50 (1987), pp. 7-44; LODOVICO ZACCONI, *Vita con le cose avvenute al P. Baccelliere Fra' Lodovico Zacconi da Pesaro dell'Ordine Eremitano di S. Agostino*, a c. di Fernando Sulpizi, Terni, Hyperprism Edizioni 2005.

⁹⁵ Cfr. GIROLAMO SERIPANDO, *Hieronymi Seripandi Diarium de vita sua (1513-1562)*, in "Analecta Augustiniana", 26 (1963), pp. 5-193; 27 (1964), pp. 334-340.

⁹⁶ Cfr. GABI JANCKE LEUTZSCH, *Clara Staiger, la priora*, in *Barocco al femminile*, a c. di Giulia Calvi, Bari, Laterza 1992, pp. 97-123. Secondo l'autrice di questo saggio, il caso della priora bavarese si inserisce in una tradizione diaristica ancora esistente nella seconda metà del Seicento anche nei conventi maschili della regione.

⁹⁷ Cfr. GABRIEL BUCELIN, *Diario veneziano (1649-1650)*, a c. di Gianna Cazzagon, Praglia, Edizioni Scritti Monastici 2013.

In questi campioni non si può parlare di diari di intimità spirituale, di cui pure il Seicento non è privo⁹⁸, ma di *subsidia memoriae* per ricostruire le circostanze dei vari impegni, o il resoconto della propria attività durante l'esercizio di una carica. Se queste finalità, connesse con il grado gerarchico in una Congregazione religiosa, non sono escluse dal *Diario* di Calvi, motivato, come indica l'autore, "pro refricanda memoria"⁹⁹, non sembra emergere la preoccupazione del rendiconto del proprio operato, e non trapela (come per Seripando) alcuna intenzione spirituale di comporre un memoriale privato per la rilettura dei benefici di Dio nella propria vita. A posteriori, visto l'ampio utilizzo delle annotazioni nelle *Memorie storiche della Congregazione Osservante di Lombardia* e nell'*Effemeride*, ma anche degli indici che chiudono il primo dei due manoscritti, sembra emergere semmai l'intenzione di comporre innanzitutto una fonte, in previsione di quel tipo di uso che fa del diario una miniera "utile" dalla quale estrarre materiali per l'elaborazione di altre scritture, autobiografiche o storiche¹⁰⁰. L'originalità dell'operazione di Calvi rispetto alle analoghe scritture conventuali è confermata anche da un testimone seriore della diaristica prodotta in Sant'Agostino, quale il noto *Diario della Effemeride dall'anno 1734* del priore Marco Agostino Rilosi, la cui prospettiva non esce dagli orizzonti della minuta amministrazione conventuale¹⁰¹. Le intenzioni della registrazione sono dichiarate dal sottotitolo del diario: "nel quale sono notati tutti gl'accidenti che di giorno in giorno occorreano sotto il priorato di me fra' Marc'Agostino Rilosi, tanto immediatamente concernenti al governo, come anche delle vicende particolari discorrendo. Poste quest'annotazioni, o sia per divertimento, o sia anche per mia regola, per l'avvenire venendo in proposito di qualche interesse del Convento". Rare le escursioni fuori dal chiostro, ridotte a cenni sulle condizioni metereologiche o a qualche visita a Vertova dai famigliari. Rarissimi gli sguardi alla realtà cittadina, e del tenore di note come questa del 17 febbraio 1735, giovedì grasso: "La staggione corre quest'oggi come di primavera. Maschere di molta folla, ma insulse, toltone una composta da n.° 60 e più ragazzi vestiti da soldati"¹⁰².

Esiste però anche fuori dal convento di Sant'Agostino uno stimolo perché il priore tenesse un diario privato in cui sono evidenti le tracce di un costume diffuso fra i cittadini, e non solo a Bergamo, di registrare in cronache non del tutto assimilabili ai "libri di famiglia" avvenimenti pubblici svariati, dai delitti alle esecuzioni capitali, dai prezzi correnti ai fatti straordinari¹⁰³.

⁹⁸ Valga per tutti l'esempio, psicologicamente tormentato, di Filippo Balduino (1624-1696), consulente artistico del cardinale Leopoldo de' Medici e accademico della Crusca. Cfr. FILIPPO BALDUINO, *Diario spirituale*, a c. di Giuseppe Parigino, Firenze, Le Lettere 1995.

⁹⁹ *Diarium*, c. 2r.

¹⁰⁰ Cfr. GUIDO BALDASSARRI, *Fra hypomenata e soliloquium: usi e ri-uso del diario*, in *Le forme del diario*, a c. di Gianfranco Folena, Padova, Liviana 1985, p. 30; RÉMI HESS, *La pratica del diario. Autobiografia, ricerca e formazione*, a c. di Fulvio Palese, Nardò, Besa Editrice 2001, pp. 100-101.

¹⁰¹ BCB, Sala I, D, 6, 1-4.

¹⁰² *Ivi*, p. 136.

La pratica della cronaca dovette essere già consuetudine domestica nella famiglia naturale di Calvi. Lo attesta una rubrica di "Afflizioni, sciagure, aggravij della Patria" dell'*Effemeride*, tratta "ex quibusdam notis Martini Calvi", certo il padre di Donato, che tramanda il racconto del terrore, poi rientrato, che quasi spopolò Bergamo il 2 giugno 1611 per l'attesa di un imminente terremoto, annunciato dal presagio di "un cielo tutto coperto di diverse tenebre"¹⁰⁴. Anche il tutore Lodovico Corsini è citato come fonte, questa volta orale, di una delle "visioni" appartenenti alla sfera del meraviglioso che prima di essere liquidabile come un limite critico dello storico è pensabile come una sensibilità formata nei racconti domestici:

[XVII agosto] 1624. Sopra una loggia della loro casa posta nella contrada d'Antescolis fra le due et tre di notte, mentre attendevano a spogliarsi per andar a letto, Lodovico Dottor Corsini et Lucretia consorte sua, viddero dal luogo di S. Tomaso di Calve uscire gran quantità di persone a due a due, con luminoso torcio in mano, che dopo un longo viaggio in forma di processione circolare intorno a quella campagna, tutte tornavano nella chiesa predetta che, pur essendo piccola, non poteva essere di tanta gente capace. Da altre persone et in altri tempi sono stati visti i medesimi lumi partire da S. Tomaso et andare a S. Zenone che non è molto discosto. *Ex relatione Doctoris Lodovici et filij*¹⁰⁵.

Le annotazioni del *Diario*, e le piste di ricerca che possono aprire, danno indizi sulla prossimità dell'autore a fonti e a cultori bergamaschi della memorialistica familiare e della cronaca civile citati nell'*Effemeride*¹⁰⁶. Le notizie sui Quarenghi, ad esempio, portano ad identificare in un membro della famiglia di adozione del Calvi l'autore di una parte delle *Memorie* citate trentotto volte per eventi che vanno dal 1514 al 1616, dunque per un lasso di tempo superiore rispetto all'arco biografico di un solo estensore. Il personaggio, dichiarato nel testo a stampa testimone di fatti avvenuti nel 1578 e nel 1599¹⁰⁷, nel conteggio generazionale è compatibile con un Giovanni Pietro dei Quarenghi di Borgo Canale, attestato nell'anagrafe parrocchiale di

¹⁰³ Cfr. MARISA MILANI, *Registrazioni di vita padovana in Nicolò de Rossi*, in *Le forme del diario...* cit., pp. 35-39. Un esempio cinquecentesco del sottogenere è rappresentato da FRANCESCO DI ANDREA BUONSIGNORI, *Memorie (1530-1565)*, Firenze, Libreria Chiari 2000.

¹⁰⁴ D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. II, p. 257.

¹⁰⁵ D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. II, p. 592. L'episodio è segnalato nel saggio di LUCIO AVANZINI, "Quarante e strée". *La tradizione orale incontra Donato Calvi*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo, LXXVII (2013-2014)", p. 409. La famiglia Corsini era della parrocchia di San Salvatore, come si evince dalla serie, per quanto interrotta tra il 1592 e il 1647, degli atti di battesimo. ASD, Parrocchia di San Salvatore, *Battesimi, matrimoni e cresime dal 1588 al 1653*, cc. 14r-16r.

¹⁰⁶ Cfr. G. O. BRAVI, *Le fonti di Donato Calvi...* cit., pp. 169-170; 185-188. Di questa memorialistica, in buona parte perduta o non rintracciata, è recentemente affiorato un notevole esemplare, costituito da un libro di famiglia ben noto a Calvi: GIROLAMO ACERBIS VIANI, "Mi applicai alle mercantie, ma più agli studi". *Il manoscritto di Girolamo Acerbis Viani*, a c. di Eliana Acerbis e Nazzarina Invernizzi, Bergamo, Officina dell'Ateneo-Sestante Edizioni 2010.

¹⁰⁷ Cfr. DONATO CALVI, *Effemeride...* cit., vol. II, p. 462; vol. II, p. 247.

Santa Grata *inter vites* nel 1571 e, con ogni probabilità, come da integrazione dei dati dell'estimo veneto, identificabile col nonno del patrigno di Calvi¹⁰⁸. Costui, allora, lo stesso che "protesta haver favellato" con un soldato friulano testimone il 21 luglio 1599 dell'apparizione di un fantasma¹⁰⁹, sarebbe la fonte di notizie che giunsero all'autore dell'*Effemeride* nell'ambiente della famiglia di adozione. Fra queste un fatto curioso posto fra gli "Accidenti notabili" del 30 ottobre 1578:

Vani d'ordinario i sogni sono, e pur tal'hora indicano la verità, come nella notte d'hoggi successe a Gio. Pietro Quarengo. Haveva egli smarrito una pietra di diamante ch'in una carta teneva, di valore di parecchi scudi, né dopo diligente perquisitione li venne mai fatto di ritrovarla. Si sognò la notte ch'alcuni galli combattessero fra di loro per levarsi la preda d'una certa carta, che pareva fosse il motivo del combattimento; et mentre combattevano, parveli sopravvenire un gallo d'India che, dato del rostro in quella carta, via se la portasse, indi apertala si trangugiasse un diamante che in essa si conteneva. Svegliatosi, Gio. Pietro diede ordine fusser uccisi due galli d'India ch'in casa haveva, et in aprir il primo d'essi li fu trovato nel ventricolo lo smarrito diamante, con singular sua maraviglia, visto il sogno verificato con insolito et non ordinario portento¹¹⁰.

Da verificare, però, se dalla stessa famiglia provenga la notizia del 1481 desunta "ex codice antiquo domus Quarenghae"¹¹¹. Di un certo interesse, per questo aspetto, è l'annotazione, sobria ma intensa per la concentrazione di superlativi, relativa alla morte di Francesco Bonghi: "1654 Die 3^a octobris. Recessit e vivis Perillustris Dominus Franciscus Bongus mihi familiarissimus, amicitia coniunctus et ab incunabulis socius amantissimus"¹¹². L'indicazione di un'amicizia dall'infanzia non sembra metaforica e orienterebbe a pensare ad un'effettiva antica frequentazione della famiglia Bonghi le cui proprietà erano confinanti con gli immobili della "eredità Quarenga" derivanti dal patrimonio della famiglia naturale di Calvi. In ogni caso, l'indicazione segnala la via di un accesso assai agevole non solo alle *Memo-*

¹⁰⁸ "Adì 14 deto [giugno 1571] fu battezzato Antonio Querengo figliolo de messer Giovanni Pietro, et fu compare il Signor Vincenzo Clivate". Bergamo, Archivio della Parrocchia di Santa Grata *inter vites*, cart. 130, *Registro delle nascite con rubrica nominativa*, 1562-1629. La lacuna nei *libri mortuorum* dal 1589 al 1631 non permette di andare oltre nella ricerca degli estremi biografici del personaggio che, comunque, nell'ipotesi dell'identificazione col nonno di Giovanni Giacomo Quarengi, risulta già morto nel 1603, come si deduce dall'intestazione della polizza di "Donato quondam Domino Gio. Pietro Quarengo" datata al 12 maggio di quest'anno (cfr. ASB, Estimo veneto, cart. 33, Vicinia di Santa Grata *inter vites*, c. 181). Le citazioni nell'*Effemeride* di annotazioni di questo diario seriori al 1600, quattro in tutto (cfr. D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. I, pp. 120, 139; vol. III, pp. 108, 281), potrebbero essere, come nei libri di famiglia, aggiunte domestiche al manoscritto di Giovanni Pietro.

¹⁰⁹ D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. II, p. 462.

¹¹⁰ D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. III, p. 247.

¹¹¹ D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. III, p. 190. Lo stesso si dica per la *Cronaca* di Battista Quarengi degli anni 1509-1517 (BCB, MAB 47, cc. 95r-96r).

¹¹² *Diarium* 30v.

rie o Note di Francesco e a quelle, molto citate nell'*Effemeride*, di Tonino, ma anche, dietro al primo, alle cronache di Manfredo Zezunone, al *Chronicon guelfo ghibellinum* di Castello Castelli e, in genere, alle fonti di cui Francesco si servì intorno alla metà del Seicento per costruire la "leggenda familiare" dei Bonghi attraverso un'opera di interpolazione messa in luce dagli studi¹¹³. Affine, ma meno perspicua, l'annotazione del 28 ottobre 1666 relativa ad un altro amico: "La sera all'hore due passò all'altra vita il Signor Antonio Cantoni, amicissimo mio et fu nella sua sepoltura nel duomo sepolto. Era di 66 anni"¹¹⁴. Qualora fosse accertabile un legame genealogico del personaggio con Bartolomeo Cantoni, autore delle *Memorie* utilizzate come fonte dell'*Effemeride*, (e magari con Francesco, terzo marito di Lucrezia Quarengi), avremmo un ulteriore tassello della rete di relazioni che favorirono un contatto di Calvi con la memorialistica familiare, "continente in buona parte sommerso" e a sua volta composto di sottogeneri¹¹⁵. Un contatto non meno immediato di quello che ebbe con le "ricordanze" e le scritture attinenti alla memoria conventuale, e che alimentò l'anima civile del *Diario*.

Il Diario e la Storia

Una parte consistente del *Diario* è occupata da cronache cittadine. Ampieamente utilizzate nell'*Effemeride sagro profana*, sono quelle che più colpiscono per l'impressione immediata che suscita la loro materia, soprattutto se le notizie sono attinenti a delitti, a faide, a pubbliche esecuzioni, a fatti di sangue. Si tratta di una ricca riserva di informazioni alle quali hanno attinto alcuni dei diversi studi, classici e recenti, sulla società bergamasca del Seicento, riguardanti le resistenze nobiliari locali al potere dello Stato veneto e alle connesse manifestazioni di violenza e di criminalità. Rinviando per tali aspetti a questi lavori¹¹⁶, si vuole qui osservare che il

¹¹³ Cfr. FRANÇOIS MENANT, *Come si forma una leggenda familiare: l'esempio dei Bonghi*, in "Archivio Storico Bergamasco", 2 (1982), pp. 9-27, ora in *Lombardia feudale. Studi sull'aristocrazia padana nei secoli X-XIII*, Milano, Vita e pensiero 1992, pp. 219-243. La rete che il *Diario* lascia intravedere ricorda quella dichiarata al completo da Celestino Colleoni il quale segnala nel *Proemio* della sua opera gli "amici" che lo hanno "cortesemente soccorso" col prestito di libri e manoscritti. Cfr. CELESTINO COLLEONI, *Historia quadripartita di Bergamo et suo territorio. Parte I*, Bergamo, Ventura 1617, p. 6.

¹¹⁴ *Diarium*, c. 75v.

¹¹⁵ ANDREA BATTISTINI, *L'io e la memoria*, in *Manuale di letteratura italiana*, a c. di Francesco Brioschi e Costanzo Di Girolamo, vol. II, Torino, Bollati e Boringhieri 1994, p. 464.

¹¹⁶ Cfr. GIULIO SCOTTI, *Bergamo nel Seicento*, Bergamo, Bolis 1897, pp. 47-51; BORTOLO BELLOTTI, *Storia di Bergamo e dei bergamaschi*, vol. V, Bergamo, Bolis 1989, pp. 143-149; LUIGI CHIODI, *Liti dei Vimercati Sozzi coi Martinengo Colleoni*, in "Bergomum", LXV (1971), pp. 115-118; *Le visite "Ad limina Apostolorum" dei vescovi di Bergamo (1590-1696)*, a c. di Ermenegildo Camozzi, Bergamo, Provincia di Bergamo 1992, pp. 472-474; PAOLO CAVALIERI, *Criminalità e repressione nella provincia bergamasca fra XVI e XVII secolo*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo", LXVII (2003-2004), pp. 201-223; ERMENEGILDO CAMOZZI, *Processi e cronache giudiziarie tra Bergamo e Venezia (secoli XVI-XVII). Da documenti inediti dell'Archivio*

Diario restringe progressivamente il fuoco del suo interesse alla città, come prova la scomparsa, dopo il 1669, delle pur brevi memorie relative alla guerra contro i Turchi e alle guerre franco-spagnole in Italia, che indicano lo sfondo della grande storia sul quale, come da finestre rapidamente aperte oltre Bergamo, si affacciano agli appunti autobiografici e le cronache conventuali o locali.

La data del 1669 non è casuale, perché è quella che conclude, con una sconfitta assai amara per la Serenissima, la ventennale guerra di Candia che in epoca barocca portò al vertice un clima di ansia già diffuso nella storia di Venezia dagli inizi del Cinquecento¹¹⁷. Calvi, nel frangente, appare personalmente coinvolto come animatore patriottico dell'opinione pubblica, ruolo spesso rappresentato in quella circostanza dai religiosi¹¹⁸. Il *Diario* informa di due prediche *contra Turcos* tenute dal priore nel duomo Bergamo, nel 1644 e nel 1658 e riporta alcuni bollettini di vittoria delle flotte venete sugli Ottomani. Si tratta di fatti relativi alla fase della guerra in cui la tattica degli ammiragli di San Marco, Giacomo Riva, Lorenzo Marcello e Lazzaro Mocenigo, mirava a bloccare i Dardanelli e ad attaccare le navi turche in rotta verso il Mediterraneo per isolare le truppe nemiche sbarcate a Candia e impedirne i rifornimenti¹¹⁹. La selezione delle notizie e il silenzio sull'ultima fase fallimentare della guerra indica l'intenzione soprattutto celebrativa delle annotazioni ed esclude ogni altra volontà di riflessione su questo tratto della storia in cui si accentuò in modo irreversibile la debolezza politica, militare ed economica della Serenissima.

Quelli del *Diario* sono, su un altro versante, anni di relativa pace perché vedono l'avvicinamento di Venezia e di Roma dopo la rottura consumatasi a inizio secolo, al tempo delle controversie giurisdizionali, di Sarpi e dell'interdetto di Paolo V. Il processo culminò nel 1657 con il ritorno dei gesuiti a Venezia, avvenuto, però, fra altri contrasti, come quello per l'applicazione della riforma dei regolari voluta da Innocenzo X. Il *Diario* ricorda il breve *Inter caetera* del 17 dicembre 1649 con cui si ingiungeva ai superiori di inviare a Roma relazioni dettagliate sullo stato patrimoniale dei conventi. I dati avrebbero permesso alla Congregazione deputata di individuare i "con-

vio Segreto Vaticano, Roma, Gangemi 2011; OTTAVIO DE CARLI, *Il Pellegrinaggio di Gierusalemme di Giovanni Paolo Pesenti*, Bergamo, Sestante 2013, pp. 195-202; CRISTINA GIOIA, *La nobiltà in armi. Francesco e Alessandro Martinengo Colleoni tra servizio militare, bande armate e faida (XVI-XVII secolo)*, in "Quaderni di Archivio Bergamasco", 7 (2013), pp. 41-67. Per una ricostruzione di aspetti della vita quotidiana, non solo giudiziaria, della bergamasca in epoca moderna, cfr. GIAMPIERO TIRABOSCHI, *Lascio far alla giustizia. Lavoro, tempo libero, contrasti e vita quotidiana nel Registro dei processi del Vicario della Valle Seriana Inferiore (1587-1588)*, Bergamo, Centro Studi Valle Imagna 2014.

¹¹⁷ Cfr. GIOVANNI SCARABELLO, *Paure, superstizioni, infamie*, in *Storia della cultura veneta. Il Seicento*, vol. 4/II, Vicenza, Neri Pozza 1984, p. 351.

¹¹⁸ Cfr. MARIA PIA PEDANI, *Venezia porta d'Oriente*, Bologna, Il Mulino 2010, p. 264-265.

¹¹⁹ Cfr. ROBERTO CESSI, *Storia della Repubblica di Venezia*, Firenze, Giunti Martello 1981, pp. 623-629; GAETANO COZZI, *Venezia nello scenario europeo (1517-1699)*, in GAETANO COZZI - MICHAEL KNAPTON - GIOVANNI SCARABELLO, *La Repubblica di Venezia nell'età moderna. Dal 1517 alla fine della Repubblica*, Torino, UTET 1992, pp. 117-127.

ventini" che per esiguità di patrimonio (*ex vitio loci*) non garantivano il mantenimento di un numero di frati adeguato a una vita religiosa conforme alle regole e alle finalità dei vari Ordini. L'esito del censimento avrebbe portato alla soppressione delle piccole comunità, sancita dalla bolla *Instaurandae regularis disciplinae* del 15 ottobre 1652, e all'acquisizione dei loro beni, utili per altre finalità pastorali, soprattutto per il sostentamento dei seminari¹²⁰. La Congregazione agostiniana di Lombardia, come ricorda Calvi, avrebbe dovuto perdere sedici conventini, ma all'innovazione si oppose il Senato veneto, restio alla riforma e preoccupato del possibile incremento che questa avrebbe portato alle prebende del clero secolare. La bolla innocenziana fu così rifiutata da Venezia e i piccoli conventi continuarono a sussistere. Una svolta nell'affare dei gesuiti avvenne con il regno di Alessandro VII Chigi (1655-1667), pontefice vicino alla Congregazione agostiniana di Lombardia alla quale era affidata la chiesa romana di Santa Maria del Popolo di cui era titolare il cardinal nipote Flavio e che ospitava la cappella della famiglia Chigi, magnificamente restaurata e ornata (come ricorda il *Diario*) da papa Alessandro. Il pressante bisogno di denaro per la guerra di Candia rese Venezia sensibile all'offerta di Roma disposta a sopprimere nello Stato veneto gli Ordini dei crociferi e dei canonici di Santo Spirito e a devolverne i beni alla Repubblica per la lotta contro il Turco, in cambio del ritorno dei gesuiti¹²¹.

Rapidi accenni ricordano nel *Diario* le conseguenze tragiche della guerra per la successione del ducato di Mantova e gli strascichi dell'estenuante conflitto tra Francia e Spagna nell'Italia settentrionale tra la pace di Westfalia (1648) e quella dei Pirenei (1659). Calvi annota la presa di Porto Longone nel 1650, il fallimentare assedio di Pavia del 1655 da parte delle truppe francesi guidate da Tommaso di Savoia, giunte a contrastare le minacce del governatore di Milano al duca di Modena, alleato della Francia, che a sua volta prese Valenza l'anno dopo. Nel 1658 accenna alle ostilità che continuavano nel mantovano, invaso dai francesi per la politica filoasburgica dei Gonzaga. Movimenti ed accampamenti di eserciti che costrinsero Calvi, in viaggio per la predicazione, a lunghe deviazioni di percorso. Anche queste note, come quella sulla vittoria di don Giovanni d'Austria a Valenciennes (16 luglio 1656), lasciano trapelare la selezione celebrativa e l'inclinazione filospagnola del priore di Sant'Agostino, non a caso impegnato il 27 aprile

¹²⁰ Cfr. EMANUELE BOAGA, *La soppressione innocenziana dei piccoli conventi in Italia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 1971, p. 36-46. Calvi, come priore, ottemperò al breve del '49 nel 1651, con una relazione sul convento di Sant'Agostino, pubblicata da ERMENEGILDO CAMOZZI, *Le istituzioni monastiche e religiose a Bergamo. Contributo alla storia della soppressione innocenziana nella Repubblica di Venezia*, vol. I, Bergamo, Biblioteca Civica "Angelo Mai" 1981, pp. 132-145.

¹²¹ Cfr. E. BOAGA, *La soppressione...* cit., pp. 118-129. GAETANO COZZI, *Stato e Chiesa: vicende di un confronto secolare*, in *Venezia e la Roma dei Papi*, Milano, Electa 1987, p. 54. Per la ricostruzione delle complesse vicende diplomatiche che prepararono la revoca del bando dei gesuiti, cfr. GIANVITTORIO SIGNOROTTO, *Venezia e il ritorno dei Gesuiti (1606-1657)*, in "Rivista di storia e letteratura religiosa", XXVII (1992), pp. 277-317.

del '56 in una predica a Milano durante le pubbliche preghiere volute da Filippo IV "pro felici progressu Regis Hispaniarum".

Il diarista appare molto allineato con Roma nella nota del 1649 che ricorda la distruzione di Castro, ordinata da Innocenzo X, esito di una guerra interna tra Stati italiani, combattuta in due tappe dallo Stato pontificio e dal duca di Parma. La prima, mossa da Odoardo Farnese a Urbano VIII nel 1640 vide Venezia, in lega con Modena e la Toscana a sostegno del Farnese, protagonista di una vittoria sulle truppe pontificie a Pontelagoscuro nel 1644¹²². La seconda guerra (1648-1649), da cui Venezia restò estranea, ebbe come *casus belli* l'assassinio del vescovo di Castro Cristoforo Giarda, di cui fu accusato come mandante il ministro del duca di Parma¹²³.

Rare e succinte le altre annotazioni sui fatti europei, come quella sull'invasione svedese della Polonia e la successiva riscossa polacca (1655-1656), o su personaggi illustri di passaggio a Bergamo, come, nel maggio del 1665, il duca di Créquy, ambasciatore francese a Roma, protagonista l'anno prima di gravissimi incidenti diplomatici tra la Francia e la Santa Sede, o come il cardinale Flavio Chigi cui invece è destinata una memoria, relativa al fastoso rinfresco offertogli dal vescovo Giustiniani nel convento di Santo Spirito il 18 maggio 1673. La dettagliata enumerazione dei cibi, portati "in gran baciloni d'argento", si fa involontariamente suggestiva nell'evocare sapori di "confetture muschiate", "cinamoncini di canella", "anesi confetti", alludendo forse al temperamento sensuale del nipote di Alessandro VII¹²⁴. Il convento di Calvi è talvolta osservatorio privilegiato di queste rapide apparizioni di grandi. Il respiro architettonico dei chiostrini e l'eminenza del suo sito che, come scriveva Fulgenzio Alghisi, "ad magnam partem Lombardiae spectandam theatrum praestat", rendono Sant'Agostino un luogo quanto mai adatto al soggiorno di forestieri illustri che, per un'antica convenzione, alcuni conventi cittadini avevano l'obbligo di ospitare¹²⁵: dai magistrati della Serenissima, come il provveditore Giovanni Capello, l'esattore Taddeo Gradenigo o l'avogadore Michele Foscarini, a principi come Alfonso IV d'Este e Carlo Ferdinando Gonzaga, a vescovi come Alberto Badoer.

Il *Diario* è dunque solo sfiorato tanto dalle tracce della grande storia quanto dai veloci passaggi dei suoi protagonisti, né rivela, a questo livello, particolari retroscena. Stimola tuttavia la domanda sui canali che rendevano il suo autore (e con lui la città) informato sui fatti del tempo. Nella biblioteca di Calvi, al settore degli "Historici profani"¹²⁶ figurano infatti gli strumenti

della storiografia contemporaneistica secentesca che offrivano una panoramica completa della cronaca militare e politica italiana ed europea, dalle "Historie" degli Incogniti Maiolino Bisaccioni (*Historia delle guerre civili di questi ultimi tempi*, Bologna, 1653) e Girolamo Brusoni (*Historia d'Italia*, in 40 libri, più volte ristampata) ai "Mercuri", nuovo sottogenere storiografico che rielabora, non senza concessioni al gusto romanzesco, i primi notiziari manoscritti o stampati quali *Il Mercurio, ovvero historia de' correnti tempi* di Vittorio Siri, edito in 15 volumi tra il 1644 e il 1682, il *Mercurio veridico, ovvero annali universali d'Europa* di Giovanni Battista Birago Avogadro (Venezia, 1648)¹²⁷. Oltre a questa storiografia che rincorre il presente accumulando notizie¹²⁸, la biblioteca di Calvi ospita una ricca messe di "avisi", "relazioni", "varie curiosità", raccolte in miscellanee, immediatamente riferibili, come fonti, alle annotazioni del *Diario*, e titolate dal priore in modo approssimativo: *Vittoria veneta nel porto di Focchie, Diversi avisi della guerra con Turchi, Sommario della guerra contro Turchi, Relatione delle guerre con Turchi, Ragguaglio o relatione della vittoria veneta nel canale di Scio 1657, Della vittoria veneta contro Turchi 1657, Relatione della vittoria veneta del 1668, Novo racconto venuto di Candia a' precipi cristiani*¹²⁹.

Questi rilievi, suggeriti dalle rapide note diaristiche, sono sufficienti a identificare in Calvi uno di quegli appassionati cultori di notizie che tra Cinque e Settecento venivano definiti come "curiosi" o "novellisti", figure inclini alla socializzazione e alla diffusione amplificata delle novità¹³⁰. Non fu tuttavia caso isolato in città. L'agostiniano, infatti, ricorda che nel maggio del 1676 "morì il Signor Giovanni Battista Bosello, qualificato cittadino della patria, dopo longa infirmità di ritenzione d'orina. Haveva corrispondenze per tutti li regni et provincie prime d' Europa, Germania, Francia, Inghilterra, Olanda et cetera et ne riceveva li correnti avisi con piena sodisfattione della patria et gradimento de' curiosi"¹³¹. Non è documentabile l'appartenenza di questo personaggio, che figura anche fra i corrispondenti del-

¹²⁷ Cfr. VALERIO CASTRONOVO, *I primi sviluppi della stampa periodica fra Cinque e Seicento*, in *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*, a c. di Valerio Castronovo e Nicola Tranfaglia, Bari, Laterza, 1976, pp. 16-22.

¹²⁸ Cfr. GINO BENZONI, *Istoriar con le favole e favoleggiar con le istorie*, in *Girolamo Brusoni. Avventuriere di penna e di vita nel Seicento veneto*, a c. di Gino Benzioni, Rovigo, Minelliana 2011, pp. 20-21.

¹²⁹ In alcuni casi i titoli rinviano a fonti identificabili. Ad esempio, *Della coronatione di Clemente IX* allude alla *Relatione delle cerimonie per la creatione e coronatione di N.S. Papa Clemente IX*, Roma, Dragoncelli 1667. Si ricorda, per inciso, che Calvi raccolse, oltre a questa pubblicistica volante, anche poemetti e stampe popolari. Cfr. FRANCESCO NOVATI, *Descrizione di alcune rare stampe di poemetti popolari italiani contenute in due volumi miscellanei della Pubblica Biblioteca di Cremona* (1887), ora in *Id.*, *Scritti sull'editoria popolare nell'Italia di antico regime*, a c. di Edoardo Barbieri e Alberto Brambilla, Roma, Archivio Guido Izzi 2004, p. 189, n.3. Devo la segnalazione di questa pubblicazione a Carlo Alberto Girotto.

¹³⁰ Calvi non costituì l'unico superiore religioso "novellista", come dichiara il caso del priore di San Benedetto a Padova: cfr. MARIO INFELISE, *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione (secoli XVI e XVII)*, Bari, Laterza 2002, p. 142.

¹³¹ *Diario secondo*, c. 43v.

¹²² Cfr. G. COZZI, *Venezia nello scenario europeo...* cit., p. 117.

¹²³ EMILIO NASALLI ROCCA, *I Farnese*, Milano, Dall'Oglio 1980, pp. 188-193.

¹²⁴ Cfr. *Diario secondo*, c. 24r; ENRICO STUMPO, *Chigi Flavio*, in *DBI*, vol. 24, 1980, pp. 747-751.

¹²⁵ Cfr. E. CAMOZZI, *Istituzioni monastiche...* cit., vol. I, p. 326; vol. II, pp. 86, 204-205.

¹²⁶ Cfr. ACHIM KRÜMMEL, *Donato Calvi (OSA) (1613-nlch 1676)*: Catalogo della propria biblioteca. *Ein frühneuzeitlicher Bibliothekskatalog der Augustinermonche von Bergamo*, in "Analecta Augustiniana" LVI, (1993), pp. 354-362; RODOLFO VITTORI, *La biblioteca di Donato Calvi*, in *Donato Calvi e la cultura...* cit., pp. 103-104.

l'Incognito Antonio Lupis¹³², al ramificato albero della nobile famiglia Boselli, ben noto a Calvi, come risulta dalle sue carte, dalle frequentazioni epistolari e dalla *Scena Letteraria*¹³³. Resta per ora solo un nome, salvato dall'oblio grazie al *Diario*, ma che apre uno spiraglio sull'inesplorata preistoria del giornalismo a Bergamo, invitando a verificare la possibilità di una sua indagine.

La scuola e il Sant'Uffizio

Se la grande storia percorre episodicamente il *Diario*, le annotazioni relative all'attività scolastica e agli uffici ecclesiastici ne costituiscono una costante, coerente al rilievo che Calvi dà a questi settori del suo impegno nel capitolo autobiografico delle *Memorie storiche*¹³⁴. Le notizie vanno inquadrare nella legislazione degli Eremitani di Sant'Agostino.

Le costituzioni della Congregazione agostiniana di Lombardia prevedono, dalla fine del Quattrocento, l'istituzione *in perpetuum* di corsi completi di grammatica, logica, filosofia, teologia per il convento principale di Crema, per le sedi di *studia generalia* (Roma, Bologna, Ferrara, Pavia, Torino, Milano) e per i conventi di Genova, Mantova, Cremona, Brescia, Bergamo¹³⁵. La presenza di uno studentato interno non necessariamente coincide con quella di un noviziato. La Congregazione per i Regolari deputata da Alessandro VII individua nel 1655 come unico noviziato degli Eremitani nello Stato veneto il convento di San Barnaba a Brescia, mentre Crema e Bergamo hanno la qualifica di *professorij*, o secondi noviziati dove il postulante che ha già compiuto tre anni nel primo noviziato, percorre un al-

¹³² "Le nuove che mi apporta Vostra Signoria sono vecchi testimonij della sua gentilezza e, col continuarle, lei comincerà sempre nelle partite delle mie obbligazioni. In pochi fogli mi fa veder tutti i successi de' regni, onde qual debito dovrò contraere con uno che senza spendere in viaggio e senza incomodarmi, mi fa caminar con la sua benignità per tutto il mondo?". ANTONIO LUPIS, *Il postiglione*, Venezia, Menafoglio 1674, p. 259, lettera non datata, indirizzata a Bergamo a Giovanni Battista Boselli. Sui rapporti fra Lupis e Bergamo cfr. LUCINDA SPERA, *Per una rilettura del Seicento. Tra accademie, libri e pubblico*, in Donato Calvi e la cultura... cit., pp. 27-30.

¹³³ Cfr. BCB, AB 367, c.8r, *Albero della fameglia Boselli*. Un Giovanni Battista, zio del conte Girolamo Boselli (sul quale si veda la seconda parte della *Scena letteraria*... cit., pp.40-41), è attestato, ma in un ramo bolognese, come Calvi precisa nelle "Annotazioni" all'albero genealogico (c.8v). Neppure soccorre la lunga lettera del 23 settembre 1671 scritta a Calvi dall'erudito olivetano Cipriano Boselli che si diffonde sulla famiglia e i suoi personaggi (BCB, R. 65. 6). L'annotazione stessa del *Diario* non qualifica il nostro Giovanni Battista coi trattamenti dei nobili. Da verificare un suo legame con la famiglia dei librai bergamaschi Matteo e Pietro Boselli, attivi a Venezia nella seconda metà del '500. Cfr. BCB, R. 63. 6, *Stampatori e librai di Bergamo*, cc. 30, 258, 265.

¹³⁴ Cfr. D. CALVI, *Delle memorie storiche*... cit., pp. 510-512.

¹³⁵ Cfr. *Regula*... cit., p. 309. Sulla Congregazione agostiniana di Lombardia cfr. MARIO MATTEI, *L'Ordine degli Eremitani di S. Agostino e l'Osservanza in Lombardia*, in *Società, cultura, luoghi*... cit., p. 2011, pp. 39-57. La serie dei conventi, con notizie sulla loro fondazione e sul numero di religiosi, è ricostruita da Giuseppe Lanteri nelle aggiunte al *Monasticon Augustinianum* di Nicolaus Crusenius (1623): cfr. NICOLAUS CRUSENIUS, *Pars tertia Monastici Augustiniani cum additamentis Rev.mi P. M. fr. Josephi Lanteri*, vol I/1, Vallisoletti, Gaviria 1890, pp. 456-468 (riproduzione digitale al sito: <http://web.tiscali.it/ghirardacci/crusenio/crusenio.htm>).

tro triennio di formazione¹³⁶. La scuola conventuale (*studium*) è istituibile se ci sono almeno quattro studenti.

Le Costituzioni descrivono con puntualità tempi e metodi dell'insegnamento. Le lezioni, sia le filosofiche, sia le teologiche, si tengono al mattino, a prima, e durano almeno due ore e mezza. Questo tempo va distribuito, a discrezione del docente (*Lector*), "in dictando, explicando, conferendo" cioè nei tre momenti della didattica scolastica: due di impegno soprattutto comunicativo, la spiegazione e la discussione con gli studenti, e uno, più meccanico, in cui il Lettore consegna a viva voce i contenuti del suo insegnamento alla scrittura degli allievi. La dettatura è il momento in cui l'autorità del docente è più formalmente impegnata, tanto che deve essere fatta personalmente dal Lettore, né è sostituibile con la distribuzione di dispense per la copiatura¹³⁷. Dal *dictare* nasce lo strumento di lavoro, il volume di appunti manoscritti in cui è contenuta la dottrina del docente, che costituisce a tutti gli effetti il manuale di studio personale sino alla seconda metà del XVIII secolo e oltre.

Il *curriculum* completo degli studi speculativi, rivolto ai soggetti intellettualmente più dotati e idealmente orientato a formare un futuro Lettore, prevede un programma di dieci anni, quattro di filosofia, sei di teologia, scandito secondo un ordine cui i docenti devono scrupolosamente attenersi, senza accelerare o rallentare i tempi di svolgimento ("neque citius neque tardius")¹³⁸. Il corso filosofico segue l'ordine delle opere di Aristotele, secondo questa distribuzione:

Anno I: Logica (*Summulas, Quaestiones proemiales, Praedicabilia, Antepaedimenta, Praedicamenta, Postpaedicamenta, Libros priorum et posteriorum*).

Anno II: Fisica (*Octo libros phisicorum*).

Anno III: Cosmologia e psicologia (*Quatuor libros de coelo et mundo, duos de generatione et corruptione, primum ac secundum de anima*).

Anno IV: Psicologia e metafisica (*Tertium de anima, duodecim libros metaphisicorum*).

La teologia è insegnata "iuxta Angelici Doctoris ordinem et doctrinam", cioè seguendo la *Summa theologiae* di Tommaso d'Aquino, introdotta nel 1581 anche nella *ratio studiorum* degli agostiniani conventuali dalla riforma scolastica di Girolamo Seripando¹³⁹. Il programma è così ricostruibile:

¹³⁶ Cfr. *Ivi*, p.348 e la descrizione del convento fatta da padre Fulgenzio Alghisi in E. CAMOZZI, *Le istituzioni monastiche*... cit., vol. II, p. 86.

¹³⁷ "Lectiones dictent lectores per seipos et non per alios, nec studentibus tradant scripta ad conscribendum". *Regula*... cit., p. 368.

¹³⁸ *Ivi*, pp. 368-370.

¹³⁹ Cfr. DAVID GUTIERREZ, *Los estudios en la Orden Augustiniana desde la edad media hasta la contemporanea*, in "Analecta Augustiniana", XXXIII (1970), p.75-145. A differenza delle Costituzioni degli agostiniani conventuali, mancano in quelle della Congregazione di Lombardia esplicite norme o precisazioni sull'impiego della dottrina di Egidio Romano, dottore dell'Ordine e discepolo di Tommaso d'Aquino.

Anno I: I, qq. 1-26 (*De doctrina sacra, De Deo uno*).

Anno II: I, qq. 27-64 (*De Trinitate, De personis divinis, De processione creaturarum a Deo, De rerum distinctione in speciali, De angelis*).

Anno III: I/II, qq. 6-90 (*De actibus humanis, De actibus voluntatis in speciali, De bonitate et malitia humanorum actuum, De passionibus animae, De passionibus animae in speciali, De passionibus irascibilis, De timore, De ira, De habitibus, De virtutibus, De vitiis et peccatis, De essentia legis*); 109-114 (*De exteriori principio humanorum actuum seu de gratia Dei*).

Anno IV: II/II, qq. 57-121 (*De iure et iustitia*).

Anno V: III, qq. 1-65 (*De ipso hominum Salvatore, De incarnatione, De sacramentis in genere*).

Anno VI: III, qq. 66-90 (*De sacramentis in genere, De sacramento eucharistiae, De sacramento poenitentiae*); *Supplementum*, qq. 1-68 (il sacramento della penitenza, le censure e gli altri sacramenti)¹⁴⁰.

Gli studenti sono esaminati una volta all'anno. Gli inadatti agli studi speculativi vengono orientati a quelli dei casi di coscienza. La facoltà di esaminare è del Vicario Generale assistito da due esaminatori, dal priore e dal Lettore che ha formato lo studente. Due volte la settimana sia dai filosofi sia dai teologi si espongono le tesi e nei giorni stabiliti si disputa con la presenza dei Lettori e degli studenti. Lo stesso avviene a fine mese, con l'intervento di estranei invitati *ad arguendum*. Il giovedì non c'è lezione. Le vacanze vanno dalla festa di Santa Maria Maddalena sino a San Nicola da Tolentino, dalla vigilia di Natale sino al 2 gennaio, dal giovedì dopo la domenica di sessagesima sino al mercoledì delle ceneri compreso, dall'inizio della settimana santa alla domenica *in albis*.

Entrambi i cicli, filosofico e teologico, si concludono con una pubblica difesa di tesi di filosofia e di teologia. I candidati al lettorato sono poi sottoposti a un ulteriore *rigorosum examen* davanti al Vicario Generale o agli esaminatori della Provincia, su tutte le materie filosofiche e teologiche. Dopo questo primo esperimento, il candidato riceve tre *puncta* estratti dai vari trattati della *Summa* di San Tommaso, sui quali, ventiquattr'ore dopo

¹⁴⁰ Le Costituzioni indicano solo i numeri delle *quaestiones*. Per la titolatura dei trattati corrispondenti, posta tra parentesi, ci si attiene all'indice di GHERARDO PARIS, *Synopsis totius Summae theologiae S. Thomae, seu divisio quaestionum totius Summae theologiae Angelici Doctoris*, Napoli, D'Auria 1958². È da osservare che, pur nell'ampia articolazione, il programma non copre la lettura integrale della *Summa*. Restano escluse dalla *pars I*: *De creatura pure corporali* (65-74), *De homine* (75-77), *De potentiis animae in speciali* (78-83), *De operationibus animae* (84-89), *De prima productione hominis* (90-93), *De statu et conditione primi hominis* (94-110), *De actione angelorum in homines* (91-99); dalla II/II le *quaestiones De legibus* (91-108), *De virtutibus theologis* e *De prudentia* (1-56); dal *Supplementum* le *quaestiones De novissimis* (69-99).

l'assegnazione, tiene una lezione in latino sciogliendo le obiezioni dei commissari opponenti¹⁴¹.

Nella struttura e nei contenuti il *curriculum studiorum* non differisce di molto da quello degli agostiniani conventuali e lo stesso esame finale dei Lettori riproduce sostanzialmente la prassi, di derivazione medievale, della laurea universitaria, ma una particolarità distingue nettamente la legislazione scolastica della Congregazione di Lombardia. A differenza di quanto avviene per gli altri Ordini, agostiniani conventuali compresi, il vertice degli studi non è la laurea dottorale in teologia e il titolo connesso di *Magister*, rilasciato da una pubblica università o dall'atto, allora equivalente, del Generale dell'Ordine che agiva in questa funzione *pontificia auctoritate*, ma col grado di Lettore. Mentre il magistero universitario conferisce, almeno teoricamente, la *facultas ubique docendi* in tutta la cristianità, il Lettorato abilita all'insegnamento esclusivamente entro l'ambito della Congregazione agostiniana di Lombardia. Su questa autolimitazione della prerogativa magisteriale, stabilita in conformità allo spirito disciplinare di un'istituzione dell'osservanza, le costituzioni sono particolarmente rigide, tanto da escludere anche la possibilità di gradi universitari come il baccellierato e tanto da prevedere le pene tra le più severe per i trasgressori, come la privazione perpetua di ogni dignità, grado e ufficio e di voce in capitolo attiva e passiva¹⁴². Si capisce dunque l'indignazione che trapela dal *Diario* quando Calvi annota nel 1653 il caso del priore di Cremona padre Giovanni Taffini che, per ripicche personali e con scandalo di tutta la Congregazione, osò addottorarsi a Padova¹⁴³. L'episodio ebbe un seguito. I conventi di Nembro, Almenno e Bergamo designarono tre procuratori (Innocenzo Belegno da Venezia, priore di Santa Caterina a Bassano, Muzio Patrini da Crema, priore di Sant'Agnese a Lodi e Raffaele Licini da Bergamo) delegati a "comparire davanti il Serenissimo Principe di Venetia, Serenissima Signoria et avanti qualsivoglia altro Illustrissimo et Eccellentissimo Officio, Giudice e Magistrato e Tribunale di detta città" per ottenere in materia il rispetto delle leggi della Congregazione di Lombardia¹⁴⁴.

¹⁴¹ Secondo la normativa stabilita dai Capitoli di Cremona (1650) e Roma (1664). Cfr. *Regula... cit.*, p. 373. Il testo della lettera patente di un Lettore (*Formula admittendi Patrem N.N. ad Lectoratum*) è conservata in BCB, MMB 628, c. 96. Il documento è datato al 26 maggio 1640, nel convento di Sant'Agostino di Cremona: è dunque la formula della proclamazione a Lettore di Calvi (cfr. *Diarium*, c. 6r).

¹⁴² "Verum virtutibus humiliter et fratres nostros doctos potius quam doctores fieri praeoptantes, nolumus, imo, praesenti diffinitione districte prohibemus ne quis ex nostris fratribus, quacumque doctrina fulgeat, magisterii aut baccalaureatus gradum recipere audeat". *Regula... cit.*, p. 309.

¹⁴³ Cfr. *Diarium*, c. 26v. Il Taffini aveva già sostenuto le sue conclusioni teologiche in seno alla Congregazione a Bologna nel 1628; cfr. BCB, MMB 628, *Quidam ex nostris qui publicas expoerue theses discutiendas. Ex bibliotheca Reverendissimi Patris Caroli Cummi, Vicarij Generalis*, c. 239r.

¹⁴⁴ ASB, Notarile, rogiti di Vittorio Alessandri, cart. 7506, procure dell'11 agosto, 13 agosto, 1 settembre 1653.

Se gli Eremitani in genere, e quelli di Bergamo in particolare, escludono per statuto ogni forma di scambio o di mobilità connessa con le istituzioni universitarie, non hanno preclusa la possibilità di un'apertura parziale a uditori esterni, laici o appartenenti al clero secolare, la cui partecipazione è però limitata alle sole lezioni, con esclusione delle dispute¹⁴⁵. È implicito in questo l'osmosi con le istituzioni scolastiche cittadine. È quanto avviene con l'Accademia della Misericordia Maggiore di Bergamo che nel 1664, all'apertura del nuovo edificio, inaugura dei corsi pubblici di filosofia¹⁴⁶, assumendo Donato Calvi che vede in questo modo consacrata l'affermazione ottenuta con la *Scena letteraria degli scrittori bergamaschi*, pubblicata in quello stesso anno. La struttura del corso è sommariamente descritta dal *Diario* nell'annotazione del 2 settembre 1664:

Havendo li Signori Presidenti alla Misericordia Maggiore stabilito d'introdurre nel loro Collegio publica lettura di Filosofia in modo che ogni anno vi fosse principio di Logica et principio di Fisica con tre Lettori, uno de' quali sempre cominciasse et continuasse il triennio *et sic per circulum*. Hoggi nel loro consiglio fecero l'elettione de' Lettori per li tre futuri anni, et per il prossimo novembre elessero per cominciar Logica la persona mia con provvigione di lire mille; per il 1665 elessero il Padre Maestro Felice Rotondo da Monte Leone, Franciscano Conventuale, et per il 1666 il Padre Lettore Giuseppe Pezzoli nostro Agostiniano, et questi due con provvigione di £. 800¹⁴⁷.

Più dettagliata la descrizione del corso data dagli *Ordini et capitoli* per le scuole di filosofia della Misericordia nel 1666:

Essendosi l'anno passato erette le scole della Filosofia con tre Lettori, il primo de' quali legga il primo anno la Logica, il secondo anno legga gli otto libri della Fisica e i quattro *de Coelo et Mundo*, et il secondo Lettore la Logica, et il terzo anno il primo Lettore due libri *de Ortu et Interitu*, i tre *de Anima* e la Metafisica, et il secondo Lettore gli otto libri della Fisica e i quattro *de Coelo et Mundo* et il terzo Lettore la Logica, et il quarto anno il primo Lettore torni a leggere la Logica, il secondo Lettore legga i due libri *de Ortu et Interitu*, i tre *de Anima* e la Metafisica et il terzo lettore gli otto libri della Fisica e i quattro *de Coelo et Mundo*, et in questa maniera vadino continuando¹⁴⁸.

¹⁴⁵ La definizione risale al Capitolo di Ferrara del 1509: "si ad lectionem in conventibus nostris aliquando saeculares de gratia speciali admitti contingat, finita lectione remittantur, nec disputationibus fratrum intersint, nec cum illis fiant circuli ullo modo". *Regula...* cit., p. 310.

¹⁴⁶ Cfr. GIUSEPPE LOCATELLI, *L'istruzione a Bergamo e la Misericordia Maggiore*, in "Bergomum", IV (1910), p. 152.

¹⁴⁷ *Diarium*, c. 56r., il verbale di delibera è del 30 agosto 1664 e parla di un "onorario di lire ottocento" per tutti e tre i Lettori. Ogni alunno iscritto ai corsi pagava anticipatamente al Rettore 35 lire. BCB, Archivio della Misericordia Maggiore, *Terminazioni*, 1284, p. 204.

¹⁴⁸ BCB, AB 222, *Ordini et capitoli stabiliti dal Magnifico Consiglio del Venerando Consorzio della Misericordia maggiore di Bergamo per il buon governo delle scole di Filosofia*, 6 aprile 1666.

Il corso triennale, che si sarebbe completato con l'anno scolastico 1666-1667, è descrivibile con questo schema:

Anno scolastico	Primo Lettore	Secondo Lettore	Terzo Lettore
1664-1665	Logica		
1665-1666	Fisica; <i>De Coelo et Mundo</i>	Logica	
1666-1667	<i>De Ortu et Interitu</i> , <i>De Anima</i> , Metafisica	Fisica; <i>De Coelo et Mundo</i>	Logica
1667-1668	Logica	<i>De Ortu et Interitu</i> , <i>De Anima</i> , Metafisica	Fisica; <i>De Coelo et Mundo</i>

Così ricostruito, il piano di studi filosofici delle scuole cittadine rivela evidenti differenze da quello conventuale, mentre è esattamente corrispondente a quello della *Ratio studiorum* gesuitica¹⁴⁹.

Nel 1669 i Presidenti del Consorzio della Misericordia, "vedendo [...] che le scuole di Filosofia non sono riuscite al fine et profitto per li quali erano state erette, essendosi diminuito continuamente il numero de' scolari così che vi è manifesto il discapito del Luogo per la spesa che necessariamente vien fatta per il mantenimento de' Lettori et per altri motivi diversi et maturamente considerati", soppressero l'insegnamento pubblico di filosofia dall'Accademia dove però ritornerà otto anni dopo¹⁵⁰. I corsi tuttavia "s'introdussero in nobile forma nel monastero di Sant'Agostino", tenuti da tre Lettori agostiniani: Calvi, Pezzoli, Sozzi. I programmi di logica e filosofia furono ridotti a due anni "per comodità maggiore de' studenti", si rese pubblico il corso di teologia e se ne introdusse uno pomeridiano facoltativo di "Morale o casi di coscienza". Calvi fu inizialmente titolare di questi due ultimi insegnamenti. L'inaugurazione di tutte le letture avvenne il 14 novembre 1674, senza particolari problemi organizzativi, "perché eran già in Sant'Agostino studij di Filosofia et Teologia". "In questa forma – annota Calvi – seguitano le Agostiniane scuole con speme di perpetua continuatione"¹⁵¹. Nel 1674 i tre docenti definirono alcuni accordi per il nuovo modello:

¹⁴⁹ Cfr. le *Regulae professoris philosophiae* in *Ratio atque institutio studiorum Societatis Iesu*, a c. di Angelo Bianchi, Milano, Rizzoli 2002, pp. 196-201.

¹⁵⁰ BCB, Archivio della Misericordia Maggiore, *Terminazioni*, 1284, p. 44, verbale del 17 giugno 1669; G. LOCATELLI, *L'istruzione...* cit. p. 152. Considerando la quota d'iscrizione richiesta (35 lire) e lo stipendio annuo dei tre Lettori (almeno 2400 lire), le tre classi nel 1669 non raggiungevano nel complesso i 68 iscritti necessari a coprire la spesa.

¹⁵¹ Cfr. D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. III, p. 302. Dei due colleghi di Calvi, Giuseppe Pezzoli è frequentemente menzionato nel *Diario*. Appartenne a una famiglia censita nel 1650 fra le più facoltose della città (un'idea del volume di affari dei Pezzoli, tra i primi contribuenti di Bergamo, emerge dai numerosi atti rogati per loro dal notaio Pietro Albrici, attivo tra il 1635 e il 1679). Figlio di Giuseppe, mercante ricordato nel *Diarium* alle cc. 16v e 83v e nell'*Effemeride* (vol. III, p. 288), avanzò nella carriera interna alla Congregazione. Morì a Roma come Procuratore Generale

Il Reverendissimo Padre Calvi legga l'anno corrente e compisca assieme il corso di Filosofia, qual da qua avanti s'intenda terminare insieme con la logica in un bienio.

Che il Padre Pezzoli legga la Logica et il primo e secondo della Fisica nell'anno pure corrente.

Che il Padre Lettore Odoardo spieghi la mattina la Teologia scolastica con dare, giusta il stabilito e consueto del Lettore teologo il dopo pranso, una lettione di Morale che più li parerà.

Si leggerà nel spatio, tempo e giorni conforme il praticato et nelle occorrenze si regolerà secondo il parere del Padre Reverendissimo, et in caso d'infirmità di qualche Lettore dovranno li altri durante l'infirmità di quello supplire alla sua lettione nella spiegatione, repetitione e circoli privati, ma quanto a far dettare, ciò sarà incombenza del Lettore infermo, così in assenza dal convento di qualche uno de' medesimi Lettori o per interessi del monastero nostro o della Congregatione, giusta il commando de' superiori solamente, e non per altra causa, in tal caso alla sua lettione dovranno come sopra supplire li altri, con moderatione, però, cioè di due o tre settimane al più per ciascheduno de' lettori dalli altri in tutto l'anno, et ciò interpolatamente.

Il stipendio et honorario di lire 35 si riceva anticipatamente dalli studenti, et il Lettore, essatti che haverà i propri studenti, repartirà egualmente con li altri il sopra più che per numero maggiore de' scolari avesse ricavato, né debba alcun lettore senza previo consenso delli altri restituir l'honorario a studente che fosse già stato alla lettione di qualche scuola, sotto pena di restituir del proprio.

Né parimenti possa alcun Lettore sotto qual si voglia pretesto leggere altra materia fuori della sua, tanto con honorario quanto gratis, ne anco la sua gratis, altrimenti ammettendo lo studente alla lettione senza l'honorario solito s'intenda andar a computo et aggravio proprio d'esso Lettore che così leggerà¹⁵².

nel convento di Santa Maria del Popolo. Tommaso Verani lo ricorda in una nota biografica: "Il Padre Pezzoli era bergamasco ed è stato nostro Vicario Generale. Fu in sulla prima accetto a Innocenzo XII da cui fu fatto prefetto della Congregazione di Propaganda, ed era partecipe d'altissimi di lui segreti, ma essendosi, causa de' di lui difetti, sì bel privilegio abusato, cadde in disgrazia e giuocossi, per quanto di dice, il capello di Cardinale. È morto a 6 agosto 1696, quasi improvvisamente, in Roma. Fu professor pubblico nella sua patria nel 1666 e nel farlo Segretario della Congregazione, gli fu fatto il seguente epigramma: PERGE IOSEPH ALIO RADIOS SPARSURUS IN ARCE | FULSISTI IN NOSTRO SAT CYNOSURA POLO | PERGE, TIBI MERITOS VIRTUS QUAEVIT HONORES | PRAEMIA IAM LONGO PARTA LABORE REFERS | DISCESSUM SEQUITUR PUBES CADMEA LUCTU | SEQUE DUCEM PERDERE TRISTA DOLET | QUID FUNDIS LACRIMAS? HEU VANO COMPRIME LUCTUS | VIRTUS, AN NESCIS?, PRAEMIA QUAEERIT, HABET". BCB, T. VERANI, *Catalogo dei manoscritti delle biblioteche dei conventi agostiniani della Congregazione Osservante di Lombardia*, vol. II, c. 62r. Un cenno sul suo insegnamento pubblico è nella dichiarazione non data sottoscritta dagli alunni del corso di Logica, preziosa per la conferma dei momenti portanti della lezione scolastica: la ripetizione, la spiegazione, la dettatura: "Noi infrascritti studenti di Logica in parola d'honore attestiamo qualmente il Molto Reverendo Padre Giuseppe Pezzoli nostro Lettore di Logica, dà dottrina chiara e spiega con chiarezza sempre in lingua latina, così facendoci noi ancora parlare e facendoci fare sempre li nostri circoli ogni settimana se non avesse qualche disgratia, e ci fa fare ogni giorno la nostra repetitione con spiegarci e dettarci." BCB, AB 222, c.145. A questa stessa collocazione si trovano lettere da Roma del Pezzoli (cc. 152-153) e una lettera del 10 agosto 1696 in cui il priore di Santa Maria del Popolo dà a Padre Angelo Finardi il resoconto della morte del confratello (c. 155).

¹⁵² BCB, AB 222, c. 141, *Ordini e capitoli stabiliti tra il Padre Reverendissimo Donato Calvi e i Padri Lettori Giuseppe Pezzoli et Odoardo Sozzi, il dì d'hoggi 5 genajo 1674*.

Non è del tutto perspicua la formulazione della nota autobiografica che si legge nelle *Memorie istoriche* dove Calvi parla di "più di cinquecento" alunni avuti nel ventennio precedente il 1661, senza una chiara distinzione, all'interno di questa cifra, fra il "numero de' Religiosi nostri" e i "moltissimi secolari" che frequentarono le scuole di Sant'Agostino¹⁵³. Allo stesso modo, non è immediata la corrispondenza fra le "ottanta, et più cathedre" di cui fu "debol assistente" nel complesso delle letture precedenti e successive al vicariato generale e i dati, più contenuti, del *Diario*, ma, al di là dei numeri che richiederebbero altri sostegni documentari, sono rilevanti due osservazioni confermabili dal *Diario* stesso. Innanzitutto, la scuola conventuale di Sant'Agostino non è solo riservata agli interni, ma è aperta a un'utenza cittadina, prima e dopo l'esperienza della pubblica lettura filosofica all'Accademia della Misericordia¹⁵⁴. Come lascia intendere l'accento alla spiegazione mattutina di "Teologia scolastica" affidata a padre Odoardo Sozzi, i corsi teologici erano rivolti alla formazione o al perfezionamento del clero secolare. Per analogia con altre città lombarde, si può concludere che Sant'Agostino nel Seicento era una realtà che con diversi istituti urbani, conventuali, diocesani o – come nel caso delle scuole della Misericordia – di spetanza civile, concorrevano a creare un sistema scolastico di istruzione superiore e un "sistema teologico" per la formazione specifica del clero, analogo a quello descritto dagli studi per la Lombardia spagnola¹⁵⁵. In ambito teologico, alcuni maestri avrebbero rivestito anche un ruolo di qualificati consulenti, come nel caso di Angelo Finardi (1636-1706), discepolo di Calvi e, a sua volta, priore del convento, i cui consulti erano richiesti anche da soggetti esterni, per situazioni morali o giuridiche non riducibili alla casistica astratta dell'esercizio scolastico¹⁵⁶.

¹⁵³ D. CALVI, *Delle memorie istoriche...* cit, p. 511. La formulazione sembra più esplicitamente alludere a cinquecento esterni nella *Scena letteraria...* cit., parte seconda p. 25: "potei per lo spatio di venti et più anni, con l'ammaestramento di cinquecento et più discepoli di Logica, Filosofia e Teologia (oltre quelli della Religione) servir la mia patria".

¹⁵⁴ Così ancora nel Settecento, cfr. FRANCESCA MAGNONI, *Le opere della MIA. L'istruzione*, Bergamo, Bolis Edizioni 2015, p. 62.

¹⁵⁵ Cfr. SIMONA NEGRUZZO, *Collegij a forma di Seminario. Il sistema di formazione teologica nello Stato di Milano in età spagnola*, Brescia, La Scuola 2001.

¹⁵⁶ Si vedano al proposito i consulti teologici in BCB, MMB 503, fra i quali, ad esempio, un pronunciamento sul diritti d'immunità della chiesa di San Pietro Martire ad Alzano (c. 189). L'agostiniano Angelo Finardi, fratello dell'accademico Eccitato Bartolomeo, è ricordato diverse volte nel *Diario*. In BCB, MMB 733, c. 209 si conserva questo *curriculum vitae* autografo, sorprendentemente scandito dalla ricorrenza degli eventi nel mese di aprile: "Frate Angelo da Bergamo, al secolo Giovanni Battista | figlio del Nobile Signor Angelo Finardi. | Alli 15 aprile 1636 nacque tramontato il sole in Bergamo, come alla fede di Battesimo. | 23 aprile fu battezzato in San Francesco di Bergamo. | Alli 11 aprile 1652 ricevette l'habito Agostiniano in Sant'Agostino di Bergamo dal Padre Calvi. | Alli 13 aprile 1652 fu rivestito con detto habito in Brescia, luogo del novitiato, in San Barnaba dal Padre Anselmo di Manerbio, Vicario. | Alli 23 aprile 1653 fece la sua professione solenne in detto convento in mano del Molto Reverendo Padre Donato Calvi Visitatore. | Alli 4 aprile 1659 celebrò la sua prima Messa nell'altare della sempre gloriosissima Madre di Dio Santa Maria del Popolo in Roma. | Alli 24 aprile 1668 hebbe l'ultimo esame e la patente del Priorato nel Capitolo generale della Congregatione Agostiniana di Lombardia in Vercelli. | 21 aprile 1671 fu eletto

In secondo luogo, il *Diario* conferma l'esistenza di un legame, almeno a livello di sensibilità culturale, fra Bergamo, città senza gesuiti¹⁵⁷, e la Compagnia di Gesù, legame di cui Calvi sarebbe stato un anello non secondario. Come lui stesso ricorda, alla "debolezza" della sua assistenza ricorrevano i "compatrioti in tempo che dal Veneto Dominio erano li Padri Gesuiti esiliati", per "far in patria maestosa pompa" degli "arredi di virtù ch'in Milano et altrove acquistato avevano"¹⁵⁸. L'allusione a Milano, precisa il *Diario*, è esattamente alle scuole gesuitiche di Brera, frequentate da bergamaschi, tre dei quali nell'estate del 1653 difendono con l'assistenza di Calvi le loro tesi filosofiche in Santa Maria Maggiore, "iuxta doctrinam in Collegio Braidensi Societatis Iesu Mediolani acceptam"¹⁵⁹. Anche in questo caso, le note di Calvi stimolano all'indagine su un capitolo inedito della storia scolastica di Bergamo che trova conferma della sua possibilità anche in altri affioramenti documentari, relativi a casi di studenti bergamaschi formati a Brera e laureati all'Università di Pavia nella seconda metà del Seicento, alcuni dei quali entrarono nei quadri alti del clero diocesano¹⁶⁰.

Anche se non esistono elementi probanti per attribuire un indirizzo di teologia morale del tutto in linea con quelli della Compagnia di Gesù¹⁶¹, non mancano indizi di un interesse del priore per la teologia dei gesuiti. L'eclettica bi-

Priore del Convento di San Iacopo fra Fossi di Firenze nella Dieta capitolare di Brescia. | Alli 17 aprile 1674 fu creato Priore di Sant'Agostino in Bergamo la prima volta, nel Capitolo generale di detta Congregazione in Roma. | Alli 18 aprile 1674 fu dichiarato Lettore di Sacra Teologia privilegiato in detto Capitolo. | Alli 20 aprile 1676 vinse nell'Eccellentissimo pien Collegio di Venetia la famosa lite mossa contro le nostre Definitioni e li Lettori privilegiati. | Alli 19 aprile 1678 hebbe la procura generale del suo convento di Sant'Agostino di Bergamo con amplissima facoltà. | Alli 25 aprile 1679 ricevette il sigillo della sua Congregazione di Lombardia della quale fu costituito Segretario. | Alli 3 aprile 1682 fu deputato assistente al Padre Reverendissimo Generale nella visita dei conventi di Bergamo, Brescia, Crema, Mantova e Milano e qui vi fu da sudare. | Alli 23 aprile 1687 delegato per la facoltà di 6 novizij. | Alli 25 aprile 1695 fu fatto per la 2.a volta Priore del suo convento di Sant'Agostino di Bergamo nel Capitolo generale di Ferrara. | Alli 19 aprile 1698 fu eletto scrutatore del Capitolo generale di sua congregazione a Bologna. | [di altra mano] Adì 4 aprile 1706 morì, giorno della Santissima Pasqua, alle 3 hore di notte". Indicazioni bibliografiche e documentarie su Bartolomeo e Angelo Finardi sono offerte da CLIZIA CARMINATI, *Donato Calvi e Angelico Aprosio sulla scena letteraria secentesca. Con documenti inediti*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo", LXXVII (2013-2014), pp. 375-376, nn. 40, 41.

¹⁵⁷ Cfr. CHRISTOPHER CARLSMITH, *A Renaissance Education. Schooling in Bergamo and the Venetian Republic (1500-1650)*, Toronto, University Press 2010, pp. 179-193.

¹⁵⁸ D. CALVI, *Delle memorie istoriche...* cit., p. 511.

¹⁵⁹ *Diarium*, c. 26r. Casi analoghi di formazione a Brera si riscontrano fra il clero bresciano e camuno: cfr. GIANVITTORIO SIGNOROTTO, *Inquisitori e mistici nel Seicento italiano. L'eresia di Santa Pelagia*, Bologna, Il Mulino 1989, p. 177.

¹⁶⁰ Su questi dossier mi permetto di rinviare a MARCO BERNUZZI, *L'insegnamento della Teologia. Discipline e strumenti*, in *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia*, vol. I/II, *L'età spagnola*, a c. di Dario Mantovani, Milano, Cisalpino-Monduzzi 2013, pp. 1180-1183.

¹⁶¹ Il manoscritto di appunti teologici MMB 124 conservato presso la Biblioteca Civica di Bergamo, segnalato come appartenente ai manoscritti di Calvi (da G. CANTONI ALZATI, *Il "buon ordine"...* cit., p. 122, n. 63) reca nel trattato *De actibus humanis* tesi favorevoli alla "libertas indifferentiae in statu naturae lapsae" (p. 33) e alla liceità della coscienza probabile, per cui "licitum est in ordine ad praxim sequi opinionem vere et practice probabilem faventem libertati in concursu alterius aequae, imo, et magis probabilis stantis pro lege" (p. 110). Il volume di appunti non è però ascrivibile alla scuola di Calvi, come neppure lo è il gemello MMB 125 (*Tractatus*

di biblioteca di Sant'Agostino raccolta da Calvi ospita al gran completo i nomi più illustri della scolastica ignaziana, da Roberto Bellarmino (+1621), ai salamanticensi come Gregorio da Valencia (+1603), Gabriel Vasquez (+1604), Francisco Suarez (+1617), Juan de Lugo (+1660), Rodrigo Arriaga (+1667), a francesi e belgi come Jean Martinon (+1662), autore sotto pseudonimo di un *Anti Jansenius* (1652), Martin Bécan (+1624), Léonard Lessius (+1623). Completa appare anche la serie dei principali casisti, gesuiti e non, come Tomas Sanchez (+1610), Antonio Diana (+1663), Hermann Busembaum (+1668), Antonio de Escobar (+1669), Juan Caramuel y Lobkowitz (il *Magnus Caramuel*, +1682)¹⁶². Lo sfondo che si intravede nella biblioteca teologica di Calvi sembra conveniente alla distanza dal rigorismo che il diarista rivela in annotazioni perplesse come quelle del 2 e 3 febbraio 1667, dedicate alla predicazione in Bergamo di un missionario apostolico, il domenicano Pietro Corazzari da Genova, autore di una *Empietà condannata* (Bologna, 1661) ispirata alla severità della pastorale borromaica contro i giochi e i balli:

2. Giorno della Madonna in cui il Padre predicatore diede al popolo la benedizione papale. La diede prima in chiesa, poi fuori della chiesa al popolo disteso nel prato, esso salito sopra picciol pulpito. Et era tanta la gente, che si computa fosser più di 25.^m persone. Fece dir prima il *Miserere*, rispondendo il popolo, et poi lo benedisse gridando tutti "misericordia".

3. Giorno di San Biagio in cui, ad istanza di Monsignor Vescovo, il Padre predicatore fece la stessa cerimonia nella cattedrale, havendo prima predicato contro i bagordi del carnevale. Benedì in chiesa, poi fuori di chiesa con lo stesso concorso di popolo. Seguirono gran beni, ma anco gran scrupoli si svegliarono nelle menti de' timidi¹⁶³.

Non sembra dunque casuale che, come ricorda il *Diario*, l'editore Francesco Vigone abbia dedicato a Calvi la ristampa del *Compendium* curato da Jean De La Val dell'antirigorista *Theologia Moralis* di Martino Bonacina, apparsa a Milano nel 1673¹⁶⁴.

de logica universa), steso dalla stessa mano ("Carolus Ioseph Quarengus"), datato ("Scripta anno 1702 in Collegio") e con note che ne dicono l'inequivocabile origine ambrosiana ("Ad Dei Deiparae, Sanctorum Ambrosij et Caroli honorem et gloriam", cc. 23v e 202v).

¹⁶² Per un primo inquadramento degli autori, cfr. MARTIN GRABMANN, *Storia della teologia cattolica*, Milano, Vita e Pensiero 1937.

¹⁶³ *Diarium*, c. 78v.

¹⁶⁴ *Diario secondo*, c. 17v. *Martini Bonacinae rerum omnium de Morali Theologia quae tribus toms continentur compendium. Auctore Ioanne de La Val belga, ad Reverendissimum Dominum Dominum Patrem Donatum Calvum, Sacrae Theologiae Magistrum et olim Congregationis Observantiae Lombardiae Praesulem Generalem, Mediolani, Ex Typographia Francisci Vigoni 1673*. L'opera dell'oblato milanese Martino Bonacina (1585-1631), di ispirazione probabilista, ma non minutamente casistica, "fu una delle fonti più autorevoli di riferimento e di consultazione cui risali successivamente, alla fine del secolo e nei primi decenni del Settecento, la pratica catechistica e dottrinarla influenzata dalle tendenze antirigoriste" VALERIO CASTRONOVO, *Bonacina Martino*, in *DBI*, vol. 11, 1969, p. 467. I contatti fra il Calvi e la cultura teologica e letteraria ambrosiana è spiegabile con la presenza fra gli Eccitati di Lodovico Benaglio e Carlo Francesco Ceresoli, entrambi oblato dei Santi Ambrogio e Carlo.

Dell'impegno speculativo di Calvi rimangono poche testimonianze, per un'incuria forse già implicita nella scarsa lungimiranza del pur benemerito Padre Verani che, influenzato in questo dal pregiudizio antiscolastico, si limitò nel suo *Indice* a segnalare l'esistenza in Sant'Agostino di 22 tomi calviani di filosofia e teologia, dichiarandoli immeritevoli di "una particolare attenzione e custodia, onde non mi si darà la taccia di negligenza se in un secolo sì illuminato qual egli è il nostro, io abbia trascurati questi scritti, credendomi di perdere inutilmente il mio tempo in farne in questo mio indice distinta menzione"¹⁶⁵. Difficile, dato l'ammanco, saperne di più non solo sui contenuti dell'insegnamento, ma anche sul progetto di Calvi che nella *Scena letteraria* indica come opera in preparazione (forse già pronta per la stampa) una "debolezza" di carattere filosofico intitolata *Filosofia delle donne conforme all'ordine d'Aristotile. Disputationi et questioni accademiche divise in otto libri di fisica, quattro de coelo, due de generatione, tre de anima, et le meteore*¹⁶⁶. Forse un esperimento di divulgazione filosofica, a misura di Accademia: in questo caso, anticipatore di un genere settecentesco¹⁶⁷.

Prelato della Congregazione, il diarista lascia cogliere nelle note del *Diario* sia l'energia dell'uomo di governo sia il tatto del diplomatico e del mediatore quando accenna a incombenze nell'Ordine o ad altri uffici ecclesiastici. Quella di Calvi fu un'autorevolezza riconosciuta dall'intera corporazione religiosa cittadina almeno in due occasioni. Dapprima nella resistenza al vescovo Grimani che nel sinodo del 1648 emanò decreti che escludevano i religiosi dall'esercizio di alcune funzioni pastorali, poi nell'opposizione, questa volta, al Consiglio cittadino intenzionato nel 1656 a imporre una tassa al clero secolare e regolare¹⁶⁸. In entrambi i casi Sant'Agostino è il centro di riferimento per programmare l'azione comune dei ricorrenti. Nella

¹⁶⁵ G. CANTONI ALZATI, *Il "buon ordine"...* cit., p. 122, n. 63. La falciatura di opere genericamente catalogate come "fratesche" fu propria di bibliotecari settecenteschi formati all'idea mabilloniana di una biblioteca positiva e antiscolastica. Cfr. ANTONELLA BARZAZI, «Un tempo assai ricche e piene di libri di merito». *Le biblioteche dei regolari tra sviluppo e dispersione*, in *Atti del convegno: «Alli 10 agosto 1806 soppressione del monastero di S. Giorgio»*, a. c. di Giovanni Vian, Cesena, Badia di S. Maria del Monte 2011, p. 86.

¹⁶⁶ D. CALVI, *Scena letteraria...* cit., parte seconda, p. 26.

¹⁶⁷ I manoscritti filosofici e teologici superstiti si riducono alle autografe *Disputationes in universam philosophiam naturalem* del 1648 (BCB, MMB 122) relative alla fisica, nella cui introduzione Calvi segnala anche le sue fonti: il chierico regolare Antonio Ajossa, il gesuita Rodrigo de Arriaga, il francescano Bartolomeo Mastri, quest'ultimo (1602-1673) eminente rappresentante dello scotismo. Si conserva poi un *Tractatus de mundo et coelo* di mano di Prospero Baldelli (BCB, MMB 123) oltre a frammenti di lezioni filosofiche e teologiche nella *Miscellanea di lettere, memorie e documenti varii appartenenti al Padre Donato Calvi* (BCB, Sala I.D.8.1), fra le quali alle cc. 28-39 appunti di metafisica verosimilmente ancora di mano del Baldelli. Autografe le *Theologicae positiones cum rationibus et argumentis oppositis breviter explicatis* in appendice alle *Historiette diverse con altre curiositadi applicate a materie predicabili* (BCB, MMB 28).

¹⁶⁸ Cfr. *Le visite "Ad limina Apostolorum"...* cit., p. 465; E. CAMOZZI, *Le istituzioni monastiche...* cit., vol. I, p. 319; vol. II, pp. 27-28.

prima controversia Calvi è eletto rappresentante dei religiosi col teatino Giovanni Calepio¹⁶⁹, nella seconda è delegato da dieci superiori di tutti gli Ordini di Bergamo con due altri priori, Giovanni Battista Agosti di Santo Spirito e Giulio Cesare Gritti del Carmine, perché "fossero assistenti a qualsivoglia attione che si potesse fare, con facultà di far carta di procura a nome di tutto il clero regolare [...] et oprar tutto quello che fosse necessario per la comune difesa, come anco per essigere le contributioni de' monasteri affine di servirsene in quest'occasione". I fondi raccolti sarebbero stati consegnati al priore di Sant'Agostino, "qual havrà l'incombenza di rimetterli nelle mani de' Reverendissimi Deputati del clero secolare, con le debite cautioni" per sovvenzionare il comune ricorso a Venezia¹⁷⁰.

I rapporti fra il clero regolare e l'autorità diocesana cambiano con l'episcopato di Gregorio Barbarigo (1657-1664), vescovo formatosi in un clima di concertazione fra Venezia e il papato al tempo della pace di Westfalia, stimato da Alessandro VII e da Alvise Contarini, profondamente impegnato nell'applicazione della riforma tridentina¹⁷¹. Fulgenzio Alghisi, autore di un *Chronicon* della Congregazione di Lombardia di cui fu Vicario Generale, attesta che il vescovo, "magnam condens opinionem de Reverendo Patre Donato Calvi", nutriva una stima profonda verso la comunità di Sant'Agostino, alle cui solennità, come conferma il *Diario*, presenziava assiduamente, intrattenendosi col priore¹⁷². Un legame ribadito anche dagli omaggi accademici degli Eccitati che nel convento avevano la sede delle loro radunanze¹⁷³. In questo clima Calvi collabora con l'istituzione diocesana come esaminatore del clero e confessore in monasteri femminili cittadini. Tuttavia, già negli anni dell'episcopato di Luigi Grimani, è riconoscibile un ruolo non seconda-

¹⁶⁹ Cfr. D. CALVI, *Delle memorie istoriche...* cit. p. 512; *Diarium*, c. 9v.

¹⁷⁰ ASB, Notarile, rogiti di Giovanni Antonio Bassi, cart. 6756, 7 luglio 1656. L'atto è rogato nel convento di Sant'Agostino. La causa, però, come attesta il *Diarium* al 4 luglio 1657 (c. 39v) non andò a buon fine per i ricorrenti.

¹⁷¹ Cfr. GABRIELE DE ROSA, *Fabio Chigi e Gregorio Barbarigo*, in *Tempo religioso e tempo storico*, vol. III, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 1998, pp. 109-110; STEFANO ANDRETTA, *La repubblica inquieta. Venezia nel Seicento tra Italia ed Europa*, Roma, Carocci 2000, pp. 158-159; DANIELE MONTANARI, *Gregorio Barbarigo a Bergamo (1657-1664). Prassi di governo e missione pastorale*, Milano, Glossa 1997.

¹⁷² Cfr. E. CAMOZZI, *Le istituzioni monastiche...* cit., vol. I, p. 320; *Diarium*, 30 maggio e 28 agosto 1658 (c. 43v, 44r). Il casalese Fulgenzio Alghisi, identificabile col Padre Fulgenzio da Casale che il 7 gennaio 1638 funge da diacono alla prima messa di Padre Donato (cfr. *Diarium*, c. 5v), Vicario Generale nel 1659 (cfr. D. CALVI, *Delle memorie istoriche...* cit., pp. 504-508) archivista in Santa Maria del Popolo, autore dell'inedito *Chronicon Congregationis Sancti Augustini de observantia Lombardiae*, è con Calvi il principale storico della Congregazione. Cfr. BENIGNO VAN LUIJK, *Les archives de la Congrégation de Lombardie et du couvent de Santa Maria del Popolo à Rome*, in "Augustiniana", XVIII (1968), pp. 110-115. Si veda anche PAOLA MANCHINU, *Fonti per lo studio degli agostiniani della Congregazione dell'Osservanza di Lombardia in Piemonte*, negli atti del convegno *Ordini regolari e società civile in Piemonte fra XVI e XIX secolo*, Torino, 3-5 luglio 2014 (edizione on line: www.religious-orders-piedmont.polito.it/news.html).

¹⁷³ Cfr. ERMINIO GENNARO, *L'omaggio della Accademia degli Eccitati a Gregorio Barbarigo*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo", LXVI (1999), pp. 121-140.

rio di consulente teologico svolto in diocesi dal priore, come prova la sintetica istruzione sul giubileo del 1650 destinata ai fedeli, uscita anonima, ma segnalata da Calvi come opera propria¹⁷⁴.

Dal 1649 Padre Donato è consultore del Sant'Ufficio. Il *Diario* cita tra il 1651 e il 1675 una decina di casi di pertinenza del tribunale ai quali Calvi assiste, variamente distribuiti tra processi a confessori rei di *sollicitatio ad turpia*, a colpevoli di bestemmia ereticale, di profanazione dell'eucaristia a fini magici, di chierici non ordinati che celebrano messe¹⁷⁵. Singolare il primo caso ricordato nell'annotazione del 2 gennaio 1651 in cui si menzionano due frati serviti, un bresciano e un bergamasco, processati per un curioso sortilegio di divinazione che prevedeva l'ispezione di una boccia d'acqua accompagnata da una preghiera al demonio recitata da una ragazza¹⁷⁶. Tranne che nel caso del finto prete Angelo Vetturini, giustiziato nel 1651, i processi si chiudono con una condanna ai remi, e con abiure pubbliche o semipubbliche.

In questo capitolo, piuttosto in ombra, dell'attività di Calvi è di rilievo il suo intervento nell'*affaire* dei cosiddetti "Pelagini", movimento religioso che prende il nome da un ricovero milanese per convertite dedicato a Santa Pelagia dove il laico Giacomo Filippo Casolo fondò tra il 1640 e il 1650 un oratorio ispirato alla spiritualità di San Filippo Neri, a quella ignaziana e teresiana¹⁷⁷.

¹⁷⁴ [DONATO CALVI], *Osservazioni sopra l'Universale Giubileo dell'Anno Santo 1650* [...] *esposte alla luce a consolazione et intelligenza de fedeli per ordine di Monsignor Illustrissimo et Reverendissimo Luigi Grimani Vescovo di Bergamo et Conte et cetera, da Don Giovanni Battista Coppi, sacerdote cremonese e cappellano di Monsignor Illustrissimo et Reverendissimo Giovanni Battista Dovara, Arcivescovo d'Aleppo e Vicario Generale dell'Illustrissimo e Reverendissimo sodetto*, Bergamo, Rossi 1650. Nella *Scena letteraria*, (p.te II, p. 26), e nelle *Memorie storiche* (p. 514) l'opuscolo è segnalato come "*Osservazioni sopra l'Universal Giubileo dell'Anno Santo 1650*, pubblicate per ordine di Monsignor Dovara, Arcivescovo d'Aleppo, Vicario Generale, dal suo cappellano", senza il nome di Giovanni Battista Coppi, sotto il quale figura nello schedario antico della Biblioteca "Angelo Mai", che, senza altri rinvii, non orienta all'immediato reperimento delle *Osservazioni* fra le opere di Calvi. Il rinvenimento di altra copia del raro opuscolo (in ASD, *Lettere pastorali*, vol. III, 21) è stato possibile grazie alla collaborazione di Veronica Vitali. La rivendicazione della *Scena letteraria* e delle *Memorie storiche* è compatibile con la dizione del frontespizio in cui Coppi compare più come editore ("esposte alla luce") che come autore. Le *Osservazioni* di Calvi costituite da otto brevi capitoli di istruzioni e di chiarissime risposte a quesiti teologico-giuridici, occupano la seconda parte dell'opuscolo (pp. 29-57) e sono precedute dalle bolle pontificie, da una lettera del vescovo Grimani e da una introduzione del Dovara.

¹⁷⁵ Alcuni episodi accennati dal *Diario* rientrano in ambiti di pertinenza del Sant'Ufficio che non sono direttamente connessi all'eresia: cfr. ADRIANO PROSPERI, *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari*, Torino, Einaudi 1996, pp. 508-542; 421-426, 465-466. Si veda anche G. SCARABELLO, *Paure e superstizioni...* cit., pp. 368-376.

¹⁷⁶ *Diarium*, c.17r. Si trattava di un caso da manuale, noto alla trattatistica inquisitoriale, come all'*Opus quod iudiciale inquisitorium dicitur* del domenicano Umberto Locati (1570): "Et nota quod divinatō ad inveniendū furta, vel ad sciendū aliqua secreta quae fit cum candela benedicta et aqua similiter benedicta, ac puero vel puella in phiala aspiciente et dicente *angelo bianco, angelo santo, per la tua santità e per la mia verginità etc.* sapit haeresim manifeste" (citato in JOHN TEDESCHI, *Il giudice e l'eretico. Studi sull'inquisizione romana*, Milano, Vita e Pensiero 1997, p.330, n.41; si vedano anche le pp. 140-141).

¹⁷⁷ Sul'eresia dei pelagini, oltre allo studio fondamentale di G. SIGNOROTTO, *Inquisitori e mistici nel Seicento italiano*, citato, cfr. CARLA RUSSO, *Casolo Giacomo*, in *DBI*, vol. 21, 1978, pp.

Tra il 1652 e il 1653, di ritorno da Venezia, il Casolo, inizialmente appoggiato dal vescovo di Brescia, fondò a Breno in Valle Camonica un oratorio sul modello milanese, da cui si diramarono altri centri (a Niardo, Nardo, Cemmo, Cimbergo, Lovere e, di qui, anche in bergamasca) che raccoglievano circa seicento adepti sotto la guida di ecclesiastici, ma anche di laici. Il movimento, inizialmente ispirato alla pratica dell'orazione mentale caldeggiata dal Casolo, si allontanò dalle intenzioni del fondatore e da pratiche tridentine perfettamente ortodosse come l'oratorio filippino, per assumere posizioni che determinarono l'intervento della gerarchia ecclesiastica. Dal marzo 1653 vengono segnalate per la prima volta le derive degli adepti fra i quali si sarebbe diffuso il rifiuto dei segni esteriori di devozione, della preghiera vocale, dei sacramenti e, all'opposto, l'affermazione dell'orazione mentale come unica pratica spirituale indispensabile per la salvezza. L'inquisizione bresciana emanò un primo editto il 3 giugno 1656 cui seguì l'ispezione della curia tra il novembre e il dicembre. La sentenza definitiva di condanna dell'Inquisizione di Brescia con l'ordine di distruzione di tutti gli oratori camuni e di bando dei principali otto imputati, è del 29 marzo 1657. Le estreme insorgenze dei pelagini a Lovere furono represses dal vescovo di Brescia Pietro Ottoboni (il futuro Alessandro VIII) nel 1660. Ne seguì una diaspora degli ultimi eretici nel bergamasco (Serina, Serinalta, Chiuduno, Gandino) dove furono perseguiti dal Barbarigo¹⁷⁸. Sul suo intervento come delegato del Doge e del Sant'Ufficio, Calvi dà due notizie diverse, ma integrabili. Nelle *Memorie storiche* parla di una missione in Val Cavallina "per l'estirpazione de' settarij" nel 1657, mentre nel *Diario* dà una relazione più estesa di due missioni a Sovere, in Val Borlezza, il 17 luglio e il 7 agosto 1655¹⁷⁹. Le annotazioni riferiscono di conversazioni pacate coi frequentatori dell'oratorio di Sovere, di un esito positivo dei colloqui e danno un giudizio benevolo verso i pelagini, mossi, secondo Padre Donato, non da pervicacia, ma solo da ignoranza e da intenzioni buone verso la salvezza del prossimo. Una reazione che non solo è coerente con la linea d'azione inizialmente adottata dalle gerarchie ecclesiastiche bresciane, inclini, in un primo momento, a contrastare la deriva "con ogni umanità e piacevolezza"¹⁸⁰, ma che, da altre pagine del *Diario*, appare anche conforme al benignismo dell'agostiniano quando è chiamato dal suo ufficio di superiore a correggere e giudicare sottoposti e confratelli¹⁸¹.

389-390; *Le visite "Ad limina Apostolorum"*... cit., p. 484, n. 45; ROBERTO ANDREA LORENZI, *Quietisti e pelagini nella Valle Camonica del Seicento, in Eretici dimenticati dal medioevo alla modernità*, a c. di Corrado Mornese e Gustavo Buratti, Roma, DeriveApprodi 2004, pp. 197-232; LISA ROSCIONI, *Pelagini*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, a c. di Adriano Prosperi, vol. III, Pisa, Edizioni della Normale 2010, p. 1179.

¹⁷⁸ Cfr. G. SIGNOROTTO, *Inquisitori e mistici...* cit., p.112; 231-245; R. LORENZI, *Quietisti e Pelagini...* cit., pp. 213-219. Un caso di sacerdote processato dall'inquisizione bergamasca nel 1662, simpatizzante per il movimento è ricordato in *Effemeride...* cit. vol. III, p. 223.

¹⁷⁹ *Diarium*, cc. 33r-33v.

¹⁸⁰ R. LORENZI, *Quietisti e Pelagini...* cit. p. 216.

¹⁸¹ Come nel caso del giudizio sul priore Ottavio Bonelli, annotato al 17 giugno 1650 (*Diarium*, c. 15r).

Predicazione, predicatori, frequentazioni accademiche

I luoghi e i tempi dell'intensa attività di predicazione di Calvi non solo vengono minuziosamente annotati nel *Diario* alle date corrispondenti, talvolta con l'indicazione delle tappe dei viaggi fra Bergamo e la destinazione, ma sono anche riepilogati in un elenco cronologico nell'appendice al *Diarium*, disposto in tre *series*: dei quaresimali, delle prediche d'Avvento, delle chiese frequentate per panegirici o altri momenti occasionali di predicazione¹⁸². Diversi possono essere i motivi di tale cura, come la *forma mentis* catalografica nel metodo di lavoro che emerge da altre carte calviane¹⁸³, o il bisogno di uno strumento a sostegno della *compositio loci* connessa all'esercizio privato della memoria. La creazione di questi indici sembra però specificamente funzionale allo scopo di raccogliere i dati per un resoconto della propria attività apostolica richiesto dalle Costituzioni della Congregazione agostiniana di Lombardia, molto dettagliate in materia.

La legislazione distingue tra la predicazione interna alle chiese dell'Ordine e quella svolta in chiese esterne (*in nostris vel alienis ecclesiis*). Analogamente al sistema scolastico, viene definito un triplice rango delle chiese agostiniane in base alla frequenza e alla completezza dei corsi di predicazione nei tempi liturgici che la prevedono: quelle dove si svolgeva una predicazione quotidiana in quaresima (fra cui Crema, Cremona, Viadana, Torino, Brescia, Lucca, Modena, Ferrara, Casale, Imola), quelle con predica solo festiva in quaresima, quelle con predicazione anche o soltanto *infra annum*. Fra queste ultime, Sant'Agostino di Bergamo. La predicazione in Avvento era di volta in volta assegnata alle varie chiese dal Vicario Generale *pro opportunitate*. Come sedi "insigni" (*pro locis insignioribus*) le costituzioni intendono le chiese in cui si tiene predicazione quotidiana, cioè un quaresimale completo. La precisazione è importante perché stabilisce per gli oratori dell'Ordine deputati a questi pulpiti, specifici diritti acquisiti che istituiscono una graduatoria depositata presso il Vicario Generale. Il frate che è stato titolare di una lettura filosofica o teologica per dieci anni o ha predicato per quindici quaresime *in civitatibus aut locis insignioribus* ha precedenza sui confratelli nel defensorio di un Capitolo generale o provinciale (*diaeta*). Venti anni di sola predicazione o quindici di solo lettorato o venti dedicati a entrambe le incombenze danno credito per concorrere alla voce attiva perpetua nel defensorio dei Capitoli generali, con precedenza sugli altri confratelli, anche se più anziani (*licet professione anteriores*)¹⁸⁴. Le annotazioni, dunque, nel *Diario*, appaiono anche supporti per la ricostruzione di una carriera.

Con queste indicazioni, è possibile seguire l'attività di quaresimalista di Calvi. Intrecciata a quella, già avviata, di Lettore, inizia nel 1645 nella chiesa agostiniana di Viadana (nel '44 se si ammette come *insignis* la *ecclesia maior*

Serinae Altae in diocesi di Bergamo), ma ha un retroterra più antico. Come prevede la legislazione agostiniana e come documenta il *Diario*, dobbiamo ammettere a monte, prima dell'uscita in pubblico, un esordio privato del novizio davanti a confratelli e a superiori che certo ne individuarono la precocità dei talenti. L'avvio è il 24 novembre del 1631 quando frate Donato, diciottenne, pronuncia all'alba il *pervigilium Nativitatis*, il breve ed elegante sermone latino sulla nascita di Cristo previsto dalle consuetudini liturgiche della Congregazione che lo assegnano a uno dei più giovani della comunità in un apposito rito dopo le lodi della vigilia di Natale¹⁸⁵. Alla prima predica in volgare nel 1633 per le quarant'ore nel duomo di Cremona segue un tirocinio giovanile in centri minori, in chiese campestri o in prepositure periferiche del cremonese e della bergamasca. L'elenco annovera una ventina di quaresimali in centri urbani e in chiese "insigni", dieci prediche per l'Avvento, una trentina tra panegirici e prediche per ricorrenze mariane e di santi o per novene, in chiese urbane ed extraurbane, in borghi (Nembro, San Pellegrino, Calcinate, Grumello, Poscante, Martinengo, Alzano), in monasteri, in consessi dell'Ordine. Per designare questa attività Calvi usa termini diversi: la metonimia *suggestus* (per i quaresimali nei centri "insigni"), *conciones*, *sermones*, *panegyrici*, spesso il termine *discursus*. La varia nomenclatura allude a forme specifiche dell'oratoria sacra. Le *conciones* corrispondono alla "predica", la forma più elaborata e alta, riservata alla declamazione mattutina. I "sermoni" sono riservati a un pubblico ristretto, come una comunità religiosa, o a gruppi ridotti di secolari, e pronunciati generalmente in un oratorio alla presenza dell'eucaristia pubblicamente esposta. I *discursus* possono corrispondere ai "ragionamenti", pronunciati dopo i vesperi su testi scritturistici, ma in modo più succinto rispetto ai "sermoni"¹⁸⁶.

Stupisce che di questo impegno distribuito a vasto raggio, Calvi non abbia curato, a differenza dell'elogistica civile, edizioni a stampa, limitandosi a segnalare la preparazione di un *Corso morale sopra i vangeli festivi di tutto l'anno*¹⁸⁷. L'eloquenza sacra calviana è testimoniata solo da *L'aggruppamento de' pianeti*, panegirico recitato a Milano in San Lorenzo nel 1656¹⁸⁸. Il testo

¹⁸⁵ *Diarium*, c. 3v. Cfr. *Ritus III canendi martyrologium cum aliis quae in pervigilio Nativitatis sequuntur*, in DONATO CALVI, *Rituale Augustinianum Congregationis Observantiae Lombardiae Ordinis Fratrum Eremitanorum Sancti Augustini*, Bergomi, Apud filios Marci Antonij Rubei 1661, pp. 18-19. Nella *Miscellanea di lettere, memorie e documenti varii appartenenti al Padre Donato Calvi* (BCB, Sala I. D. 8. 1, fasc.3, cc. 20-27) si conservano quattro sermoncini, in un latino molto accurato, per la vigilia della Natività. Tra questi, forse, quelli del giovane frate Donato ricordati nel *Diario*.

¹⁸⁶ Cfr. ERMINIA ARDISSINO, *Il barocco e il sacro. La predicazione del teatino Paolo Aresi tra letteratura, immagini e scienza*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2001, pp. 127-129.

¹⁸⁷ D. CALVI, *Delle memorie istoriche...* cit., p. 515.

¹⁸⁸ DONATO CALVI, *L'aggruppamento de' pianeti. Panegirico in lode del glorioso martire Sant'Aquilino del Molto Reverendo Padre Donato Calvi da Bergamo e dal medesimo detto nell'insigne basilica di San Lorenzo Maggiore di Milano, ivi predicando la quaresima l'anno 1656*, in appendice a GIUSEPPE MILANI, *Vita santissima del Beato Aquilino, sacerdote e martire di Cristo*, Milano, Gariboldi 1658, alle pp. 115-147. Il panegirico è dedicato a monsignor Ambrogio Torriani, prevosto di San Lorenzo.

¹⁸² Cfr. *Diarium*, cc. 99r-104v.

¹⁸³ Ad esempio, nella *Series priorum conventus Sanctae Agnetis Mantuae* in BCB, MMB 628.

¹⁸⁴ *Regula...* cit., pp. 290-291; 374-380.

rivela con evidenza le scelte dell'oratore nel genere epidittico e si iscrive nel tipo della predica a metafora continuata, praticata da oratori affermati come Giovanni Azzolini, Emanuele Tesauero, Luigi Giuglaris, costruita su un concetto matrice (riflesso dal titolo) che viene declinato in una coerente catena metaforica¹⁸⁹. L'architettura del panegirico di Sant'Aquilino riflette, in modo scoperto, le tecniche descritte in classici della retorica barocca come il *Trattato dei concetti predicabili* di Emanuele Tesauero. Calvi propone l'assunto metaforico che in Aquilino si trovano le prerogative e le eccellenze di tutti i pianeti: "Aquilino d'ogni pianeta in sé le preminenze stringe, Aquilino settuplicata luce tiene"¹⁹⁰, costituendo in compendio il "cielo della cattolica fede" steso sul mondo che è Milano, mondo costituito da un "esercito di bellezze e virtù", da un "oceano di dottrina", da "fiumi di santità". Lo sviluppo parte dalla definizione metaforica del santo come "pianeta" sostenuta da ben dodici analogie (ad esempio, il santo sta fisso nel suo epiciclo che è il servizio di Dio, è sempre in moto per il bene, sale per l'altezza della contemplazione e scende per l'umiltà, è armonioso nelle predicazione della parola di Dio), quindi procede con la divisione dei sette pianeti. Per ognuno il panegirista adduce una serie di argomenti metaforici, individuati attraverso una ricognizione delle circostanze categoriche "le quali sono i precogniti di ogni concetto"¹⁹¹. Ad esempio, come Saturno è "freddo" (*qualitas*), così il santo seppe temperare gli ardori dei sensi; come nel suo giro questo pianeta appare ora piccolo ora grande (*quantitas*), così Aquilino si nascose nell'umiltà e si manifestò nella grandezza delle operazioni. Ogni circostanza categorica riferibile a un pianeta offre così la possibilità, moltiplicata, di una simmetrica evocazione agiografica e si completa col corollario di virtuosismi anagrammatici, irrinunciabile esercizio dell'elogistica barocca nel quale le produzioni encomiastiche di accademia e convento rivelano un'applicazione assidua¹⁹². Una *inventio*, dunque, *per res* e *per verba* che sortisce ad una rappresentazione piacevole per l'intelletto, conveniente alla domanda dell'uditorio, costituita dalla "santa curiosità di chi m'attende"¹⁹³. All'invenzione si adegua l'*elocutio*, in cui sono riconoscibili gli

¹⁸⁹ Cfr. GIOVANBATTISTA MARINO, *Dicerie sacre e La strage degli innocenti*, a c. di Giovanni Pozzi, Torino, Einaudi 1960, p. 64.

¹⁹⁰ D. CALVI, *L'aggruppamento...* cit. p. 119.

¹⁹¹ EMENUELE TESAURO, *Il cannocchiale aristotelico. Settima impressione accresciuta dall'autore di due nuovi trattati, de' concetti predicabili e degli emblemi*, Bologna, Longhi 1675, p. 334.

¹⁹² Ad esempio, l'oratore osserva che nel nome AQVILINVS è contenuto *iuvans*, attribuito di Giove, *salii*, nome dei sacerdoti di Marte, *Linus*, figlio di Mercurio. Abbondanti gli esempi di anagrammatica accademica e conventuale fiorita intorno a Calvi e in Sant'Agostino. Oltre a quelli *in limine* alle opere calviane, si vedano la *Calvilogia*, cioè *raccolta di varie composizioni latine et volgari fatte in tempi diversi in lode di Padre Donato Calvi, Agostiniano della Congregazione di Lombardia* (BCB, MMB 766), il *Parnassus obortus hoc est anagrammata, epigrammata, thesium publicarum parerga variaque alia* (Florentiae, sub signo Stellae 1674) e i manoscritti (BCB, MMB 743) di Angelo Finardi, vero specialista del genere.

¹⁹³ D. CALVI, *L'aggruppamento...* cit., p. 119. Le conoscenze naturalistiche, erudite, mitologiche predominanti nel testo rientrano, secondo i teorici del genere, nella casistica delle cose volte a creare piacere intellettuale. Cfr. E. ARDISSINO, *Il barocco e il sacro...* cit., p. 67.

stilemi del genere, a cominciare da quello, molto vistoso, della costruzione simmetrica di frasi¹⁹⁴:

Sì Milano. AQUILINUS in sé abbraccia il nome di LUNA, perché qual chiara luna le tenebre de' tuoi sconsorti flagella. In sé comprende il nome di NILUS, perché qual pingue Nilo può l'anima irrigarti di gratie. In sé racchiude il nome di NAVIS, perché qual nave al porto de' contenti ti guida. In sé restringe il nome di INSULA, perché qual ferma isola in mezzo di questo mare t'assicura. In sé rinserra il nome di SINAI, perché qual Sina Monte verso le stelle si porta. In sé unisce il nome di SILVA, perché qual folta selva da' cacciatori d'averno t'asconde¹⁹⁵.

Il panegirico non solo pone Calvi nel pieno del gusto barocco, ma rivela anche qualcosa delle tecniche e degli strumenti del suo lavoro di predicatore. Guida in ciò l'indicazione degli autori, che l'agostiniano non trascura di porre a margine delle frequenti citazioni italiane e latine. Alcune sembrano rinviare a una consultazione diretta di opere come il *Mariale* di Bernardino Busti, il *Reductorium morale* di Pierre Bercheure le *Mythologiae sive explanationes fabularum libri X* di Natale de Conti; altre citazioni, come quelle da *La divina settimana* di Ferrante Guisone, o dalle *Rime morali di Angelo Grillo*, sono prese, come conferma un immediato controllo, dal *Giardino degli epiteti, traslati et aggiunti poetici italiani* del domenicano Giovanni Battista Spada (Venezia, 1652). Le invenzioni impresistichette applicate alle virtù del santo attingono al *Teatro d'Imprese* di Giovanni Ferro (1623). Una citazione latina mette sulle tracce del *De benedictionibus patriarcharum* di Didaco de Celada (Venezia, 1642), opera corredata da un copiosissimo *index concionatorius* distribuito *per verba e per res*, secondo i testi biblici dei tempi liturgici e delle feste. Si intuisce dunque dietro questa trama la compilazione di una "selva" di temi e citazioni che attingono di preferenza da quei libri "con tavole perfettissime" da cui Francesco Panigarola consigliava di partire per la raccolta dei materiali di una predica¹⁹⁶.

Per quanto si intavvedano situazioni urbane e pubblici qualificati dell'oratoria sacra di Calvi, l'elenco dei luoghi e dei destinatari posto in appendice al *Diarium* lascia anche ipotizzare uditori differenziati e dunque consuetudine con modalità comunicative varie, ottenibili, più e oltre che da un sapere libresco, da una formazione diretta sul campo¹⁹⁷. Diversi registri sono presenti nelle *Historiette diverse con altre curiosità applicate a materie predicabili*, un'agile selva, in buona parte autografa, dove l'agostiniano raccoglie materiali narrativi, eruditi, aneddotici, esemplari, "curiosi", distribuiti in 65 voci, appli-

¹⁹⁴ Cfr. GIOVANNI POZZI, *Saggio sullo stile dell'oratoria sacra nel Seicento esemplificata sul P. Emmanuele Orchi*, Roma, Institutum Historicum Ordinis Fratrum Minorum Cappuccinorum, 1954, pp. 56-80.

¹⁹⁵ D. CALVI, *L'aggruppamento...* cit., pp. 123-124.

¹⁹⁶ FRANCESCO PANIGAROLA, *Modo di comporre una predica*, Roma, Giglietto 1584, pp. 38-39.

¹⁹⁷ Cfr. ANDREA BATTISTINI, *Forme e tendenze della predicazione barocca*, in *La predicazione nel Seicento*, a c. di Maria Luisa Doglio e Carlo Delcorno, Bologna, il Mulino 2009, p. 37.

cabili a temi di predicazione¹⁹⁸. Quasi sempre è indicata la fonte di ogni "historietta", seguita dalla sua interpretazione. Sono pagine interessanti che da un lato descrivono, con altre selve superstiti, la personale lettura "col rampino" di Calvi, dall'altro, per quanto si tratti di materiali prevedibilmente destinati ad un intervento amplificatorio, possono riflettere anche reali modalità comunicative di una predicazione in atto. Ricorre un'interpretazione allegorica generalmente piana della fonte erudita, come in questa scheda:

GIUSTO ET SANTO. Olao Magno (lib. 15 c.1) riferisce che un certo vecchio era così versato nell'arte di saettare che ponendo dieci saette sull'arco faceva nell'inimico dieci ferite distinte: *denos nervo calamos adaptavit; hi vegetiore iactu pariter in hostem detorti totidem numero vulnera confecerunt*. Così il servo di Dio avezzato nell'arte del saettare: *qui docet manus meas ad proelium. Posuisti ut arcum aereum brachia mea* (Ps. 17) ponendo su l'arco della sua volontà le dieci saette dell'osservanza de' dieci precetti et scagliandole contro il demonio, con tanti colpi lo ferisce quant'erano le frezze vibrato¹⁹⁹.

Talvolta la similitudine è istituita su gesti della vita quotidiana, ora con una richiesta non troppo impegnativa di conoscenze filosofiche, ora appoggiandosi sull'immediata descrizione di una scena, come in questi frammenti costruiti sull'osservazione di un gioco, formulati in un linguaggio lineare, conveniente a un stile medio, dilettevole, con inserti colloquiali e un lessico non letterario:

HUMILTÀ ET SUPERBIA. Soglio paragonare questo mondo ad una casa di giuoco ove si giuoca alle carte al giuoco di Bazzica. In questo giuoco si danno tre carte le quali se per sorte sono grosse di numero, come per essemplio un fante, un cavallo et un re, non danno vinto, ma più tosto danno perso il giuoco, perché solo le carte minute sono buone. Et se sono tanto minute che stiano fra tutte sotto al numero dieci, si fa bazzica, che è un punto bonissimo. Che se per avventura due carte sono simili, anco il ponto è migliore, che se tutte tre sono in un modo, il giuoco è vinto senza altre repliche. Gli huomini in questo mondo giuocano a bazzica, ciascuno con tre carte che sono le tre potenze dell'anima: intelletto, volontà et memoria. Se la prima carta, cioè l'intelletto, è un re che vogli a gl'altri dominare superbo et altiero, la volontà a guisa di cavallo sfrenato che corre ove gl'addita il senso, et la memoria come scudiere seguiti le altre potenze, il giuoco è perso et sbrigato. Ma se queste tre carte sono minute per l'humiltà che fra tutte non arrivino al diece, numero di perfettione, cioè che si giudichino imperfette et vili, si fa bazzica che è punto bonissimo. Ma se due di queste sono simili, cioè è l'intelletto et la volontà conformi et aggiustati al divino volere, il punto è migliore. Che se vi s'aggiunge la memoria, è fatto il bazzicotto, è vinto il Paradiso²⁰⁰.

RELIGIOSO. Infelicissimo è il stato della Religione mentre i laici non altra consolatione prendono che dire male de' religiosi. Sogliono i fanciulli giuocare per spasso alla trottola o pirlo in questa guisa. Formano un circolo in terra et posti tutti intorno co' loro piroli in mano incominciano a giuocare scaglian-

¹⁹⁸ *Historiette diverse con altre curiositati applicate a materie predicabili. Con la tavola.* BCB, MMB 28.

¹⁹⁹ *Ivi*, c. 7.

²⁰⁰ *Ivi*, c. 49.

doli nel circolo et se per sorte accade che alcuna di quelle trottole si fermi o muoia dentro, tutti gli altri cominciano a percuoterla et a pertugiarla.

Il circolo è la Religione, quelli che giuocano intorno a questo circolo sono i laici. Gettano i loro pirlì, cioè li loro figliuoli in questo circolo facendoli religiosi? Ma ché. Molti o per l'austerità della vita o per instinto del demonio escono fuori; et se alcuno si ferma dentro, ecco che tutti gl'altri incominciano a pertugiarlo perché il religioso è il bersaglio della mormorazione de' secolari²⁰¹.

Altre volte il frammento è chiaramente ideato per un uditorio colto, come questo che fa pensare a un pubblico di studenti e che si apprezza per la riduzione, sottilmente ironica, di nozioni di logica in un contesto retorico:

PENITENZA. Dicono i logici nelle loro sommoie che la più pefetta figura de' sillogismi è la prima, alla quale l'altre tutte come imperfette si riducono. Hora, fra' modi della 2^a figura se ne ritrova uno addimandato *Baroco* il quale, se vien ridotto al primo modo della prima figura che *Barbara* s'appella, riesce tutto a contrario et dice all'opposto di quello che faceva prima. Quelli che fuggono la penitenza parmi a ponto che facciano un sillogismo in *Baroco* in questa guisa: *Ba omne bonum est delectabile – Ro sed poenitentia non est delectabilis – Co ergo poenitentia non est bona*. Ma di gratia questi tali riduchino questo sillogismo a *Barbara* et d'imperfetto lo cangiano in perfetto, che vedranno tutto il contrario riuscire! E come s'ha a fare? Bisogna pigliare il contraddittorio della conclusione et metterlo nella minore et quello della minore nella conclusione, in tal modo: *Bar Omne bonum est delectabile – Ba sed omnis poenitentia est bona – Ra ergo omnis poenitentia est delectabilis*. Di maniera tale che quelli i quali aborriscono la penitentia fanno un sillogismo imperfetto in *Baroco*, stimandola amara et aspra, ma se lo ridurranno a *Barbara*, lo troveranno dolce et amabile²⁰².

L'aneddoto faceto alleggerisce il tema speculativamente impegnativo:

PREDESTINATIONE. Un parassito s'era avanzato ad un banchetto di trenta, et perché anticamente si costumava ai conviti haver un nomenclatore che numerava le persone che havevano a sedere, fu trovato esservi di più quel parassito, onde voleva escluderlo come sopranumerario, ma lui disse: "torna a numerar di nuovo, et comincia da me". *Et erunt novissimi primi et cetera*²⁰³.

L'*exemplum*, che sembra preso da un "aviso", attenua in uno sfondo esotico lo sgomento di un'immagine tragica:

PECCATORE HABITUATO. La nave Vittoria, partita da Siviglia passò le Canarie, superò il tropico del Capricorno, giunse all'Equinotiale, tocò l'isole Molucche, montò il Capo di Buona Speranza, tornò la prima volta a casa. Fece un altro viaggio all'isola di Santo Domingo in America et tornò la seconda volta a casa. Replicò il terzo viaggio et, partita di ritorno, mai se n'è saputo nuova. Il peccatore s'ingolfa ne' peccati et torna in porto alla Confessione, ma poi una volta fa naufragio eterno che più di lui non resta memoria²⁰⁴.

²⁰¹ *Ivi*, c. 1.

²⁰² *Ivi*, c. 13.

²⁰³ *Ivi*, c. 109. Non immediatamente identificabile la fonte che Calvi cita: "Th. V. H. Ver. Nomenclatores fol. 57".

²⁰⁴ *Ivi*, c. 12.

La *sententia* castiga più con l'ironia che col monito:

POLITICA. Co' politici non si parli de gl'ordini del cielo, altrimenti cacciano il consigliere a far vita solitaria ne' monasteri. MATRIMONIO. Adesso s'usa quello che scrive Plutarco costumato da' Romani. Prendono moglie *non ut haeredes habeant, sed ut haeredes esse queant*²⁰⁵.

Le *Historiette* integrano l'immagine del quaresimalista chiamato a predicare alla presenza di cardinali e principi, o del formidabile campione del pulpito²⁰⁶ con quella dell'oratore amabilmente concettoso e comunicativo. Sembra questo il motivo dell'elogio rivoltogli nel sonetto di Giovanni Battista Pietrobelli, che qui riportiamo nella forma originale con la risposta per le rime dell'agostiniano, se non altro perché quest'ultima costituisce un raro (forse l'unico²⁰⁷) testimone autografo superstite della produzione in bergamasco di Donato Calvi:

Al Molto Reverendo Padre Predicatore il Padre
Donato Calvi mio Signore Colendissimo

Al m'ha ixi rapit quel vost di pront
E xi ornat e pie de bei conceg,
Fag forg d'auttoritat, quai parapeg
D'una ben forte Rocca posta in mont.

Quel smenuzà xi be de pont in pont
Ol pa spiritual, a colg e a freg,
A fomni, a putei, zovegn e a vec,
E d'le scritture fa xi be l'confront,

Delle oscuritat levan ol vel
E fa apparì d'la veritat la lus
Quel gesti xi a temp segondo l'us

A'i è gratie che a pochi dona ol Cel,
Che m'ha sforzat a di, trag dal stupor,
Che fra i concionator si v di meior.

Risposta al Signor
Giovanni Battista Pietrobelli

La vostra penna è un arc d'Amor che pront
M'assalta con le frizze di conzeg
Ma l'cognoscim am scusa parapeg,
Gnes po' la Città scond ch'è su n d'un mont.

So' bé che Amor fa pari grand un pont,
Savi l'om insonghent, prudent ol freg
Alegher quel ch'è afflit, robust el veg,
Ma co' la Veritat noi stà a confront.

Vegn'a' inferì, parland schiet senza vel,
Che l bé fa pari d'or tut quel chi lus,
L'è za' mettut in pratica et in us.

E vu che si de gentilezza un cel
Per quest al v'è piasut, trag dal stupor,
Met chi no val negot in di meior²⁰⁸.

²⁰⁵ *Ivi*, cc. 61,117.

²⁰⁶ Così l'editore Francesco Vigone elogia Calvi nella dedicatoria della ristampa di La Val: "Quod unus omnibus factus, notus omnibus, ad omnia natus, humili de tecto prodiens, sed proprium non amittens, foras prodieris, in publico palam edocens quod meditatus fueras in occulto, sublimioris doctrinae magister in cathedra, terrificus in suggestu leo, modulate adeo concepti eructans sacramenta sermonis ut enervatae conquestus fuerit nemo tuae sensisse detrimenta loquelae". G. DE LA VAL, *Martini Bonacinae...* cit. c. a2v.

²⁰⁷ Si veda al proposito al n. 11 al testo del *Diarium*.

²⁰⁸ "Mi ha così rapito quel vostro dire pronto, così ornato e pieno di bei concetti, sostenuto da autorità, come baluardi di una roccaforte posta su un monte. Quello sminuzzare così bene di punto in punto il pane spirituale a caldo e a freddo, a donne, ragazzi, giovani, vecchi, il far

Connesse alla predicazione sono le due serie di nomi che concludono le appendici al *Diarium*: quella dei *concionatores exteri* invitati a Bergamo in Sant'Agostino tra il 1651 e il 1666 per gli annuali panegirici di San Nicola da Tolentino e San Tommaso da Villanova, e quella degli *exteri domini et amici*. In buona parte questo secondo elenco è costituito da personaggi che Calvi ebbe modo di conoscere nei suoi itinerari di quaresimalista, come indica la corrispondenza fra l'ordine della registrazione secondo la loro patria e quella dei quaresimali: a Bozzolo (1648), Pavia (1649), Reggio (1652), Cremona (1653), Alessandria (1654), Massa (1655). La prima serie, integrata con altre annotazioni, contribuisce a una possibile indagine sulla predicazione a Bergamo nel Seicento, mentre la seconda, tracciata sulla falsariga dei viaggi che il diarista compì, appoggiandosi alla rete dei conventi della Congregazione, ricostruisce una, seppur parziale, geografia dei contatti biografici e intellettuali di Calvi con soggetti esterni al mondo accademico bergamasco o ai circuiti dell'Ordine.

Dalla serie dei *concionatores exteri* emerge come in Sant'Agostino siano prevalsi panegiristi cittadini, quasi tutti ricordati nella *Scena letteraria*, come il teatino Cirillo della Torre, Niccolò Biffi, Bartolomeo Finardi, Ludovico Benaglio, il carmelitano Camillo Medolago²⁰⁹. I forestieri, con una sola eccezione, sono milanesi nelle cui carriere di quaresimalisti si trovano diversi pulpiti frequentati dallo stesso Calvi. Sono i casi del lateranense Cesare Battaglia, (1605-1660), protetto da Francesco d'Este e dal cardinal Trivulzio, predicatore a Cremona, Lucca, Novara, Reggio e, nella sua città, in San Lorenzo. Fra i panegirici che pubblicò a Milano nel 1654 compare *Il briareo della Chiesa*, recitato a Bergamo per San Nicola da Tolentino²¹⁰. Sempre da Milano provengono Giuseppe Arzonico, francescano conventuale, Lettore a Bergamo e a Gallarate (1632-1682)²¹¹, il somasco Lucio Giuseppe Avogadro, quaresimalista, come Calvi, a Genova, a Milano in San Lorenzo, a Novara e Alessandria, autore de *La fenice*, il panegiri-

così bei confronti fra le scritture, levare il velo alle oscurità, far apparire la luce della verità, gestire così opportunamente, con naturalezza, sono grazie, donate a pochi dal cielo, che mi hanno portato a dire, tratto dallo stupore, che dei predicatori siete fra i migliori." "La vostra penna è un arco d'amore che, pronta, mi assalta con le frecce dei concetti, ma il conoscermi mi fa da schermo, né si può nascondere la città che è su un monte. So bene che amore fa parer grande un punto, savio l'uomo addormentato, prudente il freddo, allegro l'afflitto, robusto il vecchio, ma non regge a confronto con la verità. Vengo a inferire, parlando schiettamente e senza veli, che il bene fa parer d'oro tutto quel che luce: è già messo in pratica e in uso. E per questo a voi, che siete un cielo di gentilezza, tratto dallo stupore, è piaciuto mettere fra i migliori chi non vale nulla." BCB, MMB 766, *Calvilogia*, c. 47r-v. La trascrizione conserva le particolarità ortografiche del manoscritto e interviene solo nella punteggiatura. Il Pietrobelli è identificabile col Giovanni Battista, abitante in Borgo Sant'Antonio, confermato nel 1647 fra i presidenti della Misericordia Maggiore: cfr. KATIA VISCONTI, *Ceti dirigenti e impegno sociale: la Misericordia Maggiore nel XVII secolo*, in *La Misericordia Maggiore fra passato e presente*, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo 2003, p. 126.

²⁰⁹ Cfr. D. CALVI, *Scena letteraria...* cit., parte I, pp. 104-106; parte II, pp. 15-16, 45-46, 49-50. Solo il Benaglio diede alle stampe il panegirico per San Tommaso da Villanova predicato in Sant'Agostino.

²¹⁰ Cfr. FILIPPO PICCINELLI, *Ateneo dei letterati milanesi*, Milano, Vigone 1670, pp. 135-136.

²¹¹ Cfr. GIOVANNI FRANCHINI, *Bibliografia e memorie letterarie dei scrittori francescani conventuali*, Modena, Soliani 1693, pp. 334-335.

co per San Carlo rimasto famoso perché indicato, anche se a torto, come corrispondente alla celebre lettura serale di Don Abbondio nell'VIII capitolo de *I promessi sposi*²¹². Lo scambio coi pulpiti della Lombardia spagnola si conferma nel caso, citato nel *Diario*, del somasco Carlo Pietrasanta, censore dell'accademia dei Faticosi, panegirista in San Celso a Milano, come Calvi, della monarchia ispanica²¹³. Eletto predicatore in Santa Maria Maggiore nel 1673, ingaggiato da dogi e governatori, versò – scrive Filippo Piccinelli – “pioggia d'oro in Torino per un Avvento ed in Bergamo per un altro, e ne' corsi di quaresima col miele stillato dalle sue labbra ha reso dolci i digiuni di Milano, di Venetia, di Genova, Parma, Pavia, Alessandria”²¹⁴. La rubrica che gli è dedicata nell'*Effemeride*, allusiva all'elogio del Piccinelli, sottolinea, non senza una punta di ironia, l'ammontare dei generosi emolumenti offerti dal Consiglio cittadino e l'"aurea eloquenza" diffusa dal pergamo dal ben remunerato Pietrasanta²¹⁵.

Predicatori cittadini e predicatori forestieri si alternano in occasioni straordinarie ricordate dal *Diario*. Spicca fra tutte la kermesse di oratoria sacra nell'ottavario di san Gaetano da Thiene svoltosi nella frequentatissima chiesa teatina di Sant'Agata nel gennaio del 1672. La notizia è già nota dall'*Effemeride*, ma il *Diario* la integra di particolari inediti come i nomi dei predicatori coinvolti e i titoli dei panegirici posti in serie che denotano il livello di spettacolarizzazione dell'evento:

24 Domenica. Principio della solennissima festa di San Gaetano, celebrata per otto giorni in Sant'Agata con pienissimo concorso di popolo, apparati superbissimi, panegirici ogni giorno d'eloquentissimi oratori, musica, messa et vespro a più chori quasi ogni giorno, et furono li oratori come qui sotto:

24 Signor Don Carlo Francesco Ceresolo, Oblato, Dottore di Sacra Teologia, Preposito di Verdello fece il *Il Bambino lattante*.

25 Il Padre Amedeo Cortetti Teatino torinese fece il *Guerriere evangelico*.

26 Il Signor Don Lodovico Benaglio, Oblato, Parroco di Bottanuco, Dottore di Sacra Teologia, fece *L'Amico di Dio*.

27. Il Padre Don Giuseppe Villa, Milanese Teatino, fece *Il Geometra che col nulla misura il tutto*.

28. Il Signor Don Bernardo Ponticelli, Curato di San Michele dell'Arco fece *L'hominem quaero. San Gaetano cercato ma non trovato in questo mondo*.

29 Il Padre Don Filippo Setaiolo Teatino siciliano fece *Il Gedeone*.

30 Il Padre Giuseppe Origoni Teatino milanese fece *Il primo favorito della divina onnipotenza*.

31 Et io la domenica ottava della festa feci *Il trionfo della croce* che è l'insegna de' Teatini²¹⁶.

²¹² Cfr. CARLO CASTIGLIONI, *Variazioni manzoniane*, Milano, De Silvestri 1958, pp. 87-97.

²¹³ Con *L'ombra delle Spagne. Per la Vergine protettrice dell'austriaco Impero. Detto nella chiesa della Beata Vergine presso San Celso all'Eccellentissimo Signor Governatore Conte di Melgar e del Consiglio Segreto di S. M. Cattolica nei Panegirici sacri*, Milano, Sevesi 1689, pp. 3-41.

²¹⁴ F. PICCINELLI, *Ateneo*... cit., p. 126.

²¹⁵ Calvi nell'*Effemeride*... cit., vol. I, p. 363 lo indica nella rubrica del 27 marzo come titolare del "corso quaresimale corrente" in Santa Maria Maggiore a Bergamo per l'anno 1673.

²¹⁶ *Diario secondo*, c. 11r-v.

Locandine del genere o incidenti clamorosi come quello, inedito, del gesuita lucchese Francesco Serafini ricordato dal *Diario* nel febbraio 1674²¹⁷, danno la misura dell'"ufficialità mondana, secolare"²¹⁸ della predicazione nella vita cittadina del Seicento e indicano gli spazi in cui la comunicazione pubblica assunse caratteri che, nel caso di Bergamo, potrebbero essere ricostruiti e indagati – sulla scia di una serie di studi recenti²¹⁹ – con diversi approcci, da quello storico-sociale a quello retorico e linguistico.

Gli itinerari di Calvi predicatore appaiono, in buona parte, l'occasione di contatto con gli *exteri Domini et amici* della seconda serie, elenco di nomi che vanno da personaggi nella piena luce della storia a figure che sinora sfuggono a un'immediata identificazione. Cominciando dai primi, gli *Illustrissimi et Excellentissimi*, emerge il legame con la famiglia dei principi di Bozzolo, Scipione (1594-1670), la consorte Maria Mattei, sposata a Roma nel 1640, e il fratello Camillo. Si tratta di uno dei rami cadetti dei Gonzaga, investito dall'Impero del principato padano di Bozzolo (e solo nominalmente del ducato di Sabbioneta), nei cui confini esistevano due conventi agostiniani della Congregazione di Lombardia: di Santa Maria Annunziata a Bozzolo e dei Santi Fermo e Carlo a Pomponesco²²⁰. La famiglia si distinse per la fedeltà agli Asburgo e per l'impegno militare contro il Turco: in Ungheria con Ferrante, padre di Scipione, e a Candia con Camillo, generale dell'artiglieria veneta²²¹. Il contatto con i signori di Bozzolo dove Calvi predicò la quaresima del 1648, può essere avvenuto per il tramite del francescano Giovanni Battista Dovara, vescovo ausiliare di Bergamo e arcivescovo titolare di Aleppo, confessore e familiare del principe Scipione, originario di Isola Dovarese, *encalve* del piccolo principato gonzaghese nel territorio di Cremona²²².

²¹⁷ Cfr. *Diario secondo*, c. 29r. In altri passi dell'*Effemeride* Calvi ricorda episodi, più antichi, di incidenti suscitati in città dai predicatori. Cfr. LUCA CAIROLI, *I più famosi quaresimali di Bergamo*, in "L'Eco di Bergamo", 4 marzo 1981, p. 5.

²¹⁸ G. Pozzi, *Saggio sullo stile dell'oratoria sacra*... cit., p. 13.

²¹⁹ Cfr. *Predicare nel Seicento*, a c. di Maria Luisa Doglio e Carlo Delcorno, Bologna, Il Mulino 2011; *Prediche e predicatori nel Seicento*, a c. di Maria Luisa Doglio e Carlo Delcorno, Bologna, il Mulino 2013.

²²⁰ Cfr. *Series conventuum Congregationis*, in *Regula*... cit., p. 536; Si veda anche la carta geografica della Congregazione di Lombardia in AUGUSTIN LUBIN, *Orbis Augustinianus sive conventuum Ordinis Eremitarum Sancti Augustini Chorographica et topographica descriptio*, Parisiis apud Petrum Baudouyn 1659.

²²¹ Cfr. GIUSEPPE CONIGLIO, *I Gonzaga*, Milano, Dall'Oglio 1967, pp. 477-478; ROBERTO NAVARINI, *Scipione Gonzaga principe di Bozzolo*, in *Le zecche e le monete dei rami cadetti dei Gonzaga*, Milano, Electa 2002, pp. 116-117.

²²² Cfr. PATRICK GAUCHAT, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, vol. IV, Monasterii, Regensberg 1935, p. 76; *Le visite "Ad limina apostolorum"*... cit., pp. 354-355. Note sul personaggio in ALBERTO MARANI, *Un Arcivescovo di Aleppo a Brescia*, in "Brixia Sacra", n.s., V (1970), pp. 135-138. Cenni (poco benevoli) sul Dovara alla corte di Bozzolo in GIOVANNI ANDREA PENCI, *Istorieta di Bozolo. Morale specchio de' Principi, cavaglieri ed altri ben inclinati a fuggire il vizio per amor della virtù e del buon nome*, a c. di Anna Maria Lorenzoni - Cesare Mozzarelli - Giuseppe Valentini, Mantova, Arcari Editore 2003, pp. 72-75, 80.

Segue nell'ordine degli *exteri Domini* la famiglia Cybo Malaspina, principi di Massa e marchesi di Carrara: Carlo I (1581-1662) e la moglie Brigida Spinola, il figlio Alberico II (1607-1690) e la moglie Fulvia Pico della Mirandola, l'erede Carlo, il cadetto Lorenzo (1618-1680), fratello di Alberico e vescovo di Jesi nel 1671²²³. Il motivo del legame tra la famiglia e la Congregazione di Lombardia, presente con un convento a Massa (Massa Cybea), è narrato da Calvi nell'*Effemeride* in una lunga rubrica di "Visioni, apparizioni, miracoli" del 22 aprile dove si narra come nel 1653 Alberico Cybo, infermo da più di un anno, febbricitante e "con una piaga incurabile in petto" ricevette la visita dell'agostiniano bergamasco Padre Raffaele Licini, spesso citato nel *Diario*, religioso di santa vita in fama di taumaturgo. Questi,

dopo celebrata la Santa Messa nella cappella dell'infermo, et comunicata la corte, si rivoltò col suo crocifisso in mano al languente Marchese, et eccitati in lui gl'atti necessarij di fede et contritione, li comandò che subito uscisse da letto et a lui ne venisse. Obbedì, già fatto sano, con meraviglia di tutti Alberico et dopo vestitosi, condottosi avanti il Padre, fu da lui benedetto [...]. Lo stesso giorno il Marchese fu lasciato dalle febbri et la piaga, pria contumace, obbedì al tocco de' remedi et in pochi giorni si chiuse [...]. *Dalla narrativa del predetto Duca a me fatta l'anno 1655, et io stesso fui reso degno di mirar il luogo della gran piaga et vedere le coste mancanti*²²⁴.

Importa ricordare che il miracolato Alberico e il cadetto Lodovico erano fratelli di Alderano Cybo (1613-1700), grande elettore di Alessandro VII, titolare di un lunghissimo e influente cardinalato, amico di Clemente IX e di Innocenzo XI di cui fu Segretario di Stato, committente a Roma della cappella Cybo in Santa Maria del Popolo, chiesa della Congregazione agostiniana di Lombardia²²⁵.

Le frequentazioni di principi, di prelati, di capitoli cattedrali, come suggerisce la *series*, sono occasioni di incontri con figure di varie accademie cittadine, necessariamente intrecciate con le realtà cortigiane, le istituzioni ecclesiastiche o universitarie. Nella rosa dei nomi identificabili, ne emergono quattro. Nel 1649, in occasione del quaresimale, Calvi conosce a Pavia Filippo Lachini, agostiniano conventuale, priore del convento di Sant'Agostino presso la basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, provinciale dell'Ordine, docente di logica dal 1631 al 1651, quindi di filosofia nell'università cittadina, membro del Collegio dei teologi, consultore del Sant'Uffizio. La *series* non lo annota tra gli *amici* defunti perché Lachini morì in quello stesso 1667 in cui Calvi stilò l'appendice del *Diarium*. Il personaggio, affine al confratello bergamasco nella scelta e nella raccolta di libri, è noto per avere promosso nel suo convento l'apertura nel 1663 di una biblioteca pubblica, fra le prime

²²³ Cfr. GIORGIO VIANI, *Memorie della famiglia Cybo e delle monete di Massa di Lunigiana*, Pisa, Prosperi 1808, pp. 44-48, 135; ANGELANTONIO SPAGNOLETTI, *Le dinastie italiane nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino 2003, *passim*.

²²⁴ D. CALVI, *Effemeride*... cit, vol. I, p. 473.

²²⁵ Cfr. ENRICO STUMPO, *Cybo Alderano*, in *DBI*, vol. 25, 1981, pp. 227-232.

con l'Ambrosiana di Milano e l'Angelica di Roma²²⁶. Probabilmente conosciuto durante la predicazione in Emilia, spicca il nome del bolognese Ottavio Scarlattini (1623-1699), canonico regolare lateranense, amico di Angelico Aprosio, arciprete di Villa Fontana poi di Castel San Pietro dove restaurò l'accademia degli Immaturi. Membro di diversi sodalizi accademici, quali gli Innominati e i Gelati a Bologna, gli Intrepidi a Ferrara (di cui fu principe Carlo Cybo, signore di Massa), Scarlattini scrisse molto. Nella cospicua produzione si distinguono la monumentale opera di emblematica anatomica, unica nel genere, *L'huomo e le sue parti, figurato e simbolico, anatomico, rationale, morale, mistico, politico e legale* (Bologna, Monti, 1684) e il *Davide musico armato. Idea dell'ottimo principe ecclesiastico e secolare* (Bologna, Longhi, 1677) opera composta in dialogo col pensiero di Virgilio Malvezzi²²⁷.

Due *amici exteri* della *series* furono in contatto con Calvi più che nei suoi itinerari di predicazione, direttamente a Bergamo. Si tratta del bresciano Paolo Richiedei e del napoletano Leone Matina. Il primo, di nobile famiglia, ebbe più di una frequentazione accademica. Fu il "Rugginoso" fra gli accademici Incogniti di Venezia, il "Risvegliato" fra gli Erranti di Brescia, l'"Aspirante" fra gli Eccitati e lasciò diverse testimonianze della sua attività a Bergamo. Del Richiedei sono infatti un contributo alla prima sessione dei *Giovedì estivi*²²⁸, il sonetto in elogio a Calvi posto in *limine* alla *Scena letteraria* e tre discorsi "detti nell'Accademia de' Signori Eccitati di Bergamo": *Se nella scuola d'amore s'impari più a tacere che a parlare, così che si possa trar argomento chi fra gli amanti mostri maggiormente d'amare, o chi più tace, o chi più parla; Se la maldicenza sia stimolo o freno alla virtù; Se si dà felicità al mondo, dove si trovi*²²⁹. Appartenente all'Ordine dei Predicatori, Richiedei fu autore di rime come *I fiati d'Euterpe* (Venezia,

²²⁶ Cfr. ELISA GRIGNANI, *Ad publicam utilitatem. Libri dalla biblioteca del frate agostiniano Filippo Lachini*, Como-Pavia, Ibis 2003; EAD. *La biblioteca di Filippo Lachini in San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia*, in "Analecta Augustiniana", LXIX (2006), pp. 47-54.

²²⁷ Cfr. GIOVANNI FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, vol. VII, Bologna, Stamperia di San Tommaso d'Aquino 1789, pp. 355-359; DENISE ARICO, *Prudenza e privanza nel "Davide perseguitato" di Virgilio Malvezzi*, in "Filologia e critica", XXI (1996), pp. 350-351. Un sonetto di Scarlattini all'Aprosio compare alla p. XIX della *Biblioteca aprosiana* (Bologna, Manolesi 1673). L'Eccitato bergamasco Clemente Aregazzoli, poeta di gusto non comune, contribuisce con Scarlattini agli applausi in versi per la monacazione di Laura Maria Gessi ne *Il lauro rapito* (Bologna, Ferroni 1666).

²²⁸ Col sonetto *Tenta ma in van però che a tergo ha l'ale in I giovedì estivi. Componimenti accademici di diversi publicati dal Molto Illustre e Reverendissimo Signor Girolamo Cavaliere, Preposito di Ghisalba*, Bergamo, Rossi 1645, p. 32. A questa stessa sessione accademica dovrebbe appartenere, per l'argomento, il discorso sulla maldicenza edito alle pp. 244-263 degli *Esercizij accademici* citati alla nota seguente.

²²⁹ Pubblicati in PAOLO RICHIEDEI, *Esercizij accademici distinti in problemi morali, politici, filosofici, amorosi et altri proposti e discorsi in diverse academie*, Brescia, Rizzardi 1665, pp. 211-230; 244-263; 520-533. Il volume comprende 45 discorsi. Così il domenicano giustifica la pubblicazione delle questioni amorose: "Ben volentieri mi sarei trattenute tutte le risposte e capricci intorno a' problemi amorosi, mentre il sol nome d'amore presso alcuni par che troppo pregiudichi alla stima e credito d'un autore, ma m'è stata forza il darteli, perché, come non ho potuto che parteciparli all'Accademia per sodisfar al debito academico per non pregiudicar a gli utili dello stampatore. Perché il mondo, che va perduto dietro a simili bazzecole e fanfaluche, son ben certo che comprerà il libro più per legger queste sole che per impegnar gli occhi nella lettura del resto" (*Ivi*, p. 10). Non immediato conciliare queste affermazioni con

Sarsina, 1635), di drammi per musica come la *Circe delusa* (Brescia, 1661), ed ebbe contatti con Giovan Francesco Loredan, il fondatore della libertina accademia veneziana degli Incogniti. È qui, per sua stessa dichiarazione, che esordisce aderendo a una poetica di chiara ascendenza marinista, ma ponendosi, senza particolari ambizioni, come semplice imitatore di una maniera affermata²³⁰. La massiccia presenza nella raccolta di materia amorosa porta il domenicano a replicare negli avvisi al lettore e nella dedica dei *Fiati d'Euterpe* le giustificazioni del caso, motivando il registro col carattere dei temi, "o proposti nelle Accademie o insinuati da gli amici, o inventati dal capriccio", rivendicando che la sua penna "ha sempre caminato co' passi d'astrazione, e fra le rose d'un volto e fra i gigli d'un seno", per cui ha inteso "su i raggi della bellezza d'inchinar la più bell'ombra dell'orme di Dio"²³¹. La musa dell'accademico bresciano, comunque, mutò e Richiedei approdò nell'ultimo tratto della sua scrittura alla produzione devota, rappresentata dalla *Regola data dal padre Sant'Agostino alle monache e per maggior loro istruzione e profitto spirituale volgarizzata ed esposta* (Brescia, 1675) o dalle *Divozioni per musica con altre poesie sacre e morali*, edite a Brescia nel 1680, un anno dopo la morte. Pare che lo stacco sia avvenuto non senza una netta cesura. Il confratello Giovanni Battista Mazzoleni, nell'introduzione dei suoi *Pregij della sacra lettione* pone Richiedei fra gli esempi di autori che "emendarono i trascorsi della loro penna" come Giovanni Ambrosio Marini, Francesco Pona, Giovan Francesco Maia Materdona:

Ho io conosciuto il sopradetto padre Richiedei mentre nella sua vecchiaia componeva opere sacre e si avanzava non meno nella virtù che negli anni per l'acquisto della perfezione e del paradiso. Non curandosi più degli applausi delle accademie né de' letterati, e unicamente bramando di piacere a Dio, cercò con ogni diligenza tutti i suoi libri de' *Fiati d'Euterpe* che stampati avevano nel fervore della gioventù e li gettò alle fiamme con altre sue poesie, e perciò appena abbiamo di lui alcune *Rime spirituali*, bellissimi parti della sua dolcissima Musa²³².

quelle della premessa alla *Circe delusa*, opera "caduta dalla penna" di Richiedei nei primi anni di gioventù, ma pur sempre edita nel 1661: "Tutta la maschera di questa favola ti rappresenta, amico lettore, la maggior verità del mondo: pretendendo io di farti toccar con mano quanto sia vero che la potenza d'amore tutto può, tutto fa, anche il non fattibile e, direi per poco, il non credibile e forse ideabile al mondo. E non ha egli per avventura in virtù d'un bel volto, così gran forza che la stessa natura non può che confessarsi contro di lei senza forze?" PAOLO RICHIEDEI, *La Circe delusa. Drama per musica*, Brescia, Rizzardi 1661, p. 7. Per l'elenco completo delle opere edite e inedite del Richiedei cfr. VINCENZO PERONI, *Biblioteca Bresciana*, vol. III, Bologna, Forni (stampa anastatica 1968), pp. 108-110.

²³⁰ "La poesia è un mare che non ha termini. Solo chi può vantarsi di far miracoli può stabilirvi il *non plus ultra*. [...] Nella scuola de' Signori Accademici Incogniti di Venezia ho praticata questa teorica meglio che nel liceo delle muse, perché quivi si sostiene che chi non sa far meraviglie non sa esser poeta". "Non penso di dar acqua al mare, ma di attingerne. Su questa strada, s'io non ho potuto imprimere nuove vestigia ho rintracciate l'altrui, et, per non inciampare, ho battuto il sentiero calpestato da molti: non ho però idolatrato alcuno". PAOLO RICHIEDEI, *Fiati d'Euterpe*, Venezia, Sarzina, 1635, p. 605; c. 45r.

²³¹ *Ivi*, c. 47r-v.

²³² GIOVANNI BATTISTA MAZZOLENI, *I pregij della sacra lettione, ovvero profitti spirituali raccolti dalla lettione de' Libri Sacri*, Venezia, Pavino 1704, p. 27.

Nel *Diario* Calvi comunica la notizia, sinora inedita, di essere stato ascritto il 29 maggio 1653 all'accademia bresciana degli Erranti, "promovente Admodum Reverendo Patre Paulo Richiedeio Lectore Dominicanorum, amicissimo"²³³. La notizia non si limita ad informare della restituzione di una cortesia. Se si pensa che il sodalizio bresciano costituito già nel 1619, riconosciuto dalla Serenissima nel 1623, coltivava per statuto, oltre che le lettere e gli esercizi cavallereschi, anche la musica, appare meno occasionale l'interesse degli Eccitati bergamaschi, nonché quella personale di Calvi per la vita musicale cittadina, più volte ricordata nelle annotazioni del priore, e porrebbe in una rete di relazioni e di scambi (bresciani e, naturalmente, veneziani) la stessa preferenza di Calvi versificatore per un metro come la canzonetta, ricorrente nei *Giovedì estivi* e nelle rime inedite²³⁴. La maniera è quella dell'amico Richiedei che chiude i *Fiati d'Euterpe* con una serie di *Canzonette d'aria*, esplicitamente ispirate a Gabriello Chiabrera ("Alcide del Pindo") e dedicate a Claudio Monteverdi²³⁵. Il sospetto di suggerimenti dal mondo accademico bresciano, al quale era cooptato un altro bergamasco ben noto a Calvi come Girolamo Acerbis Viani (1577-1659), ascritto anche agli Incogniti²³⁶, si ribadisce ricordando che un'accademia di studi medici denominata degli Eccitati fondata da Feliciano Betera ebbe breve vita a Brescia tra gli inizi del XVII secolo e il 1610²³⁷.

A varie realtà accademiche (gli Affidati di Pavia, gli Oziosi di Napoli, i Ricovertati di Padova) è legato il benedettino napoletano Leone Matina (1612-1678), docente di Sacra Scrittura all'Università di patavina dal 1663. Protagonista di una vita irrequieta e difficilmente conciliabile con l'obbedienza monastica, Matina, annota il *Diario*, è a Bergamo il 12 e il 13 maggio 1651 con altri nobili veneti per il congedo del pretore Paolo Leon²³⁸. Non è documentato se in quell'anno fosse ancora residente a Brescia (dove nel 1649 partecipa con un discorso ai "pubblici applausi" degli Erranti per l'arrivo del podestà Angelo Cornaro) o fosse già approdato a Padova dove il suo ritorno è documentabile, dopo anni di spostamenti, dal 1655. Fu comunque conosciuto da Calvi quando era già noto per il genere letterario in cui si specializzò: l'elogistica. Vi dedicò il suo primo scritto (*Unquis elogiorum*, Pavia, 1645) e vi produsse il suo più note-

²³³ *Diarium*, c. 25v.

²³⁴ Si osserva che il titolo stesso delle rime inedite di Calvi *Stillicidii della sterile musa* (BCB, MMB 35) sembra alludere a un'espressione di Richiedei: "La mia musa è sterile. Ti direi il nome, ma non so ben discernere se sia nel numero delle nove". P. RICHIEDEI, *Fiati d'Euterpe...* cit., c. A6v.

²³⁵ *Canzonette d'aria | In grazia de' Signori musici | Al Signor Claudio Monteverde | Maestro di Cappella di San Marco*, in P. RICHIEDEI, *Fiati d'Euterpe...* cit., pp. 571-602. Sugli interessi musicali di Calvi cfr. MARCELLO EYNARD - PAOLA PALERMO, *Riferimento musicali negli scritti di Donato Calvi*, in *Donato Calvi e la cultura...* cit. pp. 123-156.

²³⁶ Cfr. E. ACERBIS e N. INVERNIZZI, "Mi applicai alle mercantie"... cit. pp. 80-84.

²³⁷ V. PERONI, *Biblioteca bresciana...* cit., vol. II, p. 25. Tra i fondatori degli Erranti si annovera un Paolo Richiedei, omonimo del domenicano, medico. Cfr. GUIDO BUSTICO, *L'Accademia bresciana degli Erranti*, Venezia, Callegari 1915, pp. 6-7. VASCO FRATI e IDA GIANFRANCESCHI, *L'Accademia degli Erranti*, in *Il Teatro Grande di Brescia*, a c. di Vasco Frati, vol. I, Brescia, Grafo 1985, p. 140.

²³⁸ Cfr. *Diarium*, cc. 17v-18r.

vole risultato, il *Ducalis Regiae Lararium* (Padova, 1659), una raccolta di novantanove celebrazioni di dogi veneziani accompagnate dai relativi ritratti, che si colloca tra due libri ad essa in qualche modo affini: le *Glorie degli Incogniti* (Venezia 1647) e la *Scena letteraria* di Calvi, pubblicata nel 1664²³⁹.

Purroppo il *Diario secondo*, concentrato nella sua seconda parte a raccogliere notizie della patria, nulla dice delle iniziative culturali più interessanti di Calvi, quali la formazione della ricca biblioteca, come pure tace sulle frequentazioni culturali degli anni '70 che annoverano i contatti con un personaggio per alcuni aspetti affine come Angelico Aprosio e quelli col protagonista di una nuova stagione dell'erudizione come Antonio Magliabechi²⁴⁰. Il nome del bibliotecario di Cosimo III resta legato a una delle ultime opere di Calvi, il *Proprinomio evangelico* (Milano, 1674) la cui seconda edizione veneziana, comparsa nel 1677 per i tipi di Combi-La Nou (uno dei principali fornitori di libri del grande erudito) fu arricchita di nuovi capitoli su istanza del Magliabechi, come dichiara Calvi nell'*Avviso al lettore*:

In questa seconda impressione poi non ho che di più rappresentarti se non che quivi troverai d'avvantaggio quindici resolutioni che non sono nella prima stampa di Milano. [...] Vero è che come pensiero non havevo di por più mano in questa fatica mia, ma seguitar l'applicatione alle altr'opere che tengo per le stampe allestite. Così in mente mai m'era caduto di farvi alcun'aggiunta, ma l'impulso amorosamente violento di chi tiene sopr' il mondo letterario singolar predominio, dico dell'eruditissimo et per tutti li numeri virtuosissimo Signor Antonio Magliabechi fiorentino, della Regia Biblioteca del Serenissimo Gran Duca di Toscana Prefetto, hammi così dolcemente persuaso et, con l'auttorità che sopra di me tiene, obligato, che ho bisognato lasciar correr l'occhio et la penna a nuove perquisizioni et dichiarazioni, onde in uno e la stima si conosca che faccio d'un tanto soggetto, et il desiderio «che» tengo di servir l'università de' virtuosamente curiosi²⁴¹.

Il particolare ci sembra emblematico e merita una considerazione, oltre al *Diario* e a completamento di quanto segnala sui contatti culturali del priore. Il *Proprinomio*, infatti, opera taciuta per quanto fortunata, ristampata sino al 1731 con ben sei edizioni, l'unica di Calvi tradotta in altra lingua²⁴², riassume il particolare approccio culturale dell'agostiniano bergamasco in questi ultimi anni. Ispirata alle *Stuore* del biblista gesuita Stefano Menochio (1575-1655)²⁴³, si pone come una selva destinata soprattutto a

²³⁹ Sul personaggio cfr. FRANCESCO LUDOVICO MASCHIETTO, *Benedettini professori all'Università di Padova (Sec. XV-XVIII). Profili biografici*, Cesena, Badia di S. Maria del Monte-Padova, Abbazia di Santa Giustina 1989, pp. 59-78.

²⁴⁰ Si rinvia in proposito al citato saggio di C. CARMINATI, *Donato Calvi e Angelico Aprosio*.

²⁴¹ DONATO CALVI, *Proprinomio evangelico, ovvero evangeliche resolutioni*, Venezia, Combi e La Nou 1677, c. 14r-v.

²⁴² *Proprinomio evangelico o evangelicas resoluciones por Donato Calvi de Bergomo*, Sivilla, Manuel La Puerta 1733. La traduzione è del prete sivigliano Juan Joseph Gherzi de la Fuente.

²⁴³ GIOVANNI STEFANO MENOCHIO, *Le stuore, ovvero trattenimenti eruditi [...] tessute di varia erudizione, sacra, morale e profana. Nelle quali si dichiarano molti passi oscuri della Sacra Scrittura e si risolvono varie questioni amene, e si riferiscono riti antichi et historie curiose e*

esegeti e predicatori, dove l'erudizione, generalmente insospettabile e, come dichiarano le fonti indicate a margine, condivise dalla cultura biblica, storica e patristica posttridentina, è al servizio di una *sancta curiositas* del lettore, o dell'ascoltatore di una predica. La curiosità secentesca, quella che la varietà delle "resolutioni" vuole soddisfare, a costo di suscitare qualche perplessità fra i censori del libro²⁴⁴, la stessa cui si è rivolta l'apprezzata carriera di predicatore ricostruibile dal *Diario*, sembra offrirsi nel lavoro degli anni estremi di Calvi come comune terreno d'intesa con la nuova erudizione, l'imminente stagione mabilloniana e il fitto dialogo che gli ultimi decenni del secolo e i primi del successivo vedranno fiorire nella repubblica letteraria.

Il *Diario* e l'*Effemeride*

Uno sguardo agli indici dell'*Effemeride* è sufficiente a mostrare il largo uso del nostro inedito fatto da Calvi nell'opera maggiore²⁴⁵. Va però precisato che fra le citazioni (segnalate nelle rubriche con *Diario mio*, *Diario mio particolare*, *Diario particolare*, *Diario particolare nostro*, variamente abbreviate) e il *Diario* non vi è corrispondenza sistematica. Come non tutte le annotazioni evidenziate nell'autografo sono rintracciabili nell'*Effemeride*, così l'*Effemeride* indica desunte dal *Diario* notizie talvolta non comprese nel manoscritto. Salvo errori, in 8 di questi ultimi casi si tratta di fatti antecedenti la data incipitaria (1649) del *Diarium*, relativi agli anni 1627-1648, in altri 26 di eventi successivi al 29 settembre 1658 e antecedenti il 16 maggio 1663, intercorsi dunque nel periodo di sospensione della scrittura diaristica. In altri pochi casi i fatti riferiti dall'*Effemeride* cadono negli anni dell'elaborazione del *Diario*, ma non vi compaiono. L'incongruenza può essere spiegata, per i fatti più antichi, con la probabile abitudine di Calvi a tenere diari o appunti perduti, in parte riassunti nelle prime dieci carte del *Diarium*, per altri con l'uso più estensivo fatto nell'*Effemeride* della locuzione *Diario particolare* rispetto alla realtà materiale dell'autografo. Alcuni indizi orientano a intendere in senso esteso il termine nell'opera a stampa. Ad esempio, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse" del 18 maggio 1655 Calvi dà notizia di un danno alla cupola di Santa Maria Maggiore dovuto alle luminarie per l'elezione di Alessandro VII, segnalando come fonte il suo *Diario*. Sta di fatto che dal 13 maggio di quell'anno, come at-

profittevoli, Venezia, Baglioni 1675². Selva che, per affermazione dell'autore, "non serva all'ordine che di procedere senza obligatione d'ordine" fu pubblicata la prima volta in sei volumi fra il 1646 e il 1654, raccogliendo sei centurie di storie. Cfr. STEFANIA PASTORE, *Menochio, Giovanni Stefano*, in *DBI*, vol. 73, 2009, pp. 524-527.

²⁴⁴ Verani riferisce di una lettera di Calvi a Finardi, ora perduta, datata 22 luglio 1676 "concernente qualche dubbio nato all'Inquisitore circa il passar alle stampe il suo *Proprinomio* per certe proposizioni circa le lettere d'Abgaro a Gesù Cristo credute al presente apocriefe, sebbene non proscritte". ASB, T. VERANI, *Indice de' libri e scritture*, p. 303.

²⁴⁵ *Indici di Donato Calvi: Effemeride sagro profana...* cit., p. 19.

testa il *Diarium* dove la notizia è assente, Calvi è impegnato nella Dieta della Congregazione a Pontevico da dove il 20 parte per Crema²⁴⁶. Evidentemente, la notizia gli fu riferita per lettera, o a voce, al suo ritorno. Viceversa ci sono fatti registrati nel *Diario* che compaiono nell'*Effemeride*, ma con l'indicazione "ex visu"²⁴⁷, usata da sola o accanto a quella "*Diario mio particolare*"²⁴⁸. A conferma della loro equivalenza, l'episodio del 20 agosto 1674, così raccontato a c. 33v dal *Diario secondo*:

Era in Santa Maria Maggiore convocato un pienissimo congresso di gentiluomini et virtuosi per una disputa che si doveva fare dal Signor Giuseppe Quaresimini, et già erano pieni ambi li circoli, solo attendendosi il Signor Podestà per dar principio, quando alle 21 hora, levatosi terribil tempo di pioggia, seguì un spaventoso fulmine che calò in chiesa con fuoco et fiamma et gran strepito venne in mezzo al circolo, et ivi, senza offender alcuno, terminò et si disciolse, lasciando tutti ingombri di terrore et di spavento²⁴⁹.

La versione amplificata nell'opera a stampa non si conclude con la solita indicazione della fonte, ma con la precisazione: "pur io ero presente et ringratio Dio d'esserne rimasto illeso"²⁵⁰. Questi rilievi portano a concludere che nell'*Effemeride* il rinvio a un diario personale si riferisce talvolta a una relazione ascoltata dal vivo (o magari altrove appuntata da Calvi stesso o da un segretario), oppure a un'esperienza autoptica, per quanto non materialmente registrata nel manoscritto del *Diario*.

Venendo ora ad un confronto riguardo all'elaborazione del *Diario* nell'opera a stampa, portiamo l'attenzione sui fenomeni di maggior rilievo. Anche se non mancano casi di annotazioni riportate nell'*Effemeride* quasi senza varianti, Calvi interviene in tre modi nella riscrittura. Ad un primo livello elabora le annotazioni più immediate in una sintassi complessa con amplificazioni verbali minime, riducibili alla scelta di sinonimi più accurati, come in questo esempio:

Francesco Terzi, cittadino et notaro bergamasco da Predorio, fu decapitato et poi squartato, rimessali la pena della tenaglia et recisione della destra mano. Scoperto d'haver amazzata una sua sorella et poi molti anni avanti il proprio padre et tutto per dominare, et era costui vecchio vicino alli anni 70²⁵¹.

²⁴⁶ Cfr. D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. II, pp. 91-92; *Diarium* c. 32v.

²⁴⁷ Ad esempio, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione" del 26 giugno per il resoconto della "translatione di molte sante reliquie" a San Paolo d'Argon nel 1672 (*Ivi*, vol. II, pp. 356-357), riscontrabile in *Diario secondo*, c. 14r, come pure all'*Appendice* del mese di settembre (*Ivi*, vol. III, p. 476) relativa a curiosità della fiera di Sant'Alessandro, corrispondente a *Diario secondo*, c. 45v.

²⁴⁸ Ad esempio, alla rubrica "Prodigi di natura, mostri presagi" del 10 luglio, relativa all'iride della luna visibile sopra i monti della Maresana (*Ivi*, vol. II, pp. 414-415) avvistata nel 1660, anno omesso dal *Diarium*.

²⁴⁹ Cfr. *ivi*, vol. II, p. 605, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

²⁵⁰ *Ibidem*.

²⁵¹ *Diarium*, cc. 63v-64r. L'annotazione è evidenziata.

Francesco Terzi, cittadino et notaro di Bergamo da Predorio, vecchio vicino a settant'anni, pagò in questo giorno il fio delle sue antiche scelerità, tanagliato, decapitato e poi squartato, benché la pena della tenaglia gli fosse poi sospesa, convinto d'haver iniquamente ucciso una sorella sua, et molti anni avanti il proprio padre, et ciò solo «per» l'avidità del dominio²⁵².

Ad un secondo livello l'autore si impegna in amplificazioni più sostenute. Queste possono concentrarsi sull'*ornatus*, come in questo caso di due annotazioni distinte nel *Diario* e fuse nell'*Effemeride* in una sintesi metaforica conveniente all'elogio dei soggetti:

In questi 3 giorni non si vidde raggio di sole, ma sempre nebia con qualche pioggia. Niun cacciatore haveva ancor preso tordi, non dirò da mangiare o vendere, ma ne anco da mettere nelle gabie.

In tre la sera di questo giorno a mez' hora di notte fecero l'entrata loro in questa città l'illustrissimi et Eccellentissimi Signori Sindici et Inquisitori di Terra Ferma Marc'Antonio Giustiniani, fratello del nostro Illustrissimo Signor Vescovo, Michele Foscarini et Girolamo Cornaro²⁵³.

Tre giorni passorno che non si vidde raggio di sole, ma nebbie perpetue; finalmente hoggi a mezz' hora di notte, in compensatione delle passate tenebre, comparvero ad illuminar la patria nostra tre lucidissimi soli che furno li tre Illustrissimi et Eccellentissimi Sindici et Inquisitori di terra ferma Marco Antonio Giustiniani, cavaliere, Michele Foscarini et Girolamo Cornaro, cavalieri della Repubblica inviati con l'auttorità notata sotto il primo d'ottobre²⁵⁴.

Altre volte gli interventi si presentano come vere amplificazioni narrative che arricchiscono la sobria annotazione di partenza integrandola con circostanze taciute dal *Diario* e desunte da altre fonti, sino ad assumere le proporzioni di un breve elogio, come nella *laudatio funebris* del podestà di Bergamo Marco Zeno, morto il 3 marzo 1673²⁵⁵, o di resoconti dettagliati come in quello, citato, della processione a San Paolo d'Argon del 26 giugno 1672, oppure di drammi, come in questo caso che si arricchisce nell'*Effemeride* di particolari probabilmente desunti dagli atti giudiziari e di un finale in linea col *topos* del comportamento edificante assunto sul patibolo da un condannato a morte²⁵⁶:

²⁵² D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. II, pp. 459-460, 20 luglio 1665.

²⁵³ *Diario secondo*, c. 16v, 28 settembre 1672.

²⁵⁴ D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. III, p. 119, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse" del 28 settembre. La metafora solare partita dal *Diario*, ancor più elaborata, ricorre già nella dedicatoria agli stessi inquisitori di Stato - che stabilirono "nel nostro monastero di Sant'Agostino" la loro "suprema autorità"- della prima edizione del *Proprinomio evangelico*: "So che il sole, anch'egli nato al dissipar le tenebre, fu con figura di tre teste simboleggiato, perché triplicato il tempo in passato, presente et futuro distingue; ma non meno hebbi io a riconoscere nel luminoso ternario dell'Eccellenze Vostre un prodigioso sole in Leone che, a pro de' popoli al Leon dominante soggetti, seppe dal dettame regolato d'inarrivabil prudenza in ogni impiego misurare". DONATO CALVI, *Proprinomio evangelico, ovvero evangeliche resolutioni*, Milano, Vigone 1674, c. a2v.

²⁵⁵ Cfr. *Diario secondo*, c. 21r; D. Calvi, *Effemeride...* cit., vol. I, p. 273-274.

²⁵⁶ Cfr. ADRIANO PROSPERI, *Dare l'anima. Storia di un infanticidio*, Torino, Einaudi 2005, pp. 315-316.

24. [maggio 1672] Giulia detta Zoppa di Rumano, convinta et confessa d'haver ucciso due figli da lei partoriti subito nati perché non fossero scoperte le sue impudicizie, per ordine del Podestà di detta terra, fu hoggi decapitata con gran concorso di genti forastiere. Si scoprì in questa forma: ch'alcuni fanciulli, giuocando in un'aia, cominciarono a rivoltar co' bastoni nel letame ivi amassato, et rivoltando scoprirono un bambino fatto in carne ivi sepolto. Si posero a gridare, concossero le genti et fu portata la denontia. Giulia, sentendo che le voci andavano contro lei, si presentò personalmente alla giustitia per scolparsi, ma fu re-tenta. Stette salda la prima volta a' tormenti, et confessò non solo quest'ultimo filiicidio, ma un altro ancora, oltre altri fanciulli partoriti da lei mandati via²⁵⁷.

Fu hoggi in Rumano decapitata una femina detta Giulia Zoppa, rea, convinta et confessa d'haver soffocato appostamente un suo nato bambino et nel letame sepolto. Alli 22 del passato marzo fu questa creaturina nel detto letame scoperta da alcuni fanciulli che giuocavano et portata la relatione alla Giustitia. Giulia, dopo quattro giorni, si presentò personalmente al Podestà per scolparsi di tal misfatto che da molti imputato li veniva. Fu perciò fatta visitare et, trovata fresca di parto, fu incarcerata. In molti costituiti coraggiosamente negò, finalmente, con molti tormenti, confessò haverla partorita morta, et indi, alle minacce di nuovi tormenti, narrò la verità, che quella creatura l'haveva battezzata, poi rivolta in una camiscia, posta l'haveva fra'l pagliarizzo et il letto, et indi nel letame sepolta. Morì con gran rassegnazione et pentimento, concorsi a tal spettacolo forastieri senza fine. *Diario mio*²⁵⁸.

A un terzo livello, forse il più interessante, Calvi interviene, in senso opposto, per sottrazione, introducendo nell'*Effemeride* una serie di reticenze su notizie esplicitate nel *Diario*. L'operazione, che ricorda quella dell'Anonimo manzoniano, riguarda soprattutto nomi di personaggi di rango coinvolti in crimini. La discrezione nell'opera a stampa si estende anche a fatti relativamente lontani nel tempo, i cui protagonisti, citati anche da altre fonti come la *Cronichetta manoscritta dall'8 febbraio 1660 al 23 novembre 1689* di Clemente Marchese²⁵⁹, dovevano essere noti anche negli anni di pubblicazione dell'*Effemeride*. Rinviando per i singoli casi alle note al testo, è utile citarne qui a confronto due, particolarmente emblematici. Il primo è quello del canonico Marzio Benaglio, soggetto inquieto, già esiliato a Parma nel 1651, assassinato a Boltiere nel settembre del 1663 da sicari di Luca Tasca²⁶⁰:

16 [settembre 1663]. Domenica, giorno molto tragico in cui nel territorio nostro varij homicidij seguirono. In Bolterio andando il Canonico Cavalier Martio Benaglio a messa con Pietro Benaglio et tre persone altre, giunti a certe case rotte, n'uscirono undici armati con arcobugi che uccisero il Cavaliere con Pietro Benaglio et altri ferirno²⁶¹.

²⁵⁷ *Diario secondo*, c. 13v.

²⁵⁸ D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. II, p. 219, alla rubrica "Casi tragici o di giustitia" del 24 maggio.

²⁵⁹ BCB, MMB 803, parzialmente pubblicata da PIETRO MOSCA, *Arte e costume a Bergamo. Seicento*, Bergamo, Grafica e Arte 2003, pp. 255-258.

²⁶⁰ Cfr. B. BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei bergamaschi...* cit., vol. V, p. 149.

²⁶¹ *Diarium*, c. 49r.

Giorno di domenica per varij homicidij funestato. In Bolterio andando il Canonico Cavalier N. N. a messa con un gentil'huomo et altri tre, giunti a certe case rotte, n'uscirono undici d'arcobugio armati, ch'uccisero il Cavaliere con il gentil'huomo et altri ferirno²⁶².

Il secondo riguarda i mascherati uccisi per sbaglio il 9 febbraio 1668:

Giovedì grasso che terminò con spettacoli di funeste tragedie. Erano dopo le 23 hore fermati in mascara li unici figli del Signor Febo Alessandri et (***) Corsetti avanti la porta de' Signori Vecchi nella strada di San Giacomo. Altre mascare in maggior numero, *nullis dictis*, posto mano ad arme di fuoco, le scaricorno contro detti giovani et ambidue infelicemente uccisero. Fatto ciò, si posero a correr verso la porta della città dalla quale alcuni uscirono, ma l'alfiere della guardia, havendo voluto arrestare uno de' fuggitivi, questi, inarcato un pistore, glielo scaricò nel capo et lo mandò morto per terra. Vi rimase però fermato et fatto prigionie uno detto il Prete Buso che dicono haver confessato ogni cosa. Corre voce ciò sij seguito per l'innamorato, perché il Signor Girolamo Passo, figlio del Signor Alessandro, facendo l'amore ad una figlia del Signor Vecchi, havesse fatto dire al giovane Corsetti (che pur la mirava) si distogliesse dall'impresa. Ma havendo spie forse in mascara avanti la dimora, mandasse que' sicari a far l'ingiusto fatto. La notte seguente fu mandata la giustitia alla casa del Signor Alessandro Passi, ma nessuno vi fu trovato, ne anco il Signor Antonio, figlio maggiore del Signor Alessandro, che per inimicizie v'era sequestrato. Nel fatto v'era lo stesso Signor Girolamo, giovine d'anni 18. Lo stesso giorno morì il Signor Canonico Pesenti et fu sepolto in duomo. Il corpo poi dell'ucciso Signor Nicolò Alessandri al Carmine, quello del Corsetti a San Pancratio et quello dell'alfiere a San Cassiano²⁶³.

Tragico accidente funestò il giorno d'hoggi, ch'era il Giovedì grasso, rimasti in mascara estinti, avanti la porta dell'amata, con colpi d'archibugiate due giovani cittadini, di casato nobile, da altri giovani pur mascherati, senza conoscere chi quelli fossero. S'aggiunse un terzo estinto che fu l'alfiere del corpo di guardia della porta di San Giacomo, che, volendo opporsi a' fuggitivi uccisori, incontrò la morte. De' giovani uccisi, l'uno fu sepolto ne' Carmini, l'altro a San Pancratio et l'alfiere a San Cassiano. *Dal Diar. mio par.*²⁶⁴.

Sarebbe interessante trovare fra questi retroscena quelli degli episodi che nell'*Effemeride* rientrano nella sfera del meraviglioso, come le "visioni", le "apparizioni", i "miracoli" per cui l'agostiniano è noto ed è stato criticato. Purtroppo il *Diario* offre in materia due sole annotazioni, una, inedita, sull'avvistamento dal monastero di Rosate di una processione di "quarante"²⁶⁵, e una seconda relativa all'apparizione di un fantasma a Bagnatica nel 1664, dove compaiono, rispetto alla versione a stampa, non solo varianti notevoli,

²⁶² D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. III, p. 69, alla rubrica "Casi tragici o di giustitia".

²⁶³ *Diarium*, cc. 85v-86r.

²⁶⁴ D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. I, p. 196, alla rubrica "Casi tragici o di giustitia".

²⁶⁵ Cfr. *Diarium*, c. 72r, 28 giugno 1666.

ma anche l'esplicita avvertenza di una sua elaborazione particolare *in filtia*, cioè nelle carte di lavoro dell'*Effemeride*. Le due versioni dell'episodio meritano un confronto:

30 [ottobre]. Caso horribile in Bagnatica. Essendo per suoi affari andato in Venetia Don Aurelio Canali capellano, lasciò alla cura della casa la serva che, volendo per pochi giorni anch'essa andar al paese suo, pregò Bartolomeo Guerrini suo vicino che volesse della predetta casa haver la custodia. Già correva voce che in questa casa si sentissero strepiti. Bartolomeo la sera con un fanciullo di pochi anni andò in detta casa a dormire. Sendo a letto, verso le 7 hore udì gran strepito sopra la soffitta corrispondente al letto in cui giacevano, et sentì che veniva schiodata. Tutto ad un tratto s'aprì et apparve un splendore, indi successivamente fu da quell'apertura calato a basso un corpo morto et invisibilmente disteso nel medesimo letto fra Bartolomeo et il figlio. Voleva il gramo gridare et destar il figlio, ma perdè la voce et le forze. Era quel cadavere come ghiaccio, et lo tenne vicino fino alle 11 hore, nel qual tempo quel corpo morto prese per un braccio Bartolomeo et li disse che si ricordasse non haver eseguito quello che era obligato. Ciò detto, fu di nuovo tirato di sopra et sparì, restando come arido il braccio di Bartolomeo et tutto negro. Quel cadavere fu da Bartolomeo conosciuto esser di Giovanni Battista suo padre. Levossi il misero et, tremante, la mattina si confessò dal curato della Costa, et assalito da gran male, sempre replicando " levate quel morto, portate via quel morto" fra sei giorni morì. Questo caso lo troverai meglio disteso in filza et successe al primo d'ottobre²⁶⁶.

Spaventoso evento hoggi in Bannatica successe. Andava di grossa somma di dinari alla scuola del Santissimo debitore un tal Bartolomeo N., né v'era forma di farlo sodisfare con pregiudicio notabile dell'anime de' defonti per le quali s'havevano a celebrar messe et officij. Nella notte al giorno d'hoggi seguente trovandosi questo a dormire con un suo figlio di circa quindici anni in una casa, che già era d'un suo cognato benefattor testamentario della scuola predetta, in su la mezza notte svegliato, vidde in camera gran splendore, come di due torcie, et nel tempo medemo, aperta la soffitta della stanza, calar a basso un corpo humano ignudo, tutto di fiamme circondato, che postosi alla parte inferiore del letto, essagerò contro Bartolomeo rimproverandoli la sua ostinazione in non adempir gl'oblighi, et dandosi a conoscere per il medemo suo cognato. Sparì dopo questo la visione et sentì Bartolomeo un corpo come globo di ghiaccio freddo cacciarsi in letto appresso di lui, onde l'infelice senza spirito e forze ne men hebbe voce di svegliar il figlio, et così sino all'Ave Maria della mattina dimorò. Partito il fantasma con qualche rumore, in modo che anco il figlio l'udì et vidde parte de' lumi. L'infelice Bartolomeo, risorto, nel viso cangiato, et più morto che vivo, narrò ad alcuni il gran caso, et assalito dalla febre, et dalla paura continua soffocato, alli 7 del mese morì. *Ex relatione fide digna ipsius Parochi*²⁶⁷.

²⁶⁶ *Diarium*, c. 57r-v, 30 ottobre 1664.

²⁶⁷ D. CALVI, *Effemeride*... cit., vol. III, pp. 138-139. L'episodio è ricordato anche da MATTEO RABAGLIO, "Si viddero inusitati portenti". *Il mondo meraviglioso di Padre Donato Calvi*, in "Quaderni di Archivio Bergamasco", 4 (2010), pp. 113-114.

Le circostanze narrate dal *Diario*, in particolare il fatto che il Guerrini sia stato invitato nella casa in assenza del padrone e delle domestica, rendono la prima versione compatibile col racconto di un tranello e di una messa in scena macchinosa (e anche troppo riuscita) per indurre con lo spavento un debitore insolvente a soddisfare quelli che l'*Effemeride* specifica come obblighi testamentari di suffragio. L'elaborazione nell'opera a stampa accentua il meraviglioso tacendo dell'invito, esplicitando la natura del debito verso la confraternita di Bagnatica, amplificando col particolare del fantasma "tutto di fiamme circondato", specificando l'età del figlio per suggerire la presenza di un testimone più attendibile del "fanciullo di pochi anni" cui accenna nel manoscritto. Il materiale è insomma trasformato in un *exemplum* utile alla predicazione e all'ammonimento per i non infrequenti casi, documentati negli atti della visita pastorale di Gregorio Barbarigo, di posizioni debitorie verso confraternite o luoghi pii²⁶⁸.

L'esempio del fantasma di Bagnatica è unico in tutto il *Diario*, ma forse proprio per questo suggerisce che il prodigioso in Calvi, più che interesse privato o indizio della credulità e del difetto di critica storica nell'autore dell'*Effemeride*, sia per l'agostiniano un elemento da trattare e governare letterariamente, non solo al fine di una "pastorale della pietà" che non rinuncia al meraviglioso per creare consenso verso i poteri costituiti e rispetto delle leggi ecclesiastiche e civili²⁶⁹, ma anche e soprattutto in ossequio a una poetica della varietà, sottesa alla realizzazione della sua opera maggiore.

Una selva per le "Istorie"

Il rapporto fra il *Diario* e l'opera a stampa non si esaurisce nelle integrazioni che il primo offre per colmare le reticenze della seconda, o nei casi esemplari che illustrano le tappe di elaborazione nella scrittura di Calvi. L'inedito, oltre se stesso, stimola l'attenzione e invita alla verifica sulla scelta di genere e sulla realizzazione formale del particolare tipo di racconto che l'agostiniano offre al lettore di quanto di memorabile è accaduto in Bergamo e nel suo comprensorio civile ed ecclesiastico.

L'*Effemeride sagra profana* è opera che si colloca nella storiografia municipale seicentesca, fiorente in area veneta, e che con evidenza ne condivide più di un aspetto: l'esaltazione delle glorie cittadine, delle stirpi, dei soggetti illustri e delle azioni egregie, la memoria agiografica, il lealismo e la celebrazione dei rettori e dei magistrati veneziani, il suo porsi come prodotto di una "erudizione fortemente localizzata" e "localmente radicata" che si addentra nell'esplorazione di fonti disparate private e pubbliche²⁷⁰. Questa ricca produzione si esprime di preferenza in un ge-

²⁶⁸ Cfr. D. MONTANARI, *Gregorio Barbarigo*... cit., pp. 43, 83-84.

²⁶⁹ Cfr. ALBERTO NATALE, *Gli specchi della paura. Il sensazionale e il prodigioso nella letteratura di consumo (secoli XVII-XVIII)*, Roma, Carocci 2008, pp. 24-34.

²⁷⁰ Su questi caratteri si veda il saggio (da cui cito) di GINO BENZONI, *La storiografia e l'erudizione storico-antiquaria. Gli storici municipali*, in *Storia della cultura veneta*, vol. IV/2, Vicenza, Neri Pozza 1984, in particolare alle pp. 90-93.

nere storiografico caratterizzato dalla continuità narrativa propria delle "historie". La si riconosce nell'immediato antecedente locale con cui l'*Effemeride* non può non misurarsi, l'*Historia quadripartita di Bergamo* di Celestino Colleoni, pubblicata tra il 1617 e il 1618 in due delle quattro parti annunciate, nella prima delle quali si legge la storia della città secondo l'ordine annalistico, mentre nella seconda compare il racconto delle vite dei santi bergamaschi e la serie dei vescovi. L'opera del Colleoni – commenta lo stesso Calvi parlandone nella *Scena letteraria* – è frutto non solo di "indicibili fatiche" nel "traher dall'ombra alle stelle l'antiche memorie", nel raccogliere sia le notizie "più segnalate" sia "le più minute", ma anche di un unificante "indefesso stento nell'accordar i tempi"²⁷¹. La scelta di disporre l'*Historia* in parti suddivise in libri, per il Colleoni è dettata dal bisogno di essere esaustivo, ma, vista la varietà delle fonti, non disordinato:

La serie et partitione [dell'*Historia*] si van dando mano. Perché trovandomi ricco di tante materie che non potevano capir in una parte sola, e queste tanto varie che non deveano confondersi insieme, per abbracciarle distintamente, n'ho quattro parti divisato, tre delle quali comprendono le spirituali et una le profane e temporali²⁷².

Continuità discorsiva mantengono all'interno delle varie sezioni di cui si compongono anche le "historie" avvicinabili all'*Effemeride* per la loro struttura non annalistica, ma tematica. Limitandosi a quelle presenti nella biblioteca di Calvi, è il caso del "nuovo ordine storico" con cui l'agostiniano Angelo Portinari dispone argomentativamente il suo trattato *Della felicità di Padova* dove, in nove libri, si prova ritrovarsi nella città le condizioni alla felicità civile pertinenti, si raccontano gli antichi suoi pregi et honori et in particolare si commemorano li cittadini suoi illustri per santità, prelature, lettere, armi e magistrati (Padova, 1623). Lo stesso si dica della parzialmente postuma *Historia ecclesiastica della città territorio e diocesi di Vicenza* (Vicenza, 1649-1762) del cappuccino Francesco Barbarano de' Mironi, echeggiata nel titolo dall'*Effemeride*, divisa in libri variamente dedicati a santi e beati, persone cospicue per bontà di vita, papi, cardinali, arcivescovi e vescovi, legati, nunzi apostolici, chiese, oratori, "hospitali", altri edifici della città e della diocesi. Come nelle altre monografie storiche del tempo queste opere non registrano fatti singolari, estranei a ogni gerarchia, come nelle cronache. Tale tipo di annotazione, semmai, nel Sei-

²⁷¹ Cfr. D. CALVI, *Scena letteraria...* cit., p. 96. L'agostiniano (con problemi di vista) sembra quasi immedesimarsi nel Colleoni quando ne ricorda l'"ostinata applicatione d'occhio et di mente nel rivoltar et intendere gl'oscuri et corrosi caratteri delle ormai consumate pergamene de' più celebri et antichi archivij della città". (*Ibidem*).

²⁷² CELESTINO COLLEONI, *Historia quadripartita di Bergamo et suo territorio nato gentile et rinato cristiano*, in Bergamo, per Valerio Ventura 1617, p. 6.

cento sopravvive nel costume, privato, della memorialistica patrizia e cancelleresca²⁷³.

Rispetto a questi possibili modelli Calvi sceglie un'altra via. Già nelle *Memorie storiche della Congregazione Agostiniana di Lombardia* (1669), il priore, che nella dedicatoria a Carlo Commi si dichiara "puoco abile alle storiche tessiture"²⁷⁴, spiega nell'avviso "Al Religioso lettore" il nesso fra la vocazione al frammento, chiaramente distinta dal talento annalistico, e la particolare situazione della sua ricerca documentaria:

Chi camina nelle tenebre con picciol lume alle mani, più sono gl'oggetti che perde di vista che quelli con l'occhio riscontra. Tale devo confessarmi io nella narrativa di queste storiche memorie, mentre per ducento trenta più anni giacciuta la Congregazione nostra fra l'ombra, a me è toccato primiera girne pervestigando i principij, progressi et stato, et ciò con que' soli pochi lumi m'hanno potuto porgere alcuni manuscritti, de' nostri vecchi Padri, da me, si può dire, cavati dalla polvere. Onde se scarse riusciranno queste notizie, s'ascriba alla debolezza de' lumi storici ricevuti, più tosto che a difetto di diligenza che in me non è stata dozzinale. Ho perciò voluto queste mie poche fatiche intitolare *Memorie storiche*, acciò sappi che se nella forma, disposizione, ordine et perfettione mancheranno delle condizioni dovute ad una Istoria compita, non mancheranno a quelle si devono a memorie d'Istoria, ch'altro in sostanza non sono che frammenti insieme raccolti et con qualche ordine disposti, onde ne resti, se non pienamente, almeno bastevolmente sodisfatta la curiosità di chi legge. [...] Ricevi tu cortese lettore il puoco che t'appresento, aspettando di più dalla penna del Reverendissimo Padre Fulgentio Alghisi di Casale che tiene già allestiti gl'Annali intieri della Congregazione latinamente descritti, da quali a satietà potrai appagare la tua cognitione. Et sappi non entra la penna mia nel vasto pelago di tutta la Religione Agostiniana [...], che troppo sdruscita è la mia nave per così difficile navigatione, et solo alla trionfante penna del Molto Reverendo Padre Maestro Luigi Torelli, Bolognese, già Provinciale, lume dell'Istoria et vero sole di quanti mai scrivessero le memorie della Religione, si riservano così gloriosi voli, a me bastando rader il lido"²⁷⁵.

Anche per il suo racconto di Bergamo Calvi opta per un genere derivato dagli antichi *Fasti* romani che secondo i giorni dell'anno elencavano, senza "storiche tessiture", feste, ricorrenze, magistrature, prodigi. Ripreso nel XVI secolo da umanisti del nord come Paul Eber con il *Calendarium historicum* (1550) e Adriaen de Joughe (Adrianus Iunius) con il *Commentarium de anno et mensibus* (1556), diventa in Italia e in tempi più prossimi all'*Effemeride* un modo di esporre la storia universale e locale che l'agostiniano

²⁷³ Cfr. GINO BENZONI, *Introduzione a Storici e politici veneti del Cinquecento e del Seicento*, a c. di Gino Benzoni e Tiziano Zanato, vol. II, Milano-Napoli, Ricciardi 1982, pp. LII-LIV. Sul rapporto fra scrittura seicentesca e la "dispersione temporale e materiale oggettiva" della realtà si veda JEANNINE BASSO, *Tra epistolario e diario attraverso il Cinque e il Seicento*, in *Le forme del diario...* cit., p. 46.

²⁷⁴ D. Calvi, *Delle memorie storiche...* cit., c. a3r.

²⁷⁵ *Ivi*, cc. a3v-a4r.

ben conosce e fra i cui rappresentanti, prendendone però le distanze, fa nomi precisi:

Mi conoscerai in quest'opera imitatore del Dolci, del Gerardi, del Felice, del Bucellini, del Causini et d'altri molti ne' loro diarij, ma di tanto a loro nelle fatiche superiore, quanto ch'essi han registrati gl'eventi conforme i tempi nell'Istorie trovati, là dove a me è stato d'uopo ricavar i tempi (almeno per gran parte) dal chaos delle consuetudini, usi, tradizioni, decisioni, congetture, convenienze, probabilità et cetera, onde ben potrem dire ch'essi hanno posto ciò che hanno trovato, et noi habbiam cercato di trovare ciò che habbiamo posto²⁷⁶.

Se proprio dello storico è che “non pone il suo racconto”, ma “lo trova e ne riceve investitura”²⁷⁷, non si può non osservare che Calvi rivendica la sua specificità nel genere in una particolare ricerca delle fonti, tra l'informe documentario anziché nelle “istorie” progettate. Forse è questo il motivo per cui il priore non ricorda nella serie dei modelli Antonio Masini la cui *Bologna perlustrata* (1650), citata in diverse rubriche dell'*Effemeride*, valorizza documenti disparati. Teniamo comunque conto anche di questo nome, e di quello di Girolamo Fabri la cui *Effemeride sagra et historica di Ravenna Antica* (1675) precede solo di un anno quella di Calvi, per ricostruire sufficientemente i contorni del genere entro cui l'agostiniano si muove e rispetto al quale è possibile cogliere una specificità dell'*Effemeride* non solo al livello euristico affermato dall'autore, ma anche nella realizzazione formale. Nei casi di Lodovico Dolce (*Giornale delle historie del mondo, delle cose degne di memoria di giorno in giorno occorse dal principio del mondo fino a' suoi tempi*, Venezia, 1572) e di Costanzo Felici (*Il calendario, ovvero ephemeride historico*, Urbino, 1577), si tratta semplicemente di una disposizione secondo i giorni dell'anno dei fatti più notevoli della storia universale, messi in serie cronologica dopo l'iniziale menzione, nel caso di Felici, dei santi del giorno. Affini per l'inquadramento astronomico della materia sono l'*Ephemeris astrologica et historica* del gesuita Nicolas Caussin (1652) e i *Nuclei historiae universalis, cum sacrae, tum profanae ad dies, annosque relatae* (1652) del benedettino tedesco Gabriel Bucelin che premette alla storia, per anni e per giorni, dei regni d'Europa un saggio di astronomia e di liturgia per il computo dei calendari. Da questo modello si distingue il *Diario delle cose più illustri seguite nel mondo, diviso in quattro parti*, (Napoli, 1653) del gesuita Felice Girardi, l'unica opera che, come l'*Effemeride sagra profana* separa i fatti in rubriche: “superstitioni” (cioè riti e antiche credenze pagane), “natali d'huomini illustri,” “morte d'huomini illustri”, “creatione, coronazione di Prencipi”, “fatti d'arme”, “accidenti notabili” “cose diverse”. L'affinità con l'opera calviana, sottolineata an-

²⁷⁶ D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. I, c. a4r.

²⁷⁷ ALBANO BIONDI, *Tempi e forme della storiografia*, in *Letteratura Italiana*, a c. di Alberto Asor Rosa, vol. III/2, Torino, Einaudi 1984, p. 1076 (miei i corsivi).

che dai titoli delle ultime rubriche, ripresi identici nell'*Effemeride*, riguarda anche l'indicazione delle fonti (per i fatti più recenti anche i “Mercuri”), ma la materia non esce dall'ambito delle “cose illustri”, né si preoccupa della varietà di notizie minute o curiose e, soprattutto, non attinge a fonti come a un diario o a una testimonianza personale dell'autore. Calvi contamina quest'ultimo modello con quello di un'effemeride municipale, la *Bologna perlustrata*, vasta opera che, ponendosi come un calendario devoto delle feste nelle varie chiese bolognesi, lo integra con le notizie storiche ed artistiche più disparate, desunte da fonti edite e inedite, distribuendole, ma senza rubriche, secondo l'ordine liturgico delle feste mobili e quello civile dei “giorni indifferenti”²⁷⁸. Privata di rubriche, molto sbilanciata sull'antichità, introdotta da una bibliografia degli autori consultati per lo spoglio, è l'*Effemeride sagra et historica di Ravenna antica* di Girolamo Fabri, sporadicamente attenta a notizie del secolo, talvolta prossime all'anno di edizione (come il terremoto di Rimini del 1672), ma sempre attinenti a fatti ragguardevoli, come l'ingresso di un arcivescovo o una missione diplomatica. Calvi, si è visto, traccia una chiara linea di demarcazione fra il suo lavoro e quello dei cinque autori citati nell'*Avviso* al lettore dell'*Effemeride*, lasciando intendere che il suo impegno non si riduce a una distribuzione calendaristica di fatti desunti da “Istorie” già elaborate, ma si distingue per una *inventio* fra i materiali più eterogenei e disordinati, partendo da un intrico, da una selva, da un “chaos” documentario che ha “posto” in un ordine. È lecito chiedersi: quale ordine? Non quello annalistico, non quello di una nuova “Istoria” di Bergamo più documentata delle precedenti, più ricca d'informazioni di prima mano criticamente vagliate, ma, a ben vedere, quello di una selva artificiale, varia e nello stesso tempo ordinata. Si può applicare all'*Effemeride* la stessa estetica della varietà che, secondo Calvi, sostiene il rapporto fra mondo e immagine negli affreschi di Palazzo Moroni:

Qui vedonsi parte a colorito, parte a chiaro e oscuro con tanta delicatezza figurate, statue, paesi, favole, historie, emblemi, imprese e geroglifici che formar debbono un chaos di vaghezza, in questo però differente dal Chaos primiero del mondo, che quello era una disordinata confusione senz'ordine, legge o simmetria, là dove qui s'ammirano le confusioni così ben regolate e distinte, che tutte figlie si mostrano della medesima perfezione²⁷⁹.

²⁷⁸ Il titolo completo può dare una prima idea dell'opera: ANTONIO MASINI, *Bologna perlustrata in cui si fa mentione ogni giorno in perpetuo felle fontioni sacre e profane di tutto l'anno, delle chiese e loro feste, indulgenze, reliquie, corpi santi, immagini miracolose, altari privilegiati, pitture e scolture di esse, de' Santi e d'altri bolognesi morti in opinione di santità e di quelli d'altre città che in Bologna sono sepolti. De' pontefici, cardinali, patriarchi, arcivescovi, vescovi, auditori della romana Rota e donne illustri in lettere bolognesi. De' pittori, scultori e architetti tanto cittadini quanto forestieri che hanno operato in Bologna. Di molte altre cose necessarie da sapersi della città di Bologna e dell'altre ancora. Il tutto sotto indici copiosissimi*, Bologna, Zenero 1650. Calvi ne possedeva forse l'edizione accresciuta del 1666. Sull'autore e l'opera cfr. RINA DE TATA, *Masini Antonio*, in *DBI*, vol. 78, 2008, pp. 609-610.

²⁷⁹ DONATO CALVI, *Le misteriose pitture di palazzo Moroni*, Bergamo, Rossi 1655, p. 10.

L'Effemeride *sagro profana*, come selva artificiale costruita coi materiali raccolti nella selva reale del caos documentario, alle soglie di un Settecento erudito di cui sembra anticipare il gusto per la piacevolezza giornalistica²⁸⁰, è dunque invenzione eminentemente barocca che si offre a sua volta come fonte per l'annalista amatoriale il quale, nel suo piccolo, ha ancora l'ambizione o il bisogno di costruire "Istorie" cui l'autore ha rinunciato²⁸¹:

Per il rimanente sempre promisi darti un'Effemeride et un'Effemeride ti dono. Che se bramassi compilarne annali, tu stesso senza molta fatica essequir lo potrai, ricavando di giorno in giorno li fatti d'alcun anno, per esempio del 1600, et insieme congiogendoli ti troverai sotto gl'occhi uniti gl'eventi di quell'anno, così poi anco gl'anni seguenti praticando, di mano in mano formerai annali²⁸².

L'impressione di un gioco barocco si approfondisce se si osserva che l'Effemeride, diario-selva della città utilizzabile come repertorio di materiali per ricostruzioni unitarie, a sua volta, fra le tante fonti, attinge ad altri diari (tra i quali quello personale dell'autore) i quali, secondo i teorici seicenteschi del genere storiografico, altro non sono se non "selve". "Da' principi, da' capitani e dagli uomini di stato - scrive Agostino Mascardi - bramerei l'effemeridi, o vogliam chiamargli diari, che somministrasser opportunamente la selva all'istorico; perché in questa guisa non si smarrirebbono le memorie e avrebbono a penar tanto gli scrittori in trovar la materia"²⁸³. Che un'effemeride fosse, come genere storiografico, poco più che un appoggio per costruzioni unitarie, non solo storiche, ma anche morali e teologiche, era principio condiviso anche dal citato gesuita Nicolas Caussin (1583-1651), confessore di Luigi XIII, autore rappresentatissimo in diverse classi della biblioteca di Calvi: fra gli astrologi, i biografi sacri e profani, i politici, gli scrittori spirituali, i polemisti. La prefazione della *Ephemeris astrologica et historica* indica, oltre alla raccolta di notizie cui il lettore può limitarsi, altri orizzonti di utilizzo del libro, sia delle tavole astronomiche che di mese in mese precedono l'elenco storico, sia della serie degli eventi succintamente registrato, "come si costuma ne' Fasti":

Al decrescimento de' giorni [il lettore] farà riflessione che se gli accorciano di giorno in giorno le mete della vita e che a tutti quella notte sovrasta in cui nissuno potrà operare. Avvertirà al nascimento et all'ocaso di alcune stelle più principali che sogliono partorire in questo mondo inferiore gran mutatione, e ciò servirà di svegliatoio che gli farà considerare la scambievolzza delle cose humane. Poscia per far ben vedere quasi un certo teatro della Divina

²⁸⁰ Cfr. G. O. BRAVI, *Le fonti di Donato Calvi...* cit., p. 189.

²⁸¹ Cfr. G. O. BRAVI e A. FURLAI, *Introduzione a Indici di Donato Calvi: Effemeride sagro profana...* cit., p. XX.

²⁸² D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. III, c. S4v: *Al cittadino lettore*.

²⁸³ Citato in ERALDO BELLINI, *Agostino Mascardi tra "ars poetica" e "ars historica"*, Milano, Vita e Pensiero 2002, p. 127.

Provvidenza, ad esempio di Pantaleone, di Ebero, di Adriano Giugno, ho in ciaschedun giorno annotato gli avvenimenti più principali delle cose, il nascimento e la morte degli huomini più segnalati, le feste, i riti, le battaglie, gli assedij delle città, le inondationi, le attioni generose di alcuni, le guerre e le paci, le cose prospere e le avverse, le allegre e le calamitose degli huomini [...]. Haveva però meco stesso determinato, quando ciò mi havesse concesso la vita e il tempo, di riferirle più di proposito componendo l'una con l'altra, formandone giudicio e discorrendovi sopra per far vedere in tutte un spettacolo della mente Divina. Ma perché sono occupato in altro, mi son compiaciuto solo di fare come un saggio di queste e di suggerire a quelli che fanno le historie materia di consideratione e discorso²⁸⁴.

Intenzioni del genere, comprese quelle di natura religiosa fatte proprie anche da Celestino Colleoni²⁸⁵, in Calvi non sono esplicitate. La visione unitaria del libro (e della storia di Bergamo) per chi legge l'Effemeride nell'ordine in cui l'opera si dà, va cercata ad un altro livello, quello, comune anche alla *Scena letteraria*, di una prevalente "preoccupazione estetica"²⁸⁶. Questa è ravvisabile nel disegno della selva-giardino, distribuito nelle sedici rubriche-aiuole, definite dalla inclinazione classificatoria dell'autore²⁸⁷, ognuna delle quali contiene materiale tematicamente omogeneo, ma cronologicamente discontinuo, e che si pongono tra loro con varietà di registri: dal monumentale dell'"Antichità" e degli "Edifici sacri e profani", all'epico degli "Eventi di guerra, fatti d'arme", all'encomiastico dei "Soggetti celebri", dei "Soggetti insigni", delle "mutationi di dominio ecclesiastico e laicale", al meraviglioso di "Visioni, apparizioni, miracoli", al patetico dei "Casi tragici o di giustitia" e delle "Afflizioni" della patria, all'orrido dei "Prodigi di natura, mostri, presagi", alla leggerezza aneddotica degli eterogenei "Accidenti notabili" e delle "cose diverse". L'eminenza, la distinzione nobile o ragguardevole di soggetti e fatti portati "sotto le pupille" del cittadino lettore, con "indicibili sudori, stenti et fatiche" dall'autore, convive nell'opera con "accidenti curiosi". Calvi giustifica alla luce di un principio di varietà ordinata

²⁸⁴ *Effemeride Astrologica et historica del P. Nicolò Causino della Compagnia di Gesu. Opera curiosissima et utilissima a chiunque è desideroso di eruditioni*, Bologna, Zenero 1652, c. a10r-v. La traduzione è fedele, ma il sottotitolo dell'edizione italiana alleggerisce nella categoria del "curioso" un'intenzione che appare estranea all'edizione latina: NICOLAS CAUSSIN, *Ephemeris astrologica et historica cum observationibus adversus superstitiosa de astris iudicia*, Coloniae Agrippinae, Apud Ioannem Kinchium 1652.

²⁸⁵ "Ricordo conseguentemente alla mia diletissima Patria, ai cari et honorati figli di lei, che non siamo creati per trattenerci sempre in questa vita, ma per salir al cielo, al godimento di vita più felice, anzi di vita unicamente e sommamente felice, nell'eternità della quale, col tempo fermati i giri del tempo, haverassi senza fine ciò che infinitamente contenta. A questa vita dunque aspirino e sospirino di continuo i cuori, togliendo dalla terra e dal mondo gli affetti. Al che fare stimolo ci saranno le sciagure, le calamità, le miserie che quivi leggeranno e delle quali, quasi tragico theatro, è pieno il mondo". C. COLLEONI, *Historia quadripartita...* cit., vol. I, p. 10.

²⁸⁶ ANTONELLA ORLANDI, *Tra bibliografia e teatro: la Scena letteraria di Donato Calvi*, in "Studi Secenteschi", XLIII (2002), p. 252.

²⁸⁷ Sulla "capacità ordinatrice ed enumerativa" rilevabile nell'Effemeride, cfr. *Ivi*, pp. 247-248.

l'importanza di quest'ultimo registro più prosastico che si insinua fra la nobiltà dell'altra materia memorabile:

Troverai talhora nell'opera alcuni eventi che t'assembleranno o dozzinali, o faceti, o di puoco rilievo. Ma se ti ricorderai esser quest'Effemeride come un lavoro a Mosaico, in cui anco le minute petruccie concorrono et sono bisognevoli, t'appagherai della buona volontà mia, ch'altro scopo non ha havuto che di porti sotto gl'occhi un giardino ove fra' gigli si vedano minute mammole, et fra' tulipani basse violette. Voglio dire fra' sublimi fatti, eroiche attioni et singolari accidenti, anco più minuti eventi, ma però sempre da qualche particolarità riguardevole accompagnati²⁸⁸.

L'utilizzo nell'*Effemeride sagro profana* di un diario particolare, oltre a essere un caso unico nella rosa degli autori che Calvi cita come ispiratori del genere, è, a nostro avviso, un elemento importante, anche se non esclusivo, per la riuscita di questa varietà, in quanto fornisce quelle tessere che nel "mosaico" della scena offerta al lettore brillano, accanto agli splendori di eventi e personaggi egregi, del colore della prossimità temporale, meno abbagliante, ma anche meno uniforme di quello delle "Istorie" e dei fasti antichi, e dunque più riconoscibile e vivo. A conferma, giova osservare in quali rubriche e con quali proporzioni l'autore classifichi nell'opera a stampa le annotazioni salvate dal suo diario particolare. Delle 151 individuabili nell'*Effemeride*, circa l'80% è costituito da notizie che, nell'ordine, sono ospitate negli "Accidenti notabili, cose diverse" (37,8%), nei "Casi tragici o di giustizia" (17%), nelle "Attioni ecclesiastiche o di religione" (14,5%), nelle "Afflizioni, sciagure o aggravij della patria" (10%). Il rimanente 20% è reperibile, nell'ordine, nei "Soggetti insigni" (4,6%), negli "Edificij sagri e profani" (3,9), nella "Mutatione di dominio" (2,6%), nei "Privilegi, honori, gratie" (2,6), nei "Prodigi di natura, mostri presagi" (1,9%), nelle "Visioni, apparizioni, miracoli" (1,3%), nei "Soggetti celebri" (1,3%), negli "Ordini et parti" (1,3%), negli "Eventi di guerra, fatti d'arme" (0,6%), nell'"Appendice" (0,6). Si può concludere che dalla tavolozza del *Diario* Calvi attinge di preferenza i toni connessi alle notizie varie, curiose, devote, patetiche, orientandosi ad altre fonti per le rubriche dove prevale la nota solenne, celebrativa, ed anche il meraviglioso che, stando all'inedito, non sembra occupare una parte rilevante in ciò che viene selezionato dall'attenzione personale del diarista.

La consuetudine di tenere un diario personale e la particolare struttura dell'*Effemeride sagro profana* sembrano infine avere un altro legame, connesso al privato dell'autore. Per quanto si ponga al di qua delle scritture dell'io, ancora a venire, il *Diario* stesso legittima questo accostamento quando nel 1657 a fine febbraio, dichiara la sua conversione linguistica e la sua apertura all'orizzonte civico, "ad instantiam quorundam amicorum", dando la notizia dell'intuizione di quella che sarà l'*Effemeride*. Questa, se non come progetto definito, è annunciata, virtualmente, dentro e

²⁸⁸ D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. II. c. a4r-v: *Al cittadino lettore*.

nel corso della scrittura diaristica privata, con sei anni di anticipo rispetto alla prima notizia esplicita della sua elaborazione in atto, contenuta in una lettera a Calvi di Alessandro Ghirardelli del 1663²⁸⁹. Il *Diario* fra le non molte note personali, tratteggia con una certa chiarezza le condizioni di lavoro dell'agostiniano, penosamente condizionate dalla gotta e dai problemi di vista, soprattutto negli ultimi anni, quelli dell'*Effemeride* alla quale Calvi lavora con un affanno che sembra dar corpo al nome accademico di "Ansioso" assunto fra gli Eccitati. Ne sono traccia le pagine in parte o interamente bianche del *Diario secondo*, sempre più frequenti quanto più ci si approssima agli anni di stampa dell'*Effemeride*, evidente indizio dell'intenzione di annotare altri fatti. Intenzione non realizzata, come dichiara la nota "Imperfetto" posta in calce al *recto* di carta 53. Perché quest'ansia? Certamente per l'urgenza dei tempi editoriali che stringono e collidono con le risorse fisiche. Comprensibilmente, per giungere in tempo a consegnarsi alla memoria dei posteri con l'opera concepita come la più impegnativa anche se non avvertita come l'ultima nei progetti personali di scrittura. Ma si può approfondire, con l'utile traccia di una riflessione sui diari di uno scrittore contemporaneo. Elias Canetti distingue fra *Merkbuch*, il diario-taccuino svincolato da un anno preciso, dove, di anno in anno si annota sotto lo stesso giorno quanto accade, formando così unicamente in base a giorno e a mese il diario di una sorta di anno metastorico, e il *Tagebuch*, il diario-agenda vero e proprio, organizzato secondo il calendario di un anno particolare. La registrazione dei fatti secondo il primo modello, per giorni memorabili, quello che individua gli anniversari, le ricorrenze, ma anche la varietà accidentale in un unico contenitore "temporale", consente una misurazione rassicurante del tempo, in quanto vi è implicita l'idea che gli anni passano, ma i giorni sono sempre quelli²⁹⁰. Intrigante strumento di meditazione autobiografica, nel secolo successivo a quello di Calvi, quando il giornale intimo diventerà scrittura dell'io e si isituirà a genere letterario, ricorrono al *Merkbuch* diaristi alla ricerca di una riflessione sintetizzante sulla vita, esposta alla dispersione dei fatti personali o al "senso parcellizzato della storia" favorito nelle coscienze dal racconto giornalistico degli eventi esterni²⁹¹. Calvi, lasciando ad altro secolo il beneficio di una diaristica personale così strutturata, compone il *Merkbuch* di Bergamo, ponendovi come "minute petruccie" anche annotazioni del suo diario. Frammenti, se non del suo "io",

²⁸⁹ Pubblicata in D. CALVI, *Delle chiese...* cit., pp. 211-212.

²⁹⁰ ELIAS CANETTI, *Dialogo con il temibile partner*, in *Potere e sopravvivenza*, Milano, Adelphi 1974, p. 59.

²⁹¹ SILVIA CAPECCHI, *Scrittura e coscienza biografica nel diario di Giuseppe Pelli*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 2006, p. 156. Recente la pubblicazione del *Merkbuch* personale di un altro erudito, il domenicano pavese Siro Severino Capsoni (1735-1796), su cui si vedano i saggi di CARLA MAZZOLENI - MARIA GHISELLA PIEVE - GIULIANA SACCHI, *I giorni di Severino Capsoni nel manoscritto* Ticinesi 276 della *Biblioteca Universitaria di Pavia*, e di CESARE REPOSSI, *Il tempo ritrovato di Severino Capsoni*, in "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria", CXIII (2013), rispettivamente alle pp. 147-213 e 215-222.

della "spontaneità selettiva"²⁹² propria del cronista, con cui, visti o riferiti, ha comunque percepito fatti a lui contemporanei. Un modo indiretto per rimediare, nell'anno assoluto della città, all'ansia degli anni veloci che con "gl'avanzamenti della stampa" gli hanno "rubbato i giorni"²⁹³.

Criteri di trascrizione del testo

Gli interventi si limitano a ridurre all'uso corrente:

- la punteggiatura, le maiuscole e le minuscole
- la distinzione tra *u* e *v*
- gli accenti e gli apostrofi (*dopo* e non *dopò*; *de'*, *ne'*, per *dei*, *nei*, anziché *de*, *ne*).

Vengono sciolte tutte le abbreviazioni, anche semplici (*Sant'Agostino* per *S. Agostino*, *et cetera* per *etc.*), comprese quelle corrispondenti agli appellativi e ai trattamenti ecclesiastici, religiosi e civili (*Illustrissimo* per *Ill.^{mo} Pater / Padre* per *P.*).

Si mantiene la maiuscola e si sciolgono le abbreviazioni per i titoli nobiliari e le cariche civili, religiose ed ecclesiastiche di rilievo o attinenti ai gradi e alle mansioni interne della Congregazione agostiniana di Lombardia (Canonico, Capitano, Cavaliere, Compagno, Conte, Definitore Lettore, Podestà, Prevosto, Priore, Priore vacante, Procuratore, Sacrista, Sindico, Socio, Vescovo, Vicario, Vicario Generale), così come per la denominazione degli Ordini di appartenenza (Agostiniano, Francescano, Domenicano).

Si mantiene la maiuscola nell'indicazione delle discipline scolastiche: *Theologia / Teologia, Philosophia / Filosofia, Logica*.

In tutti gli altri casi opto per una trascrizione conservativa della grafia originale, mantenendo:

- l'*h* etimologica (*huomo, hora*)
- i latinismi grafici (*-ti, -tti* per *.-zi*; *aqua* per *acqua*)
- gli esiti in *-ij* (*testimonij* per *testimoni*)
- *et* per *e, ed*
- l'uso delle scempie e delle geminate
- le oscillazioni (ad es.: *cavagliere / cavaliere, comissi / commissi, Excellentissimus / Eccellentissimus, Excitatorum / Excitatorum, praedicare / predicare, Vittelliana / Vitelliana, Luca / Lucca, Almenno / al Menno*).

Si indicano:

- con tre asterischi tra parentesi tonde gli spazi lasciati in bianco, spesso corrispondenti a nomi propri omessi dall'autore e indicati nel manoscritto con una lacuna o con N.: (***)
- con tre punti fra *cruces* le parole illeggibili: †...†
- tra parentesi uncinate le omissioni dell'originale per scorsi di penna: <

²⁹² A. BIONDI, *Tempi e forme della storiografia...* cit., p. 1082.

²⁹³ D. CALVI, *Effemeride...* cit., vol. I, c. a4v.

- tra parentesi quadre le integrazioni, non presenti nel testo, relative alla cartulazione o all'anno.

In nota segnalo le congetture e le emendazioni e indico con una sigla le opere di Donato Calvi più frequentemente citate, secondo questa corrispondenza:

E (seguita dal numero del volume) *Effemeride Sagro Profana di quanto di memorabile sia successo un Bergamo, sua Diocesi et Territorio*, vol. I e II, Milano, Vigone 1676; vol. III, Milano, Vigone 1677.

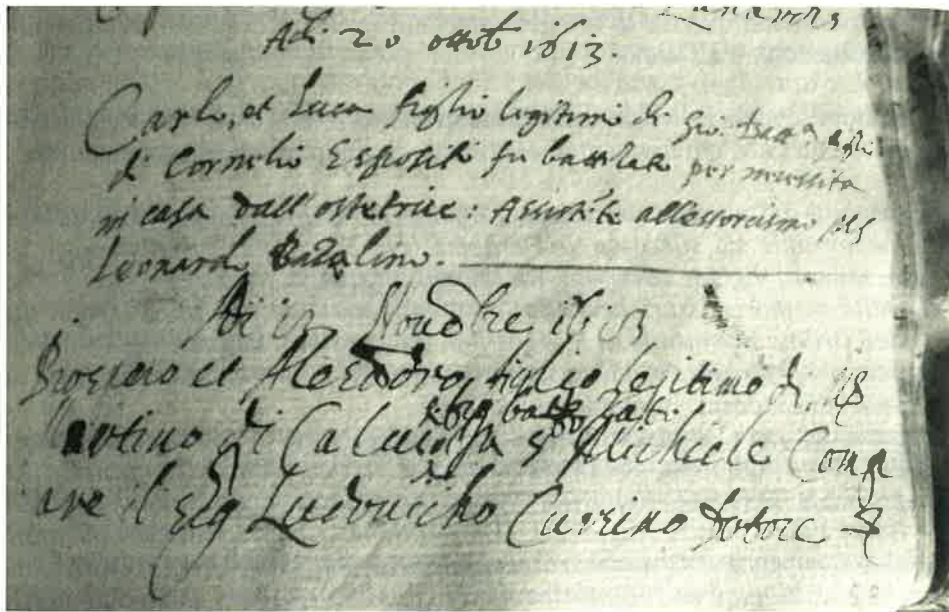
M *Delle memorie storiche della Congregazione Osservante di Lombardia dell'Ordine Eremitano di S. Agostino. Parte prima*, Milano, Vigone 1669.

SL *Scena letteraria de gli scrittori bergamaschi aperta alla curiosità de suoi concittadini*, Bergamo, Rossi 1664.

Si indicano con *C* le costituzioni della Congregazione di Lombardia secondo l'edizione compresa nella *Regula Beatissimi Patris Nostri Augustini Hipponensis Episcopi. Expositio Ugonis de Sancto Victore super regulam Beati Patris nostri Augustini. Constitutiones Congregationis Observantiae Lombardiae Ordinis Fratrum Eremitarum Sancti Augustini. Definitiones antiquae et recentiores Congregationis eiusdem*, Bononiae, Typis Petri Mariae de Montibus 1699.

Desidero esprimere la mia riconoscenza a quanti hanno reso possibile la pubblicazione di questo *Diario*. Innanzitutto ai Professori Maria Mencaroni Zoppetti ed Erminio Gennaro, per l'interesse dimostrato, il cordiale incoraggiamento e l'ospitalità offerta nella collana "Fonti" delle Edizioni dell'Ateneo. La mia gratitudine, per i preziosi suggerimenti, va a Sandro Buzzetti, Clizia Carminati (che mi ha altresì permesso la lettura in anteprima delle lettere di Donato Calvi ad Antonio Magliabechi da lei scoperte e oggetto di un suo saggio di prossima pubblicazione), Carlo Alberto Giroto, Gianmario Petrò, Gabrio Pieranti, Umberto Zanetti. Un ringraziamento particolare a Don Fabio Riva, Direttore della biblioteca del Seminario Vescovile di Bergamo, ai suoi collaboratori Matteo Battaglia, Rita Mazzoleni, Silvia Piazzalunga, a Stefano Ghilardi, custode dell'archivio di Santa Grata *inter vites* e a Veronica Vitali dell'Archivio Storico Diocesano di Bergamo.

MARCO BERNUZZI



Atto di battesimo di Prospero Alessandro Calvi (Bergamo, Archivio di S. Andrea, Anagrafe parrocchiale di S. Michele al Pozzo Bianco).



Rubrica alfabetica degli estimati di S. Michele del Pozzo (1555-1610). Disegno a penna sul piatto posteriore (Bergamo, Biblioteca Civica "Angelo Mai", Archivi storici comunali).

Diario



Ritratto di Donato Calvi. Incisione in limine alla Scena letteraria degli scrittori bergamaschi, Bergamo, Rossi 1664.

[2r]

*Diarium rerum memorabilium et nonnullarum annotationum
pro refricanda memoria
Fratris Donati De Calvis de Bergamo,
inceptum prima die ianuarij 1649
et si plura contineat eorum quae ante praedictum annum contigerunt¹.*

[3r]

1623

Die 25 ianuarij vitam cum morte commutavit pater meus dilectissimus Martinus Calvus, vir maximae integritatis, cum esset annorum triginta trium, me impuberem et aetate tenellum relinquendo.

Die 4 decembris decessit a nobis Prosper Zerbinus, avus amatissimus, genitricis meae pater, cum esset annorum quinquaginta quatuor, me pene infantem relinquendo sub tutela Excellentissimi Domini Ludovici Corsini, Iuris Utriusque Doctor, qui olim in baptisate me susceperat.

1626

Die 27 iulij mater mea summe dilecta Flaminia de Zerbinis transivit ad secundas nuptias se in matrimonio coniungendo cum Domino Ioanne Iacobo de Quarenghis, quondam Domini Donati civis et notarij Bergomensis.

1627

Die 27 aprilis matris meae genitrix Magdalena de Zerbinis migravit ad Dominum, cum esset annorum supra quinquaginta.

1628 et 1629

Exercitus Germanorum Mantuam obsederunt ac tandem coeperunt. Magna penuria et fames orta est in regionibus Longobardorum.

Die 16 aprilis 1629 habitum religionis et Congregationis Lombardiae Sancti Augustini accepi in conventu Sancti Augustini Bergomi per manus Admodum Reverendi Patris Prioris Antonij Corregij Bergomensis, Prioris praedicti monasterij. Erat feria 3. post Pascha.

¹ L'autografo reca "contingerunt", corretto, come a testo, da un tratto di penna. Per il problema traduttivo del titolo si rinvia all'*Introduzione*.

[2r]

*Diario di fatti memorabili e di alcune annotazioni
per stimolare la memoria di frate Donato Calvi da Bergamo.
Cominciato il primo gennaio 1649,
anche se contiene più notizie di quei fatti che capitano
prima di questa data.*

[3r]

1623

Il 25 gennaio, a trentatré anni, cambiò la vita con la morte Martino Calvi, mio amatissimo padre, uomo di grande rettitudine, lasciandomi quando ero ancora fanciullo in tenera età.

Il 4 dicembre se ne partì da noi a cinquantaquattro anni l'amatissimo nonno Prospero Zerbin, padre di mia madre, lasciandomi, pressoché bambino, sotto la tutela dell'Eccellentissimo Signor Ludovico Corsini, dottore d'entrambe le leggi, già mio padrino di battesimo.

1626

Il 27 luglio la mia amatissima madre Flaminia Zerbin passò a seconde nozze, sposando il Signor Giovanni Giacomo Quarenghi, figlio del fu notaio e cittadino di Bergamo Donato.

1627

Il 27 aprile, passati i cinquant'anni di età, migrò al Signore la nonna materna Maddalena Zerbin.

1628 e 1629

L'esercito degli imperiali assediò Mantova e alla fine la espugnò. Nelle terre lombarde ne nacquero gran carestia e fame.

Il 16 aprile 1629 ricevetti l'abito religioso della Congregazione agostiniana di Lombardia nel convento di Sant'Agostino a Bergamo, per le mani del Reverendissimo Padre Giovanni Antonio Correggio, di Bergamo, Priore di questo monastero. Era martedì dopo Pasqua.

[3v]

1630

Facta est pestilentia magna per varias Italiae partes quae de numero viventium abstulit multitudinem hominum maximam, ita ut civitates et oppida pene depopularentur.

Die 14 maij professionem emisi in manus Admodum Reverendi Patris Ioannis Antonij Corregij qui tum Prior amplius non erat monasterij Sancti Augustini, ac propterea professio mea invalida remansit².

Die 19 augusti, peste percussa, recessit ex hac vita mater mea dilectissima et numquam satis laudata Flaminia Quarengha de Zerbinis, cum esset aetatis annorum triginta.

Circa Domini Natalitia vitricus meus Dominus Ioannes Iacobus Quarenghus transivit ad secundas nuptias accepitque in uxorem Dominam Lauram de Agazziis, relictam quondam Domini Ioannis Baptistae de Baldellis, qui semper me dilexerunt et diligunt ac si essem eorum filius naturalis et legitimus.

1631

Tres magistros in novitiatu habui. Primus fuit Pater Federicus Tasca de Bergamo qui me rexit a die ingressus ad religionem usque ad Pentecostem anni futuri, id est usque ad diem 19 maij 1630. Secundus fuit Pater Carolus Colleo de Bergamo qui me paucis diebus gubernavit quia, grassante contagio, sublatus est a nobis et fere fratres omnes conventus fugiebant ad loca silvestria ut vitam conservarent. Tertius tandem fuit Pater Paulus Bernardinus Castellus de Bergamo qui curam mei egit a fine anni 1630 usque ad diem quo, remotus a Bergamo, perrexi Cremonam ut infra dicam. [4r] Plures habui in novitiatu socios, sed, aliquibus e religione egressis et aliquibus extinctis, remansi post annum pestilentiae cum infrascriptis, id est cum fratre Alexandro Vacis de Bergamo, cum fratre Seraphino eius fraterculo³, fratre Hyeronimo Roncalio de Bergamo, fratre Antonio Locatello de Bergamo et fratre Firmo Valle de Bergamo.

Die 22 decembris per novum consensum professionem replicavi in manibus Admodum Reverendi Patris Hyppoliti Merati de Bononia, Vicarij Generalis Congregationis.

Die 24 in vigilia Nativitatis Domini, summo mane, recitavi pervigilium Nativitatis, seu vaticinium vel sermonem latinum de Christi Domini Natalitiis.

² L'atto di professione del Calvi è registrato al n. 43 nella rubrica degli *Instrumenti rogati per Aurelio Maldura l'anno 1630* (ASB, Notarile, cart. 4082), ma non compare nella cartella corrispondente (4089) dove si trovano però, datati al 12 maggio 1630, le professioni di alcuni compagni di noviziato citati nella prima annotazione del 1631.

³ Gli atti di rinuncia all'eredità paterna dei fratelli Vacis, compagni di Calvi, con l'istituzione di un vitalizio di 30 scudi annui, sono conservati in ASB, Notarile, rogiti di Giovanni Antonio Bassi, cart. 6754, 17 maggio 1631 e 25 aprile 1632.

[3v]

1630

Ci fu per varie parti d'Italia una grande pestilenza che strappò un'enorme quantità di uomini dal numero dei vivi, tanto che città e paesi erano quasi spopolati.

Il 14 maggio pronunciai la professione religiosa nelle mani del Molto Reverendo Padre Giovanni Antonio Correggio che allora non era più Priore del monastero di Sant'Agostino, pertanto la mia professione rimase invalida.

Il 19 agosto, colpita dalla peste, lasciò questa vita Flaminia Quarenghi Zerbinis, mia amatissima madre, mai abbastanza lodata, a trent'anni.

Intorno alle feste di Natale il Signor Giovanni Giacomo Quarenghi, mio patrigno, passò a seconde nozze sposando la Signora Laura Agazzi, vedova del fu Signor Giovanni Battista Baldelli, che mi hanno sempre amato e mi amano come se fossi loro figlio naturale e legittimo.

1631

Durante il noviziato ebbi tre maestri. Il primo fu Padre Federico Tasca da Bergamo che mi resse dal giorno dell'ingresso nella vita religiosa fino alla Pentecoste dell'anno successivo, cioè sino al 19 maggio 1630. Il secondo fu il Padre Carlo Colleoni da Bergamo che mi diresse per pochi giorni, poiché, infuriando il contagio, ci fu tolto, e quasi tutti gli altri frati del convento fuggivano in luoghi selvatici per salvarsi la vita. Il terzo fu Padre Paolo Bernardino Castelli da Bergamo che ebbe cura di me dalla fine del 1630 sino al giorno in cui, trasferito da Bergamo, mi diressi a Cremona, come dirò poco avanti. [4r] Ebbi diversi compagni di noviziato, ma dato che alcuni lasciarono lo stato religioso, altri morirono, un anno dopo la pestilenza rimasi con questi, cioè: frate Alessandro Vacis da Bergamo, frate Serafino, suo fratello minore, fra' Gerolamo Roncalli da Bergamo, frate Antonio Locatelli da Bergamo e fra' Fermo Valle da Bergamo.

Il 22 dicembre, grazie a un nuovo permesso, replicai la professione nelle mani del Molto Reverendo Padre Ippolito Merati da Bologna, Vicario Generale della Congregazione.

Il 24 dicembre, vigilia del Natale del Signore, all'alba, recitai la veglia, o vaticinio, della Natività, cioè il sermone latino sulla nascita di Cristo Signore.

1632

Die 2 maij quae fuit dominica tertia post Pascha, celebratum fuit Capitulum generalem nostrae Congregationis in conventu Sancti Pauli Papiae in quo electus fuit in Vicarium Generalem Congregationis Admodum Reverendus Pater Ioannes Baptista Burgus de Cremona et ego, remotus a Bergamo, collocatus fui de familia Sancti Augustini Cremonae ut studiis vacarem.

Die 24 maij discessi Bergamo ut pergerem Cremonam quam attigi die 25 eiusdem mensis, ubi mansi per octo annos donec completerem curriculum scientiarum sub auspicijs et doctrina Admodum Reverendi Patris Hymerij Ocasali, Sacrae Theologiae Lectoris, Cremonensis.

Die 11 iunij Logicam incepti.

Die 24 decembris in vigilia Nativitatis Domini habui sermonem latinum iuxta Congregationis morem de Christi Domini incunabulis.

Hoc eodem anno primam tonsuram et duos primos minores ab Eminentissimo Cardinali Camporeo, Episcopo Cremonesi, die quinta iunij accepi.

[4v]

1633

Cremonae in templo Divi Augustini concionatus est tempore quadragesimae, magno cum applausu ac populi concursu, Reverendus Pater Ambrosius de Cremona.

Die 23 martij, quae fuit feria 4 maioris hebdomadae, recitavi in cathedrali Cremonae, pro oratione quadraginta horarum, sermonem de Sacramento quem mihi imposuit praefatus Reverendus Pater Ambrosius, sub schemate: *Augustine, cibus sum grandium: cresce et manducabis me*⁴. Et hic fuit primus sermo vulgaris quem unquam recitassem in publico.

Die 9 maij studere incepti Philosophiae.

Die 21 maij accepi Cremonae ultimos duos ordines minores per manus Illustrissimi et Eminentissimi Cardinalis Camporei, Episcopi Cremonensis.

1635

Die 16 augusti, in bibliotheca Sancti Augustini Cremonae, quasdam sustinui publicas conclusiones ex naturali philosophia decerptas sub assistentia Admodum Reverendi Patris Ocasalis, Lectoris mei.

In mense novembri principium dedi studio Sacrae Theologiae in nomine Domini.

[5r] Die 22 decembris sacrum accepi ordinem diaconatus ab Illustrissimo et Reverendissimo Domino Clemente Gera, Episcopo Laudensi, in ipsa civitate Laudae.

⁴ AURELIUS AUGUSTINUS, *Confessiones*, VII, 10.

1632

Il 2 maggio, che fu la terza domenica dopo Pasqua, a Pavia nel convento di San Paolo fu celebrato il Capitolo generale della nostra Congregazione in cui fu eletto come suo Vicario Generale il Molto Reverendo Padre Giovanni Battista Borgo da Cremona ed io, trasferito da Bergamo, fui incardinato nella famiglia religiosa di Sant'Agostino di Cremona per attendere agli studi.

Il 24 maggio lasciai Bergamo per Cremona dove giunsi il 25 dello stesso mese. Vi rimasi otto anni, fino al completamento del corso di studi, sotto la dotta guida del Molto Reverendo Padre Imerio Ocasali di Cremona, Lettore di Sacra Teologia.

L'11 giugno cominciai lo studio della Logica.

Il 24 dicembre, vigilia della Natività del Signore tenni un sermone latino, secondo l'uso della Congregazione, sull'infanzia di Cristo Signore.

Lo stesso anno, il cinque giugno, ricevetti la prima tonsura e i primi due ordini minori dall'Eminentissimo Cardinale Campori, Vescovo di Cremona

[4v]

1633

A Cremona, nella chiesa di Sant'Agostino, in tempo di quaresima predicò con grande applauso e concorso di popolo il Reverendo Padre Ambrogio da Cremona.

Il 23 marzo, mercoledì della settimana santa, nella cattedrale di Cremona recitai, come predica delle quarant'ore, un sermone sull'eucaristia impostomi dal predetto Reverendo Padre Ambrogio, intorno all'assunto: *Agostino, sono il cibo degli adulti: cresci e mangerai di me*. Questa fu la prima predica in volgare che mai abbia pronunciato in pubblico.

Il 21 maggio cominciai lo studio della Filosofia.

Il 22 maggio ricevetti gli ultimi due ordini minori per le mani dell'Illustrissimo ed Eminentissimo Cardinal Campori, Vescovo di Cremona.

1635

Il 16 agosto nella biblioteca di Sant'Agostino in Cremona, sostenni alcune pubbliche tesi di Filosofia naturale, scelte con l'assistenza del mio professore, il Molto Reverendo Padre Ocasali.

Nel mese di novembre cominciai, nel nome del Signore, lo studio della Sacra Teologia.

[5r] Il 22 dicembre ricevetti il sacro ordine del diaconato dall'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Clemente Gera, Vescovo di Lodi, nella stessa città di Lodi.

1636

Die prima ianuarij adscriptus fui numero concionatorum Congregationis Lombardiae ab Admodum Reverendo Patre Michaelae Angelo de Ianua, Vicario Generali.

Sequenti quadragesima praedicavi diebus dominicis et festivis in ecclesia parochiali Costae Sancti Abrahae dioecesis Cremonensis. Et hoc pro prima vice suggestum ascendi ad concionandum in quadragesima.

1637

Celebratum fuit Capitulum generale Congregationis in oppido Vittellianae cui et ego, adhuc clericus, serviens interfui⁵. Hic eligitur in Vicarium Generalem Admodum Reverendus Pater Paulus Camillus Cademustus de Lauda.

Dominica quarta maij facta fuit solemniter coronatio cum aureo diademat Beatae Virginis Consolationis et Cinturatorum in ecclesia Sancti Augustini Cremonae, et de mane concionem habuit ad populum Reverendus Ambrosius de Cremona tunc Prior Sancti Martini Alexandriae.

Hoc anno in quadragesima praedicavi in ecclesia Sanctae Mariae de Milliario, dioecesis Cremonensis, diebus dominicis et festivis.

Die 19 decembris sacrum accepi ordinem presbiteratus [5v] ab Illustrissimo et Reverendissimo Clemente Gera Episcopo Laudensi, in ipsa civitate Laudae.

1638

Die 4 ianuarij Bergomum me contuli pro celebranda prima missa et mecum ex Cremona duxi fratrem Franciscum Mariam Luranum de Cremona, clericum †...†⁶.

Die 7 ianuarij primam celebravi missam in ecclesia Sancti Michaelis in Puteo Albo in qua solemniter celebratur conversio Sancti Christophori, rectore tunc existente Admodum Reverendo Ioanne Petro Quarenghi, fratre vitrici mei. Illam cantavi, mihi assistente Admodum Reverendo Patre Iacobo de Sarnico, tunc Visitatore, diacono Patre Fulgentio de Casali, Lectore, subdiacono Patre Benedicto de Bergamo et acholito praefato fratre Francisco Maria de Cremona. Die 16 ianuarij Cremonam redij cum socio meo.

Sequenti quadragesima praedicavi in ecclesia parochiali Sancti Martini del Dosso, dioecesis Cremonensis, diebus dominicis et festivis.

⁵ La precisazione di Calvi segnala il privilegio della sua presenza al Capitolo generale dove solo le più alte cariche della Congregazione potevano portare con sé altri religiosi in qualità di servitori. Cfr. *C*, p. 434. Il Capitolo si teneva dal giovedì antecedente a quello seguente la terza domenica dopo Pasqua (*Ivi*, pp. 206, 435).

⁶ Segue una riga cassata, illeggibile.

1636

Il primo gennaio fui ascritto nel numero dei predicatori della Congregazione di Lombardia dal Molto Reverendo Padre Michelangelo da Genova, Vicario Generale.

La quaresima seguente, le domeniche e nei giorni festivi, predicai nella chiesa parrocchiale di Costa Sant'Abramo, della diocesi di Cremona. Per la prima volta salii in pulpito per un quaresimale.

1637

Nella città di Viadana fu celebrato il Capitolo generale della Congregazione, al quale anch'io, ancora chierico, partecipai come assistente. Qui fu eletto come Vicario Generale il Molto Reverendo Padre Camillo Cadamosto da Lodi.

La quarta domenica di maggio, nella chiesa di Sant'Agostino di Cremona, con una corona d'oro fu fatta solennemente l'incoronazione della Beata Vergine della Consolazione e dei Cinturati. La mattina tenne la predica al popolo il Reverendo Ambrogio da Cremona, allora Priore di San Martino in Alessandria.

Nella quaresima di quest'anno predicai la domenica e nei giorni festivi nella chiesa di Santa Maria del Miliario, della diocesi di Cremona.

Il 19 dicembre ricevetti il sacro ordine del presbiterato [5v] dall'Illustrissimo e Reverendissimo Clemente Gera, Vescovo di Lodi, nella stessa città di Lodi.

1638

Il 4 gennaio mi recai a Bergamo per celebrare la prima messa e portai con me da Cremona frate Francesco Maria Lurani da Cremona, chierico.

Il 7 gennaio celebrai la prima messa nella chiesa di San Michele al Pozzo Bianco nella quale si solennizza la conversione di San Cristoforo. Ne era allora rettore il Molto Reverendo Giovanni Pietro Quarenghi, fratello del mio patrigno. La celebrai cantata. Mi faceva da assistente il Molto Reverendo Padre Giacomo da Sarnico, allora Visitatore. Fungeva da diacono il Padre Fulgenzio da Casale, Lettore, da suddiacono il Padre Benedetto da Bergamo e da accolito il già ricordato frate Francesco Maria da Cremona.

Il 16 gennaio ritornai a Cremona col mio compagno.

La quaresima seguente predicai nella chiesa di San Martino del Dosso, in diocesi di Cremona, nelle domeniche e nei giorni festivi.

Dominica quarta maij pro anniversario coronationis Beatae Mariae Cinturatorum, in ecclesia Sancti Augustini concionem habui de laudibus Virginis Coronatae.

Sequenti adventu praedicavi Cremonae in templo Divi Augustini, sic praecipiente Admodum Reverendo Patre Vicario Generali.

1639

In quadragesima huius anni praedicavi in ecclesia parochiali de Castegnino Secco, dioecesis Cremonensis, diebus dominicis et festivis. [6r] Sequenti Adventu missus fui ad concionandun in ecclesia Sancti Nicolai Vittellianae.

1640

Hoc anno terminavi cursus Sacrae Theologiae.

Die 29 ianuarij publicam sustinui disputationem theologicam in templo Divi Augustini Cremonae⁷.

Sequenti quadragesima concionatus sum in ecclesia archipresbiterali Paterni, dioecesis Bergomensis, tribus diebus in qualibet hebdomada et diebus festivis; ulterius predicabam⁸ in ecclesia parochiali Luvignani⁹ eiusdem dioecesis. Regebat tunc ecclesiam Paterni Admodum Reverendus Praepositus Persalius, ingennus et generosus vir.

Die 26 maij post rigorosum examen, accepi litteras patentes Admodum Reverendi Nicolai Dalmatij, Vicarii Generalis, qui me eligebat in lectorem Congregationis cum omnibus privilegiis et cetera.

Mecum Lectores electi fuerunt sequentes qui omnes in eodem studio mecum fuerunt, id est: Pater Joseph Maria de Savona, Pater Hyppolitus de Vittelliana, Pater Antonius de Pomponisco, Pater Seraphinus de Como, Pater Paulus Camillus de Luca et Pater Bartholomeus de Carignano qui, profecturus¹⁰, ante omnes gradum lectoratus acceperat.

Eodem die remotus fui a conventu Cremonae et collocatus de familia Sancti Augustini Bergomi cum studio.

Die 11 iunij Bergomum attigi ubi de familia collocatus eram.

[6v] Die prima iulij aliam sustinui publicam disputationem theologicam in ecclesia Sancti Augustini Bergomi, ad cuius finem e Cremona Bergomum se transtulit Admodum Reverendus Imerius Ocasalis Lector meus.

Die 6^a iulij explicare coepi logicam pluribus studentibus, tum regularibus tum etiam saecularibus.

⁷ "Cremonae" è aggiunto con altro inchiostro, evidentemente in occasione di una rilettura.

⁸ Così nell'autografo.

⁹ L'arcipretura di Paderno e la sottoposta Lovignano erano in diocesi di Bergamo e nel territorio di Cremona. Cfr. *E*, vol. I, p. 314.

¹⁰ Lettura congetturale. La parola è aggiunta nell'interlinea con altro inchiostro.

La quarta domenica di maggio, per l'anniversario dell'incoronazione della Beata Vergine dei Cinturati, tenni una predica nella chiesa di Sant'Agostino in lode della Vergine Coronata.

Su ordine del Molto Reverendo Padre Vicario Generale, nell'Avvento seguente predicai a Cremona nella chiesa di Sant'Agostino.

1639

Nella quaresima di quest'anno predicai nella chiesa parrocchiale di Castagnino Secco, della diocesi di Cremona, le domeniche e nei giorni festivi. [6r] Nel seguente Avvento fui mandato a predicare nella chiesa di San Nicola di Viadana.

1640

Quest'anno terminai il corso di Sacra Teologia.

Il 29 gennaio a Cremona sostenni una pubblica disputa teologica nella chiesa di Sant'Agostino.

La quaresima seguente predicai tre giorni la settimana e nei giorni festivi nella chiesa arcipresbiterale di Paderno, della diocesi di Bergamo. Oltre a ciò, predicavo anche nella chiesa parrocchiale di Lovignano, appartenente alla stessa diocesi. Reggeva allora la chiesa di Paderno il Molto Reverendo Prevosto Persali, uomo di indole nobile e generosa.

Il 26 maggio, dopo l'esame rigoroso, ricevetti la patente con cui il Reverendo Nicola Dalmazio, Vicario Generale, mi nominava Lettore della Congregazione, con tutti i privilegi.

Con me furono eletti i seguenti Lettori che mi erano stati compagni nello stesso studio, cioè: Padre Giuseppe Maria da Savona, Padre Ippolito da Viadana, Padre Antonio da Pomponesco, Padre Serafino da Como, Padre Paolo Camillo da Lucca e Padre Bartolomeo da Carignano il quale, prossimo a partire, aveva conseguito il dottorato prima di tutti.

Lo stesso giorno fui trasferito dal convento di Cremona e incardinato nella famiglia religiosa di Sant'Agostino di Bergamo, con una cattedra.

L'11 giugno arrivai a Bergamo dov'ero stato incardinato.

[6v] Il primo luglio sostenni un'altra pubblica disputa teologica nella chiesa di Sant'Agostino di Bergamo, per assistere alla quale giunse a Bergamo da Cremona il Molto Reverendo Imerio Ocasali, mio Lettore.

Il 6 luglio cominciai i corsi di Logica per più studenti, religiosi e secolari.

Die 22 iulij quae fuit quarta dominica mensis, primam habui concionem Bergomi in ecclesia nostra Sancti Augustini.

In Adventu eiusdem anni praedicavi in ecclesia Sancti Alexandri in Columna civitatis Bergomi.

1641

Hoc anno in lucem dedi libellum quendam cuius erat titulus *Le glorie di Bergamo per la vita di San Fermo* illudque dicavi Perillustri Domino Ioanni Dominico Biava.

In quadragesima huius anni habui sermones in aliquibus ecclesiis Bergomi, puta Sancti Pancratij die dominico, Sancti Cassiani feria 4^a et Sancti Michaelis in Platea feria 5^a.

In sequenti Adventu praedicavi in ecclesia maiori terrae Rumani dioecesis bergomensis.

1642

Hoc anno coepta fuit Accademia Eccitatorum, opere et labore Admodum Reverendi Patris Domini Bonifacij Aleardi, Clerici Regularis, Domini Clementis Rivolae, nobilis Bergomensis, et meo, in monasterio Sancti Augustini Bergomi.

Hoc eodem anno exierunt in lucem *Le dolcezze amare* a me compositae et prodierunt sub nomine meo academico *Vito Canaldo*, quod idem sonat per anagramma ac *Donato Calvi*.

Sequenti quadragesima preaedificavi in ecclesiis parochialibus Azani, [7r] et Stezani Dioecesis Bergomi diebus festivis, et in civitate sermones habui in ecclesia Sancti Laurentij diebus dominicis et Sancti Cassiani feria 4^a.

Dedi in lucem hoc eodem anno ad instantiam amicorum quaedam puerilia epitaphia sub nomine *Galleria della morte* quae impressa fuerunt anno sequenti illaque dicavi Perillustri Domino Clementi Rivolae¹¹.

In Adventu concionatus sum in ecclesia nostra Sancti Nicolai Nembri.

¹¹ Le *Dolcezze amare* furono edite nel 1643. Gli epitaffi a stampa sono attualmente irripetibili. Non solo non compaiono nel catalogo della biblioteca del priore, da lui redatto, ma neppure furono individuati a metà Settecento dal Verani. Questi, a c. 374v del citato *Indice dei manoscritti di S. Agostino*, annota a margine della scheda dedicata a un volume di *Canzoni diverse* del Calvi: "Ho aggiunto alcuni Epitaffi in lingua bergamasca che ho trovati dopo, e non so se sia lo stesso che la *Galleria della morte*. Questi sono tante quartine e sono in numero di 124. L'ultimo è del *Scot Negromant* ed il primo è il seguente: *D'un formager. Mort'è chi luga ol formager de Bracca | Che bon formai tegnì sempr'in butiga. | Ma no l'è da stupisen poc o miga,* |

Il 22 luglio, quarta domenica del mese, tenni la prima predica a Bergamo, nella nostra chiesa di Sant'Agostino.

Nell'Avvento dello stesso anno predicai nella chiesa di Sant'Alessandro in Colonna, della città di Bergamo.

1641

Quest'anno diedi alla luce un libretto dal titolo *Le glorie di Bergamo per la vita di San Fermo*. Lo dedicai al Molto Illustre Signor Bomenico Biava.

Nella quaresima di quest'anno tenni delle prediche in alcune chiese di Bergamo, come quella di San Pancrazio la domenica, di San Cassiano il mercoledì e di San Michele in Piazza il giovedì.

L'Avvento seguente predicai nella chiesa principale di Romano, terra della diocesi di Bergamo

1642

Quest'anno nel monastero di Sant'Agostino fu inaugurata l'Accademia degli Eccitati, grazie all'iniziativa e all'impegno del Molto Reverendo Padre Signor Bonifacio Agliardi, chierico regolare, del Signor Clemente Rivola, nobile di Bergamo, e mio.

Questo stesso anno videro la luce *Le dolcezze amare*, composte da me, ma pubblicate sotto lo pseudonimo accademico di Vito Canaldo, anagramma di Donato Calvi.

La quaresima seguente, nei giorni festivi predicai nelle chiese parrocchiali di Azzano [7r] e Stezzano, della diocesi di Bergamo, mentre in città tenni le prediche la domenica nella chiesa di San Lorenzo e di San Cassiano il mercoledì.

Questo stesso anno, su istanza degli amici, pubblicai alcuni epitaffi giocosi dal titolo *Galleria della morte* che furono stampati l'anno successivo. Li dedicai al Molto Illustre Signor Clemente Rivola.

In Avvento predicai a Nembro nella nostra chiesa di San Nicola.

Ch'infina so mojer l'era una vacca" (traducibile: "Qui giace morto il formagger di Bracca | che sempre buon formaggio avea in bottega. | Che sia straordinario ognun lo nega: | Anche la moglie sua era una vacca").

La *Galleria* corrispose certo al genere giocoso inaugurato dalla prima centuria del *Cimiterio* di Giovan Francesco Loredan e Pietro Michiel (1634) e presto imitato dal bergamasco (ma residente a Milano) GIOVANNI PASTA, *La tomba. Inscrittioni giocose*, Milano, Ghisolfi 1639. Cfr. QUINTO MARINI e MIRKO VOLPI, *Poesia lirica, encomiastica e giocosa*, in "Sul Tesin piantaro i tuoi laureti". *Poesia e vita letteraria nella Lombardia Spagnola (1535-1706)*, Pavia, Cardano 2002, p. 192.

1643

In quadragesima huius anni praedicavi in ecclesiis parochialibus Bonati et Chignoli diebus festivis, et in civitate sermones habui, ut supra, in ecclesiis Sancti Cassiani et Sancti Laurentij.

Hoc anno translata fuit Accademia nostra Excitatorum a monasterio Sancti Augustini ad palatium Civitatis ubi et ego discussi *De Improperiis donandi*¹².

Per annum praedicavi in ecclesia praepositali Sancti Alexandri de Cruce civitatis Bergomi, et etiam in Adventu¹³.

1644

In quadragesima huius anni coepi quotidie concionari, quod et praestiti in ecclesia parochiali Serinae Altae dioecesis bergomensis.

Dominica 3^a post Pascha celebratum fuit Capitulum generale Congregationis ubi electus fuit in Vicarium Generalem Admodum Reverendus Carolus de Pontevico et ego Prioris titularis nomine, nullis meritis praecedentibus, insignitus fui.

Per annum¹⁴ praedicavi in ecclesia Sancti Alexandri a Cruce civitatis Bergomensis.

[7v] Imperator Turcarum magno cum exercitu Regnum Cretae ingressus est, propter quod institutae fuerunt continuae preces ad divinum auxilium implorandum et ego habui concionem ad hunc finem in cathedrali Bergomi. Pro adventu praedicavi in ecclesia nostra Sancti Nicolai Nimbri.

1645

Iterum translata est Accademia Excitatorum ad monasterium Sancti Augustini.

Hoc anno prodierunt in lucem *Gli giovedì estivi* in quibus permultae ex nostris academicis compositionibus leguntur.

Pro quadragesima predicavi in ecclesia praepositali Sancti Alexandri de Cruce omnibus diebus. 1646¹⁵. Hoc anno incepti secundum studium.

¹² Secondo i verbali superstiti dell'Accademia degli Eccitati, Calvi pronunciò questo discorso nel 1644 nel palazzo del vescovo. Questa e altre sfasature cronologiche del *Diarium*, come l'anacronistica denominazione di "Accademia Excitatorum" varata solo nel '46 per il sodalizio accademico già fondato nel 1642, sono state messe in luce da ERMINIO GENNARO, *Padre Donato Calvi e l'Accademia degli Eccitati* (comunicazione letta il 20 novembre 2013, di prossima pubblicazione nel vol. LXXVIII degli "Atti dell'Ateneo dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo"), e si spiegano con la redazione a posteriori delle prime pagine del *Diario*.

¹³ Le ultime quattro parole sono un'aggiunta, scritta con altro inchiostro.

¹⁴ Seguono cancellate le parole: "et in Adventu", corrispondenti alla correzione di cui alla nota precedente.

¹⁵ L'indicazione dell'anno 1646 corregge la data dell'evento (cfr. nella nota seguente).

1643

Nella quaresima di quest'anno predicai nelle chiese parrocchiali di Bonate e di Chignolo nei giorni festivi, mentre in città tenni le prediche nelle chiese di San Cassiano e San Lorenzo, come sopra.

Quest'anno la nostra Accademia degli Eccitati fu trasferita dal monastero di Sant'Agostino al palazzo civico dove anch'io tenni un discorso *In biasimo del donare*.

Durante l'anno ed anche in Avvento predicai nella chiesa prepositurale di Sant'Alessandro della Croce, della città di Bergamo.

1644

Nella quaresima di quest'anno cominciai a predicare ogni giorno, cosa che feci nella chiesa parrocchiale di Serina Alta della diocesi di Bergamo.

La terza domenica dopo Pasqua fu celebrato il Capitolo generale della Congregazione dove fu eletto come Vicario Generale il Molto Reverendo Carlo da Pontevico, ed io fui insignito del titolo di Priore, senza alcun merito precedente.

Durante l'anno predicai nella Chiesa di Sant'Alessandro della Croce della città di Bergamo.

[7v] Il sultano dei Turchi invase con un grande esercito il Regno di Creta. Per questo furono indette preghiere ininterrotte per impetrare l'aiuto divino, ed io tenni a questo fine una predica nella cattedrale di Bergamo.

Per l'Avvento predicai nella nostra chiesa di San Nicola di Nembro.

1645

L'Accademia degli Eccitati si trasferì di nuovo al monastero di Sant'Agostino.

Quest'anno videro la luce *I giovedì estivi*, nei quali si leggono molte delle nostre composizioni accademiche.

Per la quaresima predicai tutti i giorni nella chiesa prepositurale di Sant'Alessandro della Croce. 1646. Quest'anno cominciai il secondo studio.

1646

1. Praedicavi in ecclesia nostra Vittellianae in quadragesima. 1645¹⁶. Celebratum fuit Capitulum generale Congregationis Tolentini, et fuit delatum usque ad dominicam Trinitatis ex brevi apostolico, quae fuit 27 maij. Die 27 maij in Capitulo generali habui concionem de Sancto Nicolao Tolentinate. Die 28 publicas sustinui conclusiones theologicas in eodem generali Capitulo. Festum Corporis Christi celebravi Laureti, et versus, patriam tendens, attigi Bergomum die decima iunij. In praecitato Capitulo generali fuit praesidens Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Maceratensis pro Eminentissimo Cardinali [8r] Paleotto Bononiense, qui apostolica auctoritate debebat Capitulo praesidere. Electus fuit in Vicarium Generalem omnium votis et applausu Admodum Reverendus Pater Carolus Trisengus de Cremona, vir sapientissimus, prudentissimus et omni laude dignus¹⁷. Pro adventu vocatus ab Illustrissimo et Excellentissimo Domino Scipione Gonzaga Principe Bozuli et Duce Sablonetae, Bozuli concionatus sum.

1647

Omnimoda cum hilaritate cordis et animi satisfactione, pro quadragesima in templo Sancti Augustini Cremonae praedicavi, fruens eo tempore iucundissima, dulcissima et sapientissima conversatione Admodum Reverendi Patris Caroli Vicarij Generalis. Sed, heu, extrema gaudij luctus occupavit, quia *in luctum versa est cithara mea et organum meum in voce flentium*¹⁸. Infirmavit praelatus iste amabilis sabbato ante dominicam Passionis quae fuit die 7 aprilis, ac tandem (proh dolor) die 14 eiusdem mensis, omnibus rite susceptis sacramentis, in recitatione psalmi *Qui habitat* et cetera transivit ad Dominum. Pax sit illi animae beatae et in aeternum requiescat. Die 30 aprilis rediens Bergomum ex Cremona simul cum Patribus Theodorus Agatio Bergomensis et Nicolao Spadonio Ferrariensi et fratre Prospero Bergomensis clerico, prope monasterium nostrum Rumani incidimus in latrones qui nos expoliaverunt et absque corporis offensione reliquerunt. Mense maij sequenti Brixiam perrexi ut exorarem Admodum Reverendum Cummum¹⁹ Provicarium Generalem ut si ei placeret eligeret studentes meos in Lectores Congregationis, qui benigne supplicationibus meis aures inclinans, gradu lectoratus decoravit Patres sequentes et studentes meos, videlicet: Patrem [8v] Paulum Clementem de Savona, Hyeronimum de Ianua, Nicolaum

¹⁶ L'indicazione dell'anno 1645, scritta con altro inchiostro, corregge la data dell'evento secondo quanto conferma l'appendice al *Diarium*.

¹⁷ Cfr. *MI*, p. 481.

¹⁸ Gb, 30, 31.

¹⁹ Cfr. *MI*, p. 484.

1646

Nella quaresima del 1646 predicai nella nostra chiesa di Viadana. Fu celebrato il Capitolo generale della Congregazione a Tolentino, rinviato fino alla domenica della Trinità, che fu il 27 maggio, da un Breve apostolico. Il 27 maggio nel Capitolo generale, tenni una predica su San Nicola da Tolentino. Il 28, nello stesso Capitolo generale, difesi pubbliche tesi teologiche. Celebrai la festa del corpo di Cristo a Loreto. Diretto verso la patria, giunsi a Bergamo il 10 di giugno. Il suddetto Capitolo generale fu presieduto dall'Illustrissimo e Reverendissimo monsignor Vescovo di Macerata, a nome dell'eminente cardinal [8r] Pallotti di Bologna che per autorità apostolica, doveva presiederlo. Fu eletto come Vicario Generale coi voti e con il plauso di tutti il Molto Reverendo Padre Carlo Terrisenghi da Cremona, uomo pieno di sapienza e di prudenza, degno di ogni lode. Chiamato per l'Avvento dall'Illustrissimo ed Excellentissimo Signore Scipione Gonzaga, Principe di Bozzolo e Duca di Sabbioneta, predicai a Bozzolo.

1647

Con pienezza di gioia nel cuore e di soddisfazione nell'animo, predicai per la quaresima nella chiesa di Sant'Agostino di Cremona, godendo in quella circostanza della compagnia, piena di piacevolezza, di dolcezza e di sapienza, del molto Reverendo Padre Carlo, Vicario Generale. Ma, ahimé, il lutto subentrò alla perfezione della gioia, la mia cetra si trasformò in lamento, l'organo in voce di pianto. Questo amabile prelato si ammalò il sabato prima della domenica di Passione (era il 7 aprile) e in fine, colmo del dolore, passò al Signore il 14 dello stesso mese, ricevuti devotamente i sacramenti, recitando il salmo *Chi abita*. Sia pace a quell'anima beata, riposi per sempre. Il 30 aprile, ritornando a Bergamo da Cremona con i Padri Teodoro Agazzi, di Bergamo, Nicola Spadoni di Ferrara e frate Prospero di Bergamo, chierico, vicino al nostro monastero di Romano incappammo nei briganti che ci depredarono, lasciandoci però incolumi. Il seguente mese di maggio mi recai a Brescia per supplicare il Molto Reverendo Commi, Provicario Generale, a eleggere, se gli piacesse, i miei studenti come Lettori della Congregazione. Porgendo benevolo ascolto alla mia domanda, insignì del grado del lettorato i seguenti Padri, miei studenti, cioè: il Padre [8v] Paolo Clemente da Savona, Gerolamo da Genova, Nicola

de Ferrara, Marcum Antonium de Crema, Ioannem Dominicum Hyspanum de Mediolano, Aurelium Augustinum de Vitelliana ac Petrum Lodovicum de Aviliana.

Completum est primum studium.

Tempore Adventus praedicavi in ecclesia nostra Sancti Nicolai Nimbri. Die 14 decembris accepi a Reverendissimo Patre Inquisitore Bergomi litteras consultoratus Sancti Officij.

1648

Hoc anno concionatus sum Bozuli in quadragesima ubi etiam sermones habui ad moniales Sanctae Mariae Consolationis Ordinis Sancti Augustini eiusdem loci quas pariter confessione audivi tamquam confessor extraordinarius ab ipsis petitus tempore Iubilaei.

Post praedicationem perrexi ad Capitulum generalem Ferrariae celebratum in quo concionem habui de Beata Clara de Monte Falco die 3^a maij quae fuit dominica 3^a post Pascha.

In hoc Capitulo assistens fui pluribus cathedris, id est Patrum Lectorum: Nicolai de Ferraria, Marci Antonij de Crema, Petri Lodovici de Aviliana et Patris Ioannis Dominici de Mediolano qui mei olim studentes fuerunt.

Hic electus fuit in Vicarium Generalem Admodum Reverendus Pater Carolus de Imola.

In hoc eodem Capitulo mihi assignatum fuit regimen monasterii Sancti Augustini Bergomi cum sequenti familia²⁰:

Frater Donatus Calvus de Bergamo, Sacrae Theologiae Lector, Prior

Admodum Reverendus Pater Petrus Roncalius de Bergamo confessor, praedicator, Sacrae Theologiae Lector, Visitator secundus²¹

Admodum Reverendus Pater Iacobus de Sarnico, confessor, praedicator, Sacrae Theologiae Lector, Prior vacans

Reverendus Pater Paulus Bernardinus Castellus de Bergamo, Vicarius et Syndicus²²

²⁰ La famiglia religiosa di Sant'Agostino è sempre descritta nel *Diario* secondo il modello definito dalla *Formula describendi et disponendi in Capitulo generali familias quorumcumque conventuum Congregationis* (cfr. D. CALVI, *Rituale augustinianum...* cit., pp. 139-141 e C. p. 238) che prescrive la compilazione dell'organigramma secondo un ordine discendente che prevede, al vertice, il priore titolare seguito da un priore abilitato, ma non titolare (*Prior vacans*), il vice-priore (*Vicarius*), i sacerdoti professi (*Patres*) e i chierici professi (*fratres*) secondo l'anzianità di professione e con i loro titoli e uffici, quindi, se c'erano, i novizi. Seguono i laici. Nella trascrizione sciolgo le abbreviazioni "C." e "P." del testo, rispettivamente, con "confessor" e "praedicator", corrispondenti a *officia* riconosciuti dalla Congregazione solo ad alcuni membri.

²¹ I Visitatori svolgevano funzioni ispettive, su mandato del Vicario Generale, nei conventi della Congregazione. Cfr. C. p. 252.

²² Il *Vicarius conventus*, eletto dal Definitorio, ricopriva il ruolo di priore supplente, mentre i *Syndici* erano i supervisori delle entrate e delle spese. Cfr. C. pp. 188-189, 395.

da Ferrara, Marco Antonio da Crema, Giovanni Domenico Ispano da Milano, Aurelio Agostino da Viadana e Pietro Lodovico da Avigliana.

Finì il primo studio.

In tempo d'Avvento predicai nella nostra chiesa di San Nicola a Nembro. Il 14 dicembre ricevetti dal Reverendissimo Padre Inquisitore di Bergamo la patente di consultore del Sant'Uffizio.

1648

Quest'anno in quaresima predicai a Bozzolo dove tenni anche dei sermoni alle monache Agostiniane di Santa Maria della Consolazione, dello stesso luogo, che pure ascoltai in confessione, richiesto da loro stesse come confessore straordinario in occasione del Giubileo.

Dopo la predicazione mi diressi al Capitolo generale celebrato a Ferrara dove il 3 maggio, terza domenica dopo Pasqua, pronunciai una predica sulla Beata Chiara da Montefalco.

In questo Capitolo fui assistente a diverse cattedre di Padri Lettori, cioè: Nicola da Ferrara, Marco Antonio da Crema, Pietro Lodovico da Avigliana e Padre Giovanni Domenico da Milano che un tempo furono miei studenti.

Fu eletto come Vicario Generale il Molto Reverendo Padre Carlo da Imola.

In questo stesso Capitolo mi fu assegnata la reggenza del monastero di Sant'Agostino di Bergamo, con la seguente famiglia:

Frate Donato Calvi, Lettore di Sacra Teologia, Priore

Il Molto Reverendo Padre Pietro Roncalli da Bergamo, confessore, predicatore, Lettore di Sacra Teologia, secondo Visitatore.

Il Molto Reverendo Padre Giacomo da Sarnico, confessore, predicatore, Lettore di Sacra Teologia, Priore Vacante.

Il Reverendo Padre Paolo Bernardino Castelli da Bergamo, Vicario e Consigliere

Venerabilis Pater Lactantius de Bergamo, confessor et Syndicus
 Venerabilis Pater Bernardus de Nembro, confessor
 Venerabilis Pater Aurelius Augustinus de Redona, confessor
 [9r] Venerabilis Pater Theodorus de Bergamo, confessor
 Venerabilis Pater Ioannes de Bergamo, confessor
 Venerabilis Pater Thomas de Crema, confessor, magister novitiorum
 Venerabilis Pater Petrus Nicolaus de Bergamo
 Venerabilis Pater Benedictus de Bergamo
 Venerabilis Pater Maximilianus de Cremona, confessor, praedicator, studens
 Theologiae
 Venerabilis Pater Seraphinus Nicolaus de Carignano, confessor, praedicator,
 studens Theologiae
 Venerabilis Pater Ludovicus de Brixia, confessor, praedicator, studens Theo-
 logiae
 Venerabilis Pater Camillus Angelus de Casali, studens Philosophiae
 Venerabilis Pater Horatius de Bergamo, studens Philosophiae
 Venerabilis Pater Angelus Maria de Caballario Maiori, studens Philosophiae
 Venerabilis Pater Beniamin de Pontevico, studens Philosophiae
 Venerabilis Pater Christophorus Maria de Pontevico, studens Philosophiae,
 confessor
 Venerabilis Pater Antonius Maria de Luero²³

Clerici

Frater Ioannes Bernardinus de Brixia, diaconus, studens Theologiae
 Frater Ioannes Baptista de Bergamo, studens Philosophiae
 Frater Claudius de Cremona, studens Philosophiae
 Frater Christophorus de Telgate, studens Philosophiae
 Frater Prosper de Bergamo, studens Philosophiae
 Frater Carolus Antonius de Brixia, studens Philosophiae
 Frater Carolus Franciscus de Brixia, studens Philosophiae
 Frater Franciscus de Bergamo, novitius

Conversi et Commissi²⁴

Ioannes Bonus de Rumano

²³ Si traduce "Lovere" in base alla nota del 20 settembre 1657 (p. 117).

²⁴ La distinzione fra *conversi* e *commissi* obbedisce a consuetudini variabili tra i vari Ordini ed è stata studiata per quelli contemplativi medievali che assimilano i *commissi* agli *oblato* (cfr. ENRICO MARIANI, *Tipologie di oblato Olivetani alla metà del Quattrocento*, in "L'Ulivo", 34 (2004), pp. 48-73) e per i primi due secoli degli Agostiniani. Cfr. ANDREA CZORTEK, *L'oblazione dei laici presso i Frati Eremiti di Sant'Agostino nei secoli XIII e XIV*, in "Analecta Augustiniana", LXV (2002), pp. 7-40. Nel nostro caso, mentre i *conversi* erano laici professi, i *commissi* erano laici che vivevano in convento i quali, pur avendo ricevuto l'abito della Congregazione, non avevano ancora professato. Le Costituzioni della Congregazione di Lombardia distinguono la loro condizione da quella dei terziari o oblato che vivono al secolo nelle loro case. Cfr. C, pp. 345-346. Calvi stesso ricorre alla terminolo-

Il Venerabile Padre Lattanzio da Bergamo, confessore e Consigliere
 Il Venerabile Padre Bernardo da Nembro, confessore
 Il Venerabile Padre Aurelio Agostino da Redona, confessore
 Il Venerabile Padre Teodoro da Bergamo, confessore
 Il Venerabile Padre Giovanni da Bergamo, confessore
 Il Venerabile Padre Tommaso da Crema, confessore, maestro dei novizi
 Il Venerabile Padre Nicola da Bergamo
 Il Venerabile Padre Benedetto da Bergamo
 Il Venerabile Padre Massimiliano da Cremona, confessore, predicatore, stu-
 dente di Teologia
 Il Venerabile Padre Serafino Nicola da Carignano, confessore, predicatore,
 studente di Teologia
 Il Venerabile Padre Ludovico da Brescia, confessore, predicatore, studente
 di Teologia
 Il Venerabile Padre Camillo Angelo da Casale, studente di Filosofia
 Il Venerabile Padre Orazio da Bergamo, studente di Filosofia
 Il Venerabile Padre Angelo Maria da Cavallermaggiore, studente di Filosofia
 Il Venerabile Padre Beniamino da Pontevico, studente di Filosofia
 Il Venerabile Padre Cristoforo Maria da Pontevico, studente di Filosofia,
 confessore
 Il Venerabile Padre Antonio Maria da Lovere

Chierici

Frate Giovanni Bernardino da Brescia, diacono studente di Teologia
 Frate Giovanni Battista da Bergamo, studente di Filosofia
 Frate Claudio da Cremona, studente di Filosofia
 Frate Cristoforo da Telgate, studente di filosofia
 Frate Prospero da Bergamo, studente di Filosofia
 Frate Carlo Antonio da Brescia, studente di Filosofia
 Frate Carlo Francesco da Brescia, studente di Filosofia
 Frate Francesco da Bergamo, novizio

Conversi e Commessi

Gianbono da Romano

gia "laici professi" e "laici non professi" nella descrizione della famiglia religiosa di Sant'Agostino edita da E. CAMOZZI, *Istituzioni monastiche...* cit., vol. I, p. 140. La condizione dei *commissi* era, almeno di diritto, provvisoria. Gli Atti capitolari, infatti, documentano che nel 1670 viveva da diversi anni in Sant'Agostino, senza aver mai professato, il laico fra' Giacomo Antonio da Bagnatica, qualificato come *commissus*, la cui condizione venne riconosciuta contraria alle consuetudini, e che fu posto di fronte alla scelta se professare o andarsene (ASB, Convento di Sant'Agostino, cart.9, *Acta capitularia*, c. 111r; verbale del 29 dicembre 1670). I *commissi* venivano anche impiegati "per maggior servizio del convento con andar a visitare li beni della campagna, farli coltivar a suo tempo e darne gli ordini opportuni" (ASB, Convento di Sant'Agostino, cart. 10, supplica del priore alla Congregazione dei Religiosi, 1746).

Ludovicus de Pontevico
Adeodatus de Telgate
Ioannes Maria de Bulgaro
Antonius de Pontremolo

[9v] Die 9 maij rediens e Capitulo, Bergomum perveni et sequenti hebdomada ad possessionem prioratus intravi.

Die 18 maij, convocato Capitulo conventus, locavimus loca nostra Brusaporti Venerabili Patri Ioanni de Bergamo per triennium.

Die 9 iunij, convocato Capitulo, accepi professionem fratris Dominici de Capriate, commissi.

Die 17 iunij Illustrissimus Episcopus Bergomensis Aloysius Grimanus celebravit Synodum in qua aliqua edidit decreta in praeiudicium regularium, puta quod non possent audire confessiones aegrotantium in eorum domibus, nisi prius petita a parochia licentia, quod non possent celebrare missas in ecclesiis saecularium pacto stipendio, et idem de funeralibus et exequiis et cetera. Quibus auditis, regulares se congregarunt in conventum Sancti Augustini et elegerunt Dominum Ioannem Calepium Clericum Regularem, et me ad contradicendum, sicuti fecimus. Quare orta est lis inter Episcopum et regulares Bergomi²⁵.

Mense sequenti Episcopus, cognoscens errorem, se retractavit de aliquibus decretis. Tota controversia remansit circa celebrationem missarum in ecclesiis saecularium.

Die 21 iunij convocato Capitulo, accepi professionem fratris Petri Ioannis Baptistae de Canis, clerici Bergomensis.

Die 9 augusti habitum Congregationis nostrae dedi fratri Ioanni Paulo de Sanctis, Bergomensis, pro clerico; in saeculo vocabatur Marsilius.

Die 14 septembris habitum dedi privatim fratri Paulo Hyeronimo de Massaria, Mediolanensi, pro clerico, qui prius habitum publice et solemniter acceperat ab Admodum Reverendo Thoma de Mediolano, Visitatore, in loco²⁶ nostro Sancti Genesij Montis Brianzae sub die 10 eiusdem mensis.

Per annum praedicavi in ecclesia parochiali Sanctae Agatae Martinenghi.

Die 29 novembris quae fuit dominica prima Adventus, dum erat in confessionario ad confessiones audiendas, percussus fuit appoplexia Pater Lactantius de Bergamo, aetatis annorum 74, statimque amisit loquelam quam amplius non recuperavit.

Die 3 decembris obiit Pater Lactantius de Bergamo, loco cuius [10r] subrogatus est de familia Sancti Augustini Pater Ioannes Bonus de Castroleone.

²⁵ Cfr. E, II, p. 326. Sul Grimani cfr. LORENZO DENTELLA, *I Vescovi di Bergamo*, Bergamo, Società Editrice Sant'Alessandro 1939, pp. 366-374; *Le visite Ad limina Apostolorum...* cit., pp. 355-357.

²⁶ Nel linguaggio degli Ordini *locus* può indicare un piccolo convento (cfr. KAJETAN ESSER, *Origini e inizio del movimento e dell'Ordine francescano*, Milano, Jaca Book 1975, p. 168), in questo caso l'eremo agostiniano di San Genesio.

Ludovico da Pontevico
Adeodato da Telgate
Giovanni Maria da Bolgare
Antonio da Pontremoli

[9v] Il 9 maggio giunsi a Bergamo di ritorno dal Capitolo e la settimana seguente entrai in possesso del priorato.

Il 18 maggio, convocato il Capitolo, affidammo i nostri beni di Brusaporto per tre anni al Venerabile Padre Giovanni da Bergamo.

Il 9 giugno, convocato il Capitolo, ricevetti la professione di frate Domenico da Capriate, commesso.

Il 17 giugno l'Illustrissimo Vescovo di Bergamo Grimani celebrò un sinodo in cui emanò alcuni decreti in pregiudizio dei regolari, in forza dei quali, ad esempio, non potevano ascoltare le confessioni dei malati nelle loro case senza la licenza preliminare del parroco, non potevano celebrare la messa, con uno stipendio, nelle chiese di secolari, lo stesso riguardo a funerali ed esequie. Udito ciò, i regolari si riunirono nel convento di Sant'Agostino ed elessero il Signor Giovanni Calepio Chierico Regolare e me per opporre un ricorso, come facemmo, per cui ne nacque una lite fra il Vescovo e i regolari di Bergamo.

Il mese seguente il Vescovo, riconoscendo l'errore, ritrattò alcuni decreti. La controversia si ridusse alla questione della celebrazione di messe nelle chiese dei secolari.

Il 21 giugno, convocato il Capitolo, ricevetti la professione di frate Pietro Giovanni Battista De Canis, chierico, di Bergamo.

Il 9 agosto diedi l'abito della nostra Congregazione, come chierico, a fra' Giovanni Paolo De Sanctis, di Bergamo, che al secolo si chiamava Marsilio.

Il 14 settembre diedi privatamente l'abito, come chierico, a fra' Paolo Gerolamo da Massaria, di Milano, che il 10 dello stesso mese aveva già ricevuto l'abito, pubblicamente e solennemente, dal Molto Reverendo Tommaso da Milano, nostro Visitatore, nel nostro eremo di San Genesio Monte di Brianza. Durante l'anno predicai nella chiesa di Sant'Agata di Martinengo.

Il 29 novembre, prima domenica di Avvento, mentre era in confessionale per ascoltare le confessioni, fu colpito da apoplezia Padre Lattanzio da Bergamo, di 74 anni. Subito perse la parola che non recuperò più.

Il 3 dicembre morì Padre Lattanzio da Bergamo. In suo luogo [10r] fu incardinato nella famiglia di Sant'Agostino Padre Giambono da Castelleone.

Die 7 decembris venit Bergomum ad monasterium visitandum Admodum Reverendus Pater Carolus de Imola, Vicarius Generalis, cum eius socio Reverendo Patre Augustino Maria de Savona et secretario Reverendo Patre Angelo de Brixia, et die 12 discessit.

Die 8 decembris duodecim fere fratres conventus qui ob aliquam indispositionem carnem manducaverant in prandio, adeo ad mingendum impediti fuerunt, ut nullus posset urinam emittere, quamvis vellet natura urinam expellere, et hoc cum magno dolore et periculo. Adhuc latet causa²⁷.

In hoc Adventu habuimus concionatorem Congregationis in ecclesia Sanctae Mariae Maioris Bergomi Reverendum Patrem Seraphinum de Carpenedulo Brixiensem qui doctrina et sapientia cunctis gratissimus fuit²⁸.

Habui et ego pro hoc tempore sermones ad Reverendas Moniales Matris Domini civitatis Bergomi.

Temporibus Adventus frater Ioannes Bernardinus Moscatellus de Brixia transivit a diaconatu ad sacerdotium.

Hoc eodem anno ponere feci lapideas²⁹ cornices super ostia trium cellarum dormitorij Reverendi Prioris, solis horologia tria picta³⁰ in parietibus claustrum ac alia beneficia monasterio praestita fuerunt.

Die 7 octobris huius anni, circa horam 16 dum quamplures viri nobiles comitarentur Illustrissimum Praetorem Gasparem Zane qui Venetias versus tendebat, statim ac recesserunt a platea et antequam in Gombitum pervenissent, ad manus venerunt et armis rotatis ad invicem proelium exercuerunt sanguinolentum, ita ut extincti caderent, partim statim, partim post aliquos dies, infrascripti, videlicet: Illustrissimus Comes Carolus Benaleus, Illustrissimus Dominus Nicolaus Barilius, Illustrissimus Dominus Franciscus Roncalius et alij inferioris notae, relictis quamplurimis vulneratis, videlicet Comite Gentili Benaleo, Domino Pruneo Poma, Domino (***) Alborghetto, Domino Christophoro Augustis et aliis³¹.

[10v]

1649

Reverendo Patri Andreae de Nembro, Priori Sancti Nicolai Nimbri, viro imperfectae valetudinis, cum ante Domini Natalitia crepuisset in pectore vena ex qua sanguis flueret, die prima ianuarij, iterum aperta est et sanguinem emisit ad novem uncias, deinde die tertia eiusdem mensis, cum denuo se

²⁷ L'annotazione è evidenziata da un segno di rilettura, ma non compare in *E*. L'inedito caso incuriosì il Verani che lo segnalò nella scheda del suo *Indice* dedicata al *Diarium*.

²⁸ Si tratta di Serafino Rotella da Carpenedolo, agostiniano, Lettore nel Convento di San Barnaba in Brescia, morto nel 1680. Cfr. LEONARDO COZZANDO, *Libreria Bresciana. Prima e seconda parte*, Brescia, Rizzardi 1694, pp. 193-194.

²⁹ Corregge, con altro inchiostro, un precedente "marmoreas".

³⁰ Segue un "fuerunt" cancellato con altro inchiostro.

³¹ Cfr. *E*, vol. III, p. 157, alla rubrica "Casi tragici o di giustitia". È la più antica annotazione del *Diarium* pubblicata nell'*Effemeride* dove l'episodio compare senza i nomi dei protagonisti.

Il 7 dicembre venne a Bergamo a visitare il monastero il Molto Reverendo Padre Carlo da Imola, Vicario Generale, con il Reverendo Padre Agostino Maria da Savona, suo Compagno, e con il Reverendo Padre Angelo da Brescia, Segretario. Ripartì il 12.

L'8 dicembre, circa dodici frati del convento che per qualche indisposizione avevano mangiato carne a pranzo, furono così impediti nella minzione che nessuno poteva espellere l'urina, per quanto lo stimolo naturale lo esigesse, e ciò con grande dolore e pericolo. Sinora la causa è ignota.

In questo Avvento avemmo un predicatore della Congregazione nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Bergamo: il Reverendo Padre Serafino da Carpenedolo, di Brescia, che per dottrina e sapienza fu graditissimo a tutti.

Anch'io in questo tempo tenni delle prediche alle Reverende monache di *Matris Domini* della città di Bergamo.

Nelle *tempora* di Avvento frate Giovanni Bernardino Moscatelli da Brescia passò dal diaconato al sacerdozio.

In questo stesso anno feci porre delle cornici in pietra sulle porte delle tre celle del dormitorio del Reverendo Priore, tre meridiane dipinte sui muri del chiostro, e furono realizzate altre migliorie per il monastero.

Il 7 ottobre di quest'anno, intorno alle 16, diversi nobili accompagnavano l'Illustrissimo Pretore Gaspare Zane, diretto a Venezia. Non appena si ritirarono dalla piazza e prima di essere giunti in Gombito, vennero alle mani e ingaggiarono l'un l'altro uno scontro sanguinoso con armi da fuoco, così che caddero morti, in parte subito, in parte dopo alcuni giorni, gli infrascripti: l'Illustrissimo Conte Carlo Benaglio, l'Illustrissimo Signor Nicola Barili, l'Illustrissimo Signor Francesco Roncalli ed altri meno notabili. Diversi rimasero feriti, cioè il conte Gentile Benaglio, Il Signor Pruneo Poma, il Signor (***) Alborghetti, il Signor Cristoforo Agosti, e altri.

[10v]

1649

Al Reverendo Padre Andrea da Nembro, Priore di San Nicola a Nembro, uomo di salute malferma, prima di Natale si era aperta una vena nel petto, con perdita di sangue. Il primo gennaio si riaprì e perse sino a nove oncie di sangue. Il tre dello stesso mese, dilatatasi ancora la rottura, uscirono fino a

dilatasset fractura, exivit sanguis usque ad duodecim uncias. Die quinta praefatus Reverendus Andreas Bergomum cum lectica delatus fuit ut, mutato aere, pristinam valetudinem recuperare tentaret.

Die 10, quae fuit dominica infra octavam Epiphaniae, habitum dedi Congregationis nostrae pro clerico fratri Paulo Antonio Regazzono Bergomensis, filio Domini Antonij Regazzoni. In saeculo vocabatur Carolus.

Die 17, quae fuit dominica 2^a post Epiphaniam et festum Sancti Antonij Abbatis, decessit ex hac vita praefatus Reverendus Pater Andreas de Nembro circa horam decimam quintam, ex abundantia catarrhi suffocatus, omnibus credentibus ipsum quiete dormire. Erat annorum quinquaginta quatuor circum circa.

Die 19 simul cum Admodum Reverendo Patre Petro Roncalio, Congregationis Visitatore, Nimbrum me contuli ad inventarium perficiendum suppellectilium et honorum ad usum concessorum praecitato Reverendo Andreae, et eodem die Bergomum reversi sumus.

Die 24 admonitus fui ab Admodum Reverendo Patre Faustino de Bergamo Priore Sancti Pauli Papiiae, quatenus Reverendissimus Capitulus Canonorum Cathedralis Papiiae me elegerant in concionatorem praedictae Cathedralis hoc eodem anno. Quare, die 26 subsequenti nuntium misi Mutinam ad renuntiandum suggestum Sancti Augustini illius civitatis, qui mihi fuerat benigne a superioribus donatus.

Die 9 februarij Cremam perrexi ut inde Ticinum me transferrem ad concionandum. In itinere socius meus frater Franciscus de Telgate, comissus, simul cum equo in foveam aqua plenam cecidit et, licet ipse salvus exiret, indumenta et alia suppellectilia quae super equum erant humefacta et infecta sunt.

[11^r] Die 10 februarij Cremam venit Admodum Reverendus Pater Camillus Cademustus de Lauda, Congregationis Praesul, qui mihi litteras patentes commissariatus Admodum Reverendi Patris Vicarij Generalis consignavit super controversias vertentes inter Reverendum Patrem Leonardum de Crema Priorem Sancti Augustini Cremae et socios ex una, et Reverendum Patrem Danielem de Crema Priorem vacantem et socios ex alia parte.

Die 11. Amicabiliter dissensiones et controversiae supradictorum Patrum compositae fuerunt; et eodem die Cremam reliqui et Laudam simul cum Admodum Reverendo Patre Cademusto profectus sum.

Die 12 Discessi Lauda et Mediolanum perrexi.

Die 13 Mediolano relicto, Ticinum me transtuli.

Die 17, quae fuit feria 4 cinerum, quadragesimales incepti labores in Cathedrali Papiiae ubi feliciter, imo, felicissime totum concionatorium cursus adimplevi.

Die 6 martij migravit ad sponsum Christum Blanca Flaminia, filia Domini Iohannis Iacobi Quarenghi vitrici mei, pulcherrima puellula aetatis annorum quatuordecim eiusque mortem ad aures meas pervenit Papiiae die 13 martij³².

³² L'annotazione di Calvi trova riscontro nell'anagrafe di Sant'Agata che registra il fatto il giorno successivo, a sepoltura avvenuta, quindi riferendosi al giorno delle esequie : " Adì 7

dodici once di sangue. Il cinque, il predetto Padre Andrea fu portato in lettiga a Bergamo per tentare un recupero della salute col cambiamento d'aria. Il 10, domenica fra l'ottava dell'Epifania, diedi l'abito della nostra Congregazione, come chierico, a frate Paolo Antonio Regazzoni di Bergamo, figlio del Signor Antonio Regazzoni. Al secolo si chiamava Carlo.

Il 17, domenica seconda dopo l'Epifania e festa di Sant'Antonio Abate, intorno all'ora quindicesima, lasciò questa vita il predetto Reverendo Padre Andrea da Nembro, soffocato da un eccesso di catarro, mentre tutti credevano che dormisse tranquillo. Aveva circa cinquantaquattro anni.

Il 19 col Molto Reverendo Padre Pietro Roncalli, Visitatore della Congregazione, mi recai a Nembro per redigere l'inventario delle suppellettili e dei beni concessi in uso al predetto Reverendo Padre Andrea. Tornammo a Bergamo in giornata.

Il 24 fui avvisato dal Molto Reverendo Padre Faustino da Bergamo, Priore di San Paolo a Pavia, poiché il Reverendissimo Capitolo dei canonici della cattedrale di Pavia mi aveva eletto come predicatore della predetta cattedrale in questo stesso anno. Per questo, il 26 seguente mandai un messaggero a Modena per rinunciare al pulpito di Sant'Agostino di quella città, che mi era stato benevolmente offerto dai superiori.

Il 9 febbraio mi diressi a Crema per trasferirmi da lì a Pavia a predicare. Durante il viaggio, il frate commesso Francesco da Telgate, mio compagno, cadde col cavallo in un fosso colmo d'acqua e, benché lui ne uscisse salvo, i vestiti e le altre suppellettili che si trovavano sul cavallo si infradiciarono e si guastarono.

[11^r] Il 10 febbraio giunse a Crema il Molto Reverendo Padre Camillo Cadamosto da Lodi, Prelato della Congregazione che mi consegnò lettere patenti del Molto Reverendo Vicario Generale per il ruolo di commissario sulle controversie correnti fra, da un lato, il Reverendo Padre Leonardo da Crema, Priore di Sant'Agostino di Crema e soci, e, dall'altro, il Reverendo Padre Daniele da Crema, Priore vacante e soci.

L'11 furono composti amichevolmente i dissensi e le controversie dei Padri sopra detti. Lo steso giorno lasciai Crema e partii per Lodi col Molto Reverendo Padre Cadamosto.

Il 12 partii da Lodi e mi diressi verso Milano.

Il 13, lasciato Milano, mi portai a Pavia.

Il 17, mercoledì delle ceneri, cominciai la fatica del quaresimale nella cattedrale di Pavia dove felicemente, anzi, molto felicemente, svolsi l'intero corso di predicazione.

Il 6 marzo raggiunse Cristo, suo sposo, Bianca Flaminia, figlia del mio padrigno, il Signor Giovanni Giacomo Quarenghi, fanciulla di quattordici anni, bellissima. Seppi della sua morte a Pavia, il 13 marzo.

marzo 1649. Morse Biancha figlia di Messer Giacomo Quarenghi, havendo ricevuto li Santissimi Sacramenti et fu sepolta in Sant'Agostino". ASD, *Anagrafe parrocchiale di Sant'Agata. Atti di morte e sepoltura 1643-1792*, p. 116.

Qualibet sexta feria quadragesimae ac in aliis nonnullis diebus sermones habui ad Reverendas Matres Senatoris civitatis Ticini, Ordinis Sancti Benedicti Congregationis Cassinensis.

Die 8 aprilis, completo quadragesimali curriculo, terga dedi Papiae et Mediolanum accessi.

Die 9. Cymbam intravi ut Bergomum versus tenderem; socios habui in navi sex vel septem praedones, qui quatuor vicibus e navi descenderunt in terram ad expoliandos³³ viatores. *Dominus mihi adiutor*³⁴ fuit quod nec verbo nec facto me offendere tentaverunt.

Die 10 Bergomum me contuli. Mecum ex Papia duxi Patrem Ioannem Mariam Carcanum de Mediolano ut studiis vacaret Philosophiae, qui subrogatus fuit de familia Sancti Augustini Bergomi in locum Patris Ioannis Boni de Castroleone qui Nimbrum reversus est.

[11v] Die 16 aprilis 1649 professionem accepi fratris Teodori Aurelij Rubei Bergomensis, clerici, eodem die quae fuit dominica secunda post Pascha.

Die 25 habitum dedi privatim pro comisso oblato Nicolao de Minutis Bergomensi, filio cuiusdam Iacobi, olitoris Dominorum de Bongis, qui in saeculo vocabatur Christophorus.

Die 1^a maij remotus a conventu et familia Bergomi Pater Thomas de Crema, novitiorum magister, perrexit patriam, cuius officium contuli Patri Paulo Bernardino de Bergamo, Vicario conventus, quoadusque et cetera.

Die 15 maij adveniente die decimasexta quae fuit dominica infra octavam Ascensionis, migravit ad Dominum Dominus Carolus Bosellus, presbiter saecularis, Accademicus Excitatus, mihi amicitia singulari coniunctus, quem iam docui Philosophiam³⁵.

Die 16 habitum dedi Religionis pro clerico fratri Petro Andreae de Bergamo, filio quondam Domini Andreae de Iustinbonis, ex sorore nepoti vitrici mei. In saeculo vocabatur Petrus.

Hoc mense maij pluviae adeo diuturnae et continuae e coelo venerunt ut nulla huius mensis dies fuerit sine pluvia, imo nulla fuerit cum sole a mane usque ad vesperum, sed potius nubes perpetuae in aere morarentur. Segetes et vites magnum expertae sunt nocumentum, et variae infirmitates corpora nostra oppresserunt³⁶.

Die 24 Serenissima Anna Maria Austriaca, invictissimi Ferdinandi tertij Romanorum Imperatoris filia cum eius fratre Ungarorum Rege, maximo cum comitatu Brixiam pervenit ut inde Mediolanum transiret ac deinde in Hispaniam

³³ Emendo "expoliandum" del manoscritto.

³⁴ Sal. 117, 6.

³⁵ Fra gli Eccitati, "il Tardo". Cfr. ERMINIO GENNARO, *Verballi e altri documenti secenteschi dell'Accademia degli Eccitati di Bergamo*, in JUANITA SCHIAVINI TREZZI, *Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo. Inventario dell'Archivio (secoli XVII-XX)*, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo 2005, p. 587. Il personaggio non è citato nella *Scena Letteraria*. È autore di una memoria sulla morte di Antonia Bonghi (BCB, AB 70, cc. 30-31).

³⁶ L'annotazione è evidenziata a margine dal segno di rilettura, ma non compare in E.

Ogni venerdì e in alcuni altri giorni di quaresima predicai alle Reverende Madri del Monastero del Senatore di Pavia, Benedettine della Congregazione Cassinese.

L'8 aprile, finito il quaresimale, lasciai Pavia e giunsi a Milano.

Il 9 mi imbarcai diretto a Bergamo. Sull'imbarcazione ebbi come compagni sei o sette briganti che quattro volte scesero a terra dalla barca per rapinare i passanti. Il Signore mi soccorse, poiché non tentarono di offendermi né con le parole né coi fatti.

Il 10 arrivai a Bergamo. Portai con me da Pavia Padre Giovanni Maria Carcano da Milano perché attendesse agli studi filosofici. Nella famiglia di Sant'Agostino prese il posto di Padre Giambono da Castelleone che ritornò a Nembro.

[11v] Il 16 aprile 1649, seconda domenica dopo Pasqua, ricevetti la professione di frate Teodoro Aurelio Rossi, chierico, di Bergamo.

Il 25, in forma privata, diedi l'abito, come commesso, all'oblato Nicola Minuti di Bergamo, al secolo Cristoforo, figlio di certo Giacomo, ortolano dei Signori Bonghi.

1 maggio. Rimosso dal convento e dalla famiglia religiosa di Bergamo, Padre Tommaso da Crema, maestro dei novizi, partì per la patria. Affidai il suo incarico a Padre Paolo Bernardino da Bergamo, Vicario del convento, finché, eccetera.

Tra il 15 e il 16 maggio, vigilia della domenica fra l'ottava dell'Ascensione, passò al Signore Don Carlo Boselli, prete secolare, Accademico Eccitato, unito a me da singolare amicizia, già mio alunno di filosofia.

Il 16 diedi l'abito della Congregazione, come chierico, a frate Pietro Andrea da Bergamo, del fu Signor Andrea Giustinboni, nipote del mio patrigno per parte di sorella. Al secolo si chiamava Pietro.

In questo mese di maggio vennero dal cielo piogge così lunghe e insistenti che nessun giorno del mese rimase senza pioggia. Non ci fu, anzi, un'intera giornata di sole, piuttosto gravavano nell'atmosfera nubi perpetue. Ne ebbero grave danno i raccolti e le viti e ci oppressero diversi malanni fisici.

Il 24 la Serenissima Anna Maria d'Austria, figlia di Ferdinando III, invittissimo Imperatore dei Romani, giunse a Brescia col fratello Re d'Ungheria e un grandissimo seguito, per poi passare da lì a Milano e quindi in Spagna

pergeret in matrimonium iungendum potentissimo Hyspaniarum et Indiarum Monarchae Philippo³⁷ quarto.

Die 26 praefata Serenissima Regina Soncinum attigit in Statu Mediolanensi ubi occurrerunt ei Excellentissimus Comes Pinti et Marchio Caracena Gubernator Mediolani cum omnibus potentatibus Mediolanensis ditionis, nuntij et legati omnium civitatum et magistratuum Status, qui omnes magno cum honore cordisque laetitia eam susceperunt.

[12r] Die 27 praedicta Augustissima ivit Laudam et, cum ibi per integrum diem fuisset morata, die 29 Malignanum se transtulit et subsequenti Mediolanum. Privatum et sine solemnitate permanga hanc civitatem ingressa est ob nimiam et diuturnam imbrium perversitatem, et si maximi apparatus fuissent dispositi.

Die 3^a iunij quae fuit festivitatis Corporis Christi, professionem accepi fratris Ioannis Mariae de Bulgaro, conversi, fratris Francisci de Telgate et fratris Antonij de Pontremulo, commissorum.

Die 7 iunij venit Bergomum pro anno probationis peragendo frater Iacobus de Marinello Cremensis, laicus commissus, et loco eius remotus fuit a familia Bergomi frater Ioannes Bonus de Rumano, conversus, qui Cremam profectus est.

Hoc anno, sabbato in vigilia Pentecostes, in Capitulo generali totius Religionis Augustinianae Romae celebrato, electus fuit in Generalem Ordinis Reverendissimus Pater Magister Philippus Vicecomes de Mediolano³⁸.

Die 19 iunij litterae ducales Serenissimi Principis Venetiarum supra controversiam inter Illustrissimum Episcopum et Regulares, Bergomum pervenerunt in quibus ordinatum fuit Illustrissimo et Excellentissimo Ioanni Balbo Praefecto et Vice Praetori ut Episcopo mentem Serenissimi Principis manifestaret quae erat quod suspenderet decreta de non admittendis regularibus ad audiendas confessiones in domibus privatis, nisi prius petita a Parocho licentia et cetera, ad celebrandum in ecclesiis secularium et ad funerales vel exequias. Quod et factum fuit ab eodem Illustrissimo ut ipse mihi annuntiavit. Et hoc ad instantiam Civitatis Bergomi, praemissis debitis informationibus attestationibusque et cetera³⁹.

Eodem die civitas universa maxima laetitia et iubilo afficitur ob laetum nuntium gloriosissimae et semper memorandae victoriae classis Venetorum contra Turcarum classem in portum Focchiae in Asia reportata die 12 maij proxime [12v] praeteriti⁴⁰ dum sub duce strenuissimo Iacobo Ripa Veneto, pars christianorum classis decem et septem navibus tantum modo compacta turcicam insecuta quae septuaginta duabus triremibus, duodecim navibus

³⁷ "Filippo" nell'autografo.

³⁸ Sul Visconti, cfr. FOCA ACCETTA, *Un milanese nella Calabria Vicereale: Filippo Visconti vescovo di Catanzaro (1657-1664)*, in *La cultura ispanica nella Calabria del Cinque-Seicento*, a c. di Donatella Gagliardi, Soveria Mannelli, Rubettino 2013, pp. 85-104.

³⁹ L'annotazione è evidenziata e figura in *E*, vol. II, p. 326. Copia della Ducale è conservata in BCB, AB 222.

⁴⁰ Vittoria veneziana contro i turchi nel porto delle Focchie, avvenuta il 12 maggio 1649.

a unirsi in matrimonio con Filippo IV, potentissimo monarca di Spagna e delle Indie.

Il 26 la predetta Serenissima Regina giunse a Soncino nello Stato di Milano, dove le vennero incontro l'Excellentissimo Conte di Pinto e Marchese di Caracena, Governatore di Milano con tutta la nobiltà del milanese, gli ambasciatori, i rappresentanti di tutte le città e delle magistrature dello Stato. Tutti la ricevettero con grandi onori e con una gioia cordiale.

[12r] Il 27 la predetta Augustissima andò a Lodi. Sostò qui due giorni, il 29 si portò a Marignano e il giorno dopo a Milano. Per l'eccessiva avversità delle piogge insistenti entrò in questa città privatamente, senza particolare solennità, benché fossero stati disposti superbi apparati.

Il 3 giugno, festa del *Corpus Domini*, ricevetti la professione di frate Giovanni Maria da Bolgare, converso, di frate Francesco da Telgate e di frate Antonio da Ponteremoli, commessi.

Il 7 giugno venne a Bergamo per l'anno di probandato frate Giacomo da Marinello, di Crema, laico commesso, e in suo luogo fu rimosso dalla famiglia di Bergamo fra' Giambono da Romano, converso, che partì per Crema.

Quest'anno il sabato vigilia di Pentecoste, nel Capitolo generale di tutto l'Ordine Agostiniano celebrato a Roma, fu eletto Generale dell'Ordine il Reverendissimo Padre Maestro Filippo Visconti da Milano.

Il 19 giugno giunse a Bergamo la lettera ducale del Serenissimo Doge di Venezia sulla controversia tra l'Illustrissimo Vescovo e il clero regolare. Si ordinò all'Illustrissimo ed Excellentissimo Giovanni Balbo, Prefetto e Vice Pretore, di esporre la volontà del Serenissimo Doge di sospendere i decreti sull'esclusione dei regolari, relativi all'ascolto delle confessioni nelle case private senza la preliminare licenza del parroco, alla celebrazione nelle chiese del clero secolare, ai funerali o alle esequie. Il che fu eseguito dall'Illustrissimo, come mi disse personalmente. Ciò ad istanza del Consiglio cittadino di Bergamo, premesse le debite informazioni e i dovuti attestati.

Lo stesso giorno nell'intera città si diffuse grandissimo giubilo ed esultanza per la felice notizia della vittoria memorabile della flotta di Venezia contro quella dei Turchi nel porto delle Focchie, in Asia, riportata il 12 maggio [12v] passato. Sotto il comando del valorosissimo Giacomo Ripa, di Venezia, una parte della flotta cristiana, costituita di sole diciassette navi, inseguì quella turca composta di settantadue triremi, dodici navi dette di alto bordo,

(ut dicunt) altibordi, sex maonis⁴¹ aliisque minoribus permultis constituta, transacto Hellespontico freto, die 7 maji in portu Focchiae se receperunt, adeo illam in eodem sinu bombardis, scloporum ictibus et pyrobolo percussit, ut adiuvante Domino pro cuius honore periclitabantur cristiani, et flante vento, hostibus adverso, turcica tota classis combusta, destructa et fere exterminata remansit. Ceciderunt ex nostris quindecim tantum milites, ex inimicis septem millia, reliquis fugam capientibus per montium cacumina et ad propria remeantibus.

Die 22 eiusdem mensis litterae ducales eandem miraculosam victoriam exprimentes Bergomum mittuntur, quapropter publica laetitiae signa tormentis bellicis, campanis, processionibus et cetera per tres dies continuatos intimata et exequuta fuerunt.

Die 26. Serenissimus et Invictus Ungarorum rex e Mediolano discedens, patriam versus a genitore Imperatore vocatus, tetendit. In itinere Urgnanum, castrum dioecesis Bergomensis, attigit, ubi per noctem commoratus est in arce Illustrissimi Domini Comitis Francisci Albani⁴².

Die 13 iulij venit Bergomum Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Ioannes Capello, Generalis Terrae Firmae Provisor pro Serenissima Venetorum Republica, et in monasterio nostro Sancti Augustini mansionem accepit.

Die 4 augusti. Bergomum reliquit praefatus Illustrissimus et Excellentissimus Venetorum Provisor et Brixiam repetiit.

Die 10 septembris. Publicam sustinuit disputationem Pater Ludovicus de Salice e Brixia, Theologiae studens, in templo nostro Divi Augustini Bergomi, me assistente.

Die 12. Suam emisero professionem in manibus meis frater Ioannes Paulus de Sanctis, Bergomensis, et frater Paulus Hyeronimus Crippa de Massaia, Mediolanensis.

Die 21. Hora prandij in monasterio Sancti Augustini Bergomi recessit ex hac vita idropysi correptus Pater Alexander de Montetignoso, Laudesi, aetatis annorum 54. Ex Romano, ubi erat de familia, Bergomum se contulerat die 10 mensis augusti proximi praeteriti ut tentaret sanitatis recuperationem aeris mutatione.

[13r] Die 26. Rumanum perrexi ut inde Cremonam proficiscerer ad invisendum Admodum Reverendum Patrem Vicarium Generalem cum quo plurima negotia collaturus eram.

Die 27. Cremonam attigi et, cum quem quaerebam non invenissem, post unius diei moram die 29 Sorexiam redii ubi Praesulem veneratus sum qui illuc tunc venerat ex Pontevico.

Die 30. Comitatus sum Patrem Vicarium Generalem Cremam versus tendentem, et cum eo Cremae moratus sum usque ad diem secundam octobris qua Bergomum repetij.

⁴¹ Veliero da guerra turchesco.

⁴² L'annotazione è evidenziata. Compare, amplificata e integrata con le notizie sul viaggio di Anna Maria d'Austria qui ricordato al 26 e al 27 maggio, in *E*, vol. II, p. 359, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse" del 26 giugno.

sei maoni, e altre più piccole. Il 7 maggio, attraversato l'Ellesponto, [i Turchi] si ritirarono nel porto delle Focchie. Nello stesso golfo [la flotta veneta] li colpì con bombarde, colpi di armi da fuoco, granate incendiarie, tanto che, con l'aiuto di Dio per la cui causa combattevano i cristiani, e per la direzione del vento, avverso ai nemici, l'intera flotta turca rimase distrutta, bruciata e pressoché annientata. Caddero solo quindici dei nostri soldati, settemila, invece, dei nemici. Gli altri si diedero alla fuga disperdendosi verso le cime dei monti per tornare a casa.

Il 22 dello stesso mese furono mandate a Bergamo lettere ducali che notificavano la stessa miracolosa vittoria. Furono così ordinati tre giorni ininterrotti di pubblici festeggiamenti, celebrati con cannonate a salve, campane, processioni.

Il 26 il Serenissimo e invitto Re d'Ungheria, partito da Milano e diretto verso la patria dove lo convocava l'Imperatore, lungo il viaggio si fermò a Urgnano, castello della diocesi di Bergamo, dove pernottò nella rocca dell'Illustrissimo Signor Conte Francesco Albani.

Il 13 luglio venne a Bergamo l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Giovanni Capello, Provveditore Generale di Terraferma per la Serenissima Repubblica di Venezia. Prese alloggio nel nostro monastero di Sant'Agostino.

Il 4 agosto il predetto Illustrissimo ed Eccellentissimo Provveditore di Venezia lasciò Bergamo per Brescia.

Il 10 settembre Padre Ludovico da Salice da Brescia, studente di Teologia, con la mia assistenza sostenne una pubblica disputa nella nostra chiesa di Sant'Agostino di Bergamo.

Il 12 emisero la loro professione nelle mie mani frate Giovanni Paolo de Sanctis, di Bergamo, e frate Paolo Gerolamo Crippa da Massaia, di Milano.

Il 21 all'ora di pranzo Padre Alessandro da Montetignoso di Lodi, cinquantatreenne, morì d'idropisia nel monastero di Sant'Agostino di Bergamo. Da Romano, dov'era di famiglia, si era portato a Bergamo il 10 agosto scorso per tentare di recuperare la salute col cambiamento d'aria.

[13r] Il 26 mi diressi a Romano per partire da lì verso Cremona a incontrare il Molto Reverendo Padre Vicario Generale con il quale dovevo parlare di diversi affari.

Il 27 arrivai a Cremona. Non avendo trovato chi cercavo, dopo la sosta di un giorno, il 29 ritornai a Soresina dove avrei riverito il presule che era arrivato lì da Pontevico.

Il 30 accompagnai il Padre Vicario Generale diretto a Crema, e con lui rimasi a Crema fino al 2 ottobre, giorno in cui partii per Bergamo.

Die 21 octobris Bergomum venerant tres Patres Conventuales Ordinis nostri Belgae qui a provincia Coloniensi Romam missi fuerant ad Capitulum Generale. Quorum primus Magister erat et Doctor Sacrae Theologiae, in Universitate Lovaniensi, vocabatur Pater Guilelmus Tasselonus, alter erat Prior monasterij Antverpiensis cui nomen Pater Gerardus Chirchelius; tertius vero Magister Rethoricae et Poesis in Collegio Lovaniensi et dicebatur Pater Iacobus Hugo qui omnes unus post alterum in nostro Bergomensi monasterio infirmati sunt, cum magno vitae ipsorum discrimine.

Die 28. In nomine Domini incepta fuit fabrica habitationum mearum in loco ubi olim horreum erat prope bibliothecam.

Die 3 novembris. Unus ex tribus praefatis Patribus Belgis, Pater Magister Guilelmus ex hac vita decessit, omnibus sacramentis, circa horam noctis quartam, et die 4^a tumulatus fuit⁴³.

Die 10. Venit Bergomum frater Albertus de Regio, diaconus, futurusque sacerdos mense decembri immediate sequenti, qui de familia Sancti Augustini Bergomi assignatus fuit ab Admodum Reverendo Patre Vicario Generali in locum Patris Antonij Mariae de Luero qui Leminem pro suffragio illius conventus missus fuerat.

Die 11. Habitum dedi Congregationis pro converso fratri Iacinto de Capriate, filio Domini Ioannis Petri Valtelini, quique in seculo Franciscus vocabatur.

Die 14. Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Paulus Leoni Pro Serenissima Venetorum Republica, Bergomi Praetor, Bergomum venit.

Die 19 venit Bergomum Pater Nicolaus de Fossano de familia constitutus Sancti Augustini, remotusque fuit Pater Spiritus Nicolaus de Carignano.

[13v] Die 21 novembris Praesentationi Beatae Mariae Virgini sacro, quae fuit dominica ultima post Pentecostem, Pater Spiritus Nicolaus Paganus de Carignano publicam sustinuit theologicam disputationem in templo nostro Divi Augustini, me assistente, et die 23 Bergamo decessit.

Die 6 decembris migravit ad Dominum Admodum Reverendus Ioseph Maria Biffus, Cremonensis, Prior Sanctae Mariae Coronatae Mediolani, subitis doloribus correptus spatio sex horarum postquam sacrum celebrasset in ecclesia Virginis, vulgo *del Castello*, Mediolani.

Temporibus decembris sacrum susceperunt ordinem presbiteratus Pater Iohannes Baptista de Bergamo et Pater Albertus de Regio.

Hoc anno consecratus fuit in Episcopum Fossani a Sanctissimo Domino nostro Papa Innocentio decimo Admodum Reverendus Pater Nicolaus Dalmatius de Aviliana, olim Congregationis Vicarius Generalis.

Hoc anno, ob Ducis Parmensis pervaciam, mandato Pontificio civitas Castrensium omnino depopulata et exterminata fuit ita ut non remaneret in ea lapis supra lapidem, cuius rei fuit potissima causa mors violenter illata Illustrissimo et Reverendissimo Giarda, eiusdem civitatis Episcopo.

⁴³ Guglielmo Tasselonus, dottore dell'Università di Lovanio, agostiniano della provincia del Belgio, fu autore di una *Theologia Augustiniana* (Lovanio, 1643) e di *Conclusiones e theologia universali* (Lovanio, 1646). Cfr. JOANNES FELIX OSSINGER, *Bibliotheca Augustiniana historica, critica et cronologica*, Ingolstadt, Craetz 1768, p. 889.

Il 21 ottobre erano giunti a Bergamo tre Padri conventuali del Belgio, appartenenti al nostro Ordine che erano stati mandati a Roma dalla provincia di Colonia per il Capitolo generale. Il primo era Maestro e Dottore di Sacra Teologia nell'Università di Lovanio, si chiamava Padre Guglielmo Tasselonus. Il secondo era Priore del monastero di Anversa, di nome Padre Gherardo Chirchelius. Il terzo, maestro di Retorica e Poetica nel Collegio di Lovanio, si chiamava Padre Giacomo Hugo. Tutti costoro, uno dopo l'altro, si ammalarono nel nostro monastero di Bergamo, con grave rischio di vita.

Il 28 nel nome del Signore fu iniziata la fabbrica dei miei appartamenti nel luogo dove un tempo c'era il granaio, vicino alla biblioteca.

Il 3 novembre, uno dei tre predetti Padri del Belgio, il Padre Maestro Guglielmo, lasciò questa vita, munito di tutti i sacramenti, intorno alle quattro di notte. Fu sepolto il 4.

Il 10 venne a Bergamo frate Alberto da Reggio, diacono, prossimo all'ordinazione sacerdotale nel successivo mese di dicembre, che fu assegnato alla famiglia di Sant'Agostino di Bergamo dal Molto Reverendo Padre Vicario Generale in luogo del Padre Antonio Maria da Lovere che era stato mandato ad Almenno come aiuto di quel convento.

L'11 diedi l'abito della Congregazione, come converso, a frate Giacinto da Capriate, figlio del Signor Giovanni Pietro Valtelini, che al secolo si chiamava Francesco.

Il 14 venne a Bergamo l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Paolo Leon, Pretore di Bergamo per la Serenissima Repubblica di Venezia.

Il 19 venne a Bergamo, incardinato nella famiglia di Sant'Agostino, il Padre Nicola da Fossano e fu rimosso Padre Spirito Nicola da Carignano.

[13v] Il 21 novembre, giorno dedicato alla Presentazione della Beata Vergine Maria, ultima domenica dopo Pentecoste, Padre Spirito Nicola Pagani da Carignano, con la mia assistenza, sostenne una pubblica disputa teologica nella nostra chiesa di Sant'Agostino di Bergamo e il 23 partì.

Il 6 dicembre, colpito da dolori improvvisi, nel giro di sei ore, dopo aver celebrato nella chiesa della Vergine detta del Castello di Milano, passò al Signore il molto Reverendo Giuseppe Maria Biffi, di Cremona, Priore di Santa Maria Coronata a Milano.

Nelle *tempora* di dicembre ricevettero il sacro ordine del presbiterato Padre Giovanni Battista da Bergamo e Padre Alberto da Reggio.

Quest'anno il Molto Reverendo Padre Nicola Dalmazio da Avigliana, già Vicario Generale della Congregazione, fu consacrato Vescovo di Fossano dalla Santità di Nostro Signore Papa Innocenzo decimo.

Quest'anno, per la pervacacia del Duca di Parma, la città di Castro, su ordine del Pontefice, fu devastata e completamente rasa al suolo, così che non ne rimase pietra su pietra. Causa di ciò fu, in modo particolare, l'assassinio dell'Illustrissimo e Reverendissimo Giarda, Vescovo della città.

Exiit pariter hoc anno mense decembri edictum a Summo Pontifice Innocentio X ut universa bona regularium cuiuscumque ordinis et instituti describerentur, Romamque spatio quatuor mensium nota omnium mitteretur, esprimendo nedum introitus, elemosinas consuets et obventiones quascumque, sed etiam gravamina, expensas, obligationes et numerum fratrum cuiuscumque monasterij et caetera, suspendens interea facultatem vestiendi vel admittendi ad professionem, et cetera.

[14r]

1650
Anno Sanctissimi Iubilei

Die 11 ianuarij interfui pro prima vice consultationi Sancti Officij habitae coram Reverendissimo Patre Lodovico Bona, Inquisitore Bergomensi, et Illustrissimo Ioanne Baptista Dovaria Archiepiscopo Aleppensi, Vicario Generali curiae episcopalis, in palatio Illustrissimi et Excellentissimi Domini Pauli Leonis, Praetoris Bergomi.

Die 23 publicam sustinuit disputationem theologicam in templo nostro Sancti Augustini Bergomi Pater Ioannes Bernardinus Moscatellus de Brixia, meae sub imbecillitatis assistentia.

Die 29 Bergomum reliquit praefatus Pater Ioanes Bernardinus et Brixiam, ubi de familia collocatus fuerat, perrexit.

Die 9 mensis februarij ex hac vita decessit Spectabilis Dominus Dominus Aurelius Maldura, aetatis annorum 75, huius nostri monasterij fidelissimus advocatus.

Die 13 februarij publicas defendit theologicas assertiones Pater Maximilianus Stanga, Cremonensis in ecclesia nostra Sancti Augustini Bergomi, me a latere sedente. Fuit dominica septuagesimae.

Die 16 electus fuit in advocatum monasterij Perillustris et Excellentissimus Dominus Petrus Maldura quondam Domini Aurelij filius.

Die 19 studentes mei perpulchrum recitaverunt dramaticum opus, vulgo *La Circe*, cuius recitatione non mediocrem laudem sunt adepti⁴⁴.

Die 22 Bergamo discessi Sedulam versus (nunc Casale Sancti Evasij) quo mittebar a superioribus ad verbum Dei seminandum in ecclesia nostra Sanctae Crucis, et eodem die Mediolanum perveni.

Die 24 Mediolanum post terga reliqui et Novariam accessi.

Die 25 Novariae vale dixi et civitatem Vercellam intravi.

Die 26 Casale tandem perveni sanus et incolumis, ubi sub sequenti quadagesima magna cum animi satisfactione concionatus sum.

Die 7 mensis martij habitum Congregationis nostrae sponte dimisit frater Paulus Antonius Ragazzonus Bergomensis.

⁴⁴ Forse corrispondente all'opera di LODOVICO BARTOLAIA, *La Circe maga. Favola tragicomica*, Venezia, Salvadori 1640.

Quest'anno, nel mese di dicembre uscì anche un editto emanato dal Sommo Pontefice Innocenzo X per cui tutti i beni dei Regolari di tutti gli Ordini e Congregazioni venissero censiti e ne fosse spedita a Roma la nota da cui risultassero non solo gli introiti, le elemosine ordinarie e tutte le rendite, ma anche gli oneri, le spese, le ipoteche e il numero di frati di ciascun monastero, sospendendo nel frattempo la facoltà di concedere l'abito o di ammettere alla professione religiosa eccetera.

[14r]

1650
Nell'anno del Santissimo Giubileo

L'11 gennaio nel palazzo dell'Illustrissimo ed Eccellentissimo Paolo Leon, Pretore di Bergamo, partecipai per la prima volta alla seduta del Sant'Uffizio, tenuta alla presenza del Reverendissimo Padre Ludovico Bona, Inquisitore di Bergamo, e dell'Illustrissimo Giovanni Battista Dovara, Arcivescovo di Aleppo e Vicario Generale della curia vescovile.

Il 23 sostenne una pubblica disputa teologica nella nostra chiesa di Sant'Agostino di Bergamo Padre Giovanni Bernardino Moscatelli da Brescia, con la mia debole assistenza.

Il 29 lasciò Bergamo il predetto Padre Giovanni Bernardino e si diresse a Brescia dove era stato collocato di famiglia.

Il 9 febbraio lasciò questa vita lo spettabile Signore il Signor Aurelio Maldura, all'età di settantacinque anni, fedelissimo avvocato di questo nostro monastero.

Il 13 febbraio, domenica di settuagesima, nella nostra chiesa di Sant'Agostino difese pubbliche tesi teologiche Padre Massimiliano Stanga, di Cremona, con la mia assistenza.

Il 16 fu eletto come avvocato del monastero il Molto Illustre ed Eccellentissimo Signore Pietro Maldura, figlio del fu Signor Aurelio.

Il 19 i miei studenti recitarono il bellissimo dramma *La Circe*. Per questa recita ebbero una lode non comune.

Il 22 Partii da Bergamo diretto verso Sedula (ora Casale Sant'Evasio) dove ero mandato dai superiori a seminare la parola di Dio nella nostra chiesa di Santa Croce. In giornata arrivai a Milano.

Il 24 lasciai Milano e arrivai a Novara.

Il 25 salutai Novara e varcai la porta di Vercelli.

Il 26 giunsi finalmente, sano e salvo, a Casale dove la quaresima seguente predicai, con grande soddisfazione dell'animo.

Il 7 del mese di marzo lasciò spontaneamente l'abito della nostra Congregazione frate Paolo Antonio Regazzoni, di Bergamo.

Peracto curriculo quadragesimalis laboris, die 22 aprilis, quae fuit feria 6^a post dominicam Resurrectionis, a civitate recessi Casalensi et Alexandriam veni.

Die 23 Alexandriam reliqui et Papiam accessi.

Die 24 Papiæ terga dedi et Mediolanum profectus sum.

[14v] Die 25 e Mediolano Bergomum veni.

Capitulum Generale nostrae Congregationis hoc anno Cremonae celebratum fuit. Idcirco die 2^a maij Cremonam versus perrexi et per viam Pontisvici die quarta feliciter illuc perveni.

Sabbato ante Dominica 3^a post Pascha, quae fuit 7 maij, electus fuit in Vicarium Generalem Admodum Reverendus Pater Augustinus Maria de Savona qui socius fuerat praecedentis Vicarij Generalis.

Dominica 3^a, die octava maij, concionem habui de laudibus Divi Homoboni, civitatis Cremonae protectoris.

Eodem die creati fuerunt in definitores Capituli Admodum Reverendus Pater Carlous Cummius de Pontevico, Praesul, Admodum Reverendus Pater Mauritius de Luca, Amodum Reverendus Pater Angelus Maria de Lauda, in secretarium Congregationis Admodum Reverendus Pater Andreas de Bononia, in Visitatores Admodum Reverendi Patres Lucretius de Villafranca, Daniel de Crema, Joseph de Ferraria, Joseph Maria de Savona. Mihi quoque confirmatum fuit regimen conventus Sancti Augustini Bergomi cum sequenti familia:

Frater Donatus Calvus de Bergamo
confessor, praedicator, Sacrae Theologiae Lector, Prior

Reverendus Pater Iacobus de Sarnico, confessor, praedicator, Sacrae Theologiae Lector, Prior vacans

Pater Paulus Bernardinus de Bergamo, confessor, Vicarius

Pater Ioannes Bernardus de Nembro

Pater Aurelius Augustinus de Redona

Pater Lucretius de Bergamo

Pater Ioannes de Brignano

Pater Theodorus de Bergamo

Pater Petrus Nicolaus de Bergamo

Pater Benedictus de Bergamo

Pater Nicolaus de Fossano, studens Philosophiae, praedicator

Pater Horatius de Bergamo

Pater Ioannes Maria de Mediolano, studens Philosophiae

Pater Angelus Maria de Caballario Maiori, studens Philosophiae, praedicator

Pater Ioseph Maria de Vitelliana, studens, praedicator

Pater Camillus Angelus de Casali, studens, praedicator

Pater Albertus de Regio, studens Philosophiae

Pater Benjamin de Pontevico, studens Philosophiae, praedicator

Terminata la fatica del corso di predicazione quaresimale, il 22 aprile, venerdì dopo la Pasqua di Resurrezione, lasciai la città di Casale e giunsi ad Alessandria.

Il 23 lasciai Alessandria e giunsi a Pavia.

Il 24 mi lasciai alle spalle Pavia e partii per Milano.

[14v] Il 25 giunsi a Bergamo da Milano.

Quest'anno a Cremona fu celebrato il Capitolo generale della nostra Congregazione. Quindi il 2 maggio partii, diretto verso Cremona per la via di Pontevico. Arrivai felicemente a destinazione il 4.

Il 7 maggio, sabato antecedente la terza domenica dopo Pasqua, fu eletto come Vicario Generale il Molto Reverendo Padre Agostino Maria da Savona che era stato Compagno del precedente Vicario Generale.

La terza domenica, 8 maggio, tenni una predica in lode di Sant'Omobono, protettore della città di Cremona.

Lo stesso giorno furono creati Definitori del Capitolo: il Molto Reverendo Padre Carlo Commi da Pontevico, Prelato, il Molto Reverendo Padre Maurizio da Lucca, il Molto Reverendo Padre Angelo Maria da Lodi; come Segretario della Congregazione il Molto Reverendo Padre Andrea da Bologna; come Visitatori i Molto Reverendi Padri Lucrezio da Villafranca, Daniele da Crema, Giuseppe da Ferrara, Giuseppe Maria da Savona. Inoltre, mi fu confermata la reggenza del convento di Sant'Agostino di Bergamo con la seguente famiglia:

Frate Donato Calvi da Bergamo,
confessore, predicatore, Lettore di Sacra Teologia, Priore

Reverendo Padre Giacomo [Alberici] da Sarnico, confessore, predicatore, Lettore di Sacra Teologia, Priore vacante.

Padre Paolo Bernardino [Castelli] da Bergamo, confessore, Vicario

Padre Giovanni Bernardo [Morazzo] da Nembro

Padre Aurelio Agostino [Marchesini] da Redona

Padre Lucrezio [Rota] da Bergamo

Padre Giovanni da Brignano

Padre Teodoro [Agazzi] da Bergamo

Padre Pietro Nicola [Perletti] da Bergamo

Padre Benedetto [Poma] da Bergamo

Padre Nicola [Costaforti] da Fossano, studente di Filosofia, predicatore

Padre Orazio [Viscardi] da Bergamo

Padre Giovanni Maria [Lavano] da Milano, studente di Filosofia

Padre Angelo Maria [Laiferro] da Cavallermaggiore, studente di Filosofia, predicatore

Padre Giuseppe Maria [Bealdi] da Viadana, studente di Filosofia, predicatore

Padre Camillo Angelo [Emoroni] da Casale, studente di Filosofia, predicatore

Padre Alberto [Giglioli] da Reggio, studente di Filosofia

Padre Beniamino [Zacchi] da Pontevico, studente di Filosofia, predicatore

Pater Ioannes Baptista de Bergamo, studens Philosophiae
Pater Claudius de Cremona, studens Philosophiae

[15r]

Clerici

Frater Prosper de Bergamo, studens Philosophiae
Frater Christophorus de Telgate, studens Philosophiae
Frater Carolus Antonius de Brixia, studens Philosophiae
Frater Carolus Franciscus de Brixia, studens Philosophiae
Frater Ioannes Baptista de Pontevico, studens Logicae

Conversi et Commissi

Adeodatus de Telgate
Ludovicus de Pontevico
Joannes Maria de Bolgare
Hyacinthus de Capriate
Iacobus Nicolaus de Bergamo, oblatus⁴⁵

Completo Generali Capitulo die 11 maij Cremonam reliqui et Pontevicum accessi, dieque sequenti Bergomum ex indulto Sanctissimi Domini Nostri Innocentij Papae X translata fuit processio generalis Cinturatorum a dominica prima Adventus ad festum Ascensionis Domini Nostri Iesu Christi, et hoc anno eodem die, quae fuit 26 maij, pro prima vice magna cum solemnitate celebrata fuit.

Die 13 iunij ex hac vita decessit frater Antonius de Bassano, Pontremolensis commissus, magnis doloribus febribusque correptus, qui, remotus a familia Sancti Augustini Bergomi, conventui Massae Ferrariae fuerat adscriptus, et die 14 tumulavimus eum.

Die 17 Bergomum venit Admodum Reverendus Pater Daniel de Crema, Visitator Congregationis, commissarius delegatus in causa Reverendi Octavij Bonelli superioris Sancti Nicolai terrae Sancti Pellegrini qui litteras Admodum Reverendi Vicarij Generalis falsificaverat occasione quaestuandi in dioecesi Mediolanensi, quamvis ignorantia et necessitas eius delictum excusare potuissent⁴⁶.

Temporibus aestivis post Pentecostem transivit ad sacerdotium frater Claudius de Cremona, diaconus.

⁴⁵ Dal confronto con l'organigramma del convento stilato da Calvi nel 1651 (pubblicato in E. CAMOZZI, *Le istituzioni monastiche...* cit., pp.140-141) quasi del tutto sovrapponibile a questo elenco, sono ricostruibili in buona parte i cognomi dei religiosi di questa serie, che vengono integrati nella traduzione.

⁴⁶ Le cinque righe dell'autigrafo corrispondenti a questa annotazione sono cassate da un tratto di penna che ne rende difficoltosa la lettura.

Giovanni Battista [Arighino] da Bergamo, studente di Filosofia
Padre Claudio da Cremona, studente di Filosofia

[15r]

Chierici

Frate Prospero [Baldelli] da Bergamo, studente di Filosofia
Frate Cristoforo [Baroni] da Telgate, studente di Filosofia
Frate Carlo Antonio [Agliardi] da Brescia, studente di Filosofia
Frate Carlo Francesco [Fenaroli] da Brescia, studente di Filosofia
Frate Giovanni Battista [Brighenti] da Pontevico, studente di Logica

Conversi e Commessi

Adeodato [Vavassori] da Telgate
Ludovico [Girelli] da Pontevico
Giovanni Maria [Pezzotti] da Bolgare
Giacinto [Valtellini] da Capriate
Giacomo Nicola [Zanchi] da Bergamo, oblato

Terminato l'11 maggio il Capitolo generale, lasciai Cremona e arrivai a Pontevico. Il giorno seguente, per indulto della Santità di Nostro Signore Papa Innocenzo X, la processione generale dei Cinturati fu differita dalla prima domenica di Avvento alla festa dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, e quest'anno (era il 26 maggio) fu celebrata con grande solennità per la prima volta.

Il 13 giugno lasciò questa vita frate Antonio da Bassano, commesso di Pontremoli, colpito da grandi dolori e da febbri, che, rimosso dalla famiglia di Sant'Agostino di Bergamo, era stato assegnato al convento di Massa Ferrara.

Il 17 giugno venne a Bergamo il Molto Reverendo Padre Daniele da Crema, Visitatore della Congregazione, commissario delegato nella causa del Reverendo Ottavio Bonelli, superiore di San Nicola di San Pellegrino che aveva falsificato una lettera patente del Molto Reverendo Vicario Generale in occasione della questua in diocesi di Milano, benché l'ignoranza e la necessità avrebbero potuto scusare il suo delitto.

Nelle *tempora* d'estate, dopo Pentecoste, passò al sacerdozio frate Claudio da Cremona, diacono.

Hoc in mense acceperunt litteras patentes lectoratus Pater Maximilianus a Cremona, Pater Spiritus Nicolaus a Carignano, Pater Ludovicus de Brixia et Pater Ioannes Bernardinus de Brixia, qui cursum scientiarum, [15v] mea sub assistentia, Bergomi compleverunt. Examinati autem fuerunt Brixenses cum Cremonensi ab Admodum Reverendo Patre Carolo Cummo Congregationis Praesule, alter vero ab Admodum Reverendo Patre Hyeronimo de Savigliano, Vicegerente Pedemonti.

Die 19. Dominica infra octavam Corporis Christi tam magna et vehemens venit grando in dioecesi Bergomensis ut segetes, vites, arbores et arbusta omnia paenitus et omnino devastarentur, nulla alicuius messis relicta spe, quod praecipue contigit in pago Rumani villisque circumvicinis.

Die prima iulij in Accademia Excitatorum discursum habui: num in hac vita inveniri possit infernum et in quo consistat.

Die 20 iulij accepi ab Admodum Reverendo Patre Daniele de Crema, delegato in causa Patris Octavii Bonelli, sententiam †...† contra †...† Patrem Octavium qua declarabatur incursum in excommunicationem simulque suspensum ab officio et titulo Prioris per biennium ob falsificationem litterarum Admodum Reverendi Patris Vicarij Generalis, ut illam praedicto Patri Bonello intimarem, quod et praestiti in Capitulo coram omnibus Patribus monasterij die 3^a eiusdem mensis ipso acceptante et cetera. Et die subsequenti †...† facultatem mihi concessam ab Admodum Reverendo Patre Carolo de Pontevico Vicegerente, praefatum Patrem Octavium publice absolvi a vinculo excommunicationis quo, vigore supradictae sententiae, detinebatur⁴⁷.

Die 10 augusti frater Carolus Franciscus Fenarolus Brixienis publicam sustinuit philosophicam disputationem Bergomi in templo Divi Augustini, coram Illustrissimo et Excellentissimo Domino Paulo Leono Praetore cui dicaverat eam, me a latere sedente.

Die 15 augusti. Hispani post duorum et quasi trium mensium obsidionem, pacto coeperunt arcem Porti Longoni in insula Elbae, Gallis defensoribus recedentibus.

Die 21 publicam pariter et laudabiliter defendit philosophicam cathedram Dominus Petrus Rubeus Bergomensis, Philosophiae in lyceo Augustiniano studens, in Divi Augustini templo, meae sub imbecillitatis assistentia.

Die 8 septembris. Idem praestitit Pater Camillus Angelus Moronus de Casali Sancti Evasij et die 11 eiusdem mensis Dominus Ioannes Baptista Algisius, filius Excellentissimi Domini Lazari Algisij medicinae doctoris, quos Philosophiam docueram.

Die 17 Bassani in monasterio nostro Sanctae Catharinae ex hac vita migravit Pater Bernardus Moratius de Nembro, post quadraginta dierum infirmitatem.

⁴⁷ L'annotazione occupa poco più di nove righe cassate da un tratto continuo d'inchiostro a linea serpentina che rende difficoltosa la lettura e, per alcune parole, impossibile. Ottavio Bonelli appare in seguito fra i religiosi incardinati nel convento di Bergamo dove conserva il titolo di *Prior vacans*. Cfr. ASB, Notarile, rogiti di Giuseppe Ambiveri, cart. 7817, sottoscrizioni all'atto del 23 dicembre 1669.

In questo mese ricevettero la patente di Lettori Padre Massimiliano da Cremona, Padre Spirito Nicola da Carignano, Padre Lodovico da Brescia e Padre Giovanni Bernardino da Brescia che avevano compiuto il loro corso di studi [15v] sotto la mia assistenza a Bergamo. I bresciani col cremonese furono esaminati dal Molto Reverendo Carlo Commi, Prelato della Congregazione, l'altro dal Molto Reverendo Gerolamo da Savigliano, Vicegerente del Piemonte.

Il 19, domenica fra l'ottava del *Corpus Domini* venne una grandinata tanto vasta e violenta in tutta la diocesi di Bergamo che le messi, le viti, gli alberi e tutti gli arbusti vennero completamente devastati, senza lasciare alcuna speranza per il raccolto. Il danno riguardò in particolare il borgo di Romano e i villaggi circconvicini.

Il primo luglio tenni un discorso nell'Accademia degli Eccitati: se l'inferno si possa trovare in questa vita e in cosa consista.

Il 20 luglio mi fu resa nota dal Molto Reverendo Padre Daniele da Crema, delegato nella causa del Padre Ottavio Bonelli, la sentenza †...† contro il Padre Ottavio con cui era dichiarato incorso in scomunica e, nello stesso tempo, sospeso dalla carica e dal titolo di Priore per due anni a motivo della falsificazione delle lettere del Molto Reverendo Padre Vicario Generale, perché la intimassi al detto Padre Bonelli. Cosa che feci in Capitolo davanti ai Padri del monastero il 3 dello stesso mese, alla presenza e con l'accettazione dell'interessato. Il giorno seguente †...† la facoltà concessami dal Molto Reverendo Cairo da Pontevico, Vicegerente, assolsi pubblicamente il predetto Padre Ottavio dal vincolo di scomunica dal quale era impedito in forza della sentenza di cui sopra.

Il 10 agosto frate Carlo Francesco Fenaroli di Brescia sostenne una disputa filosofica a Bergamo nella chiesa di Sant'Agostino, con la mia assistenza, davanti all'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Paolo Leoni, Pretore, al quale l'aveva dedicata.

Il 15 agosto gli spagnoli dopo un assedio di due, quasi, tre mesi, presero, con patti, la rocca di Porto Longone nell'isola d'Elba, mentre i francesi si ritirarono.

Il 21 il Signor Pietro Rossi, di Bergamo, studente di filosofia nel liceo di Sant'Agostino, sostenne pubblicamente e con lode una disputa filosofica nella chiesa di Sant'Agostino, con la mia debole assistenza.

L'8 settembre fece lo stesso Padre Camillo Angelo Moroni di Casale Sant'Evasio, e l'11 dello stesso mese il Signor Giovanni Battista Algisi, figlio dell'Eccellentissimo medico il Signor Lazzaro Algisi, miei alunni di Filosofia.

Il 17 a Bassano nel nostro monastero di Santa Caterina lasciò questa vita Padre Bernardo Morazzi da Nembro, dopo quaranta giorni di infermità.

Die 20 obiit Placentiae in monasterio Sancti Laurentij Patrum Conventualium Ordinis nostri Reverendus Pater Pompeus de Bassano, Prior Vigoloni, fluxu sanguinis narium trium dierum.

Die 13 octobris ex hac vita decessit Perillustris et Excellentissimus Dominus Iacobus Carraria monasterij nostri Iuris Utriusque Doctor advocatus.

[16r] Die 17 octobris Bergomum venit in conventuque nostro mansionem accepit Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Tadeus Gradenicus pro Serenissima Venetorum Republica Taxator⁴⁸.

Die 23 philosophicam cathedram publice sustinuit Pater Ioannes Maria Carcanus de Mediolano in ecclesia nostra Sancti Augustini.

Die 25 praefatus Excellentissimus Taxator Zognum se transtulit, ut Vallis Brembanae taxationem exequeretur.

Die quinta novembris e Zogno Vertuam migravit ut Vallem pariter Serianam taxaret.

Die sexta Bergomum venit Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Dominus Aloysius Balbi pro Serenissima Venetorum Republica Praefectus.

Die septima carceribus †...† fratrem Hyacinthum de Capriate laicum †...† pecuniae †...† in sacristia monasterij perpetratum †...†⁴⁹.

Die 9 frater Petrus Ioannes Baptista Canus clericus Bergomensis ex hac vita migravit Brixiae in conventu Sancti Barnabae.

Die 13 Bergomum ex Como venit Admodum Reverendus Pater Augustinus Maria Boggia de Savona, Vicarius Generalis, ad monasterium nostrum visitandum cum eoque erat Admodum Reverendus Socius Imerius de Cremona et secretarius Andreas de Bononia.

Die 15 publicam defendit philosophicam cathedram in templo nostro Sancti Augustini frater Prosperus Baldellus, Bergomensis, coram Admodum Reverendo Praesule nostro Generali cui pariter laborum suorum fructus dicaverat.

Die 17 vestigia fratris Prosperi secutus est Pater Ioannes Baptista Arighinus de Bergamo.

Die 16 Bergomum rediit Illustrissimus et Excellentissimus Dominus taxator.

Die 19 Bergamo terga dedit Admodum Reverendus Pater Vicarius Generalis cum Socio et secretario et Brixiae iter arripuit.

Hoc tempore frater Franciscus Aurelius Rubeus de Bergamo e Como Bergomum translatus fuit ut absque monasterij dispendio studiis vacare possit.

Die 21 Excellentissimus Taxator Civitatis taxationem incepit initiumque sumpsit a Parochia Sancti Salvatoris. Extendebat taxatio a quinque ducatis venetis usque ad quinquaginta inclusive, ita ut paupers omnino eximerentur, praedivites vero leviter opprimerentur. [16v] Inter coeteros

⁴⁸ L'annotazione è evidenziata. Il passo corrispondente del 17 ottobre in *E*, vol. III, p. 195, alla rubrica "Afflittioni, sciagure, aggravij della patria", comprende, riassumendole, le altre notizie riportate più avanti relative alla missione dell'Esattore.

⁴⁹ L'annotazione occupa quattro righe energicamente cassate da un tratto d'inchiostro a serpentina che rende a stento leggibili le parole trascritte a testo. Il frammento, comunque, lascia sufficientemente intuire il caso di punizione di un converso reo di furto, come conferma l'ultimo appunto dell'anno.

Il 20 morì a Piacenza nel monastero di San Lorenzo dei Padri Conventuali del nostro Ordine il Reverendo Padre Pompeo da Bassano, priore di Vigolzone, per un flusso di sangue dal naso durato tre giorni.

Il 13 ottobre lasciò questa vita il Molto Illustre ed Eccellentissimo Signor Dottore d'entrambe le leggi Giacomo Carrara, avvocato del nostro monastero.

[16r] Il 17 ottobre venne a Bergamo e prese alloggio nel nostro convento l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Taddeo Gradenigo, Esattore per la Serenissima Repubblica di Venezia.

Il 23 sostenne pubblicamente tesi di Filosofia nella nostra chiesa di Sant'Agostino il Padre Giovanni Maria Carcano da Milano.

Il 25 il predetto Eccellentissimo esattore si trasferì a Zogno per procedere alla tassazione della Val Brembana.

Il 5 novembre si trasferì da Zogno a Vertova per tassare, allo stesso modo, la Val Seriana.

Il 6 venne a Bergamo l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore il Signor Luigi Balbi, Prefetto della Serenissima Repubblica di Venezia.

†...†

Il 9 frate Pietro Giovanni Battista Cano, di Bergamo, lasciò questa vita a Brescia nel convento di San Barnaba.

Il 13 venne a Bergamo da Como il molto Reverendo Padre Agostino Maria Boggia da Savona, Vicario Generale, per visitare il nostro monastero. Erano con lui il Molto Reverendo Compagno Imerio da Cremona e il Segretario Andrea da Bologna.

Il 15 difese pubbliche tesi di filosofia nella nostra chiesa di Sant'Agostino frate Prospero Baldelli, di Bergamo, alla presenza del Molto Reverendo nostro Prelato Generale al quale, inoltre, aveva dedicato i frutti delle sue fatiche.

Il 17 seguì le orme di frate Prospero Padre Giovanni Battista Arighini da Bergamo.

Il 16 ritornò a Bergamo l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Esattore.

Il 19 lasciò Bergamo il Molto Reverendo Vicario Generale col Compagno e il Segretario, e prese la strada di Brescia.

In questo periodo frate Francesco Aurelio Rossi da Bergamo fu trasferito da Como a Bergamo perché potesse seguire gli studi senza spesa del monastero.

Il 21 l'Eccellentissimo Esattore cominciò la tassazione della città, cominciando dalla parrocchia di San Salvatore. La tassa oscillava dai cinque ducati veneti fino ai cinquanta compresi, così che i poveri erano del tutto esentati,

qui fuerunt quinquaginta ducatis taxati sequentes enumerantur, videlicet: Illustrissimi Domini Ioannes Baptista Rota, Guardinus Colleo, Ioannes Baptista Gromelus, Marius Ponzinus, Ioannes Baptista Albanus, Fabritius de Alexandris; item Perillustres Domini Iacobus Pezzolus, Hyeronimus Pezzolus, Joseph Pezzolus, Franciscus Carminatus, Aloysius Tertius, Andreas Locatellus, Ioannes Antonius Galiziolus, et alij quamplures tum in civitate, tum in suburbiis⁵⁰.

Die 8 decembris in templo nostro Divi Augustini onus argumentorum publice sustinuit Dominus Andreas Ballionus, in nostro lyceo philosophiae studens.

His diebus exornatum fuit altare Sanctae Catharinae Virginis et Martiris cum nova pictura (vulgo *ancona*), cum antea effigies tantae Virginis in solo pariete picta esset.

Die 17. Remotus a familia Sancti Augustini Bergomi Pater Ioannes Maria Carcano de Mediolano ut domus suae familiaribus et domesticis negotiis assistere posset, eius vice Bergomum venit Pater Aurelius de Salutiis.

Die 23 Bergomum reliquit Excellentissimus Taxator (iam civitatis, suburbiorum, et squadae mediae territorij taxatione completa) et ad monasterium de Pontida perrexit ut hinc Insulae squadram, Vallem Sancti Martini, Vicariatum Leminis et Vallem Imaniam taxationi subiiceret. Bergomeam civitatem cum suburbiis taxavit ad summam ducatorum undecim mille.

Frater Hyacinthus de Capriate, post quadraginta dierum carceris macerationem, Cremam perrexit †...† Admodum Reverendus Vicarius Generalis tunc Cremae †...† intimavit remotionis a conventu Bergomi †...† aditurus ad Patrem Vicegerentem Pedemontium ut ab eo monasterio †...† restitutionis in integrum rerum sublatarum quod et praestitit ipsius genitor Ioannes Petrus †...† eiectionis a societate †...† sive furando sive aliud consimile perpetrando⁵¹.

[17r]

1651

Die 2 ianuarij interfui consultationi Sancti Officij in palatio episcopali habitae coram Illustrissimo et Reverendissimo Episcopo Grimani et Reverendissimo Inquisitore supra crimen experimenti sortilegi phialae aqua plenae et puellae cum candela accensa proferentis verba: *Angelo bianco, Angelo santo* et cetera, ad furtum quoddam inveniendum.

Die 15. Obtenta licentia a Sacra Congregatione deputata a Sanctissimo Domino Nostro Innocentio X super praefixione numeri fratrum in quolibet

⁵⁰ L'annotazione è evidenziata. La citata rubrica del 17 ottobre, che vi corrisponde nell'*Effemeride*, non riporta i nomi dei contribuenti.

⁵¹ L'annotazione occupa quasi nove righe censurate come le precedenti del 7 novembre con le quali si integrano. I frammenti a testo confermano il caso ipotizzato alla nota 49.

mentre i cittadini molto facoltosi erano leggermente gravati. [16v] Tra gli altri, fra coloro che furono tassati di cinquanta ducati, si annoverano gli Illustrissimi Signori: Giovanni Battista Rota, Guardino Colleoni, Giovanni Battista Grumelli, Mario Ponzini, Giovanni Battista Albani, Fabrizio Alessandri. Allo stesso modo i molto Illustri Signori Giacomo Pezzoli, Gerolamo Pezzoli, Giuseppe Pezzoli, Francesco Carminati, Luigi Terzi, Andrea Locatelli, Giovanni Antonio Gallizioli, e molti altri in città e nei sobborghi.

L'8 dicembre nella nostra chiesa di Sant'Agostino sostenne pubblicamente l'onere della disputa il Signor Andrea Baglioni, studente di Filosofia nel nostro liceo.

In questi giorni l'altare di Santa Caterina vergine e martire fu adornato di una nuova pittura (o ancona), mentre prima l'effigie di questa grande vergine era dipinta soltanto sulla parete.

Il 17 fu rimosso dalla famiglia di Sant'Agostino di Bergamo il Padre Giovanni Maria Carcano da Milano perché potesse assistere agli affari domestici della sua famiglia. In sua sostituzione venne Padre Aurelio da Saluzzo.

Il 23 l'Eccellentissimo Esattore, conclusa la tassazione della città, dei borghi, del territorio della squadra di mezzo, si diresse al monastero di Pontida per sottoporre da lì alla tassazione la squadra dell'Isola, la Valle San Martino, il vicariato di Lemine, la Valle Imagna. Tassò la città e i sobborghi di Bergamo per la cifra complessiva di undicimila ducati.

Frate Giacinto da Capriate, dopo la macerazione in carcere durata quaranta giorni, si diresse a Crema †...† Il Molto Reverendo Vicario Generale, allora a Crema ordinò †...† della rimozione dal convento di Bergamo †...† per incontrare il Padre Vicegerente del Piemonte perché †...† da quel monastero †...† della intera restituzione delle cose sottratte, cosa che fece suo padre Giovanni Pietro †...† dell'espulsione dalla Congregazione †...† o rubando o compiendo qualcosa di simile.

[17r]

1651

Il primo gennaio presi parte al consiglio del Sant'Uffizio nel palazzo vescovile, tenuto alla presenza dell'Illustrissimo e Reverendissimo Vescovo Grimani e del Reverendissimo Inquisitore, per un crimine di sortilegio, consistente in un'ampolla d'acqua e una ragazza che, con una candela accesa, pronuncia lo scongiuro *Angelo bianco, Angelo santo* eccetera, allo scopo di trovare una refurtiva nascosta.

Il 15, ottenuta la licenza dalla Sacra Congregazione, deputata dalla Santità di Nostro Signore Innocenzo X riguardo al numero prestabilito di frati in ogni

monasterio, ut novitij conventus Bergomi suam possent emittere professionem, frater Petrus Andreas de Bergamo, novitius, coram me professus fuit tria religionis vota dominica 2^a post Epiphaniam.

Die 20. In sacello Sanctae Crucis posito in palatio episcopali, semipublice abiuravit haeresim de qua fuerat vehementer suspectus ob experimentum sortilegium supra enarratum Pater Octavius Bonatus Brixiensis Ordinis Servorum, qui satis benigne a superioribus mulctatus fuit.

Die 3 februarij idem praestitit Pater Thomas Brina Bergomensis, eiusdem Ordinis, complex et socius⁵² criminis et sortilegij supra expositi.

Die 5. in ecclesia Sanctae Agathae inter missarum solemniam quaedam mulier nomine Scholastica, sedens, paulatim et quasi imperceptibiliter ruit in sepulchrum super quod eius cathedra posita erat, cui Dominus Iacobus Noris, praebere volens auxilium, et ipse praeceps cum eadem muliere in sepulchrum cecidit (lapis (***) sepulturae de loco suo motus fuerat et fractus). Quibus e sepulchro extractis, et posita super sepulturae fracturam lignea tabula, en novum contigit prodigium, quod multi ad tabulam accedentes, iam omnia firma et secunda putantes et super ipsam ascendentes, sepulchri fornix totaliter destruitur, et omnes qui supra tabulam ascenderunt in sepulchrum ceciderunt cum magno timore astantium (plena namque erat ecclesia ob Sanctae Agathae festivitatem) qui putabant templum dirui et iudicij advenisse diem⁵³.

Die 9. Electus in concionatorem pro futura quadragesima ecclesiae Sanctae Mariae Formosae Venetiarum, Bergomum reliqui et pagum Telgatense accessi in quo benigne ab Admodum Reverendo Ioseph Cabrini Archipresbitero receptus fui⁵⁴.

Die 10. E Telgate Brixiam profectus sum.

Die 11. Brixia relicta, Desenzanum appuli.

[17v] Die 12 Desenzano terga dedi et Veronam perrexi.

Die 13 Vale dicto Veronae, Vincentiam accessi et die 14 Patavium. Inter vincentiam et Patavium Dominus (***) Castellus eques Bergomensis qui mecum in itinere sociatus fuerat, praeceps cum equo in foveam cecidit, magno cum vitae suae periculo, sed adiutus evasit, quamvis tibiae ossa de loco suo mota sint.

Nocte subsequenti cymbam intravi, et mane diei 15 salvus et incolumis Venetias perveni. Hic per totam quadragesimam permansi et laborum quadragesimalium curriculum adimplevi tunc existente Plebano ecclesiae Sanctae Mariae Formosae Reverendissimo Domino Georgio Basegio Veneto, viro equidem strenuo ac generoso. In spiritualibus imperante Illustrissimo Domino Domino Ioanne Francisco Maurocenigo Patriarcha et Dalmatiae Primate et Rempublicam gubernante Francisco Molino Duce.

⁵² "Et socius" è aggiunto nell'interlinea.

⁵³ L'annotazione è evidenziata. L'episodio, con una sfumatura umoristica, compare in *E*, vol. I, p. 179, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

⁵⁴ Il Cabrini è ricordato in *SL* p. 43. Sue opere figurano nella biblioteca di Calvi. Cfr. V. PERONI, *Biblioteca Bresciana...* cit., vol. I, p. 215.

monastero, perché i novizi del convento di Bergamo potessero professare, frate Pietro Andrea da Bergamo, novizio, pronunciò davanti a me i tre voti religiosi la seconda domenica dopo l'Epifania.

Il 20 nella cappella della Santa Croce posta nel palazzo vescovile, frate Ottavio Bonati, di Brescia, Servita, abiurò in forma semipubblica dall'eresia della quale era stato fortemente sospettato per il sortilegio sopra narrato. Fu sanzionato dai superiori con una certa mitezza.

Il 3 febbraio fece lo stesso Padre Tommaso Brina, di Bergamo, appartenente allo stesso Ordine, complice e socio del crimine di sortilegio detto sopra.

Il 5 nella chiesa di Sant'Agata, durante il rito della messa, una donna di nome Scolastica, stando seduta, poco a poco e quasi impercettibilmente precipitò in un sepolcro sul quale era posta la sua sedia. Il Signor Giacomo Noris, volendole prestare soccorso, cadde anche lui a capofitto nel sepolcro con la donna, (la lapide della tomba (***) era stata spostata dal suo posto e fratturata). Dopo che furono estratti e fu posta un'asse sulla crepa della lapide, ecco un nuovo caso straordinario: molti si avvicinarono all'asse e vi salirono sopra, pensando che tutto fosse messo in sicurezza, ma la copertura della tomba si frantumò completamente e tutti quelli che vi erano saliti sopra caddero giù, con grande spavento degli astanti (la chiesa era piena di gente per la festa di Sant'Agata), convinti che la chiesa rovinasse e fosse giunto il giorno del giudizio.

Il 9, designato come predicatore per l'imminente quaresima della chiesa di Santa Maria Formosa di Venezia, lasciai Bergamo e arrivai nel paese di Telgate dove fui benevolmente ospitato dall'Arciprete, il Molto Reverendo Giuseppe Cabrini.

Il 10 partii da Telgate per Brescia.

L'11, lasciata Brescia, arrivai a Desenzano.

[17v] Il 12 mi lasciai alle spalle Desenzano e mi diressi a Verona.

Il 13, salutata Verona, entrai a Vicenza e il 14 a Padova. Tra Vicenza e Padova il Signor Cavaliere Castelli, di Bergamo, che mi era stato compagno durante il viaggio, precipitò con il cavallo in un fosso, con grande rischio di vita, ma, aiutato, ne uscì fuori, per quanto le ossa delle tibie si fossero slogate.

La notte seguente mi imbarcai e la mattina del 15 giunsi a Venezia sano e salvo. Rimasi qui tutta la quaresima e portai a termine la fatica dell'intero corso di predicazione quaresimale. Era allora Pievano della Chiesa di Santa Maria Formosa il Reverendissimo Don Giorgio Baseggio, di Venezia, uomo zelante e generoso. Era allora al governo spirituale l'Illustrissimo Monsignor Giovanni Francesco Mocenigo, Patriarca, e governava la Repubblica il Doge Francesco Molin.

Tempore quadragesimali exornatum fuit altare Sancti Ioannis Baptistae in ecclesia Sancti Augustini Bergomi cum nova pictura seu ancona eo modo quo nunc cernitur, expensis societatis fabrorum lignariorum.

Completis concionibus, die 12 aprilis, quae fuit feria 4. Post Pascha, Muranum profectus sum, vitrarios illos observavi *qui spiritu vitrum in habitus plurimos formant* (ut ait Seneca) *qui vix diligenti manu effingerentur*⁵⁵.

Die 13. Ducente Clarissimo Domino Caesare Santorino Supramassario Veneti armamentarij, vidi ac perlustravi chaos illud armorum et bellicorum apparatus quod ipsam admirationem potuisset in admirationem inducere.

Die 14. Ad regias inspiciendas aulas concilij Decemvirorum admissus, talia totque admiranda prospexi, ut in meditatione tantarum rerum intellectus ipse confundatur.

Die 17. Ecclesiae Ducalis Divi Marci Evangelistae perpulchrum vidi thesaurum, et eadem die in sero naviculam intravi, Patavium versus iturus.

Die 18. Summo mane Patavium attingi et vespere Vincentiam profectus sum. Inter Patavium et Vincentiam Dominus Carolus Coscia, socius itineris, in foveam simul cum equo cecidit, sed, Deo favente, illaesus evasit.

Die 19. Vincentia relicta, Veronam vidi, die 20 Desenzanum, die 21 Brixiam et die 22 quae fuit sabbato post dominica *in Albis*, salvus et incolumis Bergomum veni.

Die 12 maji. In Accademia Excitatorum apud monasterium nostrum Sancti Augustini Bergomi erecta, discursum habuit de instabilitatis excellentia Admodum Reverendus Pater Dominus Leo Mattina monachus Cassinensis Neapolitanus coram Illustrissimo et Excellentissimo Domino Paulo de Leono, Bergomi Praetori, aliisque ex veneta nobilitate proceribus tunc temporis Bergomi apud [18r] praefatum Excellentissimum Praetorem existentibus, et in fine ipsum Excellentissimum die sequenti Bergamo egregie laudavit discessurum, quod et praestiterunt alij nonnulli academici.

Die 13. Quamvis regiminis metam nondum attingisset, ex licentia Excellentissimi Senatus Veneti Bergomum reliquit Illustrissimus et Excellentissimus Praetor Paulus Leono, magno populorum applausu et comitatu. In suburbio Sancti Antonij coronam argenti ponderis trium librarum et supra recepit, in devotionis argumentum habitatorum suburbiorum, sicque variis laudibus coronatus, Venetias versus profectus est.

Die 16. Remoti a familia Sancti Augustini Bergomi, Pater Aurelius de Redona et Pater Aurelius de Salutiis, prior Nimbrum et alter Savonam versus arripuerunt iter.

Die 21. Frater Petrus Andreas de Bergamo, clericus adscriptus familiae Sancti Andreae Ferrariae Bergomum reliquit ut obedientiam exequeretur. Eodem die Bergomum de familia venit frater Stephanus de Liburno conversus, remotus a conventu Sancti Augustini Cremae.

⁵⁵ La citazione è presa dalle *Epistulae morales ad Lucilium* di Seneca (XIV, 90, 31): "qui spiritu vitrum in habitus plurimos format qui vix diligenti manu effingerentur", "che, usando solo il fiato, dà al vetro le forme più varie che le mani, anche col lavoro più accurato, non riuscirebbero ad ottenere" (traduzione di Giuseppe Monti).

Nel tempo di quaresima, nella chiesa di Sant'Agostino di Bergamo, l'altare di San Giovanni Battista fu ornato con una nuova pittura, o ancona, nella foggia che ora si vede, a spese della corporazione dei falegnami.

Terminate le prediche, il 12 aprile, mercoledì dopo Pasqua, partii per Murano. Vidi il famosi maestri vetrai i quali (come dice Seneca) col soffio plasmano il vetro in molte fogge che difficilmente verrebbero realizzate da una mano diligente.

Il 13, guidato dal Chiarissimo Signor Cesare Santorini, sovrintendente all'arsenale di Venezia, vidi e perlustrai quel caos d'armi e di macchine da guerra che avrebbe potuto far stupire lo stupore stesso.

Il 14, ammesso a visitare l'aula regale di riunione dei Consiglio dei Dieci, ebbi davanti agli occhi tali e così numerose meraviglie che l'intelletto stesso si confonde nella contemplazione di cose tanto grandi.

Il 17 nella chiesa ducale di San Marco Evangelista vidi il bellissimo tesoro. La sera dello stesso giorno mi imbarcai verso Padova.

Il 18, di primo mattino giunsi a Padova e la sera partii per Vicenza. Tra Padova e Vicenza il Signor Carlo Cossa, compagno di viaggio, cadde in un fosso col cavallo, ma, con l'aiuto di Dio, ne uscì illeso.

Il 19, lasciata Vicenza, vidi Verona, il 20 Desenzano, il 21 Brescia e il 22, sabato dopo la domenica *in albis*, arrivai sano e salvo a Bergamo.

Il 12 maggio nell'Accademia degli Eccitati, eretta presso il nostro monastero di Sant'Agostino, il Molto Reverendo Padre Dom Leone Matina, monaco Cassinese, di Napoli, tenne un discorso sull'eccellenza dell'incostanza davanti all'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Paolo Leon, Pretore di Bergamo e ad altre personalità di spicco della nobiltà veneta che allora si trovavano presso [18r] il predetto Eccellentissimo Pretore. In fine, fece egregiamente l'elogio dello stesso Eccellentissimo, in partenza il giorno successivo. Lo stesso fecero alcuni altri academici.

Il 13. Benché non avesse ancora raggiunto il termine della reggenza, col permesso dell'Eccellentissimo Senato di Venezia, l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Paolo Leoni, Pretore, lasciò Bergamo, con grande applauso di popolo e gran corteggio. In borgo Sant'Antonio ricevette una corona d'argento del peso di oltre tre libbre, come segno di devozione degli abitanti dei sobborghi. Così, coronato di tante lodi, partì verso Venezia.

Il 16. Rimossi dalla famiglia di Sant'Agostino di Bergamo, il Padre Aurelio da Redona e Padre Aurelio da Saluzzo presero la strada, il primo per Nembro, l'altro per Saluzzo.

Il 21 frate Pietro Andrea da Bergamo, chierico, assegnato alla famiglia di Sant'Andrea di Ferrara, lasciò Bergamo per eseguire l'obbedienza. Lo stesso giorno venne a Bergamo, ascritto alla famiglia religiosa, frate Stefano da Livorno, converso, rimosso dal convento di Sant'Agostino di Crema.

Die 3 iunij subdiaconatus ordinem receperunt frater Prosper de Bergamo et frater Christophorus de Telgate.

Die 4. Ex familia Sancti Martini Massae Ferrariae Pater Fulgentius de Sancto Germano Bergomum translatus est.

Hebdomada Corporis Christi quod hoc anno contigit die 8 iunij tres acciderunt fere eiusdem generis casus. Domino Stephano Ambonio suburbano Sancti Antonij transeunti per viam Sancti Laurentij equa quae prope viam alligata erat, calce eiecit ex capite oculum totumque sinciput fregit, ita ut statim amitteret loquelam et post paucas horas moreretur. Olitor Dominorum de Bongis dum scalam ascensus cappares⁵⁶ ex muro viridarij colligeret, retrorsum simul cum scala super densissimas cecidit petras, sicque tibiis cruribus ambobus confractis, nec non spina contusa, ad xenodochium sine loquela delatus est. Mulier ex fenestra cum infante intenta brachia prospiciens, casu accidit ut ab ulnis eius infans in via praeceps caderet et statim infractus moreretur.

Die 13. Mortalem se cognovit Dominus Ioannes Iacobus Quarengus, vitricus meus amatissimus, nescio an dicam vitam in mortem, an potius mortem in vitam commutando. Moriebatur enim vivens mortuusque vivere coepit, eo quod cancer crudelissimus [18v] nonnullis ab hinc annis fere medietatem ipsius capitis impio dente devorasset, quapropter perpetuo acrique dolore transfixus, vitam hodie finivit et in ecclesia nostra sepultus est eo in sepulcro quo condita fuerat eius filia Blanca Flaminia. Aetatis annorum erat quinquaginta trium⁵⁷.

Die 15. Bergomum de familia venit Pater Ioannes Paulus de Forlivio.

Die 18. Adscriptus familiae Sancti Augustini Savonae Pater Nicolaus de Fossano Liguriam versus, hodie profectus est. Hac eodem die, licentiatu s est Congregatione, recessit frater Iacobus Nicolaus, laicus oblatu s.

Die 4 iulij loco frater Iacobi Nicolai subrogatus est de familia Sancti Augustini Bergomi frater Ioseph Maria de Rivalba, conversus.

Hoc iulij mense dum coementarij in templo Divae Mariae Maioris Bergomi terram effoderint, ut palos ad aedificandum plantarent prope portam quae orientem respicit, invenerunt arcam lapideam maximae magnitudinis in quam cum Domini Deputati respexerint, nihil aliud invenerunt praeter ossa aliqua procerae quantitatis ita ut crederentur alicuius gigantis, simulque cum ossibus invenerunt gladium ligneum et baculum, nec adhuc sciunt cuiusnam fuerint ossa illa⁵⁸.

Die 21. In sero tam magna ruit pluvia de coelo prope nostram civitatem, ut viae omnes urbis torrentibus assimilarentur. Aliqui equi et boves qui in discoperto manserunt, suffocati sunt. Torrens Murgulae seu Morlae ad instar

⁵⁶ Non immediata l'identificazione della pianta, forse il capperò (*capparis spinosa*). "Cappare" in *E*, dove l'annotazione è pubblicata (vol II, pp. 292-293, alla rubrica "Casi tragici o di giustizia").

⁵⁷ In realtà a cinquantasei anni, essendo nato nel 1595.

⁵⁸ L'annotazione è evidenziata. Nell'*Effemeride* il fatto è ospitato nella rubrica relativa agli "Accidenti notabili" dell'11 luglio, con la precisazione: *ex visu*. Cfr. *E*, vol. II, pp. 420-421.

Il 3 giugno ricevettero l'ordine del suddiaconato frate Prospero da Bergamo e frate Cristoforo da Telgate.

Il 4 Padre Fulgenzio da San Germano fu trasferito dalla famiglia di San Martino di Massa di Ferrara a Bergamo.

Nella settimana del *Corpus Domini*, che quest'anno cadde l'8 di giugno, capitarono tre casi quasi dello stesso genere. Il Signor Stefano Amboni del borgo Sant'Antonio passava per la via di San Lorenzo. Una cavalla, legata lungo la via, con un calcio gli fece fuoriuscire un occhio dal capo e gli spaccò la sommità del cranio. Subito perse la parola e morì poche ore dopo. Un ortolano dei Bonghi mentre, salito su una scala, raccoglieva i capperi dal muro dell'orto, cadde di spalle con la scala sopra una pietraia. Così con entrambe le tibie rotte e una contusione alla spina dorsale, fu portato senza parola all'ospedale. Una donna guardava dalla finestra, sporgendosi con un bimbo in braccio. Per fatalità avvenne che l'infante cadde dalle sue braccia sulla via dove si schiantò e morì sul colpo.

Il 13 si conobbe mortale il Signor Giovanni Giacomo Quarengi, mio amatissimo patrigno, non so se dire mutando la vita in morte o piuttosto la morte in vita. Infatti, vivendo moriva e morto cominciò a vivere, per il fatto che un cancro atroce [18v], già da qualche anno, gli aveva divorato metà del capo con morsi spietati. Così, trafitto da un aspro e incessante dolore, finì oggi la vita e fu sepolto nella nostra chiesa, in quel sepolcro dov'era stata deposta sua figlia Bianca Flaminia. Aveva cinquantatré anni.

Il 15 venne a Bergamo, aggregato alla famiglia religiosa, Padre Giovanni Paolo da Forlì.

Il 18. Partì oggi, diretto in Liguria, Padre Nicola da Fossano, ascritto alla famiglia di Sant'Agostino di Savona. Lo stesso giorno, licenziato dalla Congregazione, se ne andò frate Giacomo Nicola, laico oblato.

Il 4 luglio, frate Giacomo Nicola fu sostituito da frate Giuseppe Maria da Rivalba, converso, aggregato alla famiglia di Sant'Agostino di Bergamo.

In questo mese di luglio, mentre scavavano la terra nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Bergamo per piantare i pali delle impalcature da costruzione vicino alla porta rivolta a oriente, dei muratori scoprirono un'arca di sasso, di straordinaria grandezza. Quando i Signori Deputati la ispezionarono, non trovarono altro se non alcune ossa di grandi dimensioni tanto che sembravano appartenere a qualche gigante. Con le ossa trovarono una spada di legno e un bastone. Sinora non si sa di chi siano state quelle ossa.

Il 21, la sera, precipitò tanta pioggia dal cielo presso la nostra città che tutte le vie cittadine sembravano torrenti. Alcuni cavalli e buoi che erano rimasti all'aperto rimasero soffocati. Il torrente Morgola o Morla scorreva precipitosamente

magni fluvij praeceps currebat, magnumque attulit damnum domibus quae prope ipsum sitae erant et praecipue in loco qui vulgo dicitur *Rocchetta*; nec fuit fere domus in civitate et suburbiis quae aliquam inundationem passa non fuerit⁵⁹.

Die 27. In monasterio seu ecclesia Sanctae Mariae Consolationis Leminis Ordinis nostri concionem habui de Beata Virgine Consolationis occasione processionis generalis Cinturatorum, ex indulto Sanctissimi Domini Nostri⁶⁰ Innocentij Papae X a dominica prima Adventus ad festum Sanctae Annae delatae. Prior erat monasterij Admodum Reverendus Pater Augustinus Maria de Casnigo.

Die 13 augusti. Anna Maria Quarenga, filia quondam Domini Ioannis Jacobi vitrici mei et Dominae Laurae de Agatiis novercae, desponsata fuit iuxta ritum Sanctae Romanae Ecclesiae Domino Carolo Coxae, iuveni morum integritate conspicuo.

Mense hoc augusti ad publicas aures pervenit faustissima Victoria classis Venetorum coram Turcam classem dum prope Nixianam veneta sub strenuissimo duce Aloysio Mocenigo inimicam aggressa fortiter adeo pugnavit ut tandem sex maonis sexaginta [19r] sex triremibus et quadraginta quinque navibus compago hinc inde fuerit dispersa, dimissis undecim navibus sub Venetorum dominio, aliisque quinque submersis. Contigit haec victoria die 7 iulij proxime preteriti, ob quam laudes Deo Optimo Maximo instituentae fuerunt omnibus in locis Venetae Reipublicae subiectis.

Die 23 Augusti Bergomum venit Admodum Reverendus Pater Imerius Oscasalis Cremonensis, olim Lector meus, nunc autem socius Admodum Reverendi Patris Vicarij Generalis, cum Patre Francisco Maria Lurano Lectore ut Bergomenses nundinas inviseret mecumque diebus aliquot morarentur.

Eodem die in sero subitis et vehementibus coli doloribus correptus, ad lectulum accessi in quo usque ad diem tertium septembris decubui.

Die 25 frater Ioseph de Rivalba, laicus, remotus a familia nostra Sancti Augustini Bergomi, monasterium Franchevillae⁶¹ cui adscriptus fuerat perrexit.

Die 30. Admodum Reverendus Pater Socius cum Patre Lectore Lurano Bergomum dimiserut et Cremonam versus profecti sunt.

Die 3 septembris lectulum reliqui quem item die septima intravi, iisdem doloribus afflicto qui me usque ad diem duodecimam cruciaverunt.

Die 10. Magna cum solemnitate populique concursu celebrata fuit festivitas Sancti Nicolai de Tolentino in ecclesia nostra, cuius laudes egregie decantavit Pater Franciscus Grasso, Mediolanensis, Ordinis Minorum Strictioris Observantiae, cum et ego occasione eiusdem solemnitatis in lucem ediderim libellum de origine et miraculis panis benedicti Sancti Nicolai hoc titulo decoratum:

⁵⁹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, pp. 464-465, alla rubrica "Afflizioni, sciagure, aggravij della patria" dove l'abbreviazione della fonte (*Mem. D.C.*) si può sciogliere in "Memorie di Donato Calvi".

⁶⁰ "Domini" nel manoscritto.

⁶¹ Si tratta del convento di Santo Stefano a Villafranca (Torino). Cfr. *C*, p. 536.

come un grande fiume e portò un grave danno alle case che si trovavano lungo il suo corso, in particolare nella località detta la Rocchetta. Non ci fu quasi abitazione in città o nei borghi che non abbia subito qualche inondazione.

Il 27 nella chiesa del monastero di Santa Maria della Consolazione di Almenno, appartenente al nostro Ordine, tenni una predica sulla Beata Vergine della Consolazione, in occasione della processione generale dei Cinturati, differita, per indulto della Santità di Papa Innocenzo X, dalla prima domenica di Avvento alla festa di Sant'Anna. Era Priore del monastero il Molto Reverendo Padre Agostino Maria da Casnigo.

Il 13 agosto Anna Maria Quarenghi, figlia del Signor Giovanni Giacomo Quarenghi, mio patrigno, e di Madonna Laura Agazzi, mia matrigna, fu unita in matrimonio secondo il rito di Santa Romana Chiesa al Signor Carlo Cossa, giovane ricco di virtù.

Questo mese di agosto giunse alle orecchie di tutti la faustissima vittoria della flotta di Venezia contro la flotta Turca. Vicino a Naxos, quella veneta, sotto la guida del valorosissimo Alvise Mocenigo, attaccata la nemica, combatté tanto strenuamente che alla fine venne dispersa qua e là una formazione di sei maoni, [19r] sessantasei triremi e quarantacinque navi; undici navi furono lasciate sotto il dominio veneto, altre cinque affondate. Per questa vittoria che avvenne il 7 luglio scorso, si ordinò di indire pubblici ringraziamenti a Dio in tutti i luoghi della Repubblica di Venezia.

Il 23 agosto venne a Bergamo il Molto Reverendo Padre Imerio Oscasali di Cremona, un tempo mio Lettore, ora Compagno del Molto Reverendo Padre Vicario Generale, con il Padre Lettore Francesco Maria Lurani, per visitare la fiera di Bergamo e restare con me alcuni giorni.

Lo stesso giorno, sul tardi, colpito improvvisamente da forti coliche, mi misi a letto, dove dovetti rimanere fino al 3 settembre.

Il 25 il frate laico Giuseppe da Rivalba, rimosso dalla nostra famiglia di Sant'Agostino di Bergamo, partì per il monastero di Villafranca al quale era stato assegnato.

Il 30 Il Molto Reverendo Padre Compagno col Padre Lettore Lurani lasciarono Bergamo e partirono alla volta di Cremona.

Il 3 settembre lasciai il letto, dove dovetti tornare il 7, afflitto dagli stessi dolori che mi tormentarono fino al 12.

Il 10 con gran solennità e concorso di popolo, fu celebrata la festa di San Nicola da Tolentino nella nostra chiesa. Ne fece egregiamente le lodi Padre Francesco Grasso, di Milano, dell'Ordine dei Frati Minori Osservanti. Anch'io, in occasione della stessa solennità, diedi alla luce un libretto sulle origine e i miracoli del pane benedetto di San Nicola, recante questo titolo:

*Saggio della vita et meriti del glorioso Padre San Nicola di Tolentino così dell'origine, miracoli et cetera*⁶².

Die 15. Denuo viscerum dolore angustiatu, per integrum diem naturalem in lectulo quievi.

Die 24. Iuxta tenorem facultatis a Sacra Congregatione obtentae, in manibus meis suam emisit professionem frater Iacobus Livragus de Maniello, vulgo de Crema, laicus, ut patet in actis Domini. Victorij de Alexandris.

Die 28. Ad monasterium nostrum Sancti Augustini Bergomi invisendum Admodum Reverendi Visitatores Cogregationis venerunt, qui fuerunt Admodum Reverendi Patres Lucretius de Villafranca et Ioseph de Ferrara, Piores, et die 3 octobris Leminem versus discesserunt.

Die 3 octobris frater Basilius de Bernetio Pedemontanus, laicus, ab Admodum Reverendis Visitoribus ob infirmitatem qua Cremae oppressus [19v] fuerat apud nos relictus ut curaretur, hac die, omnibus rite susceptis sacramentis, decubuit et cum maioribus in Domino obdormivit.

His temporibus Venerabilis Pater Lucretius Rota Bergomensis, sacrarij custos, propriis expensis construere fecit gradus incisos ac inauratos pulcherrimos sub aedicula Sanctissimi Sacramenti Altaris.

Pluviae adeo obstinatae et diuturnae hoc tempore autumnali e coelo ceciderunt, ut turdorum venatio nedum fuerit interrupta, sed paene derelicta, cum hominum memoria numquam consimile pluviale tempus ac diuturnum visum fuerit. Coeperunt pluviae a medietate septembris, totum peragrarunt octobrem, et nunc cum haec scribo (sumus namque perventi ad quartam diem novembris) adhuc pervicaces continuant absque ulla spe serenitatis. Satus suspensi sunt ob arandi impossibilitatem et alia damna multa tum corporibus humanis, tum domibus, tum arboribus et arvis illata fuere. Nec fuit a damnis nostrum monasterium exemptum. Tectus namque qui foenum operiebat in conventus principali villa quae dicitur *la Tezza* praiceps ruit fere totus, cuius reaedificatio ad summam scutorum ducentorum ascendit⁶³.

Die ultima octobris Illustrissimus Dominus Aloysius Georgius, Arcis Capellae custos mandato Reipublicae, captus fuit in ecclesia Sancti Gottardi ad quam confugerat, eo quod per dies et hebdomadas arcem reliquisset sine custodia, propriis incumbens voluptatibus, et die sequenti Venetias versus ductus fuit.

Die 10 novembris. Interfui consultae Sancti Officij in palatio episcopali habitae coram Reverendissimo Patre Magistro Ioanne Dominico Bona, Inquisitore, et Illustrissimo ac Reverendissimo Archiepiscopo Aleppensi Vicario Generali cum assistentia Illustrissimi et Excellentissimi Domini Aloysij Balbi, Praefecti et vice Praetoris Bergomi, per crimen a quodam commissum qui, non sacerdos, missam in nostram civitatem celebravit ad quindecim dies.

Die 12. In ecclesia cathedrali Bergomi publice et coram omni populo traditus fuit a tribunali Sanctissimae Inquisitionis brachio saeculari puniendus, pro ut de iure, Angelus Vetturinus, Brixiensis, quippe qui missam non

⁶² Calvi ne segnala erroneamente la pubblicazione nel 1652 in *SL*, parte II, p. 26 e in *MI*, p. 514.

⁶³ L'annotazione, evidenziata, compare, riassunta, in *E*, vol. III, p. 319, alla rubrica "Afflizioni, sciagure, aggravij della Patria" del 19 novembre 1651.

Saggio della vita et meriti del glorioso Padre San Nicola di Tolentino così dell'origine, miracoli eccetera.

Il 15, angustiato di nuovo dai dolori alle viscere, rimasi a letto per tutto il giorno.

Il 24, a tenore della facoltà ottenuta dalla Sacra Congregazione, emise la sua professione frate Giacomo Livraghi da Marinello (detto da Crema), laico, come risulta dagli atti del Signor Vittorio Alessandri.

Il 28 vennero a visitare il nostro monastero di Sant'Agostino di Bergamo i Molto Reverendi Visitori della Congregazione che furono i Molto Reverendi Padri Lucrezio da Villafranca e Giuseppe da Ferrara, Priori, e il 3 ottobre partirono alla volta di Almenno.

Il 3 ottobre frate Basilio da Bernezzo, piemontese, laico, lasciato presso di noi dai Molto Reverendi Visitori a causa della malattia da cui era stato colpito a Crema [19v] perché fosse curato, venne oggi a mancare dopo avere debitamente ricevuti tutti i sacramenti e, con i padri, si addormentò nel Signore.

In questo periodo il Venerabile Padre sacrista Lucrezio Rota, di Bergamo, fece costruire a sue spese dei bellissimi gradini incisi e dorati sotto il tabernacolo dell'altare del Santissimo Sacramento.

In questa stagione d'autunno caddero dal cielo piogge tanto lunghe e ostinate che la caccia ai tordi fu non solo interrotta, ma del tutto abbandonata, non essendosi mai visto a memoria d'uomo un tempo piovoso così lungo. La pioggia è cominciata a metà settembre, ha percorso l'intero mese di ottobre ed ora, mentre scrivo queste note (siamo arrivati al 4 di novembre), continua ostinata, senza speranza di bel tempo.

L'ultimo giorno di ottobre l'Illustrissimo Signore Alvisè Giorgi, custode della Rocca della Capella per mandato della Repubblica, fu arrestato nella chiesa di San Gottardo, dove si era rifugiato, per il fatto che aveva lasciata incustodita la rocca per giorni e settimane, dedicandosi ai propri piaceri. Il giorno seguente fu condotto a Venezia.

Il 10 novembre partecipai alla consulta del Sant'Uffizio tenuta nel palazzo vescovile alla presenza del Reverendissimo Padre Maestro Giovanni Domenico Bona, Inquisitore, e dell'Illustrissimo e Reverendissimo Vicario Generale, Arcivescovo di Aleppo, con l'assistenza dell'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Alvisè Balbi, Prefetto e Vicepretore di Bergamo, per il crimine commesso da un individuo che, benché non sacerdote, celebrò la messa nella nostra città per quindici giorni.

Il 12 nella chiesa cattedrale di Bergamo, pubblicamente e davanti al popolo tutto, Angelo Vetturini da Brescia fu consegnato dal tribunale della Santissima Inquisizione al braccio secolare perché fosse punito secondo la legge, come colpevole di aver celebrato più volte la messa senza essere

sacerdos pluries celebrasset, simulque ab ordinibus quos patebat degradatus fuit.

Die 15. Praefatus Angelus Vecturinus ad mortem damnatus, hac die in foro Excellentissimi Praefecti, ob carnificis defectum, sclopiis expositus [20r] periit, cuius cadaver fuit deinde combustum.

Die prima decembris. Ut regiminis cursum compleret, rediit Bergomum, ab omnibus summe exoptatus, Illustrissimus et Excellentissimus Praetor Paulus Leono. Eodem die, dum esset in platea Tretij, Pater Petrus Nicolaus Perlettus de Bergamo, apoplexia percussus, in terram cecidit sine loquela et a dextera corporis parte absque motu et sensu. Astitit eius curae Admodum Reverendus Pater Iacobus de Sarnico, Prior vacans, in cuius etiam manus praefatus Pater Petrus Nicolaus animam Deo reddidit.

Die 7. Bergomum asportatum fuit supradicti Patris Petri Nicolai cadaver, quod cum maioribus sepelivimus.

Exiit his diebus a Summo Pontifice facultas admittendi ad habitum religionis iuvenes vestiri cupidos, Congregationique nostrae duodecim proinde clericos assignavit.

Hoc anno in tertium civitatis protectorem electus fuit omnium votis Divus Antonius de Padua.

[20 v]

Anno Domini 1652

Die 11. Hospitio in monasterio nostro Sancti Augustini recepimus Serenissimum Alphonsum Estensem, ducis Mutiniensis filium primogenitum qui, simul cum pluribus Ducatus ipsius proceribus et equitibus, Insubriae civitates perlustrabat⁶⁴.

Die 12. Bergamo dimisso, Brixiam versus iter arripuit praefatus Serenissimus Princeps, visis in civitate nostra quae digna visu credebantur.

Die 23. Iuxta petitiones et instantias a me superioribus factas, delegati fuerunt ad revisionem gubernij mei monasterij Reverendi Patres Octavius de Crema, Prior Sancti Augustini Darfi et Seraphini de Bergamo, Prior Sancti Nicolai Nimbri, qui hac die Bergomum pervenerunt ad munus suum exequendum.

Visis videndis et requiritis requirendis, post diligentissimum Patrum Bergomensium examen, in hanc Patres Commissarij devenerunt sententiam: regimen monasterij Sancti Augustini Bergomi meo sub prioratu iustum ac optimum fuisse, atque proinde omni laude dignum et cetera.

Die 31⁶⁵. Vocatus ad verbum Dei seminandum in Basilica Sancti Prosperi civitatis Regij pro futura quadragesima, hac die Bergamo discessi et villam

⁶⁴ La nota è evidenziata, ma non compare nell'*Effemeride*.

⁶⁵ Emendo il "21" del manoscritto.

sacerdote. Nello stesso tempo fu degradato dagli ordini minori di cui aveva la patente.

Il 15 il predetto Angelo Vetturini, condannato a morte, mancando un boia, venne fucilato questo giorno nel foro dell'Excellentissimo Prefetto. [20r] Il suo cadavere fu poi bruciato.

Il primo dicembre ritornò a Bergamo, molto desiderato da tutti, l'Excellentissimo Pretore Paolo Leoni per completare il periodo di reggenza.

Lo stesso giorno, mentre si trovava nella piazza di Trezzo, Padre Pietro Nicola Perletti da Bergamo cadde a terra colpito da apoplezia, rimanendo senza parola, paralizzato e insensibile nella parte destra del corpo. Lo soccorse il Molto Reverendo Padre Giacomo da Sarnico, Priore vacante, nelle cui mani anche il predetto Padre Nicola rese l'anima a Dio.

Il 7 fu portato a Bergamo il cadavere del predetto Padre Nicola che seppellimmo coi padri.

In questi giorni fu emanata dal Sommo Pontefice la licenza di ammettere alla vestizione religiosa giovani desiderosi di assumere l'abito e così assegnò alla nostra Congregazione dodici chierici.

Quest'anno, con unanime consenso, fu eletto come terzo protettore della città Sant'Antonio di Padova.

[20v]

Anno del Signore 1652

Il giorno 11 ricevemmo come ospite nel nostro monastero di Sant'Agostino il Serenissimo Alfonso d'Este, figlio primogenito del Duca di Modena, che visitava le città dell'Insubria accompagnato da molti dignitari e cavalieri del suo ducato.

Il 12 il predetto Serenissimo Principe, visitate nella nostra città le cose degne di nota, lasciata Bergamo, prese la via verso Brescia.

Il 23. Come dalla domanda e dalle istanze da me fatte ai superiori, furono delegati alla revisione del governo del mio monastero i Reverendi Padri Ottavio da Crema, Priore di Sant'Agostino di Darfo, e Serafino da Bergamo, Priore di San Nicola di Nembro.

Vista e indagata ogni cosa che andava presa in esame, dopo un diligentissimo interrogatorio dei Padri di Bergamo, i Padri commissari giunsero a questo giudizio: il governo del monastero di Sant'Agostino di Bergamo, sotto il mio priorato, è stato giusto e ottimo, e dunque degno di ogni lode, eccetera.

Il 31. Chiamato per la prossima quaresima a seminare la Parola di Dio nella basilica di San Prospero della città di Reggio, in questo giorno partii da Bergamo.

nostram *la Tezza* nuncupatam perrexi dieque sequenti, quae fuit prima februarij, Brixiam.

Die 3 februarij. Brixia relicta, Pontevicum accessi et luce sequenti Cremonam.

Die 6. Cremonae terga dedi et per viam Padi Casalem Maiorem attigi dieque postera Vittellianam.

Die 9. Vitellianam reliqui et Regium sanus ac incolumis perveni. Hic, tempore toto quadragesimali commoratus sum, muneri praedicationis in Basilica Sancti Prosperi sedulo incumbens, quod omni cum felicitate et applausu ad finem usque perduxit. Mecum e Bergamo duxi in socium Patrem Albertum de Regio qui pariter in Regiensi dioecesi diebus festivis concionatus est. Basilicae Sancti Prosperi Praepositus tunc temporis erat Illustrissimus Dominus Franciscus Calcaneus comes, urbisque Regiensis Episcopus Serenissimus et Eminentissimus Rainaldus Estensis [21r] Cardinalis Sanctae Romanae Ecclesiae, qui plurimis meis interfuit concionibus.

His temporibus Bergomum rediit Pater Ioannes Maria Carcanus de Mediolano, iterum de familia monasterij nostri constitutus.

Serenissimus Leopoldus Archidux Austriae, Tirolis, et cetera, vulgo *d'Ispruc* cum uxore et fratre Canonico Tridentino aliisque proceribus Italiam perlustans, Bergomum quoque, tempore hoc quadragesimali visitavit et in domo Illustrissimi Ioannis Baptistae Rota mansionem accepit⁶⁶.

Cursu quadragesimali in civitate Regij completo, die quinta aprilis discessi et Vittellianam veni.

Die 6. Ex Vitelliana Mantuam me contuli, hinc die 7 ad monasterium Eremiti, quo die 8 relicto, Brixiam attigi et luce sequenti Bergomum.

Die 12 aprilis habitu Congregationis nostrae indui Roccum filium quondam Perillustris Domini Pauli Marchesij Berlendi et Ioannem Baptistam, filium Perillustris Domini Angeli Finardi nobilis Bergomensis, quorum prior frater Paulus Franciscus vocatus est, posterior vero frater Angelus. Qui die 13 sequenti Brixiam ducti sunt ad annum probationis peragendum in novitiatu deputato Sancti Barnabae Brixiae.

Cum tempus Capituli generalis Congregationis nostrae pervenisset Genuae celebrandi, electo in discretum conventus Bergomi Reverendo Patre Iacobo a Sarnico, Priore vacante, die 13 aprilis Mediolanum transivimus, die 14 Ticinum venimus, die 15 Derthonam, die 16 Otaggium⁶⁷ et tandem die 17 mensis Ianuam vidimus.

In monasterio nostro Ianuensi Sancti Petri de Arena, vulgo *la Cella*, Capitulum nostrum pacifice celebravimus in quo die 20 aprilis quae fuit sabbato ante dominica 3 post Pascha, elegimus in Vicarium Generalem Congregationis Admodum Reverendum Patrem Angelum Mariam Summaripam de Mediolano qui in Romana curia annis elapsis Procurator Generalis Congregationis extiterat.

⁶⁶ L'annotazione non è evidenziata, ma la notizia compare in *E*, vol. I, pp. 271-271, alla rubrica "Accidenti notabili. Cose diverse" del 3 marzo, che indica la notizia come desunta, oltre che dal *Diario*, "ex memoriis et scriptis Dominorum de Rotis".

⁶⁷ Nome ligure di Voltaggio in provincia di Alessandria.

Mi diressi al nostro podere detto *la Tezza* e il giorno seguente, primo di febbraio, a Brescia.

Il 3 febbraio, lasciata Brescia, giunsi a Pontevico e la mattina seguente a Cremona.

Il 6, lasciata Cremona, per la via del Po giunsi a Casalmaggiore e il giorno dopo a Viadana.

Il 9 lasciai Viadana e giunsi a Reggio sano e salvo. Qui rimasi tutto il tempo della quaresima, dedicandomi diligentemente all'ufficio della predicazione che portai a termine con pieno successo e applauso. Condussi con me da Bergamo come compagno Padre Alberto da Reggio che pure nei giorni festivi predicò nella diocesi di Reggio. Era allora Prevosto della basilica di San Prospero l'Illustrissimo Conte Don Francesco Calcagni, ed era Vescovo della città di Reggio il Serenissimo ed Eminentissimo Rinaldo d'Este [21r], Cardinale di Santa Romana Chiesa, che fu presente a diverse mie prediche.

In questo periodo tornò a Bergamo Padre Giovanni Maria Carcano da Milano, nuovamente incardinato nella famiglia del nostro monastero.

Il Serenissimo Leopoldo, detto *d'Innsbruck*, Arciduca d'Austria, del Tirolo eccetera, visitando l'Italia con la moglie, il fratello canonico di Trento e altri dignitari, visitò anche Bergamo e prese alloggio nella casa dell'Illustrissimo Giovanni Battista Rota.

Concluso il ciclo di predicazione quaresimale nella città di Reggio, il 5 aprile partii e giunsi a Viadana.

Il 6 da Viadana mi portai a Mantova, da qui, il 7, al monastero dell'Eremito. Lasciatolo il giorno 8, giunsi a Brescia e la mattina seguente a Bergamo.

Il 12 aprile vestii dell'abito della nostra Congregazione Rocco, figlio del fu Molto Illustre Signor Paolo Marchesij Berlendi, e Giovanni Battista, figlio del Molto Illustre Signor Angelo Finardi, nobile di Bergamo, il primo dei quali fu chiamato frate Paolo Francesco, il secondo frate Angelo. Il 13 seguente si condussero a Brescia per compiere l'anno di probandato nel noviziato di assegnazione, quello di San Barnaba a Brescia.

Giunto il tempo di celebrare a Genova il Capitolo generale della nostra Congregazione, eletto rappresentante del convento di Bergamo il Reverendo Padre Giacomo da Sarnico, Priore vacante, il 13 aprile giungemmo a Milano, il 14 a Pavia, il 15 a Tortona, il 16 a Voltaggio, infine, il 17 vedemmo Genova.

Nel nostro monastero genovese di San Pier d'Arena, detto *la Cella*, celebrammo pacificamente il nostro Capitolo nel quale il 20 aprile, sabato antecedente la terza domenica dopo Pasqua, eleggemmo come Vicario Generale della Congregazione il molto Reverendo Padre Angelo Maria Sommariva da Milano, che negli anni precedenti era stato Procuratore Generale della Congregazione nella curia di Roma.

Praeses in hoc capitulo fuit Admodum Reverendus Pater Carolus de Ponte-
vico, antiquior definitorum Capituli praeteriti; definitores vero fuerunt Ad-
modum Reverendi Patres Paulus Camillus Cademustus de Lauda, Carolus
de Imola, Faustinus de Bergamo et Augustinus de Carignano.

Visitatores electi fuerunt Admodum Reverendi Patres Seraphinus de Carpe-
nedulo, Petrus de Parma, Donatus de Luca, Octavius de Crema. In Socium
Admodum Reverendi Patris Vicarij Generalis confirmarunt Admodum Reve-
rendum Patrem Himerium de Cremona, in Procuratorem Generalem elegerunt
Admodum Reverendum Patrem Bartholomeum de Carignano, et in Se-
cretarium Reverendum Patrem Ioseph Maria de Savona. [21v] Mihi quoque
pro tertia vice assignatum fuit gubernium monasterij Sancti Augustini Ber-
gomi cum sequenti familia:

Frater Donatus Calvus Bergomensis,
Sacrae Theologiae Lector, praedicator, confessor et Prior

Reverendus Pater Iacobus a Sarnico, confessor, praedicator, Sacrae Theolo-
giae Lector, Prior vacans

Venerabilis Pater Paulus Bernardinus de Bergamo, confessor, Vicarius

Pater Raphael de Bergamo, confessor

Pater Lucretius de Bergamo, confessor

Pater Theodorus de Bergamo, confessor

Pater Benedictus de Bergamo

Pater Alexander de Bergamo, confessor

Pater Horatius de Bergamo, confessor

Pater Fulgentius de Sancto Germano, praedicator

Pater Angelus Maria de Cabalaro Maiori, praedicator

Pater Ioannes Paulus de Forlivio, praedicator

Pater Claudius de Cremona, praedicator

Pater Ioannes Maria de Mediolano

Pater Ioannes Baptista de Bergamo

Pater Albertus de Regio, praedicator

Pater Ioannes de Bergamo

Pater Camillus Angelus de Casali, praedicator

Pater Benjamin de Ponteviso, confessor, praedicator

Pater Olimpius de Crema. Hic tamen non venit.

Clerici

Frater Prosperus de Bergamo, diaconus

Frater Christophorus de Telgate

Frater Camillus Antonius de Brixia

Frater Camillus Franciscus de Brixia

Frater Franciscus Aurelius de Bergamo

Frater Ioannes Baptista de Ponteviso

Presiedette questo Capitolo il Molto Reverendo Padre Carlo da Ponteviso, il
più anziano dei Definitori del Capitolo precedente. Furono Definitori i Molto
Reverendi Padri Paolo Camillo Cadamosto da Lodi, Carlo da Imola, Faustino
da Bergamo e Agostino da Carignano.

Furono eletti Visitatori i molto Reverendi Padri Serafino da Carpenedolo,
Pietro da Parma, Donato da Lucca, Ottavio da Crema. Come Compagno del
Molto Reverendo Padre Vicario Generale si cofermò il Molto Reverendo Pa-
dre Imerio da Cremona, come Procuratore Generale si elesse il Molto Reve-
rendo Padre Bartolomeo da Carignano, e come Segretario il Reverendo Pa-
dre Giuseppe Maria da Savona [21v]. A me, poi, fu assegnato per la terza
volta il governo del monastero di Sant'Agostino di Bergamo con la seguente
famiglia:

Frate Donato Calvi di Bergamo,
Lettore di Sacra Teologia, predicatore, confessore, Priore

Reverendo Padre Giacomo da Sarnico, confessore, predicatore, Lettore di
Sacra Teologia, Priore vacante

Venerabile Padre Paolo Bernardino da Bergamo, confessore, Vicario

Padre Raffaele da Bergamo, confessore

Padre Lucrezio da Bergamo, confessore

Padre Teodoro da Bergamo, confessore

Padre Benedetto da Bergamo

Padre Alessandro da Bergamo, confessore

Padre Orazio da Bergamo, confessore

Padre Fulgenzio da San Germano, predicatore

Padre Angelo Maria da Cavallermaggiore, predicatore

Padre Giovanni Paolo da Forlì, predicatore

Padre Claudio da Cremona, predicatore

Padre Giovanni Maria da Milano

Padre Giovanni Battista da Bergamo

Padre Alberto da Reggio, predicatore

Padre Giovanni da Bergamo

Padre Camillo Angelo da Casale, predicatore

Padre Beniamino da Ponteviso, confessore, predicatore

Padre Olimpio da Crema (che però non venne)

Chierici

Frater Prospero da Bergamo, diacono

Frater Cristoforo da Telgate

Frater Camillo Antonio da Brescia

Frater Camillo Francesco da Brescia

Frater Francesco Aurelio da Bergamo

Frater Giovanni Battista da Ponteviso

[22r]

Conversi et Commissi

Adeodatus de Telgate
 Ioannes Bonus de Rumano
 Ludovicus de Pontevico
 Ioannes Maria de Bulgaro
 Petrus de Calcinatè

Die 25 aprilis, completo Capitulo, Ianuam reliqui et Otaggium redij. Die 26, transacta Voghera⁶⁸, ad Pizzali cauponam perveni; die 27 Mediolanum atigi et sequenti Bergomum.

His diebus Perillustris et Reverendissimus Dominus (***) Pulzinus, cathedralis Bergomi Canonicus, a propriis agricolis securibus ac marris percussus, miserrime et subito interiit⁶⁹.

Die prima maij Anna Maria, Domini Caroli Coxae uxor, filium peperit quem in baptisate Iacobum Philippum nuncuparunt.

Die 4. Officiales creavi monasterij et confirmato in Sacristam Patre Lucretio Rota de Bergamo, in novum elegi Procuratorem Patrem Ioannem Brixianum de Bergamo, eo quod annorum antecedentium Procurator, qui fuerat Pater Theodorus de Bergamo, omnino inhabilis ob infirmitates redditus fuerit.

Die 17. Vocatus ab Illustrissimo et Reverendissimo Domino Domini Francisco Vicecomite Episcopo Cremonensi ut diebus Pentecostes verbum Dei exponerem in cathedrali Cremonae, hac die, relicto Bergamo, Sorexinam profectus sum et die 18 Cremonam ubi per tres subsequentes dies officium concionatoris exercui.

Die 20, quae fuit feria 2^a Pentecostes, Venetiis in ecclesia Sancti Stephani, marmorea statua gloriosissimi Patris Sancti Nicolai de Tolentino, omnibus videntibus, ex se ipsa miros prodidit motus dum oculos elevans et demittens, os aperiens et claudens, manus saepe saepiusque movens, in admirationem omnes ad hoc spectaculum assistentes rapuit. Hoc fuit circa horam 23 et die sequenti circa eandem horam eosdem repetiit motus, magno cum populi terrore simulque devotione, et miraculum ab urbe fere tota per aliquot dies visum fuit. [22v] De hac re ab Illustrissimo et Reverendissimo Patriarcha authenticus efformatus fuit processus, quemadmodum etiam de claudis quibusdam, caecis, et a spiritu immundo obsessis, ante statuam valetudini donatis⁷⁰.

Die 23. Cremona relicta, Cremam atigi, et die 24 Bergomum.

⁶⁸ Così nel manoscritto.

⁶⁹ L'annotazione è evidenziata.

⁷⁰ Il miracolo è narrato dall'agostiniano Fulgenzio Ariminio Monforte da Avellino nella *Lettera nella quale si raccontano i prodigii fatti dalla statua di marmo di S. Nicola di Tolentino in Venetia nella chiesa di San Stefano de Padri Agostiniani*, Venezia 1652.

[22r]

Conversi e Commessi

Adeodato da Telgate
 Giambono da Romano
 Ludovico da Pontevico
 Giovanni Maria da Bolgare
 Pietro da Calcinatè

Il 25 aprile, finito il Capitolo, lasciai Genova e ritornai a Voltaggio. Il 26, superata Voghera, giunsi all'osteria di Pizzale. Il 27 raggiunsi Milano e il giorno dopo Bergamo.

In questi giorni il Molto Illustre e Reverendissimo Canonico della cattedrale di Bergamo Don *** Pulcini, percosso con scuri e vanghe dai suoi contadini, morì subito, assai miseramente.

Il primo di maggio Anna Maria, moglie del Signor Carlo Cossa, partorì un figlio che al battesimo chiamarono Giacomo Filippo.

Il quattro creai gli ufficiali del monastero e, confermato come Sacrista Padre Lucrezio Rota da Bergamo, elessi come nuovo Procuratore Padre Giovanni Bresciani da Bergamo, dato che il Procuratore degli anni precedenti, Padre Teodoro da Bergamo, era stato reso del tutto inabile dalle infermità.

Il 17. Chiamato dall'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Francesco Visconti, Vescovo di Cremona a predicare la parola di Dio nella cattedrale di Cremona, questo giorno, lasciata Bergamo, partii per Soresina e il 18 per Cremona dove per i tre giorni successivi svolsi l'ufficio di predicatore.

Il 20, lunedì dopo Pentecoste. Nella chiesa di Santo Stefano a Venezia la statua di marmo del gloriosissimo Padre San Nicola da Tolentino si mosse da sé mirabilmente. Tutti lo videro. Alzando e abbassando gli occhi, aprendo e chiudendo la bocca, muovendo più volte le mani fece stupire tutti i presenti, rapiti dallo spettacolo. Questo avvenne intorno alle 23, e il giorno seguente, più o meno a quell'ora, ripeté gli stessi movimenti, con grande terrore, ma anche con gran devozione del popolo. Il miracolo fu visto per alcuni giorni da quasi tutta la città. [22v] Fu istruito un processo autentico dall'Illustrissimo e Reverendissimo Patriarca su questo fatto come anche su alcuni zoppi, ciechi, ossessi dallo spirito immondo, restituiti alla salute davanti alla statua.

Il 23, lasciata Cremona, giunsi a Crema e il 24 a Bergamo.

Die 18 iulij. Accepi litteras commissariales a Reverendissimo Patre Angelo Maria de Mediolano Vicario Generali supra crimen a quibusdam ex nostris in conventu Sancti Nicolai Nimbri perpetratum, dum mulierem impudicam intra monasterij septam introduxerunt et per multos dies continuo detinuerunt.

Die 19 Convictus et confessus, Pater Angelus Nicolaus de Telgate de crimine supra expresso, in monasterio Sancti Augustini carceribus traditus fuit.

Die 20. In laudem numquam satis laudati viri Illustrissimi et Excellentissimi Domini Domini Pauli Leonis, Praetoris Bergomi, praelio submisi quendam panegiricam narrationem sub titulo *Ragguaglio di Sparta* eamque Illustrissimo et Excellentissimo Domino Almore Tiepolo, Divi Marci Procuratori, dicavi.

His diebus inventa fuerunt ossa Beati Georgij de Cremona, Congregationis nostrae Lombardiae Vicarij Generalis et tertij reformatoris seu institutoris, quae ab anno 1451 usque ad praesentem diem in ecclesia nostra Sanctae Mariae Coronatae Mediolani delituerant. Erant haec in plumbea capsula recondita, cum inscriptione in tabella marmorea quae statim ac inventa fuerunt, permulta Deus patravit miracula virtutibus et meritis Beati Georgij. *Mirabilis est noster Deus in sanctis suis*⁷¹.

Die 24. Ut Reverendissimum Patrem Vicarium Generalem inviserem, relicto Bergomo, Enzagum perveni et die sequenti Mediolanum ubi praesulem veneratus sum.

Die 25. Iussu Reverendissimi Ordinarij Archiepiscopatus Mediolani, ossa Beati Georgij a permultis deputatis magno cum populi concursu revisa fuerunt, dehinc, elaborato processu, tandem publica tanti viri veneratio, ut iam consuetum erat, permissa fuit.

Die 26 Bergomum redij.

Die 2 augusti. Extracto e carceribus Patre Angelo Nicolao, post aliquas ei impositas publicas poenitentias, illum [23r] denique ad Reverendissimum Patrem Vicarium Generalem misi.

Die 8. In memoriam miraculorum Beati Nicolai de Tolentino, quae quotidie Venetiarum civitatem honorant, et praesentibus Reipublicae Venetae necessitatibus, maxima cum solemnitate celebrata fuit missa praedicti Sancti in ecclesia nostra Sancti Augustini Bergomi, cui Excellentissimi civitatis Rectores interfuerunt cum omni populo urbis, praemisso publico praedictorum Rectorum edicto ut apotecae omnes civitatis et suburbiorum clausae tenerentur⁷².

Die 11. Post iustissimum Bergomi gubernium, Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Dominus Paulus Leono, Praetor, Venetias rediit, cui in praetura successit Illustrissimus et Excellentissimus Franciscus Georgio, Urbis Praefecto existente Illustrissimo et Excellentissimo Petro de Musto qui tempore quadragesimae praeteritae Bergomum venerat.

Cum prius ob pestis timorem Bergomenses nundinae fuissent suspensae, tandem Civitatis supplicationibus, iterum conceduntur, eas incipiendo a die sexta septembris usque ad diem quartamdecimam⁷³.

⁷¹ Sal 67, 36.

⁷² L'annotazione è evidenziata. Cfr. E, vol. II, p. 545, alla rubrica "Attoni ecclesiastiche o di religione".

⁷³ L'annotazione è evidenziata. Cfr. E, vol. III, p. 43, alla rubrica "Accidenti notabili. Cose diverse" del 10 settembre.

Il 18 luglio ricevetti dal Molto Reverendo Padre Angelo Maria da Milano, Vicario Generale, la delega ufficiale per indagare su una colpa commessa da alcuni dei nostri nel convento di San Nicola di Nembro, che avrebbero introdotto una donna di facili costumi nella clausura del monastero trattandola ininterrottamente per alcuni giorni.

Il 19 Padre Angelo da Telgate, riconosciuto colpevole e reo confesso della colpa di cui sopra, fu trasferito nelle carceri conventuali di Sant'Agostino.

Il 20 diedi alle stampe una narrazione panegirica intitolata *Ragguaglio di Sparta* in lode del mai abbastanza lodato Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore il Signor Pretore di Bergamo Paolo Leon e la dedicaì all'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Almore Tiepolo.

In questi giorni furono ritrovate le ossa del Beato Giorgio da Cremona, Vicario Generale, terzo riformatore o fondatore della nostra Congregazione di Lombardia, che dall'anno 1451 sino ad oggi giacevano celate nella nostra chiesa di Santa Maria Incoronata di Milano. Erano in una cassa di piombo nascosta, con un'iscrizione su una targa di marmo. Non appena furono trovate, Dio fece molti miracoli per le virtù e i meriti del Beato Giorgio. *Il nostro Dio è mirabile nei suoi santi*.

Il 24, per vedere il Reverendissimo Padre Vicario Generale, lasciata Bergamo, giunsi a Inzago e il giorno seguente a Milano dove resi omaggio al presule.

Il 26 ritornai a Bergamo.

Il 2 agosto. Scarcerato Padre Angelo Nicola, dopo le pubbliche penitenze impostegli, lo [23r] mandai dal Reverendissimo Padre Vicario Generale.

Il giorno 8, facendo memoria dei miracoli del Beato Nicola da Tolentino, che ogni giorno onorano la città di Venezia, e per le presenti necessità della Repubblica Veneta, fu celebrata con grande solennità la messa votiva di questo santo nella nostra chiesa di Sant'Agostino di Bergamo. Vi parteciparono gli Eccellentissimi Rettori con il popolo tutto della città. Fu prima pubblicato un editto dei Rettori che ordinava la chiusura di tutte le botteghe della città e dei borghi.

Il giorno 11, dopo la giustissima reggenza di Bergamo, l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore il Signor Pretore Paolo Leon tornò a Venezia. Gli successe nella pretura l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Francesco Giorgi. Era intanto prefetto l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Pietro da Mosto che era giunto a Bergamo al tempo della scorsa quaresima.

Sospesa già da tempo la fiera di Bergamo per timore della peste, finalmente, su istanza del Consiglio cittadino, venne nuovamente concessa, dal sei al quattordici settembre.

Die 28. Obiit Illustrissimus et Reverendissimus Lucillus Taxus, Abbas⁷⁴.

Die 10 septembris. More solito, magna cum festivitate populique concursu, celebravimus solemnitate Sancti Nicolai de Tolentino cuius encomia aurea lingua populo expressit Admodum Reverendus Pater Dominus Caesar Battalea Mediolanensis, Canonicus Regularis Lateranensis.

Die 5 octobris. Vice Patris Olimpij de Crema qui Romam profectus est, subrogarunt superiores de familia Sancti Augustini Bergomi Patrem Laurentium de Burgo Brixiae Gallum qui hac die Bergomum pervenit.

Die 13. Ut Patrem Reverendissimum Vicarium Generalem qui de die in diem Bergomi expectabatur, inviseret et alloqueretur, e Brixia Bergomum se contulit Reverendissimus Pater Carolus Cummus de Ponteviso, Sancti Barnabae Brixiae Prior et Vices gerens⁷⁵.

Die 16.⁷⁶ Ad nostrum Bergomi monasterium visitandum e Como per viam Leminis venit Reverendissimus Pater Angelus Maria Summaripa Vicarius Generalis quem comitabantur Admodum Reverendus Pater Imerius de Cremona, Socius, et Reverendus Pater Lector Paulus Augustinus de Ianua⁷⁷.

[23v] Die 17. Praesule venerato, rediit Brixiam Reverendissimus Pater Carolus Cummus de Ponteviso.

Die 26. Remoto ob aliquas imputationes a familia Sancti Nicolai Nimbri fratre Iacobo Antonio de Baniatica, oblato, in suffragium monasterij illius perrexit frater Petrus de Calcinate, conversus, ad hunc finem ab albo familiae Bergomi expunctus.

Eadem die, Bergamo relicto, Rumanum versus iter arripuit Reverendissimus Pater Vicarius Generalis.

Eventu⁷⁸ felicissimo pro Regis Catholici exercitibus usque ad hunc die praesens annus pervenit. Intra namque limites duorum mensium, septembris id est et octobris, multas et multas coeperunt Hyspani et subiugarunt potentissimas civitates: in Belgio Doncherken, in Catalonia Barcinonam, quae annis superioribus cum totu comitatu a fide Hispana defecerat, et in regione Montisferrati ipsam civitatem et arcem Casalis Sancti Evasij, ut plures alias omittam quas apud historiarum scriptores facillime poteris invenire.

⁷⁴ Il personaggio è identificabile col titolare di diverse rendite ecclesiastiche: la prepositura dei Santi Simone e Giuda, il chiericato di San Pietro in Boccaleone, il priorato di Santa Maria del Casale a Scanzo. Cfr. BCB, AB 738, Giovanni Maria Rota, *Catastico dei benefici ecclesiastici*. 1634, cc. 82v, 86v, 120v-121r.

⁷⁵ Il Vicegerente, carica che venne ricoperta anche da Calvi sino ai suoi ultimi giorni, era il sostituto del Vicario Generale quando questi avesse dovuto assentarsi dalla sua sede (variabile e corrispondente al convento in cui era incardinato) per visitare i conventi più remoti. Data l'estensione della Congregazione di Lombardia, il Vicario Generale poteva nominare contemporaneamente anche più di un Vicegerente. Nel caso non ne fosse fatta nomina espressa, si ritenevano Vicegerenti gli ex Vicari Generali. Cfr. C, pp. 249-250.

⁷⁶ Sovrascritto a "14".

⁷⁷ I Compagni (*Socii Congregationis*) erano assistenti del Vicario Generale e facevano parte degli *Officiales* della Congregazione di Lombardia, insieme al Procuratore generale, al Segretario e ai Visitatori. Cfr. C, p. 235.

⁷⁸ Trascrizione congetturale.

Il 28 morì l'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Abate Lucillo Tasso.

Il 10 settembre, con gran festa e concorso di popolo, celebrammo come di consueto la solennità di San Nicola da Tolentino il cui panegirico fu pronunciato, con aurea eloquenza, dal Molto Reverendo Padre Don Cesare Battaglia, di Milano, Canonico Regolare Lateranense.

Il 5 ottobre i superiori incardinarono nella famiglia religiosa di Sant'Agostino di Bergamo, in luogo di Padre Olimpio da Crema che partì per Roma, Padre Lorenzo da Bourg en Bresse, francese, che questo giorno venne a Bergamo.

Il 13 il Reverendissimo Padre Carlo Commi da Ponteviso, Priore di San Barnaba di Brescia e Vicegerente, si portò da Brescia a Bergamo per un incontro e un colloquio col Reverendissimo Padre Vicario Generale che era atteso da un giorno all'altro a Bergamo.

Il 14 il Reverendissimo Padre Angelo Maria Sommariva, Vicario Generale, da Como, via Almenno, venne a visitare il nostro monastero di Bergamo. Erano con lui il Molto Reverendo Padre Compagno Imerio da Cremona e il Reverendo Padre Lettore Paolo Agostino da Genova.

[23v] Il 17 il Reverendissimo Padre Carlo Commi da Ponteviso, reso omaggio al Prelato, ritornò a Brescia.

Il 26 frate Giacomo Antonio da Bagnatica, oblato, fu rimosso per certi capi d'accusa dal monastero di Nembro. Come aiuto di quel monastero fu inviato il converso frate Pietro da Calcinate e per questo motivo fu espunto dal ruolo della famiglia religiosa di Bergamo.

Lo stesso giorno il Reverendissimo Padre Vicario Generale, lasciata Bergamo, prese la via per Romano.

L'anno, sino ad oggi, è sempre trascorso con un successo assai felice per gli eserciti del Re Cattolico. Infatti nell'arco di due mesi, cioè settembre e ottobre, gli spagnoli espugnarono e sottomisero molte e molte città: in Belgio Dunkerque, in Catalogna Barcellona, che negli anni precedenti si era ribellata alla Spagna con tutta la regione, e nel Monferrato la città e la rocca di Casale Sant'Evasio, per non parlare di molte altre che potrai trovare facilmente negli storici.

Die 28 octobris Donatus Quarenghus, filius quondam Domini Ioannis Iacobi olim vitrici mei, duxit in uxorem Dominam Catharinam filiam Domini Leonardi de Arigonibus de Caprino, virginem modestissimam.

His diebus Bergomum pervenit constitutio Sanctissimi Domini Nostri Innocentij Papae X super extinctione et suppressione parvorum conventuum eorumque reductione ad statum secularem et bonorum applicationem et caetera. Cuius constitutionis vigore, Congregationis nostrae auferri debent sexdecim monasteriola (iuxta taxam Romae <ab> Admodum Reverendo Patre Procuratore Generali factam) inter quae sunt conventus Sanctae Priscae Romae, Sancti Crucifixi Recanati, Sanctae Illuminatae Montisfalconsis, Sancti Marini Cremae, Sanctae Mariae Berceti, Sanctae Mariae Consolatae Sancti Germani, Sancti Nicolai Sancti Pellegrini, Sancti Augustini Darfi. Item Castellatij, Massoni, Clastidij, Gabiani, Caburij et caetera et hoc spatio sex mensium nisi aliud emergat.

Singulis Prioribus et Superioribus monasteriorum civitatis Bergomi, imo totius Serenissimi Domini Venetorum, Illustrissimi locorum Rectores ostenderunt ac mentem intimarunt Serenissimi Principis, quod nihil circa constitutionem pontificiam antedictam esset innovandum donec et caetera.

[24r] Die 7 Novembris. Pater Theodorus Agatius Bergomensis, olim conventus nostri Sancti Augustini Procurator, spiritum Deo reddidit post septem mensium infirmitatem infestissimae hydropisis quae toto huius temporis spatium eum in lectulo detinuerat. Aetatis erat annorum 45.

Eadem die, circa hora undecima, adveniente die septima, quaedam antiquissima turris dicta *de Pendezza* super et prope caligariorum forum sita, magno impetu repentinoque praecipitio ruit, secumque ad praecipitum traxit suppositas domus cum omnibus fere abitoribus ipsarum, ita ut integra familia Domini Caij aurificis sub lapidibus illis sepultam remaneret. Magnum equidem ac lachrymandum spectaculum hac die civitati nostrae se obtulit ita ut omnia in compassionis pietatisque chaos revolverentur. Sex vel septem apotecae desolatae fuerunt, suppellectilia omnia confracta et destructa, viri et mulieres quamplurimae tumultatae et, ut uno verbo absolvam, omnia tam viventia quam non viventia penitus desolata⁷⁹.

His diebus, cum Reverendus Federicus de Crema, superior Sanctae Mariae Misericordiarum Rumanorum, a vivis fuisset expunctus, eius loco subrogavit Reverendissimus Pater Vicarius Generalis in superiorem eiusdem conventus Patrem Raphaellem Licinum de Bergamo, ex mea familia assumptum.

Die 28. Habitu tertiariorum Ordinis nostri indui Andream et Franciscum fratres de Verdello Minori quorum prior frater Augustinus Nicolaus dictus est, secundus vero frater Antonius.

Die 30. Illustrissimus Comes Bartholomeus Caleppius, cathedralis ecclesiae Canonicus, ab hostibus suis fuit Craderij in Valle Caleppia interfectus. Eadem die duo alij iuvenes se invicem occiderunt.

⁷⁹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 274. Il fatto compare nella rubrica "Edificij sagri e profani" del 7 novembre, anziché in una, più prevedibile, dedicata alle pubbliche sciagure.

Il 28 ottobre Donato Quarenghi, figlio del mio patrigno, il fu Signor Giovanni Giacomo, sposò la Signora Caterina, figlia del Signor Leonardo Arrigoni di Caprino, ragazza intemerata.

In questi giorni giunse a Bergamo la costituzione della Santità di Nostro Signore Innocenzo X riguardante l'estinzione e la soppressione dei piccoli conventi, la loro riduzione allo stato secolare, la destinazione dei loro beni eccetera. A tenore di questa costituzione dovrebbero essere soppressi sedici conventini della nostra Congregazione, stando alla stima fatta a Roma dal Molto Reverendo Procuratore Generale. Fra questi vi sono i conventi: di Santa Prisca a Roma, del Santo Crocifisso a Recanati, di Santa Illuminata a Montefalcone, di San Marino a Crema, di Santa Maria a Berceto, di Santa Maria Consolata a San Germano, di San Nicola a San Pellegrino, di Sant'Agostino a Darfo. Così anche quelli di Castellazzo, Masone, Casteggio, Gabiano, Cavour eccetera. Questo nell'arco di sei mesi, a meno che non intervenga altro.

A tutti i Priori e ai Superiori dei monasteri della città di Bergamo, anzi, di tutto il Serenissimo Dominio Veneto, gli Illustrissimi Rettori dei vari luoghi esposero e intimarono la volontà del Serenissimo Doge, secondo la quale, per quanto concerne la costituzione pontificia sopra detta, nulla si dovesse innovare finché eccetera.

[24r] Il 7 novembre Padre Teodoro Agazzi, di Bergamo, già procuratore del nostro convento di Sant'Agostino, rese l'anima a Dio, dopo sette mesi di infermità dovuta ad un'idropisia molto aggressiva che lo aveva costretto a letto per tutto questo tempo. Aveva 45 anni.

Lo stesso giorno, circa all'ora undecima prima dell'alba, una torre antichissima detta *di Pendezza* che si elevava presso la piazza dei calzolari, con un crollo repentino e grande impeto, rovinò. Coinvolse nella sua caduta le case sottostanti con quasi tutti i loro abitanti, così che l'intera famiglia del Signor Caio, orefice, rimase sepolta sotto quelle macerie. Si offrì alla nostra città un grande, lacrimevole spettacolo, tale che tutto era sconvolto, in un caos di compassione e di pietà. Sei o sette botteghe furono devastate, tutte le suppellettili completamente infrante, un gran numero di uomini e donne sepolti. Per dirlo un una parola: morte e desolazione ovunque, fra i vivi e fra le cose.

In questi giorni, essendo stato tolto dai vivi il Reverendo Federico da Crema, superiore di Santa Maria della Misericordia a Romano, il Reverendissimo Padre Vicario Generale pose in suo luogo come superiore dello stesso convento Padre Raffaele Licini da Bergamo, preso dalla mia famiglia.

Il 28 rivestii dell'abito dei terziari del nostro Ordine i fratelli Andrea a Francesco da Verdellino. Il primo fu chiamato frate Agostino Nicola, il secondo frate Antonio.

Il 30 l'Illustrissimo Conte, Canonico della chiesa cattedrale Bartolomeo Calepio fu ucciso dai suoi nemici a Credaro in Valcalepio. Lo stesso giorno, due giovani si uccisero l'un l'altro.

Die prima decembris frater Antonius, laicus terciarius, cum magno ipsius vitae discrimine, a summitate usque ad imum scalae quae respicit Montem Olivetum, noctis tempore cecidit, fractosque in quatuor foris capite, mortuus putabatur, sed tamen, Dei gratia, sanus factus est.

Die 8. Maior civitatis nostrae campana, super turrim maiorem ponenda, fusa fuit, ponderis librarum viginti quinque millium et amplius⁸⁰.

Die 19. Habitum dedi pro converso Andreae, filio quondam Domini Petri Voltolini de Capriate qui frater Ioannes Petrus nuncupatus fuit.

Die 21. Ad sacerdotium transivit frater Prosperus Baldellus de Bergamo profrater meus. [24v] Eadem die Donatus Quarenghus, filius quondam Domini Ioannis Iacobi vitrici mei, officium obtinuit coadiutoratus Maleficij in nostra civitate.

Die 22. Magnum certamen initum fuit inter quosdam nobiles civitatis viros ante ecclesiam Patrum Carmelitanorum dum sclopis armisque rotatis proelium ad invicem exercuerunt. Adfui et ego, sed fuga arrepta, intro ecclesiam, illaesus ac inoffensus evasi. Inter mortuos solus pharmacopola qui ante praefatam aedem apothecam possidet connumeratus fuit, sed plures vulnerati.

[25r]

1653

Die 7. Primam suam missam celebravit Pater Prosperus profrater meus in ecclesia Sancti Michaelis de Puteo Albo ubi conversio Sancti Christophori hac die celebratur.

Die 9 februarij. In ecclesia Sancti Martini Bergomi discursum habui in laudem Patris Hyeronimi Emiliani, fundatoris Congregationis Clericorum Regularium Somaschae.

Die 10. Deputatus in concionatorem Pontremuli pro quadragesima futura, hac die Bergamo decessi et nocte in villa Tezzae mansionem accepi.

Die 11. Brixiam attigi, die 13 Pontevicum et die 14 Cremonam. Hic violenter sed nihilominus benignissime ab Illustrissimo et Reverendissimo Francisco Vicecomite, Episcopo Cremonae, detentus, non obstantibus quibuscumque et cetera, in concionatorem cathedralis eiusdem civitatis Cremonae electus fui, atque ita, grata necessitate coactus, sistere pedem oportuit et in praedicta cathedrali verbum seminare divinum. Quod et praestiti, maxima cum felicitate et fortuna curriculum complens quadragesimale absque ullo non propitio eventu.

His temporibus vitam cum morte commutavit Illustrissimus et Reverendissimus Pater Nicolaus Dalmatius, Episcopus Fossanensis ex nostra congregatione assumptus.

⁸⁰ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, p. 384 dove, nella rubrica "Edifici sagri e profani", si specifica anche la nuova fusione della campana nel 1656.

Il primo dicembre, di notte, il laico terziario frate Antonio cadde da cima a fondo della scala rivolta verso il Monte Oliveto, con grave pericolo di vita. Ferito al capo in quattro punti, lo si dava per morto, ma, grazie a Dio, risanò.

L'8 venne fuso il campanone della nostra città, da porre sulla torre maggiore, del peso di più di venticinquemila libbre.

Il 19 diedi l'abito come converso ad Andrea, figlio del fu signor Pietro Voltolini, che fu chiamato frate Giovanni Pietro.

Il 21 assunse sacerdozio frate Prospero Baldelli da Bergamo, mio come fratello. [24v] Lo stesso giorno Donato Quarenghi, figlio del fu Giovanni Giacomo, mio padrigno, ottenne l'ufficio di coadiutore del Maleficio nella nostra città.

Il 22 davanti alla chiesa dei Padri Carmelitani fu ingaggiato uno scontro tra alcuni nobili della città che si diedero battaglia con schioppi e archibugi. Ero presente anch'io, ma scappai, cercai riparo in chiesa e ne uscii completamente illeso. Si contò tra i morti solo lo speciale proprietario della farmacia che si trova di fronte alla chiesa, ma diversi furono i feriti.

[25r]

1653

Il 7 celebrò la sua prima messa Padre Prospero, mio come fratello, nella chiesa di San Michele al Pozzo Bianco dove in questo giorno si solennizza la conversione di San Cristoforo.

Il 9 febbraio nella chiesa di San Martino a Bergamo tenni un discorso in lode del Padre Gerolamo Emiliani, fondatore della Congregazione dei Chierici Regolari di Somasca.

Il 10. Designato come predicatore a Pontremoli per la futura quaresima, questo giorno lasciai Bergamo e pernottai nel podere di Tezza.

L'11 raggiunsi Brescia, il 13 Pontevico e il 14 Cremona. Qui fui trattenuto contro la mia volontà, ma con molta benevolenza, dall'Illustrissimo e Reverendissimo Francesco Visconti, Vescovo di Cremona e fui eletto, nonostante qualunque cosa in contrario, predicatore della cattedrale della stessa città. Così, costretto dall'amabile necessità, dovetti fermarmi e predicare la parola di Dio in questa cattedrale, cosa che feci felicemente e con grande successo, portando a termine il corso quaresimale senza alcun inconveniente.

In questo periodo mutò la vita con la morte l'Illustrissimo e Reverendissimo Padre Nicola Dalmazio, Vescovo di Fossano, proveniente dalla nostra Congregazione.

Habitu pariter tertiariorum reliquerunt frater Augustinus Nicolaus et frater Antonius, fratres de Verdello Minori.

Frater Christophorus de Telgate sacrum accepit ordinem presbiteratus.

Die 21. Rursus in cathedrali Cremonae iussu Illustrissimi Episcopi discursum habui de protectione Beatae Mariae Virginis in Regem Hispaniarum, occasione annuae solemnitatis novem dierum quae in cunctis Regis Hispaniarum urbibus ad implorandam eiusdem Virginis tutelam celebratur. Erat feria 2 post Dominicam *in Albis*. Qua et die post prandium reliqui Cremonam et Pontevicum profectus sum.

Die 22. Brixiam perveni et sequenti die consensu et iussu Reverendissimi Patris Caroli Cummi Prioris Sancti Barnabae Brixiae accepi professionem fratris Pauli Francisci Marchesij et fratris Angeli Finardi quos die 24 mecum duxi Bergomum.

Die 26. Ad dietam Mediolanensem perrexi et die ultima mensis Bergomum redij.

Die 29. Anna Maria, uxor Domini Caroli Coxae, filium secundogenitum peperit quem vocavit Philippum.

[25v] Die 29 aprilis. Ex hac vita decessit Admodum Reverendus Dominus Octavius Vitus, Accademicus Excitatus, divinis atque humanis litteris copiose imbutus, mihi amicitiae nodo singulariter adstrictus⁸¹.

Die 4 maij. Bergomum e Mediolano venit Reverendissimus Pater Carolus Cummus de Pontevico, Brixiae Prior, et die sequenti Brixiam versus iter arripuit.

Transivit ad presbiteratum frater Christophorus de Telgate ut supra dictum est.

Die 16. Bergomum de familia venit frater Alphonsus de Brixia, clericus.

His diebus vitam cum morte commutavit Reverendissimus Congregationis nostrae Praesul Alexander de Vitelliana, aetatis annorum 84⁸² absque ullo morbo, sed per puram sui resolutionem.

Dominus Bonifacius Aleardus, Clericus Regularis, Accademicus Excitatus, in Capitulo generalis Congregationis suae Romae celebrato, Praepositus Generalis electus est⁸³.

Indultu Pontificio iterum Congregationi restituta sunt quatuor monasteria Pedemontium quae supprimebantur, item monasterium Massoni, Sanctae Priscae, Berceti et cetera.

Die 20 Bergomum de familia venit Pater Franciscus Maria Pusterla, Lector, vice Patris Fulgentij de Sancto Germano qui Superior in patria deputatus fuerat.

Die 27. Magna campana civitatis supra turrim maiorem feliciter ducta fuit.

⁸¹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 508 dove compare nella rubrica "Soggetti insigni". Il personaggio è ricordato da Calvi anche in *SL*, pp. 416-418.

⁸² Il numero è sovrascritto, con altro inchiostro, a un "94".

⁸³ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 46, alla rubrica "Privilegi, honori, gratie" dell'8 maggio che integra il *Diario* con le *Memorie* del convento di Sant'Agata.

Frate Agostino Nicola e frate Antonio da Verdellino, fratelli, lasciarono nello stesso tempo l'abito di terziari.

Frate Cristoforo da Telgate assunse il sacro ordine del presbiterato.

Il 21. Per ordine dell'Illustrissimo Vescovo, tenni nella cattedrale di Cremona una predica sulla protezione della Beata Vergine verso il Re di Spagna, in occasione della solenne novena che si celebra in tutte le città del Re di Spagna per implorare la tutela della Vergine. Era il lunedì dopo la domenica *in Albis*. In questo giorno lasciai Cremona e partii per Pontevico.

Il 22 giunsi a Brescia e il giorno dopo, con il consenso e su ordine del Reverendissimo Padre Carlo Commi, Priore di San Barnaba a Brescia, ricevetti la professione di frate Paolo Francesco Marchesi e di frate Angelo Finardi che condussi con me a Bergamo il 24.

Il 26 mi diressi al capitolo di Milano e ritornai a Bergamo l'ultimo giorno del mese.

Il 29 Anna Maria, moglie del Signor Carlo Cossa, partorì il secondogenito che chiamò Filippo.

[25v] Il 29 aprile lasciò questa vita il Molto Reverendo Signor Ottavio Viti, Accademico Eccitato, molto versato nelle lettere umane e divine, unito a me da uno speciale vincolo di amicizia.

Il 4 maggio venne a Bergamo da Milano il Reverendissimo Padre Carlo Commi da Pontevico, Priore di Brescia, e il giorno dopo prese la via per Brescia.

Passò al presbiterato frate Cristoforo da Telgate, come si è detto sopra.

Il 16 venne a Bergamo, incardinato nella famiglia religiosa, frate Alfonso da Brescia, chierico.

In questi giorni mutò la vita in morte il Reverendissimo Alessandro da Viadana, Prelato della nostra Congregazione. Morì a 84 anni senza alcuna malattia, semplicemente come se si sciogliesse.

Don Bonifacio Agliardi, Chierico Regolare, Accademico Eccitato, nel Capitolo generale della sua Congregazione tenutosi a Roma, fu eletto Preposito Generale.

Per indulto papale furono restituiti alla Congregazione quattro monasteri piemontesi destinati alla soppressione. Allo stesso modo i monasteri di Massone, Santa Prisca, Berceto eccetera.

Il 20 venne a Bergamo il Padre Lettore Francesco Maria Pusterla, incardinato nella famiglia religiosa in luogo di Padre Fulgenzio da San Germano che era stato designato come Superiore nella sua patria.

Il 27 fu felicemente issata sulla torre maggiore la campana grande della città.

Die 29. Nullis praecedentibus meritis, illustrissimae Accademiae Errantium civitatis Brixiae aggregatus fui, promovente Admodum Reverendo Patre Paulo Richiedeio Lectore Dominicanorum, amicissimo.

Die 2 iunij sacro habitu Congregationis indui Salvatorem filium quondam Domini Dominici de Lazzis, ducis militum Albanensium, et Dominae Catharinae de Mazzolenis, illumque fratrem Dominicum Mariam vocavi. Hic die 4 Brixiam versus ad annum novitiatus perficiendum profectus est.

Die 3. Bergomum de familia venit frater Angelus Nicolaus Fadinus de Crema, clericus.

Fide et gratia sanitarum celeber, Pater Raphael Licinus Bergomensis, Superior Rumani, claudos, caecos, energumenos, laborantes febri, podagra, aliisque morbis signo crucis et invocatione Sancti Nicolai de Tolentino perfectae valetudini restituit, ita ut Massae Carrariae, Ianuae, Lucae, aliisque in civitatibus⁸⁴ Pater sanctus ab omnibus dicatur, mittantque Principes et Principissae ad eum ut apud ipsos per aliquot dies moretur ipsisque benedictionem impartiat.

[26r] Die 5 recessit frater Deodatus de Telgate, commissus, de familia Rumani constitutus, et eius vice Bergomum ex Nembro venit frater Petrus de Calcinate.

Exiit his diebus edictum a Neapolitano Prorege ut decretum Pontificium circa suppressionem parvorum conventuum nullo pacto in toto regno Neapolitano exequeretur quoad usque certior factus Summus Pontifex de veritate posset ipsemet decretum revocare.

Sub die 31 maij mox elapsi damnatae fuerunt a Summo Pontifice Innocentio X ut haereticae quinque propositiones Cornelij Iansenij Episcopi Iprensis quae erant:

p.^a Aliqua Dei praecepta hominibus iustis volentibus et conantibus secundum praesentes quas habent vires, sunt impossibilia; deest quoque illis gratia qua possibilia fiant.

2.^a Interiori gratiae in statu naturae lapsae nunquam resistitur.

3.^a Ad merendum et demerendum in statu naturae lapsae non requiritur in homine libertas a necessitate, sed sufficit libertas a coactione.

4.^a Semipelagiani admittebant prevenientis gratiae interioris necessitatem ad singulos actus etiam ad initium fidei; et in hoc erant haeretici quod velent eam gratiam talem esse cui posset humana voluntas resistere, vel obtemperare.

5.^a Semipelagianum est dicere Christum pro omnibus omnino hominibus mortuum esse aut sanguinem fudisse⁸⁵.

Die 6 iulij laudabiliter suas defendit theologicas conclusiones Pater Prosperus de Baldellis de Bergamo quas Bergomensi consacravit Civitati et alias

⁸⁴ "Civitatis" nel manoscritto.

⁸⁵ L'annotazione trascrive le cinque proposizioni tratte dall'*Augustinus* (1640) di Cornelis Jansen e condannate da Innocenzo X con la bolla *Cum occasione*. Cfr. *Magnum bullarium romanum a beato Leone Magno usque ad S.D.N. Benedicti XIII*, vol. V, Luxemburgi, Chevalier 1727, p. 486.

Il 29, senza alcun precedente merito, fui aggregato alla illustrissima Accademia degli Erranti di Brescia. Promotore fu il Molto Reverendo Padre Paolo Richiedi, Lettore domenicano, grande amico.

Il 2 giugno vestii del sacro abito della Congregazione Salvatore, figlio del fu Signor Domenico Lazzi, comandante dei soldati albanesi, e di Madonna Caterina Mazzoleni. Lo chiamai frate Domenico Maria. Il giorno 4 prese la via di Brescia per compiere l'anno di noviziato.

Il 3 venne a Bergamo, incardinato nella famiglia religiosa, frate Angelo Nicola Fadini da Crema, chierico.

Celebre per la fama e le guarigioni, Padre Raffaele Licini di Bergamo, superiore a Romano, restituì alla perfetta sanità col segno della croce e l'invocazione di San Nicola da Tolentino zoppi, cechi, energumeni, sofferenti di febbre, di podagra, e di altre malattie, tanto che a Massa Carrara, Genova, Lucca e altre città viene chiamato *il padre santo* e Principi e Principesse gli mandano a dire di soggiornare alcuni giorni presso di loro e di impartire loro la benedizione.

[26r] Il 5 partì frate Deodato da Telgate, commesso, designato di famiglia a Romano, e in suo luogo venne da Nembro a Bergamo frate Pietro da Calcinate.

In questi giorni uscì un editto del Viceré di Napoli per cui il decreto pontificio riguardante la soppressione dei piccoli conventi non venisse eseguito in alcun modo, finché il Pontefice, informato sulla verità dei fatti, potesse revocarlo di persona.

Il 31 maggio scorso furono condannate come eretiche dal sommo Pontefice Innocenzo X cinque proposizioni di Cornelis Jansen, Vescovo di Ypres, che erano:

Prima: Alcuni comandamenti di Dio sono impossibili agli uomini giusti che si sforzano con le forze attualmente loro disponibili, finché manca loro la grazia per la quale diventano possibili.

2.^a Nello stato di natura decaduta non si resiste mai alla grazia interiore.

3.^a Nello stato di natura decaduta, per meritare o demeritare non si richiede all'uomo la libertà dalla necessità, ma basta la libertà dalla coazione.

4.^a I semipelagiani ammettevano la necessità della grazia interiore preveniente per i singoli atti, anche per l'inizio della fede, ma erano eretici in questo: poiché volevano che quella grazia fosse tale che la natura umana potesse resisterele o obbedirle.

5.^a È semipelagianum dire che Cristo è morto o ha effuso il suo sangue per tutti gli uomini.

Il 6 luglio Padre Prospero Baldelli difese lodevolmente le sue conclusioni teologiche che dedicò alla Municipalità di Bergamo, ed altre che dedicò al

deinceps quas dicavit Admodum Reverendo Patri Bartolomeo de Carignano Porocuratori Generali Congregationis, suo a latere sedente.

Die 13. Astiti rogatus Domino Ioanni Antonio Casario qui in templo Divae Mariae Maioris Bergomi suas philosophicas sustinuit conclusiones iuxta doctrinam in Collegio Braidensi Societatis Iesu Mediolani acceptam.

Die 16. Ex familia Nimbri venit Bergomum Pater Aurelius Augustinus de Bergomo seu de Redona.

Die 20. Perrexi ad concionandum de Beata Maria Virgine Carmelitana ad locum de Postcanto, dioecesis Bergomensis.

Die 25. Sustinuit philosophicas theses in templo Sanctae Mariae Maioris Bergomi Dominus Ioannes Bellus Bergomensis, alumnus Collegii Braidensis, cui ego rogatus a latere astiti.

Die 26. Suas theologicas conclusiones perbene defendit Pater Beniaminus Zaccus de Pontevico, discipulus meus, easque Reverendissimo Carolo de Pontevico dicavit.

[26v] His temporibus ob privatas passiones, cum magno Congregationi scandalo et contra eiusdem Congregationis definitiones, accepit lauream doctoratus in Universitate Patavina Reverendus Ioannes Taffinus, Prior Cremonensis.

Eadem die 26 iunij ludus lapidum⁸⁶ qui inter pueros exercebatur subter muros civitatis Bergomi exitum habuit infelicem cum, inter lapides quidam iuvenis rusticus sclopum exploderet contra virum uxoratum qui erat contrariae factionis, illumque miserime interfecisset⁸⁷.

Fama miraculorum a Patre Licinio tum Lucae, tum Ianuae, tum Cremonae patratorum novas acquisivit vires, ita ut in ipsa patria sua veluti alter messias ab omnibus expectaretur.

Die 3 augusti suas defendit theologicas theses Pater Camillus Angelus Mosconus de Casali Montisferrati, discipulus meus, quas Reverendissimo Boggiae consecravit.

Die 13. Brixiae vitam cum morte commutavit Pater Ludovicus Salex de Brixia, Lector, olim discipulus meus, aetatis annorum 28.

Die 24 Pater Ioannes Baptista Arighinus de Bergomo cathedram ascendit ut suas publice defenderet theologicas conclusiones quas dicavit Aloysio Tertio Bergomati⁸⁸.

Eadem die venit Bergomum cum expectato Patre Licinio Reverendissimus Praesul Summaripa, Congregationis nostrae Generalis Vicarius. Praefatus Pater Licinius multas et multas Christifidelibus in nomine Domini et Sancti Nicolai de Tolentino gratias impartivit, publica cum omnium admiratione, nec non eorum confusione qui cum Thoma repetebant: *Nisi videro et tetigero non credam*⁸⁹.

⁸⁶ Gioco alle pietre o alle piastrelle: cfr. PIETRO SELLA, *Nomi latini di giuochi negli statuti italiani (sec. XIII-XVI)*, in "Archivium latinum Medii Aevi", 5 (1930), p. 205.

⁸⁷ L'annotazione è evidenziata.

⁸⁸ L'annotazione è evidenziata.

⁸⁹ L'annotazione è evidenziata. Trova corrispondenza nella rubrica "Visioni, apparizioni, miracoli" del 24 agosto in *E*, vol. II, p. 619 che rinvia a quella del 22 aprile 1653 (*E*, vol. I, p.

Molto Reverendo Padre Bartolomeo da Carignano, Procuratore Generale della Congregazione, suo assistente.

Il 13 assistetti, richiesto, il Signor Giovanni Antonio Casario che difese nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Bergamo le sue conclusioni filosofiche secondo l'insegnamento ricevuto a Milano nel Collegio di Brera della Società di Gesù.

Il 16 Padre Aurelio da Bergamo, o da Redona, venne a Bergamo dalla famiglia religiosa di Nembro.

Il 20 mi recaì al paese di Poscante, in diocesi di Bergamo, a predicare sulla Beata Maria Vergine del Carmelo.

Il 25 il Signor Giovanni Belli, alunno del Collegio Braidense, sostenne le sue conclusioni filosofiche nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Bergamo. Ed io, su sua richiesta, lo assistetti come promotore.

Il 26 difese egregiamente le sue conclusioni teologiche Padre Beniamino Zacchi da Pontevico, mio alunno, e le dedicò al Reverendissimo Carlo da Pontevico.

[26v] In questi giorni il Reverendo Giovanni Taffini, Priore di Cremona, per passioni private, ricevette la laurea dottorale, con grave scandalo per la Congregazione e contro le leggi della Congregazione stessa.

Lo stesso giorno, il 26 giugno, un gioco alle piastrelle che si giocava tra ragazzi sotto le mura di Bergamo, ebbe un esito infelice. Tra i lanci dei sassi, un giovane del contado sparò una schioppettata contro un uomo sposato della squadra contraria e, assai miseramente, lo uccise.

Si confermò la fama dei miracoli fatti da Padre Licini a Lucca, a Genova, a Cremona, tanto che nella sua stessa patria era aspettato da tutti come un altro messia.

Il 3 agosto Padre Camillo Angelo Mosconi di Casale Monferrato, mio alunno, difese le sue conclusioni teologiche che dedicò al Reverendissimo Boggia.

Il 13 morì a Brescia il Padre Lettore Lodovico Salex, di Brescia, già mio alunno, a 28 anni.

Il 26 Padre Giovanni Battista Arrighini da Bergamo salì in cattedra per difendere pubblicamente le sue tesi teologiche che dedicò a Luigi Terzi di Bergamo.

Lo stesso giorno venne a Bergamo, con l'atteso Padre Licini, il Reverendissimo Prelato Sommariva, Vicario Generale della nostra Congregazione. Il predetto Padre Licini distribuì innumerevoli grazie ai fedeli nel nome del Signore e di San Nicola da Tolentino, con pubblica ammirazione di tutti e con confusione qua quelli che con Tommaso ripetevano: *se non vedrò e non toccherò con mano, non crederò*.

473) ove si narra della una pradiosa guarigione di Alberico Cybo operata dal Licini e narrata personalmente a Calvi dal miracolato nel 1655. Altri episodi del taumaturgo agostiniano sono riportati in *E*, vol. II, p. 281. Il 24 agosto 1653 il Vicario Generale Angelo Maria Sommariva proibì al Licini, con un decreto redatto in Sant'Agostino, di esorcizzare ("energumenos a demonibus absolvere") e di distribuire benedizioni taumatrgiche ("aliave charitatis opera publice exercere"), per evitare i disordini che l'attività del frate suscitava ("populi frequentiam et tumultus hinc exurgentes"). Il divieto fu intimato all'agostiniano "coram Reverendo Patre Donato de Bergamo". BCB, AB 222, c.133.

Die 28 discessit Reverendissimus Pater Vicarius Generalis Brixiam versus.
 Die 31. In templo Divae Mariae Maioris sustinuit philosophicas conclusiones Dominus Bartholomeus Facherius, Collegii Braydensi alumnus, cui ego assistens fui.
 Die 10 septembris. Pro solemnitate Sancti Nicolai de Tolentino, ad laudem eiusdem sancti concionem fecit ac recitavit panegiricam Admodum Reverendus. Pater Petrus Pasquali, Teatino.
 Post vespuras Pater Angelus Maria de Caballario Maiori Sacrae Theologiae studens, publicis obiectionibus exposuit suas theologicas theses quas Illustrissimo et Reverendissimo Francisco Vicecomiti Cremonae episcopo dicaverat.
 [27r] Die 15. Decessit e vivis ut semper esset cum vivis Reverendissimus Augustinus Maria Boggia, Savonensis, olim Vicarius Generalis et tunc temporis Prior in almo conventu Sanctae Mariae de Populo Urbis.
 Die 12 octobris. Cum Pater Franciscus Aurelius Rubeus de Bergamo ad sacrum presbiteratus ordinem transisset, hac die magna cum solemnitate primam suam missam decantavit in ecclesia Sancti Augustini.
 Eadem die defendit conclusiones theologicas Pater Ioannes Maria Carcanus de Mediolano, quas Reverendissimo Praesuli et Vicario Generali Augustino Maria Summaripae consacraverat.
 Die 14. Ad visitandum monasterium nostrum e Mediolano Bergomum accesserunt Admodum Reverendi Patres Visitatores Petrus de Ianua et Donatus de Lucca.
 His diebus quidam ultramontanus Bergomum duxit elephantem altitudinis quattuor cubitorum qui magna cum omnium admiratione tympana pulsabat, eleemosinan circumcirca petebat, sclopetum explodebat, gladio ludebat, vexilla vibrabat, se inclinabat ut facilius possit dominus super dorsum eius ascendere, in terram se prosternebat et item surgebat, genua et caput benefactoribus flectebat, aliaque mira ad nutum domini patrabat. Numquam animal tantae magnitudinis visum fuit, quamvis non adhuc elephas iste pervenisset ad maximum quod sic cum esset iuvenis aetatis annorum 23⁹⁰.
 Die 23. Patres Visitatores discesserunt Rumanum versus.
 Die 4 novembris. Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Albertus Baduarius, Cremae Episcopus, cum Bergomum recreationis caussa accessisset, in monasterio nostro mansionem accepit et die 13 discessit.
 Die 28. Interfui consultationi Sancti Officij coram Reverendissimo Patre Vincentio Maria Ravallo de Bononia super crimen haereticalis blasphemiae.
 Die 13. Haeresim de qua fuerat vehementer suspectus ob saepe saepiusque repetitas haereticas, enormes et [27v] numquam auditas blasphemias abiuravit in templo maiori Bergomi Petrus Antonius Quadrius Brixienis qui etiam, praeter infamem paenitentiam ante ianuam ecclesiae susceptam, poena perpetuae triremis mulctatus fuit.

⁹⁰ L'annotazione è evidenziata e riportata, in *E*, vol. III, pp. 78-79, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse" del 18 settembre, con ulteriori particolari desunti dalla terza edizione dell'opera di ANTONIO MASINI, *Bologna perlustrata*, vol. I, Bologna, per l'erede di Vittorio Benacci 1666, p. 412.

Il 28 il Reverendissimo Padre Vicario Generale partì, diretto a Brescia.
 Il 31 il Signor Bartolomeo Facheris, alunno del Collegio Braidense, sostenne con la mia assistenza le sue conclusioni filosofiche nella chiesa di Santa Maria Maggiore.
 Il 10 settembre per la solennità di San Nicola da Tolentino, il Molto Reverendo Padre Pietro Pasquali, Teatino, compose e recitò il panegirico a lode del santo.
 Dopo i vespri, il Padre Angelo Maria da Cavallermaggiore, studente di Sacra Teologia, espose al pubblico contraddittorio le sue tesi teologiche che aveva dedicato all'Illustrissimo e Reverendissimo Francesco Visconti, Vescovo di Cremona.
 [27r] Il 15 partì dai vivi, per essere sempre coi viventi, il Reverendissimo Agostino Maria Boggia di Savona, già Vicario Generale e a quel tempo Priore dell'almo convento di Santa Maria del Popolo di Roma.
 Il 12 ottobre il Padre Francesco Aurelio Rossi da Bergamo, essendo passato al sacro ordine del presbiterato, cantò in questo giorno solennemente la sua prima messa nella chiesa di Sant'Agostino.
 Lo stesso giorno difese e sue conclusioni teologiche Padre Giovanni Maria Carcano da Milano che aveva dedicato al Reverendissimo Prelato e Vicario Generale Agostino Sommariva.
 Il 14 Vennero da Milano a Bergamo i Molto Reverendi Padri Visitatori Pietro da Genova e Donato da Lucca per visitare il nostro monastero.
 In questi giorni un forestiero d'oltralpe condusse a Bergamo un elefante alto quattro cubiti che, con grande stupore di tutti, batteva il tamburo, chiedeva tutt'intorno le elemosine, faceva sparare uno schioppo, giocava con una spada, agitava bandiere, si piegava perché il suo padrone potesse più facilmente salirgli in groppa, si prostrava a terra e poi si alzava, chinava il capo e le ginocchia davanti ai benefattori, faceva altre meraviglie ai cenni del padrone. Non si vide mai un animale di tale grandezza, benché questo elefante non avesse raggiunto il massimo, essendo ancor giovane, di 23 anni.
 Il 23 i Padri Visitatori partirono per Romano.
 Il 4 novembre l'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Alberto Badoer, Vescovo di Crema, giunto a Bergamo per un periodo di vacanza, prese alloggio nel nostro monastero e partì il 13.
 Il 28 partecipai alla consulta del Sant'Uffizio alla presenza del Reverendissimo Padre Vincenzo Maria Ravallo da Bologna, per un caso di blasfemia eretica.
 Il 13 abiurò nella cattedrale di Bergamo dall'eresia della quale fu fortemente sospettato per le enormi e inaudite bestemmie più volte ripetute [27v] Antonio Quadrio di Brescia che, oltre alla penitenza infamante ricevuta davanti alla porta della cattedrale, fu condannato a vita a quella dei remi.

Die prima decembris. Ophtalmia percussus, fere per totum decembris mensem afflictus sum.

Die 20. Maior civitatis campanam rimam emisit ad levem mallei horarij ictum.

Die 4 novembris praedicti obiit Dominus Ioseph Pezzolus qui legavit devotionem crucifixi in Platea Maiori post sonitum Ave Mariae⁹¹.

[28r]

1654

Die prima Pater Ioannes Paulus de Forlivio suas defendit theologicas theses quas Patri Domino Bonifacio Alliardo Clericorum Regularium Praeposito Generali dicaverat.

Die 8. Opus egregium dragmaticum musicali rithmo cui titulus *Ercole effeminato*⁹², fuit in maiori civitatis palatio recitatum pro prima vice, quod quidem tum theatri magnificentia, tum notarum perdulci armonia, tum recitantium canentiumque excellentiam, omnibus mirabile visum fuit.

Die 11. Suas defendit theologicas theses frater Carolus Franciscus Fenarolus de Brixia et quidem egregie, me assistente.

Die 18. Idem praestitit Pater Claudius Carenzonus de Cremona.

His diebus, ob quoddam crimen in domo paterna commissum, fuit a conventu Bergomi remotus Pater Franciscus Aurelius de Bergamo et Brixiae de familia locatus.

Die 21 Bergomum venit Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Iustinianus Iustinianus, Brixiae Praefectus, ad quendam efformandum processum. In monasterium Sancti Augustini mansionem accepit et die 24 recessit.

Die 25. Cathedram suam theologicam sustinuit alius ex discipulis meis, Pater Albertus Gilianus de Regio.

Die 29. Recessit e vivis Pater Aurelius Augustinus de Redona in conventu Bergomi.

Die prima februarij. Pater Carolus Antonius Alliardus de Brixia socios secutus est in deffensione conclusionum theologicarum.

Die 2^a. Habitum Congregationis dedi Francisco Manganono filio Domini Petri Mariae, civis Bergomensis, et die sequenti illum ad annum novitatus peragendum Brixiam duxi.

⁹¹ L'annotazione è scritta con inchiostro diverso da quello usato nelle righe precedenti e nella carta successiva.

⁹² L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I. pp. 44-45, alla rubrica "Accidenti notabili. Cose diverse". Si tratta dell'*Ercole effeminato*. *Dramma del Signor Dottor Almerico Passarelli, da rappresentarsi nel palagio grande di Bergamo, posto in musica dal Signor Don Mauritio Cazzati*, Bergamo 1654. Su questa, come sulle altre rappresentazioni per musica citate nel *Diario*, cfr. MARCELLO EYNARD e PAOLA PALERMO, *Riferimenti musicali negli scritti di Donato Calvi*, in *Donato Calvi e la cultura...* cit., pp. 141-145.

Il primo dicembre mi ammalai agli occhi e ne fui afflitto per tutto il mese di dicembre.

Il 20 la campana maggiore della città si crepò a un lieve colpo del martello delle ore.

Il 4 novembre predetto morì il Signor Giuseppe Pezzoli che istituì il legato per la devozione al crocifisso in Piazza Maggiore dopo il suono dell'*Ave Maria*.

[28r]

1654

Il primo giorno, Padre Giovanni Paolo da Forlì difese le sue tesi teologiche che aveva dedicato al Reverendissimo Padre Don Bonifacio Agliardi, Preposito Generale dei Chierici Regolari.

Nel Palazzo Maggiore della città fu rappresentato per la prima volta un egregio dramma per musica dal titolo *Ercole effeminato*. A tutti sembrò mirabile, sia per la magnificenza dell'apparato scenico, sia per la dolcissima armonia della musica, sia per l'eccellenza degli attori e dei cantanti.

L'11 frate Carlo Francesco Fenaroli da Brescia difese le sue tesi teologiche. Lo fece egregiamente, con la mia assistenza.

Il 18 fece lo stesso Padre Carlo Carenzoni da Cremona.

In questi giorni, per un crimine commesso nella casa paterna Padre Francesco Aurelio da Bergamo fu allontanato da Bergamo e collocato di famiglia a Brescia.

Il 21 venne a Bergamo l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Giustiniano Giustiniani, Prefetto di Brescia per formare un processo. Prese alloggio nel monastero di Sant'Agostino e ripartì il 24.

Il 25 un altro dei miei alunni, Padre Alberto Gigliani da Reggio difese le sue tesi teologiche.

Il 29 lasciò la vita nel convento di Bergamo Padre Aurelio Agostino da Redona.

Il primo febbraio Padre Carlo Antonio Agliardi da Brescia seguì i compagni nella difesa delle tesi teologiche.

Il 2 diedi l'abito della Congregazione a Francesco Manganoni, figlio del Signor Pietro Maria, cittadino di Bergamo e il giorno seguente lo condussi a Brescia per svolgere l'anno di noviziato.

Die 6^a. Ex Brixia Bergomum redij.

Die 10. Alexandriam versus ubi sequenti quadragesima concionaturus eram, pedem movi et in sero in villa nostra Capriati moram accepi.

Die 11. Mediolanum perrexi, die 12 Papiam, die 13 ad Plebem Cairi perveni et die 14 sanus et incolumis Alexandriam.

[28v] Circa februarij finem a nobis sublatus est Pater Ioannes Taffinus de Crema simulque cum vita assumptum dimisit magisterium.

Apostolico functus officio in civitate Alexandriae super maioris ecclesiae suggestum, totam percurri feliciter quadragesimam, atque ita iucundae in me sortis aerae exsufflarunt ut Domini Praesidentes praedictae civitatis iterum in eorum concionatorem me elegerint transacto triennio, videlicet pro anno 1658.

Die 26 martij. In suburbio Sancti Antonij, Praetoris Bergomi satellites ausu temerario ob levem resistentiam, misere occiderunt Dominum Carolum Barilum, Iuris Utriusque Doctorem, quapropter tota civitas commota «est» magnopere⁹³. Tum eadem die tum luce sequenti ortus est tumultus, ita ut Praetor ipse in magno vitae discrimine se expositum cognosceret. Satellites omnes carcere clausi sunt sed Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Iustinianus Iustinianus Brixiae Praefectus qui ab Excellentissimo Venetorum Senatu in hac causa fuerat delegatus, eos item ut iniuste retentos relaxavit⁹⁴.

Expleto regimine civitatis Bergomi Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Ioannes Franciscus Georgio Praetor, initio mensis martij ad patriam rediit, cui in gubernio successit Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Ioannes Carolus Savorgnanus.

Cursu expleto quadragesimalis laboris, die 11 aprilis quae fuit sabbato ante dominica *in Albis*, Alexandriam reliqui, die 12 Ticinum perveni, die 13 Mediolanum attigi, et die 14 Bergomum.

Die 19 aprilis, hoc est dominica 2.^a post Pascha, cathedram defendit theologiam in ecclesia Sancti Augustini Bergomi Pater Laurentius Berliet, Gallus de Burgo Brixiae nostri alumnus lycei.

Die 20. Ad Capitulum nostrum generale Laudae celebrandum perrexi et per viam Rumanum et Cremae die 21 Laudam vidi.

In hoc Capitulo die 25 aprilis electus fuit in Vicarium Generalem Reverendissimus Bartholomeus de Carignano, annis elapsis in Romana curia Procurator Generalis, cui in Socium datus fuit Admodum Reverendus Franciscus de Menenio. Praesidens fuit Capituli Reverendissimus Carolus de Imola, secundus Definitor Capituli praeteriti, ob infirmitatem Reverendissimi Cademusti primi Definitoris; Definitores vero fuerunt Admodum Reverendi Patres Innocentius de Venetiis, Hyeronimus de Saviliano, Ioannes Baptista de Tolentino et Carolus de Pomponisco.

⁹³ La trascrizione delle due ultime parole, di difficile lettura, è congetturale.

⁹⁴ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, pp. 360-361, alla rubrica "Eventi di guerra, fatti d'armi" dove si legge una versione amplificata del fatto e giustificativa dell'operato del Podestà.

Il 6 tornai a Bergamo da Brescia.

Il 10 presi la via diretto ad Alessandria dove avrei predicato la seguente quaresima, e la sera mi fermai nel nostro podere di Capriate.

L'11 giunsi a Milano, il 12 a Pavia, il 13 a Pieve del Cairo e il 14, sano e salvo, ad Alessandria.

[28v] Intorno alla fine di febbraio ci fu tolto Padre Giovanni Taffini da Crema e, con la vita, perse il titolo di Maestro che aveva assunto.

Adempii il ministero apostolico nella città di Alessandria, svolgendo felicemente l'intero corso quaresimale dal pulpito della chiesa maggiore. Il vento della buona sorte soffiò tanto favorevole verso di me che i Signori Presidenti di questa città mi elessero nuovamente predicatore dopo tre anni, cioè per il 1658.

Il 26 marzo in Borgo Sant'Antonio le guardie del Pretore, con temeraria audacia, uccisero miseramente per una lieve resistenza il Signor Carlo Barili, Dottore d'Entrambe le Leggi, pertanto l'intera città †...†. Sia in quello stesso giorno sia la mattina seguente sorse un gran tumulto, così che il Pretore si trovò esposto a un grave rischio per la sua stessa vita. Tutte le guardie furono chiuse in carcere, ma l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Giustino Giustiniani, Prefetto di Brescia che era stato delegato in questa causa dal Senato, le rilasciò ugualmente, come ingiustamente imprigionate.

Terminata la reggenza della città di Bergamo, l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Pretore, il Signor Giovanni Francesco Giorgi tornò in patria all'inizio del mese di marzo. Nel governo gli successe l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Giovanni Carlo Savorgnan.

Compiuto il corso della fatica quaresimale, l'11 aprile, sabato antecedente la domenica *in Albis*, lasciai Alessandria. Il 12 arrivai a Pavia, il 13 arrivai a Milano e il 14 a Bergamo.

Il 19 aprile, seconda domenica dopo Pasqua, difese le tesi teologiche nella chiesa di Sant'Agostino a Bergamo, Padre Lorenzo Berliet, francese, originario di Bourg en Bresse, alunno del nostro liceo.

Il 20 partii per celebrare il nostro Capitolo Generale a Lodi e, per la via di Romano e Crema, vidi Lodi il 21.

Il 25 aprile in questo Capitolo fu eletto come Vicario Generale il Reverendissimo Bartolomeo da Carignano, già Procuratore Generale negli anni precedenti nella curia di Roma. Gli fu dato come Compagno il Molto Reverendo Francesco da Mignegno. Per la malattia del Reverendissimo Cadamosto, primo Definitore, fu presidente del Capitolo il Reverendissimo Carlo da Imola, secondo Definitore del Capitolo precedente. I Definitori furono il Molto Reverendi Padri Innocenzo da Venezia, Gerolamo da Savigliano, Giovanni Battista da Tolentino e Carlo da Pomponesco.

[29r] Inter maiores Congregationis nostrae Visitatores me pariter descripsit hoc Laudense Capitulum, Visitatores namque maiores fuerunt Admodum Reverendus Pater Hymerius de Cremona et frater Donatus de Bergamo; minores autem Patres Angelus de Pontevecico et Ioseph Maria de Bononia. Regimen monasterij Sancti Augustini Bergomi Admodum Reverendo Patri Seraphino Vacis de Bergamo Patres Definitorij deputarunt. Completum est tertium studium in quo quidem sequentes degerant studiosi, videlicet:

Pater Ioannes Maria Carcano de Mediolano
 Pater Albertus Gilianus de Regio
 Pater Claudius Carezzonus de Cremona
 Pater Ioannes Baptista Arighinus de Bergamo
 Pater Ioannes Paulus Bottargus de Forlivo
 Pater Carolus Antonius Aliardus de Brixia
 Pater Camillus Angelus Moronus de Casali
 Pater Laurentius Berliet de Brou
 Pater Fulgentius Vivalda de Sancto Germano
 Pater Benjamin Zaccus de Pontevecico
 Pater Prosperus Baldellus de Bergamo
 Pater Augustinus Maria Gaifenus de Caballario Maiori
 Pater Carolus Franciscus Fenarolus de Brixia
 Pater Ioannes Baptista Brighentus de Pontevecico

Qui omnes titulo et privilegiis Lectorum Congregationis nostrae gaudent.

Die 26 aprilis quae fuit dominica 3.^a post Pscha, in generali Congregationis nostrae Capitulo discursum habui de laudibus Divi Nicolai Tolentinatis et post vespertas astiti cathedrae theologiae Patris Fulgentij de Sancto Germano, discipuli mei, qui inter caeteros egregie se gessit.

Die 29. Reliqui Laudam et Bergomum redij.

Die 13 maij. Vitam cum morte commutavit Perillustris et Reverendissimus Augustinus Averaria cathedralis ecclesiae Canonicus et Accademicus Excitatus, olim discipulus meus, aetatis annorum 27.

Eadem die possessionem Bergomensis prefecturae accepit Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Nutio Zane.

Die 12 maij interfui congregationi Sancti Officij coram Reverendissimo Patre Vincentio Maria de Bononia, Inquisitore, et Reverendissimo Ioanne Baptista Lavezario, Vicario Generali Bergomi, habitae in palatio Illustrissimi et Excellentissimi Praetoris, super crimen blasphemiae haereticalis.

Die 14 summo mane recessit e vivis Illustrissimus Dominus Carolus Vertua, Comes, dominus meus semper optatus.

[29v] Per literas Reverendissimi Caroli Cummi editas Venetiis sub die 6^a maij et Reverendissimi Vicarij Generalis sub die 8, humeris meis impositum fuit onus gubernij monasterij Sancti Augustini Bergomi quoadusque vel Ad-

[29r] Questo Capitolo di Lodi annoverò anche me fra i Visitatori maggiori. Furono infatti Visitatori maggiori: il Molto Reverendo Padre Imerio da Cremona e frate Donato da Bergamo. I minori, invece, il Padri Angelo da Pontevecico e Giuseppe Maria da Bologna. I Padri del definitorio affidarono la reggenza del monastero di Sant'Agostino di Bergamo al Molto Reverendo Padre Serafino Vacis da Bergamo.

Si concluse il terzo corso di studio frequentato da questi studenti:

Padre Giovanni Maria Carcano da Milano
 Padre Alberto Gagliani da Reggio
 Padre Claudio Cavezzoni da Cremona
 Padre Giovanni Battista Arrighini da Bergamo
 Padre Giovanni Paolo Bottarghi da Forlì
 Padre Carlo Antonio Agliardi da Brescia
 Padre Camillo Angelo Moroni da Casale
 Padre Lorenzo Berliet da Brou
 Padre Fulgenzio Vivalda da San Germano
 Padre Beniamino Zacchi da Pontevecico
 Padre Prospero Baldelli da Bergamo
 Padre Agostino Maria Gaifeni da Cavallermaggiore
 Padre Carlo Francesco Fenaroli da Brescia
 Padre Giovanni Battista Brighenti da Pontevecico.

Tutti costoro godranno del titolo e dei privilegi di Lettori della nostra Congregazione.

Il 26 aprile, terza domenica dopo Pasqua, nel Capitolo Generale della nostra Congregazione, tenni un panegirico in lode di San Nicola da Tolentino. Dopo i vesperi fui assistente alla cattedra teologica di Padre Fulgenzio da San Germano, mio discepolo, che si distinse tra tutti gli altri.

Il 29 lasciai Lodi e tornai a Bergamo.

Il 13 maggio mutò la vita con la morte il Molto Illustre e Reverendissimo Agostino Averara, Canonico della chiesa cattedrale ed Accademico Eccitato, già mio discepolo, a 27 anni.

Lo stesso giorno prese possesso della prefettura di Bergamo l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Nuzio Zane.

Il 12 maggio partecipai alla congregazione del Sant'Uffizio, alla presenza del Reverendissimo Padre Inquisitore Vincenzo Maria da Bologna e del Reverendissimo Giovanni Battista Lavezzari, Vicario Generale di Bergamo, tenuta nel palazzo dell'Illustrissimo ed Eccellentissimo Pretore, per un crimine di blasfemia ereticale.

Il 14 all'alba, lasciò la vita l'Illustrissimo Signor Conte Carlo Vertova, mio carissimo padrone.

[29v] Con lettere del Reverendissimo Commi datata da Venezia il 6 maggio, e del Reverendissimo Vicario Generale dell'8, mi fu posto sulle spalle il peso del governo del monastero di Sant'Agostino di Bergamo finché o il Priore

modum Reverendus Prior electus, qui Lucae commoratur, regiminis possessionem acceperit, vel aliter a superioribus fuerit provisum.

15. Bergomum ex Venetiis venit Reverendissimus Pater Bartolomeus a Carignano, Vicarius Generalis, ubi quos invenit ex discipulis meis, post examen Lectores creavit et die 16 recessit.

Die 18. Dormivit cum patribus suis Reverendissimus Praesul Paulus Camillus Cademustus de Lauda qui ter Congregationem rexerat, aetatis annorum 81.

Die 24. In ecclesia cathedrali publice abiuravit haeresim de qua fuerat vehementer suspectus ob enormes haereticae blasphemias saepe saepiusque prolatas Franciscus Mattheus Sana, Mediolanensis condignaque poena a superioribus mulctatus fuit.

Die 29. Recessit e vivis in conventu Sancti Augustini Bergomi frater Petrus de Calcinate, conversus.

His diebus Padi fluminis alique Insubriae Torrentes adeo ob diuturnas creverunt pluvias, ut fere totum territorium Cremonense, Placentinum et Mantuanum inundarent. Villae quamplurimae, castra et pagi per plures dies aquis demersi sunt. Vittelliana penitus cooperta et prope ipsos Civitatis Cremonae muros cingens Padi cursus fremebat cum extremo civium periculo maximoque detrimento.

Die 26 mensis iunij ob negotia ad Bergomense monasterium spectantia, Brixiam ad Praesulem perrexi et die sequenti Bergomum redij.

Die 28. Admodum Reverendus Thomas de Bergamo institutus fuit in Locumtenentem Admodum Reverendi Serafini Prioris Bergomi, et hac eadem die possessionem cepit gubernij.

Die 29. Electi fuerunt in officiales monasterij Patres illi qui etiam elapso triennio monasterij onus susceperunt.

Die prima iulij delegatus in Commissarium in quadam causa Admodum Reverendi Andreae Ferlae a Crema olim prioris Sancti Iacobi Florentiae [30r] hac die Cremam perrexi et, cum nihil exequi potuissem ob quorundam scripturarum deficientiam, die 4.^a Bergomum remeavi.

Die 12. Sermonem habui in ecclesia Sancti Thomae Bergomi de doctrina cristiana. A die 16 aprilis usque ad hanc diem pluviae adeo diuturnae, imo perpetuae a caelo ceciderunt ut sata, vineae fructusque terrae maximum passae sint detrimentum⁹⁵.

Die 21 ob tumultum praeterita quadragesima in civitate exortum causa occisionis Domini Doctoris Caroli Barili, vocati fuerunt ad Venetos carceres spacio octo dierum Domini Lucillus Barilus Colonellus, Ventura eius filius Eques Melitensis, Franciscus Tassus Abbas, Petrus Maldura Doctor, Petrus Sutius, Antonius Carraria, Paulus Franchettus et alij nonnulli.

Xenodochium mulierum convertitarum his diebus opera nonnullorum piorum hominum fuit reformatum, ut imposterum mulieres introclusae in communi viverent et clausuram veluti moniales exacte servarent.

Ferdinandus IV, Rex Romanorum et filius Ferdinandi III Caesaris, in ipso iuventutis flore a vivis sublatus est.

⁹⁵ L'annotazione è evidenziata.

eletto, che ora si trova a Lucca, avrebbe preso possesso della reggenza, o sarà provveduto diversamente dai superiori.

Il 15 il Reverendissimo Padre Bartolomeo da Carignano, Vicario Generale, venne da Venezia a Bergamo dove, dopo l'esame, creò Lettori quelli dei miei discepoli che trovò, e se ne andò il 16.

Il 18 A 81 anni si addormentò con i suoi padri il Reverendissimo Prelato Paolo Camillo Cadamosto da Lodi che aveva retto la Congregazione tre volte.

Il 24 nella chiesa cattedrale abiurò pubblicamente dall'eresia, della quale era stato fortemente sospettato per le enormi e inaudite bestemmie più volte proferite, Francesco Matteo Sana di Milano, e fu multato dai superiori con una pena conveniente.

Il 29 si congedò dalla vita nel convento di Sant'Agostino di Bergamo frate Pietro da Calcinate, converso.

In questi giorni il corso del fiume Po e quelli di altri dell'Insubria si gonfiarono per le continue piogge così da inondare pressoché l'intero territorio di Cremona, di Piacenza e di Mantova. Molte cascine, castelli, villaggi furono sommersi dalle acque per più giorni. Viadana fu interamente alluvionata e il corso del fiume Po che cinge da vicino le mura di Cremona, fremeva con estremo pericolo dei cittadini e grandissimo danno.

Il 26 giugno mi diressi a Brescia dal Prelato per affari riguardanti il monastero di Bergamo. Il giorno seguente tornai a Bergamo.

Il 28 giugno il Molto Reverendo Tommaso da Bergamo fu designato come luogotenente del Molto Reverendo Serafino, Priore di Bergamo, e questo stesso giorno prese possesso del governo.

Il 29 furono eletti come ufficiali del monastero quei Padri che anche nel triennio passato avevano assunto l'incombenza.

Il primo luglio, delegato come commissario in una causa del Molto Reverendo Andrea Ferla da Crema, già priore di San Giacomo di Firenze, [30r] questo giorno mi diressi a Crema, ma, non avendo potuto fare nulla per la mancanza di alcuni documenti, il 4 ritornai a Bergamo.

Il 12 tenni una predica sulla dottrina cristiana nella chiesa di San Tommaso di Bergamo.

Dal 16 aprile sino a questo giorno caddero dal cielo piogge così incessanti, anzi perpetue, che i seminati, le vigne, e i frutti della terra ne patirono un danno grandissimo.

Il 21, per il tumulto scoppiato in città la scorsa quaresima a causa dell'assassinio del Signor Dottore Carlo Barili furono convocati nelle carceri di Venezia, nello spazio di otto giorni i Signori Lucillo Barili, colonnello, suo figlio Ventura, Cavaliere di Malta, l'Abate Francesco Tasso, il Dottor Pietro Maldura, Pietro Sozzi, Antonio Carrara, Paolo Franchetti e alcuni altri.

In questi giorni, per interessamento di alcuni uomini pii, l'ospizio delle convertite fu riformato così che in futuro le donne ivi rinchiusse vivessero in comune e osservassero rigorosamente la clausura, come monache.

Ferdinando IV re dei Romani e figlio dell'Imperatore Ferdinando III, fu tolto dai vivi nel fiore della giovinezza.

Die 27. Occasione processionis generalis Corrigatorum in ecclesia Sanctae Mariae Consolationis Leminis, discursum habui de regno Virginis Mariae Sacrae Zona Imperatricis.

Die 30. Obiit Perillustris ac Excellentissimus Dominus Paulus Benaleus monasterij nostri medicus primarius. Cuius in locum subrogatus fuit Excellentissimus Dominus Zacarias Novatus medicus, et pro secundo elegerunt Patres Excellentissimum Dominum Flaminium Marchesium defuncti Domini Benalei nepotem.

Die 3 augusti. In ecclesia Sanctae Trinitatis Bergomi discursum habui de doctrina christiana.

Die 12. Magna fuit solis eclipsis quae ab hora 13 usque ad 16 et amplius perduravit⁹⁶.

Die 14. Mediolanum perrexi ad quaedam negotia cum Reverendisimo Praesule Summaripa peragenda et die 17 Bergomum remeavi.

Nobiles supra relati cum ad Venetas noluisent comparere carceres, exilij poena damnati sunt, cum alternativa conficiendi proprio aere certum numerum militum pro [30v] Serenissimae Reipublicae usu contra Turcos, quod libenter singuli perfecerunt.

Bergomum de familia venit Pater Raphael Licinus, olim monasterij Rumani superior, cum eius loco fuisset Admodum Reverendus Pater Petrus Roncalius subrogatus.

Die 10 septembris. Festum Sancti Nicolai more solito celebravimus, cuius laudes stylo panegyrico expressit populo Admodum Reverendus Pater Ioseph Maria Arzonico⁹⁷ de Mediolano, Ordinis Minorum Conventualium Sancti Francisci, Bergomensis monasterij Regens.

Afflictus sciatica, infelices duxi plures hebdomadas, adeo ut coactus fuerim baculo suffultus incedere.

Die 3.^a octobris recessit e vivis Perillustris Dominus Franciscus Bongus, mihi familiarissimus, amicitia coniunctus et ab incunabulis socius amantissimus.

His diebus Pater Laurentius Cavalcabovius Cremonensis miserrime Spinae interfectus fuit a quodam ipsius Patris debitore.

Die 21. Adfui consultationi Sancti Officij circa crimen quoddam cuiusdam confessarij sollicitantis.

Die 29. Ut me a sciatica liberarem, hac die medicam sumpsit potionem et deinde usque ad diem vicesimam mensis novembris suave accepi decoctum non sine evidenti sanitatis beneficio.

Die prima novembris Dominus Clemens Rivola inter Excitatos *Algens*, celebris poeta factus sacerdos et Archipresbiter Sanctae Mariae Antiquae civitatis Veronae, hac die vitam cum morte commutavit, aetatis annorum 36⁹⁸.

⁹⁶ L'annotazione è evidenziata.

⁹⁷ Autore dell'orazione funebre *Essequie fatte nella chiesa di Nostra Signora del sacro Ordine dei Servi in Milano al Reverendissimo Padre Maestro Girolamo Maria Puricelli, Generale della medesima Religione*, Milano, Malatesta 1659.

⁹⁸ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, p. 257, alla rubrica "Soggetti insigni per dignità, lettere et armi". Sul Rivola cfr. *SL*, pp. 107-108.

Il 27 in occasione della processione dei Cinturati tenni una predica nella chiesa di Santa Maria della Consolazione di Almenno sul regno della Vergine Maria, Imperatrice della Sacra Cintura.

Il 30 morì il Molto Illustre ed Eccellentissimo Signore Paolo Benaglio, medico primario del nostro monastero. In suo luogo fu designato l'Eccellentissimo Signor Zaccaria Novati, medico, e come secondo i Padri elessero l'Eccellentissimo Signor Flaminio Marchesi, nipote del defunto Signor Benaglio.

Il 3 agosto nella chiesa della Santa Trinità di Bergamo tenni una predica sulla dottrina cristiana.

Il 18 vi fu una grande eclissi di sole che durò dalle 13 alle 16 e oltre.

Il 14 mi diressi a Milano per trattare di alcuni affari con il Reverendissimo Prelato Sommariva e ritornai a Bergamo il 17.

Poiché i nobili sopra citati non vollero comparire alle carceri di Venezia, furono condannati alla pena dell'esilio, o, in alternativa, a quella di armare a proprie spese un certo numero di soldati a disposizione della [30v] Serenissima Repubblica contro i Turchi, cosa che ciascuno fece volentieri.

Venne a Bergamo incardinato nella famiglia religiosa, Padre Raffaele Licini, già superiore del monastero di Romano. In suo luogo fu eletto il Molto Reverendo Padre Roncalli.

Il 10 settembre celebrammo come da consuetudine la festa di San Nicola. Ne fece l'elogio al popolo in forma di panegirico il Molto Reverendo Padre Giuseppe Maria Arzonico da Milano, Minore Conventuale, Reggente del monastero di Bergamo.

Trascorsi infelicemente più settimane afflitto dalla sciatica, tanto che fui costretto a camminare appoggiato al bastone.

Il 3 ottobre lasciò i vivi il Molto Illustre Signor Francesco Bonghi, a me vicino per intima amicizia e devotissimo compagno dall'infanzia.

In questi giorni Padre Lorenzo Cavalcabò di Cremona fu miseramente ucciso a Spineda da un suo debitore.

Il 21 partecipai a una consulta del Sant'Uffizio circa il caso di un confessore accusato di provocazione ad atti osceni.

Il 29 per liberarmi dalla sciatica in questo giorno assunsi un farmaco, quindi sino al venti novembre un gradevole decotto, con sensibile miglioramento della salute.

Il primo Novembre. Don Clemente Rivola, tra gli eccitati l'*Algente*, celebre poeta diventato sacerdote e Arciprete di Santa Maria Antica della città di Verona, oggi mutò la vita con la morte a 36 anni.

Die 3.^a Infelici miserandoque casu obiit interfectus Telgate Pater Angelus Nicolaus de Telgate qui, posposito Dei timore religionisque fama, latronibus se admiscuit ut proprium aureulum se depredaret. Sed iusto Dei iudicio funibus peccatorum comprehensus incidit in foveam quam fecerat. Etenim, excitato populo terrae, miser homuncio in quodam patruī angulo domus se abdidit ubi tenebris obseptus duas et amplius horas [31r] delituit, sed tandem revelatus, licet pro religioso non agnitus, scloporum igniferos ictus expertus est.

His diebus religiosissimae vitae clericus frater Iulius Andreas de Bergamo de Anzolettis obiit Bononiae in conventu Sanctae Mariae Misericordiarum. Temporibus hibernis ad sacerdotium transivit Pater Ioannes Baptista Brighentus de Pontevico, theologiae studens, et die Sancti Ioannis Evangelistae suam primam cecinit missam in nostro Divi Augustini Bergomi templo.

[31v]

MDCLV

Die 7^a ianuarij cum in pontificatu regnasset decem annis, tribus mensibus et aliquot diebus, mortalem se cognovit Innocentius Papa X, hodieque pallida mortis iacula proprio in corde suscepit annorum 82.

Die 13. Nova imago seu icon Sancti Nicolai de Tolentino manu celebris pictoris Ioannis Jacobi de Barbellis Cremensis picta cum magnificis ligneis ornamentis super altare eiusdem Sancti erecta est⁹⁹.

Die 18. Eminentissimi Cardinales conclave ingressi sunt ad Summum Pontificem eligendum.

Die 24. Bergomum reliqui ut Massam versus, ubi sequenti quadragesima verbum Dei explanaturus eram, incederem.

Die 25 Brixiam perveni. Altera luce Pontevicum. Die 27 Cremonam ubi per duos dies commoratus, item die 30 iter reassumpsi et, transacto Pado, Burgum Sancti Donnini tetigi et die 31 Fornovum.

Die prima februarij. Fornovo relicto, Bercetum perrexi et in domo Perillusris Domini Andreae Guidoni medici mansionem accepi, et die 2^a Pontremulum veni.

Die 6^a. Pontremulo terga dedi et accessi Sarzanam ibique penes Alexandrum Guidonum medicum pernoctavi et tandem die 7^a ad metam itineris, civitatem videlicet Massae, sanus et incolumis perductus sum.

Hoc mense recessit e vivis Serenissimus Princeps Venetiarum Franciscus Molino.

Cursum quadragesimalium concionum incepti feliciterque perfeci in ecclesia maiori Massae Principis, adeoque sors imbecillitati meae arrisit, ut apud Excellentissimos illos Principes [32r] omnia mihi fausta et gloriosa contigerint.

⁹⁹ Sull'attività del Barbelli a Bergamo cfr. MARIO MARUBI, *Donato Calvi e le arti*, in *Donato Calvi e la cultura...* cit., pp. 111-122.

Il 3 morì ucciso a Telgate in un una miserabile e triste circostanza Padre Angelo Nicola da Telgate. Questi, abbandonato il timor di Dio e il buon nome dell'Ordine, si unì ai briganti per avere con la rapina il suo guadagno, ma per giusto giudizio di Dio, cadde intrappolato dalle funi dei peccatori nella fossa che si era scavato. Infatti, sollevatosi il popolo del paese, il misero omiciattolo [31r] si nascose in un angolo della casa di uno zio, dove rimase nascosto più di due ore circondato dalle tenebre. Finalmente scoperto, anche se non riconosciuto come un religioso, sperimentò su di sé i colpi d'arma da fuoco.

In questi giorni frate Giulio Andrea Angioletti da Bergamo, chierico dalla vita fedelissima alla regola, morì a Bologna nel convento di Santa Maria delle Misericordie.

Nelle *tempora* d'inverno passò al sacerdozio Padre Giovanni Battista Brighenti da Pontevico, studente di Teologia e il giorno di San Giovanni Evangelista cantò la sua prima messa nella nostra chiesa di Sant'Agostino a Bergamo.

[31v]

MDCLV

Il 7 gennaio morì Papa Innocenzo X, dopo aver regnato dieci anni, tre mesi e alcuni giorni. Oggi, a 82 anni, ricevette nel cuore i dardi della pallida morte.

Il 13 fu posta sull'altare del santo una nuova immagine o icona di San Nicola da Tolentino, opera del celebre pittore Giovanni Giacomo Barbelli da Crema, con una magnifica cornice di legno,

Il 18 gli Eminentissimi Cardinali entrarono in conclave per eleggere il Sommo Pontefice.

Il 24 lasciai Bergamo alla volta di Massa dove la quaresima successiva avrei predicato la parola di Dio.

Il 25 giunsi a Brescia, la mattina successivo a Pontevico e il 27 a Cremona dove mi fermai due giorni. Così il 30 ripresi il viaggio e, attraversato il Po, raggiunsi Borgo San Donnino e il 31 Fornovo.

Il primo febbraio, lasciato Fornovo, giunsi a Berceto e presi alloggio nella casa del Molto Illustre Signor Andrea Guidoni, medico, e il 2 giunsi a Pontremoli.

Il 6 mi lasciai alle spalle Pontremoli ed entrai a Sarzana. Qui pernottai presso il medico Alessandro Guidoni e finalmente il 7 giunsi sano e salvo alla meta del viaggio, cioè la città di Massa.

In questo mese si congedò dai vivi Francesco Molin, Serenissimo Principe di Venezia.

Cominciai il corso di predicazione quaresimale e lo condussi felicemente a termine nella chiesa cattedrale di Massa del Principe. La fortuna arrise alla mia pochezza, così che presso quegli Eccellentissimi Principi [32r] tutto avvenne favorevolmente, per me e la mia fama.

Die 6 februarij. Fulgura coruscationes et tonitrua magna in copia visa et audita sunt in civitate Massae propinquierisque regionibus, omnium cum stupore et admiratione, tamque terribilia et vehementia ut timorem omnibus incuterent¹⁰⁰.

Circa maiorem hebdomadam electus fuit in Venetiarum Ducem Serenissimus Dominus Carolus Contareno.

Die 25 martij, quae fuit feria V in Coena Domini, in templo Divi Marci Venetiarum, ob nimiam populorum multitudinem, supra septuaginta homines magni et parvi, viri et mulieres, compressi et suffocati sunt.

Completo quadragesimali labore, die 2.^a aprilis Luccam perrexi, ubi usque ad diem quartam moratus sum ut libertatis solemnitatem quae Lucae dominica *in Albis* celebratur inspicerem.

Die 4.^a reliqui Luccam et in sero ad Burgum Bugiarium perveni ubi apud Patres Conventuales in monasterio dicto *la Selva* pernottavi.

Die 5.^a Florentiam attigi ut simul cum Admodum Reverendo Collega Joseph Maria de Bononia, qui ibi ex Bononia se contulerat, monasterium Sancti Iacobi intra Foveas visitarem. Quod et praestitimus duobus sequentibus diebus.

Die 7. Eminentissimi Domini Cardinales post diuturnum conclave, tandem, Spiritu Sancto instructi, in Romanum Summum Pontificem elegerunt Eminentissimum Fabium Ghisium, Senensem, qui Alexander VII vocatus est. Virum equidem singularis probitatis ac eximiae doctrinae.

Florentiae commorati, mirabilia omnia dictae civitatis inspeximus: admirandum videlicet ac sine pari sacellum Sancti Laurentij, peramplam insignibusque suppellectilibus, statuis, picturis, armis aliisque mirabilibus referatam Serenissimi Magni Ducis galleriam, eiusdem hortos, tot tantisque artificii, statuis ac deliciis conspicuos, ut Alcinoi hortos exsuperare videantur.

Die 8. Florentiam reliquimus et Pistorium venimus ad monasterium [32v] Sancti Laurentij Patrum. Conventualium; deinde altera die ad Lucanam civitatem accessimus in qua, quattuor dies commorati, visitationi monasterij Sancti Augustini illius civitatis vacavimus.

Die 14. E Luccam venimus Massam Cybeam ubi pariter conventum Sanctae Mariae Visitationis visitavimus.

Die 17. E Massa Pontremulum accessimus in cuius monasterio Sanctissimae Annuntiatae munere nostro per tres sequentes dies functi sumus.

Die 21. Relicto Pontremulo, profecti sumus Fornovum, die 22 Cremonam, die 26 Pontevicum, die 27 Brixiam, et tandem die 29 felici itinere Bergomum appulimus.

Hac die 29 tam magna multaque prope Bergomi civitatem ad unum milliare et in ipsa civitate ruit grando ut arbores omnes, novis expoliatae frondibus, vernam temperiem in horridam hyemis faciem iterum converterent.

Die 13 maij. Accessi Rumanum ut inde Pontevicum pergerem ad diaetam, quod et praestiti sequenti die. Diaeta Congregationis Lombardiae in conventu Sanctae Mariae Misericordiarum celebrata est absque Reverendissimi Vicarij Generalis assistentia, eo quod, infirmitate detentus, in Commis-

¹⁰⁰ L'annotazione è evidenziata.

Il 6 febbraio nella città di Massa e nei dintorni, con stupore e meraviglia generale, si videro folgori e lampi, e si udirono tuoni in copia tale da incutere timore a tutti.

Intorno alla settimana santa fu eletto Doge di Venezia il Serenissimo Signor Carlo Contarini.

Il 25 marzo, giovedì santo, nella chiesa di San Marco di Venezia oltre settanta persone di ogni condizione, uomini e donne, furono schiacciati e soffocati.

Finita la fatica quaresimale, il 2 aprile mi diressi a Lucca dove rimasi fino al 4 per assistere alla festa della libertà che a Lucca viene celebrata la domenica *in Albis*.

Il 4 lasciai Lucca e a sera giunsi a Borgo a Buggiano dove pernottai dai Padri Conventuali nel monastero detto *la Selva*.

Il 5 giunsi a Firenze per visitare il monastero di San Giacomo fra i Fossi insieme al Reverendo collega Giuseppe Maria da Bologna che da Bologna era giunto qui, cosa che facemmo nei due giorni seguenti.

Il 7 gli Eminentissimi Signori Cardinali, dopo un lungo conclave, finalmente illuminati dallo Spirito Santo, elessero come Romano Pontefice l'Eminentissimo Fabio Chigi di Siena, che fu chiamato Alessandro VII, uomo di singolare dirittura morale e di eccellente dottrina.

Nella sosta a Firenze ammirammo tutte le meraviglie di questa città: la chiesa mirabile e impareggiabile di San Lorenzo, molto spaziosa e piena di insigni suppellettili, statue, pitture, insegne araldiche; la galleria del Serenissimo Granduca, i suoi giardini degni di nota per i tanti effetti artificiali, le statue, le delizie, tali da renderli superiori ai giardini di Alcino.

L'8 lasciammo Firenze e giungemmo a Pistoia al monastero [32v] di San Lorenzo dei Padri Conventuali. Il giorno dopo fummo a Lucca dove, rimasti quattro giorni, attendemmo alla visita del monastero di Sant'Agostino di quella città.

Il 14 da Lucca giungemmo a Massa Cybea dove pure visitammo il convento di Santa Maria della Visitazione.

Il 17 da Massa andammo a Pontremoli nel cui monastero della Santissima Annunziata adempimmo al nostro mandato per i tre giorni seguenti.

Il 21, lasciata Pontremoli, partimmo per Fornovo. Raggiungemmo Cremona il 22, Pontevico il 26, Brescia il 27 e il 29, al termine del felice viaggio, Bergamo.

In questo giorno 29 presso la città di Bergamo, dalla distanza di un miglio fino all'interno della città, precipitò grandine tanto grossa e in quantità tale che le piante, spogliate delle loro nuove fronde mutarono di nuovo la stagione primaverile in un orrido paesaggio invernale.

Il 13 maggio giunsi a Romano, con l'intenzione di partire da lì a Pontevico per il Capitolo, il che feci il giorno seguente. Il Capitolo della Congregazione di Lombardia fu celebrato nel convento di Santa Maria delle Misericordie, senza l'assistenza del Reverendissimo Vicario Generale che, impedito dalla malattia, aveva delegato come commissari i Reverendissimi Prelati Carlo da

sarios delegasset Reverendissimos Praesules Carolum de Pontevico et Angelum Mariam de Mediolano. Multa in hac congregatione pro bono reipublicae nostrae regimine fuerunt pertractata. Inter coetera deputatus fuit pro Priore monasterij nostri Sancti Augustini Bergomi Admodum Reverendus Faustinus de Bergamo, senex religiosus et venerandus.

Completa diaeta, ordine publico perrexi Cremam die 20 maij ad quasdam ibi negotia peragenda, deinde felici itinere Bergomum redij.

A die sexta iunij usque ad vigesimam celebratum fuit in civitate Bergomi Iubileum universale Sanctissimi Domini Nostri Alexandri Papae VII¹⁰¹.

Die 10 iunij. Equus quem emeram pro visitationis cursu, infelici casu ab horto nostro Montis Oliveti versus civitatis muros miserabiliter cecidit et statim mortuus est.

Hoc anno in Capitulo generali Religionis Augustinianae electus fuit in Generalem totius Ordinis Reverendissimus Pater Magister (***)¹⁰² de Ariminio.

[33r] Die 29 iunij quidam Pater Damianus de Sancta Pelagia Augustinianus Excalceatus a satellitibus Illustrissimi Episcopi captus fuit in domo cuiusdam publicae meretricis ubi casu se introduxerat.

In Valle Camonica Dioecesis Brixianae locisque propinquis, occasione orationis mentalis ibidem introductae per Venerabilem Iacobum Philippum de Mediolano, multi et quidem graves ac catholicae fidei perniciosi irrepserunt errores, qui omnes ab ignorantia incolarum ortum sumpserunt. Primus erat quod oratio mentalis vocalem superabat ita ut ista, quamvis recte disposita, esset ad instar plumbi vel furfuri comparatione auri vel farinae. 2.^s quod sine oratione mentali nemo salvari possit atque propterea sit censenda necessaria ad salutem. 3.^s quod ante communionem teneantur coniugati saltem per tres dies se a copula abstinere, et eodem modo post communionem, et hoc sub praecepto peccati mortalis. 4.^s quod aliorum salus sit salutis propriae anteposenda nec ita curandum de anima propria sicuti de anima proximorum et cetera¹⁰³.

Nedum autem in Valle Camonica supradicti et alij consimiles irrepserunt errores, sed etiam in dioecesi Bergomensis et praesertim in terra Suveri, ubi plures, pretextu devotionis et sanctitatis, in oratoriis privatis congregabantur, orationi mentali incumbabant, docebant, praedicabant, publicas culpas audiebant, aliasque huiusmodi opera patrabant. At daemon superseminavit zizania in medio tritici, dum aliqui ut magis ad devotionem homines accenderent, doctrinam de necessitate orationis mentalis, matrimonij, et salutis proximi disseminare coeperunt; quod certe in magnum fidei periculum versum fuisset, nisi superiorum vigilantia opportuna applicuisset remedia.

¹⁰¹ In *E*, vol. II, pp. 91-92, alla rubrica "Accidenti notabili. Cose diverse" del 18 maggio, Calvi dà la notizia, qui assente, di un danno alla cupola di Santa Maria Maggiore dovuto alle luminarie per l'elezione di Alessandro VII, segnalandola come desunta dal suo *Diario*.

¹⁰² Bianco nel testo. Si tratta di Paolo Lucchini, successore di Filippo Visconti (come dall'elenco dei priori generali agostiniani pubblicato dal sito www.cassiciaco.it).

¹⁰³ L'annotazione è evidenziata. Non vi è corrispondenza nell'*Effemeride* dove non si parla della missione di Calvi (accennata invece in *MI*). Un caso di condanna è però ricordato, senza riferimento al *Diario*, in *E*, vol. III, p. 223.

Pontevico e Angelo Maria da Milano. In questa riunione furono trattate molte questioni per il buon governo della nostra Congregazione. Tra le altre fu designato come Priore del nostro monastero di Sant'Agostino di Bergamo il Molto Reverendo Faustino da Bergamo, vecchio venerabile e osservante della regola.

Terminato il Capitolo, il 20 maggio mi diressi a Crema con un mandato ufficiale per sbrigarvi alcuni affari, poi tornai felicemente a Bergamo.

Dal sei al venti giugno fu celebrato nella città di Bergamo il giubileo universale della Santità di Nostro Signore Papa Alessandro VII.

Il 10 giugno il cavallo che avevo comprato per il giro delle visite, per un caso sfortunato cadde miseramente dal nostro giardino del Monte Oliveto verso le mura della città e morì sul colpo.

Quest'anno nel Capitolo Generale dell'Ordine Agostiniano fu eletto Generale di tutto l'Ordine il Reverendissimo Padre Maestro (***) da Rimini.

[33r] Il 29 giugno certo Padre Damiano da Santa Pelagia, Agostiniano Scalzo, fu arrestato dalle guardie dell'Illustrissimo Vescovo nella casa di una pubblica meretrice dove si era introdotto per caso.

In Val Camonica, nella diocesi di Brescia, e in luoghi vicini, con l'introduzione della pratica dell'orazione mentale da parte del Venerabile Giacomo Filippo da Milano, si diffusero insensibilmente anche molti e gravi errori dannosi per la fede cattolica che ebbero tutti origine dall'ignoranza degli abitanti. Il primo consisteva nell'asserire che l'orazione mentale supera quella vocale, così che questa, benché rettamente intenzionata, sarebbe come piombo o crusca rispetto all'oro e alla farina. Il secondo, che senza l'orazione mentale nessuno si potrebbe salvare e pertanto essa è da considerarsi necessaria per la salvezza. Il terzo, che almeno tre giorni prima della comunione i coniugati sarebbero tenuti ad astenersi dalla copula e lo stesso dopo la comunione, sotto pena di peccato mortale. Il quarto, che la salvezza altrui va anteposta alla propria e che non ci si deve curare della propria anima come di quella del prossimo, eccetera.

Questi e altri simili errori non si diffusero solo in Val Camonica, ma anche nella diocesi di Bergamo, e precisamente nella terra di Sovere dove molti, col pretesto della devozione e della perfezione, si congregavano in oratori privati, si dedicavano all'orazione mentale, insegnavano, predicavano, ascoltavano le confessioni pubbliche e facevano altre simili cose. Il diavolo, però, seminò zizania in mezzo al frumento, allorché alcuni, per infiammare di più gli uomini alla devozione, cominciarono a diffondere la dottrina sulla necessità dell'orazione mentale, del matrimonio, della salvezza del prossimo. Ciò avrebbe potuto trasformarsi in un grave pericolo per la fede se la vigilanza dei superiori non avesse applicato i rimedi opportuni.

Itaque publico Serenissimi Principis mandato et commissione Illustrissimi Episcopi ac Reverendissimi Inquisitoris, fui ego delectus in commissarium, missusque Suverum ad supradictos auferendos errores benigneque persuadendam veritatem, iis omnibus adhibitis remediis quae necessaria magis iudicassem. Abij die 17 iulij et inveni omnium praefatorum errorum radicem, non malam intentionem vel pertinaciam fuisse, sed solam ignorantiam ac voluntatem rectam erga proximorum salutem. Convocavi Pelaginos (sic nomine dicebantur qui oratorium frequentabant) ostendi errores [33v] quorundam ipsorum, manifestavi veritatem, praedicavi rectam doctrinam, abstuli caligines ignorantiae, animosque omnium pacatos reddidi et christianae tranquillitati restitui. Post haec, remeavi Bergomum, animo tamen firmo transeundi iterum versus Suverum, transactis nonnullis diebus, si aliquid emergerit novi, vel necessitas postulaverit. Hoc mense electus fuit a Sanctissimo Domino Nostro Alexandro Papa VII in Episcopum Adriae Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Bonifacius Alliardus, Bergomensis, Clericorum Regularium Generalis Praepositus, ac inter nostros Accademicos Excitatos *Associatus*¹⁰⁴.

Invadunt Galli Mediolanensem Ducatum et postquam per aliquos dies omnia depraedassent, tandem die 24 iulij regiam civitatem Papiae obsidione circumdant sub ducibus Thoma de Sabaudia et Francisco duce Mutinensi.

His diebus inter Congregationis Lectores annumeratur Reverendus Pater Ioannes Baptista Righettus de Pontevico qui fuerat in superiori diaeta examinatus.

Die 7 augusti novo superiorum mandato redij Suverum ubi in maiori popolorum frequentia familiarem habui discursum circa Pelaginarum errores, postea Inquisitionis decreta publicavi et, cum omnia sedata reliquisset, die 9 reversus sum.

Die 24 augusti in templo nostro Sancti Augustini publicam ascendit cathedram ut asserta philosophica sustineret Dominus Ioannes Baptista Lochis, discipulus meus, et die 29 idem praestitit Dominus Ioannes Baptista Salvaneus, pariter discipulus meus.

Ad festum Divi Nicolai de Tolentino honorifice celebrandum e Mediolano Bergomum venit Admodum Reverendus Pater Lucius Ioseph Avogadrus¹⁰⁵, Clericus Regularis Somascus qui in Divi gloriam celebrem intexuit ac recitavit panegyrim.

Die 13 septembris. Galli ab obsidione Papiae nemine persequente recesserunt liberatamque penitus reliquerunt civitatem.

Die 18. In lucem prodiit liber a me praelo expositus in explicatione picturarum palatij Domini Francisci Moroni Bergomensis, cui titulus *Misteriose Pitture del Palazzo Moroni*.

Die 7 octobris. Venit Bergomum ad monasterium nostrum [34r] invisendum Reverendissimus Pater Bartholomeus Ioannes Petrus de Carignano, Congregationis nostrae Generalis Vicarius et die 10 eiusdem mensis Brixiam versus profectus est.

¹⁰⁴ L'annotazione è evidenziata. La notizia è utilizzata nella nota dedicata all'Agliardi dell'8 maggio 1653 in *E*, vol. II, p. 46, alla rubrica "Privilegi, honori, gradi".

¹⁰⁵ Sull'Avogadro cfr. F. PICCINELLI, *Ateneo...* cit., pp. 401-402.

Così per pubblico mandato del Serenissimo Principe e per incarico dell'Illustrissimo Vescovo e del Reverendissimo Inquisitore, fui scelto io come commissario e inviato a Sovere per sradicare questi errori e per indurre alla verità con un'opera di benevola persuasione, adoperando tutti i rimedi che avessi giudicato più necessari. Partii il giorno 17 luglio e trovai che la radice di tutti questi errori non era la cattiva intenzione o la pertinacia, ma la sola ignoranza e una retta preoccupazione per la salvezza del prossimo. Convocai i Pelagini (così erano chiamati quelli che frequentavano l'oratorio), mostrai gli errori [33v] di alcuni di loro, manifestai la verità, annunciai pubblicamente la retta dottrina, dissipai la caligine dell'ignoranza, pacificai gli animi di tutti e li restitui a una cristiana tranquillità. Ritornai poi a Bergamo, tuttavia fermamente intenzionato a ritornare ancora a Sovere dopo qualche giorno se fosse emerso qualcosa di nuovo o se la necessità lo avesse richiesto.

In questo mese, dalla Santità di Nostro Signore Papa Alessandro VII fu eletto come Vescovo di Ardia l'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Bonifacio Agliardi, di Bergamo, Preposito dei Chierici Regolari, l'*Associato* tra i nostri Accademici Eccitati.

I francesi invadono il Ducato di Milano e dopo alcuni giorni di razzia il 24 luglio circondano d'assedio la regia città di Pavia, guidati da Tommaso di Savoia e Francesco Duca di Modena.

In questi giorni viene annoverato fra i Lettori della Congregazione il Reverendo Padre Giovanni Battista Righetti da Pontevico che era stato esaminato nel precedente Capitolo.

Il 7 agosto, con un nuovo mandato dei superiori, ritornai a Sovere dove, con un maggior concorso di popolo, tenni un discorso familiare sugli errori dei Pelagini. Pubblicai quindi i decreti dell'Inquisizione e tornai il 9, dopo aver sedato ogni cosa.

Il 24 agosto nella nostra chiesa di Sant'Agostino il Signor Giovanni Battista Lochis, mio alunno, salì la pubblica cattedra per difendere le sue tesi filosofiche. Il 29 fece lo stesso il Signor Giovanni Battista Salvagni, anch'egli mio alunno.

Per celebrare onorevolmente la festa di San Nicola da Tolentino, venne a Bergamo da Milano il Molto Reverendo Padre Lucio Giuseppe Avogadro, Chierico Regolare Somasco, che compose e recitò un celebre panegirico a gloria del santo.

Il 13 settembre i francesi si ritirarono dall'assedio di Pavia senza essere inseguiti e lasciarono la città del tutto libera.

Il 18 vide la luce un libro da me dato alle stampe per illustrare le pitture del palazzo del Signor Francesco Moroni di Bergamo. Si intitola *Misteriose pitture di palazzo Moroni*.

Il 7 ottobre venne a Bergamo per visitare il nostro monastero [34r] il Reverendissimo Padre Bartolomeo Giovanni Petri da Carignano, Vicario Generale della nostra Congregazione, e il 10 dello stesso mese partì per Brescia.

Eadem die 10 octobris recessit Illustrissimus et Excellentissimus Ioannes Carolus Savorgnanus, Praetor, et novus accessit Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Nicolaus Venerius.

Die 12. Terrae Firmae Generalis Provisor Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Iustinianus Iustinianus Bergomum venit, ac in nostro monasterio hospitatus est.

Die 17. Impie et proditorie e vivis expunctus est Illustrissimus Dominus Bernardus Vertuanus, Dominus meus singularissimus, in loco Coste a quibusdam occultis inimicis de Zoppis.

Die 26. Demum adiit Excellentissimus Provisor.

Die 31. Completo regimine Illustrissimi et Excellentissimi Domini Nutij Zane Bergomi Praefecti, eius in locum subrogatus est Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Petrus Gradenico, filius Excellentissimi Domini Tadei qui anno 1650 fuerat Bergomi Taxator, ac hodie civitatem ingressus est.

Die 8 novembris. Rediit Bergomum Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Iustinianus, Generalis Provisor, ad processum contra Praefectum urbis praeteritum conficiendum.

Infaustus fuit hic annus Serenissimo Regi Poloniae Casimiro; etenim Suecorum Rex exercitu potentissimo Poloniam invasit totumque regnum maximo cum christianitatis dolore suae iurisdictioni subiecit.

Christina Suecorum Regina rassignato ac renuntiato regno, his diebus ad fidem catholicam conversa est, iterque suum per Belgium Germaniam et Italiam, Romam versus arripuit.

Die prima decembris recessit Excellentissimus Provisor et Brixiam profectus est.

Numquam iucundius, hilare risit caelum quam in praeterito huius anni autumno. A mense namque augusti usque ad 14 decembris, perpetua aeris serenitas homines cunctos magna affecit laetitia quod si interdum pluviae intermissae sint, numquam in duratione diem excesserunt naturalem. Hiems non dissimilis secuta est et securam speramus¹⁰⁶.

[35r]

ANNO MDCLVI

Die 6 ianuarij. In ecclesia nostra Sancti Augustini Illustrissimus ac Reverendissimus Bonifacius Alliardus Adriae Episcopus sacramentum Confirmationis administravit solis mulieribus, exclusis ab ingressu ecclesiae masculis. Tanta autem fuit foeminarum frequentia ut confirmatae exceserint duo millia. Hoc idem exercuit officium sequenti dominica, videlicet die 9 ianuarij.

¹⁰⁶ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, p. 412, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

Lo stesso 10 ottobre partì l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Pretore Giovanni Carlo Savorgnan e venne il nuovo: l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Nicola Venier.

Il 12 l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Giustiniano Giustiniani, Provveditore Generale di Terraferma, venne a Bergamo e fu ospitato nel nostro monastero.

Il giorno 17 l'Illustrissimo Signore Bernardo Vertova, padrone mio singolarissimo, fu tolto dai vivi in modo empio e proditorio da alcuni nemici occulti della famiglia Zoppi nel luogo di Costa.

Il 26 l'Eccellentissimo Provveditore andò a Crema.

Il 31 concluso il mandato dell'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Nuzio Zane, Prefetto di Bergamo, venne in suo luogo l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Pietro Gradenigo, figlio dell'Eccellentissimo Signor Taddeo, che nel 1650 era stato Esattore di Bergamo, e oggi fece l'ingresso in città.

L'8 novembre ritornò a Bergamo l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Giustiniani, Provveditore Generale, per istruire il processo contro il precedente Prefetto della città.

Quest'anno fu infausto per il Serenissimo Re di Polonia Casimiro. Infatti, il re di Svezia invase la Polonia con un esercito potentissimo e sottopose alla sua giurisdizione l'intero regno, con grandissimo dolore della cristianità.

Cristina, Regina di Svezia, dopo aver abdicato e rinunciato al regno, in questi giorni si convertì alla fede cattolica e prese la via per Roma attraverso il Belgio, la Germania e l'Italia.

Non si vide mai un cielo così ridente come nell'autunno dell'anno appena trascorso. Dal mese di agosto sino al 14 dicembre, infatti, la serenità costante del clima rallegrò tutti gli uomini. Le intermittenti piogge non durarono mai più di un giorno. Seguì un inverno non dissimile e speriamo che proceda così.

[35r]

ANNO MDCLVI

Il 6 gennaio nella nostra chiesa di Sant'Agostino l'Illustrissimo e Reverendissimo Bonifacio Agliardi, Vescovo di Adria, amministrò il sacramento della Confermazione alle sole donne, esclusi dall'ingresso in chiesa i maschi. Fu così grande il concorso delle donne che il numero delle cresimate superò le duemila. Fece la stessa funzione la domenica seguente, cioè il 9 gennaio.

Die 11. Excitatorum Academia coram Illustrissimis et Excellentissimis civitatis Rectoribus iubilum pro tantorum virorum praesentia ac protectione ostendit. In hac et ego presagium civitati Bergomi recitavi, quo omnium felicitatem atque fortunam praenuntiavi.

Die 18. Musicale opus dramaticum cui titulus *Il casto Giuseppe* pro prima vice recitatum fuit in maiori Civitatis palatio.

Die 20. Publicam sustinuit theologiae cathedram Pater Christophorus Baronus de Telgate, discipulus meus coram Illustrissimo et Reverendissimo Domino Bonifacio Alliardo Adriae Episcopo.

Per Brevem pontificium Sanctissimi Domini Nostri Alexandri Papae septimi prorogatum fuit Capitulum generale Congregationis nostrae ad alium annum.

Mense februarij multoties congregati sunt Academiae Excitatorum alumni et praecipue die 16 ut merita celebrarent Illustrissimi Episcopi Alliardi qui unus ex fundatoribus extitit Academiae.

Die prima martij Mediolanum perrexi ubi totum quadragesimale curriculum implevi super suggestum insignis basilicae Sancti Laurentij Maioris. Tunc existente sacri templi Praeposito Illustrissimo et Reverendissimo Domino Ioanne Ambrosio Turriano, utriusque Signaturae Referendario et Metropolitanae Cymiliarca.

In Valle Camonica iterum Pelaginarum insurrexerunt errores, quapropter Eminentissimus Ottobonus, Episcopus Brixiae, et Reverendissimus Inquisitor coacti sunt commissarios mittere ad illos eradicandos et [35v] puniendos. Ex commissariis unus fuit Reverendissimus Carolus Cummus ex Pontevico, Prior Sancti Barnabae Brixiae.

Sanctissimus Dominus Noster Alexander Papa VII nostram Sanctae Mariae de Populo Urbis ecclesiam restauravit, exornavit, ditavit tum in aedificiis, tum in sacris suppellectilibus.

Post Pascha literas accepi commissoriales Reverendissimi Patris Vicarij Generalis supra causam civilem vertentem inter monasterium Sanctae Mariae Coronatae Mediolani et Patrem Iacobum Maggiolinum dicti conventus olim Procuratorem.

Die 27 Aprilis. Discursum habui in templo Sanctae Mariae apud Sanctum Celsum civitatis Mediolani occasione novenariae solemnitatis ad honorem Beatae Virginis in dicta ecclesia pro felici progressu Regis Hispaniarum celebratae.

Die 29. Recessit e vivis Serenissimus Dux Venetiarum Carolus Contareno. Eadem die Bergomum e Mediolano remeavi.

Die 3 maij venit iterum Bergomum Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Dominus Iustinianus Iustinianus, Generalis Terrae Firmae Provisor.

Rex Poloniae Casimirus his diebus magnam intulit cladem Regi Suetiae, divinoque fultus auxilio, magnam regni sui partem quam anno elapso Suetiae Rex occupaverat, recuperavit.

Die 10. Conclusiones publice defendit theologicas Pater Franciscus Aurelius de Bergamo coram Excellentissimo Iustiniano cui labores dicaverat suos.

L'11 l'Accademia degli Eccitati davanti agli Illustrissimi ed Eccellentissimi Rettori della città manifestò la sua gioia per la presenza di tali personaggi. In questa circostanza anch'io recitai un presagio alla città di Bergamo con cui preannunziai la prosperità e la fortuna di tutti.

Il 18 nel palazzo maggiore della città fu rappresentato per la prima volta il melodramma dal titolo *Il casto Giuseppe*.

Il 20 sostenne la pubblica cattedra teologica il mio alunno Padre Cristoforo Baroni da Telgate, alla presenza dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Bonifacio Agliardi, Vescovo di Adria.

Con breve pontificio della Santità di Nostro Signore Papa Alesandro VII il Capitolo generale della nostra Congregazione fu prorogato ad un altro anno. Nel mese di febbraio i membri dell'Accademia degli Eccitati furono congregati diverse volte, e in modo particolare, il 16 per celebrare i meriti dell'Illustrissimo Vescovo Agliardi, uno dei fondatori dell'Accademia.

Il primo marzo mi diressi a Milano dove tenni l'intero corso quaresimale dal pulpito dell'insigne basilica di San Lorenzo Maggiore. Era allora Prevosto del sacro tempio l'Illustrissimo e Reverendissimo Don Giovanni Ambrogio Torriani, Referendario d'entrambe le Segnature e Cimiliarca della chiesa metropolitana.

In Val Camonica sorsero di nuovo gli errori dei Pelagini, per cui l'Eminentissimo Ottoboni, Vescovo di Brescia, e il Reverendissimo Inquisitore furono costretti a mandare commissari per sradicarli [35v] e punirli. Uno dei commissari fu il Reverendissimo Carlo Commi da Pontevico, Priore di San Barnaba a Brescia.

La Santità di Nostro Signore Papa Alessandro VII fece restaurare la nostra chiesa romana di Santa Maria del Popolo, la adornò e arricchì sia nell'edificio sia negli arredi sacri.

Dopo Pasqua ricevetti da parte del Reverendissimo Padre Vicario Generale, la patente di commissario sulla causa civile vertente tra il monastero di Santa Maria Coronata di Milano e Padre Giacomo Maggiolini, già Procuratore di questo convento.

Il 27 aprile tenni una predica nella chiesa di Santa Maria presso San Celso della città di Milano per l'occasione della solenne novena in onore della Beata Vergine, celebrata in questa chiesa per il felice progresso del Re di Spagna.

Il 29 morì il serenissimo Doge di Venezia Carlo Contarini. Lo stesso giorno ritornai da Milano a Bergamo.

Il 3 maggio venne di nuovo a Bergamo l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore il Signor Provveditore di Terraferma Giustiniano Giustiniani.

In questi giorni il Re di Polonia Casimiro inflisse una grande sconfitta al Re di Svezia e, sostenuto dall'aiuto divino, recuperò gran parte del suo regno che il Re di Svezia aveva occupato l'anno scorso.

Il 10 difese pubblicamente le tesi teologiche Padre Francesco Aurelio da Bergamo alla presenza dell'Illustrissimo Giustiniani al quale le aveva dedicate.

Die 11 Cremam profectus sum et die sequenti Cremonam ubi dieta Congregationis nostrae erat celebranda.
Stante renuntiatione regiminis facta ab Admodum Reverendo Faustino Bergomi Priore, mihi fuit gubernium monasterij Sancti Augustini Bergomi in hac dieta cum sequenti familia assignatum.

Amodum Reverendus Pater Thomas de Bergamo, Prior vacans
Amodum Reverendus Pater Iacobus de Sarnico, Prior vacans
Amodum Reverendus Pater Seraphinus de Bergamo, Prior vacans
[36r] Pater Ioannes de Bergamo
Pater Benedictus de Bergamo
Pater Lector Prosperus de Bergamo
Pater Sigismundus de Forlivo
Pater Ioannes Augustinus de Pontremolo
Frater Petrus Andreas de Bergamo, clericus
Frater Augustinus Nicolaus de Crema, clericus
Ioannes Bonus de Rumano, conversus
Ioannes Petrus de Capriate, conversus
Reverendus Pater Paulus Bernardus, Vicarius
Pater Raphael de Bergamo
Pater Lucretius de Bergamo
Pater Franciscus Aurelius de Bergamo, Lector
[36r] Pater Alexander de Bergamo
Pater Horatius de Bergamo
Pater Ioannes Dominicus de Bergamo
Pater Valerianus de Mediolano
Pater Alphonsus de Brixia
Frater Petrus Nicolaus de Bergamo, clericus
Ludovicus de Pontevico, conversus
Ioannes Maria de Bulgaro, conversus
Dominicus de Capriate, conversus

Die 17. Relicta Cremona, Cremam veni et die sequenti Bergomum.
Die (***)¹⁰⁷ electus fuit in Venetiarum Ducem Serenissimus Franciscus Cornaro, Serenissimi Ioannis olim Ducis filius, qui post decem et octo dies ducatus obiit. His diebus iussu Sanctissimi Domini Domini Alexandri Papae VII extincta penitus fuit Religio Cruciferorum, nec non Canonicorum Sancti Spiritus Venetiarum ipsorumque bona Sedis Apostolicae benignitate Serenissimae Venetiarum Reipublicae concessa fuerunt ob bellum contra Turcos¹⁰⁸.
Die 13 iunij discursum habui in laudem Sancti Antonij de Padua in ecclesia Sancti Francisci civitatis Bergomi.

¹⁰⁷ Lacuna nel testo. Il giorno è il 17 maggio: cfr. RAIMONDO MOROZZO DELLA ROCCA e MARIA FRANCESCA TIEPOLO, *Cronologia veneziana del Seicento*, in *La civiltà veneziana nell'età barocca*, Firenze, Sansoni 1959, p. 294.

¹⁰⁸ L'annotazione è evidenziata.

L'11 partii per Crema e il giorno dopo per Cremona dove si doveva celebrare il Capitolo della nostra Congregazione.
Stante la rinuncia alla reggenza fatta dal Molto Reverendo Padre Faustino, Priore di Bergamo, in questo Capitolo mi fu assegnato il governo del monastero di Bergamo con la seguente famiglia religiosa:

Molto Reverendo Padre Tommaso da Bergamo, Priore vacante
Molto Reverendo Padre Giacomo da Sarnico, Priore vacante.
Molto Reverendo Padre Serafino da Bergamo, Priore vacante
[36r] Padre Giovanni da Bergamo
Padre Benedetto da Bergamo
Padre Lettore Prospero da Bergamo
Padre Sigismondo da Forlì
Padre Giovanni Agostino da Pontremoli
Frate Pietro Andrea da Bergamo, chierico
Frate Agostino Nicola da Crema, chierico
Gianbono da Romano, converso
Giovanni Pietro da Capriate, converso
Reverendo Padre Paolo Bernardi, Vicario
Padre Raffaele da Bergamo
Padre Lucrezio da Bergamo
Padre Francesco Aurelio da Bergamo, Lettore
[36r] Padre Alesandro da Bergamo
Padre Orazio da Bergamo
Padre Giovanni Domenico da Bergamo
Padre Valeriano da Milano
Padre Alfonso da Brescia
Frate Pietro Nicola da Bergamo, chierico
Ludovico da Pontevico, converso
Giovanni Maria da Bolgare, converso
Domenico da Capriate, converso

Il 17, lasciata Cremona, giunsi a Crema e il giorno seguente a Bergamo.
Il (***) fu eletto Serenissimo Doge di Venezia Francesco Cornaro, figlio del fu Serenissimo Doge Giovanni, che morì dopo diciotto giorni di dogado.
In questi giorni per ordine di Sua Santità Papa Alessandro VII fu estinto definitivamente l'Ordine dei Crociferi e del Canonici di Santo Spirito di Venezia. I loro beni, per benevola concessione della Sede Apostolica, furono dati alla Serenissima Repubblica di Venezia per la guerra contro i Turchi.
Il 13 giugno tenni una predica in lode di Sant'Antonio da Padova nella chiesa di San Francesco della città di Bergamo.

Die 14. Eques Bertuccius Valerius creatus fuit in Reipublicae Venetorum Ducem. Eadem die remotus fuit a familia Bergomi Pater Horatius de Bergamo. Saevissima contagij lues totum paene Neapolitanum regnum devastavit, sed praecipue ipsam civitatem Neapolis in qua trium mensium spatio trecentum et amplius hominum millia peste consumpti ceciderunt.

Die 17 iunij. Numquam memoria seniorum visa fuit tam magna vehemens et generalis grando qualis in Bergomensi cecidit territorio; segetes namque, vites et fructeta omnia penitus dissipavit, fruges omnes abstulit, nec ullam reliquit spem aliquid colligendi. Omnes fere conventus agros percussit cum maximo monasterij detrimento¹⁰⁹.

[36v] Die 2 iunij. Galli sub imperio Serenissimi Francisci, Mutinae Ducis, arcem Valentiae in Lumellina positam obsederunt.

Die 26. Faustissima victoria Serenisismae Reipublicae Venetorum contra Turcos obtenta totum gaudiis replet orbem Christianum nulla namque a saeculo fuit illustrior et nulla gloriosior. Non longe a castris (***) vulgo Dardanelli, accensa est navalis haec pugna, sed Domino opitulante in plenam terminavit christianorum gloriam, quamvis Venetus Excellentissimus Imperator Laurentius Marcellus vitam cum morte commutaverit. Post hanc non inferioris notae victoria consecuta est dum Veneti insulam Tenedi occuparunt, eiectis Traciae militibus qui ad arcis et portus custodiam fuerunt deputati¹¹⁰.

Die 14 iulij. Novo et si non inusitato prodigio, dexterum Sancti Nicolai brachium in civitate Tolentini repositum sanguinem miraculosum exsudavit.

Die 16. Galli obsidentes civitatem Valentianes in Belgio cum maxima ipsorum iactura, ab Hispanis, imperante Ioanne de Austria Serenisismo Philippi IV Regis fratre, caesi et fugati sunt.

Die 18. Interfui pro ut de more consultationibus Sancti Officij contra quosdam qui blasphemias haereticas evomerant. Hi die Sanctae Annae abiuraverunt et ad triremes damnati sunt.

Die 4 augusti discursum habui ad Reverendas moniales Matris Domini in laudem Sancti Dominici confessoris.

Dominus Andreas Tasca olim connovitiis meus, quique ante professionem Religionem reliquerat, cum ditissimis negotiationibus incubisset, his diebus bonum amisit nomen atque pro summa trecentum millium et amplius scutorum decoctor declaratus est¹¹¹.

Ob contagij timorem quod nedum Romam sed et Ianuam [37r] et finitimas ditiones invaserat, nundinae suspensae sunt.

Capta est a Venetis insula Tenedo in Aegeo mari sita.

Die 10 septembris. Eruditissimo discursu solemnitatem Sancti Nicolai de Tolentino illustravit Dominus Nicolaus Biffus, sacerdos Bergomensis.

¹⁰⁹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. E, vol. II, p. 321, alla rubrica "Afflizioni, sciagure, aggravij della patria", senza indicazione della fonte.

¹¹⁰ Cfr. R. MOROZZO DELLA ROCCA e M. F. TIEPOLO, *Cronologia veneziana...* cit., p. 295; ROBERTO ZAGO, *Marcello Lorenzo*, in *DBI*, vol. 69, 2007, pp. 539-542.

¹¹¹ L'annotazione è evidenziata.

Il 14 il Cavaliere Bertuccio Valier fu creato Doge di Venezia.

Lo stesso giorno fu rimosso dalla famiglia di Bergamo Padre Orazio da Bergamo.

Un tremendo contagio devastò quasi tutto il Regno di Napoli, ma soprattutto la stessa città di Napoli nella quale in tre mesi morirono consumati dal morbo più di trecentomila uomini.

Il 17 giugno. A memoria d'uomo non fu mai vista una così violenta e generale grandinata come quella che cadde sul territorio di Bergamo. Sconvolse del tutto i seminati, le viti e i frutteti, spazzò via le messi senza lasciare alcuna speranza di raccogliere qualcosa. Colpì tutti i terreni del convento, con grave danno del monastero.

[36v] Il 2 giugno i francesi, guidati dal Serenissimo Duca di Modena Francesco, assediaron la rocca di Valenza, situata in Lomellina.

Il 26. La felicissima vittoria ottenuta dalla Serenissima Repubblica di Venezia contro i Turchi riempie l'orbe cristiano: nessuna, infatti, fu più splendida e gloriosa. Non lontano dalla fortificazione di (***) più nota come *Dardanelli* si accese questa battaglia navale, ma con l'aiuto di Dio, si concluse con la piena vittoria dei cristiani, benché l'Eccellentissimo Ammiraglio veneto Lorenzo Marcello abbia perso la vita. Dopo questa, fu conseguita una vittoria non meno importante quando i veneziani occuparono l'isola di Tenedo, cacciate le truppe turche che erano state messe a custodia della rocca e del porto.

Il 14 luglio per un prodigio straordinario, anche se non inusitato, il braccio di San Nicola custodito nella città di Tolentino, sudò sangue miracoloso.

Il 16 i francesi che assediavano la città di Valenciennes in Belgio, subirono gravi perdite e furono messi in fuga dagli Spagnoli comandati dal Serenissimo Giovanni d'Austria, fratello del Re Filippo IV.

Il 18 partecipai, secondo la prassi, alle sedute del Sant'Uffizio contro certi che avevano vomitato bestemmie eretiche. Costoro abiurarono il giorno di Sant'Anna e furono condannati ai remi.

Il 4 agosto tenni una predica alle Reverende Monache del convento *Matris Domini* in lode del confessore San Domenico.

Il Signor Andrea Tasca, già mio compagno di noviziato, che prima della professione aveva lasciato l'Ordine, dopo essersi dedicato ad una attività mercantile molto prospera, in questi giorni perse il buon nome e fu dichiarato debitore insolvente per più di trecentomila scudi.

Per timore del contagio che aveva invaso non solo Roma ma anche Genova [37r] e le zone vicine, la fiera fu sospesa.

Fu presa dai Veneziani l'isola di Tenedo, situata nel Mar Egeo.

Il 10 settembre Don Nicola Biffi, sacerdote di Bergamo, illustrò la solennità di San Nicola da Tolentino con un eruditissimo panegirico.

Die 12. Rediit de familia Bergomi Pater <H>oratus de Bergamo.

Tandem domus Sancti Nicolai sita in terra Sancti Pellegrini, iuxta tenorem Bullae Summi Pontificis suppressa fuit et secularibus consignata die 18 septembris.

Die (***) Galli pacto coeperunt arcem Valentiae post trium fere mensium obsidionem.

His temporibus¹¹², mandato Serenissimi Senatus, electus fuit in Provisorem pro Sanitate Excellentissimus Nicolaus Cornelius qui Cremam et postea Bergomum venit.

Die 1 novembris discursum habui ad Reverendas moniales Sanctae Gratae Bergomi.

Die 11 discursum habui Alzani in laudem Sancti Martini illius terrae patroni.

Die 28. Excellentissimus Nicolaus Venierus Bergomi Praetor creatus fuit Divi Marci Procurator¹¹³.

Die 1 decembris. Interfui consultationi Sancti Officij circa crimen sollicitationis a quodam parochi saepe commissum.

Die (***) Recessit e vivis Venetiis Illustrissimus et Reverendissimus Aloysius Grimanius, Bergomi Episcopus¹¹⁴.

Die 14. Academia Excitatorum convocata fuit in qua laudes et encomia Excellentissimi Venerij Praetoris ac Divi Marci Procuratoris a compluribus enarrata fuerunt.

Die 17. Summis honoribus laudibus et encomiis associatus, Venetias versus discessit Excellentissimus Venerius¹¹⁵.

[37v] Die 21. Sorores Sanctae Ursulae Bergomi, vulgo dictae Ursolinae, hodie habitum sumpserunt Carmelitarum et claustrales factae sunt.

Transivit Pater Nicolaus Fadinus de Crema ad sacrum presbiteratus ordinem.

Die 17 frater Dominicus de Ioviana, Lucensis, laicus, cum sine debitis requisitis pro sanitate Bergomense pervagasset territorium, iussu Excellentissimi Proveditoris captus est et carceribus mancipatus.

Die 30. Fratres de Pezzolis Antonius, Innocentius et Ioannes Paulus, ut se vindicarent contra Dominum Andream Tascam qui patrem ipsorum occiderat, eius mortem tentaverunt artificioso stratagemmate cuiusdam capsulae lignae quae quasi tota erat pulvere tormentario repleta et intus armata nonnullis granatis bellicis ex vitro confectis, ac tribus cannis scoloporum brevioris formae cum binis rotis cum canibus suis ignariis depressis, et inter duas laminas ferreas iuxta ipsa ignaria perforatas accomodatis, et super capsulae operculum erat alligata quaedam epistula ipsi Tascas directae sicque disposita ut in remotione epistulae per secretos funiculos excitaren-

¹¹² "Temporis" nel manoscritto.

¹¹³ L'annotazione è evidenziata.

¹¹⁴ L'annotazione è evidenziata. Come si ricorda anche in *E*, vol. III, p. 368, Luigi Grimani morì il 4 dicembre. Cfr. *Le visite Ad limina Apostolorum...* cit., p. 355.

¹¹⁵ L'annotazione è evidenziata.

Il 12 Padre Orazio da Bergamo tornò nella famiglia religiosa di Bergamo.

Alla fine il convento di San Nicola situato a San Pellegrino fu soppresso, a tenore della bolla del Sommo Pontefice e fu consegnato ai secolari il 18 settembre.

Il giorno (***) dopo tre mesi di assedio, i francesi patteggiarono la conquista di Valenza.

In questo periodo, per mandato del Serenissimo Senato fu eletto come Proveditore alla Sanità l'Eccellentissimo Nicola Cornelio che venne a Crema e poi a Bergamo.

L'1 novembre predicai alle monache di Santa Grata di Bergamo.

L'11 predicai ad Alzano in lode di San Martino, patrono di quella terra.

Il 28 l'Eccellentissimo Nicola Venier, Pretore di Bergamo, fu fatto Procuratore di San Marco.

Il primo dicembre partecipai alla consulta del Sant'Uffizio per un crimine, più volte commesso da un parroco, di induzione ad atti turpi.

Il giorno (***) morì a Venezia l'Illustrissimo e Reverendissimo Alvise Grimani, Vescovo di Bergamo.

Il 14 fu convocata l'Accademia degli Eccitati in cui furono intessute le lodi e gli encomi dell'Eccellentissimo Venier, Pretore e Procuratore di San Marco.

Il 17 l'eccellentissimo Venier partì alla volta di Venezia, accompagnato da grandissimi tributi di lode e di encomio.

[37v] Il 21 le suore di Sant'Orsola di Bergamo, dette Orsoline, presero oggi l'abito delle Carmelitane e divennero di clausura.

Padre Nicola Fadini da Crema passò al sacro ordine del presbiterato.

Il 27 frate Domenico da Gioviano di Lucca, laico, avendo girovagato per il territorio di Bergamo senza i debiti requisiti per la sanità, fu arrestato per ordine del Proveditore e messo in carcere.

Il 30 i fratelli Antonio, Innocenzo e Giovanni Paolo Pezzoli, per vendicarsi contro il Signor Andrea Tasca che aveva ucciso il loro padre, tentarono di procurarne la morte con un ingegnoso stratagemma. Consisteva in una cassetta di legno quasi del tutto piena di polvere da sparo e, all'interno, munita di alcune granate di vetro, tre canne di pistola, ognuna con due ruote e con i loro cani abbassati, accomodate tra due lamine di ferro, perforate in corrispondenza degli acciarini. Sopra il coperchio della cassetta era legata una lettera indirizzata allo stesso Tasca, messa in modo tale che, togliendola, le ruote venissero attivate da cordicelle invisibili e, per la scintilla, le granate

tur rotae, ignaque concepto granatae et sclopuli exploderent et proxima omnia destruerent. Res ita se habuit, sed Tasca aestu¹¹⁶ non illesus, vivus tamen evasit, mortuis ex opposito aliquibus ex famulis eius¹¹⁷.

Reverendissimus Inquisitor me hoc anno elegit et deputavit in Vicarium Generalem Sancti Officij Bergomi, literis datis mense septembri proxime elapso.

[38r]

MDCLVII

Die 4. Bergamo discessit Pater Franciscus Aurelius Rubeus, Lector, de familia deputatus Sancti Andreae Ferrariae.

Die 6. Habitum dedi Congregationis Hyeronimo de Benvenutis qui in Religione vocatus fuit frater Joannes Franciscus.

Die 10 Bergomun venit Illustrissimus et Excellentissimus Brixiae Praefectus Ioannes Franciscus Sagredo ad processum conficiendum supra quasdam controversias Civitatis cum Cancellario Excellentissimi Provisoris ad sanitatem et in monasterio nostro hospitatus est.

Die 20 recessit.

Magna omnium admiratione intrcessione Summi Pontificis Alexandri VII, Princeps Serenissimus Venetorum cum Excellentissimo Senatu ab esilio revocaverunt Iesuitas, eis libenter concedendo facultatem ut possent in toto Venetorum dominio commorari, mansiones et domus accipere, ecclesias fabricare ut ante annum 1606 facere solebant.

In huius anni quadragesima vacavi solumque quosdam habui sermones in ecclesia Sancti Michaelis de Puteo Albo.

In hebdomada maiori tria homicidia fuere in Bergomi civitate commissa: unum inter caetera, ratione temporis et loci, gravius existimatum quo videlicet Dominus Bartholomeus Adelasius feria 6 in Parasceve, post concionem, officium et crucis adorationem a templo Sanctae Mariae Maioris egrediens, sclopo in tergo percussus fuit. Non obiit tamen, imo post duos et amplius menses sanitati restitutus omnium admiratione videtur¹¹⁸.

Die 26 februarij sacris vestibus Religionis induxi Franciscum Plazonum et Alexandrum Beltramellum, quorum prior frater Ioannes Hyeronimus et 2^s frater Laurentius Franciscus vocati fuerunt.

Ad instantiam quorundam amicorum
deposito latino idiomate, utar imposterum italica lingua et copiosius fortasse patriae acta enarrabo.

¹¹⁶ La trascrizione è congetturale.

¹¹⁷ L'annotazione è evidenziata. Il fatto compare nella rubrica "Casi tragici o di giustizia" del 30 dicembre in *E*, vol. III, p. 471, dove reca come fonte: *Ex inquisitione Senatus Mediolanensis impressa*.

¹¹⁸ L'annotazione è evidenziata.

esplodessero e le pistole sparassero distruggendo ogni cosa più vicina. Avvenne così, ma il Tasca, sia pure non illeso, tuttavia ne uscì vivo, mentre morirono alcuni dei suoi domestici.

Quest'anno il Reverendissimo Inquisitore, con lettera patente datata lo scorso settembre, mi elesse e designò Vicario Generale del Sant'Ufficio di Bergamo.

[38r]

MDCLVII

Il 4 partì da Bergamo Padre Lettore Francesco Aurelio Rossi, destinato alla famiglia religiosa di Sant'Andrea di Ferrara.

Il 6 diedi l'abito della Congregazione a Gerolamo Benvenuti che in religione fu chiamato Giovanni Francesco.

Il 10 venne a Bergamo l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Prefetto di Brescia Giovanni Francesco Sagredo per istruire un processo relativo a controversie fra il Consiglio cittadino e il Cancelliere dell'Eccellentissimo Provveditore alla sanità, e fu ospitato nel nostro monastero.

Il 20 ripartì.

Con gran stupore di tutti, per l'intercessione del Sommo Pontefice Alessandro VII, il Doge Serenissimo di Venezia e l'Eccellentissimo Senato richiamarono dall'esilio i Gesuiti concedendo loro volentieri la facoltà di poter risiedere in tutto il dominio veneto, ricevere case e sedi, costruire chiese, come solevano fare prima del 1606.

Nella quaresima di quest'anno fui libero da impegni di predicazione. Tenni solo qualche predica nella chiesa di San Michele al Pozzo Bianco.

Nella settimana santa furono commessi a Bergamo tre omicidi. Uno, in particolare, è stato ritenuto più grave per le circostanze di tempo e luogo. Il Signor Bartolomeo Adelasio il Venerdì Santo uscendo dalla chiesa di Santa Maria Maggiore dopo la predica, l'ufficio e l'adorazione della croce, fu colpito alla schiena da un colpo di arma da fuoco. Non morì, anzi, dopo due mesi e più sembra restituito alla salute, con gran stupore di tutti.

Il 26 febbraio rivestii del sacro abito dell'Ordine Francesco Piazzoni e Alessandro Beltramelli: il primo fu chiamato frate Giovanni Gerolamo, il secondo frate Lorenzo Francesco.

Su istanza di alcuni amici,
abbandonata la lingua latina, userò da qui in avanti la lingua italiana e forse esporrò più diffusamente i fatti della patria

te, havendole dedicate al Padre Reverendissimo Bartolomeo da Carignano, Vicario Generale.

Alli 11 si diede l'habito della Congregatione con la precedenza delle dovute licenze, al Signor Nicolò Aliprandi che poi nella Religione si chiamò frate Innocenzo.

Il Padre Sigismondo da Forlì, dopo haver sostenuto le sue conclusioni, si partì alla volta della patria.

La peste in Genova si va infierendo, a segno che passano mille morti alla settimana.

14 Si fece in Sant'Agostino la solita Accademia, con pieno concorso et universale sodisfattione.

20 giugno. Per ordine di Venetia fu bandito tutto lo Stato di Milano et ciò per i timore del contagio, che potesse attaccarsi anco in detto Stato, stante il commercio sempre tenuto co' Genovesi et la libertà de' soldati.

1 luglio domenica. Il Signor Antonio Maria Mora, chierico, studente in Milano, sostenne in Santa Maria Maggiore le sue conclusioni, havendo eletto me per suo assistente.

2 detto. Il Padre Antonio Valeriano Senpreri da Milano sostenne le sue pubbliche conclusioni di Theologia, havendole dedicate al Padre Reverendissimo Angelo Maria Sommariva, et dopo due giorni partì per Nembro ove era collocato di fameglia.

Sempre più va crescendo il contagio di Genova, sendone morti fino 3000 et più alla settimana.

Alli 12. Accademia in Sant'Agostino con il solito applauso et concorso.

16 detto. Clara Terza, Illustrissima Marchesa di Cavernago et moglie del Signor Marchese Martinengo, dopo infirmità di tre mesi, in età di 29 anni, se ne va all'altra vita, sendoli a sera state fatte superbissime essequie con più di seicento lumi, con tutto il clero secolare et regolare della città, et la notte poi fu portata in una lettiga privatamente a Cavernago nella chiesa propria. [39v] Lo stesso giorno morì la Signora Laura Marchesi, moglie del Signor Antonio Adelasio et sorella di frate Paolo, nostro chierico, in età di 29 anni, dopo tre soli giorni di morbo, et fu sepolta in San Benedetto.

17 detto. Il Signor Marco Antonio Rossi, fenice de' stampatori, havendo tollerato nel letto un purgatorio di 4 mesi, se ne passò a Dio.

18 Si conobbe mortale la Signora (***) Roncali, moglie del Signor Cavaglier Giacomo Tassi, nella terra di Vezanica.

23 detto. Giovanni Battista Crema, detto Mussino, nipote della Signora Laura, mia matrigna, essendo venuto a contesa di parole con due capitani di fanteria nel Borgo Pignolo, questi capitani soli si ritirarono nella contrada di San Bernardino et poi lo mandorno a chiamare. Giovan Battista, dubitando di qualche cosa, prese una spada et andò al lugo dove trovò i due capitani con le spade sfoderate che li vennero incontro. Esso, animoso, si ritirò al muro et tanto bravamente si difese che passò uno con la spada (et questo era figlio del sergente maggiore della città) a parte a parte, et l'altro pose in fuga senza ricever egli danno alcuno; sendosi poi detto Giovan Battista ritirato sotto la protezione del Signor Marchese Martinengo.

24 Venne nova da Venetia che li ecclesiastici haveranno persa la lite con la Città sopra l'obligatione o essentione da concorrere a tutte le spese che si fanno, *de mandato dominij*; sì che bisognerà che anco il clero concorra a queste spese che pur saranno di rilevantissima somma¹.

27 detto, in venerdì. Fra le 11 e 12 hore venne un tempo assai nero et oscuro che nelle stanze, per chiare che fossero d' ordinario et aperte le finestre, non si vedeva a leggere. Indi seguitò una fierissima pioggia con venti impetuosissimi che pareva volesse cascar il mondo. Gran danno causò ne le case, negl'alberi, nelle meliche et generalmente in tutta la campagna².

[40r] 5 agosto. Fu spedito il breve da Nostro Signore Alessandro VII per la provigione della nostra Congregatione, sendo stato eletto in Vicario Generale il Padre Reverendissimo Carlo Commi da Pontevico, in Compagno la persona mia, in Procuratore Generale il Padre Fulgentio da Casale, in Visitatori li Padri Giorgio da Crema, Andrea da Bologna, Giulio Cesare da Lodi, et Lauro Felice da Ferrara; in Priore di Roma il Reverendissimo Sommaripa et in Deffinitori li Padri Gabriele Serafino da Lucca, Gulielmo di Cremona, Agostino da Carignano, et primo di tutti il Padre Sommaripa³.

19. Per esser a Venetia con il Padre Reverendissimo Vicario Generale, hoggi partij da Bergamo et mi portai alla Tezza⁴.

20. Giunsi a Brescia. Il giorno seguente tirassimo a Desenzano, alloggiati all'Hosteria del Francese, molto buona.

¹ ASB, Fondo Notarile, rogiti di Antonio Bassi, cart. 6756, verbale della riunione in Sant'Agostino, 7 luglio 1656.

² L'annotazione è evidenziata, cfr. *E*, vol. II, p.491, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

³ Cfr. *MI*, p. 503.

⁴ Si tratta di una cascina di proprietà del convento di Sant'Agostino tra Bagnatica e Cavernago: cfr. *Descrizione del podere di Tezza nel comune di Bagnatica*, BCB, AB 222, 104v-105v; GIANFRANCO ALESSANDRETTI, *L'archivio del convento di S. Agostino di Bergamo: inventario delle scritture superstiti*, in "Archivio Storico Bergamasco", 4 (1983), p. 164.

22. Fossimo a desinare a Verona al Canaletto, bonissimo alloggio, et la sera uscissimo dalla città et si fermassimo a Calderaio, hosteria molto infame.

23. Andassimo a Vicenza, fermandosi all'hosteria del Sole. 24 a Padova alloggiati alla Stella, ambidue bone hosterie.

25. Si ponessimo in barca et havendo desinato al Molo, la sera giungessimo felicemente in Venetia ove fu dal Padre Reverendissimo preso l'alloggio al Storione presso Rialto sopra il Canal Grande, con bellissime stanze et gratiosissima vista, et si fermassimo in Venetia da otto giorni continui.

31 Il Padre Reverendissimo Vicario Generale et io seco con il Reverendo Belegno, Priore in Bassano, fossimo in Collegio, avanti il Serenissimo Principe in essecutione delle parti del Senato, et havessimo grata udienza, sendo stati con ogni sodisfazione licentiati.

Alli 2 settembre, postisi in barca, viaggiassimo verso Mestre et indi, ascisi in carrozza, giungessimo la sera a Bassano, havendo desinato a Piombino. A Bassano si fermassimo li due susseguenti giorni alla [40v] visita del convento di Santa Catarina. Era Priore il predetto Reverendo Innocentio Belegno, venetiano.

Alli 5 abbandonassimo Bassano et, fermatici a desinare in Vicenza alle due Ruote, se ne partissimo la sera a Montebello, hosteria poco buona, discosta dieci miglia.

Alli 6. Venissimo a desinare a Verona al Cavaletto et la sera viaggiassimo sino a Cavalcaselle ove havessimo albergo la notte.

Alli 7. Partiti da Cavalcaselle fummo a desinare a Lonato et la sera arrivassimo a Brescia accompagnati da molte piogge.

Adì 2. Monsignor Gregorio Barbarigo, nuovo Vescovo di Bergamo, prese per procuratores il possesso della Chiesa di Bergamo, havendo eletti in procuratori Monsignor Arcidiacono Roncalli et Monsignor Lavezzarij, Vicario Capitolare. Con la qual occasione nacque disparere tra canonici di Sant'Alessandro et di San Vincenzo perché in prender il possesso li procuratori andavano all'altar maggiore di San Vincenzo, pretendendo li Canonici di Sant'Alessandro che andassero all'altare di Sant'Alessandro et poi a quello di San Vincenzo, come si costumava quando l'antica cattedrale di Sant'Alessandro era in piedi. Ma non essendosi ciò seguito, li detti Canonici di Sant'Alessandro non vollero assistere alla fontione facendo le loro proteste et cetera.⁵

⁵ Cfr. *E*, vol. III, p. 6, dove il fatto è registrato nella rubrica "Mutatione di dominio ecclesiastico o laicale" senza alcun accenno ai contrasti fra i due Capitoli canonicali. Va osservato che il manoscritto non registra la proclamazione del Barbarigo a vescovo di Bergamo (9 luglio 1657), mentre Calvi dichiara il suo *Diario* (oltre all'*Italia sacra* dell'Ughelli) come fonte della notizia nella rubrica "Mutatione di Dominio Ecclesiastico o Laicale" del 9 luglio in *E*, vol. II, p. 410.

Alli 9. Havend'io lasciato a Brescia il Reverendissimo Prelato, mi condussi a Bergamo per assistere alla festa del glorioso San Nicola.

10. Si celebrò con la solita solennità la festa di San Nicola, havendo recitato un bellissimo panegirico il Padre Don Cirillo Torre, Chierico Regolare Teatino.

15. Fu surrogato in mia vece in Priore di Sant'Agostino di Bergamo il Molto Reverendo Padre Francesco Maria Posterla qual hoggi prese il possesso, et in suo cambio andò Priore d'Almenno il Molto Reverendo Padre Faustino Asperti.

[41r] 16. Sostenne le sue conclusioni di Theologia il Padre Alfonso Provagli da Brescia in Sant'Agostino, havendole dedicate al Padre Reverendissimo Commi, Vicario Generale. Fu poi il Padre promosso e destinato Lettore di Mantova.

20. Il Priore nuovo creò i suoi ufficiali havendo eletto in Sacrista del convento il Padre Antonio Maria da Lovere et in Procuratore il Padre Giovanni da Bergamo. Il Vicario fu mutato et con la facoltà del Padre Reverendissimo Vicario Generale, eletto il Padre Alessandro Vacis.

25 Ottobre. Con solenne processione sono a San Francesco portate alcune reliquie de' Santi Crispino e Crispiniano, avvocati de' calzolari.

28. Monsignor Alberto Badovari, Vescovo di Crema, venne a Bergamo et alloggiò nel convento nostro.

30 detto. Cominciò a venir la neve dal cielo in grandissima copia et continuò quattro giorni senza mai fermarsi, con stupore di tutti. Dopo la neve, cominciò la pioggia che perseverò un mese et mezzo continui, senza che mai si vedesse un giorno di sole.

Adì detto partì per Crema Monsignor Vescovo Badovari.

Adì 3 novembre. Giovanni Battista Bressanino, monetario, fu impiccato et poi abbruciato.

Adì 5. Il Signor Cardinale Raggi, venuto dallo Sato di Milano, havendo fatto la contumacia di 14 giorni in Curno nella casa del Signor Colonnello Barile, hoggi finisce il termine et viene alla città, tornando poi la sera a Curno.

Adì 16. Si fece, avanti l'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Pietro Gradenigo, Capitanio et Vice Podestà, una consulta del Sant'Offitio contro un parrocho che haveva sollecitato *ad turpia* quattro o cinque delle sue pecore.

[41v] Nel mese di dicembre, alle glorie dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Pietro Gradenigo, Capitano et Vice Podestà, fu dal Territorio eretta una statua nel salone delle armature, et i colonelli et capitani de' soldati posero dall'altra parte un'arma assai nobile con le loro inscrittioni⁶.

Adì 17. Frate Domenico, laico lucchese fatto prigionie l'anno passato in questo giorno per la sanità, et condannato un anno in carcere, hoggi finisce il termine et esce di prigionie.

Adì 21. Le nuove Demesse entrano al possesso del convento edificato dalla Città sopra il Monte di San Giovanni, sendovisi fatta una bellissima solennità⁷.

Nelle feste di Natale. La Città elegge in protettore l'Eccellentissimo Gradenigo et determina erigergli statua nella publica piazza.

Adì 27. Partij per Brescia a riverire il Padre Reverendissimo Vicario Generale, qual trovai indisposto, et ritornai a Bergamo l'ultimo dell'anno.

In quest'anno la Veneta Repubblica perdette l'Isola del Tenedo, l'anno passato occupata a Turchi, per colpa et tradimento di chi la governava.

[42r]

MDCLVIII

Adì 7. Messa nuova a San Michele al Pozzo Bianco cantata da Padre Pietro Andrea Giustinboni, ordinatosi nelle passate *tempora* a Crema.

Scorrono i Francesi condotti dal Duca di Modena tutto il territorio mantovano, commettendo inaudite sceleraggini et ladronecci.

Adì 23. Il Padre Angelo Nicola Fadini da Crema sostenne le sue pubbliche conclusioni havendole dedicate all'Eccellentissimo Tadeo⁸ Gradenigo alla presenza del figlio, Capitano di Bergamo.

Adì 30. Il Padre Pietro Andrea da Bergamo diffuse le sue conclusioni teologiche havendole dedicate al Reverendissimo Pompilio Abbate Pelliccioli. Indi dispose partire per Roma ove era destinato di famiglia.

Lo stesso giorno venne a Bergamo il Padre Lettore Carlo Antonio Agliardi per continuare le mie letture.

⁶ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, pp. 463-464 alla rubrica "Edificij sagri e profani" dove Calvi riporta il testo delle epigrafi dedicate al Gradenigo dal Territorio e dalla Città.

⁷ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, pp. 431-432, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione" dove si riportano i nomi delle prime nove religiose.

⁸ Nell'autografo: Tadio.

2 Febraro. Academia in Sant'Agostino a gloria dell'Eccellentissimo Pietro Gradenigo, Capitano, havend'io fatto il panegirico che poi stampato si dispensò sotto titolo di *Tributo d'osservanza*, con varie altre composizioni.

3 detto. Partì da Bergamo l'Eccellentissimo predetto, colmo di trionfi et trofei, havendo ricevuto da' bombardieri un'armatura superbissima, et nel passare dal Mercato delle scarpe, una corona d'argento, oltre le statue et arme a sua gloria erette. Fu accompagnato da insolito corteggio di cavaglieri et la cavalcata era di quasi 400 huomini, honore non mai ad altri comparito. Molti gentil huomini l'hanno servito fino a Venetia et cetera⁹.

Lo steso giorno in vece del Signor Gradenigo entrò nuovo Capitano l'Eccellentissimo Giovanni Battista Foscarini, [42v] figlio dell'Eccellentissimo Procuratore di questo cognome.

Nel medesimo dì partirono per Roma il Padre Pier Andrea Giustinboni et frate Lorenzo Angel Finardi.

Adì 5. Nate alcune controversie fra il convento et Padre Benedetto Poma, governatore della Tezza, per interesse della detta possessione, fu delegato in commissario il Padre Priore Pietro Roncalli che hoggi venne a Bergamo. Controversie che poi furono dal medesimo amichevolmente terminate.

Adì 17. Per servire la Congregatione destinato predicatore nella chiesa nostra d'Imola, hoggi con il Padre Benedetto da Bergamo, che s'ellesse esser mio Compagno, partij per la Tezza, giungendo il giorno seguente a Brescia.

Adì 20. In compagnia del Padre Lettore Beniamino da Pontevico, destinato predicatore di Ferrara, del Padre Lettore Giovanni Battista da Bergamo, che pur andava a Ferrara, del Padre Paolo Girolamo da Milano, ch'andava a Roma, et del Padre Benedetto, lasciando Brescia mi portai la sera a Desenzano.

Adì 21. Da Desenzano andai a Verona. Allì 22 da Verona a Legnago. Allì 23 da Legnago a Lendenara, allì 24 da Lendenara alla Fratta ove poi, presa una barca, con la compagnia mi portai la sera alla Polesella, sendo stati astretti far questo viaggio così longo per non poter passare per il Mantovano, stante l'essercito Francese che ivi svernava.

Adì 25. Con buona salute si giunse a Ferrara donde partiti allì 27 per Bologna giungendo la sera a San Giorgio, lontano da questa città dieci miglia, ivi alloggiassimo.

⁹ Cfr. *E*, vol. I, p. 171 alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse" ove il corteggio lievita a "più di 500 persone".

Adì 28. Arrivai a Bologna ove mi fermai due giorni sendo in questo tempo stato assistente alla bellissima rappresentatione della *Rodope*, dramma nobilissimo musicale¹⁰.

Adì 3 marzo mi portai a Imola ove compij con ogni felicità il corso quaresimale, havendo que' Signori imolesi aggradito in sommo le debolezze mie, onorato ancora alcune volte dell'assistenza dell'Eminentissimo Cardinal Donghi Vescovo di detta città.

[43r] Adì 11. In Imola s'udirono terribili tuoni et lo stesso successe alli 15. Poi alli 23 venne una neve altissima che fece tornare adietro la stagione fredda.

Adì 27. Privatamente si portò al suo vescovato di Bergamo l'Illustrissimo Gregorio Barbarico, Prelato di gran bontà et dottrina, con somma consolatione de' cittadini¹¹.

Adì 18 Aprile. Essendo il Giovedì Santo, mi assalì un poco di febretta cattarale che, quantunque non mi impedisse il far la Passione, pur m'illanguidì di modo che mi tolse le forze, a segno che il giorno di Pascha non potei predicare.

Adì 22 lunedì di Pascha. Essendo salito in pergamo per far la predica della Fede, dopo l'introduktion et cinquanta parole del discorso, mi sopravvenne uno svenimento che mi impedì l'andar più oltre, onde fui astretto scendere dal pergamo et portarmi al letto. Così terminai il corso, non havendo poi predicato ne anco il martedì.

Adì 26. Essendo alquanto riavuto partij da Imola et mi trasferij a Bologna ove mi trattenni fino alli 30.

Adì 30. Andai a Ferrara con molti altri Padri della Congregatione fino al numero di 12 che tutti unitamente si portammo a Brescia per la dieta.

Adì 2 maggio. Da Ferrara si portassimo a Legnago. Adì 3 a Verona. Adì 4 a Desenzano. Adì 5 a Brescia.

Adì 6. Mi condussi alla patria con quattro Padri che vollero venir meco, cioè il Padre Visitatore Lauro Felice di Ferrara, il Padre Patritio da Bologna, Priore di San Biagio, il Padre Giacomo Maria Calmieri, Priore, et il Padre Adriano da Bologna.

¹⁰ Si tratta del dramma per musica di AURELIO AURELI, *Le fortune di Rodope e Damira*, Bologna, Monti 1658, musicato da Pietro Andrea Ziani. Cfr. M. EYNARD e P. PALERMO, *Riferimenti musicali...* cit., p. 143.

¹¹ Cfr. *E*, vol. I, p. 362, alla rubrica "Mutatione di dominio ecclesiastico o laicale".

Adì 9. Seguì in Bergamo alle Gratie un duello fra il Signor Suardi et il Signor (***) Adelasio, essendo padrino del primo il Conte Bartolomeo Suardo, figlio del Conte Giovanni, et del 2° il Cavaglier Adelasio; et restò nello stesso duello morto il Signor (***) Suardo.

Adì 10. Mi trasferij con la compagnia a Brescia per la dieta qual si cominciò alli 12 et si proseguì li tre seguenti giorni, sendoci in essa fatti moltissimi ordini per il publico bene.

[43v] Adì 17, terminata la dieta, me ne ritornai a Bergamo. Questo stesso giorno a Vailate, terra murata del milanese, il Signor Cavaliere Christoforo Vertua per vendicarsi della morte data del mese d'ottobre 1656 al Signor Bernardo suo zio da certi Zoppi, con numerose truppe d'amici et compagni assaltò la casa di detti Zoppi che erano al servizio della corona di Spagna et uccise il Signor Camillo de' principali. Et essendosi sollevata la terra a questo fatto, il Signor Cavaliere et compagni con fatica salvarono la vita, non senza danno di molti de' servi che vi restorno feriti, perdendovi di più il Signor Conte Bartolomeo Suardo, che sotto li 9 era stato padrino nel duello, qual in questa baruffa restò ucciso.

In questi giorni ricevei l'honore da Monsignor Illustrissimo Vescovo Barbarigo d'esser esaminatore, assistendo più volte a questa carica non solo per l'essame degl'ordinandi, ma de' confessori et curati.

Adì 21. Le madri Orsoline che fa un anno havevano ricevuto l'habito carmelitano, non sentendosi di professare, furono licentiate restandone alcune poche che vollero perseverare¹².

Adì 27. Essendo nel convento di Almenno seguito un scandalo mercè l'haver il Padre Lettore Giovan Paolo da Rossiglione percosso con pugni et calzi un tal contadino, et questi caduto a terra essersi ferito con il proprio stilo, hoggì d'ordine del Padre Reverendissimo Vicario Generale, mi trasferij a quella volta con il Signor Antonio Basso a formar processo qual spedito in due giorni, me ne tornai alli 29 a Bergamo.

Adì 30. Giorno dell'Ascensione. Restò onorata la chiesa nostra con la presenza di Monsignor Illustrissimo Vescovo Barbarigo che poi venne a trattenersi nelle mie camere in tanto che si si faceva la processione.

Alli 2 Giugno. Sostenne le sue teologiche conclusioni il Padre Giovanni Agostino da Pontremoli, alla presenza di Monsignor Illustrissimo Vescovo al quale parimente le aveva dedicate.

¹² L'annotazione è evidenziata.

[44r] Adì 9. Giorno della Santa Pentecoste, furno con i due seguenti giorni esposte le 40 hore nella cattedrale per implorare il divino patrocinio nella guerra della Serenissima Republica contro il Turco. Alle 22 hore del primo giorno feci nella cattedrale avanti Monsignor Illustrissimo Vescovo, Capitano, Città et popolo tutto, un discorso eccitatorio all'oratione. A queste 40 hore concorsero tutte le parrocchie et monasteri, ciascuno la sua hora; et l'ultimo giorno in su la sera fece un altro discorso il Padre Francesco Maria Posterla, Priore di Sant'Agostino, essortando alla perseveranza del bene. La mattina della Pentecoste Monsignor Vescovo comunicò di propria mano molte millia persone partecipandoli l'Indulgenza plenaria conseguita da Nostro Signore¹³.

Adì 16. Giorno della Santissima Trinità. Monsignor Vescovo faceva altra comunione generale a tutti li fratelli della dottrina cristiana, havendo nella cattedrale discorso il Signor Canonico Bartolomeo Finardo.

Adì 23. Chiamato dal Padre Reverendissimo Vicario Generale, hoggi mi partij da Bergamo et andai a Rumano et il seguente giorno mi portai a Pontevico. Qui dimorai un mese non essendomi potuto per il passaggio dell'esercito Francese andar a Cremona come si era determinato.

Adì 18 luglio. Fu creato Imperatore in Francfort Leopoldo I d'Austria Re d'Ongheria, con general consolatione di tutta la cristianità.

Adì 22. Essendo aperti li passi, servij il Padre Reverendissimo Vicario Generale nel viaggio di Cremona per la visita di quel convento ove mi trattenni sino al principio d'agosto nel quale, d'ordine del medesimo, mi incamminai alla volta di Mantova per certi affari di quel monastero.

Adì 2 Agosto. Andai a Bozzolo et alli 3 a Mantova. Qui mi trattenni sino alla Madonna, intento specialmente alla revisione del maneggio del Padre Michel Angelo Ronca stato Priore di Sant'Agnese li due anni passati; et ancora per spedire la causa del Padre Prospero Vicini, imputato di furto, qual era prigione che passavano quattordici mesi.

[44v] Alli 14 partij da Mantova et mi condussi all'Annontata et il giorno seguente a Brescia.

Adì 17 feci un volo a Bergamo ove mi fermai alcuni giorni.

Si fece la fiera di Bergamo, molto bella contro la comune aspettatione.

In questo mese lo Stato di Milano patì un gran crollo havendo i francesi devastato tutta la Gera d'Adda, et, passato il fiume, scorsi fin su le porte di Mi-

¹³ L'annotazione è evidenziata.

lano ogni cosa depredando. Finalmente, posto l'assedio a Mantova, in pochi giorni se ne resero padroni.

Adì 28. Giorno di Sant'Agostino. Monsignor Vescovo Barbarico honorò la nostra casa non solo con la messa, ma con esser stato con noi a pranzo, sendosi poi in monastero trattenuto tutto il giorno.

La mattina di questo giorno in aurora venne una fierissima grandine nei contorni della città, che rovinò affatto Ponteranica, Valtezze, Redona, Gorle et altri luoghi.

Alli 4 settembre. Chiamato dal Padre Reverendissimo Vicario Generale, partij per Brescia con il Padre Alfonso da Soresina.

8 detto. Per ordine del Padre Vicario Generale, mi disposi al viaggio di Venetia per informare nella causa d'un frate disobbediente, et con il Padre Lettore Giovan Battista da Pontevico il giorno seguente partij per Verona.

10. Da Verona ci conducessimo a Vicenza. Adì 11 giungessimo a Padova et alli 12 si trasportassimo a Venetia, prendendo l'alloggio all'hosteria del Storrione sopra Canal Grande, al Ponte di Rialto.

29 detto. Si partissimo da Venetia et per la strada stessa tornassimo a Brescia et io a Bergamo per goder i riposi delle vendemmie.

[45r]

1663

Ripigliato

Il giorno della Pentecoste 13 maggio

Alli 16. Passò all'altra vita il Signor Ercole Roncalli, improvvisamente, essendo però stato infermo di podagra molto tempo, ma, volendo uscir dal letto aiutato da' servitori, cominciò a gridare "moro, moro", et morì. Hebbe la sepoltura in San Francesco a un'ora di notte il giorno seguente, con moltissimo honore.

La seconda festa della Pentecoste che fu alli 14 partì da Bergamo l'Illustrissimo Vincenzo Capello Capitano et Vice Podestà, et venne per cambio il Signor Illustrissimo Antonio Mozenigo.

Alli 20. Giorno della Trinità et di San Bernardino fecero con gran spesa a gara le due chiese di questi nomi poste in Borgo Sant'Antonio con apparati superbissimi, musiche con cantori forastieri eccellentissimi, havendo l'una

et l'altra dal canto loro tappezzate le mura, coperte strade et cetera, et vi fu un concorso che mai si vidde simile.

Alli 21. Morì in età di 75 anni il Signor Conte Marco Antonio Grumello, et fu sepolto in San Francesco.

Detto giorno venne fierissima tempesta in Bergamasca che devastò affatto moltissime terre: Martinengo, Ghisalba, Cologno, Urgnano, Bolterio, Ciserano et cetera. Calcolandosi il danno nella perdita delle sete per la destruttione de' mori, nel solo territorio di Cologno, per più di 15.^m scudi¹⁴.

[45v] Alli 28. Venne aviso a Bergamo che da Venetia si mandava un Eccellentissimo¹⁵ Avogadore Foscarini a processare il Capitano grande passato et il presente con il camerlengo et molti altri della curia per varij capi. Primo perché il Capitano vendeva gli officij havendo patteggiato con il Camerlengo, Cancelliere, Capitano di compagna et cetera a tanto il mese; 2° perché si fossero inarborate insegne senza il numero prefisso de' soldati, facendo d'accordio passar la banca soldati finti et passa volanti; 3° perché si fosse procurati de' dinari del deposito et cetera, et per altri capi.

Adì 2 giugno passarono per Bergamo alcuni ambasciatori moscoviti fatti servir dal Principe da una compagnia di cappelletti et ricevendo d'ordine pubblico di città in città varij suffragi di dinaro. Erano squalidamente vestiti, brutti di faccia, sordidi et sporchi; facevano cuocer le minestre nel vino, ma poco ne bevevano. Alloggiorno in Borgo San Leonardo alle Due Ganasse¹⁶.

Adì 3 domenica. Disse la sua prima messa nella chiesa delle Madri Cappuccine il Padre Giorgio Arigoni da Bergamo. La sera giunse da Brescia l'Avogadore Michele Foscarini che prese in Sant'Agostino l'alloggio.

Adì 6. D'ordine dell'Avogadore fu fatto proclama che chi aveva cosa da produrre contro il passato Capitano Vincenzo Capello, o il presente Marco Antonio Mozenigo, o il Camerlengo, dovessero comparire, esponendosi a tal fine la cassetta delle denontie segrete con dar l'impunità et cetera. Intanto il Capitano et Camerlengo s'assentarono, andato il primo in San Gottardo, l'altro in una casa vicina.

Adì 14. Continuando il pessimo tempo, sendo trascorsi [46r] il maggio con perpetue nubi, piogge et grandini et continuando nella stessa forma il giu-

¹⁴ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 106, alla rubrica "Afflittioni, sciagure, aggravij della patria".

¹⁵ La parola è scritta nell'interlinea con altro inchiostro.

¹⁶ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, pp. 257-258, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

gno. Hoggi giovedì cadè la saetta in Santa Maria Maggiore, percosse nel campanile, venne in choro et ruppe un cantone di muro. Era l'hora del vespro onde i preti, altri si posero in fuga, altri restorno per paura immobili.

Cosa mai più successa si vidde in Bergamo. Per parte del Senato Veneto non possono essere rettori dell'una città due della stessa fameglia, onde essendo Podestà di Bergamo Luigi Mozenigo, benché assente, pur venne Capitano Marco Antonio Mozenigo. Ciò inteso a Venetia, subito fu spedito l'Avogador sopradetto con ordine fra l'altre cose d'impedir l'essecutione del suo carico al Capitano, il che a punto fu fatto, governando intanto la città detto Signor Avogador. Il Capitano s'assentò dall'ufficio, obbligato ad attender il nuovo Podestà eletto di Cà Donato; perché se bene il Podestà Mozenigo si trovava a Venetia, ad ogni modo v'era però la curia sua, né posson insieme stare curia Mozeniga et Capitano Mozenigo¹⁷.

23 Giugno. Venne a Bergamo l'aviso che era stato eletto Proveditore in Bergamo l'Eccellentissimo Signore Marco Ruzini qual doveva governar la città per Podestà et Capitano finché fosse venuto il Podestà nuovo, dovendo partire il Signor Avogador.

26. In Brescia fu levata la Santa Croce d'oro et fiamma per implorare da Dio la serenità dell'aria, et hoggi si fece l'ultima processione.

[46v] 29. Continuò il tempo turbulentissimo, ma hoggi fu sempre oscuro et verso la sera vennero abbondantissime piogge. La campagna la passò male, trovandosi nel mieter il frumento che era tutto cotto da tante piogge et nebbie venute.

30. Nella continuatione del processo per cavar la verità, fu astretto il Signor Avogador Foscarino far metter in convintione due religiosi che furono il Padre Paolo Benaglio Franciscano, et il Padre Lodovico Rota Proveditore de' Carmini; furono prima sequestrati in corpo di guardia et poi verso un'ora di notte condotti alle carceri.

In questo mese di giugno alli 18 si cominciò la fabrica dell'andito della sacristia da passar in chiesa senza venir nel chiostro sbuccando nell'altare di San Salvatore et si fece anco il camerino dietro alla medesima sacristia et tutto a spese del Padre Lucretio Rota, Sacrista, con il caneveno sotto.

Luglio adì 8. Li due Padri Franciscano et Carmelitano, posti sotto li 30 giugno in prigione, essendoli hieri stata mostrata la corda senza mai haver confessato cosa alcuna, hoggi fu fatta finta di condurli a Venetia nelli scuri, così, preparata la carrozza et i birri et essi legati con manette nelle mani, furono condotti a basso in Sant'Agostino. Se li diede nuovo costituito et di-

¹⁷ L'annotazione è evidenziata.

poi furono posti in libertà contro il creder d'ognuno che stimava si dovessero condurre a Venetia.

Alli 11. Giunse a Bergamo il nuovo Signor Proveditore Marco Ruzini Zoppo, ricevuto co' soliti honori, essendo stato incontrato dalli ambasciatori della Città [47r] con numeroso corteggio che furono il Signor Mario Ponzini et Conte Giovanni Albano, et prese alloggio preparatoli sul Mercato delle scarpe nella casa che già era de' Signori Barili. Fra l'altre cose nell'incontro v'erano 20 carrocie a sei.

12. Partì da Bergamo di ritorno a Venetia l'Eccellentissimo Avogador Michele Foscarini. Erano seco di corte quattro veramente qualificati et degni soggetti: Il Signor Simone Aleandri primario dell'Avogaria, Signor Odoardo Fialetti, Signor Marchino Cavalli et un tal Signor Santo Fante che serviva di maestro di casa. Andò la sera a Villongo invitato colà dal Signor Canonico Pietro Pezzoli per poi il seguente giorno che era venerdì desinar sul lago d'Iseo et la sera esser a Brescia.

15. Verso l'*Ave Maria* andando verso Collaperto co' suoi compagni (***), figlio del Signor Antonio Lazarino, già formaggiaro, poi mercante di panni, saltò fuori d'una casa all'improvviso un capelletto, con una sabla sfoderata et cominciò a menar colpi da disperato. Colse il detto Lazarino che si pose a fuggire, ma il capelletto lo raggiunse et tirato un altro colpo, li troncò un braccio et fece grand'apertura nel fianco, onde il misero si portò fin in Piazza Nova, et gridando "confessione" morì. Il capelletto fu poi fatto prigioniero. Et dicesi facesse questo il capelletto per gelosia d'una donna.

18. Si cominciò a mie spese a cavar la terra nel mezzo del chiostro piccolo per trasportarvi la cisterna che era al cantone verso il granaro, dovendosi far in laudabile et bella forma.

[47v] 20 detto. Il Serio et Brembo crebbero ad altezza straordinaria fin sopra i ponti, senza che a Bergamo fosse piovuto. In San Giovanni Bianco andando i sindici et deputati alla riva per veder di rimediare ove fosse bisognato, improvvisamente, in un luogo dove il Brembo aveva mangiato disotto via, cadè la riva et due d'essi adorno nel fiume et s'annegavano. Il Signor Mario Milesio, de buoni della terra, per aiutarli s'attaccò con una mano ad un ramo d'albero et si calò a basso tanto che li pose in sicuro. A pena hebbe ciò fatto che si ruppe et staccò il ramo onde esso cadè nell'aqua et senza poter haver soccorso s'annegò¹⁸.

23. Fu in convento accomodato il campanello della porta la' dove prima per la distanza non s'udiva verso il refettorio, fu tirato nel 2° chiostro acciò per tutto il monastero s'udisse.

¹⁸ Cfr. *E*, vol. II, p. 459, alla rubrica "Casi tragici o di giustitia".

26 detto. Essendo il ducato di peso cresciuto fino alle £ 12 là dove la doppia di Spagna non passava £ 33. Il Proveditor Ruzino, fatti chiamar i sindici dell'arti, ordinò che il ducato si spendesse né si fissasse più che per £ 11 l'uno.

30 detto. Nel passare d'alcune persone sopra il porto d'Almenno, et v'erano sopra il portinaro con la figlia che facevano andar il ponte et un carbonaro con la mula di passaggio, improvvisamente s'alzò la corda et saltò fuori del luogo suo, onde il ponte andò a basso et tutte [48r] la predette persone miseramente s'annegarono¹⁹.

31 detto. Era presentato un tal Antonio Foemo²⁰ da Calusco et essendo uscito dalle stanze de' presentati et postosi sopra una banchetta a sedere avanti le carceri in fondo del scalone che va al palazzo, un soldato suo nemico gl'arrivò improvvisamente adosso et con due stilette l'amazzò.

Agosto di 4. Per ordine del Signor Proveditore Ruzini si fece la grida delle monete, bandendosi tutte le forestiere et riducendo tutti gli altri dinari alla parte, cioè la doppia a £ 28, et 27:10. Il ducato a £ 9:6 et cetera. Ma la grida non fu punto osservata perché lo stesso giorno si spendè il dinaro corrente come prima²¹.

7 detto. Il campanello del refettorio nel sonarlo per pranso gettò una fissura.

13. Si terminò la fabrica dell'andito della sacristia con il camerino vicino, caneva et cetera.

21. Verso le 23 hore passò a Dio in monastero frate Andrea da Bolgaro, converso, vecchio d'86 anni, havendo ricevuto tutti li Santi Sacramenti, dopo l'infirmità di 4 giorni.

26 detto. Comiciorno dirottissime piogge che 3 giorni successivamente durorno con gran danno et rovina della fiera. La sera poi di Sant'Agostino, 28 agosto, verso un'ora di notte scoccò un terribil fulmine che percosse il campanile [48v] di San Michele al Pozzo Bianco, gettandolo a basso la metà con le campane et horologio, dalla cima al fondo. Dopo piombò detto fulmine in chiesa et la scoperse per la 4^a parte et essendo ad un finestrino che dalla casa del curato riguarda in chiesa un povero chierico a far oratione, figlio di Pietro Pisoni macellaro, il fulmine col fuoco lo colpì, et havendolo mezzo abbruciato, l'uccise. Così tre altri fanciulli nella predetta casa rimasero offesi con altre persone. La mattina poi delli 29 tornò

¹⁹ Cfr. *E*, vol. II, p. 503, alla rubrica "Casi tragici o di giustitia".

²⁰ Trascrizione congetturale.

²¹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 527 alla rubrica "Ordini, Parti".

un bellissimo sereno, et si viddero le montagne più alte cariche d'abbondantissima neve²².

Settembre adì 2, giorno di domenica. Venne a Bergamo il nuovo Podestà Arsenio Donato.

Adì 4. Ritornò in posto di Capitano di Bergamo il Signor Marc' Antonio Mozenigo, stante la mutatione del Podestà che pur era Mozenigo né potevan essere Podestà et Capitano insieme della medesima casa.

6. Accademia in Sant'Agostino con discorso del Padre Lettore Carlo Antonio Agliardi, già mio studente in Metafisica: che cosa sij più biasimevole in un Principe, o l'esser tanto pio che trascuri le leggi della giustizia, o tanto giusto che trascuri quelle della clemenza. Era il problema 2°: qual sorte d'huomo havrebbe la donna a prender in marito a fine si verificasse il proverbio che la donna sempre al peggio s'appiglia.

9. Giorno di domenica. Sostenne in Sant'Agostino le sue [49r] pubbliche conclusioni di Teologia con general applauso et molto valore il Padre Giuseppe Bonanati di Cherasco, piemontese, sotto la disciplina del Padre Lettore Carlo Antonio Fenarolo, havendole a me dedicate.

10. Si solennizzò con molta pompa la festa di San Nicola di Tolentino non ostante la turbatione del tempo et fece un nobilissimo panegirico in lode del Santo il Padre Maestro Paolo Camillo Medolaco, Carmelitano.

11. Fu dato l'habito religioso nostro a frate Ottavio Maria Rota, nel secolo chiamato Carlo, figlio del Signor Ottavio Rota, nostro mercante.

16. Domenica, giorno molto tragico in cui nel territorio nostro varij homicidij seguirono. In Bolterio andando il Canonico Cavalier Martio Benaglio a messa con Pietro Benaglio et tre persone altre, giunti a certe case rotte, n'uscirono undici armati con arcobugi che uccisero il Cavaliere con Pietro Benaglio et altri ferirno. A Redona per causa d'un gatto che voleva un contadino portar via andando a star fuori della terra, et non suo, venne a contrasti col vero padrone et vi rimase il contadino con stilette ferito et morto et la moglie seco che volle aiutar il marito. Così in Pontida un Giovan Battista Tromba fu amazzato et altri altrove feriti²³.

²² L'annotazione è evidenziata. Il fatto nell'*Effemeride* è registrato al 28 agosto nella rubrica "Accidenti notabili, cose diverse": cfr. *E*, vol. II, p. 643, dove non si accenna al cognome della vittima né ai "tre altri fanciulli".

²³ Cfr. *E*, vol. III, p. 69 alla rubrica "Casi tragici o di giustizia" dove non vengono fatti i nomi delle vittime dell'agguato di Boltiere. L'assassinio del Benaglio (già condannato all'esilio a Parma nel 1651), è ricordato anche da Clemente Marchese che nella sua *Cronichetta* lo attribuisce a Luca Tasca (BCB, MMB, 803, c. 3v). Cfr. B. БЕЛОУН, *Storia di Bergamo...* cit., vol. V, p.149. Documenti sul personaggio, canonico e cavaliere di Santo Stefano, in ASB, Notarile, rogiti di Giovanni Antonio Bassi, cart. 6765, 31 gennaio 1650.

18. Festa di San Tomaso da Villanova solennizzata in Sant'Agostino, in essa havendo fatto nobile panegirico *inter missarum solemniam* il Padre Don (***) Belgioioso, Teatino.

22. Sabato delle *tempora*. La mattina [49v] percosse il fulmine una casa vicino a San Francesco, ma con poco danno. Il dopo vespro poi ne cadé uno nella torre di Rocca che riguarda la piazza et accese da sei barili di polvere che in essa torre stavano, onde con rovina indicibile diroccò la torre e tutte le case di Rocca persino con total frattura de' molini di vento et altri pubblici arnesi. Et furono in sì gran quantità i sassi et pietre che dal grand'impeto furon per aria portate, che si conquassarono tutte le case della contrada di San Francesco fin in Gombito et di sotto via fino a Sant'Andrea con il Borgo San Lorenzo, facendosi conto ch'un terzo della città fosse danneggiata. Volavano per aria travi, sassi, barili, legni, calce, con terrore d'ognuno. Di sotto a Porta Pinta rimase da una di queste pietre colta una ortolana et vi restò morta. Il sarto per contro a' conti Grumelli, volendo passar la strada et correr sotto al portone de' conti, fu arrivato da grandissimo sasso et subito morì²⁴.

28. Morì in Lurano percosso da apoplezia il Conte Giovanni Suardo et fu portato a Bergamo et sepolto in San Francesco.

Ottobre. Adì 7 giorno di domenica. Partì da Bergamo l'Eccellentissimo Provveditore Ruzini di ritorno a Venetia et andò la sera ad alloggiare a Caleppio dal Conte Giovan Paolo.

La sera, a un'ora di notte, sopra il monte San Vigilio andavano alcuni suonatori appresso per far un festino. Quello era avanti teneva l'arcobugio carico sotto il braccio. Nel far una certa ascensione, l'arcobugio se li scaricò et colpì il più vicino che era uno de' suonatori et con quattro [50r] palle (tanto era carico l'arcobugio) l'amazzò. Qui non si fermò la rovina, che una palla passò dal primo ferito al 2° suonatore che seguitava, fratello del primo et, colpito subito, lo mandò morto per terra. L'occisore andò per far scusa della disgratia con il terzo fratello che a quel rumore correva, né avendo questo voluto accettare la scusa, vennero alle mani con stili et quel terzo fratello ne restò pure a morte ferito.

In altra forma ancora si narra il caso. Precedeva nel modo detto quello del arcobugio et dopo lui li tre fratelli suonatori. Colui, nudricando nel seno odio mortale contro il primo di detti fratelli che era a lui più vicino, giunto ad un certo passo, li voltò contro et scaricò l'arcobugio. Qual primo fratello s'abbassò, onde l'archibugiata colpì li altri due fratelli nel modo detto et uccise. Indi con quel primo venuto alle mani, con lo stilo mortalmente lo ferì²⁵.

²⁴ Cfr. *E*, vol. III, p. 95, alla rubrica "Afflittioni, sciagure, aggravij della patria".

²⁵ Cfr. *E*, vol. III, p. 157 alla rubrica "Casi tragici o di giustizia" dove il fatto è raccontato nella seconda versione.

Novembre. Adì 7. Fu dato l'habito nostro in Brescia a Francesco Arigoni, figlio del Signor Leonardo di Capriolo, et si chiamò fra' Leonardo.

16. Mi condussi a Brescia con il Padre Lettore Fenarolo et laico. Alloggiato la sera a Capriolo. Il seguente giorno fui alla città et mi fermai la domenica 18 novembre, alloggiato la sera in palazzo dall'Eccellentissimo Podestà Pietro Gradenigo, unico singolarissimo padrone. Il lunedì, che fu alli 19, partij da Brescia circa le 19 hore, con pensiero di tornar la sera a Capriolo. [50v] Il Lettore compagno mio disse voler mi condurre due miglia più oltre, cioè di là dall'Oglio a Tagliano ove era aspettato da' Signori Marenzi. Tirassimo avanti, ma per error di strada et caduta del laico con il cavallo in forma assai pericolosa, non si poté arrivar al porto di Caleppio se no verso le due hore di notte con tempo oscurissimo et tenebrosissimo. Salissimo il porto et io, contro il mio solito, stetti a cavallo. Staccati da terra quanto sarebbe una picca et mezza, il cavallo mio cominciò a rinculare; gridai aiuto per fermarlo, ma non fu a tempo ch'il cavallo miseramente meco precipitò adietro nel fiume, ambi stesi nell'acqua, ambi assorti dall'onde, et io co' piedi in staffa, rivolto nel mantello con la morte alla bocca. Quei del porto gridavano, piangevano, stridevano, ma per le tenebre mica non mi vedevano, essendosi ad un tratto spenti due piccoli lumi che erano sul porto. Il cavallo spiritoso mi diede due spinte adietro verso terra che molto mi giovorno. Io pur mi aiutavo, finalmente un barcaiolo, saltato nell'acqua, mi sbrigò dalle staffe, onde poi libero mi uscij. Alloggiato la sera dal Signor Conte Giovan Paolo Caleppio che con somma cortesia mi accolse et trattò. Il giorno dietro mi condussi a Bergamo. Lo stesso giorno di 19 alle quattro di notte passò a Dio in Nembro il Padre Agostino Maria di Casnigo, Priore del monastero²⁶.

27. La torre di Porta Pinta, per l'antichità minacciante rovine, per ordine del Commendatore Marenzi, che n'era padrone, fu fatta abbassare.

[51r] 28. Si diede l'habito da chierico in Sant'Agostino a frate Giovanni Carrara da Nembro, al secolo chiamato Francesco.

29. Si terminò la fabrica del nuovo vase et pozzale fatto in mezzo al primo chiostro, sendosi per varij impedimenti differita fin al giorno d'hoggi, con spesa mia di cento cinquanta scudi.

La notte seguente morì il Signor Paolo Morandi, vecchio d'85 anni et si portò in Sant'Agostino.

30 Andò a Nembro destinatovi nuovo Priore il Reverendo Faustino Asperti.

²⁶ Il personaggio non corrisponde all'omonimo Agostino Maria da Casnigo (Agostino Maria Guerini in *SL*, pp. 505-506, corretto in Agostino Maria Bonandrini in *E*, vol. III, p. 587, morto dopo il 1593), autore di prediche in volgare di notevole interesse linguistico e oratorio: *De peccato lectiones fratris Augustini Mariae de Casnigo 1593-1593* BCB, MAB 40.

Dicembre. Adì 2. Frate Ottavio Maria Rota, fatto frate nel passato settembre, lasciò l'habito religioso et tornò al secolo.

9 domenica 2^a. Sostenne le sue pubbliche conclusioni di teologia in Sant'Agostino, con molto honore, frate Giovanni Pietro Balada di Carignano, quali dedicò al Reverendissimo Muratori.

16. Morì in Pignolo il Signor Bartolomeo Remilio, vecchio d'88 anni, et quattro giorni prima era morto a Capriate il padre del nostro canevaro frate Domenico, in età di 96 anni.

17. Il Signor Canonico Pietro Bagnati succollettore delle decime et sussidij ecclesiastici, per astringer i debitori al pagamento, attaccò fuori un monitorio con la pena della sospensione et altre censure ecclesiastiche contro tutti i religiosi, secolari et regolari, prefiggendo il termine di tutto il mese [51v] per il pagamento. Modo isolito et mai più praticato onde i Canonici pretesero appellarsene, avendo a ciò deputato due commissarij, cioè il Conte David Suardo et Giovan Battista Lavezzari, ambi Canonici.

In questo mese venne gran quantità di francesi di qua da' monti, alloggiati nei stati di Savoia, Parma, Modena et Mantova et ciò per esser pronti all'opera per l'impresa destinatali dal nuovo Re. Ma poi nulla fecero et tornarono a casa loro²⁷.

[52r]

Anno 1664. Bisestile

Gennaro

1. Il Canonico Pietro Baganati succollettore delle decime et sussidij del clero che sotto li 17 decorso aveva attaccato fuori un monitorio contro disobbedienti, hoggi concesse nuova proroga di 18 giorni di tempo al pagamento, sospendendo in tanto le censure nel monitorio prononciate et publicate.

5. Passò a Dio Don Girolamo Mussita, Rettore Parocchiale della chiesa di Santa Cattarina, religioso da bene et virtuoso.

7. Si cominciò la stampa della mia *Scena Letteraria de' Scrittori Bergamaschi*, d'accordo con il Signor Rossi stampatore di lettere, in £ 22 il foglio, dandone copie 700 con certi altri patti et cetera, et con il Signor Bigoni, stampatore delle figure in rame in £ 19 il migliaio, ben impresse, non macchiate et cetera.

11. Su l'imbrunire entrò in Bergamo di ritorno da Roma il nostro Vescovo Cardinale Gregorio Barbarigo, stato più d'un anno alla Corte, et entrò privatamente.

²⁷ L'ultima frase è aggiunta, scritta con con altro inchiostro.

15. Per l'appellatione del clero, stante il monitorio del Canonico Bagnati come sopra, venne ordine da Monsignor Nuntio di Venetia che contro debitori delle decime s'havesse a procedere nelle consuete forme di sequestri et esecutioni et non con censure, se non in estrema necessit .

Lite et causa insolita in materia di simonia si suscit  in Bergamo. Fin del 1655 li Signori Giuseppe Antonio et Cesare Galitioli padre et figlio procurorno sostituire [52v] Alessandro, figlio del primo et fratello del 2^o, in coadiutore del Canonico Cavaliere Martio Benaglio. Cos  convennero con il Signor Enrico Mozzo, confidente d'ambe le parti, et con scrittura li Galitioli s' obbligorono di dare al Signor Canonico Benaglio *titulo gratitudinis*, ottenuta detta coadiutoria, quel tanto avrebbe il Signor Mozzo determinato. La coadiutoria s'ottenne, onde il Signor Mozzo a' piedi della scrittura aggiunse che li Galitioli dassero al Canonico Benaglio 4^m scudi moneta corrente, della qual somma gli diedero parte, et parte cominciorno sotto varij pretesti a contrastare. Port  il caso che il Canonico Cavalier Martio nel passato settembre 1663 fu ucciso, che perci  il coadiutore Alessandro rest  in pieno possesso del beneficio; et ecco, in questo mese salta in campagna il Canonico Alberto Locatello a cui di ragione s'aspettava l'optare se il Benaglio fosse morto senza coadiutore, et dice che pretende optare detto beneficio perch , se bene vi   il coadiutore Galitioli, questo non pu  essere Canonico, et nulla   la coadiutoria sua *ob labem realis simoniae* et cetera. Cos  alli 14 del corrente fece la prima instantia in vescovato et s'attac  la lite; tanto pi  fan armato il Locatello quanto che la scrittura   ancor viva, perch  mai era stata da Galitioli cambiata et stracciata.

17. In Sant'Agostino sostenne le sue teologiche conclusioni il Padre Agostino Melati da Pontevico et le dedic  al Reverendissimo Commi.

20. In Sant'Agostino diffuse le conclusioni di Teologia il Padre Lelio Garatti di Crema, con molto honore, che dedic  al Marchese Pallavicino.

[53r] 22. Morì il Canonico (***) Locatello, cos  vacando una prebenda buonissima di circa mille scudi, qual poi dal Cardinale Vescovo fu data al Canonico Antonio Guerrini²⁸ che aveva tenuissima prebenda, non ostante vi fosse chi pretendesse detto canonicato optare.

29 Cattarina Quarena mia attinente fu sposata con il Signor Gasparo Mancini, chirurgo et infermiere maggiore nell'hospitale di Bergamo.

Febbraio

4. Dopo due mesi di perpetua serenit  che ci aveva fatto godere una vernata che non invidieremo alla primavera, hoggi cominci  a cader dal cielo neve in abbondanza.

²⁸ Accademico Eccitato, "il Rugginoso". Cfr. *SL*, parte II, pp. 12-13.

11. Dopo l'*Ave Maria*, andando a casa posta in Borgo San Lorenzo, il Signor Conte Davide Brembati, gentilissimo cavaliere, giunto al portone †...† della citt , cad  et si scavezz  miseramente una gamba.

Havendo il Signor Cardinale dato il canonicato del defonto Canonico Locatelli al Canonico Guerrini, diede poi il canonicato di questi al Signor Benedetto Pietrobello, gi  studente mio.

15. Essendosi infermato Monsignor Antonio Sartorio, Vicario Episcopale, che pur era disposto tornare alla sua patria di Rimini, hoggi Sua Eminenza nomin  suo Vicario Generale Monsignor Giovanni Battista Lavezzari, gi  stato alcuni anni nella medesima carica.

24. S'udirno per la prima volta quest'anno frequenti tuoni; venne dal cielo gragnuola che poi si commut  in pioggia.

[53v]

Marzo

8. Sostenne le conclusioni sue in Sant'Agostino il Padre Giovanni Evangelista da Imola che le dedic  al Reverendissimo Carlo d'Imola, Vicegerente.

16 detto. Fece lo stesso con segnalati applausi frate Giovan Francesco Benvenuti, dedicandole, a mia requisizione, all'Eminentissimo Barbarigo.

22. Cos  oper  il Padre Giovanni Maria Cappino da Brescia che le dedic  al Reverendissimo Carlo Commi.

Aprile e Maggio

Per questi due mesi et parte del giugno fui assente da Bergamo per l'occasione del nostro Capitolo generale celebrato in Roma, et in patria successe- ro varie cose che non sono registrate.

8 aprile, martedi' santo. Venne a Bergamo da Roma l'avisio che il Signor Cardinale Barbarigo era stato trasportato dal vescovato di Bergamo a quello di Padova et che per Bergamo era stato nominato il Primicerio di San Marco di Venetia, Monsignor Daniele Giustiniani.

Lo stesso giorno li Signori Canonici congregati elessero in Vicario Capitolare Monsignor Lucillo Vertova, Prevosto della cattedrale.

Aprile. Partì da Bergamo il Cardinale Barbarigo.

[54r]

Giugno

11. Non si fece la processione di San Barnaba per varij contrasti nati tra le scuole.

12 *Corpus Domini*. Non si potè per la pioggia far la processione, ma fu differita alla domenica ventura.

Passò a Dio il Conte Gentile Benaglio et hebbe nella cattedrale sepoltura.

24 Feci le attioni capitolari, come nuovo Priore di Bergamo eletto nel Capitolo di Roma. Fu eletto Sacrista il Padre Pier Nicola Manganoni. Confermati Procuratore il Padre Poma et Sindaco il Padre Alessandro. La famiglia destinata mi fu la seguente:

Padre Donato Calvi Prelato, Priore, Vicegerente
 Padre Ottavio di Bergamo, Priore vacante
 Padre Prospero di Bergamo, Priore vacante
 Padre Raffaele di Bergamo, Priore vacante
 Padre Giovanni Domenico di Bergamo, Vicario et Sindaco
 Padre Lucretio di Bergamo
 Padre Benedetto di Bergamo
 Padre Alessandro di Bergamo, Sindaco
 Padre Agostino di Pontevico, Lettore
 Padre Carlo Francesco di Bergamo, Lettore
 Padre Pietro Nicola di Bergamo
 Padre Giorgio di Bergamo
 Padre Angelo Maria di Nembro
 Padre Giovanni Battista di Carpendolo
 Padre Isidoro di Crema
 Padre Cristoforo di Telgate, Lettore

[54v]

Chierici

Frate Giovanni Francesco di Bergamo, diacono
 Frate Lauro di Bergamo, diacono
 Frate Giuseppe Maria di Cremona, soddiacono
 Frate Odoardo di Caprino, diacono
 Frate Giacomo Andrea di Bergamo

Laici

Giovanni Maria di Bolgaro
 Deodato di Telgate

Domenico di Capriate
 Alessandro di Bergamo
 Giovanni Battista di Martinengo
 Sperindio di Valtorta

De' soprannominati Padri non sono venuti il Padre Giovanni Battista di Carpendolo, il Padre Isidoro di Crema, frate Giuseppe Maria di Cremona, ma invece erano comparsi il Padre Luigi di Castione.

Lessi ancora la patente di Vicegerente, costituito dal Reverendissimo Vicario Generale Vicegerente di Bergamo, Cremona, Genova, Cella San Giacomo, Savona, Almenno, Rumano, Nembro, Masone et Berceto.

30. Morì il Signor Francesco Agosti et fu portato in Sant'Agostino.

Luglio

3. Venne a Bergamo Monsignor Alberto Badoer, Vescovo di Crema²⁹, et prese albergo alla Magione in casa del Signor Abbate Tassi, ove pur io andai a visitarlo.

[55r] 9. Alle 4 di notte morì il Signor Canonico Francesco Vacis, fratello de' nostri Padri Serafino et Alessandro, et fu sepolto in duomo.

18. Alle 4 di notte passò a Dio la Signora Laura Quarenga, mia più che madre, dopo 20 giorni d'infermità maligna, con particolare rassegnamento in Dio, et alli 19 si portò in Sant'Agostino.

21. Allo spuntare dell'Alba s'udirno strepitosissimi tuoni, et cadevano nel circuito di Bergamo più di quattordici fulmini, niuno de' quali però fece danno di morte d'huomini. L'uno cadé nel torrione di Cittadella, levò da un costone grosse pietre, sfondò il tetto sotto posto, entrò ne' camuzzoni et niuno offese. Un altro fece qualche danno in Borgo Sant'Antonio, et altri altrove. Venne pochissima pioggia et tutto terminò in un quarto d'ora³⁰.

29. In Almenno passò all'altra vita frate Obediente da Vertova, nostro laico, stato cinque giorni senza mangiar cosa alcuna.

²⁹ Sul Badoer, vescovo di Crema e zio dell'omonimo patriarca di Venezia, cfr. ANTONIO MENNITI IPPOLITO, *Politica e carriere ecclesiastiche nel secolo XVII. I vescovi veneti fra Roma e Venezia, Bologna*, Il Mulino 1993, pp. 70-71.

³⁰ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, pp. 460-461, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse" del 20 luglio.

Agosto

10 detto. In Curno morì fra' Ventura Barili, Cavaliere di Malta, altro dei quattro figli del Signor Girolamo Barili che fu amazzato, come pur furno amazzati ancora li altri 3 fratelli, cioè il Canonico Nicolò, il Dottore Carlo et il Colonello Lucillo, il primo nel conflitto delli 7 ottobre 1648, il 2° da' birri in Borgo Sant'Antonio et il 3° con una frezza in piazza nel marzo 1661.

[55v] 12 agosto. Il nuovo Vescovo Daniele Giustiniani prese possesso *per procuratorem* della Chiesa di Bergamo essendo da lui stato eletto in Procuratore Monsignor Giovanni Battista Lavezzari, Canonico, che fece la fontione; qual anco fu dal medesimo Vescovo destinato a suo Vicario Generale. Circa ciò essendo insorte fra due capitoli di San Vincenzo et Sant'Alessandro le solite controversie, pretendendo questi che detto possesso s' avesse a prender prima al loro altar maggiore di Sant'Alessandro, o almeno *eodem tempore* si prendesse per due procuratori all'altar maggiore di San Vincenzo et a quello di Sant'Alessandro. Detto Monsignor Lavezzari, procuratore, a fine d'evitar ogni rumore et contrasto, prese il nomato possesso con ogni segretezza nell'hora del pranzo, presenti duo o tre canonici di San Vincenzo et altrettanti secolari solamente³¹.

14 detto. Fra le sette et otto hore cadé dal cielo rovinoso fulmine che colpì nella collonetta di mezzo posta sopra la facciata della chiesa di Sant'Agostino, onde dalla caduta di que' grossissimi marmi si sfondò la chiesa dalla parte verso la capella di Sant'Antonio, facendosi nel tetto larghissima apertura. Andò in pezzi la coppa sottoposta del vaso d'aqua santa che era di marmo nero, et di fuori via della chiesa smosse tutto il cornicione della facciata levando et gettando al basso pietre grossissime; et il medesimo fulmine andò serpeggiando a percuoter il raggio o ruota che mostra [56r] l'hore posta al di fuori del campanile della chiesa, et ne portò via buona parte³².

Alli 10, giorno di San Lorenzo. Vestij da terziario frate Giosafat.

21 agosto. Si terminò la stampa della mia *Scena Letteraria*, che mi costa cinquecento venticinque scudi, et ciò per il gran numero di figure in rame che dentro vi sono al numero di 73.

³¹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 564, alla rubrica "Mutatione di Dominio Ecclesiastico o Laicale" dove non si fa cenno alle tensioni tra i due capitoli canonicali, né alla "segretezza" delle formalità.

³² L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 577 alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse" dove manca l'ultimo particolare relativo al campanile.

Settembre

2. Havendo li Signori Presidenti alla Misericordia Maggiore stabilito d'introdurre nel loro Collegio publica lettura di Filosofia in modo che ogni anno vi fosse principio di Logica et principio di Fisica con tre Lettori, uno de' quali sempre cominciasse et continuasse il triennio *et sic per circulum*. Hoggi nel loro consiglio fecero l'elettione de' Lettori per li tre futuri anni, et per il prossimo novembre elessero per cominciar Logica la persona mia con provvigione di lire mille; per il 1665 elessero il Padre Maestro Felice Rotondo da Monte Leone, Franciscano Conventuale, et per il 1666 il Padre Lettore Giuseppe Pezzoli nostro Agostiniano, et questi due con provvigione di £. 800.

10. Festa di San Nicola celebrata con la consueta solennità in Sant'Agostino, sendo stato panegirista delle glorie del santo il Padre (***)

[56v] 20³³. Cresciute l'acque per le dirottissime piogge venute in questi tre giorni, Giovanni Merenda, cittadino et cambista, venendo da Telgate, in passar a cavallo quella picciol'aqua che scorre per la strada vicino a Ronca di qua dal Cherio, inciampato il cavallo in una pietra, miseramente li cascò sotto et senza rimedio il Merenda s'affogò.

Ottobre

2. La notte improvvisamente morì Don Francesco Licini che, havendo già fatto testamento, lasciò eredi la Misericordia et l'Hospitale per la somma di molte et molte migliaia di scudi. Vi trovorno tre milla scudi in contanti. Fu sepolto nel Carmine con molt'honore. Dicesi lasciasse 20.^m scudi alla Misericordia et altrettanti all'Hospitale, con obbligo di mille scudi di messe da celebrarsi nella chiesa di San Michele all'Arco.

12 in domenica. Disse la sua prima messa il Padre Lauro Beltramelli, privatamente, nella chiesa della Madonna del Spasimo. Il padre suo diede un pranzo da principe a venti persone di prima tavola.

18. Giorno di sabbato in cui fu a tre genovesi tagliato il capo, padre, figlio et nipote, perché nel passato Venerdì Santo nell'hosteria delle Ganasse in borgo San Leonardo, con proditorio assassinio havendo fatto camerata con un tale ch'andavano cercando per amazzare, di notte tempo con moltiplicate stilletate l'uccisero in letto, indi lesti a [57r] buon hora partirno senza impedimento. Furno poi fatti prigionieri in Cremona et dati alla giustitia veneta et hoggi giustitiati. Con essi fu impiccato un quarto per ladro et micidiale et era di Scanzo³⁴.

³³ Corregge un precedente "19", cassato.

³⁴ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, p. 109, alla rubrica "Casi tragici o di giustizia", dove non si accenna al luogo dell'assassinio.

Alli 13. In Almenno andando verso le cinque hore a casa il massaro del Dottore Carlo Peliccioli, giunto al suo cortile o aia, cominciò un cane piccolo che seco haveva a latrare senza mai fermarsi. Il padrone non sapeva ciò fosse, ma era perché il lupo si trovava nella medesima aia. Cominciò a salir le scale, et sentì alcuno che lo seguiva; si rivolse et vidde il lupo che li andava dietro (forse per rubbarli il cane) onde il meschino, trovandosi alle strette, senz'armi et solo, non sapeva che risolvere. Finalmente, fatto animo, gettò una picciola candela accesa che teneva in mano, et s'avventò contro il lupo afferrandolo stretto con ambe le mani per la gola. Così venuto alla lotta, ambi rotolorno giù per la scala, ma il massaro sempre tenne saldo, gridando nello stesso tempo, et dimandando aiuto. Corsero quei di casa et altri che già erano a letto, et con raschi³⁵, zappe, bastoni et stilletate tante ne diedero a quel lupo che finalmente fra le braccia del massaro se ne morì³⁶.

30. Caso horribile in Bagnatica. Essendo per suoi affari andato in Venetia Don Aurelio Canali capellano, lasciò alla cura della casa la serva che, volendo per pochi giorni anch'essa andar al paese suo, pregò Bartolomeo Guerrini suo vicino che volesse della predetta casa haver la custodia. Già correva voce che in questa casa si sentissero strepiti. Bartolomeo la sera con un fanciullo di pochi anni andò in detta casa a dormire. Sendo a letto, verso le 7 hore udì gran strepito sopra la soffitta corrispondente al letto in cui giacevano, et sentì che veniva [57v] schiodata. Tutto ad un tratto s'aprì et apparve un splendore, indi successivamente fu da quell'apertura calato a basso un corpo morto et invisibilmente disteso nel medesimo letto fra Bartolomeo et il figliolo. Voleva il gramo gridare et destar il figlio, ma perdé la voce et le forze. Era quel cadavere come ghiaccio, et lo tenne vicino fino alle 11 hore, nel qual tempo quel corpo morto prese per un braccio Bartolomeo et li disse che si ricordasse non haver eseguito quello che era obligato. Ciò detto, fu di nuovo tirato di sopra et sparì, restando come arido il braccio di Bartolomeo et tutto negro. Quel cadavere fu da Bartolomeo conosciuto esser di Giovanni Battista suo padre. Levossi il misero et, tremante, la mattina si confessò dal curato della Costa et, assalito da gran male, sempre replicando "levate quel morto, portate via quel morto", fra sei giorni morì. Questo caso lo troverai meglio disteso in filza et successe al primo d'ottobre³⁷.

Novembre

1. In questo mese cominciorno tanti lupi andar attorno per il territorio che

³⁵ Trascrizione congetturale.

³⁶ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, p. 181, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

³⁷ L'ultimo periodo è annotato con altro inchiostro. Cfr. *E*, vol. III, pp. 138-139, alla rubrica "Visioni, apparizioni, miracoli" dove la fonte della notizia è indicata nel racconto del parroco di Bagnatica.

se ne vedevano sette et otto insieme et facevano molto danno negl'armenti, et ogni giorno in qualche luogo se li dava la caccia³⁸.

9. Fece professione in Brescia frate Leonardo Arigoni da Caprino, poi venne a Bergamo.

16. Diedi principio nel Collegio Mariano alla publica lettura di Logica con nobilissimo concorso di giovani cittadini che il primo giorno [58r] arrivorno al numero di trentasei non ostante la bella stagione obligasse la maggior parte delle famiglie al villeggiare ancora. Detti giovani erano li seguenti³⁹:

Giuseppe Bagnati	Frate Agostino Maria Chiapparini
Francesco Christoncello	Antonio Terzi
Tomaso Benaglio	Francesco Vailetto
Giovanni Battista Pezzotto	Paolo Emilio Solza
Lodovico Vigano	Benedetto Pietrobello
Giovanni Battista Bonavento	Antonio Brentano
Seiguino Seiguini	Antonio Araldo
Giovanni Battista Homobono	Andrea Schiavetto
Giuseppe Marchesi	Francesco Locatelli
Ippolito Locatelli	Lorenzo Foresti
Giovanni Battista Bonduro	Francesco Mageni
Stefano Trinello	Vitale Gritti
Lodovico Morone	Giovanni Battista Fondra
Francesco Nicolis	Bonetto Locatello
Alberto Rotigno	Guilelmo Alessandri
Giovanni Maria Gervasoni	Giovanni Battista Amalio
Giovanni Andrea Ragazzini	Giuseppe Moioli
Carlo Manzoni	Giulio Medolaghi

Altri ne vennero li tre seguenti giorni, cioè:

Carlo Rota	Giacomo Mora
Marco Antonio Pezzoli	Antonio Bergonzi
Gasparo Colleoni	Giovanni Rilloso

³⁸ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, p. 255 alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

³⁹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, p. 309 alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse" dove non si cita alcuna fonte. I due elenchi non corrispondono del tutto: in *E* compaiono anche un Antonio Finardi e un Giovanni Battista Gritti, mentre non è registrato Francesco Vailetti. La soppressione delle scuole filosofiche alla Misericordia e la loro continuazione in Sant'Agostino è ricordata al 14 novembre 1670 in *E*, vol. III, p. 302.

27. Si fece la consulta del Santo Officio contro (***) Baldis, bestemmiatore hereticale et conculcatore delle sagre immagini.

29. Sabato, vigilia di Sant'Andrea, li Signori studenti di Logica fecero in Sant'Agostino cantare [58v] una solenne messa dello Spirito Santo et io stesso la cantai. Il dopo pranso poi nel Collegio Mariano feci dal Padre Lettore Odoardo Sozzi, mio coadiutore, recitare oratione eccitatoria a' studij filosofici, dopo la quale diffuse queste tre propositioni:

1. Aetas adolescentiae aptior est ad philosophicas disciplinas capescendas quam alia quaecumque.

2. Bergomense clima ingenia ad philosophicas disciplinas peridonea progignit, ipsaque excitat et acuit ad scientias capescendas.

3. In scientiarum acquisitione inchoandum a Logica, procedendum ad Phisicam, terminandum in Metaphisicam⁴⁰.

Havendogli argomentato contro tre nostri Lettori, con sodisfatione et applauso di tutti.

29 detto. Lo stesso giorno in Genova fui dai Signori deputati eletto in predicatore del famoso pulpito di Santa Maria delle Vigne et ne fu spedito in tal forma il decreto: *1664 die sabbati 29 novembris, in vesperis in mansione sacristiae ecclesiae Beatae Mariae Virginis de Vineis civitatis Genuae. Magnifici Antonius ex Dominis de Passano, Caesar Gentilis et Antonius de Nigrono, tres ex quattuor massariis dictae ecclesiae, et cum ipsis Admodum Reverendus Praepositus dictae ecclesiae et cetera. Ad calculos et cetera elegerunt et eligunt in concionatorem dictae ecclesiae Beatae Mariae de Vineis Reverendissimum Patrem Donatum Calvum Augustinianum in Congregatione Lombardiae pro quadragesima anni 1668 et quatenus anno 1666 Reverendissimus Pater Constantinus Caviarboni Abbas olivetanus electus [59r] in concionatorem pro dicto anno 1666 venire noluerit vel non potuerit, eius loco elegerunt et eligunt eundem Reverendissimum Patrem Donatum Calvum et ita et cetera.*

Bartholomeus Castillonus loco sigilli

Cominciò la cometa a comparire alli 30 novembre a hore 6.

Decembre

6.7 et cetera. In questi giorni, dopo le sette hore di notte fin verso le 12, si cominciò a vedere fra oriente et mezzogiorno luminosa cometa grande et

⁴⁰ "L'età dell'adolescenza, più di qualunque altra, è la più adatta ad intraprendere lo studio delle discipline filosofiche". "Il clima di Bergamo genera ingegni e li stimola e affina nella coltivazione delle scienze". "Nell'acquisizione delle scienze, si deve cominciare dalla logica, procedere con la fisica, terminare con la metafisica". La seconda tesi si trova anche in un sillogismo di Celestino Colleoni il quale conclude che bergamaschi sono "di sottile et acuto ingegno, molto atto alle lettere" in virtù della qualità dell'aria. C. COLLEONI, *Historia quadripartita...* cit., vol. I, p. 472.

con lunghissima coda che portava quasi l'effigie d'una scopa. Non erano i suoi lumi molto risplendenti, ma però la coda pareva molto longa⁴¹.

19 Con inaspettato attacco fui assalito da podagrica flussione nel piede destro che m'obligò consegnarmi alle piume, indi successivamente percosso ne' ginocchi dalle medesime flussioni et tumori mi viddi astretto giacere tutto il rimanente del mese fra le piume con acerbissimi dolori⁴².

Detto. Passò a Dio il Signor Giovan Battista Torri, mercante di seta, fratello dei due Prevosti di Pignolo et Borgo San Leonardo, et hebbe in Sant'Alessandro della Croce sepoltura.

30. Per ordine di Venetia fu fatto publico proclama per la riduzione dei dinari alla parte del Prencipe, come s'era eseguito anco nell'altre città, ma questo proclama non fece alcun effetto, perché lo stesso giorno furono spesi i dinari alla longa come si faceva prima.

[59v]

Genaro 1665

La sera antecedente verso le 3 di notte fuggì dalle carceri pretorie con violenza et percosse date a' ministri il Signor Antonio Passo che stava in carcere presentato, posto sotto chiavi per sicurezza maggiore. Per tal fatto i birri cominciarono a girare la città, et parte d'essi s'abbatterono nel Signor Lodovico Zigni vicino a Conti Suardi di Sant'Agata, ch'era uscito di casa in pianelle dopo cena per salutare la sua amante, figlia del Signor conte Francesco Suardi. Colto questo povero giovane da' birri, non si sa come, se in fallo, o a posta, fu da essi con replicate archibugiate sparatele nel petto empientemente et temerariamente ucciso.

Il giorno seguente, primo dell'anno, si tennero chiuse le porte per cercar li⁴³ malfattori birri, et così quasi tutti furono fatti prigionieri, sendosi mossa la gioventù cittadina con arme alla mano a ricercarli per le case, molti de' quali ritrovati, con percosse et stratij furono dati in mano alla giustizia per haverne la condecante pena.

⁴¹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 380, alla rubrica "Prodigi di natura, mostri, presagi" dove il fatto è accennato in relazione ad un fenomeno analogo dell'aprile successivo.

⁴² Da qui sino all'annotazione del 27 gennaio cambia la mano dell'estensore. La grafia del segretario è la stessa che compare nella patente di priorato rilasciata a padre Raffaele Licini da Bergamo dal Vicario generale Calvi (ASB, Convento di Sant'Agostino, cart. 10, c. 6, 26 maggio 1661), che si alterna a quella di Calvi negli *Stillicidi della sterile musa* (BCB, MMB 35), nonché, in una variante più inclinata verso destra, nelle *Poesie accademiche* (BCB, MMB 144). Corrisponde a quella con cui si sottoscrive "frate Prospero Baldelli Quarengo" in un atto del 7 settembre 1663 (BCB, AB 222, c.138) e negli appunti dei corsi filosofici calviani (BCB, MMB 123, c. 62).

⁴³ Nel testo: "il".

Il cadavere dell'estinto Signor Ludovico fu con solenne pompa et nobilissimo funerale portato in Santo Agostino. Et alle hore 13 del giorno seguente fu trasferito a Nembro in San Nicola nella sepoltura de' suoi maggiori⁴⁴.

[60r] Morì in Borgo Sant'Antonio il Signor Lorenzo Morando et fu in Sant'Alessandro sepolto. Et io entrai nell'anno nuovo con la continuatione del mio morbo che mi voleva fra le piume.

13 gennaio. Cominciò un feddo atrocissimo che poi in estremo s'accrebbe dalla neve sopravvenuta li 15 a segno tale che da 30 anni in qua non fu mai sentito somigliante. Tutti li molini della città et territorio s'aggiaciorno né si potevano adoprare, così li due fiumi Serio et Brembo; si gelava il pane particolarmente ai contadini, et solo col beneficio del fuoco si riduceva commestibile; così il vino ne' vasi, li sputi a pena in terra eran gelati⁴⁵.

Alli 18. Per il gran freddo essendo gelate le seriole de' borghi, la principale di Borgo San Leonardo detta il Serio, non potendo per il gelo portarsi avanti, rigurgitando, venne a dilatarsi sopra il gelo medesimo, et giunta l'acqua alle chiaviche delle Beccarie, essendo queste chiuse per gelo, l'acqua cominciò a sovrabondare scorrendo per le contrade de' Borghi, penetrando nelle cantine et case con gran terrore d'ogn'uno. Erano le 4° di notte et si diede campana maltello per vedere di rimediarsi, ma con puoco frutto, finché poi il giorno seguente si mandò a Nembro a levar tutta l'acqua del Serio, così poi restando le strade et case piene di grossissimi giacci.

[60v] 22 gennaio. Essendo stata la causa della morte del Signor Lodovico Zigni delegata a Brescia, in questo giorno il Giudice del Maleficio di Brescia Lorenzo Lumino, candiotto, per la compilatione del processo venne a Bergamo et prese l'albergo in Sant'Agostino.

27 detto. Il nuovo Vescovo di Bergamo Daniele Giustiniani entrò privatamente et senza haver voluto alcun incontro o corteggio, al possesso della sua Chiesa⁴⁶.

Febbraio⁴⁷

1. Pur continuai il mio ostinatissimo morbo giacendo a letto senza alcun miglioramento.

⁴⁴ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 7 alla rubrica "Casi tragici o di giustizia", dove si omettono i nomi dei protagonisti e altri particolari della vicenda.

⁴⁵ L'annotazione e quella seguente sono evidenziate e fuse (con interventi anche ortografici), alla rubrica "Afflizioni, sciagure o aggravij della patria" del 13 gennaio. Cfr. *E*, vol. I, p. 69.

⁴⁶ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 140, alla rubrica "Mutatione di dominio ecclesiastico o laicale", con l'aggiunta di un breve elogio del prelato.

⁴⁷ Riprende la scrittura autografa.

Era la domenica <di> settuagesima et al vespro primo della Purificatione per la prima volta entrò in duomo il nuovo Vescovo che fece capella et il giorno seguente cantò la messa.

8. Morì la seconda moglie del Signor Bernardino Biava, (***) Zoppa, et con nobil pompa fu in Sant'Andrea sepolta.

21. Dopo 60 giorni di perpetuo letto, cominciai con le crocciole⁴⁸ a levare.

[61r]

Marzo

2. Venne a visitarmi Monsignor Illustrissimo Reverendissimo Vescovo Giustiniani, trovandomi io ancora in stato di non potermi muovere se non con le crocciole.

3. Trovata una seggetta, mi feci il dopo pranso portare in Misericordia alla continuatione della filosofica lettura.

14. In Borgo Pignolo dopo l'*Ave Maria* fu data un'archibugiata nella schiena al Signor Bartolomeo Bonaso che lo passò da parte a parte et subito cascò morto, senza sapersi da chi. Era gentilhuomo quietissimo di anni 56 che mai offese alcuno.

La notte fu colto con la figlia del Signor Pietro Brivio il Signor Rocco Mangaroni, giovine mercante molto ricco, onde il padre fece venir la corte che lo condusse prigione et, se vorrà uscire, la sposerà. *Sicut pisces capiuntur hamo, sic capiuntur homines in tempore suo*⁴⁹.

18. Venne dal cielo abbondantissima neve che continuò la notte et giorno seguente, che, si fosse ben attaccata, havrebbe superata l'altezza di mezzo braccio⁵⁰.

27. Alli 8 febbraio morì la moglie del Signor Bernardino Biava, et hoggi questo ne sposò un'altra fu moglie del Signor Pietro Zanco d'Alzano, non ostante detto Signor Bernardino fosse d'anni 70.

⁴⁸ Grucce. Attestata anche la variante "crozzole" (cfr. GAETANO COZZI, *Giustizia contaminata. Vicende giudiziarie di nobili ed ebrei nella Venezia del Seicento*, Marsilio 1996, p. 98).

⁴⁹ Calvi cita a mente Qoelet 9, 12: "Nescit homo finem suum; sed sicut pisces capiuntur hamo, et sicut aves laqueo comprehenduntur, sic capiuntur homines in tempore malo, cum eis extemplo supervenerit". Il passo biblico ispira anche l'allegoria dell'inganno affrescata in palazzo Moroni. Cfr. DONATO CALVI, *Le misteriose pitture...* cit., p. 63.

⁵⁰ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 330, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse" dove non è indicata la fonte.

[61v] 28. Venne a Bergamo il giovinetto Prencipe Alfonso d'Este, figlio del Prencipe Borso, et prese nel nostro monastero di Sant'Agostino l'alloggio, et alli 30 partì per Crema.

Aprile

2 Giovedì santo. Hebbi gratia da Dio di poter cantar la messa solenne et comunicare i miei religiosi, dopo esser stato tanto tempo senza celebrare, quantunque malamente mi potessi regger in piedi.

6. Alle tre hore di notte in Cassano dove bandito dimorava, il Marchese Amadeo Martinengo essendo stato alcuni giorni avanti morsicato da una sua cagnolina, miseramente di rabbia spirò l'anima⁵¹.

7. Nel contagio del 1630 fra gl'altri luoghi disegnati per la sepoltura di quelli che morivano infetti, l'uno fu in un campo puoco discosto dalla Chiesa di San Maurizio posta in piano vicino a San Fermo nei sottoborghi di Bergamo. Quivi giacquero fino al giorno d'hoggi migliaia di cadaveri, ma la pietà de' cittadini, cavate quell'ossa, tutte in questo giorno, terza festa di Pascha, le trasportarono processionalmente alla predetta chiesa di San Maurizio in luogo a tal fine fabricato, essendovi andato tutto il clero et confraternità de' borghi, con concorso di popolo innumerabile⁵².

In questo stesso giorno sentendosi certi suoni di mali contagiosi in Valle Sasina dello Stato [62r] di Milano, per ordine del Prencipe fu convocato il Consiglio maggiore della patria in cui si decretorno le consuete provvigioni di rastelli a' luoghi soliti, fedi di sanità et cetera.

8. Per nuovo ordine di Venetia fu bandito pubblicamente il commercio con lo Stato di Milano, et ciò per timore del contagio che si diceva serpeggiasse in Valle Sasina.

12. Domenica *in Albis*. Si diede l'habito nostro a due fratelli, figli del Signor Gabriele Capitano, gentilhuomo della nostra città, chiamato l'uno Pietro, l'altro Francesco Antonio; et il primo s'addimandò frate Gabriele, i 2° frate Arcangelo.

18. Alle 23 hore avanti la porta piccola di San Bartolomeo, fu ucciso con due pistolettate che li spezzorno il capo il Signor Giovanni Maria Vailetto, gentilhuomo di 70 anni. Si vocifera sij stato uno che per opera del medesi-

⁵¹ L'episodio è ricordato anche da Clemente Marchese nella sua *Cronichetta* (BCB, MMB 803, c.4v).

⁵² L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 407, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione".

mo Vailetto era stato bandito. Dopo si publicò che l'havesse fatto amazzare il Signor Paolo Zigni per esser venuti a parole a causa d' una lite civile.

Dal principio di questo mese si cominciò a vedere un'altra cometa che luminosa compariva in cielo fra le sette et le otto hore, con la coda che pareva rivolta alle stelle⁵³.

26. Con nuovo proclama a due trombe fu liberato lo Stato di Milano et restituito il commercio, sendosi scoperto vano ogni sospetto di peste.

La seguente notte fra le quattro et le cinque hore cadè dal cielo tanta copia di grandine et gragnola che la mattina seguente se ne vidde tutta la terra coperta in modo che pareva fosse nevicato, con danno estremo [62v] delle viti, mori et altre piante che avevano germogliato. Scoccò anche un fulmine che colpì nell'hosteria fuori della porta di Sant'Antonio et uccise due cavalli, senza far danno nel fieno. La grandine cadè solo nel poco circuito della città et alli 28 n'era ancora in quantità sopra la terra⁵⁴.

26 giorno di domenica. La mattina caso tragico successe in Verdello. Una giovane nubile, essendo per colpa di male lingue stata esclusa dall'haver un tal giovine in marito, non ostante fosse il matrimonio conchiuso benché non ancora fatto l'istromento, disperata et acciecata dal diavolo, udita la messa, venne a casa, et posto fuoco nel forno, dicendo a chi la dimandò che voleva biscottare certo pane non cotto, non essendovi persona, si cacciò dentro et vi rimase infelicemente arsa et consunta, levate le gambe che fuori del forno avanzavano. Fu visitata dalla giustitia con assistenza di chirurgici per vedere se fosse stata gravida, che non era⁵⁵.

In questo mese, et fu alli 19, fu in Roma dal Pontefice Alessandro VII canonizzato et dichiarato Santo il Beato Francesco di Sales, Vescovo di Genevra.

Maggio

14 giorno dell'Ascensione. Partì il vecchio Capitano di Bergamo Marco Antonio Mozenigo et venne il novo Alvise Capello.

17. A un'hora di notte con placidissima morte passò a Dio il Padre Lucretio Rota in età d'anni 73. Padre benemerito del convento di Sant'Agostino che

⁵³ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 380, alla rubrica "Prodigi di natura, mostri, presagi".

⁵⁴ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 495, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

⁵⁵ Cfr. *E*, vol. I, p. 495 alla rubrica "Casi tragici o di giustitia" dove manca il particolare dell'indagine e dell'esame autoptico. *L'Effemeride* ne segnala una fonte orale (*Ex relatione fide digna*).

con infinità di beneficij si rese [63r] memorabile, annoverandosi fra gl'altri molte pianete di seta et altri mobili della sacristia; l'haver a proprie spese fatto fare l'andito per il transito de' sacerdoti che vanno in chiesa a celebrare, con la stanza et canevetta vicino, di più allungata la sacristia con quel braccio di crociera che guarda l'oriente; una lampada d'argento per l'altare di San Nicola, un parato, cioè pianeta et tonacelle di damasco verde trinato d'oro, con molte altre cose. Morì di lunghissima infirmità.

Adì 14. Capitò a Bergamo di transito per Francia il Duca di Criqui, stato ambasciatore al Pontefice. Fu servito da tutta la nobiltà et alloggiò all'hosteria del borgo San Leonardo.

21. Si fece in Sant'Agostino nobilissima Accademia per Monsignor Illustrissimo Vescovo Daniele Giustiniani. Fece il primo discorso Monsignor Lodovico Benaglio, curato di Bottanuco, ove col mostrar qual virtù fosse in un principe più necessaria per renderlo a' popoli amabile, conchiuse nelle lodi di Monsignor Vescovo. Seguirno altre poetiche compositioni del Signor Piccinelli, maestro del Seminario, del Signor Clemente Aregazzoli, del Signor Andrea Balioni, mie et del Signor Principe dell'Accademia Conte Giovanni Albani, tutte a celebrar intese il medesimo prelado⁵⁶.

Dalli 19 di questo mese fino alli 29 inclusive del medesimo, fecero in Sant'Agostino gl'essercitij spirituali previj alli sacri ordini del soddiaconato et sacerdotio decinove chierici, et ciò ad istanza [63v] di Monsignor Vescovo Giustiniani al quale cortesemente concessi il luogo del monastero già novitiato, et era loro padre spirituale Padre Salvatore Georgi da Casnigo. Il sabato poi 30 maggio furono ordinati, et questa fu la prima publica ordinatione di Monsignor Vescovo, copiosissima et riguardevole.

Adì 31. Partì dal reggimento di Bergamo l'Eccellentissimo Signor Giovan Arsenio Donato, et venne l'Eccellentissimo Signor Girolamo Giustiniani per Podestà.

Giugno

4 giorno del *Corpus Domini*. Dopo il pranzo partì alla volta di Cremona ove si doveva far congregazione de' prelati nostri per la riduzione delle messe, conforme l'indulto d'Alessandro P. P. VII et la sera mi fermai in Rumano. Il

⁵⁶ Tre personaggi dell'annotazione, accademici Eccitati, compaiono nella seconda parte della *Scena letteraria*: Lodovico Benaglio, "l'Accertato", già rettore del Seminario di Bergamo, Oblato dei Santi Ambrogio e Carlo (*SL*, p. 45), Clemente Aregazzoli, "il Rischiarato" (*SL*, p. 23), Giovanni Albani, "l'Ossequioso", principe dell'accademia (*SL*, pp. 30-31). Andrea Baglioni è identificabile con un corrispondente del Lupis. Cfr. ANTONIO LUPIS, *La secretaria morale*, Venezia, Ruinetti 1687, pp. 433-435. Giovanni Piccinelli compare nei *Libri contabili* del Seminario di Bergamo (Archivio Storico, B 254, p. 14).

seguinte giorno a Crema, poi il terzo a Cremona. Qui dimorai per otto giorni et alli 12 partì di ritorno a Bergamo et alli 13 pervenni in patria.

Alli 15. Fu battezzato il figlio primogenito maschio del Signor Gasparo Mancini et Signora Cattarina Quarenghi, nato alli 30 maggio⁵⁷ et fu chiamato Giacomo Antonio, tolto il compare il Signor Dottor Giovan Battista Algisio.

Luglio

20. Francesco Terzi, cittadino et notaro bergamasco da Predorio, fu decapitato et poi squartato rimessali la pena della tenaglia et recisione della destra mano. Scoperto d'haver amazzata una sua sorella et poi molti [64r] anni avanti il proprio padre et tutto per dominare, et era costui vecchio vicino alli anni 70⁵⁸.

22. Morì il Conte Francesco Boselli et il seguente giorno fu sepolto in duomo. Lo stesso giorno passò all'altra vita il conte Marco Antonio Secco, Cavaliere di gran portata, miseramente restato morto in carrozza sopra la quale andava verso Calzo. Sendo per il gran vento caduto un albero, sfondò il cielo della carrozza et il Conte volendo uscire vi restò colto sotto, sendosi d'avantaggio con il pomo della spada offesi gl'intestini. Il caso fu alli 21. Campò fino al giorno seguente, poi morì⁵⁹.

24. Morì in Urgnano il Conte Carlo Albano nel più bel fiore de' suoi anni, et ciò avanti fosse spirato l'anno dalla morte del Conte Ettore, suo fratello gemello.

Agosto

5 agosto. Allo spuntar del sole passò a Dio il Padre Rafaele Licini, sacerdote di gran grido et fama per li gran prodigi et miracoli fatti da Dio per l'ardore della sua fede, non solo in patria, ma in Venezia, Cremona, Lodi, Milano, Genova, tutta la Toscana, a segno che tutti lo chiamavano "il Padre santo". Fu d'ottimi costumi. Morì di 74 anni, dopo dieci giorni d'infirmità, armato de' Santi Sacramenti. Morì in tempo c'a sue spese si fabricava una lampada grande d'argento di passa cento ottanta oncie, oltre altri benefici da lui alla chiesa et monastero compartiti⁶⁰.

⁵⁷ La data è scritta con altro inchiostro, in uno spazio in precedenza lasciato bianco.

⁵⁸ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 459-60, alla rubrica "Casi tragici o di giustizia".

⁵⁹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II p. 467, alla rubrica "Soggetti insigni per dignità, lettere et armi" che rinvia a *SL*, parte seconda, p. 48 e a un racconto fededeegno.

⁶⁰ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 532-533, alla rubrica "Soggetti celebri per pietà e santità" dove la notizia si estende in un breve elogio del personaggio, altrove ricordato nell'*Effemeride*. Calvi dichiara di aver inviato, come reliquia, il cilicio del Licini al principe di Massa.

[64v] 6 agosto. In Sant'Agostino si fece nobilissimo congresso accademico per li Eccellentissimi Rettori Girolamo Giustiniani, Podestà, e Alvise Capello, Capitanio. Fu il discorrente il Signor Clemente Aregazzolo, preso il problema se per ben reggere sij meglio prencipe giovane o vecchio, conchiudendo li giovani, a lode di detti Eccellentissimi. Seguirno altre compositioni tutte nello stesso proposito del Padre Marco Loredano, Somasco, di Monsignor Antonio Tiraboschi, del Signor Dottore Bartolomeo Facherio, del Signor Tomaso Averara, del Signor Andrea Balioni et mie.

12. Passò a Dio la contessa Zenobia Benagli, moglie del Conte Ottaviano Capello et fu sepolta in Sant'Agostino.

16. In Sant'Alessandro della Croce, amministrando il sacramento della confirmatione Monsignor Illustrissimo Vescovo Daniele Giustiniani, tenni a cremsima frate Leonardo Arrigoni, nostro chierico, et Francesco, figlio del Signor Pietro Giacomo Biancardi⁶¹ detto Talpino, di Borgo Sant'Antonio.

Il dopo vespro in Santa Maria Maggiore sostenne publiche conclusioni di tutta la Logica il Signor Carlo Rota, figlio del Signor Cavaliere Giovan Battista Rota, mio discepolo, sendoli io stato assistente, et ciò con molto honore et applauso.

20. Morì il Signor Camillo Isabelli, cittadino di gran bontà di vita et fu in Sant'Alessandro della Croce sepolto.

23. In Santa Maria Maggiore sostenne publiche conclusioni di Logica il Signor Francesco Magenio, studente mio, figlio del Signor Giovanni, et io li fui assistente.

[65r] 26. La notte seguente la moglie di Pietro Papetto, grassinaro in Gombito, *quo spiritu ducta* non si sa, havendo fatto li giorni avanti ben arrotare un manarino, dopo fatto accender il lume da un garzone di casa, andò alla camera ove giaceva il marito (dormivano questi separatamente), havendo nella propria stanza nascosto il lume, ma in modo che potesse vedere da qual parte il marito giaceva et, accostatasi con il manarino al letto, con tre colpi li spezò il capo et l'uccise. La mattina a buon hora si ricoverò in San Francesco, ma la giustizia la fece prigioniera, trattata fuori dal luogo sagro, come non capace dell'immanità⁶².

Settembre

9. Il Padre Lettore Christoforo Baroni, Superiore di Santa Maria di Rumano, già mio discepolo, havendo di molti anni contratta una dispositione maligna

⁶¹ Il nome è scritto con altro inchiostro in uno spazio precedentemente lasciato bianco.

⁶² L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 632, alla rubrica "Casi tragici o di giustizia" dove non sono indicati il cognome e la professione della vittima né il particolare della fuga in San Francesco della donna, "creduta di cervello scema".

ad tabem, finalmente nell'agosto passato, colto dalla febre quartana che poi si mutò in continua, dopo alcuni giorni di decubito, hoggi a hore 20 in casa del cognato Signor Bartolomeo Gentile, ben disposto religiosamente, passò a Dio. Fu portato in Sant'Agostino et quivi sepolto. Era d'età d'anni 35.

18 Surrogai in Superiore del convento di Rumano il Padre Alessandro Vacis, Padre di buona conscientia et per tal carica sufficiente.

[65v] 29 settembre. In questo giorno quasi niun uccellatore di bergamasca aveva ancor distese le reti per li tordi, mercè le perpetue et impertinenti piogge cominciate alli 16 giugno et mercordì delle *tempora*, et sempre continuate, con gran danno di tutti li minuti si trovavano alla campagna⁶³.

30. Si vidde hoggi inaudita stravaganza che per un'hora continua et più cadé dal cielo rovinosa pioggia et nello «stesso» tempo splendeva il più bello et sereno sole si vedesse giammai; era verso le 21 hore⁶⁴.

Tre giorni avanti fui assalito nell'occhio destro da un'oftalmia travagliosa che, accompagnata da un'emicrania, mi tenne ritirato et quasi sempre a letto più di tre settimane, essendomi perciò posto in mano de' medici; onde punto non potei goder la campagna né la successiva caccia de' tordi che, essendo venuto qualche giorno chiaro, si proseguì.

Ottobre

18. Dopo lunghissima et travagliosa infirmità di palpitatione di cuore, mancò da' vivi l'eccellentissimo Signor Zaccaria Novati, medico del monastero, soggetto di gran virtù et esperienza, et fu in Sant'Agostino sepolto.

In questo mese si diede principio alla fabrica delle capelle della chiesa di Sant'Agostino, cioè quelle alla destra parte nell'entrare, riducendole nel prospetto et imboccatura in tutto conformi a quelle della sinistra.

In questo stesso mese venne la nuova della morte di Filippo IV Re di Spagna, onde Milano ordinò a' mercanti di Bergamo molte migliaia di braccia di cottoni et bavetta⁶⁵ per vestir la corte.

[66r] 29. Morì in Borgo San Leonardo Gabrielle Pagano, mercante, et li fu subito da molti et molti creditori sugellata la bottega, facendosi conto avesse debiti per più di 30.^m scudi.

⁶³ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, pp. 123, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

⁶⁴ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, pp. 128, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

⁶⁵ Congetturale per "bavella", borra di seta.

Novembre

2. In Rumano morì fra' Deodato da Telgate, laico in età di 70 anni, dopo sette giorni di infirmità.

17. Il nuovo Padre Lettore della Misericordia, francescano Padre Maestro Contucci fece hoggi alla pubblica lettura l'ingresso suo col recitare a proposito nobilissima oratione⁶⁶.

30. Fu fatto l'accordio da' Signori Presidenti della Misericordia con il Signor Ciro Ferri romano, insigne pittore, per dipinger ne' vani posti in quel braccio di crociera di Santa Maria Maggiore che risguarda la piazza, che sono in tutto 14 fra quelli due grandi che saranno a oglio con altri 4 et il rimanente a fresco, et l'accordio fu stabilito in doppie 1433, cioè ducatonì o scudi romani n.° 4300 et più casa fornita di tutte le suppellettili necessarie, dodici some frumento all'anno quanto durerà l'opera, sei brente vino, dodici carra legna, con pagarli tutti li colori⁶⁷.

Dicembre

1. Cadé la goccia al Signor Francesco Bonduro, celebre avvocato criminalista. Il giorno seguente morì et fu sepolto in San Francesco.

3. La notte delli tre venendo li 4 s'accese il fuoco nella bottega di Giovan Maria Patti per contro al Carmine, che era di spezierie, né fu il fuoco scoperto se non verso le nove hore [66v] che dalla bottega traspirava. Incendio fierissimo che consumò quanto nella bottega si ritrovava, fin li stessi mortai di bronzo. Et se non era in volta, la casa tutta et forse la contrada, andava in fumo. S'accese l'incendio dal fuoco lasciato dal padrone nella stufa, a scaldare certe confetture faceva, et si strussero più di 400 lire di cera. Ultima rovina del padrone.

4. In Lovere, sua patria ove si era ritirato in casa de' nipoti per vedere col beneficio dell'aria nativa risanare da alcune infirmità fierissime di stomaco, morì oggi il Padre Antonio Maria Pacanni, sendoli stati amministrati li sacramenti dal Padre Vicario di San Maurizio di Lovere de' Padri Zoccolanti.

8. Per concessione di Nostro Signore Alessandro Papa VII, ad istanza della Serenissima Veneta Republica, si comiciò a solennizzare questo giorno della

⁶⁶ Il maceratense Domenico Contucci è citato in *E*, vol. II p. 72, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione" come oratore al sinodo diocesano convocato nel 1668 dal vescovo Daniele Giustiniani.

⁶⁷ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, p. 354, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

Concettione di Maria Vergine con festa particolare, celebrandosi l'ufficio con l'ottava. Et si fece in tutte le cattedrali una comunione generale con l'acquisto d'indulgenza plenaria.

28. Gran rumore per un bel nulla. Per sospetto che il Signor Carlo Benaglio, nemico de' Signori Conti Agliardi, fosse nascosto con altri nella sua casa per qualche fine a essi Conti contrario, questi, col *placet* del Podestà, fecero toccar su le 21 hora campana a martello et con la corte et gran gente assediorno la casa et la tennero assediata tutta la seguente notte, incessantemente sonandosi campana a martello fino alle 14 hore delli 29. Due birri che per un muro vollero entrare, trovorno l'incontro d'un solo Guilelmo Pecis, servitore che era in detta casa, che, sbarato un arcobugio, ferì il primo [67r] di detti birri nel ventre, che poi il giorno seguente morì; indi dato piglio ad un altro schioppo, tirò et ferì in una coscia il 2° birro, ma questi pur sbarando colse il Pecis nel petto et l'uccise. Questo rumore fu causa che niuno osasse più inoltrarsi. Li due birri feriti rinculorno dicendo esservi gente assai, et così fu quella casa con gran diligenza custodita. Verso le 16 hore delli 29, ad istanza de' parenti di detto Benaglio che non vi era, la giustitia gettò giù le porte et entrò in casa in cui non si trovò altri che il povero Pecis amazzato. Questo fu il fine del gran rumore che fece correre migliaia di persone. Et la campana che si toccava era quella di Sant'Alessandro in Borgo San Leonardo ove pure era la casa di Carlo Benaglio, quasi per contro a Santa Chiara⁶⁸.

[68v]

1666

Gennaio

Adì 1. Giorno bellissimo, serenissimo, con un perpetuo sole.

Adì 2. Giorno pur bello, ma non come il primo, con qualche nube et nebbia che non lasciava perfettamente risplendere il sole.

Adì 3. La mattina fu nebbiosa et nuvolosa, a segno che pareva volesse nevicare, et fu freddissima; verso il mezzo giorno si rischiarò il cielo et continuò bellissima giornata.

Adì 4. Giorno che non poteva esser più chiaro et bello, ma con gran freddo.

⁶⁸ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, p. 463, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse" dove non si fanno i nomi dei protagonisti del fatto. L'episodio è ricordato anche da Clemente Marchese nella *Cronichetta* (BCB, MMB 803, c. 5r).

Adì 5. In nissuna cosa fu inferiore all'antecedente.

Adì 6. Simile in tutto et per tutto alli due antecedenti.

Adì 7. Bello et chiaro, ma in qualche cosa inferiore a hieri et, verso la sera, torbido. Morì la madre del Signor Antonio Cantoni in età d'85 anni et fu sepolta in duomo.

Adì 8. Giorno di tutta serenità.

Adì 9. Tutto bello et sereno come gli antecedenti.

Adì 10. Continuò il bellissimo tempo. Disse la sua prima messa il Padre Michel Angelo Torre nella chiesa delle Demesse in Borgo San Tomaso. Era la domenica fra l'ottava dell'Epifania.

Adì 11. Seguitò come gli altri giorni.

[69r] Adì 12. Giorno più tosto nuvoloso che chiaro, con bonaccia di tempo.

7. Il Signor Giovanni Dante chirurgico donò alla chiesa nostra un'antichissima et santissima imagine di Maria Vergine, stimata di gran devotione, et il convento sotto li 13 con atto capitolare l'accettò et s'obligò in recognitione celebrar in perpetuo ogni anno un anniversario per l'anima de' suoi defonti⁶⁹.

13. Alle quattro di notte morì la Signora Maria Minoli già moglie del Signor Giovanni Battista Bellano. Pretese il fratello canonico fosse sepolta in duomo nella sua sepoltura, nonostante il marito fosse in Sant'Agostino. Mentre si pensava sepelirla, ecco la parrocchia di Sant'Agata che protesta che quando non sij sepolta in Sant'Agostino, pretende che vada alla cura prescritta *de iure*, non essendosi essa lasciata in duomo. Così Sant'Agostino s'unì con Sant'Agata alla lite che si cominciò et, nonostante il cadavere fosse sepolto in duomo, pur si pretende sij dissepelito. Che cosa habbi a seguir si vedrà.

13. La sera dello stesso giorno, alle 21 hore s'attaccò fuoco in Zogno nella fabrica della carta del Signor Conte David Brembati et abbruciò tutto il tenditore di sopra ov'eran stese circa 60 risme di carta, et il maestro della fabrica che volle ascender in alto per smorzar l'incendio, dal fuoco che dal suolo veniva restò tutto arrostito, onde calandosi abasso [69v] per le corde, lasciò alle corde attaccata la pelle et carne delle mani. Venuto a basso, pas-

⁶⁹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 36, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione".

sò per le fiamme et uscì tutto nudo et arso. Fu posto a letto et fra tre hore, ricevuti li santi sacramenti, morì⁷⁰.

14. Corse pericolo di grand'incendio nel convento di Santa Marta. La Madre Teodora Vacis haveva alcuni canori uccellini che teneva in una cassa acciò non patissero freddo, et vi poneva anco un puoco di fuoco. Hoggi il fuoco s'attaccò nella cassa, abbruciò gl'uccelli, la cassa, parte del letto et altre cose in camera. Et se alcuni al di fuori non havesser visto il fuoco, et avvisate ne le madri che corsero ad estinguerlo, seguiva gran male.

16. Quattro grame meretrici fur poste in piazza Nuova legate sopra un palchetto, a vista di tutto il popolo, per haver contravenuto agl'ordini del Signor Capitano, dando ricetto a soldati che in lor casa vennero alle mani. Vi stettero da tre hore (però non furno offese, che tale era l'ordine), dopo li forno tagliati li capelli et cacciate fuori della città. V'era dentro una madre con due figlie⁷¹.

25. Conversione di San Paolo. Giorno chiarissimo, tolto verso l'*Ave Maria* della sera, che s'annuvolò un puoco, ma tornò presto sereno.

29. Morì la Signora Prudenza Taglioni Chiesa, in età di 77 anni et fu in nostra chiesa sepolta.

[70r]

Febrero

2 lunedì. Ne le 22 hore venne a morte in Rovigo Monsignor Bonifacio Agliardi, Vescovo di Adria, nostro concittadino, morto per effusione di sangue dall'emoroidi, onde poi li sopragionse la febre che si fece maligna et lo portò fra' morti⁷².

10. Accademia in Sant'Agostino. Discorse il Padre Maestro Zaccaria Bigoni sopra l'assonto di qual habito dovesse la virtù mascherarsi onde andar sicura in tempo di guerra. 2° problema fu: supposto si possa dir ben del male, qual male merita lode maggiore. Il Signor Aregazzoli disse il mal francese con bella poesia. Il Signor Balioni la rognà, con una canzone, il Padre Maestro Contucci pur la rognà, con un sonetto, il Signor Dottor Facheris la guer-

⁷⁰ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 68, alla rubrica "Casi tragici o di giustizia".

⁷¹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 101, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

⁷² L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 163 alla rubrica "Soggetti insigni per dignità, lettere et armi" dove l'informazione perde ogni nota privata e segnala come fonti le memorie di casa Agliardi e la *Scena letteraria*.

zaggine, con un sonetto. Il Signor Bartolomeo Locatelli passando a' mali dell'anima, disse l'importunità et conchiuse con un sonetto. Il Dottor Carara invehì contro medici et lodò il sesso femminile, et un incognito con canzone celebrò il mancar di parola.

19. Fu dal Signor Febo Alessandri fatta la stima delle tre capelle, cioè della facciata delle tre ultime capelle verso l'horto ultimamente fabricate, in lire cinquecento l'una.

20. Partij da Bergamo per andar a Genova ove ero chiamato a predicare sul pergamo di Santa Maria delle Vigne, in mancanza di quello a chi toccava, come nel decreto sotto li 29 novembre 1664.

[70v]

Tempo della assenza mia da Bergamo
1666

Adì 11 aprile. Dopo un anno d'etica infirmità quasi sempre a letto, il Padre Lettore Carlo Francesco Angioletti se ne partì a Dio nel convento di Sant'Agostino in età d'anni 27.

Adì 19. Era sì grande l'arsura e siccità della patria ch'ormai asciutte le fontane et pozzi, non essendo piovuto quasi in tutta vernata, si poteva affatto disperare de frutti della terra. S'intimò per hoggi lunedì santo solenne processione con i santi corpi de' gloriosi martiri Fermo et Rustico. Convocato il clero tutto, secolare et regolare, al duomo per la processione, ecco improvvisamente la tanto bramata pioggia et in sì gran copia che senza potersi far la processione tornorno tutti a casa, et durò la pioggia quattro continui giorni con gran giubilo di tutti et beneficio della campagna⁷³.

[71r]

Maggio

14 maggio. Dopo la mia lontananza di quasi tre mesi dalla patria, hoggi finalmente sano et salvo a Bergamo mi ricondussi.

17 detto. Venne a Bergamo l'Eccellentissimo Signor Franceso Molino, Inquisitore per la regolazione delle monete cresciute a somma altezza, et prese l'albergo in Sant'Agostino.

⁷³ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 458, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione" che cita come fonte: "Diario particolare. *Ex tabella*".

18. Dopo mesi et mesi di quasi perpetua siccità, verso le 24 hore si levò da tutte le parti tempo così terribile che rovinò con la grandine gran parte del Bergamasco et in specie Almenno et suoi contorni, Palazzago, Pontita, Valle San Martino, Villa d'Adda et cetera, et per sei giorni continuorno i mali tempi sempre con rovina di qualche luogo⁷⁴.

26. Fu pubblicato il proclama per la regolazione delle monete, ridotte a questo stato:

Le doppie di Venetia et stampe	£ 28
Le doppie d'Italia	£ 27
Il zecchino	£ 16
L'ongaro	£ 15.10

Tutto di giusto peso a marco di camera, et per il callo delle doppie per ogni grano soldi 4 ½ et de' zecchini et ongari soldi 5.

Scudi di Venetia, Fiorenza, Genova et Milano	£ 9.12
Ducato venetiano	£ 8.10
Ducato stampato di nuovo	£ 6.4

Non stronzati né scarsi, come pur le monete d'oro non cerchiate né brocchettate che s'intendono proibite. Et per un mese furno permesse le seguenti monete al prezzo come qui sotto:

Parpagliole di Castione	£ .1
-------------------------	------

[71v]

Dette di Parma	£ .3
Dette di Milano	£ .3
Carantano di Parma	£ 1.6
Mezza Paola	£ 1.4
Paola intiera	£ 2.8
Modanini di Modana	£ 1.16
Filippi di Milano della zecca regia	£ 8.6
Genovina buona	£ 11.6

Così a proportione i mezzi, quarti, ottavi et cetera⁷⁵.

27. Soffocato dal catarro, passò improvvisamente all'altra vita il Signor Giovanni Dante, chirurgico che nel passato haveva donata una santa immagine di Maria al nostro monastero.

29. Morì in borgo San Leonardo il Signor Don Teodosio Conte Foresti.

⁷⁴ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 91, alla rubrica "Afflittioni, sciagure, aggravij della patria".

⁷⁵ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 226, alla rubrica "Ordini, parti" che cita come fonte "l'ordine impresso".

Giugno

4. Partì da Bergamo alla volta di Crema l'Eccellentissimo Signor Francesco da Molin, Inquisitore Generale sopra le camere di Terra Ferma.

10. In Grassobio fu infelicemente da (***) Macassolo ucciso il Signor Giovan Domenico Grismondi, giovinetto di 16 anni, stimato il caso un vero assassinio, essendo compagni et havendolo amazzato con una archibugiata nel ventre senza altra previa occasione d'ira o di parole. Morì alli 13, et alli 14 fu portato a Bergamo et con gran pompa sepolto in Sant'Andrea nel sepolcro de' Signori Biava.

20. Morì in San Bartolomeo il Padre Lettore Pietro Paolo [72r] Rudello nel termine di due giorni, vecchio di quasi 80 anni.

22. Senza alcun precedente di pur un minimo tuono, scoccò all'improvviso con tanto strepito una saetta che tutta la città sgomentò. Colpi in una sentinella sotto il monte de' Bonghi che riguarda la casa de' Farine senza far altro danno.

28. La notte precedente in su la mezza notte una monaca di Rosate stando alla finestra vidde in pronto una gran quantità di lumi in modo di processione che, cominciando dalla chiesa di San Bartolomeo, giungeva al portello per cui si va alle Gratie. Chiamò altre monache al numero di sette o otto che tutte viddero lo stesso, con singolar stupore et meraviglia.

Luglio

3. Partì da Bergamo per andar a Brescia a pigliar l'habito nostro il Signor Matteo Bettami, giovinetto figlio del quondam Signor Bartolomeo Bettami, causidico della nostra città, et si chiamerà fra' Bartolomeo.

3. Li Padri Minori Osservanti Riformati celebrorno il loro capitolo provinciale nel convento di Santa Maria della Pace d'Alzano nel quale fu creato nuovo ministro il Padre Leone (***) et eravi commissario il Padre Egidio di Melo della Provincia veneta⁷⁶.

8. La notte susseguente fu tempo terribile per tuoni, lampi et piogge. Varij fulmini scoccorno; uno percosse nella capella del Gesù vicino alle Gratie, né altro danno li recò se non che abbruciò ambidue le tende con che si coprono le finestre per le quali i secolari guardano dentro⁷⁷.

⁷⁶ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, pp. 385-386, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione" che completa il dato su Leone Passera d'Albegno. La precisazione su Egidio di Melo è aggiunta nel *Diario* con altro inchiostro.

⁷⁷ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, pp. 409-410, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

[72v] 11 luglio, giorno di domenica. Venne il nuovo Capitano di Bergamo Francesco Dandolo, ma la sera non potè partire Alvise Capello, Capitano vecchio, perché venne un diluvio così terribile et formidabile di pioggia et grandine che pareva volesse il mondo affogare. Bisognò perciò detto Capello restasse in Bergamo in casa dell'Eccellentissimo Podestà et la mattina seguente partì con sommi honori et gran corteggio, havendo dai bombardieri ricevuto una corona d'argento.

26. Hoggi et due susseguenti giorni varij tragici accidenti in Bergamasca successero. In Borgo San Leonardo una donna maritata in secondo voto teneva del primo marito due figli che havendo in casa fatti alcuni furti, indi fuggiti et poi tornati, obligorono il secondo marito a protestar alla moglie che più non li voleva in casa. La moglie ardita rispose che glieli voleva et se non li voleva, essa ancora se ne sarebbe andata fuori di casa. Si moltiplicorno le parole, onde la moglie s'assentò, ma il marito, seguitandola nell'uscir di casa, s'abbatté in uno delli due suoi figli et, senza altro dirli, ficcò lo stile nella colottola, che li passò per la gola, et morì. Ivi, presa la moglie, le diede una stiletta in petto et una nella gola, et se non correva gente, la finiva. L'altro figlio, vedendo in questo passo la madre, corse con stile alla vita d'una sorella del padrigno per amazzarla, ma fu impedito. Pur nello stesso Borgo vennero alle mani un muratore et un archibugiero, et il primo [73r] vi restò morto.

In città il Signor Bartolomeo Locatelli haveva un armario in cui teneva alcune scritture, et accortosi che glie ne mancava (come che havebbe lite co' fratelli che v'havevano pretensione) determinò voler coglier il ladro. Così aggiustò dentro una pistola et un filo forte che rispondeva alla parte dell'armadio che s'apriva et dall'altra era attaccato con il ferretto in modo che, aprendosi, si tirava il filo et la pistola sparava. V'andò un vecchio servidore forsi per pigliar bicchieri che erano soliti star in quell'armario, aprì et la pistola sparò et lo colse in un braccio, onde fu mandato all'hospitale.

Il giorno di Sant'Anna in Curno un servidore de' Morandi era andato con un stilo ad un contadino, havendo lasciato l'arcobugio ad un muro appoggiato; un fanciullo del contadino d'anni 12, dato di mano al schioppo, sparò et amazzò detto servidore.

Pur in Scanzo il capellano faceva la sera in chiesa dir al popolo certe orationi, et fu battuto un suo cagnolino. Finita l'oratione uscì di chiesa gridando et guardando adosso a uno che forsi era il reo. Vennero a parole e da parole a' fatti, ch'il buon prete havendo un stilo amazzò il villano. Corsero alcuni parenti di questi et il prete ne ferì due et fuggì⁷⁸.

26. Partì da Bergamo alla volta di Brescia per prender l'habito nostro il Signor Giuseppe Marchesi, figlio del Signor Marchese Marchesi, che si chiamerà frate Raffaele in memoria del defonto Padre Licini.

⁷⁸ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 487, alla rubrica "Casi tragici o di giustitia", dove però è omissa il racconto dell'incidente in casa di Bartolomeo Locatelli.

[73v] 31. Alle due della notte seguente s'accese per incuria il fuoco nella stalla della famosa hosteria delle due Ganasse in Borgo San Leonardo et vi restorno miseramente arsi sei cavalli, circa sei carra fieno et la stalla tutta. Il danno fu puoco in riguardo del pericolo grandissimo in cui fu posto il Borgo tutto, essendo vicini all'incendio più di 40 carra legna⁷⁹.

Agosto

7. Venendo dalla casa de' confini ov'era stato a visitar il figlio infermo, il Signor Andrea Tasca, quondam Lucca, gentilhuomo di Bergamo, verso Bolterio ov'era alla residenza di villa, in la campagna fu da sicarij crudelmente con sei archibugiate ucciso. Era d'età di 50 et più anni, era a piedi con un picciolo figliolo et il solo ventaglio in mano.

9. Alle 21 hore scoccò un fulmine et percosse in Castenida una stalla de' Signori Solza, uccise alcune bestie bovine, et accese fieno, paglia et quanto v'era di simil materia⁸⁰.

Adi detto. Sotto li 22 giugno 1664 il Signor Cardinale Barbarigo diede il canonicato Locatelli al Signor Canonico Guerrini che era debolmente provisto. Pretese il Signor Canonico Magenis poter optare et in effetto optò. Sorsero liti, quello pretendendo non si potesse optare, questi in contrario. La Città prese la protettione [74r] del Canonico Magenis a difesa dell'optione. Dopo varij contrasti, fu tratta la lite avanti il Prencipe per consulta di teologi che dissero poter esser cibo laicale. Finalmente, dopo esser durata la controversia fino al presente, venne hoggi nuova a Bergamo che la causa si era in Collegio tramutata et era stata spedita contro la Città et il Canonico Magenis a favore del Guerrini. Spese la Città in questa lite sei mille et ducento scudi, et più di cinquecento ne hanno speso i canonici che pure erano con il Magenis uniti. Nota che la vacanza era seguita ne' mesi del Papa⁸¹.

22. Principio della fiera che per il callo delle monete riuscirà magra. Hoggi li soldati diedero male pettinate a' birri che avevano preso uno di loro, et uno de' birri vi lasciò quasi la vita. Et se si scaricava un arcobugio, mille ne seguivano, et guai a' presenti. Segui in fiera:

⁷⁹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 508, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

⁸⁰ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 552, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

⁸¹ Il conferimento dei canonicati era riservato in alcuni mesi dell'anno alla Santa Sede, in altri al Capitolo. Cfr. ALESSANDRO CONT, *Il Capitolo della Cattedrale di Bergamo (1708-1773). Un corpo ecclesiastico ai margini della Terraferma veneta*, Bergamo, Litostampa Istituto Grafico 2008, pp. 25-26.

23. In fiera nello scaricar un carro di ferrarezza cadder alcuni mazzi di ferro che erano appoggiati ad una bottega, et tutto fracassorno un povero mercante scavezzandoli le gambe, che fu nell'hospitale portato.

Fra l'altre curiosità della fiera v'era un huomo di 48 anni, tanto piccolo che non era più alto di tre palmi. Le mani et deta senza alcun osso si piegavano da tutte le parti, così li piedi. Era però più tosto mostro che nano naturale. Salutava, discorreva, haveva li mustacchi lunghi, in sostanza maraviglioso⁸².

Pur nello stesso giorno morì in Chignolo all'improvviso il Signor Ferdinando Roncalli.

[74v] Pur alli 23 tornò a Bergamo l'Eccellentissimo Signor Inquisitor Molini, venuto da Brescia per assister al tempo della fiera, acciò le monete non facesser variatione nelle valute et partì alli 5 del venturo settembre per tornar a Brescia. Era suo segretario il Signor Girolamo Tebaldi et cancelliere il Signor Horatio Scacciera.

Settembre

Alli 4. La mattina morì il Signor Bernardino Biava, stimato uno de' più ricchi della nostra città. Li trovorno in cassa cento venti milla ducati, et lasciò eredi quindici suoi nipoti et pronipoti *super capita*, fece moltissimi legati fra quali lasciò mille scudi per uno a quattro suoi commissarij che furno: Giovanni Magenis, Simone Grattarolo, Bernardino Facheris et Francesco Merenda, oltre altri legati ad alcuni delli stessi per altri capi; cinquecento scudi al Signor Alessandro Passi, 200 a varij suoi compari per ciascuno, 4.^m all'hospitale, però con obbligo d'una messa in Sant'Andrea. Oltre detti denari haveva 80.^m scudi su cambij. Al funerale eran più di 200 preti. Tutte le fraterie de' borghi et città. Al corpo eran 24 torcie di 12 lire l'una; per tre giorni dopo li si fecer le essequie in Sant'Andrea ove fu sepolto, con 12 torcie per mattina.

Lo stesso giorno morì la contessa Barbara Suardi, relitta del quondam Conte Giovanni et fu sepolta in San Francesco.

Alli 10. Si solennizzò nelle consuete forme la festa di San Nicola et vi fece eruditissimo panegirico Don Lodovico Benaglio, Dottore di Sacra Teologia [75r], Oblato et curato di Bottanuco, in Sant'Agostino.

15. Morì il Signor Canonico Bartolomeo Pezzoli, giovine di 38 anni. Così facendo una delle migliori prebende siino nella congregazione de' canonici di San Vincenzo.

⁸² L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 635, alla rubrica "Prodigi di natura, mostri, presagi" del 27 agosto.

17. Essendo morto il predetto Signor Canonico in mese del capitolo, questo hoggi si convocò per l'elettione d'altro canonico. Fur molti i concorrenti, ma prevalse il Signor Lodovico Alessandri, figlio del Signor Giacomo, in cui cadé detta elettione.

21. Havendo già Monsignor Giovan Battista Lavezzario rinontiato l'ufficio di Vicario Generale di Bergamo, il Vescovo Giustiniano chiamò da Rimini Antonio Sartorio *alias* Vicario Generale del Cardinale Barbarigo, per essercitar detta carica, che hoggi a punto v'arrivò.

25. Giorno di sabbato in cui in Milano fece l'ingresso publico l'augustissima sposa di Leopoldo Imperatore, Margarita Teresa, figlia di Filippo IV Re di Spagna, che passava in Germania per le nozze. Ingresso superbissimo come si può vedere dalle stampe⁸³.

28. Morì in Borgo Pignolo il Signor Christoforo Cacciari, cavaliere di gran stima et predominante nella Valle di Magna, et fu in Pignolo sepolto.

Alli 26 antecedente venne nel contorno della sola città una grandine sì fiera, grossa, terribile et spaventosa ch'ogni cosa devastò et ogni verdaggio distrusse.

Ottobre

È stato quest'anno 1666 abbondantissimo di frumento et vino, onde il frumento dopo [75v] il raccolto fino al giorno d'hoggi non è mai passato £ 22 la soma, il miglio 14, il melone 10, et si è fatta gran copia di vino vendendosi il migliore £ 6 o £ 7 la brenta.

11. L'augustissima Imperatrice sponsa, partita da Milano per andar in Germania, fece la strada del bergamasco. Hieri sera venne per barca a Varese; hoggi entrò in Bergamasca ricevuta dalla Repubblica con grandissima pompa. Tutta la militia andò a' confini con tutta la cavalleria; fu a riceverla per nome del Prencipe il Procuratore Valier. La sera alloggiò in Palazzuolo et il giorno seguente andò a Brescia. Concorse per vederla la città tutta et territorio, a segno che quel giorno la città pareva deserta con chiuse le botteghe, quasi fosse giorno di solennità⁸⁴.

⁸³ Diverse fra le fonti a stampa cui Calvi può riferirsi sono citate in ELENA CENZATO e LUISA ROVARIS, «*Comparvero gl'aspettati soli dell'austriaco cielo*». *Ingressi solenni per nozze reali*, in *Aspetti della teatralità a Milano nell'età barocca*, a c. di Annamaria Cascetta, Milano, Vita e Pensiero 1994, pp. 71-112. (Numero monografico di "Comunicazioni sociali", nn. 1-2, anno XVI).

⁸⁴ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, p. 173, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

18. Morì la Signora Contessa Maria, moglie del Conte Leonino Suardi et figlia del Signor Francesco Moroni, havendo partorito il giorno di San Francesco, et alli 20 fu in San Francesco sepolta.

28. La sera all'hore due passò all'altra vita il Signor Antonio Cantoni, amicissimo mio, et fu nella sua sepoltura nel duomo sepolto. Era di 66 anni.

[76r]

Novembre

Nel principio del mese piogge incessanti con terribil ruina de' fiumi; et gran danno fece il Serio verso Gromo et altri luoghi della Valle Seriana. Il giorno de' Santi nella Valgolio crebbe con tanta forza che portò via tutta la contrada di Golio, restate morte da 60 in 70 persone, distrutte le case et quanto urtava. A Seriate, Grassobio et cetera comparivano cadaveri et suppelettili di case et chiese con horrore di tutti. Rovinò a Gromo et altrove gran numero d'edificij, calcolato il danno dato a' soli Franzini per 12.^m scudi⁸⁵.

Lettera scritta in questa parte dal Signor Alberto Gadaldino da Ogna ad un amico in Bergamo

Inclusa vi mando la nota della distruzione et morte delle persone nella contrada del Golio, caso veramente horrendo et da qualch'uno stimato non naturale per la massa delle machine smisurate de' sassi portati di là dal Serio in sito incredibile a chi non vede, et per essersi levate via le case sin da' fondamenti prima che sia giunta la rovina dell'acqua, terra, legnami et sassi. Dicono per il vento che precedeva, ma a me pare impossibile che il vento possa levare i fondamenti, ma quel ch'è più lacrimevole è il veder li pezzi de' cadaveri che si sono trovati per il Serio fiume che non alcuno⁸⁶ si è trovato intiero, ma tutti smembrati come dalle fiere, sino un teschio solo si è trovato di una donna, che questa sera si è sepolto qui in Ogna. Nostro Signore ne liberi et cetera

In Ogna, adì 4 novembre 1666

⁸⁵ Per quanto non evidenziata nell'autografo, l'annotazione è distribuita in due distinte rubriche ("Edificij sagri e profani", "Afflitioni, sciagure, aggravij della patria") dell'1 novembre in *E*, vol. III, pp. 252, 254. Entrambe citano come fonte la lettera del Gadaldini e la relazione dell'arciprete di Clusone ALESSANDRO GHIRARDELLI, *Ragguaglio del gravissimo turbine scoppiato il primo di novembre 1666 nei contorni di Gromo Val Seriana Superiore*, Bergamo, Rossi 1666, dedicato al vescovo Daniele Giustiniani.

⁸⁶ Trascrizione congetturale: la lettura è resa difficile da una macchia.

[76v] *Nota del prodigio spaventevole occorso a Gromo nella Valle Seriana Superiore nella contrada del Golio il giorno primo Novembre 1666 alle hore 20 col numero delle famiglie et persone morte.*

<i>Francesco Folio con la moglie et cinque figli</i>	n° 7
<i>La moglie di Marco Zeni Mazocchi con due figli</i>	n° 3
<i>Margarita Aglina con due figlie</i>	n° 3
<i>Messer Giacomo Alberto Finamandi con fratelli, moglie e figli</i>	n° 10
<i>Marco Antonio Salvi con moglie, sorella et figliuoli</i>	n° 8
<i>Moglie del quondam Lodovico Scuri con due figli</i>	n° 3
<i>La famiglia di Messer Giovanni Giacomo Scuri sono</i>	n° 6
<i>La famiglia di Marco Antonio Mazocchi con la moglie</i>	n° 6
<i>Bartolomeo Tapagnol</i>	n° 1
<i>Messer Giovanni Pietro Tapagnol con la famiglia</i>	n° 6
<i>La famiglia di Giovanni Tapagnol con la moglie</i>	n° 4
<i>Il massaro del Signor Ginami con un suo figlio</i>	n° 2
<i>Doi figli di Marco Bartolomeo Zanfo</i>	n° 2
<i>Doi figli di Filippo Zucchelli</i>	n° 2

Morti n° 63

Ve ne sono ancora di Novazza, altra contrada, ma non si sa il numero

Case distrutte sono:

<i>Fosine distrutte</i>	n° 17
<i>Mole distrutte</i>	n° 5
<i>Sguradone dove si polisce le spade</i>	n° 2
<i>Torchio da oglio</i>	n° 1
<i>Fenili o stalle distrutte</i>	n° 4
<i>Terreni levati via non si può dire perché son grandi li danni</i>	
<i>La chiesa di San Rocco levata via dalle fondamenta</i>	
<i>La chiesiola di Santa Croce distrutta</i>	

[77r] Si aggiunge a questa rovina la mossa fatta della contrada di Novazza, essendosi aperto il terreno in parte d'essa contrada che minaccia la rovina per esser in sito erto et fondato sopra terreno molle, vicino allo spiccamento dell'altro pezzo di terreno et bosco che dicono haver fatto la controsservata rovina, et perciò essa contrada dicono dishabitarsi.

Lo stesso giorno del primo novembre per leggierissima causa d'un cane fu da un servitore ferito in un braccio di dietro alla spalla il Signor Giuseppe Mozzi figli del Signor Enrico, in modo tale che, perso il braccio per non esserli subito stagnato il sangue, fra pochi giorni li fu intiero tagliato, non restandovi altro che un mozzicone vicino alla spalla. Questo seguì in Almeno. Detto Signor Giuseppe Guari⁸⁷.

⁸⁷ Si tratta di una delle rare segnalazioni di una fonte orale del *Diario*.

Dicembre

7. Morì il Signor Ottorino Rota, nostro mercante, et fu in San Lorenzo sepolto.

21 giorno di San Tomaso in martedì. Partì l'Eccellentissimo Podestà Girolamo Giustiniani et venne in cambio suo l'Eccellentissimo Leonardo Loredano.

22. Morì il Signor Cesare Mazzoleni.

26. Morì il Signor Francesco Rossi, padre del nostro Padre Francesco Aurelio.

27. Andai a Crema delegato per la visita di quel monastero.

[78r]

1667

Nel principio di questo mese mi fu mandato da Cremona il libretto della *Vita, morte e miracoli di Sant'Alberto di Villa Ognà* dedicatomi dal Signor Paolo Pueroni, libraro et stampatore in Cremona⁸⁸.

1 dell'anno. Disse la sua prima messa in Sant'Agostino il Padre Clemente Madaschi.

Tutti li primi giorni del mese fino adì 10 furono freddi, rigidissimi con ghiacci grandi et quasi sempre sereno.

16. Fui eletto in predicatore di Santa Maria Maggiore per l'anno corrente, essendo mancato il Padre Palma, Teatino napoletano che v'era destinato, et furono gl'elettori il Signor Giovan Battista Rota et il Signor Conte Agostino Benagli. Detto giorno cominciò, dopo la neve d'un giorno intero, fierissima pioggia che di et notte senza intermissione continuò fino alli 19 con incremento grandissimo dell'aque, onde molti in varij borghi s'annegorno, fra' quali il Signor Bartolomeo Cologno nel Serio, morto fra Romano e Martinengo.

23. Essendo capitato a Bergamo il Padre Maestro (***), Domenicano, missionario apostolico destinato nella vegnente quaresima in predicatore della

⁸⁸ *Vita, morte e miracoli di S. Alberto di Villa d'Ognà, territorio di Bergamo. Opera di Giuseppe Bresciano*, in Cremona, nella stampa di Paolo Puerone 1667. La dedicatoria dello stampatore è datata 24 dicembre 1666. Si tratta della seconda edizione dell'operetta di Giuseppe Bresciano, già edita nel 1638. Sul Bresciano, storiografo ufficiale di Cremona, diffusore di errori storici, contraffattore e inventore delle fonti, "maestro nella redazione di iscrizioni immaginarie", cfr. FRANÇOIS MENANT, *La conoscenza del Medioevo in Lombardia nei secoli XVII e XVIII*, in *Lombardia feudale...* cit., pp. 7, 12-14, 17.

Rosa di Milano⁸⁹, fece un publico invito a tutti i fedeli per una confessione et communione generale, in fin della quale havrebbe data la benedittione papale. Et hoggi cominciò le sue prediche in San Bartolomeo che dovevano continuare fin alla Purificatione, nel qual giorno s'haveva a far la communione [78v] et dar la benedittione papale. Era giorno di domenica et tutta la settimana predicò fin al giorno predetto sempre della confessione et delle sue circostanze, tolta l'ultima predica che fu della communione. Il concorso fu indicibile, a segno che la chiesa era sempre piena. Il suo predicare era moralissimo, chiarissimo, et portava gran quantità d'esempi *ad tenorem*, et predicava con gran enfasi et zelo. Tutta la città et territorio vi concorse et seguirono confessioni innumerabili, più che se stato fosse il Giubileo⁹⁰.

Febbraro

2. Giorno della Madonna in cui il Padre predicatore diede al popolo la benedittione papale. La diede prima in chiesa, poi fuori della chiesa al popolo disteso nel prato, esso salito sopra picciol pulpito. Et era tanta la gente, che si computa fosser più di 25.^m persone. Fece dir prima il *Miserere*, rispondendo il popolo, et poi lo benedisse gridando tutti "misericordia".

3. Giorno di San Biagio in cui, ad istanza di Monsignor Vescovo, il Padre predicatore fece la stessa cerimonia nella cattedrale, havendo prima predicato contro i bagordi del carnevale. Benedì in chiesa poi fuori di chiesa con lo stesso concorso di popolo. Seguirono gran beni, ma anco gran scrupoli si svegliarono nelle menti de' timidi.

[79r] 4 et cetera. Continuò altri giorni a predicare a' monache. Andato anco per alcune terre a far lo stesso. Finalmente poi andò alla sua predica a Milano.

15. Caso funesto nelle mie stanze successe. Marco Antonio Pomalio, sarto, essendo venuto da me per tagliarmi un mantello, nel punto dell'hore 20, et havendo mandato il Padre Lettore Prospero che era in mia camera a pigliarne uno per levarmi con quello la misura, mentre egli era assente et meco il sarto discorreva in piedi, improvvisamente il meschino, alzato un braccio, si lasciò cadere verso di me. Io lo sostenni et, non havendo soccorso, lo lasciai posare in terra. Didede due moti et come sospiri, né più si mosse et subito morì. Io lo rincoravo, ma invano. Corsi a chiamar aiuto, così venuti li Padri, lo posero sopra il letto et con aceto, aqua, panni caldi provorno solle-

⁸⁹ Santa Maria della Rosa, chiesa domenicana di Milano, ora scomparsa.

⁹⁰ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 125, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione" che integra il solo cognome del predicatore. Si tratta del domenicano Pietro Corazzari da Genova, autore de *L'empietà condannata negli abusi de' spettacoli e giuochi publici*, Bologna, Ferroni 1661.

varlo, ma senza frutto perché già era passato a Dio. Si fecer venir li medici et disser esser morto per caduta di goccia. Avisati li suoi, et li disciplini di San Tomaso postolo nel cataletto, su le 23 hore lo portorno via con il curato di Santa Cattarina, havendo levato il cadavere il nostro Padre Sacrista et consegnato a' disciplini alla porta della chiesa.

16. Morì la Signora Orsola Pelabrocchi, madre del nostro Padre Giovan Battista et fu sepolta nella sepoltura del marito in Sant'Agostino.

23. Cominciai la carriera quaresimale in Santa Maria Maggiore con sigolar fortuna [79v] che m'accompagnò nel rimanente del corso. Il *Nemo profeta* non mi fu contrario, tutto a gloria di Dio che così si compiacque agradir le fatiche mie.

Marzo

20. Essendo venuta una ducale che proibiva l'introduzione de' grani forestieri per la gran copia di quelli del paese a' quali non si trovava essito, et in caso d'introduzione comandava che per ogni soma di frumento forestiero si pagasse un ducato; perciò in questo giorno s'ammassorno insieme circa 400 poveri quasi tutti del Borgo Sant'Antonio et vennero dal Signor Podestà instando perché detta ducale non si eseguisse essendo contro l'Abbondanza. Il tumulto fu grande, ebbero buone parole, ma sarà come sarà⁹¹.

Aprile

5. Quattro giorni sono il Signor Giovanni Zoppo, notaro al Maleficio, essendo andato con altri a formar un processo a Brusaporto et poi venuto a casa sua alla Costa, mentre era coi medesimi in casa, dall'alto d'una vicina casa le furono dalle finestre et balestriere sbarate cinque archibugiate dalle quali colto in varie parti el corpo et poi condotto a Bergamo per curarsi, hoggi finalmente morì. [80r] Il fatto venne da' Signori Vertovi de' quali era la casa donde si sbarò, per qualche strapazzo di lingua fatto di loro da detto Signor Zoppo. Fu sepolto in Sant'Agostino.

9. Il Signor Pietro Micheli, intagliatore in rame, havendo fatto l'intaglio di Monsignor Vescovo Giustiniani, lo dedicò a me.

Il giorno delle Palme, fu alli 3 aprile, si compiacque Nostro Signore Alessandro Papa VII dar un anno di proroga al nostro Capitolo generale, con la conferma di tutti li ministri publici et Priori, et ciò per sollevare i conventi dalle gravi spese de' viaggi et cetera. L'avisò pervenne a Bergamo alli 18.

⁹¹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 338 alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse", dove però i dimostranti sono detti di Borgo San Leonardo.

Nella decorsa settimana santa, essendo a Bergamo capitato un tal Ciecolini⁹², musico sublime ma nel viso deformissimo, per udirlo cantare tre sole profetie ne' tre giorni mercordì, giovedì et venerdì santi 6, 7 et 8 aprile, li Signori della Misericordia li diedero trenta zecchini ruspi et nuovi, dieci per profetia o sij lettione. Dolce suono rendevano le voci del musico, ma più dolce il rimbombo de' trenta zecchini.

Maggio

10. Dovendosi fare in Brescia una sessione o congresso per il nostro publico, partij da Bergamo per intraverirvi colà, chiamato dal Reverendissimo Padre Vicario Generale. Venne lo stesso giorno fierissima pioggia, con qualche grandine in alcun luogo, et alla montagna gran copia di neve.

[80v] 14. Iterata rovinosa pioggia che portò gran neve et cagionò rigorosissimi freddi; né venne tanta neve a' monti il passato verno quanto nel giorno d'hoggi⁹³.

16. Pervenne in Bergamo l'avisio del Generalato de' Padri Vallombrosani conferito in Roma nella persona del Padre Camillo della Torre di Bergamo, Abate d'Astino.

23. Trovandosi presentati nelle forze della giustizia li Signori Alessandro Moroni et Martino Roncalli per causa d'una sfida di duello replicatamente fra loro passata essendosene anco dall'una et dall'altra parte stampati manifesti. Perché nell'ultimo del Roncalli v'era un'attestatione del Signor Canonico Cesare Furietti, pregiudiciale a quanto narrava nel suo il Moroni, questi, oltre modo irritato, fece questa mattina assalir detto Canonico da alcuni de' suoi uomini in tempo che andava al mattutino in duomo, et con pugni et percosse oltraggiarlo, come segni, nel sito delle peschierie, con gran scandalo et mormoratione della città. Il Podestà fece perciò levar da' presentati il Signor Alessandro et condurlo alle carceri sotto chiave. Si disse non fosse il Canonico percosso con pugni, ma solo con furia li fosse levato il cappello di capo et gettato con sprezo per terra, havendo poi il mandatario cacciato mano alla spada.

25. Morì il Signor Lodovico Gritti, detto Morlacco, et fu il giorno seguente sepolto in Sant'Agostino.

28. Giunse in Bergamo l'avisio della morte del Sommo Pontefice Alessandro VII, seguita l'antecedente domenica 22 maggio alle hore 20. Le viscere furno

⁹² Nome d'arte di Antonio Rivani (1629-1686) protetto dal cardinale Gian Carlo de' Medici e da Cristina di Svezia. Sui suoi servizi prestati a Bergamo cfr. P. PALERMO e G. PECIS CAVAGNA, *La cappella musicale di Santa Maria Maggiore...* cit., pp. 327-328.

⁹³ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 75, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

chiuse in un'urna et portate a sepelire nella chiesa di Santa Maria del Popolo nella sepoltura de' Ghisi⁹⁴.

[81r] Lo stesso giorno in Roma nel Capitolo generale dell'Ordine Agostiniano fu eletto Generale della Religione il Padre Reverendissimo Girolamo Valvassori, milanese, già Procuratore Generale dell'Ordine nella corte Romana.

Giugno

5. (***) Lorino, havendo gl'antecedenti giorni strapazzato con percosse un Padre Celestino et perciò scomunicato, con particolare castigo del cielo, hoggi da suo cugino, figlio del Signor Christoforo Canale, per sospetti havuti tramasse contro lui et suo padre insidie, fu con archibugiata mandato per terra in Corsarola et successivamente morto il giorno seguente. Hieri aveva havuto facoltà da' Padri Celestini che si potesse far assolvere dalla scomunica, et in questo giorno portò la pena de' commessi errori.

Pur hoggi che era giorno della Santissima Trinità et nella seguente notte, fu colto il Signor Vincenzo Bertello, nodaro, a dormire con Elena, figlia del Signor Pietro Noris, sarto, detto il Romano, et fu colto dallo stesso Signor Pietro che, udito qualche strepito nella camera della figlia, tacitamente levatosi, andò all'uscio et, udito un giovane, chiuse per di fuori la porta assicurandola con corda et bastoni, indi dalla finestra che aveva la ferrata et riguardava sopra una loggia, qual fu aperta dalla figlia, vidde il topo in trappola. Il prigioniero piangeva temendo della vita, ma il Romano disse che voleva l'honore della figlia, non la sua vita. Così con licenza del Vescovo bisognò la sposasse, posto per prima in libertà et condotto nella chiesa [81v] di San Cassiano ove si fece il becco all'oca⁹⁵.

14. Morì il Signor Oratio della Torre. Fu portato a Sant'Agostino et sepolto in capitolo.

13. Per ordine di Leonardo Loredano et Francesco Dandolo Rettori, fu publicato rigoroso proclama contro persone forastiere d'aliena ditone, sicarie et vagabonde che temono per bravi, che, termine 3 giorni, debbano sfrattare da Bergamo et Bergamasco sotto pena di 10 anni di galera, et, essendo imputati, di perder la mano più valida, et bando perpetuo; con taglia alli accusatori o comprensori di lire mille de' beni del reo o di quelli che si saranno serviti di lui tenendolo in casa o facendosi accompagnare, et d'esser tenuti secreti. Et a quelli che sotto qual si voglia pretesto si saranno serviti di

⁹⁴ Forma in uso, soprattutto in Veneto, accanto a quella normale "Chigi" cfr. EMMANUELE ANTONIO CIGOGNA, *Delle iscrizioni veneziane*, Venezia, Orlandelli 1824, p. 266.

⁹⁵ Vincenzo Bertello risulta attivo a Bergamo tra il 1662 e il 1701. Cfr. ASB, Notarile, cart. 4760.

tali bravi, pena di bando, prigionie, con taglia a' denontianti; obbligo a hosti et locandieri di non alloggiarli, ma avisar la giustitia, sotto pena di bando, prigionie, galera ad arbitrio et cetera. Et a' consoli de' luoghi tutti di far perquisire et portarne la denontia, sotto pene corporali et cetera.

20. Alli due del mese entrati in conclave li Cardinali per l'elettione del nuovo Papa, hoggi concordemente elessero in Pontefice Giulio Cardinale Rospigliosi da Pistoia, che si chiamò Clemente IX.

28. Venuto a Bergamo l'avisio per la creatione del nuovo Pontefice, fu ordine del Prencipe che per tre sere si facessero feste con suoni di campane et luminari, et questa sera si cominciò⁹⁶.

[82r]

Luglio

13. Seguì la pace fra il Signor Alessandro Moroni et Martino Roncalli, mentre l'uno et l'altro si trovavano nelle forze della giustitia; come pur otto giorni sono era seguita la reconciliatione fra il detto Signor Moroni et il Signor Canonico Furietti per il caso seguito sotto li 23 maggio.

20. Passò a Dio il Conte Giovan Battista Albano, cavaliere di somma integrità, et fu il giorno seguente portato a' Carmini.

Agosto

8. In Milano venne una grandine tanto fiera et terribile per tre miglia attorno alla città che mai più spaventosa si vidde. A' coppi et vetri portò danno più d'un mezzo milione. Si trovorno grani di quaranta et fino cinquanta oncie, et era tutta grossa quasi come pugni d'huomo. Fra le 20 et 21 hore venne la furia et durò per un quarto, con tanto spavento et pianto che pareva s'avvicinasse la fine del mondo.

10. In Zanga seguì baruffa con morte di Giovan Battista Mazzoleni, mercante nel borgo di San Leonardo. Questo, trovandosi là con alcuni compagni, volle levar una rosa per forza dal seno d'una giovine, onde ne nacquero parole et poi si venne a' fatti et all'archibugiate, onde cadè estinto detto Mazzoleni et un altro ferito. Et essendovi intravenuto il Signor Girolamo Tassi, anco a questi toccò un'archibugiata in faccia, però con puoco pericolo.

11. Morì molto vecchio il Signor Christoforo Canale, essendo vicino alli anni 90 et fu sepolto in Sant'Agata.

⁹⁶ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 367, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

[82v] Il caso di Zanga fu veramente per una rosa che mentre il Mazzoleni la ritornò alla giovine ponendoli la mano in seno, un fratello di lei se gli accostò per darli, ma il Mazzoleni, fattosi sotto, con il stilo l'amazzò et poi fuggì verso la casa del Signor Giuseppe Tassi che, fattosi fuori con armi da fuoco, diede un'archibugiata al Mazzoleni et lo mandò per terra, rimasto anch'egli ferito nel modo detto di sopra.

15. La notte antecedente passò a Dio il Signor Alessandro Morandi, et si portò in Sant'Agostino.

16. In Santa Maria Maggiore lodevolmente sostenne le sue filosofiche conclusioni il Signor Antonio Finardo, mio discepolo. In queste due settimane, cominciando alli 17 che fu domenica, fino alli 28, giorno di Sant'Agostino, si è publicato et tolto il Giubileo universale mandato fuori da Nostro Signore Clemente Nono per implorare il divino aiuto ne' principij del suo pontificato, per il felice governo di Santa Chiesa.

25. La notte seguente venne copiosissima pioggia et in qualche luogo grandini. La mattina si sentirono freddi rigidissimi, quasi come di vernata et si scopersero li monti verso la Valle Tellina coperti di nevi abbondantissime⁹⁷.

30. Venne a Bergamo il Signor Marchese Pier Giovanni Schinchinelli, mio singolar padrone, et venne a star meco in Sant'Agostino. Haveva seco tre cameli, due vastissimi et una camela di tre anni più piccola. Tutta la città si mosse per vederli, a segno che nel [83r] monastero di Sant'Agostino pareva fosse il Giubileo, et fu necessario il 2° giorno farli girar la città et borghi per appagare l'humana curiosità. Partì alli 2 settembre di ritorno a Cremona. In fiera furno diverse curiosità. Fra queste un cavallo addomesticato a ballar in piedi, far da morto, porger il polso, batter alla porta co' piedi alzato con con tutto il corpo, saltar fuori tre cerchi.

Settembre

4. Morì la Signora Virginia Taglioni, stata pazza più di trent'anni, et il giorno seguente fu sepolta in Sant'Agostino.

10. La festa di San Nicola si celebrò con ogni maggior solennità et vi fece nobil panegirico il Padre Lettore (***) , Domenicano di Loreto.

12. Partì da Bergamo per andar di stanza a Lodi il Padre Alessio Pandini.

15. Morì Monsignor Don Giovanni Paolo Almerini, Protonotaro Apostolico, di cui si tratta nella *Scena letteraria*⁹⁸ et fu sepolto in (***) .

⁹⁷ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 481, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

⁹⁸ Cfr. *SL*, parte seconda, p. 40.

23. Morì di febre maligna il Signor Giovanni Rossi, nel fiore de gl'anni, et fu sepolto in Sant'Agostino.

[83v]

Ottobre

Nel primo giorno del mese furono trinciate a minuto tutte le reti da tordi del Signor Oratio Zoppi, più di cento cinquanta cavezzi. Et lo stesso si fece alli Marendi a Grumello per cento settanta cavezzi.

Novembre

1. La sera de' Santi il Signor Giovanni Antonio Galizioli, vecchio decrepito, dopo cena cadé estinto di morte subitanea et fu il giorno seguente sepolto in San Pancratio.

9. Monsignor Bombello, curato di Villa di Serio, havendo con alcune percosse provocato un suo villano massaro, questi, cacciato mano un coltello genovese, glielo ficcò nella vita et lo mandò fra' morti.

11. Fu legato dal Signor Giuseppe Pezzoli, morto l'anno 1659, che nella pubblica piazza di Bergamo, in luogo alto et conspicuo, si ponesse un quadro grande con Christo Crocifisso, Maria Vergine et San Giuseppe, al quale ogni sera, subito dopo l'*Ave Maria* si suonasse una campanella et si pregasse per li morti, uscendo uno con due torcie di quattro lire l'una nello stesso tempo ad allumar la santa imagine. Al cui fine, et per pur vedere di notte le dette cose, et per dar al servente scudi dodici all'anno, obbligò duo botteghe ragione degli heredi Pezzoli poste in Gombito et in perpetuo. In adempimento di detto legato (differitane per la mancanza [84r] d'opportuno sito fin al presente l'essecutione) espostosi per opera del Padre Lettore Giuseppe Pezzoli Agostiniano, figlio del predetto Signor Giuseppe, il Christo et la campanella nel muro del nuovo palazzo della Città, et proviste lo cose bisognevoli, hoggi, giorno di sabbato, diedesi principio alla santa devotione da continuarsi perpetuamente⁹⁹.

13. La notte seguente morì il Signor Benedetto Chiesa nella casa de' Taglioni et fu portato a sepolire in Sant'Agostino.

20. Partì l'Eccellentissimo Capitano Francesco Dandolo per Venetia et venne in sua vece l'Eccellentissimo Pietro Delfino.

⁹⁹ L'annotazione non è evidenziata, ma la notizia compare ugualmente in *E*, vol. III, p. 288, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione".

Decembre

3. Li Padri del Tez'Ordine celebrorno a Longuelo il loro Capitolo Provinciale con l'intervento del Generale Giovanni Francesco Figini di Massa, et hoggi fu creato Provinciale il Padre Maestro Francesco Ambivere, nostro bergamasco¹⁰⁰.

12. Passò a Dio il Signor Dottor Giovanni Antonio Mozzo et fu la sera sepolto in duomo.

15. Si celebrò da' Padri di San Francesco Conventuali il loro Capitolo Provinciale con l'assistenza del Generale di tutto l'Ordine che era il Padre Maestro (***) Bini da Spello et hoggi, giorno di giovedì ottava della Concettione, fu in Provinciale eletto il Padre Maestro Francesco Antonio Fogarini da Brescia¹⁰¹.

[84v]

Bisestile 1668

5. Questa mattina si diede per fallito il Signor Bernardo Nigherzolo, speciale in Pignolo, et li furono suggellate le sue botteghe di Pignolo con più di venti polizzini de' creditori.

Fin a questo giorno, tutti li passati dell'anno nuovo furono belli et sereni.

6. Morirono li Signori Antonio Rotta in Borgo Sant'Antonio et Giovanni Battista Rubio collaterale, et il giorno seguente furono sepolti.

9. Morì la Signora (***) Bellana, moglie el Capitano Giuseppe Gritti et fu sepolta in Sant'Agostino.

10. Si cominciò a recitar sotto il Palazzo Vecchio l'opera in musica intitolata *Annibale in Capua*¹⁰². Bel tempo sempre durato con pochissima variatione.

18. Alle 11 hore morì Don Tomaso Tirabosco, curato di Santa Cattarina, et morì nella casa del fratello, curato di San Michele al Pozzo Bianco.

19. Morì il signor Conte Dottore Girolamo Rota, gentilhuomo di somma integrità et fu sepolto in San Francesco.

¹⁰⁰ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, p. 365, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione"

¹⁰¹ L'annotazione è evidenziata.

¹⁰² Antonio Lupis aveva stampato a Bergamo l'anno precedente il romanzo *L'Annibale*, Bergamo, Rossi 1667 (cfr. L. SPERA, *Per una rilettura del Seicento...* cit., p. 28). Il melodramma cui allude Calvi è di Nicolò Beregan, *L'Annibale in Capua*, rappresentato a Venezia nel 1661 con musica di Pietro Andrea Ziani, già maestro di Cappella in Santa Maria Maggiore a Bergamo. Cfr. *Dizionario dell'opera*, a c. di Piero Gelli e Filippo Paletti, Milano, Baldini e Castoldi 2007, p. 1645.

22. Morì il Signor Filippo Grumelli in età sopra i 60 anni, et tutto il suo per fidei-commisso capitò nelle mani del Conte Giovanni Girolamo Grumello et fratelli.

11¹⁰³. Dovendo Monsignor Vescovo di Bergamo Daniele Giustiniani far la visita della città et borghi, fece di Milano venir quattro Giesuiti che con previj discorsi et spirituali essercitij andassero disponendo i popoli a' santi sacramenti. Così hoggi, giorno di mercordì, [85r] cominciorno le loro fatiche in Sant'Alessandro in Colonna in questo modo: all'hora solita delle prediche un altro predicava, circa le 22 hore due d'essi sedendo sopra un palchetto, uno di qua, l'altro di là da un gran crocifisso, dialogizzavano sopra la gravità del peccato, hor sopra la cecità del peccatore et cetera l'uno *pro*, l'altro *contra*, ma poi conchiudevano nel medesimo. Ciò finito, cominciavano essercitij avanti il Santissimo per la passione di Cristo, et ultimamente a' un'hora di notte un altro discorso con essercitij et orationi. In detta chiesa continuorno fino alla domenica in cui il Vescovo fece la comunione di più di 8.^m persone et cresimò. Detti Padri fecer lo stesso in Sant'Alessandro di Pignolo, poi in San Francesco et in duomo (con haver anco in Santa Cattarina et Santa Grata in Borgo Canale fatto qualche discorso) seguendo moltissime communioni, in San Francesco da dieci mille, in duomo altrettante, così in Pignolo, replicando molti i santi sacramenti, con frutto indicibile. Si continuorno da' Giesuiti le dette funzioni fino alli 29 del mese, giorno di domenica, in cui fece il Vescovo in duomo l'ultima comunione et havendo ne' giorni intermedi visitato le chiese, cresimato et fatto quanto s'aspettava alla carica pastorale¹⁰⁴.

Tutto il mese di gennaio fu bellissimo tempo, sempre sole et sereno, mai cadè goccia d'acqua o falda di neve.

29. Si cominciò a recitar in musica un'altra opera intitolata: *La prosperità d'Elio Seiano*¹⁰⁵.

[85v]

Febbraio

5. Morì il Signor Canonico Annibale Alessandri et alli 6 fu sepolto in Pignolo.

Dopo esser stato tutto il mese di gennaio bellissimo, la notte delli 5 febbraio, venendo li 6, cominciò a venir neve et piogge incessanti per molti giorni.

9. Giovedì grasso che terminò con spettacoli di funeste tragedie. Erano dopo le 23 hore fermati in mascara li unici figli del Signor Febo Alessandri et (***)

¹⁰³ Sovrascritto a "12".

¹⁰⁴ L'annotazione è evidenziata. Cfr. E, vol. I, p. 56, alla rubrica "Attoni ecclesiastiche o di religione".

¹⁰⁵ Libretto di Nicolò Minato, con musica di Antonio Sartorio, La prima esecuzione fu a Venezia, nel 1667. Cfr. M. EYNARD e P. PALERMO, *Riframenti musicali...* cit., pp. 143-144.

Corsetti avanti la porta de' Signori Vecchi nella strada di San Giacomo. Altre mascare in maggior numero, *nullis dictis*, posto mano ad arme di fuoco, le scaricorno contro detti giovani et ambidue infelicamente uccisero. Fatto ciò, si porsero a correr verso la porta della città dalla quale alcuni uscirono, ma l'alfiere della guardia, havendo voluto arrestare uno de' fuggitivi, questi, inarcato un pistore, glielo scaricò nel capo et lo mandò morto per terra. Vi rimase però fermato et fatto prigionio uno detto il Prete Buso che dicono haver confessato ogni cosa. Corre voce ciò sij seguito per l'innamorato, perché il Signor Girolamo Passo, figlio del Signor Alessandro, facendo l'amore ad una figlia del Signor Vecchi, avesse fatto dire al giovane Corsetti (che pur la mirava) si distogliesse dall'impresa. Ma havendo spie forse in mascara avanti la dimora, mandasse que' sicari a far l'ingiusto fatto. La notte seguente fu mandata la giustizia alla casa del Signor Alessandro Passi, ma nessuno vi fu trovato, [86r] ne anco il Signor Antonio, figlio maggiore del Signor Alessandro, che per inimicizie v'era sequestrato. Nel fatto v'era lo stesso Signor Girolamo, giovine d'anni 18. Lo stesso giorno morì il Signor Canonico Pesenti et fu sepolto in duomo. Il corpo poi dell'ucciso Signor Nicolò Alessandri al Carmine, quello del Corsetti a San Pancratio et quello dell'alfiere a San Cassiano¹⁰⁶.

10. La notte seguente s'impiccò per la gola da se stesso Don Giovan Battista Bernardi che stava in Sudorno et diceva messa nella chiesa ivi della Madonna, et fu trovato morto. Si servì delle corde da tremacchio accomodate ad un chiodo fitto in una trave et, montato sul letto, s'aggiustò il seghetto et si sospese. Dicono patisse di qualche difetto di cervello a volta per volta¹⁰⁷. Venne l'aviso che, per la morte del Cardinal Pallotto, era stato da Nostro Signore deputato in protettore di tutto l'ordine Agostiniano il Cardinal Imperiale.

26. Passò a Dio il Signor Commendatore fra' Giovanni Paolo Marenzi, Cavaliere di Malta, a cui giorni avanti era caduta la goccia, et il giorno seguente fu sepolto in Rosate. Sopra 70 anni.

27. Fu spacciato per fallito, con meraviglia della città et despiacere generale di tutti, il Signor Francesco Moroni per più di 70.^m scudi.

[86v]

Marzo

1. Passò a Dio Il Signor Giovanni Macherio, speciale. Fu sepolto in San Michele dell'Arco.

¹⁰⁶ L'annotazione è evidenziata. Cfr. E, vol. I, p. 196, alla rubrica "Casi tragici o di giustizia" dove non si fanno i nomi dei protagonisti. Si veda anche B. BELOTTI, *Storia di Bergamo...* cit., vol. V, p.149.

¹⁰⁷ L'annotazione è evidenziata. Cfr. E, vol. I, p. 200, alla rubrica "Casi tragici o di giustizia" dove però si definisce il suicida "sano di mente, morigerato religioso".

9. Morirono il Signor Horatio Basso et il Signor Giovanni Cabrini.

11. Venendo li 12 s'udirno la notte i tuoni in molta copia, et venne qualche puoco di gragnuola.

13. In su la sera passò all'altra vita nel convento di Nembro il Reverendo Faustino Asperti, Priore del convento, vecchio d'87 anni, stato Priore d'ottimi costumi et esemplarità et morto da vero religioso.

22. Fu l'ultimo della vita del Signor Galeazzo Vertova, gentilhuomo di somma integrità, et fu sepolto in Sant'Agostino con grand'honore.

Aprile

3. Solennissima processione et festa in Borgo San Leonardo per la translatione d'alcune insigni reliquie de' Santi Zenone, Giusto et Giacinto martiri, tolte da San Lazaro, portate in Sant'Alessandro et indi ritornate in San Lazaro. V'intravvennero li canonici del duomo, et due d'essi portavano le sante reliquie. Et era la 3^a festa di Pascha¹⁰⁸.

9. Accademia in Sant'Agostino. Fu il primo discorrente il Signor Don Antonio Lupis, celebre Academico che anco stampò l'eruditissimo discorso con questo titolo: *Il cittadino fuor di patria*¹⁰⁹. Ragionarono in 2° luogo varij altri accademici [87r] con diverse poesie: i Signori Aregazzoli, Facheris, Balioni et altri. S'udirno anco visitatori forastieri con varie compositioni, et io recitai la canzonetta del vedovo risoluto di non più prender moglie. Eran presenti Monsignor Vescovo Daniele Giustiniani, il Podestà Leonardo Loredan, il Capitano Pietro Dolfini.

15. Domenica 2^a dopo Pascha in cui si cominciò il nostro Capitolo Generale, celebrato in Vercelli; et v'uscì il sabbato seguente Vicario Generale il Reverendissimo Carlo Commi da Pontevico. Fu Procuratore Generale Francesco Maria da Cremona, Compagno Lauro Felice da Ferrara, et feci appoggiar il priorato di Sant'Agostino di Bergamo al Padre Francesco Aurelio Rossi, già Priore d'Imola.

¹⁰⁸ L'annotazione è evidenziata. Cfr. E, vol. I, p. 390, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di Religione".

¹⁰⁹ Poi pubblicato dal Lupis, col titolo *Il cittadino se meglio dentro o fuori di patria, problema nell'Illustrissima Accademia degl'Eccitati di Bergamo*, anche nelle *Fantasme dell'ingegno*, Milano, Vigone 1675, pp. 51-69. Il discorso si conclude con un "Complimento" a Calvi. Il volume raccoglie altri prodotti dell'oratoria di Lupis pronunciati a Bergamo, come il *Discorso recitato nell'Illustrissima Accademia di Bergamo per la salute degl'Eccellentissimi Rettori e di Monsignor Vescovo*.

Maggio

13. Partì da Bergamo l'Eccellentissimo Podestà Leonardo Loredano et venne per cambio l'Eccellentissimo Anzolo da Mosto.

14. Principio della Sinodo diocesana del Vescovo Daniele Giustiniani, numerosa di gran numero di preti; et vi hebbe l'ultimo discorso il Reverendo Padre Domenico Contucci, Francescano¹¹⁰.

[87v]

Giugno

10. Era nel Borgo San Leonardo preparata la più solenne festa et processione per la translatione d'alcune insigni reliquie fosse mai per riuscire, coperte et tapezzate nobilmente le vie, levate porte o archi trionfali, preparate machine di rapresentationi et altri riguardevoli apparati, ma l'ostinatissima et mai cessata pioggia del giorno d'hoggi ruppe ogni disegno. Verso però le 22 hore essendo cessata, si fece la processione in qualche miglior modo et brevità si potette, deposte le sante reliquie nella chiesa di San Rocco di Broseta in tal fine riccamente addobbata, et erano le insigni: una gamba di San Quirino, una costa di San Mario, martiri, donate dal Signor Antonio Maria Poletto, Bergamasco. Non insigni, poi, de' Santi Vitale, Pio, Daria, Vittore, Anastasia, Silvia, Felicissimo, Valentino, Fulgentio et altre donate da Giovanni Scalia, sacerdote secolare; et una parte della camiscia insanguinata di San Carlo, data dall'Arcivescovo di Milano¹¹¹.

2. Deputato in confessore straordinario delle Venerabili Madri *Matris Domini*, hoggi, sabbato fra l'ottava del Corpo di Cristo, cominciai l'essercitio, da me continuato fino alli 17 del mese.

21. Accademia in Sant'Agostino. Discorse Don Pietro Argo¹¹², sacerdote napoletano, sopra questo problema: se meglio sij ad un prencipe per il buon governo esser senza moglie o haverla? Il 2° quesito era: qual stato di persone più meriti esser onorato. Et s'udirono varie poesie et compositioni.

¹¹⁰ L'annotazione è evidenziata. Cfr. E, vol. II, p. 72, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione".

¹¹¹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. E, vol. II, p. 289, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione" dove la notizia, più dettagliata, è raccontata senza indicazione della fonte.

¹¹² Fece parte a Bergamo dell'Accademia degli Arioni. Cfr. E, vol. III, p. 370 alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse" del 4 dicembre; BARNABA VAERINI, *Gli scrittori di Bergamo*, vol. I, Bergamo, Antoine 1788, pp. 29-30 n.

[88r]

Luglio

9. Havendo il Padre Visitatore Francesco Maria Pusterla fatto sopra il Monte Oliveto fabricar una terrazza scoperta grande et spatiosa, sostenuta da colonne, con spesa di passa cento scudi, improvvisamente alle 21 hore, non essendo ancor perfettamente terminata, precipitò a basso totalmente con estremo pericolo, ma però senza danno de' maestri che vi lavoravano. Fu una chiave che creppò et tirò a basso tutta la machina.

10. Venne a Bergamo di ritorno da Milano per il suo viaggio di Padova il Signor Cardinale Gregorio Barbarigo, invitato et ricevuto con testimonianze di straordinaria stima da' Rettori et Città tutta. Consolò la patria con l'amabilità della sua presenza et vi si trattenne.

Tempi freddi, continuamente piovosi con piogge diluvianti ch'inondorno le campagne impedendo il batter il frumento; cominciati fino al primo del mese et quasi incessantemente continuati.

14. Passò a Dio in Brembate di Sotto il Signor Conte David Brembati, cavaliere compitissimo, amantissimo et degno di particolar veneratione.

Agosto

10. Tempo cattivissimo con grandini in moltissimi luoghi del Bergamasco. Scoccò un fulmine in Almenno di Sopra, toccò il campanile di San Bartolomeo, scorse per chiesa et andò ad uccidere il parochio che sopra la porta della [88v] chiesa benediceva il tempo. Lo stesso giorno tre altri fulmini caddero in Albino, uno nella chiesa parochiale di San Giuliano, l'altro ne' Padri della Riva, il terzo ne' Capuccini, ma non offesero alcuno¹¹³.

12. Tempo sempre torbido, oscuro, piovoso, con venti terribili et fieri.

19. Percosse il¹¹⁴ fulmine in Santa Maria Maggiore all'hore 17 sopra il pergamo ove si predica, ma fece puoco danno.

Lo stesso giorno si spacciò per fallito il Signor Luigi Terzi. Hora, mentre da gran numero di creditori si facevano a furia i sequestri, esso fece far pubblica grida di voler pagar tutti, onde tutti convennero alla sua cassa, proponendo però il pagamento in tanti beni liberi. Dicono fosse il suo debito per 120.^m scudi. Tiene di fidecommesso per 200.^m et più scudi, onde sarà sempre il medesimo.

In tempo di fiera fallì pure il Signor Carlo Giovanelli di Gandino per 100.^m scudi. Fallì anco il (***) Barbaglio, grassinaro in Gombito.

¹¹³ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 558, alla rubrica "Afflittioni, sciagure, aggravij della patria".

¹¹⁴ Nel'autografo: "in".

[89r]

Settembre

17. Morì in Bariano l'arciprete di quel luogo, Don Giacomo Antonio Canniana, mio amicissimo¹¹⁵.

19. In questi giorni andavan attorno verso la prima notte truppe d'huomini armati in grosso numero battendo i sottoborghi, Redona, Valtezze et contorni tutti, intimorendo ogni uomo, facendo anco qualche insolenza, onde per ordine publico fu intimato a' communi di star sopra campanili, et vedendo genti a truppe, batter campana a martello, et si continuò fino alle cinque hore, correndo genti a furia, ma non seguì alcuna novità¹¹⁶.

Per il giorno di San Nicola fece il panegirico il Padre Giovanni Francesco Negri, Lettore, Minore Osservante Riformato.

24. Monsignor (***) Premoli¹¹⁷, cremasco, Vescovo di Concordia, venne in Bergamo et albergò in Sant'Agostino.

Ottobre

25. Morì il Signor Giovanni Pietro Canestro.

27. Tragico spettacolo in Almenno. Per la morte del parochio di San Bartolomeo, come scritto li 10 agosto, essendo l'elettione del nuovo parochio iuspatronato del Comune, sorsero diverse fattioni. Chi portava l'uno et chi l'altro, ma due furono le principali: quella del Conte Francesco Brembati et Marco Antonio Rubio a favore di [89v] Don Bernardino Passera, curato di San Bernardo d'Albenza et nipote del morto parochio, et quella del Signor Guidotto Rubio a favore d'un prete Cabello¹¹⁸, cognato suo. Per evitar gl'accidenti et risse potesser nascer nell'elettione, si convocorno i contendenti del Comune nella sala del Capitano di Bergamo et restò eletto Don Bernardino. La parte contraria pretese nullità di tal elettione per varie cause et cavò lettere avogaresche. Così continuandosi le discrepanze senza che mai Don Bernardino avesse preso il possesso. Finalmente hoggi, vigilia di San Simone, Monsignor Vicario Generale ordinò che prendesse il possesso, che se poi da Vene-

¹¹⁵ L'arciprete di Bariano figura in *E*, vol. III, p. 93 (col nome "Giovanni Antonio") alla rubrica "Visioni, apparizioni, miracoli" come protagonista e fonte di un episodio prodigioso avvenuto il 22 settembre 1620.

¹¹⁶ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, p. 82, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

¹¹⁷ Agostino Premoli vescovo di Concordia dal 1668 al 1692.

¹¹⁸ Inserito nell'interlinea.

zia fosse stata dichiarata nulla l'elettione, si sarebbe ritirato. Così la sera, in compagnia del Signor Marco Antonio Rubio a cavallo, seco essendo¹¹⁹ il Signor Conte Francesco che era stato a Bergamo, l'accompagnorno fino a casa sua che era in Brembate. Indi verso notte ambidui tirorno verso al Menno¹²⁰. Ma circa le due, giunti ad un certo passo, furono proditoriamente assaliti et infelicemente con archibugiate amazzati, il prete con una sola archibugiata in petto, il Rubio con moltissimi colpi. Il cavallo d'uno di questi scopri l'evento infelice, essendo andato a casa solo senza il padrone, ferito anch'egli nel collo. La voce corre sij l'homicidio essecrando venuto dal Signor Guidotto che poi in Brescia fu l'anno 1673 decapitato¹²¹.

30. Dalli ultimi giorni d'Agosto fin al presente mai è venuta dal cielo goccia d'acqua, tolta una inaffiatura che venne di notte al principio di settembre. Non si ponno far seminare se non in qualche coltura et se il tempo non si cangia, peggio ancora sarà.

[90r]

Novembre

7. La notte delli 7 venendo li 8 si ruppe finalmente il tempo et con piacevol pioggia cominciò il cielo ad irrigar la terra. Continuò incessantemente li tre seguenti giorni et poi andò pur seguendo quasi tutto il mese, venuta hormai a tedio¹²².

11. Giorno di domenica, destinato da' Padri Domenicani per celebrar la beatificatione della Beata Rosa da Lima del Perù, che nel passato aprile fu da Nostro Signore Clemente IX posta fra' beati. Fu la festa celebrata con ogni pompa et solennità, fatto un superbissimo apparato nella chiesa all'uso milanese. Vi fu un panegirico del Padre Reggente delle Gratie di Milano, come pur nel giorno dell'ottava se ne fece un altro. Musica piena et concorso

¹¹⁹ Le parole "seco essendo", di difficile lettura, sono qui proposte congetturalmente. Dal confronto con *E*, vol III, pp. 232-233 (dove l'episodio compare alla rubrica "Casi tragici o di giustitia" e dal soggetto del periodo successivo ("ambidui") si deve pensare che il tratto da Brembate verso Almenno fu percorso dai soli Marc'Antonio Rubbi e Bernardino Passera. Nell'*Effemeride* non si fa cenno a Francesco Brembate.

¹²⁰ Così nel manoscritto.

¹²¹ L'ultima precisazione, è aggiunta nell'interlinea fra questa nota, evidenziata nel manoscritto, e la successiva. L'aggiunta fa pensare che Calvi sia ritornato sul fatto con un supplemento di informazione, come confermerebbe il "corre voce". Il Rubbi era noto come "prepotente della terra" di Almenno. Cfr. IVANA PEDERZANI, *Venezia e lo "Stado di Terraferma"*, Milano, Vita e Pensiero 1992, p. 391.

¹²² L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, p. 276, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

indicibile di popolo, essendo in questo giorno cessate quasi per miracolo le piogge. Li fochi artificiali non si poterono porre in opera se non la sera del giovedì susseguente che il tempo si rischiarò alquanto¹²³.

18. Venne a Bergamo per la visita del convento il Padre Reverendissimo Carlo Commi, Vicario Generale. Il giovedì, che fu alli 22, andò a Nembro et alli 24 si portò al Menno per indi condursi a Como in prosecutione della visita.

[90v]

Decembre

17. Morì la Signora Maddalena Barili, cugina del Padre Lettore Prospero, et di casa Quarenga.

20. Passò a Dio il figlio unico del Conte Agostino Benaglio in età d'anni 12, per le varole.

24. Vigilia di Natale funestata con la morte di Giovanni Battista Bugi, ucciso d'archibugiata sopra il Mercato delle scarpe alla bottega de' Scanabezzi vicino alla fontana. Era questo nel negotio de' Vanghetti in Borgo San Leonardo. La commodità lo fece addomesticare con una bellissima giovine, sorella de' padroni, et l'ingravidò con promessa di matrimonio. Dieci giorni sono, vedendo la giovine avanzarsi nella gravidanza, partì furtivamente dal negotio et portò via il dinaro della bottega et altre robbe. Si ricovrò in casa di cavagliere da cui fece chieder a Vanghetti la giovine in moglie. Ma essi, alterati per la furtiva partenza et asporto del dinaro, gliela negorno non sapendo però essi fosse gravida, et tanto più che detto Giovanni Battista era parente¹²⁴ di un birro. Il cavagliere s'avanzò nelle pretensioni di Giovanni Battista per il negotio, dicendo doverseli 2.^m scudi et cetera, ma nulla fu conchiuso. Dopo due giorni, la giovine fuggì et in Santa Margarita fu legittimamente sposata con il Bugi. Hor questo, sempre fermatosi in casa del cavagliere con la moglie, hoggi uscì a confessarsi et si confessò [91r] in Sant'Agostino dal Padre Serafino Vacis et, portatosi verso piazza, ecco sul mercato predetto resta ucciso da Giovanni Battista Azzarello, zio della giovine. Et questo fu il fine de' suoi brevi amori.

¹²³ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, p. 289, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione".

¹²⁴ Segue, cassato, "vedovo per altra moglie stata figlia di un".

[91v]

1669

Gennaio

Havendo il Pontefice Clemente IX soppresso et estinto con sua Bolla data alli 6 dicembre 1668 tre Religioni o Congregationi, cioè de' Canonici di San Giorgio in Alga di Venetia, de' frati Iesuati et di quelli di San Girolamo di Fiesoli, furono tante le voci et rumori sparsi et suscitati fra' regolari et sopra regolari che tutta l'Italia n'era piena. Si diceva che altre Religioni erano per sopprimersi, cioè Scopettini¹²⁵, Vallombrosani, Silvestrini, Olivetani, Celestini et cetera. Che si univano tutte le Congregationi alle loro Madri Religioni et di più Religioni se ne faceva una. Che si doveva introdurre la riforma della vita commune. Che i Carmelitani, ove non stavano 12 frati si levavano et sopponevano¹²⁶ al Vescovo, con altre infinite dicerie. Per questo mese di gennaio non si sentì altro, publicandosi tutte per nove certe. Fin hora, però, cioè alli 20, non si è verificata cosa alcuna.

19. Fu ucciso il curato di San Colombano della Valtezza (***) Maffei, detto Maffioletto, con stoccate. Et fu trovato morto la mattina a 19 hore. S'attribuisce la colpa a Filippo Marchesi.

20. Nel palazzo publico della Città si fece solenne Accademia a gloria dell'Eccellentissimo Pietro Dolfini, Capitanio. Recitò l'oratione Don Antonio Lupis et la dispensò stampata et s'udirno belle compositioni a proposito¹²⁷.

[92r]

Febraio

2. Sostenne le sue publiche conclusioni di Teologia il Padre Giuliano Someni¹²⁸, cremonese, studente del Padre Lettore Pezzolo et le dedicò a Monsignor Pompilio Pelliccioli Abbate, Vicario Generale del Vescovo Giustiniani.

10. Morì il Signor Ruggiero Alessandri.

13. Venne a Bergamo per vedere l'opera in musica che si recitava, cioè il *Seleuco*¹²⁹, il Podestà di Brescia Alvise Tiepolo et alloggiò in Sant'Agostino.

¹²⁵ Si tratta della Congregazione senese dei Canonici regolari di San Salvatore. Cfr. PAOLO MORIGIA, *Historia dell'origine di tutte le Religioni*, Venezia, Zoppini 1581, pp. 137-138.

¹²⁶ Nel senso di: "venivano sottoposti".

¹²⁷ Cfr. A. LUPIS, *Idea della vita politica e civile. Per l'Eccellentissimo Signor Pietro Dolfini*, in *Fantasme dell'ingegno...* cit., pp. 101-127.

¹²⁸ La trascrizione del cognome è congetturale.

¹²⁹ Cfr. M. EYNARD e P. PALERMO, *Riferimenti musicali...* cit., p. 144.

17. Domenica Settuagesima. Diffese le conclusioni sue teologiche il Padre Ippolito di Brescia che le dedicò al Padre Reverendissimo Vicario Generale nostro Carlo Commi.

18. Fu preso prigioniero in mascara il Padre Gesualdo da Massa Cybea per esser vestito quasi da prete, ma fu fatto rilasciare. *Vae per quem scandalum venit*¹³⁰.

21. In Rumano alli 18 fu rapita una vergine dal Marchese Giovanni Battista Lucini. Complice fu creduto il Signor Antonio Maria Avinadri. Questi hoggi venuto in nostro convento a Rumano, *a furore populi* fu fatto prigioniero da più di 300 villani armati et Dio sa che seguirà¹³¹.

Marzo

24. Alle 4 di notte s'accese fuoco nell'hosteria della della Petose territorio di Ponteranica, et restò quasi tutta consumata. Farà [92v] cagione l'esser l'hoste andato sopra il fienile, ov'erano 30 carri di fieno, con lucerna accesa per gettarne a basso da dove ha 20 cavalli tedeschi ivi alloggiati. Bisogna che dalla lucerna cadesse qualche scintilla che, agitata dal gagliardo vento che soffiava, fra poche hore tutto il fieno accese, onde ne seguì horrendo spettacolo di fuoco con distruzione di quasi tutta l'hosteria. Si salvarno gl'huomini et cavalli per miracolo¹³².

Aprile

2. Neve, grandine, tuoni, pioggia, vento, nebbia et sole. Diffese le sue teologiche conclusioni in Sant'Agostino il Padre Giovanni Carlo di Sassello et le dedicò a Monsignor Vescovo Giustiniani¹³³.

6. Verso il giorno cadé abbondante neve che ricoprì tutta la terra in Bergamo, borghi, valli et monti contorni et lontani¹³⁴.

¹³⁰ Mt, 18,7

¹³¹ Cfr. B. BELOTTI, *Storia di Bergamo...* cit., vol. V, p. 143.

¹³² L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, pp. 353-354, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

¹³³ L'annotazione è evidenziata. Il particolare meteorologico compare in *E*, vol. I, p. 388 alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

¹³⁴ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 405, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

[93r]

Giugno

21. Giorno di venerdì funestato da ferale accidente succeduto in Sant'Agostino. Il Padre Giovanni Domenico Benvenuti, Vicario del monastero, da qualche settimana in qua trovavasi oppresso da tetra malinconia che di quando in quando lo travagliava. Non restava però di rendersi al solito trattabile et conversevole. Detto giorno di venerdì, fra gl'altri, dopo pranso, si pose a giuocar alle cogole¹³⁵ o pallamaglio con altri religiosi, indi a far alcuni giuochi di destrezza et agilità. Finito il vespro, andò con un compagno a visitar la madre et fratelli. Venne al mattutino (era fra l'ottava del *Corpus Domini*) et lesse al solito le lettoni, cenò et cetera, ma dopo cena, sopraffatto da tetri pensieri, ricadé nella malinconia. Il Padre Priore l'interrogò che cosa avesse. Rispose †...†¹³⁶ che se lo volevano metter prigionie, vi sarebbe andato da sé medesimo et cetera, et qui cominciò a vaneggiare dando segni d'abbassamento di cervello. Il Priore con il Lettore Giuseppe Pezzoli lo condusser di sopra con animo di farlo andar a letto. In tanto il Priore si staccò per cercar un laico. Allhora il Padre Benvenuti, forse apprendendo che quella gita fosse per porlo prigionie, aprì la camera che teneva verso tramontana et, andato dentro, disse: " Bisogna una volta finirla". Et qui, spiccato un volo, saltò giù del poggiolo in un sol empito, et infelicemente s'amazzò. Il Lettore Pezzoli non poté, per l'impensato caso et gran velocità del misero, impedirlo [93v] et gridando " Giesù, Giesù" lo vidde volar giù et accopparsi. Campò però quasi mezz'ora et se gli diede l'oglio santo, essendo stato portato in convento et posto in terra nel primo chiostro sopra le sepolture ove spirò l'anima, et il giorno seguente si sepellì¹³⁷.

23. Messa nuova di Don Tommaso Benaglio, chierico, in Santa Marta, alla quale fui assistente.

Luglio

Alli 8. Li due caretieri dell'ospitale conducevano da Mapello vino per il luogo et, circa le tre di notte, fermatisi in Ponte San Pietro, rinfrescavano i cavalli in mezzo la strada. Un paesano ch'era stato ad abbeverar le bestie in

¹³⁵ "Ludus ad cogolas [...] Gioco alle boccie, con o senza birilli o con dei magli di legno". P. SELLA, *Nomi latini di giuochi...* cit., p. 203.

¹³⁶ Due parole non leggibili

¹³⁷ Il fatto, anche se non nei particolari, è noto ad ANTONIO TIRABOSCHI, *Notizie intorno al monastero e alla chiesa di S. Agostino. Il convento di S. Agostino ed Ambrogio da Calepio. Scritti inediti*, Bergamo, Industrie Grafiche Cattaneo [1969], p. 40. Pur senza citare la fonte, Tiraboschi si appoggia a una nota di p. XVIII delle *Memorie storico-cronologiche principali del convento*, compilate dal Verani e poste nell'*Indice de' libri e scritture dell'archivio del venerando convento di S. Agostino di Bergamo*, alle pp. XIV-XX. La notizia dovette far scalpore. La riporta Clemente Marchese nella *Cronichetta* (BCB, MMB 803, c. 10r).

Brembo, nel passare urtò uno delli due carrettieri, onde vennero a parole ingiuriose. Il paesano partì con minacce dicendo "adesso adesso me la pagherai". Andò a chiamare un compagno che era a letto a dormire et ambidue vennero co' raschi alle mani contro i caretieri et cominciarono a bastonarli. Ma la tragedia si terminò con la morte d'ambidue, ch'un carettere, sfodrato un pistolese, partì il capo dell'avversario et l'uccise. L'altro con una daga amazzò pur il suo nemico et ambidui restorno morti subito. Li caretieri con la caretta carica si posero a fuggire verso Bergamo, ma giunti a Longuelo, la navetta si rovesciò, onde sentendo che li davano dietro per continuare, staccate le cavalle di sotto la caretta, si posero in sicuro.

[94r]

14. La notte antecedente scoccò un fulmine che percosse il tabernacolo della chiesa di Santa Lucia, levò un angelo et l'asportò in fondo della chiesa, ruppe la scalinata, riempì la chiesa di calce con frattura di quadrelli¹³⁸ et fece altri mali.

Settembre

1. Per otto continui giorni si celebrorno alle Gratie festose solennità per San Pietro d'Alcantara con concorso perpetuo di genti. Et ogni giorno si recitò panegirico da diverso dicitore a lode del santo. Hoggi, giorno di domenica, si cominciò et il giorno della Natività della Vergine si terminò, havendo io recitato l'ultimo panegirico. Il primo giorno si cominciò la processione dalla cattedrale con tutto il clero secolare et regolare¹³⁹.

15. Giorno di domenica. Siml festa si cominciò per otto giorni nel convento della Pace d'Alzano, et si fecero discorsi le due domeniche prima et ultima et il giorno di San Matteo intermedio. Così in tutte le chiese de' Padri Osservanti Riformati del territorio fu simil solennità festeggiata¹⁴⁰.

10. In Sant'Agostino recitò il panegirico di San Nicola il Padre Basilio di San Guilelmo, Scalzo Agostiniano, molto egregiamente.

28. Destinato in confessore straordinario delle Madri di San Benedetto, hoggi, giorno di sabbato, cominciai la sagra fontione, per seguirne tre settimane intiere conforme l'ordine et licenza.

¹³⁸ Trascrizione congetturale. La lettura è resa incerta da una macchia.

¹³⁹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol III, p. 2, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione" dove non si accenna alla partecipazione di Calvi come panegirista.

¹⁴⁰ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol III, p. 62, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione".

[94v]

Ottobre

6. Partì il Podestà Angelo da Mosto et venne l'Eccellentissimo Giustino Donado.

4. Tragico accidente in Castegnida. Faceva Giovanni Pietro Romanelli perticare certe piante di moroni, quando, bramoso vederli tutti perticati prima venisse la notte, si risolse salir anch'egli sovra d'esse piante contro il parere di quanti eran presenti, anzi con dissuasione di tutti, et perticava. Salì, ma essendosi smenticata la pertica a terra, disse ad uno de' suoi che gliela gettasse. Questo non intendeva gettarla, finalmente, importunato, gliela lanciò su la pianta. Ma, gran caso, la pertica s'andò a ficcare in un occhio del misero Romanelli con tanta furia che li portò l'occhio nelle cervella et rimase ivi appesa. Cominciò a gridare, salì la pianta quell'altro et li cavò a forza la pertica dal capo, et subito cavata, Giovanni Pietro perdette la parola et successivamente, dopo portato a casa, morì alli sei, giorno di domenica¹⁴¹.

23. Essendo passati il 7 settembre et stato fin al giorno di hoggi con serenissimo tempo finché terminata sij riuscita la caccia degl'uccelli, finalmente questa passata notte si ruppe il tempo, di modo che per quattro giorni mai cessò di piovere, ch'è a dire 23. 24. 25. 26 del mese. Et poi tornò la serenità.

Novembre

Funestò questo mese copia infinita di lupi che scorrendo il piano bergamasco recava nelle persone notabilissimi danni. Spirano, Lurano, Pognano, Morengo, et poi generalmente tutta la squadra di mezzo et l'Isola viddero molti uomini andare per terra uccisi da queste bestie che assalivano le persone in tre, quattro et sei insieme. Et era tanto grande il numero loro che furno [95r] numerati in uno stuolo 22 lupi, et in una campagna fino a 36 che nell'aurora girovacavano. N'erano pieni li boschi di Morengo et vicini, né più osavano gl'huomini andar attorno¹⁴².

Dicembre

16. Il Signor Pietro Alberici, Procuratore del monastero, con puoco honorate forme, tradì il convento con pregiudicio della publica fedeltà. Essendoli per

¹⁴¹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, p. 144, alla rubrica "Casi tragici o di giustitia".

¹⁴² L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, p. 255, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse" dell'1 novembre, dove il fatto, anticipato al 1664, è ricordato sommariamente e senza indicazione di luoghi.

certa causa capitati nelle mani i libri maestrali del monastero suggellati in tutte le parti, fuorché in quella ove si trattava della causa et cetera, esso per certe sue antiche pretensioni di fidei commissio sopra i beni della Tessa, si fece lecito fraudolentemente dissuggellar detti libri (benché ciò non si possa giustificare *iuridice* per esserli stati li libri privatamente consegnati dal Padre Procuratore) et trovata qualche nota che faceva per lui, *illico* rinontò la procura del convento, fece sequestrar i libri in mano d'altro notaro, ma però ostinando a far atto possessorio sopra la Tezza et contestò la lite. Onde ne' due seguenti giorni si portò in caussa et cetera. Così seguitarà, con ferma speranza di creder la sua infedeltà punita et le pretensioni annullate¹⁴³.

21. Fallimento terribile de' Signori Pietro Maria padre, Giacomo et (***) figliuoli et, rispettivamente fratelli Manganoni, per più di cento milla scudi.

31. Altro fallimento del Signor Cristoforo Pasta per puoco inferiore somma.

Dicembre tutto bello, senza piogge, senza nevi, ma però nel fine molto freddo.

[95v]

1670

Primo. Morte del Signor Canonico Antonio Locatelli, giovanotto estinto di punta in quattro giorni, havendo celebrato la messa nel giorno de' Santi Innocenti.

Mese funestissimo per gran quantità di morti, la maggior parte periti per punta et appoplezia, et le donne di parto. Un giorno solo trovandosi nella città et borghi da 14 defonti sopra la terra¹⁴⁴.

26. Li Padri del Carmine cominciarono la loro ottava per la canonizatione di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, celebrata con superbissima pompa d'apparati, musiche, sagri panegirici ogni giorno, et il giovedì una bellissima accademia, il tutto con numerosissima frequenza et concorso di popolo. Finì alli 2. febraro che era l'altra domenica.

¹⁴³ L'estenuante e intricata causa che oppose il convento e il suo procuratore Pietro Albrici è narrata da Padre Angelo Finardi nel *Notarolo Albrici, ossia historia della grande lite Albrici sofferta dal monastero di Sant'Agostino di Bergamo* BCB, AB 168.

¹⁴⁴ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 15, alla rubrica "Afflittioni, sciagure o aggravij della patria" del 2 gennaio, dove Calvi amplifica la notizia (anche nel numero dei morti). Il male "di punta" indica, come nell'annotazione precedente, la polmonite. L'annotazione successiva, evidenziata, compare in *E*, vol. I, p. 137, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione".

Alli 15 di questo mese andai a Brescia per recitare un panegirico a lode di San Pietro d'Alcantara nella chiesa del Sangue di Cristo de' Padri Riformati et feci la funtione alli 17, et alli 19 tornai in patria.

Benché nel principio del mese venisse della neve, pur fu arsura grandissima et penuria d'acqua, et tutta la contrada di San Michele veniva alla nostra custodia, così continuando.

Febrero

4. Morì il Signor Don Antonio Tirabosco, curato di San Michele in Piazza, nostro Accademico Eccitato, di cui si fa memoria nella *Scena letteraria* parte 2. Et morì di punta in pochissimi giorni¹⁴⁵.

[96r] 26 aprile. Fierissimo vento detto Vessinello che rovinò con uccisione d'huomini la cassina de' Fugazzi posta fuori di Martinengo, detta il Gazzo¹⁴⁶.

27 detto. Notte seguente fu svaligiato il luogo del Maleficio, rubbati varij processi, stracciati et dispersi et cetera¹⁴⁷.

7 maggio. Si cominciò la fabrica della nuova capella de' morti attaccata et fuori della chiesa di Sant'Antonio dell'hospitale¹⁴⁸.

1 agosto. Terminata questa cappella, Monsignor Abbate Pompilio Peliccioli, Canonico, Vicario Generale, la benedisse et celebrò la prima messa.

Detto. Verso le due di notte si vidde l'iride della luna, insolito alla vista de' mortali.

10 settembre. Morto il Signor Giacomo Marenzi, uno de' cancellieri del vescovato.

Detto. In Sant'Agostino si celebrò la solita solennità di San Nicola et vi fu panegirista il Padre Maestro Rossi da Bari, Reggente di San Francesco.

¹⁴⁵ Cfr. *SL*, parte seconda, p. 14.

¹⁴⁶ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 495, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

¹⁴⁷ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 501, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse" dove il fatto è raccontato con altri particolari omessi dal diario.

¹⁴⁸ L'annotazione e la seguente dell'1 agosto sono evidenziate e fuse in *E*, vol. II, pp. 34-35, alla rubrica "Edificij sagri e profani", con aggiunta di altri particolari.



Rete conventuale della Congregazione agostiniana di Lombardia. Da AUGUSTIN LUBIN, *Orbis Augustinianus sive conventuum Ordinis Eremitarum Sancti Augustini chorographica et topographica descriptio*, Parisiis, apud Petrum Baudouyin 1659.



LUBIN, *Orbis Augustinianus*, particolare: conventi lombardi della Congregazione.



Stemma assunto da Donato Calvi come Vicario Generale, timbrato dal cappello prelatizio a tre ordini di nappe.

[99r]

Series suggestorum quos variis temporibus ascendit ad Verbum Dei seminandum frater Donatus Calvus, Bergomensis, Ordinis Eremitarum Sancti Augustini Observantium Lombardiae.

Tempore quadragesimali:

1636. Suggestus ecclesiae parochialis Costae Sancti Abrahae dioecesis Cremonensis diebus festivis tantum.

1637. Suggestus ecclesiae Sanctae Mariae de Milliario extra portam Divi Lucae civitatis Cremonae diebus festivis.

1638. Suggestus ecclesiae parochialis Sancti Martini del Dosso dioecesis Cremonae diebus festivis.

1639. Suggestus ecclesiae parochialis de Castagnino Secco dioecesis Cremonae diebus festivis.

1640. Suggestus ecclesiae archipresbiteralis Sancti Dalmatij Paderni dioecesis Bergomensis tribus in hebdomadae diebus.

1641. Nihil.

1642. Suggestus ecclesiarum Azani et Stezani in territorio et dioecesi Bergomensi diebus festivis.

1643. Suggestus ecclesiarum Bonati et Chignoli in dioecesi Bergomensi diebus festivis.

1644. Suggestus ecclesiae maioris Serinae Altae in dioecesi Bergomensi singulis diebus.



Impresa accademica di Donato Calvi, fra gli Eccitati l'Ansioso.

[99r]

Serie dei pulpiti sui quali, in vari tempi, è salito per seminare la Parola di Dio frate Donato Calvi di Bergamo, dell'Ordine degli Eremitani Osservanti di Sant'Agostino di Lombardia.

Nel tempo di quaresima:

1636. Pulpito della chiesa parrocchiale di Costa Sant'Abramo, diocesi di Cremona, solo nei giorni festivi.

1637. Pulpito della chiesa di Santa Maria del Migliaro fuori la porta di San Luca della città di Cremona, nei giorni festivi.

1638. Pulpito della chiesa parrocchiale di San Martino del Dosso, diocesi di Cremona, nei giorni festivi.

1639. Pulpito della chiesa parrocchiale di Castagnino Secco, diocesi di Cremona, nei giorni festivi.

1640. Pulpito della chiesa arcipresbiterale di San Dalmazio a Paderno, diocesi di Bergamo, per tre giorni la settimana.

1641. Nulla.

1642. Pulpiti delle chiese di Azzano e Stezzano, territorio e diocesi di Bergamo, nei giorni festivi.

1643. Pulpiti delle chiese di Bonate e Chignolo, diocesi di Bergamo, nei giorni festivi.

1644. Pulpito della parrocchiale di Serina Alta, diocesi di Bergamo; ogni giorno.

- [99v] 1645. Suggestus ecclesiae nostrae Sancti Nicolai de Vittelliana singulis diebus.
1646. Suggestus ecclesiae Sancti Alexandri de Cruce in civitate Bergomi singulis diebus.
1647. Suggestus ecclesiae nostrae Sancti Augustini civitatis Cremonae singulis diebus.
1648. Suggestus ecclesiae maioris Sancti Petri Bozuli dioecesis Cremonensis singulis diebus.
1649. Suggestus ecclesiae cathedralis civitatis Paviae singulis diebus.
1650. Suggestus ecclesiae nostrae Sanctae Crucis in civitate Casalis Sancti Evasij singulis diebus.
1651. Suggestus ecclesiae Sanctae Mariae Formosae civitatis Venetiarum singulis diebus.
1652. Suggestus ecclesiae Sancti Prosperi civitatis Regij singulis diebus.
1653. Suggestus ecclesiae cathedralis civitatis Cremonae singulis diebus.
1654. Suggestus ecclesiae cathedralis civitatis Alexandriae singulis diebus.
1655. Suggestus ecclesiae maioris civitatis Massae Principis singulis diebus.
1656. Suggestus ecclesiae Sancti Laurentij Maioris civitatis Mediolani singulis diebus.
- [100r] 1657. Vacavi.
1658. Suggestus ecclesiae nostrae Sancti Augustini Imolae singulis diebus.
1659. Suggestus basilicae Sancti Gaudentij Novariae singulis diebus.
1660. Suggestus ecclesiae Sanctae Crucis Casalis secunda vice singulis diebus.
1661. Suggestus Cathedralis Alexandriae 2.^a vice singulis diebus.
- 1662.
1663. 1664 Vacavi ob Congregationis onus humeris impositum meis.
1665. Dispositus pro cathedrali Cherij suggestum, resignavi afflictus arthritide quae me per sexaginta et ultro dies lectulo alligavit.

- [99v] 1645. Pulpito della nostra chiesa di San Nicola a Viadana, ogni giorno.
1646. Pulpito della chiesa di Sant'Alessandro della Croce nella città di Bergamo, ogni giorno.
1647. Pulpito della nostra chiesa di Sant'Agostino della città di Cremona, ogni giorno.
1648. Pulpito del duomo di San Pietro a Bozzolo, diocesi di Cremona, ogni giorno.
1649. Pulpito della cattedrale della città di Pavia, ogni giorno.
1650. Pulpito della nostra chiesa di Santa Croce nella città di Casale Sant'Evasio, ogni giorno.
1651. Pulpito della chiesa di Santa Maria Formosa della città di Venezia, ogni giorno.
1652. Pulpito della chiesa di San Prospero della città di Reggio, ogni giorno.
1653. Pulpito della chiesa cattedrale della città di Cremona, ogni giorno.
1654. Pulpito della chiesa cattedrale della città di Alessandria, ogni giorno.
1655. Pulpito del duomo della città di Massa del Principe, ogni giorno.
1656. Pulpito della chiesa di San Lorenzo Maggiore della città di Milano, ogni giorno.
- [100r] 1657. Fui libero.
1658. Pulpito della nostra chiesa di Sant'Agostino a Imola, ogni giorno.
1659. Pulpito della basilica di San Gaudenzio a Novara, ogni giorno.
1660. Pulpito della chiesa di Santa Croce a Casale, per la seconda volta, ogni giorno.
1661. Pulpito della cattedrale di Alessandria, per la seconda volta, ogni giorno.
- 1662.
1663. 1664 Fui libero, per il peso della Congregazione posto sulle mie spalle.
1665. Asegnato al pulpito della cattedrale di Chieri, rinunciai, afflitto dall'artrite che mi costrinse a letto più di sessanta giorni.

1666. Suggestus Sanctae Mariae in Vineis civitatis Ianuensis singulis diebus.

1667. Suggestus Sanctae Mariae Maioris Bergomi singulis diebus.

1668. Nihil.

1669. Nihil.

1670. Suggestus Sancti Alexandri in Columna Bergomi singulis diebus.

1671.¹⁴⁹

1672. Suggestus cathedralis Cremae singulis diebus.

[101r]

Tempore Adventus et in dominicis festisque per annum praefatus frater Donatus concionem habuit:

1638. Tempore Adventus in ecclesia nostra Sancti Augustini Cremonae.

1639. Tempore Adventus in Ecclesia nostra Sancti Nicolai Vittellianae.

1640. Tempore Adventus in Ecclesia Sancti Alexandri in Columna civitatis Bergomi.

1641. Tempore Adventus in ecclesia parochiali terrae Rumani dioecesis Bergomi.

1642. Tempore Adventus in ecclesia nostra Sancti Nicolai Nimbri.

1643 Per annum in ecclesia Sancti Alexandri de Cruce civitatis Bergomi, et etiam tempore Adventus.

1644. Per annum iterum in ecclesia Sancti Alexandri de Cruce civitatis Bergomi et tempore Adventus in ecclesia nostra Sancti Nicolai Nimbri.

1645. Nihil.

1646. Tempore Adventus in ecclesia maiori Sancti Petri Bozuli.

[101v] 1647. In ecclesia nostra Sancti Nicolai Nimbri tempore Adventus.

¹⁴⁹ Segue nel manoscritto uno spazio bianco.

1666. Pulpito di Santa Maria delle Vigne della città di Genova, ogni giorno.

1667. Pulpito di Santa Maria Maggiore a Bergamo, ogni giorno.

1668. Nulla.

1669. Nulla.

1670. Pulpito di Sant'Alessandro in Colonna a Bergamo, ogni giorno.

1671. (***)

1672. Pulpito della cattedrale di Crema, ogni giorno.

[101r]

Il predetto frate Donato predicò nel tempo di Avvento e nelle domeniche e feste durante l'anno:

1638. In Avvento, nella nostra chiesa di Sant'Agostino a Cremona.

1639. In Avvento, nella nostra chiesa di San Nicola a Viadana.

1640. In Avvento, nella chiesa di Sant'Alessandro in Colonna della città di Bergamo.

1641. In Avvento, nella chiesa parrocchiale della terra di Romano, diocesi di Bergamo.

1642. In Avvento, nella nostra chiesa di San Nicola a Nembro.

1643. Durante l'anno nella chiesa di Sant'Alessandro della Croce della città di Bergamo, e anche in Avvento.

1644. Durante l'anno, per la seconda volta, nella chiesa di Sant'Alessandro della Croce della città di Bergamo, e in Avvento nella nostra chiesa di San Nicola a Nembro.

1645. Nulla.

1646. In Avvento, nel duomo di San Pietro di Bozzolo.

[101v] 1647. In Avvento, nella nostra chiesa di San Nicola a Nembro.

1648. Per annum in ecclesia parochiali Sanctae Agathae Martinengi.

1649. 1650. 1651. 1652. 1653 vacavi nec amplius usque ad annum curren-
te 1667 tempore praedicto Adventus, vel per annum predicavi.
†...†¹⁵⁰.

[103r]

*Ecclesiae variae in quibus diversas per occasiones idem qui supra frater
Donatus Calvus conciones vel sermones habuit nullo servato ordine refer-
untur iis et quidem multis omissis quae ob memoriae defectum oblivionis
sub cinere latent.*

In cathedrali Bergomi sermo de oratione contra Turcos anno 1644 et iterum
1658.

In ecclesia Sancti Augustini Bergomi de sacra Augustini zona, de laudibus
Sancti Nicolai de Tolentino et Diva Ursula.

In ecclesiis Sanctorum Michaelis de Arcu, Laurentij, Pancratij et Cassiani
sermones quamplurimi tempore quadragesimali et extra.

In ecclesiis item Sanctissimae Trinitatis, Divi Thomae Apostoli partier civi-
tatis Bergomi discursus plures de doctrina Christiana.

In ecclesia Sanctae Mariae Matris Domini Bergomi sermones ad Reverendas
Moniales eiusdem monasterij per annum integre multis vicibus et tempore
Adventus.

In ecclesia Patrum Congregationis Somaschae discursus panegiricus in lau-
dem Patris Hyeronimi Emiliani anno 1653.

In ecclesia nostra Sanctae Mariae Consolationis Leminis dioecesis Bergo-
mensis discursus de Beata Virgine Consolationis.

[103v] In ecclesia nostra Sancti Nicolai terrae Sancti Peregrini dioecesis
Bergomensis sermo de Sacra Zona et Divo Nicolao.

In ecclesia Sancti Ioannis Baptistae terrae de Postcanto discursus aliquot de
Beata Virgine Carmelitana.

In ecclesiis item Calzinati, Grumelli, Villae Serii et aliis eiusdem dioecesis
Bergomensis sermones aliquorum sanctorum variis temporibus.

In ecclesia nostra Sancti Nicolai civitatis Tolentini discursum in laudem San-
cti Nicolai de Tolentino occasione Capituli generalis anno 1646.

In ecclesia nostra Sancti Andreae Ferrariae discursum in laudem Beatae
Clarae de Monte Falco occasione Capituli generalis anno 1648.

In ecclesia nostra Sancti Augustini Cremonae discursum in laudem Sancti
Homoboni occasione Capituli generalis anno 1650. In qua quidem ecclesia

¹⁵⁰ Seguono altre otto righe, cassate, relative agli anni 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672, in
cui Calvi riporta erroneamente l'elenco dei quaresimali anziché delle prediche d'Avvento.

1648. Durante l'anno, nella chiesa parrocchiale di Sant'Agata a Martinengo.

1649. 1650. 1651. 1652. 1653 fui libero, né ho più predicato in Avvento o
durante l'anno sino al corrente 1667.
†...†.

[103r]

*Si riportano senza alcun ordine le varie chiese nelle quali, in diverse occa-
sioni, il predetto frate Donato Calvi ha tenuto prediche o sermoni. Senz'al-
tro ne mancano molte che, per difetto della memoria, restano nascoste nel-
la cenere dell'oblio.*

Nella cattedrale di Bergamo, un discorso contro i Turchi nel 1644 e, ancora,
nel 1658.

Nella chiesa di Sant'Agostino a Bergamo, sulla sacra cintura agostiniana, e
in lode di San Nicola da Tolentino e Sant'Orsola.

Nelle chiese dei Santi Michele all'Arco, Lorenzo, Pancrazio, Cassiano, diver-
se prediche durante e fuori la quaresima.

Allo stesso modo, più discorsi sulla dottrina cristiana nelle chiese della San-
tissima Trinità e di San Tommaso Apostolo, sempre della città di Bergamo.

Nella chiesa di Santa Maria *Matris Domini* di Bergamo, sermoni alle reve-
rende monache dello stesso monastero, molte volte, regolarmente, durante
l'anno e in Avvento.

Nella chiesa dei Padri della Congregazione di Somasca, il panegirico del Pa-
dre Gerolamo Emiliani, nel 1653.

Nella nostra chiesa di Santa Maria della Consolazione di Almenno, diocesi
di Bergamo, una predica sulla beata Vergine della Consolazione.

[103v] Nella nostra chiesa di San Nicola della terra di San Pellegrino, dioce-
si di Bergamo, un sermone sulla Sacra Cintura e su San Nicola.

Nella chiesa di San Giovanni Battista della terra di Poscante, alcune predi-
che sulla Beata Vergine del Carmelo.

Allo stesso modo, sermoni su alcuni santi in vari tempi nelle chiese di Calci-
nate, Grumello, Villa di Serio ed altre della stessa diocesi di Bergamo.

Nella nostra chiesa di San Nicola della città di Tolentino, in occasione del Capi-
tolo generale dell'anno 1646, un panegirico in lode di San Nicola da Tolentino.

Nella nostra chiesa di Sant'Andrea a Ferrara, un panegirico in lode della beata
Chiara da Montefalco in occasione del Capitolo generale dell'anno 1648.

Nella nostra chiesa di Sant'Agostino in Cremona un panegirico in lode di
Sant'Omobono, in occasione del Capitolo generale del 1650. In questa chie-

alios et quidem plurimos extra Adventum et quadragesimam sermones habui diversis temporibus.

In ecclesia nostra Sanctae Agnetis Laudae discursum in laudem Sancti Nicolai de Tolentino occasione Capituli generalis anno 1654.

In ecclesia Reverendarum Matrum Senatoris civitatis Papiæ sermones bis in hebdomada dum concionator essem in cathedrali eiusdem civitatis tempore quadragesimæ anno 1649.

In ecclesia Reverendarum Matrum Ordinis Sancti Augustini in civitate Bozuli sermones bis in hebdomada tempore quadragesimæ dum concionator essem eiusdem loci anno 1648.

In ecclesia Reverendarum Matrum Annuntiatae item Sanctae Mariae Magdalenaë Alexandriae discursum semel habui anno 1654.

In ecclesia Sancti Marci Ordinis Praedicatorum civitatis Alexandriae discursum in laudem Sancti Thomae Aquinatis anno 1654 et 1661¹⁵¹.

In ecclesia nostra Sancti Martini Alexandriae discursus de Beata Maria Virgine quatuor sabbatis quadragesimæ anno 1654.

[104r] In ecclesia Sanctae Mariae apud Sanctum Celsum Mediolani discursum habui occasione novenae in Virginis laudem ab Hispaniarum Rege introductae 1656.

In ecclesia Sancti Francisci Bergomi Panegyricum recitavi in laudem Sancti Antonij de Padua 13 iunij 1656.

In ecclesia monialium Sanctae Gratae Bergomi discursum in festo Omnium Sanctorum 1656 et aliis occasionibus.

In ecclesia Sancti Martini Alzani discursum in laudem praedicti sancti 1656.

In ecclesia Sanctae Mariae Matris Domini discursum de Sancto Dominico confessore 1656. Item 1664 praeter supra dictos.

In ecclesia Sancti Michaelis de Puteo Albo varios sermones tempore quadragesimæ 1657.

In ecclesia Sancti Bartholomaei Ordinis Praedicatorum discursum in laudem Sancti Petri Martiris die 29 aprilis 1657.

In ecclesia Sanctae Crucis Casalis sermonem latinum tempore Capituli generalis 1661.

Ad moniales Sancti Benedicti nullis vicibus per Adventum 1669 et quadragesimam 1670.

In ecclesia Sanctae Mariae Gratiarum Ordinis Minorum Reformatorum pro Sancto Petro de Alcantara noviter canonizzato 1669.

In ecclesia Sanguinis Christi Brixiae eiusdem Ordinis et pro eodem sancto 1670.

[105r]

Concionatores exteri qui in ecclesia nostra Sancti Augustini Bergomi in laudem Sancti Nicolai de Tolentino et Sancti Thomae de Villanova discursus habuerunt ab anno 1651 quo solemniter praedicti Sancti Nicolai festum celebrare introduxi.

¹⁵¹ La seconda data è inserita nell'interlinea.

sa ho pronunciato in diverse circostanze altre, numerose prediche fuori dai tempi di Avvento e quaresima.

Nella nostra chiesa di Sant'Agnese a Lodi un panegirico in lode di San Nicola da Tolentino in occasione del Capitolo generale del 1654.

Nella chiesa delle Reverende Madri del Senatore nella città di Pavia ho tenuto sermoni due volte la settimana mentre ero predicatore nella cattedrale della stessa città durante la quaresima del 1649.

Nella chiesa delle Reverende Madri dell'Ordine di Sant'Agostino nella città di Bozzolo ho tenuto sermoni due volte la settimana mentre ero predicatore nello stesso luogo durante la quaresima del 1648.

Nella chiesa delle Reverende Madri dell'Annunziata e di Santa Maria Madalena in Alessandria, una sola predica nel 1654.

Nella chiesa di San Marco dell'Ordine dei Predicatori della città di Alessandria, un panegirico in lode di San Tommaso d'Aquino nel 1654 e nel 1661.

Nella nostra chiesa di San Martino di Alessandria una predica sulla Beata Vergine in quattro sabati della quaresima del 1654.

[104r] Nella chiesa di Santa Maria presso San Celso in Milano tenni una predica in lode della Vergine in occasione della novena introdotta dal Re di Spagna nel 1656.

Nella chiesa di San Francesco a Bergamo recitai un panegirico in lode di Sant'Antonio di Padova il 13 giugno 1656.

Nella chiesa delle monache di Santa Grata a Bergamo una predica nella festa di Ognissanti del 1656 e in altre occasioni.

Nella chiesa di San Martino di Alzano un panegirico in lode di questo santo nel 1656.

Nella chiesa di Santa Maria *Matris Domini*. Una predica su San Domenico confessore nel 1656. Lo stesso nel 1664, oltre a quelle sopra dette.

Nella chiesa di San Michele al Pozzo Bianco vari sermoni nel tempo di quaresima del 1657.

Nella chiesa di San Bartolomeo dell'Ordine dei Predicatori un panegirico in lode di San Pietro Martire il 29 aprile 1657.

Nella chiesa di Santa Croce a Casale un sermone latino in occasione del Capitolo generale del 1661.

Alle monache di San Benedetto, senza regolarità, nell'Avvento del 1669 e nella quaresima del 1670.

Nella chiesa di Santa Maria delle Grazie dell'Ordine dei Minori Riformati per San Pietro d'Alcantara, da poco canonizzato, nel 1669.

Nella chiesa del Sangue di Cristo a Brescia, dello stesso Ordine e per lo stesso santo, nel 1670.

[105r]

Oratori forestieri che nella nostra chiesa di Sant'Agostino a Bergamo tennero prediche in lode di San Nicola da Tolentino e San Tommaso da Villanova, a partire dal 1651, anno in cui ho introdotto la consuetudine di celebrare solennemente la festa del predetto San Nicola.

1651. Pater Federicus Grassus Mediolanensis, Ordinis Minorum Strictae Observantiae.

1652. Pater Dominus Caesar Battalea, Mediolanensis, Ordinis Canonorum Regularium Lateranensium.

1653. Pater Dominus Petrus Pasqualus, Cremonensis, Ordinis Clericorum Regularium Teatinorum.

1654. Pater Ioseph Maria Arzonicus Mediolanensis, Ordinis Minorum Conventualium Sancti Francisci.

1655. Pater Dominus Lucius Ioseph Avogadrus, Ordinis Clericorum Regularium Somaschae, Mediolanensis.

1656. Dominus Nicolaus Biffus doctor et presbyter Bergomensis¹⁵².

1657. Pater Dominus Cirillus a Turri Bergomensis, Ordinis Clericorum Regularium Teatinorum¹⁵³.

[105v] 1658. Hoc anno a Sanctissimo Domino Nostro Alexandro Papa VII, inter sanctos relatus est die prima novembris Beatus Thomas de Villa Nova, Ordinis nostri, et deinceps eius solemnitas ipsius festo die celebrata fuit.

1659. Initio ianuarij pro prima vice solemnizata fuit canonizatio Sancti Thomae de Villa Nova maxima cum festivitate, et panegiricum confecit Dominus Nicolaus Biffus, Doctor Bergomensis.

Pro Sancto Nicolao eius die Pater (***)

1660. Pro Sancto Nicolao (***)

Pro Sancto Thoma (***)

1661. Pro Sancto Nicolao (***) Bassus, Ordinis Praedicatorum, Bergomensis.

Pro Sancto Thoma Dominus Canonicus Bartholomeus Finardus, theologus cathedralis.

1662. Pro Sancto Nicolao Pater Dominus (***) Brancaleonus Anconitanus,

¹⁵² Fra gli Eccitati "l'Incitato". Cfr. *SL*, parte seconda, p. 49.

¹⁵³ Bergamasco (1601-1659), preposito dei teatini di Sant'Agata in Bergamo nel 1650, confessore di Bonifacio Agliardi. Cfr. *SL*, pp. 104-106. B. VAERINI, *Gli scrittori di Bergamo...* cit. vol. I, p. 27; *I Teatini*, a c. di Marcella Campanelli, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 1987, p. 386.

1651. Padre Federico Grasso, di Milano, Minore Osservante.

1652. Padre Don Cesare Battaglia, di Milano, Canonico Regolare Lateranense.

1653. Padre Don Pietro Pasquali, di Cremona, Chierico Regolare Teatino.

1654. Padre Giuseppe Maria Arzonico, di Milano, Minore Conventuale di San Francesco.

1655. Padre Don Lucio Giuseppe Avogadro, Chierico Regolare Somasco, di Milano.

1656. Don Nicola Biffi, Dottore e presbitero, di Bergamo.

1657. Padre Don Cirillo della Torre, di Bergamo, Chierico Regolare Teatino.

[105v] 1658. Quest'anno, il primo novembre fu annoverato fra i santi dalla Santità di Nostro Signore Papa Alessandro VII il Beato Tommaso da Villanova, del nostro Ordine. Da qui in poi, la sua ricorrenza fu celebrata solennemente.

1659. All'inizio di gennaio, con grande festa, fu celebrata per la prima volta la canonizzazione di San Tommaso da Villanova. Recitò il panegirico il Dottore Don Nicola Biffi, di Bergamo.

Per San Nicola, nella sua ricorrenza, il Padre (***)

1660. Per San Nicola (***)

Per San Tommaso (***)

1661. Per San Nicola (***) Basso, Domenicano, di Bergamo.

Per San Tommaso il Signor Canonico Bartolomeo Finardi, teologo della cattedrale.

1662. Per San Nicola il Padre Don (***) Brancaleoni, di Ancona, Canonico Regolare Lateranense.

Canonicus Regularis Lateranensis.

[106r] Pro Sancto Thoma Dominus Lodovicus Benaleus Doctor et Rector Seminarij Bergomensis.

1663. Pro Sancto Nicolao Pater Magister Camillus Medolacus, Bergomensis, Ordinis Carmelitarum Congregationis Mantuae.

Pro Sancto Thoma Pater (***) Belgioiosus Mediolanensis, Ordinis Clericorum Regularium Teatinorum¹⁵⁴.

1664. Pro Sancto Nicolao Pater Magister (***) Petracca Minorum Conventualium, qui per annum in templo Divae Mariae Maioris concionabatur.

Pro Sancto Thoma nihil.

1666. Pro Sancto Nicolao Dominus Ludovicus Benaleus, Sacrae Theologiae Doctor, Oblatus, Rector Bottonuci.

1667. Pro Sancto Nicolao Pater Lector (***) De Laureto, Dominicanus.

[115r]

Exteri Domini et Amici quorum nomina non sunt oblivioni tradenda.

Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Dominus Scipio Gonzaga, Dux Sablonetae, Princeps Bozuli et cetra.

+ Illustrissima et Excellentissima Domina Domina Maria Gonzaga Ducissa Sablonetae, Principissa Bozuli et cetera.

+ Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Dominus Camillus Gonzaga, Ducis Sablonetae frater.

+ Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Dominus Ioannes Capello, Venetus, olim pro tempore Reipublicae Provisor et cetera.

+ Perillustris et Reverendissimus Dominus Hercules Menochio, cathedralis Ticinensis Archidiaconus, Iuris Utriusque Doctor.

+ Perillustris et Reverendissimus Dominus Ambrosius Amigonus, Vitellianensis, Vicarius Generalis Mantuae.

Admodum Reverendus Pater Dominus Pius Maria Riva, Papiensis, Clericorum Regularium Sancti Pauli.

Perillustris et Admodum Reverendus Carolus Alexander Riva, Papiensis, frater praedicti.

Admodum Reverendus Pater Vincentius Riva, baccalaureus Papiensis, Ordinis Sancti Augustini, frater praedictorum.

Admodum Reverendus Pater Magister Philippus Lachinus, Lector publicus

¹⁵⁴ Identificabile con Francesco Belgioioso, teatino, predicatore a Torino nel 1672. Cfr. Luigi CIBRARIO, *Storia di Torino*, vol. II, Torino, Fontana 1846, p. 384.

[106r] Per San Tommaso il Dottor Don Ludovico Benaglio, Rettore del Seminario di Bergamo.

1663. Per San Nicola il Padre Maestro Camillo Medolago, di Bergamo, Carmelitano della Congregazione di Mantova.

Per San Tommaso il Padre (***) Belgioioso, di Milano, Chierico Regolare Teatino.

1664. Per San Nicola il Padre Maestro (***) Petracca, Minore Conventuale, che durante l'anno predicava nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

Per San Tommaso, nulla.

1666. Per San Nicola Don Ludovico Benaglio, Dottore in Sacra Teologia, Oblato, Rettore di Bottonuco.

1667. Per San Nicola il Padre Lettore (***) Da Loreto, Domenicano.

[115r]

Signori forestieri ed amici i cui nomi non devono essere dimenticati.

L'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Don Scipione Gonzaga, Duca di Sabbioneta, Principe di Bozzolo, eccetera.

+ L'Illustrissima ed Eccellentissima Signora Donna Maria Gonzaga, Duchessa di Sabbioneta, Principessa di Bozzolo, eccetera.

+ L'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Don Camillo Gonzaga, fratello del Duca di Sabbioneta.

+ L'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Don Giovanni Capello, di Venezia, già Provveditore pro tempore della Repubblica, eccetera.

+ Il Molto Illustre e Reverendissimo Signore Ercole Menocchio, Arcidiacono della cattedrale di Pavia, Dottore d'entrambe le leggi.

+ Il Molto Illustre e Reverendissimo Signore Ambrogio Amigoni, di Viadana, Vicario Generale di Mantova.

Il Molto Reverendo Padre Don Pio Maria Riva, di Pavia, Chierico Regolare di San Paolo.

Il Molto Illustre e Molto Reverendo Carlo Alessandro Riva, di Pavia, fratello del predetto.

Il Molto Reverendo Padre Vincenzo Riva, baccelliere, di Pavia, Agostiniano, fratello dei predetti.

Il Molto Reverendo Padre Maestro Filippo Lachini, pubblico Lettore dell'Università di Pavia, Agostiniano.

Universitatis Ticinensis, Ordinis Sancti Augustini.
 Admodum Reverendus Pater Magister Honorius de Honore, Coloniensis, Ordinis Minorum Conventualium, olim Provincialis.
 + Admodum Reverendus Pater Thomas Masi, Bononiensis, Ordinis Minorum Observantium, concionator egregius, olim Provincialis.
 + Admodum Reverendus Pater Magister Angelus Botta, Cremonensis, concionator egregius, Clericorum Regularium Somaschae¹⁵⁵.
 Admodum Reverendus Pater Gerardus Chirchellius Traiectensis, Ordinis Sancti Augustini, Prior Antverpiae.
 Admodum Reverendus Pater Iacobus Hugo, Bruxellensis, Ordinis Sancti Augustini.
 Admodum Reverendus Pater Paulus Richiedeus, Lector Dominicanus, Brixienensis.
 + Admodum Reverendus Pater Magister Antonius Iustinianus de Carraria, Franciscanus Conventualis.
 + Illustrissimus et Reverendissimus Ioannes Baptista Dovaria, Archiepiscopus Aleppensis ex Ordine Minorum Observantium.
 Admodum Reverendus Pater Franciscus Ros, hispanus, Perpinianensis, Ordinis Sancti Francisci de Paula¹⁵⁶.
 Admodum Reverendus Pater Dominus Octavius Scarlattinus, Bononiensis, Lector, Canonicus Regularis¹⁵⁷.
 + Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Tadeus Gradenigo, Nobilis Venetus.
 Illustrissimus Dominus Ioannes Baptista Gradenigo, eius filius.
 Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Paulus Leono, olim Bergomi Praetor.
 Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Ioannes Balbi, olim Bergomi Praetor.
 Admodum Reverendus Pater Dominus Leo Matina, Neapolitanus, monachus Cassinensis.
 Illustrissimus Dominus Comes Franciscus Calcaneus, Praepositus Sancti Porosperi Regij¹⁵⁸.
 + Illustrissimus Dominus Comes Caesar Cassuola, Regiensis, Canonicus.
 + Illustrissimus Dominus Comes Franciscus Cassuola, Regiensis.
 [115 v] Illustrissimus Dominus Comes Iulius Pratoneus, Regiensis.
 Illustrissimus Dominus Comes Ioannes Maria Crispus, Ferrariensis.
 + Illustrissimus Dominus Marius Provalius, Brixienensis.
 Admodum Reverendus Pater Dominus Caesar Battalea, Mediolanensis, Canonicus Regularis Lateranensis.

¹⁵⁵ Michelangelo Botti, somasco cremonese, morto a Milano nel 1664, teologo del cardinal Vidoni, oratore e poeta. Cfr. VINCENZO LANCETTI *Biografia cremonese*, vol. II, Milano, Tipografia di commercio al Bocchetto, 1820, p. 524.

¹⁵⁶ L'annotazione è preceduta da una croce erasa.

¹⁵⁷ "Scorlattinus" nel manoscritto.

¹⁵⁸ Maurizio Cazzati, accademico Eccitato e maestro di cappella a Santa Maria Maggiore, attivo a Bergamo tra il 1657 e il 1661 (P. PALERMO e G. PECIS CAVAGNA, *La cappella musicale di Santa Maria Maggiore...* cit., pp. 322-323), poi maestro di cappella a San Petronio di Bologna, dedicò a Francesco Calcagni le *Antifone e letanie conertate*, Bologna, Dozza 1663.

Il Molto Reverendo Padre Maestro Onorio da Onore, di Colonia, Minore Conventuale, già Provinciale.
 + Il Molto Reverendo Padre Tommaso Masi, di Bologna, Minore Osservante, predicatore egregio, già Provinciale.
 + Il Molto Reverendo Padre Maestro Angelo Botti, di Cremona, predicatore egregio, Chierico Regolare Somasco.
 Il Molto Reverendo Padre Gherardo Chirchellius, di Utrecht, Agostiniano, Priore ad Anversa.
 Il Molto Reverendo Padre Giacomo Hug, di Bruxelles, Agostiniano.
 Il Molto Reverendo Padre Paolo Richiedei, Domenicano, di Brescia.
 + Il Molto Reverendo Padre Antonio Giustiniano da Carrara, Francescano Conventuale.
 + L'Illustrissimo e Reverendissimo Giovanni Battista Dovara Arcivescovo di Aleppo, dell' Ordine dei Minori Osservanti.
 Il Molto Reverendo Padre Francesco Ros, spagnolo, di Perpignano, dell' Ordine di San Francesco di Paola.
 Il Molto Reverendo Padre Don Ottavio Scarlattini, di Bologna, Lettore, Canonicus Regolare.
 + L'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Taddeo Gradenigo, Nobile di Venezia.
 L'Illustrissimo Signore Giovanni Battista Gradenigo, suo figlio.
 L'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Paolo Leon, già Pretore di Bergamo.
 L'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Giovanni Balbi, già Pretore di Bergamo.
 Il Molto Reverendo Padre Dom Leone Matina, di Napoli, monaco Cassinese.
 L'Illustrissimo Signor Conte Francesco Calcagni, Prevosto di San Prospero a Reggio.
 + L'Illustrissimo Signor Conte Cesare Cassoli, di Reggio, Canonico.
 + L'Illustrissimo Signor Conte Francesco Cassoli, di Reggio.
 [115 v] L'Illustrissimo Signor Conte Giulio Pratoni, di Reggio.
 L'Illustrissimo Signor Conte Giovanni Maria Crespi, di Ferrara.
 + L'Illustrissimo Signore Mario Provaglio, di Brescia.
 Il Molto Reverendo Padre Don Casare Battaglia, di Milano, Canonico Regolare Lateranense.

Admodum Reverendus Pater Franciscus Crassus, Mediolanensis, Ordinis Minorum Reformatorum.

Illustrissimus Dominus Petrus Ioannes Schinchinellus, Cremonensis¹⁵⁹.

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Franciscus Vicecomes, Episcopus Cremonensis.

Perillustris et Reverendissimus Dominus Carolus Manzius, Vicarius Generalis Cremonensis.

Illustrissimus Dominus Nicolaus Alvisinus, Ianuensis, olim Bergomi Gubernator.

Serenissimus Princeps Cardinalis Rainaldus Estensis.

Illustrissimus et Reverendissimus Albertus Baduarius, Cremae Episcopus.

Admodum Reverendus Pater Dominus Petrus Pasqualus, Cremonensis, Theatinus.

+ Admodum Reverendus Pater Magister Franciscus Antonius Blancus, Cremonensis¹⁶⁰, Ordinis Minorum Conventualium.

+ Admodum Reverendus Pater Vincentius Maria Ravallus, Bononiensis, Inquisitor Bergomi.

Perillustris et Reverendissimus Dominus Carolus Gallia, Canonicus Alexandrinus¹⁶¹.

Perillustris et Excellentissimus Dominus Carolus Antonius Cassoli, medicus Alexandrinus.

Perillustris Dominus Ioseph Panizzonus, Alexandrinus.

Perillustris Dominus Ioannes Baptista Invitiatus, Alexandrinus.

+ Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Adeodatus Scalia Episcopus Alexandriae.

+ Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Carolus Cybo, Massae Princeps.

Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Albericus Cybo, Marchio Carrariae et Massae Principis filius primus.

Illustrissimus Dominus Laurentius Cybo, Massae Principis filius.

Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Carolus Cybo, Alberici filius primus.

+ Illustrissima et Excellentissima Domina (***)¹⁶² Spinula, Massae Principissa.

Illustrissima et Excellentissima Domina Fulvia Pica, Carrariae Marchionissa.

Perillustris et Admodum Reverendus Dominus Ioseph Brunettus, Massae Canonicus.

Perillustris et Admodum Reverendus Dominus Franciscus Ceccopierus, Massae Canonicus¹⁶³.

¹⁵⁹ Più di un personaggio della famiglia Schinchinelli frequentò l'accademia degli Animosi di Cremona: cfr. V. LANCETTI, *Biografia Cremonese...* cit., vol. I, pp. 19-31.

¹⁶⁰ Trascrizione congetturale

¹⁶¹ Un Carlo Gallia figura come vicario generale della diocesi di Alessandria nel 1684: cfr. CARLO VALLE, *Storia di Alessandria*, vol. IV. Torino, Falletti 1855, p. 145.

¹⁶² Si tratta di Brigida Spinola (1587-1660).

¹⁶³ Francesco Ceccopieri fu autore della *Lucubrationum Canonicalium bibliothessera*, edita a Lucca nel 1662 e dedicata a Giovanni Giacomo Brunetti, canonico di Breslavia.

Il Molto Reverendo Padre Francesco Grasso, di Milano, dell'Ordine dei Minori Riformati.

L' Illustrissimo Signore Pietro Giovanni Schinchinelli, di Cremona.

L' Illustrissimo e Reverendissimo Signore Francesco Visconti, Vescovo di Cremona.

Il Molto Illustre e Reverendissimo Don Carolo Manzi, Vicario Generale di Cremona.

L' Illustrissimo Signore Nicola Alvisini, di Genova, già Rettore di Bergamo.

Il Serenissimo Principe Cardinal Rinaldo d' Este.

L' Illustrissimo e Reverendissimo Alberto Badoer, Vescovo di Crema.

Il Molto Reverendo Padre Don Pietro Pasquali, di Cremona, Teatino.

+ Il Molto Reverendo Padre Maestro Francesco Antonio Bianchi, di Crema, Minore Conventuale.

+ Il Molto Reverendo Padre Vincenzo Maria Ravallo, di Bologna, Inquisitore di Bergamo.

Il Molto Illustre e Reverendissimo Don Carlo Gallia, Canonico, di Alessandria.

Il Molto Illustre ed Eccellentissimo Signore Carlo Antonio Cassoli, medico, di Alessandria.

Il Molto Illustre Signore Giuseppe Panizzoni, di Alessandria.

Il Molto Illustre Signore Giovanni Battista Inviziati, di Alessandria.

+ L' Illustrissimo e Reverendissimo Signore Adeodato Scaglia, Vescovo di Alessandria.

+ L' Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Carlo Cybo, Principe di Massa.

L' Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Alberico Cybo, Marchese di Carrara e figlio primogenito del Principe di Massa.

L' Illustrissimo Signore Lorenzo Cybo, figlio del Principe di Massa.

L' Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Carlo Cybo, figlio primogenito di Alberico.

+ L' Illustrissima ed Eccellentissima Signora (***) Spinola, Principessa di Massa.

L' Illustrissima ed Eccellentissima Signora Fulvia Pico, Marchesa di Carrara.

Il Molto Illustre e Molto Reverendo Signore Giuseppe Brunetti, Canonico di Massa.

Il Molto Illustre e Molto Reverendo Signore Francesco Ceccopieri, Canonico di Massa.

Perillustris Dominus Ioannes Ceccopierus cum eius coniuge.
 [116r] Domina Antonia de Bellatis.
 Perillustris Dominus Tomas Bellatus, Massensis.
 + Perillustris Dominus Ludovicus Cacciator, Massensis.
 + Perillustris Domina Lucretia Manzi, soror Reverendissimi Vicarij Cremonae, cum eius matre.
 Perillustris et Perexcellens Dominus Alexander Guidonus, Massensis, Sarzanae medicus.
 Perillustris et Perexcellens Dominus Andrea Guidonus, eius filius, medicus, cum uxore eius Domina Catharina Manzi.
 Perillustris Dominus Ludovicus Guidonus, Domini Alexandri filius.
 Perillustris et Perexcellens Dominus Felix Dominicus Bernus, Praetor Berceti.
 Reverendus Pater Nazarius de Sancto Romano, Augustinianus Excalceatus Italiae.
 Reverendus Pater Bernardinus de Sanctis Faustino et Iovita, Excalceatus Augustinianus¹⁶⁴.
 Reverendus Pater Maurilius de Sancto Britio, Mediolanensis, Augustinianus Excalceatus¹⁶⁵.
 Admodus Reverendus Pater Lutius Avogadrus, Congregationis Clericorum Regularium Somaschae, Mediolanensis¹⁶⁶.
 + Illustrissimus et Excellentissimus Dominus Iustinianus Iustinianus, Nobilis Venetus, Terrae Firmae Provisor anno 1655.
 Clarissimus Dominus Petrus Gubernus, Venetus, eius rationatus.
 Admodum Reverendus Pater Lector Ioannes Maria Peregrinus, olim Vicarius Sancti Officij Bergomi et postea Prior Veronae, Ordinis Praedicatorum¹⁶⁷.

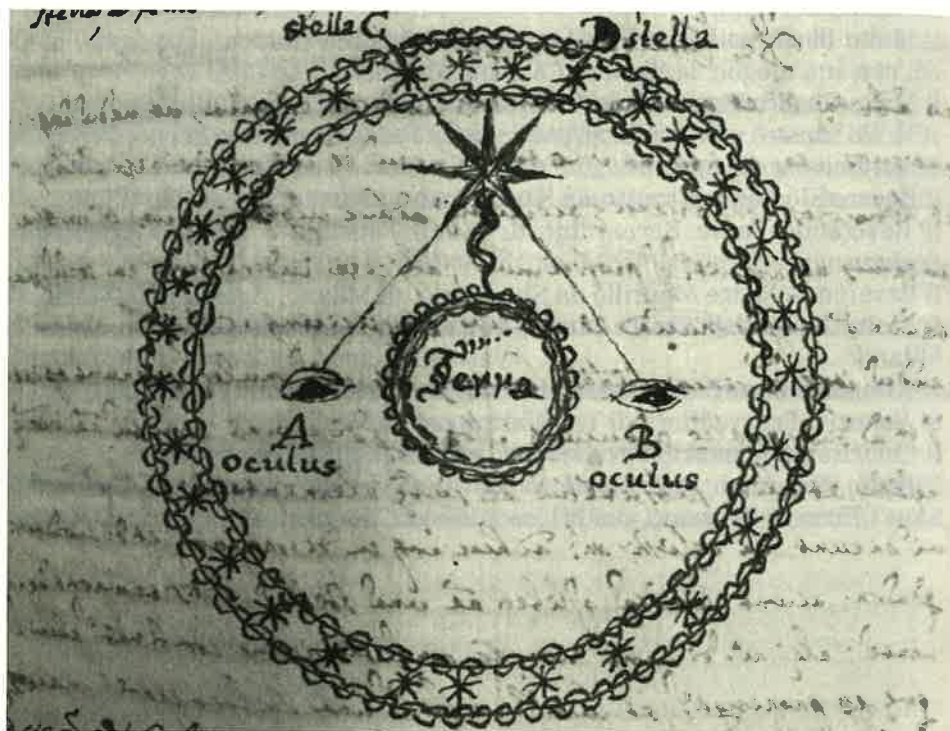
¹⁶⁴ Curò l'edizione ampliata del trattato *De iustitiae iuris et iustitiae partibus* di Stefano da San Gregorio (Milano, Vigoni 1681). DAVID AURELIO PERINI, *Bibliographia augustiniana cum notis biographicis. Scriptores Itali*, vol. I, Firenze, Tipografia sordomuti, p. 119.

¹⁶⁵ "Maurelius" nel manoscritto. Predicatore (1629-1688), priore del convento di Santa Francesca Romana in Milano, autore di un *Advento*, Milano Vigone 1665, e di un *Mariale, con dodici discorsi o prediche del Santissimo Rosario*, Milano, Vigone 1682.

¹⁶⁶ Fu lettore nel collegio di San Maiolo a Pavia e in quello di Santa Maria Segreta a Milano. Cfr. GIOVANNI MARIA MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia*, vol. I, parte II, Brescia, Bossini 1753, p. 1271; *i Somaschi*, a c. di Luigi Mascilli Migliorini, Roma, Edizioni Storia e Letteratura 1992, p. 174.

¹⁶⁷ Nobile veronese, nella seconda metà del secolo risiedette nel convento di Sant'Anastasia della sua città, dove fu priore nel 1663. Morì nel 1676. Nella Biblioteca Comunale di Verona si conserva il suo inedito: *La Religione Domenicana in Verona*. Cfr. GIAN MARIA VARANINI, *Gli affreschi della cappella Pellegrini nella descrizione di Giovanni Maria Pellegrini*, in *Pisanello*, a c. di Paola Marini, Milano, Electa 1966, pp. 183-184.

Il Molto Illustre Signore Giovanni Ceccopieri, con la sua consorte.
 [116r] La Signora Antonia Bellati.
 Il Molto Illustre Signor Tommaso Bellati, di Massa.
 + Il Molto Illustre Signor Ludovico Cacciatori, di Massa.
 + La Molto Illustre Signora Lucrezia Manzi, sorella del Reverendissimo Vicario di Cremona, con sua madre.
 Il Molto Illustre e Molto Eccellente Signor Alessandro Guidoni, di Massa, medico a Sarzana.
 Il Molto Illustre e Molto Eccellente Signor Andrea Guidoni, suo figlio, medico, con sua moglie, la Signora Caterina Manzi.
 Il Molto Illustre Signor Lodovico Guidoni, figlio del Signor Alessandro.
 Il Molto Illustre e Molto Eccellente Signor Felice Domenico Berno, Pretore di Berceto.
 Il Reverendo Padre Nazario da San Romano, Agostiniano Scalzo d'Italia.
 Il Reverendo Padre Bernardino dei Santi Faustino e Giovita, Agostiniano Scalzo.
 Il Reverendo Padre Maurilio da San Brizio, di Milano, Agostiniano Scalzo.
 Il Molto Reverendo Padre Lucio Avogadro, Chierico Regolare Somasco, di Milano.
 + L'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Giustiniano Giustiniani, Nobile di Venezia, Provveditore di Terraferma nel 1655.
 Il Chiarissimo Signor Pietro Governo, di Venezia, suo contabile.
 Il Molto Reverendo Padre Lettore Giovanni Maria Pellegrini, già Vicario del Sant'Ufficio di Bergamo, poi Priore a Verona, Domenicano.



Disegno di Prospero Baldelli negli appunti del *Tractatus de mundo et coelo* dettati da Donato Calvi (Bergamo, Biblioteca Civica "Angelo Mai").



Diario secondo, carta 2r.

[2r]

Diario secondo particolare di frate Donato Calvi, cominciato l'anno MDCLXXI

[3r]

Gennaio
1671

6. Fu sepolta alle Gratie la Signora Elisabetta Cattania, madre del nostro Padre Pietro Nicola Manganoni et moglie fu del *quondam* Signor Pietro Maria. Mori alle 11 hore, in età di 71 anni.

11. Il Signor Antonio Carrara da Serinalta, andando verso casa per la strada nova con il servitore avanti a cavallo fra Zogno et Serina, in passar sopra certi archi fatti come ponti che servono a sostener la strada, uno di questi sotto li piedi del cavallo precipitò a basso in altezza straordinaria essendovi sotto la valle. Egli, che s'accorse della rovina, lasciò cader il cavallo et s'attaccò ad un arboscello vicino, ma questo non stette saldo, che tutta la terra venne via, onde anch'egli precipitò a basso et vi morì.

11. Detto giorno in Mantova sostenne le sue teologiche conclusioni frate Giuseppe Agostino Celvario d'Alessandria, studente del Padre Lettore Giovanni Francesco Guerreri da Crema, quali dedicò alla persona mia.

31. In cavando in una vena di pietre ragione del Signor Luigi Terzi, posta nel colle sotto Sant'Agostino vicino alla Morla verso il Borgo Santa Cattarina, tre poveri lavoratori, improvvisamente s'aprì [3v] la vena di sopra via; et ben che uno d'essi al primo moto della terra sbalzato fuori dalla caverna si salvasse, gl'altri due, però, vi rimasero miseramente dalle pietre et terra sovrastante morti et sepolti. S'estrassero indi con gran fatica dopo due giorni, per la gran materia ch'adosso havevano¹.

¹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 155 alla rubrica "Casi tragici o di giustizia".

Febraio

2. Notte seguente. Nell'Hospitale Maggiore un tal Bernardo Esposito che serviva d'aiutante al speciale del luogo, perché sgridato il giorno avanti per qualche suo errore, dato in disperatione, essendo anco predominato dal furore melanconico, da sé medesimo nella sua camera s'impiccò per la gola.

11. Primo giorno di quaresima in cui fu posta la lapide sepolcrale per la nuova sepoltura del Signor Conte Ottavio Brembati et suoi discendenti.

22. Partì il Podestà Giustino Donato, stato in concetto d'un grand'intelligente, ma anco che habbi saputo ben fare i fatti suoi. Venne successore il Conte Ottavio Gabrieli che già era stato Podestà di Crema.

24. Arrivò l'avisò a' suoi esser dal Sommo Pontefice Clemente X stato per Breve delli 13 corrente creato Vicario Generale della nostra Congregatione il Padre Francesco Maria Lurani di Cremona, [4r] Procuratore Generale in Roma; et insieme per li due primi Visitatori li Padri Carlo Maria Lomellini di Genova et Giovanni Battista Brighenti da Pontevico et per Procuratore Generale il Padre Lauro Felice Ferretti da Ferrara che era Compagno.

24. Si rinovò, d'ordine de' Proveditori sopra li ori et monete, il proclama per la valuta de' dinari conforme la legge già stabilita sotto li 26 maggio 1666, et ciò perché pareva che gl'ori s'avanzassero nel prezzo. Così fur di nuovo bandite tutte le monete forastiere et le scarse con pene rigorose a' contrafattori, come dalla parte comparsa². Benchè poi anco le forastiere s'andassero tollerando.

Lo stesso giorno si pose in nostra chiesa la nuova lapide sepolcrale del Signor Giacomo Rossi et suoi successori.

Marzo

3. S'udirono per la prima volta quest'anno i tuoni, et venne dal cielo qualche gragnuola.

13. Morì il Signor Cecilio Passi et fu sepolto in chiesa nostra.

15. Domenica di Passione. Sostenne le sue teologiche conclusioni in Sant'Agostino il Padre Domenico Nicola Ragazzoni, studente del Padre Lettore Pezzoli et le dedicò al Signor Marchese Martinenghi.

Nota che adì primo marzo alle hore 16 mentre da sé [4v] recitava nel breviario le letanie, morì il Cardinale Martio Ginetti, figlio d'un nostro berga-

² La trascrizione è congetturale.

masco, in età d'anni 88, et il martedì dopo pranzo li fu fatto da' cardinali il funerale in Sant'Andrea della Valle. Era Vicario del Papa e Vescovo Portuense³.

17. Passò all'altra vita dopo longhissima infirmità di pietra il Conte Ottavio Brembati di cui gloriosamente favellano l'istorie et hebbe il giorno dopo in Sant'Agostino nella nuova tomba fattasi fabricare la sepoltura. L'essequie fur solennissime, con più di 200 preti et cinque monasteri di frati⁴.

15. In Santa Chiara prima Messa del Padre Gabriele Capitanij.

19. In Sant'Agostino prima Messa del Padre Bartolomeo Nicola Moro.

31. Morì la Signora Dorotea Ginetti, già moglie del Signor Giovanni Battista, Procuratore, et il giorno seguente fu sepolta in Sant'Agata. Al primo del mese era morto in Roma il Cardinale Martio Ginetti d'origine bergamasco, come si è detto sopra.

Aprile

5. Domenica *in Albis* in cui diffese le sue teologiche conclusioni il Padre Fulgentio Maria Emilio [5r] di Casale et le dedicò al Reverendissimo Fulgentio Alghisi.

23. Partissimo per andar alla dieta o congregatione di Brescia, et la sera stassimo in Palazzolo.

24. Giungessimo felicemente a Brescia ove si fecero le attioni solite. Nominati in Deffinitori *de mandato Sanctissimi* li Padri Giulio Cesare Baggi, Serafino Vacis di Bergamo, Giovanni Battista di Macerata, Carlo Emanuele di Livorno. Et in Visitatori 3° et 4° fur eletti il Padre Camillo Antonio Capelletti da Cremona et il Padre Giuseppe Pezzoli da Bergamo. Priore di Bergamo fu deputato il Reverendo Padre Francesco Maria Pusterla, d'Almenno il Padre Lettore Giovanni Girolamo Piazzone, di Rumano il Padre Ottavio Bonelli, et di Nembro con famiglia il Padre Pierandrea Giustiboni⁵.

26. Il Capitan Bissone che haveva per moglie la Signora Cassandra, figlia del Signor Andrea Viscardi di Borgo Canale, mandò questa mattina alla moglie su le 14 hore carne da cuocere, et senza dar tempo che cuocesse, andò

³ Cfr. STEFANO TABACCHI, *Ginetti Marzio*, in *DBI*, vol. 55, 2000, pp.15-18.

⁴ L'annotazione è evidenziata e costituisce la chiusa del necrologio di Ottavio Brembati in *E*, vol. I, p. 326, alla rubrica "Soggetti insigni per dignità, lettere et armi". Sul Brembati, fra gli Eccitati "l'Arrischiato", cfr. *SL*, parte seconda, pp. 50-51.

⁵ Seguono, cassate, le parole: "Fu poi mutato".

a casa per desinare, né trovata la carne cotta, cominciò a dar nelle furie, et dopo haver dato un calcio nella pignatta et rotta, cominciò a percuoter la moglie. Questa se ne fuggì alla casa paterna et vi stette sino a mercordì 29 aprile, trattandosi intanto dal Signor Pietro Sozzi la reconciliazione. Detto giorno il Capitano andò alla casa del Viscardi con pistole alla mano gridando che voleva la moglie, et, presala per forza, fece l'atto con l'armi d'uccider il padre. [5v] Ciò visto da un figlio di 17 anni, pur fratello della Signora Cassandra, che ivi con un zavattino si faceva acconciar le scarpe, dato di mano ad un arcobugio, sbarò contro il Bissone et lo colpì vicino al pettenetto⁶ onde in 24 hore se ne morì. Et esso senza scarpe in piedi, rimaste al zavattino, se ne fuggì in San Gottardo.

Maggio

21. Morì in casa del padre, il Signor Gabriele Capitani, in Borgo Pignuolo frate Arcangelo, nostro chierico suddiacono, dopo una agonia di otto giorni con febre etica et apostema in capo, et fu portato da' Padri a Sant'Agostino.

24. Domenica della Trinità. Il Signor Dioneo Albani aveva una figlia nubile et un figlio di circa dieci anni fra gl'altri che tiene. La figlia, scherzando, levò di mano al fratello una cosa c'aveva. Questo, sdegnato, pose mano ad un temperino et lo ficcò in una coscia alla sorella. La ferita da principio parve leggiera, ma poi incancrenita ridusse a morte la povera giovane che alli 4 giugno l'anima spirò.

[6r]

Giugno

5. Partij per andar a Cremona come il primo de' deputati all'esame di quelli si dovevano crear Lettori. Questi erano 24, ma il tempo non servì per comparir tutti, solo 18 comparirono et tutti furono creati Lettori, essendosi nell'esame portati egregiamente bene. La sera delli 5 andai a Rumano. La notte delli 6, giorno di sabbato, a Soresina et la sera a Cremona. Alli 9 partij da Cremona et alli 10 fui di nuovo a Bergamo.

17. Fu sposata Bianca, figlia del *quondam* Signor Donato Quarengo, con il Signor Vincenzo Gavazzi, figlio del Signor Pietro, con gran contentezza d'ambe le parti.

⁶ Inguine. Cfr. ACCURSIO CORSINI, *Apologetico della caccia*, Bergamo, Ventura 1626, p. 216.

20. Partì l'Illustrissimo Camerlingo Antonio Trevisano con un corteggio vicino a 200 cavalli, accompagnato dalla⁷ prima nobiltà et cittadini di Bergamo.

24 A hore 5 della notte antecedente venne un tempo fierissimo con grandine grossissima che rovinò gran parte del Bergamasco, ma in specie Bonate di Sopra, Locato, Presezzo, Ponte, Curno, Mozzo, Longuele, Valle d'Astino, Monte San Vigilio, Castegnida, Valtezze, saltò a Nembro et cetera et devastò la campagna di modo che non si conosceva se vi fosse stato frumento o altro et cetera⁸.

Nota che alli 5 partij per Cremona per l'essame [6v] di quelli che si dovevano creare Lettori come il primo de' deputati. Mi fermai alli 9 in cui partij per tornar a Bergamo ove giunsi alli 10, accompagnato l'ultima giornata dopo pranso a Rumano fin a sera da pioggia incessante. Ne' giorni seguenti cominciai a sentirmi gl'occhi molto offesi, né perciò mi guardai dal sole et applicatione. Così alli 17 scoppiò la flussione nell'occhio sinistro che dua anni sono, per simile et più rabbioso accidente, era rimasto illeso là dove il destro offeso, mentre mi haveva più pronto per perfettamente servire. In modo che per più giorni posso dire esser rimasto privo d'ambi gli occhi, non potendo leggere, scrivere. Hoggi, 25 del mese, scrivo questa memoria quasi alla cieca; et spero liberarmi dal male, non mancando d'applicare ogni più efficace rimedio.

24. La notte seguente tornò la grandine a rovinar il Bergamasco, et nella squadra di Calcinata fece gran danni.

27. Fu fatto morire impiccato un orefice Cremonese di natione Cremasco per monetario. Stato dato dallo Stato di Milano a Venetia con conditione di farlo morire et, non facendolo morire, di restituirlo. Era virtuoso [7r] assai nella chimica et metallica, et aveva proposto al Principe di darli un ricordo per guadagnare cento milla ducati all'anno se li era salvata la vita, ma non li giovò. Li fu condonato l'abbruciarlo come monetario et fu sepolto in San Michele all'Arco.

30. Passava un carro carico di letame sopra il 2° ponte della porta di San Giacomo, quando improvvisamente si scavezzòrno⁹ li travi del ponte, et rovinorono a basso il carro, li bovi et l'huomo che li conduceva, rimasto l'huomo et li bovi stroppiati et il carro infranto. L'huomo morì poi nell'hospitale¹⁰.

⁷ Trascrizione congetturale: la parola è parzialmente coperta da una macchia.

⁸ L'annotazione e la seguente sono evidenziate. Cfr. *E*, vol. II, p. 351, alla rubrica "Afflitioni, sciagure, aggravij della patria" dove la fonte non è segnalata.

⁹ Si schiantarono.

¹⁰ L'annotazione e la seguente sono evidenziate. Cfr. *E*, vol. II, p. 373, alla rubrica "Casi tragici o di giustitia".

30. Lo stesso giorno s'accese fuoco in Pognano nel casamento et stalla del Cavaliere Adelasio, onde senza rimedio restò preda delle fiamme con morte di tre persone et alcuni animali et rovina di quanto v'era; pur s'abbruciò parte della cassina del Signor Luca Vecchi et dicono fosse causa il massaro che la sera antecedente abbruciò nell'aia molte scope di quelle che havevano servito a' bigatti et poi andò a dormire, onde il fumo s'attaccò al vicino fieno et causò l'incendio. Nel sopradetto incendio (***)¹¹.

[7v]

Luglio

1. La notte precedente, venendo il giorno d'hoggi, cadè dal cielo ne' contorni monti di Bergamo così terribile et rovinosa pioggia che durante tutta la notte cagionò indicibili rovine. Gonfiata, la Morla sembrava orgoglioso fiume onde si vidde sorpassar l'altezza del ponte de' Capuccini. [8r] Condusse via migliaia di cove di frumento che già tagliato trovò ne' vicini campi, gettò a terra muraglie, spalancò porte facendo in Rocchetta un lago d'aqua, con asporto dalle case d'ogni sorte di legni et altre massaritie, rovinando mercantie et cetra, et se il vicino Serio che scorre sotto le mura de' Borghi non era vuoto, tutta Rocchetta andava per terra. Così, a proporzione, l'altr'acque tutto fecer rovinare; piene le cantine del Borgo San Leonardo vicino alla seriola d'acque. La seriola che vien da Torre entrò in quelle case et n'asportò molti mobili. Sul monte San Vigilio l'acqua del cielo rovinò alberi, muri scrosti, terreni et cetera con danno di più di mille scudi. Ma il maggior danno fu fatto dalla Morla che rovinò la campagna et quanto poté toccare¹².

2. Tempo vario, instabile, minacciante grandini. Alle 21 hore in circa scoccò un fulmine et colpì nel medesimo ponte che due giorni prima era diroccato, et colpì nell'albero del ponte che spezzò con frattura della catena. Niuno rimase ucciso, perché i lavoratori che acconciavano il ponte per il mal tempo [8v] s'erano ritirati¹³.

3. Dal ponte di San Giacomo che hieri fu colpito dal fulmine cadé una donna in passando sopra gl'assi ivi riposti per commodo de' pedoni, mentre detto ponte s'acconciava, et si stroppiò.

¹¹ Segue uno spazio bianco che occupa l'ultimo margine della carta e l'inizio della successiva, segno dell'intento di completare l'annotazione o di farla seguire da altre.

¹² L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, pp. 373-374, alla rubrica "Afflittioni, sciagure, aggravij della patria" del 30 giugno.

¹³ L'annotazione e la successiva sono evidenziate. Vengono fuse in *E*, vol. II, p. 384-385, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

Nota che per la mia infirmità d'occhi sotto il primo luglio mi fu posto un visicatorio all'orecchio sinistro, et alli 3 con l'occhio offeso cominciai a distinguere le lettere de' libri, benché con qualche stento. Replicai poi li visicatorij, onde alli 22 ero in stato di quasi total recuperatione.

19. Morì decrepito Monsignor Curato di San Lorenzo Don Francesco Valle di Serinalta. Nello stesso giorno in Roma fu consagrato Vescovo di Parenzo da Monsignor Leoni, Vescovo di Ceneda, et due altri Vescovi, Monsignor Alessandro Adelasio di Bergamo, già Canonico Regolare, nella chiesa di San Martino de' Monti¹⁴.

Agosto

3 Alle 6 hore dell'antecedente notte morì nel convento d'Almenno il Padre Giacomo Filippo Foresti da Solto.

Detto giorno fu ucciso d'archibugiata nella chiesa della Madonna di San Giacomo un Capuccino riformato corso, la chiesa polluta, che fu poi reconciliata da Monsignor Vicario Peliccioli.

[9r] 8. Al Pozzo Bianco avanti la porta del Signor Paolo Passo, rimase miseramente ucciso in publica strada con 9 ferite di punta Antonio Rota, detto Quacchione, tintore nel Borgo di San Tomaso, da (***) Marenzi, figlio del Signor Pietro Marenzi suo vicino. L'incontro fu casuale, ma era tra loro dispetto, mercé l'haver il Rota querelato il Marenzi poiché avesse dato due schiaffi ad un suo picciol figlio per correptione, et in quel punto tornava il Marenzi dal Maleficio per esser stato proclamato sopra tal fatto.

10. La sera di San Lorenzo, dopo esser stati molti giorni senza piovere con arsuria et caldi terribili, finalmente il tempo si ruppe, ma si ruppe con gran rovine di grandini che circondorno quasi tutto il piano di Bergamo. Cominciò la rovina verso la Valle San Martino et percorse quasi tutta l'Isola. Fieramente proseguì più oltre dopo haver rovinato Mapello, Presezzo, Terno, Bonate et cetera, venne a Ponte, Mozzo, Curno, Treviolo, Curnasco, Longuelo, Albegno, Lallio, percorse Azzano, Stezzano et tutte le vicine terre, Urìo, Grassobio; andò a Scanzo, Villa, Calcinata, Cicola, Chiuduno et cetera et corse a flagellare la Valle Caleppia, con laciar in ogni luogo puoca speranza di raccogliere vino o minuti¹⁵.

26. In fiera vi era quello che dopo bevuto un secchio d'aqua la rimandava dalla bocca cangiata in vino bianco, rosso, aqua rosa, aqua vita et cetera facendo elegantissimi giuochi di mani, con universal stupore.

¹⁴ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E* II, vol. p. 454, alla rubrica "Privilegi, honori, gratie" dove si segnala come fonte il racconto (*relatio*) dello stesso vescovo Adelasio.

¹⁵ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 558, alla rubrica "Afflittioni, sciagure, aggravij della patria".

[9v]

Settembre

10. Per San Nicola predicò il Padre Lettore Alfonso Provaglio, Priore a Brescia, molto elegantemente. Fu spedita da Monsignor Vescovo la patente di confessore straordinario delle monache di Santa Grata per 15 giorni, et cominciò la carica alli 18, essendovi Abbadessa Donna Giovanna Biffi.

21. Nella chiesa di Santa Grata delle monache, dal Vescovo di Parenzo Alessandro Adelasij, nostro compatriota, con consenso non solo, ma ad istanza del Vescovo di Bergamo Giustiniani, furono consagrate con solenne et longa fontione ottanta et più pietre d'altare¹⁶.

Ottobre

1. Fu anno copiosissimo di tordi venuti in tanta moltitudine che a ricordo d'huomini mai fu maggiore. Hoggi se ne presero a milioni et si vendevano a dieci soldi et anco meno la stropata. Così li uccellini di civetta sei soldi et anco cinque et quattro. Le caccie continuorno felicemente, et sempre li tordi a bassissimo prezzo. Si sospese le ferie della caccia alli 25. Ma replico che mai ne furono tanti, et Dio sa se mai più verranno in tanta quantità, così degl'uccelli di civetta moratti et petti rossi che furono innumerabili¹⁷.

4. Il Padre Leonardo Arigoni disse la sua prima messa [10r] et la celebrò ad instantia nella chiesa o oratorio di San Francesco, fabricato dal Signor Lanfranco Donati, Causidico, in Val Bona, territorio di Ponteranica.

Novembre

15. Si cambiò il reggimento del Capitano partito, l'Eccellentissimo Bartolomeo Michieli, et venne Lorenzo Bregadini, et hoggi questi fece la sua solenne entrata, benché fossero quattro giorni che già era in Bergamo. Alloggiato in casa del Signor Dottor Manganoni nel Borgo San Leonardo con tutta la famiglia, ma non haveva fatto l'entrata perché le robbe sue non erano ancor capitate per fornir il palazzo.

29. Domenica prima d'Advento. Si diede l'habito a frate Antonio Maria Giambarino, al secolo chiamato Paolo Francesco, figlio del Signor Antonio Giambarino.

¹⁶ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, p. 87, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione".

¹⁷ Cfr. *E*, vol. III, p. 133, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

[11r]

1672 Bisesto

Genajo

1 et cetera. Bellissimo tempo sempre sereno et chiaro, tolti due o tre giorni che pareva volesse nevere, ma poi tornò il sereno et durò tutto il mese. Solo alli 16 et alli 24 venne un poco di pioggia poi cessò.

10. Li Teatini per la festa disposta di fare alli 24 et altri susseguenti giorni per San Gaetano, loro fondatore, l'anno avanti canonizzato da Clemente Papa X, hoggi cominciorno una solenne novena con esposizione del Santissimo la sera, et discorsi in eccitamento di divotione verso il Santo; et ciò con botti, apparato et molto concorso.

12. Cadé la goccia al Signor Francesco Carminato, negoziatore ricchissimo. Morì et fu sepolto in San Francesco.

24. Domenica. Principio della solennissima festa di San Gaetano, celebrata per otto giorni in Sant'Agata con pienissimo concorso di popolo, apparati superbissimi, panegirici ogni giorno d'eloquentissimi oratori, musica, messa et vespro a più chori quasi ogni giorno, et furono li oratori come qui sotto:

24. Signor Don Carlo Francesco Ceresolo¹⁸, Oblato, Dottore di Sacra Teologia, Preposito di Verdello fece *Il Bambino lattante*.

25. Il Padre Amedeo Cortetti Teatino torinese fece *Il Guerriero evangelico*.

26. Il Signor Don Lodovico Benaglio, Oblato, Parroco di Bottanuco, Dottore di Sacra Teologia, fece *L'Amico di Dio*.

27. Il Padre Don Giuseppe Villa, Milanese Teatino, fece *Il Geometra che col nulla misura il tutto*.

[11v] 28. Il Signor Don Bernardo Ponticelli, Curato di San Michele dell'Arco fece *L'hominem quaero. San Gaetano cercato ma non trovato in questo mondo*.

29. Il Padre Don Filippo Setaiolo Teatino siciliano¹⁹ fece *Il Gedeone*.

30. Il Padre Giuseppe Origoni Teatino milanese fece *Il primo favorito della divina onnipotenza*.

31. Et io la domenica ottava della festa feci *Il trionfo della croce* che è l'insegna de' Teatini²⁰.

¹⁸ Fra gli Eccitati il "Candidato", cfr. *SL*, pp. 20-21.

¹⁹ Pubblicò *Orationi e Discorsi*, Venezia, Catani 1671.

²⁰ L'annotazione, come la precedente del 10, è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 128, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione" del 24 genajo, dove la notizia, amplificata con diversi dettagli, fa riferimento al *Diario* e a una *Narratione* a stampa della festa, ma non riporta i nomi dei predicatori e i titoli dei panegirici.

23. Arrivò al convento di Bergamo in visita il Padre Reverendissimo Francesco Maria Lurano di Cremona, Vicario Generale della nostra Congregazione, et si fermò fino al primo febraio in cui partì per Roma.

Febraio

6. Continuò la bellissima stagione fin al giorno d'hoggi in cui venne un puoco di neve che portò per più giorni un horribil freddo.

8. Il Signor Camillo Olmo, ferito giorni sono di pistolettata in testa dalli fratelli Averara, hoggi morì.

11. Alcuni de' primi cavaglieri di Milano, sfidatisi a duello, vennero a battersi in Bergamasca su la campagna di Boltiere: et furono il figlio del Duca d'Alvia di casa Gallina et Paolo Borromeo con li loro padrini che erano il Marchese Grasso et Cavalier Cavenago et v'erano altri nobilissimi personaggi. Le genti mandate da' Rettori [12r] per impedire questo duello non furono a tempo. Però seguì senza spargimento di sangue che, cascato uno d'essi, subito li padrini li fecero abbracciare et non vi fu altro²¹.

13. Cominciò a venir neve in quantità. Continuò il giorno seguente et ne venne in molta copia che non più s'aspettava.

22. Partì da Bergamo il castellano Antonio Ottoboni con comitiva di 150 cavalli et molte carocchie, et questo fu il primo reggimento dato a casa Ottoboni, dopo ascritta alla veneta nobiltà. Li successe Coreggio, di stirpe bergamasca, che molti parenti haveva in Bergamo, Carminati, Noris, Morandi et cetera, et questo pure è il primo reggimento conferito a cà Coreggi dopo esser fatta nobile.

26. Partij da Bergamo per andar a Crema ove ero chiamato per le quaresimali fatiche sopra il pergamo di quella cattedrale, et, giunto la sera a Rumanò, la seguente mattina pervenni felicemente a Crema.

Marzo

2. Primo giorno di quaresima. Cominciai la carriera quaresimale, con somma fortuna non mai interrotta, sopra il pulpito del duomo di Crema. Era Vescovo l'Illustrissimo et Reverendissimo Alberto Badoer da cui ero stato eletto, et a cui spese vissi in vescovato, trattato da prencipe.

²¹ L'annotazione è evidenziata.

[12v] 16. La notte seguente furto nella chiesa di San Bartolomeo di Almenno. Rubbati otto candelieri d'argento bellissimi et 100 scudi in dinari, senza fratture di porte, entrati i ladri con chiavi contraffatte di porte et rotti poi li armadij ove si chiudevano detti argenti. Dicono il danno sij di 1000 scudi. Non si sono mai fin hora, primo maggio 1672, scoperti li ladri et le congetture sono diverse²².

22. Morì la moglie dell'Illustrissimo Signor Giovanni Battista Rota, Signora Elisabetta (***) , sepolta con sommi honori et concorso di tutto il clero secolare et regolare di Bergamo nella chiesa di Rosate. Stette inferma vicino a 40 giorni, et erano al feretro venti torcioni.

Aprile

10. In Crema il giorno delle palme, essendo già piena la cattedrale di gente per la predica, il Signor Giacinto Adelasio, figlio naturale del quondam Signor Paolo, habitante in casa del Cavalier Adelasio, Governatore di Crema, per guadagnar la scommessa d'un filippo, salì in pulpito et fece al popolo d'ogn'intorno un ridicolo inchino, poi discese. Lo scandalo fu grande, onde poi il Vescovo fece scrivere in Consiglio di X per l'autorità che poi è venuta.

[13r] 14. Giovedì Santo. Alle 22 hore scosse nella Romagna la terra fierissimo terremoto et rimase la città di Rimini quasi desolata come si vede dalla relatione in stampa²³, con morte di gran quantità di persone. Rovine successero in Pesaro, Sinegaglia et Fano et fu sentito il terremoto anco in Lombardia, senza alcun danno.

Maggio

6. Partij per andare alla dieta di Crema, et meco²⁴ il Padre Definitore Vacis et Padre Visitatore Pezzolo, et alli 11 tornassimo alla patria.

12. Per il furto seguito in Almenno 16 marzo venne l'autorità del Consiglio di X con ri†...†²⁵ et segretezza. Finalmente gl'inditij cadero contro il Signor

²² L'annotazione è evidenziata. Cfr. E, vol. I, p. 323, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse"

²³ Potrebbe essere, fra le diverse relazioni prodotte dalla letteratura di consumo su questa sciagura, la *Vera relazione dello spaventoso tremuoto seguito nella città di Rimini il giovedì santo 14 aprile del presente anno 1672*, Bologna, Monti 1672 citata da A. NATALE, *Gli specchi della paura...* cit., p.255, n., oppure la *Nuova e vera relazione del grandissimo terremoto seguito col diroccamento della maggior parte di chiese e case, con la morte di gran popolo nella città di Rimini 11- 14 Aprile 1672*, Milano, Malatesta, s.d.

²⁴ Trascrizione congetturale. La parola è solo parzialmente leggibile.

²⁵ Il resto della parola non è leggibile per una macchia d'inchiostro.

Ghidotto Rubbio d'Almenno et Signora Giulia sua cognata, cioè che d'ordine suo fosse fatto il latrocinio, trovatosi egli la sera antecedente con fintione a Bergamo, ma la commissione lasciata alla cognata per l'essecutione. Hoggi fu proclamato: sentiremo quello che seguirà, et seco fuor proclamati alcuni altri. Alli 28 si presentò detto Signor Rubbi con la cognata et altri per espurgarsi dalle date imputazioni.

[13v] 24. Giulia detta Zoppa di Rumano, convinta et confessa d'haver ucciso due figli da lei partoriti subito nati perché non fossero scoperte le sue impudicizie, per ordine del Podestà di detta terra, fu hoggi decapitata con gran concorso di genti forastiere. Si scoprì in questa forma: ch'alcuni fanciulli giuocando in un'aia, cominciarono a rivoltar co' bastoni nel letame ivi amassato, et rivoltando scoprirono un bambino fatto in carne ivi sepolto. Si posero a gridare, concorsero le genti et fu portata la denontia. Giulia, sentendo che le voci andavano contro lei, si presentò personalmente alla giustitia per scolararsi, ma fu retenta. Stette salda la prima volta a' tormenti, et confessò non solo quest'ultimo filicidio, ma un altro ancora, oltre altri fanciulli partoriti da lei mandati via²⁶.

28. Antonio Pasinetti da Cerro per la infamatoria mandata al Capitano Grande con calunnie et falsità, fu posto con mitra di cartone in capo su l'asino al rovescio et condotto per tutte le contrade della città, borghi et sottoborghi di Bergamo et poi condannato sette anni alla galera. Un tal Manenti che haveva scritto la lettera se ne fuggì et è stato bandito.

2. Il campanile della cattedrale di San Vincenzo dando segni di rovine, mentre nel suonare le campane di quando in quando cadevano pietre et calce, per ordine del Capitolo si cominciò a demolire levandoseli la cuppola aguzza, et, dopo fatti li ponti, hoggi si levò la gran pietra in cui stava conficcata la croce.

[14r]

Giugno

12. Domenica della Trinità. Hebbi discorso nella cattedrale per l'occasione della comunione generale fatta dal Vescovo de' confratelli della dottrina cristiana, alla presenza del Vescovo, Capitolo et popolo immenso.

16. Giorno del *Corpus Domini*, ma per la pioggia non si poté far la processione che poi si fece alli 24.

²⁶ L'annotazione è evidenziata. Il caso dell'infanticidio, scoperto il 22 marzo, e della successiva esecuzione è narrato con tono patetico e ulteriori particolari in *E*, vol. II, p. 219, alla rubrica "Casi tragici o di giustitia".

21. Si pubblicò per fallito il Signor Giuseppe Serazocco²⁷, mercante di seta et oro in Gombito, per la somma in circa di sei mille scudi.

26. Festa solennissima a San Paolo d'Argon per la translatione d'alcune sante reliquie di Sant'Ametisto et altri martiri, celebrata con messa pontificale di quell'Abbate Francesco Superchi, musiche, sagri discorsi et numerosissimo concorso di popolo²⁸.

30. Nacque al Capitano Lorenzo Bragadini un figlio maschio, onde si fecer per la città allegrezze con suoni di campane, salve di moschetti et mortaletti, et si fecer mascare et per tre sere fuochi in Capella²⁹ straordinarij con sbarro anco di tutte le artiglierie. Fu il primo figlio havuto da questo senatore. Dopo la Capella fecer per una sera festa sopra il forte i bombardieri et stavano otto pezzi grossi, et dopo loro li soldati per due sere in cittadella et a' loro quartieri. Alli 3 luglio che fu la domenica li comici, ad instantia del Capitano, introdussero gratis alla comedia quanto vi volle andare, havendo egli supplito a' loro dispendij, et queste feste durorno otto giorni continui³⁰.

[14v]

Luglio

6. In Osio di Sopra fu ucciso con archibugiata il Signor Carlo Brocco da un suo nipote (***) Botta a cui il medesimo Brocco haveva già amazzato il padre. Et lo stesso giorno fu in Calcinate ucciso un contadino dal Capitano Giorgio Passo.

11. Sorsero in hore diverse dopo il pranso tre tempi terribili, alle 17, alle 21 et 22 hore, con grandine et vento che fu rovinata mezza Bergamasca. Alle 17 fu percosso Almenno, Palazzago, Pontita, tutta la squadra dell'Isola, Breno, Scano, Mozzo et altri luoghi; nell'altra volta la Val Caleppio, Bagnatica, Costa, Argon, Calcinate, così Colognola, Stezzano et quasi tutta la squadra di mezzo. Ruppe infiniti coppi di case essendovi grani come ovi di gallina. Lo stesso giorno tempestò fieramente sul Bresciano, Cremasco, Milanese, Comasco, Cremonese, Novarese et altri paesi³¹.

²⁷ Trascrizione congetturale

²⁸ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, pp. 356-357, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione" dove la cerimonia è notevolmente amplificata e reca l'indicazione: *ex visu*.

²⁹ La Rocca Capella sul colle di San Vigilio.

³⁰ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, pag. 374, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse"

³¹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 420, alla rubrica "Afflittioni, sciagure, aggravij della patria".

16³². Nel far del giorno a hore 7 morì il Dottore Don Giovanni Battista Rossi, soggetto qualificato et degno, dopo dieciotto mesi d'infirmità per cui stette quasi sempre a letto.

21. Il Caffo, molinaro al molino del Raso, volendo ungere la ruota di legno per far meglio correr la pietra molare, rapito per la manica della camiscia, fu tratto sotto et miseramente conquassato et ucciso.

[15r]

Agosto

6. Morì in Sant'Agnese di Mantova il Padre Lettore Carlo Antonio Agliardi di Brescia, segretario della Congregatione, già mio studente, di febre maligna, et ciò la notte antecedente a hore 4½.

9. Sopra la piazza di Bergamo Giuseppe Toscano detto il Cappel d'oro³³ che vende l'orvietano³⁴. Fece insigni pruove del valore del suo elettuario contro veleni. Prima ei ricevè pestati in polvere et infusi in acqua, o altro liquore che fosse, questi quattro veleni: risagallo, solimato, arsenico et antimonio, havendoli prima dal Podestà et peritie fatti riconoscere. Dopo da un Ferraro li fu presentato un cartoccio di polveri che dicono contenessero dodici potenti diversi veleni, et indi da un altro due caraffine d'aquarella avvenenata. Senza timore ricevette i suoi veleni, pigliò parte del cartoccio et dell'aquarella, et subito il suo medicamento. Cadé per terra quasi tramortito, onde fu posto dai suoi a sedere sopra una sedia bassa et portato all'hosteria. Il giorno seguente sano et salvo si vidde in piazza, senza haver de' detti veleni riportato offesa alcuna³⁵.

14. Domenica, vigilia dell'Assunta in cui cominciai a sentirmi flussione di podagra ne' piedi potendo con difficoltà andare. Il giorno seguente crebbe la flussione, et più poi alli 16 essendosi detta flussione diffusa anco nelle mani, onde alli 17 mi trovai in stato di non potermi muovere dal letto, troppiato affatto ne' piedi et nelle mani, a segno che gionsi a termine di dover mangiare [15v] imboccato, et continuai nel morbo come a suo luogo se ne dirà il miglioramento³⁶.

³² L'annotazione è evidenziata e si amplifica nel necrologio in *E*, vol. II, p. 441, alla rubrica "Soggetti insigni per dignità, lettere et armi". L'accademico Giovanni Battista Rossi, fra gli Eccitati "l'Infuocato" è ricordato in *SL*, parte seconda, p. 39.

³³ Il nome e il soprannome sono scritti, in uno spazio lasciato bianco dal Calvi, dalla mano del segretario che interviene nell'annotazione successiva.

³⁴ Antiveleno ideato da Gerolamo da Orvieto. Cfr. PAOLO BOCCONE, *Museo di fisica e di esperienze*, Venezia, Zuccato 1697, pp. 111-115.

³⁵ Su questo tipo di imbroglio ciarlatanesco cfr. PIETRO ANDREA MATTIOLI, *Discorsi di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale*, Venezia, Pezzana 1744, p. 793.

³⁶ Interviene la mano di un segretario che redige il *Diario* sino a tutto il mese di ottobre. L'ultima precisazione dichiara che le annotazioni vennero stese verso la fine di questo periodo.

23. In Brescia ottenessimo la vittoria nella rabiosa et dispendiosa lite mossa al monastero dal Signor Pietro Albrici per pretensione di fidecommesso. Era causa delegata all'Eccellentissimo Pietro Guagliar³⁷ Capitano che sententiò fosse assolto il convento dalla dimanda del Signor Pietro Albrici, stando massime le molte circostanze che concorrono in quest'affare litigioso.

26. Venne alla fiera di Bergamo il Signor Duca di Mantova Carlo Ferdinando, qual prese l'allogio nel nostro monastero di Sant'Agostino. Haveva seco circa dieci o dodici cavalieri principali, ma non molta servitù. Cenò sopra la galleria, essendo sedici di prima tavola, et il giorno seguente, dopo haver pransato, partì per Brescia³⁸.

26. Nella notte antecedente a questo giorno forno rubbati alla Chiesa di San Martino d'Alzano Maggiore sette candelieri d'argento, et un seccino³⁹ pur d'argento. Fortuna fu che per il cattivo tempo portatisi li sacristani alla chiesa per sonare, non dieder tempo i ladri di rubbar il remanente, che per altro asportavano tutta l'argenteria di detta chesa che ariva al valore di dieci milla ducati. Et fin hora non si sa a chi dar la colpa.

28. In Sant'Agostino fu fatta la translatione d'una reliquia insigne di San Giuliano martire, protettore delli hosti et fu indi riposta nell'altare del santo.

[16r]

Settembre

2. La notte antecedente fugì con l'amante suo Manara la Signora (***) Ceresola da Borgo Canale, figlia del Signor Bernardino, et relitta del Capitan Ferragut, ma poi fuggiti si sono sposati.

4. Venendo il giorno, morì il Signor Dottore Giovanni Guido Carrara et fu sepolto in San Francesco.

10. Si celebrò conforme è il solito la festa del glorioso San Nicola da Tolentino, et la mattina fece il panegirico a lode del santo il Signor Dottore Nicolò Biffi.

La sera procurai sostentarmi sopra le gambe, et così, aiutato da due che mi tenevano i fianchi, fei quattro passi, ma le mani indurite perseveravano nella loro ostinatione.

³⁷ Pietro Valier. Cfr. AMELIO TAGLIAFERRI, *Relazioni dei rettori veneti in Terraferma*, vol. XI, Milano, Giuffrè 1978, p. LIV.

³⁸ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II p. 633, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

³⁹ Trascrizione congetturale.

25. Dopo quaranta giorni continui di letto, in questi due giorni cominciò la destra mano ad alleggerire, muovendo le dita et portandola da un luogo all'altro senza gran difficoltà. Li piedi non presero altro miglioramento da quello detto sopra fin al giorno corrente.

In questo istesso giorno ch'era domenica, il Padre Girolamo Crippa, milanese, sostenne le sue conclusioni di teologia sotto la direttione del Padre Visitatore Giuseppe Pezzoli.

[16v] 28. In questi 3 giorni non si vidde raggio di sole, ma sempre nebia con qualche pioggia. Niun cacciatore haveva ancor preso tordi, non dirò da mangiare o vendere, ma ne anco da mettere nelle gabie.

In tre la sera di questo giorno a mez'hora di notte fecero l'entrata loro in questa città l'Illustrissimi et Eccellentissimi Signori Sindici et Inquisitori di Terra Ferma Marc'Antonio Giustiniani, fratello del nostro Illustrissimo Signor Vescovo, Michele Foscarini et Girolamo Cornaro. Furono incontrati fino a Seriate dal Signor Podestà et da 4 ambasciatori deputati dalla Città che furono il Signor Conte Girolamo Albano, Il Signor Mario Ponzini, il Signor Cavalier Giovanni Battista Solza et il Signor Lodovico Ruota. Alle mura furono sbarati varij pezzi di canoni et quantità di motaletti con tre salve fatte da tutta la moschetteria. Li due primi inquisitori ebbero l'alloggio in Sant'Agostino, et il terzo nella casa del Signor Conte Giovan Paolo Caleppio al Pozzo Bianco. Mi venne a visitare a letto l'Eccellentissimo Signor Michele Foscarini, Inquisitore, et il giorno seguente mi mandò un regalo di cedri et limoni al numero di 24⁴⁰.

Ottobre

[17r] 1. D'ordine delli Eccellentissimi Inquisitori fu pubblicato il lor proclama a sono di tre trombe e tre tamburi, molto ampio, come si può vedere dalle stampe.

2. Le piogge et cattivi tempi non havevano permesso fin a questo giorno che si prendessero tordi. Seguitò lo stesso alli 3 et alli 4 del mese, poi alli cinque, 6 et 7. Se ne prese qualche numero, ma però in puoca quantità.

9. Partì da Bergamo, havendo finito il suo reggimento, l'Eccellentissimo Signor Conte Ottavio Gabrieli, Podestà, benché la sera non uscisse dalla città, et venne in sua vece al regimento l'Eccellentissimo Marco Zeno, detto Momozeno.

15. Hoggi compirno li 60 giorni del mio decubito per l'infirmità sopra nominata et cominciai a star in piedi et far qualche passo da me stesso senza

⁴⁰ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol III, p. 119, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

aiuto da alcuno. Così il giorno seguente continuai di ben in meglio, onde su le venti due hore mi feci vestire, et caminai per camera con un bastoncino alla mano, et stetti così levato fin dopo le tre hore.

In questi tempi li Signori Inquisitori continuavano le lor indefesse audienze sera et mattina stando sentati la mattina quattro hore et la sera dalli ventidue alli tre di notte, et non tanto ne' giorni festivi, quanto ne' feriali, con gran beneficio de' poveri et sollievo de' miseri oppressi⁴¹.

[17v]

Novembre⁴²

1. Tutto il mese di novembre indefessamente continuorno li Eccellentissimi Sindici al dar audienza sera et mattina, attendendo poi dopo l'*Ave Maria* fino alle 4 di notte a' processi criminali.

17. L'Eccellentissimo Cavaliere Marc'Antonio Giustiniani, primo de' Sindici, per la soverchia occupazione cadé infermo di punta et di febre. Ma col divin aiuto cessò la punta, et de la febre restò libero su la quartadecima.

27. Prima domenica dell'Avvento in cui si cominciò a pigliar il Giubileo mandato da Clemente P. P. X per li bisogni del Regno di Polonia attaccato dal Turco, et durò due settimane nelle solite forme.

Decembre

Mi fu dal Signor Francesco Vigone stampatore in Milano dedicato il *Compendio* del Bonacina da lui ristampato⁴³.

16. Neve dal cielo in abbondanza che tutta la terra ricoprì.

18. Passò all'altra vita il Padre Maestro Giacomo Brigenti, Francescano Conventuale, consultore del Sant'Officio, Padre di molta stima et bontà, confessore di quasi tutte le gentildonne di Bergamo, in età sopra 70 anni.

⁴¹ Cfr. *Ordini e terminazioni stabilite dagli Illustrissimi Sindici Inquisitori*, Bergamo, Rossi 1673.

⁴² Riprende la mano di Calvi.

⁴³ *Martini Bonacinae rerum omnium de Morali Theologia quae tribus tomis continentur compendium. Auctore Ioanne De La Val Belga. Ad Reverendissimum Dominum Dominum Patrem Donatum Calvum Sacrae Theologiae Magistrum et olim Congregationis Observantiae Lombardiae Praesulem Generalem, Mediolani, ex Typographia Francisci Vigoni, 1673.* La *Morale* del Bonacina fu compendiata da più autori. Il *Compendium* del De La Val conobbe diverse edizioni in Francia, Spagna, Italia dal 1634 Lione (1634), sino al 1703 (Venezia).

Bel caso in questi tre giorni successe. Il giorno [18r] di Santa Lucia andò l'Eccellentissima moglie dell'Eccellentissimo Signor Inquisitore Cornaro a visitar la chiesa delle monache di tal titolo. Li fu presentato un fiore asperso d'acqua nanfa odorosissima. Lodò Sua Eccellenza quest'odore. Un furbaciotto udì queste lodi, onde il giorno seguente, fintosi mandato dall'Eccellentissima predetta, andò dalle monache chiedendoli di quell'acqua per comprare. Gliene dieder le madri due o tre lirette et li portò il dinaro. Tornò a chiedervi pur a nome di Sua Eccellenza cosa degna di paste et confetti che voleva mandarne a Venetia. Le madri in una bacila d'argento li diedero alcuni confetti, ma esso, rifiutata la bacila, prese il resto in un cisto et andò via. Puoco dopo tornò, restituendo alle monache tutte le paste et confetti dicendo non esser cosa a proposito, ma che Sua Eccellenza havrebbe comprato volentieri della tela che pensava far uno zucchetto et un camice a Monsignor Illustrissimo Vescovo, ma che voleva cosa sublime. Le monache si diedero le mani attorno et raccolsero fra loro sei cavezzi di tela bellissima et la diedero a costui, qual partì né mai più ritornò. Mandorno il sabbato, che fu alli 17, le madri dall'Eccellentissima Cornara per saper alcuna cosa della tela, ma li fu risposto che l'Eccellentissima nulla di ciò sapeva. Così le povere madri restorno deluse et ingannate senza saper a chi restar di tanta cortesia obbligate.

[18v] 25. Giorno santissimo di Natale in cui morì la madre del nostro Padre Lettore Benvenuto, la Signora (***)

30. Essendosi l'Albricio appellato a Venetia della sententia data in nostro favore dal Capitanio di Brescia 23 agosto, oggi in Quarantia si fece la causa et fu tagliata la sententia già data per noi, onde il tutto ritorna in giudicio⁴⁴.

[19r]

1673
Genaio

1. Li Signori Sindici et Inquisitori continuano nelle solite forme le loro inquisitioni et atti di giustitia.

9. Morì Monsignor Domenico Speranza, uno delli due Prevosti di Sant'Alessandro in Colonna, stato infermo per anni, havendo già rinunziato il beneficio a Monsignor Pesenti hor Prevosto vivente.

14. Nella formatione de' processi fatta dalli Eccellentissimi Inquisitori sopra li reggimenti de' Podestà di Bergamo passati, furno fra gl'altri fatti prigioni

⁴⁴ Trascrizione congetturale.

il Signor Carlo Canale, cittadino di Bergamo, et il Maestro di casa del Conte Ottavio Gabrieli, Podestà passato ultimamente di Bergamo. Varie volte furono costituiti, specialmente il Canale; finalmente hoggi, per ordine del Magistrato, furno mandati a Venetia ne' camerotti, et Dio sa quello sarà di loro.

15. Domenica 2^a dopo l'Epiffania, alle hore 17 ½ seguì nella cattedrale di Bergamo la dichiarazione della scomunica fulminata dal Pontefice Clemente X contro quelli che nel passato dicembre ferirno con archibugiate il Patriarca d'Antiochia Giacomo Altoviti, et seguì in tal forma. Uscì primo di tutti il chorista maggiore del duomo con dalmatica nera, et montato sul pergamo ove si fa la lettione teologale, promulgò et lesse il Breve pontificio. Intanto Monsignor Vescovo con piviale nero, il pastorale in mano, et una candela tinta di nero, assistito da 12 canonici pur con candele nere in mano, dichiarò li percussori del predetto Altoviti scomunicati, recitando le parole *in terminis* [19v] mandate da Roma a quest'effetto. Di poi, gettata dal Vescovo la candela in terra, risposero li dodici canonici *fiat, fiat*, et uno susseguentemente all'altro in terra gettando le loro candele. Et si finì la fontione⁴⁵.

16. Li Eccellentissimi Inquisitori si portorno con gran comitiva al Brembo sotto Almenno per veder il sito et posto in cui si trattava di fabricar un ponte di legno per beneficio specialmente della Val di Magna, essibendo il Signor Giovanni Maria Arrigoni farlo a sue spese con certi patti, conventioni et cetera.

18. Morì Madonna Eugenia, moglie di Messer Donato Facagni in età d'85 anni, essendo vivuta col marito anni (***)

22. Giorno di domenica et di San Vincenzo in cui fu battezzato il figlio dell'Eccellentissimo Lorenzo Bragadini, nato nella passata età. Fu battezzato in duomo da Monsignor Vescovo et fur padrini il Podestà Marco Zen, il Camerlengo. La Città et il Territorio con gran pompa et solennità, con sbari di cannone et moltiplicati segni d'allegrezza. Et la sera il Capitanio fece un nobilissimo festino. Dovevano esser padrini anco li Eccellentissimi Inquisitori, ma per la precedenza con il Podestà non vi intervennero.

30. In Rumano il dottore (***) Massari, medico della terra, haveva in casa una figlia naturale per nome (***) di cui teneva cura, et era in nubile età. Hoggi un tal barbiere del luogo [20r], famigliare di casa, s'arrischiò porli le mani adosso per farli dell'insolente, ond'essa, coraggiosa, dato di piglio ad un paro di terzette che erano sopra una tavola, scaricò la prima che non prese fuoco, et fatto lo stesso con la seconda, sbarò et colpì l'insolente nelle natiche, che, se non si rivoltava, di certo restava estinto.

⁴⁵ L'annotazione è evidenziata. Cfr. E, vol. I, p 94 alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione". L'Altoviti era Nunzio papale a Venezia: cfr. A. MENNITI IPPOLITO, *Politica e carriere ecclesiastiche...* cit., p. 21.

Febraio

7. Arrivò aviso in Bergamo come il Podestà passato Conte Ottavio Gabrieli, per il processo sopra il suo governo formato dalli Inquisitori et mandato al Consiglio di X, fosse stato bandito da tutto il dominio veneto con pena capitale, privato della nobiltà et confiscati li suoi feudi et beni tutti, con conditione che non se ne potesse parlare per anni 20.

9. Giovedì grasso in cui sopra la piazza di Bergamo si fece la caccia de' tori, et ve n'erano circa 12 con molti cani.

11. Si fece anche in Bergamo il proclama per il bando del Podestà Gabrieli, come sotto li 7, essendoli stato posto di taglia mille ducati fuori dello Stato et due milla nello Stato. Tagliati tutti li contratti da lui fatti per 4 mesi avanti, che non se ne parli per anni 20, né possa liberarsi se non sodisfatto il pubblico et il privato.

16. In Nembro morì il Signor Marco Antonio Zinni, vecchio de' primi della terra, seguitando la Signora Elena sua moglie, morta lo stesso giorno di tre o quattro hore [20v] avanti. Fur ambi sepolti in San Nicola il giorno seguente, portandosi il marito avanti la moglie nel medesimo mortorio che fu solenne; quattro torcioni avanti il marito, dopo quattro altri, indi era portata la moglie, et in fine altri quattro torcioni. In chiesa era un catafalco alto et largo sopra cui fur posti ambidue li cadaveri, il marito a destra et la moglie a sinistra, et fur poi con l'istess'ordine sepolti, prima il marito et poi la moglie.

19. Domenica prima di quaresima. Il Padre Lettore Prospero, predicatore in San Bartolomeo d'Almenno, havendo predicato la mattina et volendo il dopo pranzo andare ad Ambivere per la stessa fontione, montato a cavallo sopra la piazza del nostro convento, a pena hebbe fatto quattro passi ch'il cavallo stramazò per terra et il detto Padre Lettore si scavezò ambidue gli ossi della sinistra gamba, et il giorno seguente fu portato a Bergamo.

21. Fu spedito il Signor Guidotto Rubbio d'Almenno et liberato per l'imputazione del furto de' candeglieri d'argento fatto l'anno passato 16 marzo nella chiesa di San Bartolomeo d'Almenno. Ma questa mattina uscito di prigione, mentre con molta compagnia pensava tornar a casa, fu di nuovo fatto prigione da' birri de' Signori Inquisitori et posto in camuzzone⁴⁶ per processi fatti contro lui, per altri criminali *et erit novissimus error peior priore*⁴⁷.

24. Morì il Signor Francesco Chiesa, sensiero de' cambij et fu sepolto nella chiesa de' Carmini.

⁴⁶ Parte del carcere costituito da una serie di celle d'isolamento.

⁴⁷ Mt 27, 64.

[21r] 24. In Fontanella seguì fiera strage. Eran colà ritirati li Signori Antonio et Girolamo Passi, banditi, con altri molti parenti et amici, havendo anco in detto luogo casa propria. Nel venir dalla piazza verso casa, le fur da una casa sbarrate più di 30 archibugiate ad un tratto, onde morti vi restorno il Capitano Giorgio Passo, Giorgio Casari il fattore de' medesimi Passi, un frate carmelitano bresciano ferito a morte, et altri feriti senza che alcuno degl'aggressori fosse offeso.

Marzo

1. Cominciò il primo del mese con l'essersi sentiti più tuoni. Incessanti diluvij di pioggia cominciorno la notte delli 25 febraio et continuorno fino alli 3 marzo.

3. Morì per mal di pleuritide soffocato da' catarri l'Eccellentissimo Signor Podestà di Bergamo Marco Zen, detto Momo Zen, Rettore di grand'integrità et giustitia, in età di 56 anni. Lasciò che il suo corpo fosse portato a Venetia in San Fantin, come poi fu eseguito. Restò per questa perdita la città altamente commossa et addolorata per le rare qualità di questo Rettore⁴⁸.

[21v] 11. Morì il Conte Nicolino Martinoni, soggetto nella nostra patria qualificatissimo di cui si fa memoria nel *Campidoglio de' Guerrieri di Bergamo* et fu ne' Carmini sepolto⁴⁹.

18. Giorno di sabbato in cui, accompagnati da gl'applausi pubblici et privati per la general sodisfatione data alla patria, partirono verso Rumano gli Eccellentissimi Signori Inquisitori et Sindici di Terra Ferma con il corteggio di tutta la nobiltà. In partire successe che nel far la salva de' soldati moschettieri sopra le mura, uno uno de' moschetti era carico di palla, et colpì il cavallo d'uno de' cappelletti che erano fuori de' rastelli della porta per accompagnar detti Eccellentissimi et lo passò da una all'altra parte del collo, havendo anco al medesimo cappelletto che v'era sopra portato via un dito della mano. Di là da Seriate eran schierate 300 persone armate di Sorisele et Ponteranica che accompagnarono dette Eccellenze fino a Rumano. Li primi ministri della corte di questi Eccellentissimi erano Vincenzo Mazzoleni, segretario appresso dette Eccellenze, Girolamo Tibaldi et Francesco Civardini, nodari dell'Avogaria, Giacomo Gera et Pietro Riva ragionati, Alessandro Za-

⁴⁸ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, pp. 273-274, alla rubrica "Soggetti insigni per dignità, lettere et armi", dove la notizia, rispetto al *Diario* citato come fonte, è molto amplificata.

⁴⁹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 304, alla rubrica "Soggetti insigni per dignità, lettere et armi" dove si delinea una sintesi delle benemerenze militari del Martinoni, ufficiale veneto combattente contro gli Ottomani a Cattaro, sovrintendente in Albania, capitano a Verona, Brescia, Palmanova, ricordate da Calvi anche nel *Campidoglio de' guerrieri...* cit., pp. 168-169.

netti et Alessandro Fontanella segretari, Leonardo Gera et Gabriele Ferrari copisti de' ragionati⁵⁰.

20. Si fece in Santa Maria Maggiore il funerale al [22r] defonto Podestà Marco Zen, con musica solenne et concorso del Capitanio et tutta la città havendo, recitata l'oratione funerale Bernardo Ponticelli, Parrocho di San Michele all'Arco.

25. Otto giorni si fermorno in Rumano li Eccellentissimi Signori Sindici et Inquisitori, intenti all'amministrar a' popoli incorrotta giustizia, et hoggi si partirono per Crema ove giunsero a pranso⁵¹.

27. Nel pieno consiglio della Città fu presa la parte d'accrescere al Predicatore di Santa Maria Maggiore lire trecento, che in tutto saranno 1500, cioè 800 la Città, 500 il Vescovo et 200 la Misericordia. Et fu il primo a partecipar quest'utile il Padre Pietrasanta Somasco, insigne oratore⁵².

Aprile

3. Seconda festa di Pascha. L'anno passato fu ucciso il Signor Camillo Olmo dalli fratelli Averara, figli del quondam Signor Tommaso. Detto Signor Camillo perdonò, ma li figli et figlie mai vollero perdonare. Una di queste, chiamata Marta⁵³, bella, animosa et nubile, dopo haver nel passato carnevale, mascherata, procurato uccider alcuni di detti Averara et aspettateli [22v] con pistole per vendicarsi, ma non li riuscì. Hoggi, vestitasi da contadina, con un cavagnolo al braccio et con due pistole celate, si portò alla casa di Giovanni Guido Averara, uno de' fratelli Averara, a Porta Pinta. Lo fece addimandare, ma venuta alla porta in sua vece la moglie Paola, fu scoperta et frettolosamente partì. Di ciò non contenta, andò per far il colpo con un altro fratello che sapeva esser dal Procuratore Biffi di cui era coadiutore, et così stando in strada per aspettar ch'uscisse, fu notata da diversi questa bella contadina et, finalmente, di nuovo scoperta si ritrovò. *Voluisse sat est*.⁵⁴ In questo tempo si doveva stipular la pace anco con la moglie dell'estinto, ma questa figlia non haveva voluto acconsentirvi.

Quest'antecedente notte morì il mio fedelissimo cane Mostafà, noto a tutta la città, di due mesi avanti fatto cieco. Et sopra la sua tomba feci quest'epitaffio:

⁵⁰ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 330, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse" dove Calvi omette i nomi dei funzionari al seguito degli inquisitori.

⁵¹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 358, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

⁵² Cfr. *E*, vol. I, p. 363, alla rubrica "Privilegi, honori, gratie". Carlo Pietrasanta fu Censore dell'Accademia dei Faticosi, promossa dal conte Giovanni Borromeo: cfr. FRANCESCO SAVERIO QUADRIO, *Indice universale della storia e ragione d'ogni poesia*, Milano, Agnelli 1752, p. 14.

⁵³ Sovrascritto su "Paola", cassato.

⁵⁴ SEXTUS PROPERTIUS, *Elegiae*, II, 10, 6: "basta aver voluto".

Qui giace Mostafà, can favorito
Ch'a suoi giorni in beltà non hebbe pari.
Coraggioso, fedel, franco et ardito,
Padre di mille figli eletti e rari,
Nacque in Fiorenza e in Bergamo condotto,
Per dar la vita ad altri è qui ridotto.

Perché s'acciecò per troppo saltar una cagna et si distrusse⁵⁵.

[23r] 7. Tempo stravagantissimo verso il Vespro et venne in più luoghi grandine grossa più che mai. Soffì un improvviso vento detto vessinello che sbalzò fuor de' gorgi, ancor che alti, tutta l'acqua della Morla in alcuni luoghi, et di più al ponte della Morla levò intiero il tetto della casa di Antonio Lomboni et lo gettò a basso et fece lo stesso a due case vicine benché non con tanta rovina⁵⁶.

9. Partì il vecchio Capitanio Lorenzo Bragadini et venne il nuovo Lorenzo Tiepolo a cui fu fatto un incontro di più di 300 cavalli con quantità di carocchie et sedie volanti⁵⁷. Capi delle cavalcate, cioè l'Illustrissimo Castellano, il Signor Conte Agliardi, et li Signori Macassoli.

20. Venne a Bergamo il Padre Reverendissimo Vicario Generale per convocar deffinitorio, a fine di surrogar uno che servisse per la visita in vece del Padre Visitatore Pezzoli, impedito dalle liti del nostro monastero, et fu surrogato il Padre Rossi. Eran seco il Padre Deffinitore Giulio Cesare da Lodi, Visitatore Giovanni Battista di Pontevico, Carenzoni Prior di Cremona, Olimpio Prior di Crema et segretario Fenarolo, et partì il giorno seguente.

21. Morì il Signor Viviano Salvioni et fu sepolto in San Francesco⁵⁸.

30. Domenica 4^a dopo Pascha in cui si cominciorno le solennissime feste fatte a San Gottardo da' Padri Serviti per la canonizzazione [23v] seguita due anni avanti di San Filippo Benitio, institutore dell'Ordine predetto. Feste con ogni pompa et solennità celebrate per otto continuati giorni et con otto celebri dicitori, uno per mattina, musiche et nobili apparati, havendovi oggi

⁵⁵ Raro frammento del genere coltivato da Calvi trent'anni prima, l'epitaffio di Mostafà riprende un *topos* della produzione giocosa accademica. Cfr. GIOVANNI SAGREDO, *L'Arcadia in Brenta*, a c. di Quinto Marini, Roma, Salerno Editrice 2004, p. 450.

⁵⁶ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I p. 409 alla rubrica "Afflittioni, sciagure, aggravi della patria".

⁵⁷ Carrozza a due ruote. Cfr. ALESSANDRO CAPRA, *La nuova architettura famigliare*, Bologna, Monti 1678, p. 349.

⁵⁸ Con ogni probabilità, discendente della famiglia dei vicari della Val Taleggio Cfr. PAOLO CAVALIERI, *L'Archivio della Camera dei confini di Bergamo e il confine occidentale della Repubblica di Venezia tra XVI e XVII secolo*, in *Confini e frontiere nell'età moderna*, a c. di Alessandro Pastore, Milano, Franco Angeli 2007, p. 224, n.

tenuto capella Monsignor Illustrissimo Vescovo Giustiniani. Stato promotore di sì festosa solennità, che fu accompagnata dal pieno concorso de' cittadini, Il Padre Maestro Sonzogno, nostro compatriota et Provinciale a tal grado portato da' suoi sublimi meriti l'anno 1672⁵⁹.

Maggio

6. Infelicemente fu ucciso il Signor Stefano Grismondi a Grassobio dal Merenda per contrasto sopra pretensioni del fosso di Grassobio, datali una archibugiata nella schiena dal figlio di detto Merenda, mentre erano detto Grismondi et il Merenda insieme abbracciati. Il giorno seguente fu portato a Bergamo et sepolto in Sant'Andrea.

[24r] 18. Il Cardinale Flavio Chigi nipote della felice memoria di Alessandro Papa VII, andando per varie città d'Italia et stato in Venetia alcuni giorni con sommi honori trattato, hoggi giunse di passaggio a Bergamo, havendo fermato il suo alloggio nel monastero di Santo Spirito. Giunse alle 22 hore in circa et subito, incognito et privato, con due nostri cavaglieri in carocchia fece una girata per la città et borghi. Ridotto all'albergo, complimentorno⁶⁰ seco Monsignor Vescovo et altri personaggi, et da diversi fu regalato, cioè dal Vescovo, da' Signori Tassi, Vertova, Zollio et altri. Il regalo del Vescovo era come qui sotto, in gran baciloni d'argento, portato da 22 persone. Cioè:

2 gran bacile di confetture muschiate con l'arma Ghigi.
Erano 24 paia per bacila
2 simili di vasi grandi gelo di cotogno
1 di cinamoncini di canella
1 di rosmarini confetti
2 di pani zucchero
1 di semi di meloni confetti
1 di anesi confetti
Un cavazzino piselli
1 d'uva freschissima
1 di pomi grossi bellissimi
1 d'asparagi grandissimi
1 di carcioffi
1 di fragole bellissime
2 con due forme di cascio di montagna grandissime
2 con tre grosse trutte
8 canevette di preziosi vini moscateli di Scanzo, pelacchini et altri.

⁵⁹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. I, p. 512 alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione".

⁶⁰ Trascrizione congetturale.

Partì la mattina seguente a 8 hore verso Cropello ove l'attendeva il Cardinal Litta⁶¹.

[24v] 27. Con nuovo bando fu percosso il Signor Antonio Passi et sedici altri nominati. Esso con pena capitale, taglia di duemila scudi nello Stato et mille fuori, liberatione di banditi, conditione di non parlarsi di sua liberatione per anni 20 et di risarcire per 4mila ducati diverse persone et cetera.

29. Morì il Signor Alessandro Passi, padre del predetto Antonio, vecchio d'84 anni, infermo di due et più anni, stato a' suoi giorni de' più adoprati gentilhuomini ne' servigi pubblici havesse la patria. Et fu sepolto in Sant'Agostino.

Giugno

9. Fu rubbata la figlia del Signor Antonio Ragnolo dal Dottor Albano, figlio del quondam Signor Zaccaria. Ciò seguì col consenso della figlia qual il padre voleva maritare con il figlio del Signor Marco Antonio Vailetti, et essa era dell'Albano innamorata.

11. Morì il Signor Girolamo Algisio, chirurgo assai stimato, et fu sepolto in San Simone.

19. Fu ucciso nella contrada di San Cassano un tal detto (***) il caporale d'Alzano per causa di lite.

Lo stesso giorno morì il Padre Maestro (***) Marchese, Franciscano, che un mese avanti si era fatto cavar la pietra et era dato per sicuro, ma finalmente bisognò morire, et era sopra 66 anni.

[25r] 24. Passò a Dio il Signor Canonico Giorgio Betosco et fu sepolto alle Gratie.

Giorni piovosissimi et allagazioni et inondationi che continuorno parecchi giorni senza mai vedersi il sole. Il venerdì 30 giugno si fece processione *ad serenitatem pretendam* et così li seguenti giorni.

27. Congregato il Capitolo de' Canonici al numero di 43, elesse il successore al defonto Canonico Betosco, morto nel mese del Capitolo. Quattro furono li concorrenti, tutti gentilhuomini et qualificati soggetti: Giulio Alessandri, Dottor Pietro Passo, Carlo Rota, et (***) Rivola. Il primo hebbe 24 voti, il 2° 22, il 3° 23, il 4° 17, et restò eletto il primo.

⁶¹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol II, p. 92, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

Luglio

10. In Palosco un lupo assalì un fanciullo di dieci anni, figlio del quondam Maffeo Bonino, et l'amazzò. Diede la caccia a due fanciulle per far lo stesso, ma non li riuscì et così ad un huomo che pur si salvò. Ciò riuscì alle 12 hore con terror generale di tutti. Il fanciullo fu portato via dal lupo in una boschina dove li mangiò le interiora, et le genti che viddero alla lontana non furono a tempo di soccorrerlo. Et l'huomo era da Mornico, che restò ferito⁶².

[25v]

Agosto

4. Il Signor Canonico Bartolomeo Finardi con il Cancelliere episcopale Giacomo Gallinoni per ordine et commissione dell'Ordinario, si portò alla terra di Nembro a formar processo sopra le gratie et miracoli della Madonna detta del Zuccarello, et vi stette parecchi giorni⁶³.

14. Morì in Rumano il Padre Angelo Maria Ginami da Nembro dopo alcuni giorni d'infirmità.

18. Morì fuori in villa il Signor Antonio Gritti detto Morlacco, et fu sepolto in Sant'Agostino.

19. Morì il Signor Costantino Biffi et fu sepolto in San Francesco.

20. Venne il nuovo Podestà a Bergamo, Zaccaria Vendramini, non essendone, dopo la morte di Marco Zeno che seguì nel passato Marzo, venuto alcuno.

[26r]

Settembre

6. Il Signor Camillo Bordogna fu a Redona amazzato con archibugiata da un suo figliolo che dopo †...† ciò, trovò di buono in una cassa et se ne fuggì.

9. Morì la Signora Flavia Taglioni Biffa et fu il giorno di San Nicola in Sant'Agostino sepolta.

10. Fu panegirista di San Nicola il Signor Don Bernardo Ponticelli, curato di San Michele dell'Arco.

⁶² L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II p. 417, alla rubrica "Casi tragici o di giustizia".

⁶³ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, pp. 525-526, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione".

Ottobre

17. Fur trovate uccise et violate a Chiuduno in un fosso due fanciulle di circa dodici anni, l'una con più ferite, l'altra soffocata, l'una figlia di Stefano Ponti per nome Felicità, l'altra di Pietro Bellotti chiamata Maria⁶⁴.

11. In Sedrina fu trovato morto ucciso da stiletate et con coltello nel ventre un figliolo del Signor Giovanni Antonio Rozzoni d'età di circa 15 anni. Non essendo venuto a casa il giorno avanti, li parenti andorno a cercarlo al monte ove erano le tese degli uccelli, et così fu trovato in un fosso coperto di foglie amazzato. Fu poi sepolto alli 12.

13. Morì la notte seguente il Signor Francesco Angioletti, mercante, alfiere de' Bombardieri. Fu sepolto in San Pancratio.

[26v] 14. Fu decapitato et poi squartato sopra la publica piazza Vincenzo Locatelli da Berbenno di Val di Magna che, bandito di quattro bandi, pur stava positivamente senz'armi in Bergamasca. L'ultimo processo per cui fu bandito fu l'assassinio commesso contro un suo compare che persuadendosi avesse in Bergamo riserva certa somma di dinaro, accompagnandosi seco nel viaggio, lo persuase a riposar un puoco, essendo sera. Così il misero disteso, presto l'empio li diede un'archibugiata nel capo et uccise, havendoli poi tolto sei grammi filippi che haveva adosso. Li suoi quarti furono portati al ponte secco et sopra una forca attaccati sopra quella piazzetta della Morla che vicina si vede di qua dal ponte.

17. All'improvviso su le 21 hora venne bruttissimo tempo con tuoni, lampi, fulmini et pioggia. Un Reverendo con il nipote o figliolo del barbiere d'Urgnano si trovorno di transito sopra la campagna di Telgate, et un fulmine ambedue amazzò⁶⁵.

13. Pur alli 13 li Capuccini cominciarono il loro Capitolo provinciale in Bergamo che durò fino alli 20. Fu fatto Provinciale il Padre Giovanni Battista Sabbio stato altre volte, et Definitore Christoforo di Toscolano, Vittorino da Ceno et Anselmo di Brescia⁶⁶.

23. Morì in Boccalione il Signor Canonico Francesco Gargano, idea della gentilezza et sincerità, dopo cinque giorni di dolori et fu sepolto in duomo, essendo Priore della Dottrina Christiana.

⁶⁴ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, p. 75, alla rubrica "Casi tragici o di giustizia", che unifica la nota con la successiva del 23 giugno 1674.

⁶⁵ L'annotazione è evidenziata.

⁶⁶ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, III, pp. 178-89, alla rubrica "Attioni ecclesiastiche o di religione".

[27r] 23. Fu in Brescia da' Signori Inquisitori data la sententia di morte contro il Signor Guidotto Rubbio, che fosse in pubblica piazza decapitato nel termine di 24 hore. Il mercordì delli 24 doveva eseguirsi la giustitia, ma giunse lettera di sospensione per 6 giorni che spiravano alli 31. Così l'ultimo del mese non essendoli giovato tal sospensione, fu tolta al misero Rubbio la testa, vestito tutto il catafalco et il carnefice di bruno. Et subito morto fu sepolto. Giudicij di Dio: del 1668 alli 27 ottobre fece detto Rubbio amazzare il curato d'Almenno, forse stabilito tal ordine sotto li 23. Et ecco nelli stessi giorni, esso condannato alla morte⁶⁷.

Novembre

3. Verso un' hora di notte fu spacciato per fallito il Signor Antonio Bonometto, mercante di seta principalissimo nel Borgo San Leonardo, et solo in Bergamo dicono fosse il fallimento per 84.^m scudi.

6. Un altro mercante del Borgo San Leonardo fu dato per fallito, cioè il Signor Ambrogio Scalioni, benché per somma molto inferiore.

8. In Alzano un altro mercante fu [27v] spacciato per fallito et fu il Signor Vincenzo Carrara.

21. Morì a Locate il Signor Giovanni Battista Rota, cavagliere principalissimo della nostra città, et alli 22 fu portato a Bergamo et sepolto a Rosate. Lo stesso giorno morì anco il Signor Francesco Zucca, mercante di capelli.

Dicembre

In questi due mesi fui assalito da nuova flussione negl'occhi che mi levò ogni facoltà di leggere. Allì 18 decorso mi posi in mano de' medici che dopo la purga mi fecer metter li vissicati, et hoggi che scrivo, 16 dicembre, li ho ancora con qualche miglioramento, ma temo per la stagione cattiva, et scrivo così a pratica.

6. Si ruppe la campana grossa di San Francesco.

2. In Milano morì il Padre Maestro Angelo Maria Sommariva, Prelato della nostra Congregazione, d'anni 73⁶⁸.

⁶⁷ L'annotazione è evidenziata e affiancata dalla nota: "per 6".

⁶⁸ La biografia del Sommariva, stimato da Alessandro VII, rileva più di un particolare che ricorda la carriera di Calvi. Cfr. *MI*, pp. 495-499; GIAMBATTISTA MOLOSSI, *Memorie d'alcuni uomini illustri della città di Lodi, parte seconda*, Lodi, Palavicini 1776, pp. 175-178.

[28v]

1674
Gennaio

4. Morì il Signor Girolamo Franchetto et fu sepolto in Sant'Agostino.

7. Morì di dolori colici il Signor Pietro Noris, detto il Romano.

8. Morì fatto cieco il Signor Conte Camillo Agliardi et fu sepolto in Sant'Alessandro in Colonna.

10. Stante la mia infirmità d'occhi che mi levava la facoltà di leggere et per cui nel novembre et dicembre passati havevo sperimentato moltissimi remedi, finalmente hoggi mi fu fatto un sedagno⁶⁹, da cui spero la total sanità.

17. Venne il Castellano nuovo Giuseppe Canetti, et partì il vecchio Oratio Coreggio, ambidue di nobiltà nova.

20. In Bergamo fur recitate due opere musicali bellissime a' quali convennero molti forastieri et furono l'*Argia* et l'*Eliogabalo*⁷⁰.

[29r]

Febraio

7. Primo giorno di quaresima in cui successe che il Padre Francesco Serafini Giesuita⁷¹, predicatore in Santa Maria Maggiore, havendo dal pulpito essagerato sopra l'humane miserie con parole assai pungenti sopra ogni stato di perso-

⁶⁹ Trattamento chirurgico consistente in "trattioni di sete per la parte di dietro del collo. Prima si fori il loco con ferro affocato, poi per il forame traberai un cordone di sete di cavallo. Et metterai le sanguisughe al naso per traher fori bona copia di sangue. Puoi anco far un fomento sopra gli occhi con due spongie" (PIETRO ROSTINO, *Trattato del mal francese*, Venezia, Cavalli 1565 p. 85). Crudi particolari dell'intervento, che comportava nei giorni seguenti il mantenimento del cordone nel foro praticato "tra la prima e seconda vertebra del collo", sono descritti (con relativa illustrazione) da FILIPPO MASIELLO, *Opere chirurgiche*, Padova, Stamperia del Seminario 1707, p. 223.

⁷⁰ GIOVANNI APOLLONIO APOLLONI, *L'Argia. Dramma musicale da rappresentarsi nel nuovo teatro di Bergamo*, Milano, Gariboldi 1673, musica di Antonio Cesti (cfr. M. EYNARD e P. PALERMO, *Riferimenti musicali...* cit. p. 144). *L'Eliogabalo*, è il dramma per musica di AURELIO AURELI, *Eliogabalo*, Venezia, Nicolini 1668, musicato da Francesco Cavalli.

⁷¹ Diede alle stampe: *Le lodi del beato Filippo Benizi dette nella Nunziata di Firenze, nel giorno della festa di detto beato*, Firenze, Landi 1658; *Quaresimale*, Venezia, Combi, e La Nou 1670. Risulta morto nel 1679, come dichiarato dal frontespizio delle successive ristampe del *Quaresimale* (di Venezia 1679 e Bologna 1680), dove si specifica che l'autore è "Lucchese".

ne, da' prencipi sino a' plebei, si concitò contro il disgusto d'alcuno che si persuase tocco sul vivo, attribuendo a sé ciò ch'il predicatore haveva detto in genere. Onde questi li scrisse lettera cieca, con proteste et minacce di pistolesate et archibugiate se non havebbe imparato a parlare, chiamandolo *marchigiano*, *razza di birri et boia*, con altre ingiurie. La lettera fu fatta capitare al predicatore il giovedì. Che perciò il venerdì, salito in pergamo dopo la prima parte sul perdono de' nemici, raccontò il fatto della lettera con altissime doglianze et querelle, dichiarando di non esser marchigiano, né razza di birri, ma toscano luchese, esser nato cavagliere, ma ben esser birro chi haveva scritto la lettera et cetera. Onde ne seguì nella città gran bisbiglio, mormorazione et scandalo.

[29v] 13. In San Bartolomeo vennero a parole un Padre Lettore con il laico del Padre Inquisitore, et mentre quello s'accostò forsi per percuoter il laico, questo li tirò d'un piede per tenerlo lontano et lo colse nell'osso della gamba con tanta forza che gliela scavezzò. Caso prodigioso né mai più un simile inteso.

26. Fu rinovata la parte delle monete, incominciando gl'ori ad avanzarsi, così le genovine et filippi.

27. Morì il Signor Francesco Morosini.

Marzo

16. Fallì in Borgo San Leonardo il Signor Giuseppe Berlendi, mercante, per 20.^m scudi.

Viaggio mio di Roma.

Partito alli 20 marzo et tornato alli 5 maggio.

20. A Rumano la sera, martedì santo.

21. A Soresina la mattina, a Cremona la sera ove mi fermai il giovedì.

[30r] 23. Venerdì santo. In bucintoro per Po fino a Regazzolo et la sera a Parma da Padri Battistini⁷².

⁷² Congregazione agostiniana dell'Osservanza di Genova, di Nostra Signora della Consolazione, detta dei Battistini, fondata nel 1473. Cfr. BALBINO RANO, *Agostiniani*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, vol. I, Milano Edizioni Paoline 1974, col. 325. Da un confronto fra le località indicate in questo itinerario e la geografia degli agostiniani in Italia tra il 1650 e il 1750 ricostruita da Benigno van Luijk (*Ivi*, coll. 327-340) è possibile osservare come Calvi abbia potuto trovare ospitalità nelle tappe del viaggio in conventi della Congregazione di Lombardia (Romano, Cremona, Reggio, Modena, Firenze) o dei conventuali (come Loiano, Poggibonsi, Siena, Bracciano -qui "Baccano"-, Viterbo, Ronciglione, Montefiascone, Acquapendente).

24. Sabato Santo a Reggio ove facessimo il giorno di Pascha.

26. Da Reggio a Modena.

27. Da Modena a Bologna dove dimorassimo due giorni.

30. Da Bologna a Loiano al rinfresco, la sera a Fiorenzuola.

31. A Scarperia al rinfresco, la sera a Firenze ove mi fermai il giorno seguente che era la domenica *in Albis*.

Aprile

2. Da Firenze andassimo la sera a Pogibonsi.

3. Da Pogibonsi a Siena al rinfresco, et la sera a Bonconvento.

4. Al rinfresco alla Scala, la sera a Centino.

5. Al rinfresco a Bolsena, la sera a Viterbo.

6. Al rinfresco a Ronciglione, la sera a Baccano.

7. Sabato della domenica 2^a all'ora di pranzo a Roma.

[30v] Dalli 7 aprile fino alli 20 dimorai in Roma per il Capitolo nostro generale, et alli 20 che fu in venerdì dopo la domenica 3^a con la mia solita compagnia che erano il Padre Priore di Crema Olimpio Olivieri et il Reverendo Francesco Aurelio Rossi, et laico frate Celidoro⁷³, aggiunto il Padre Priore Giovanni Domenico di Milano, partij dall'alma città.

20. Da Roma a Baccano al rinfresco et la sera a Ronciglione.

21. Rinfresco a Montefiascone et la sera a Aquapendente.

22. Domenica 4^a. Gran pioggia. Rinfresco a Centino et la sera alla Scala.

23. Rinfresco a Bonconvento, la sera a Siena.

24. Rinfresco a Pogibonzi, la sera a San Cassiano.

⁷³ Fra' Celidoro Carrara, converso al servizio di Calvi, fu sottoposto a processo nel 1685, con l'accusa, mossagli da Padre Pietro Andrea Giustinboni, di abuso di fiducia e di furto degli ori dalla statua di Sant'Orsola, venerata in Sant'Agostino. Fu scagionato dal tribunale della Nunziatura di Venezia. Cfr. E. CAMOZZI, *Processi e cronache giudiziarie...* cit., pp.18-19.

25. A pranzo in Firenze, ove dimorai il giorno seguente.
27. Da Fiorenza a Scarperia per rinfresco, la sera a Fiorenzuola.
28. A Loiano per rinfresco, la sera a Bologna.
30. Da Bologna a Modana dopo pranso.

Maggio

1. Da Modana a Reggio a pranso, et la sera a Parma.
2. Da Parma a Regazola a pranso et [31r] la sera a Cremona passato il Po.
3. Giorno dell'Ascensione in cui si fermassimo in Cremona.
4. A Soresina a pranso et la sera a Crema.
5. A Treviglio a Pranso et la sera a Bergamo.
Subito giunto a Bergamo, essendosi per viaggio rinovata la mia flussione negl'occhi con levarmi affatto la luce del sinistro, mi posi in purga, et, sus-seguentemente, presi il decotto con li sudori, et questa cura durò dalli 7 maggio fino alli 19 giugno non senza profitto.
20. Morì la contessa Eleonora, moglie del Conte Francesco Suardi.
21. Morì la moglie del Signor Gabriele Albano, sorella del Signor Conte Antonio Albano.
13. Giorno del *Corpus Domini* in cui diede il fulmine nel campanile et chiesa di San Contardo di Rota di Val di Magna. Uccise sul campanile il sagrestano che suonava, lasciando illesi due altri fanciulli che vi erano. Entrò in chiesa (era circa l'ora del vespro), ruppe et conquassò un banco ov'era la cera, abbrustolì molte persone [31v], huomini et donne, ma niun altro amazzò.

30. Fu ordine del Prencipe che, stante la morte di Monsignor Priuli, Auditor di Rota veneto in Roma, dovendosi d'un altro far la nomina, anco la città di Bergamo due ecclesiastici nominasse che unitamente con li altri di Venetia et altre città fossero a Sua Santità proposti per detto offitio. Così nel Capitolo de' Canonici hoggi quattro furono balottati, cioè: il Signor Abbate Francesco Tasso, Dottore Pietro Passo Prevosto, Lucillo Vertova Canonico, et Abbate Pompilio Pellicoli Vicario Generale, Canonico; et rimasero nominati et eletti li ultimi due, et questi poi furono in Venetia con li altri †...† per far la scielta di quelli tre che più voti havessero, et mandarli al Pontefice.

31. Morì a Redona il Signor Antonio Facheris, primario Procuratore della patria, specialmente per consigliare et instrumentare
29. Morto il Signor Ottavio Mazza, musico, detto dalla Citera⁷⁴.

[32r]

Giugno

19. Alli 19 giugno terminai la mia longhissima purga con decotto et stufe per flussione d'occhi et alli 22 mi sopravvenne come sotto.
22. Mi cominciò un flusso che la sera d'oggi si perfettionò con una colerica così fiera che con cinque giorni di continuo vomito fui travagliato e da' medici dato per spedito, et come morto publicato per tutta la città. Dio però mi aiutò che alli 27 cessarono i vomiti et per la Dio gratia son recuperato.
23. In pubblica piazza fu decapitato poi fatto in quarti un tal Battistino di Chioduno complice nell'essecrando eccesso delli 17 settembre 1673 delle due fanciulle violate et uccise. Gran giustitia di Dio. Costui era stato prigioniero lungo tempo tormentato et poi liberato con altri complici. Non contento di questo, il perfido pretese rovesciar il delitto adosso ad altri, onde di nuovo caduto in sospetto per nuovi inditij, fatto prigioniero, fu convinto dell'eccesso et giustitiato⁷⁵.

[32v]

Luglio

2. Fu trovato morto et ucciso l'eremita commorante alla chiesa di San Fermo ne' sottoborghi di Bergamo, con la testa spezzata con più colpi di manarino. Era d'età fra 30 et 40 anni, bresciano, chiamato per nome Antonio Mometti da Derbusco. Et fu trovato morto con la tavola apparecchiata, ov'era pane, vino, cascio et un piatto ove eran stati gnocchi⁷⁶.
3. Fu carcerato Nicolò Benaglio, figlio del Signor Pietro notaro, scoperto del predetto homicidio, huomo di mala vita, vagabondo che da molti anni vive-

⁷⁴ Vice Maestro di Cappella, suonatore di violino e viola in Santa Maria Maggiore. Altre fonti segnalano la data di morte al 27 maggio. Cfr. P. PALERMO e G. PECIS CAVAGNA, *La Cappella musicale di Santa Maria Maggiore...* cit., pp. 419-420.

⁷⁵ L'annotazione è evidenziata. A margine il rinvio: "17 7bre".

⁷⁶ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 384, alla rubrica "Casi tragici o di giustitia" dove si specifica il nome e l'età della vittima, Antonio Mometto da Derbusco, e si segnala il caso come irrisolto.

va di busca. Li fur trovate adosso chiavi contrafatte et grimaldelli co' quali il Podestà per curiosità aprì tutte le porte del palazzo. Constituto, negò l'homicidio benché dicesse esser più volte stato con l'eremita a mangiare, et quanto a' ferri disse tenerli per andar a rubbare in casa paterna.

9. Fu carcerato pure un tal Carlo Marchese, figlio spurio d'un Canonico morto, a cui fu trovato adosso in un scattolino il Santissimo Sacramento, serrato fra due palle d'arcobugio schizzate⁷⁷ con varij segni di croce et cetera. Si aspettano le risoluzioni della giustitia.

18. Venne a Bergamo il Signor Cardinale Gregorio [33r] Barbarigo, Vescovo di Padova, di passaggio per Milano. Fu alloggiato in vescovato, benché il Vescovo non vi fosse, et partì alli 23 per Milano.

26. S'annegò in Adda il Signor Antonio Piazzoni, figlio del Signor Giovanni Battista. Passava il fiume sopra il ponte d'Imberzago et, smontato da cavallo perché questo stava fermo, si rivoltò la briglia intorno al braccio. Il cavallo volle dar alle mosche et, atterrito dal braccio del padrone, si tirò adietro et cascò giù dal porto, seco tirando il misero che infelicemente con il cavallo si annegò.

27. Alle 4 di notte venendo li 28, morì in Borgo Sant'Antonio Monsignor Don Gabriele Capitanij et fu sepolto in Sant'Alessandro.

31. Tornò il Signor Cardinale Barbarigo da Milano et si fermò a Bergamo il giorno seguente, indi alli 2 si partì verso Padova.

[33v]

Agosto

16. Si fece nel Palazzo Prefettitio nobil Accademia a lode dell'Eccellentissimo Lorenzo Tiepoli Capitanio che era per partire, et fu fatta a nome de' Bombardieri che presentorno al medesimo bellissima corona d'argento. Ma il generoso et pio Signore la sera mandò ad offrire in dono detta corona al glorioso San Nicola di Tolentino nella chiesa di Sant'Agostino.

17. Altra Accademia fu fatta in Sant'Agostino a lode del medesimo Signore.

18. Il Signor Podestà Zaccaria Vendramino mandò a chiamare tutti li Sindici delle arti et li ordinò che li carantani che correvano soldi 26 non fossero ricevuti né spesi se non per soldi 24, et così fu fatto⁷⁸.

⁷⁷ Nel senso di "schiacciate".

⁷⁸ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 597, alla rubrica "Accidenti notabili cose diverse", senza indicazione della fonte.

20. Era in Santa Maria Maggiore convocato un pienissimo congresso di gentiluomini et virtuosi per una disputa che si doveva fare dal Signor Giuseppe Quaresimini, et già erano pieni ambi li circoli, solo attendendosi il Signor Podestà per dar principio, quando alle 21 hora, levatosi terribil tempo di pioggia, seguì un spaventoso fulmine che calò in chiesa con fuoco et fiamma et gran strepito, venne in mezzo al circolo et ivi, senza offender alcuno, terminò et si disciolse, lasciando tutti ingombri di terrore et di spavento⁷⁹.

[34r]

Settembre

4. Rottasi nel passato dicembre la campana grossa di San Francesco, questa dai Padri fu fatta rifare di molto maggior peso, anzi per concertarle tutte tre insieme, fatto disfare anco le due minori, pur queste fecer rifare, onde la maggiore riuscì di pesi 103, la mezzana di 40 et la piccola di 26. La vecchia rotta era stata fatta essendo Guardiano San Bernardino. Furno tutte tre gettate in Milano et indi condotte a Bergamo. Hoggi furono tirate sopra il campanile, essendo state benedette dall'Abbate di Santo Spirito, et chiamata la prima la Concettione et San Francesco, la 2^a San Bernardino, et la 3^a Sant'Antonio⁸⁰.

10. Per San Nicola in Sant'Agostino fece il panegirico il Signor Dottore Nicolò Biffi che pur l'haveva fatto due anni avanti.

19. Morì in Rumano il Signor Don Giovanni Valente, uno delli due curati in età di 78 anni, et fu eletto dalla Città Don Stefano Trinelli.

20. Fedeltà d'un cane. Un fornasaro di Borgo Santa Cattarina perdette in città un cavallo lasciato al fonte di San Pancratio mentr'ei negli orefici fece alcuni servigi. Lo cercò tutta mattina, mai lo trovò. Pensò fosse andato a casa, ma anco in ciò restò deluso. Tornò con il cane alla città facendo nova diligentia per il cavallo, et ecco passando per Corsarola il cane si fermò sopra lo porta [34v] della Pietà né più volle seguitar il padrone. Questi, rivolto adietro, lo chiamò, ma il cane non si mosse, ond'ei tornò ov'era il cane et vidde dentro la porta il suo cavallo insegnatoli dal suo cane.

[35r]

Novembre

In questo mese molti fallimenti: quello del Signor Giovanni Battista Gritti per 40.^m scudi, quello del Signor (***) Martinelli da Fiorano per altrettanto et

⁷⁹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. II, p. 605, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse" dove Calvi dichiara: "pur io ero presente et ringratio Dio d'esserne rimasto illeso".

⁸⁰ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III p. 15, alla rubrica "Edificij sagri e profani".

più. Alli 9 del mese et alli 15 fallì il Signor Lodovico Colleoni mercante di sarze per 30.^m scudi, con gran scapito della piazza di Bergamo.
Morì in Alzano il Signor Francesco Barziza, mercante ricchissimo.

[36r]

MDCLXXV
Anno Santo
Gennaio

Quasi tutto dicembre fu bellissimo tempo, senza nevi o piogge. Continuò il gennaio con tanta serenità che mai si ricorda d'un simile et continuò in tal forma fino (***)

5 Essendo le valute de' dinari cresciute che le doppie d'Italia correvano £ 28, di Spagna £ 29, le Genovine £ 11:10 et li Filippi £ 8:10, si rinovò hoggi la parte di maggio 1666, tornandosi li dinari alla parte et ne fu fatto proclama. Però ben presto tornorno ad alterarsi.

19. Accademia bellissima in Sant'Agostino per la vicina partenza dell'Eccellentissimo Podestà Zaccaria Vendramini, essendo stato il discorrente il Signor Preposto Carlo Francesco Ceresolo, et fu fatta stampare dal Signor Prencipe, Conte Giovanni Albani⁸¹.

23. Morì in età d'85 anni Messer Donato Facagno che haveva portato me al Battesimo et in casa nostra allevato.

30. Morì in Terno il Preposito Carlo Moioli che fu portato a Bergamo et sepolto in Duomo.

31. L'antecedente notte entrorno o con chiavi contrafatte o con gariboldelli⁸² nell'officio della Cancelleria del Podestà, posto nel palazzo pretorio alcuni che persuadendosi trovare gran quantità di dinari, [36v] specialmente quelli del mese, nel cassetto del Signor Alessandro Aregazzoli, cassiere di tutti li notari del luogo, lo ruppero, ma non ci trovorno se non lire dodici, quali portorno via, et nient'altro.

29. Capitolo provinciale de' Riformati di San Francesco in Martinengo ove fu eletto in Provinciale il Padre Accursio da Borno di Val Camonica, statovi commissario il Padre Provinciale di Venezia.

⁸¹ Sull'oblato Carlo Ceresoli, fra gli Eccitati "l'Illustre" (rivendicato come nativo della diocesi di Milano da F. PICCINELLI, *Ateneo...* cit., p. 115) e sull'Albani, "l'Ossequioso", cfr. *SL*, parte seconda, pp. 20-21; 30-31.

Febraio

1. Segue bel tempo tutto genaio continuato con perpetua serenità, tolti due o tre giorni interpolati di qualche nebbia.

4. Giorno di lunedì in cui fu impiccato un tal Marcone da Sorisele, bandito per homicidij et assassinamenti con furti.

5. Partì glorioso dal reggimento di Bergamo l'Eccellentissimo Signor Zaccaria Vendramini, Podestà et venne in sua vece l'Eccellentissimo Carlo Belegno, figlio del Procuratore di questo cognome.

11. Si avviò⁸³ un puoco il tempo et la notte piovette, poi tornò la serenità.

6. Morì il Doge Veneto Domenico Contarini. Hoggi fu eletto il Procuratore Nicolò Sagredo et fur fatte le solite allegrezze⁸⁴.

16. Cominciò a venir meno et poi cessò et tornò il bel tempo che durò fino alli 2 marzo nel quale cominciò a piovere et piovette tre giorni.

[37r]

Marzo

12. Consulta del Sant'Offitio contro Carlo Marchese a cui era stato trovato adosso in un *Agnus* un comunichino chiuso fra due lame di piombo per le archibugiate, et fu sempre negativo.

13. Cominciò a tuonare.

16. Partì per andar al servitio di Monsignor Illustrissimo Adelasio, Vescovo di Parenzo in Istria, il Padre Paolo Marchese che era suo parente.

24. Neve in copia dal cielo che però puoco s'alzò da terra disfacendosi per le piogge state et che seguirno.

Aprile

5. Abiurò *de levi* Carlo Marchese in vescovato, con gran concorso di genti et fu sentenziato alla carcere ad arbitrio, quattro volte all'anno si confessasse et comunicasse portando le fedì al Sant'Offitio, con altre penitenze salutari.

⁸² Grimaldelli.

⁸³ Trascrizione congetturale.

⁸⁴ La morte del Contarini risale al 26 gennaio. Cfr. R. MOROZZO DELLA ROCCA e M.F. TIEPOLO, *Cronologia veneziana...* cit., p. 303.

[37v] Quanto fur i giorni del passato verno sereni et giocondi, altrettanto fur torbidi, oscuri et piovosi quelli del corrente aprile, essendosi goduti puochissimi giorni di sole.

Maggio

Pioggie continue et incessanti con estremo danno della campagna.

9. Morì il Signor Girolamo Vegis et fu portato in Sant'Agostino. Morì pure la Signora Contessa (***) Pezzola, moglie del Signor Conte Girolamo Vertova, dopo haver abortito un figlio d'8 mesi, con febre maligna et punta, et fu sepolta in Sant'Agostino.

11. Per implorar da Dio la sospirata serenità, fur esposti nella cattedrale li corpi de' Santi Fermo et Rustico per tre mattine, con messa solenne et preci, et il terzo giorno tornò la desiderata serenità et continuò.

Fulmine in Sant'Agostino alle nove hore in circa che percorse nel campanile, venne per l'organo in chiesa, ma non fece gran danno.

[38r]

Giugno et Luglio

Fu un mese quello di giugno congiunto con frequenti piogge et alla montagna nevi, onde perseverò la stagione fredda tutto il mese et erano a segno le biade tardive che al primo di luglio in niun luogo di Bergamasca erasi cominciato a mietere, et alli 6 luglio, giorno in che scrivo, pur il fresco continuava et la notte si tenevano ancora le valenzane⁸⁵ adosso.

9 luglio. Pioggie ancora et freddo et in questo giorno non si vidde un raggio di sole, ma sempre nubi et aqua. Verso Ponte San Pietro annegorno il Capellano di Curno et un sarto nel Brembo che pescavano, essendo stati sopraffatti dalla piena del Brembo senza potersi aiutare. Venne gran neve sopra monti della Valle Brembana et tempestò fieramente nella Valle Mania, parte dell'Isola et valle San Martino, Villa d'Adda, Palazzago, Pontita et altri luoghi.

11. Siamo ancora con la continuatione de' freddi et aque, et il mietere va lento et nella Valtezza a pena un campo fin a questo giorno vi è mietuto. Seguitò due giorni, poi, pian piano, s'introdusse il bel tempo.

⁸⁵ Prepunta o pesante coperta di lana: cfr. BARBARA BETTONI, *I beni dell'agiatazza. Stili di vita nelle famiglie bresciane dell'età moderna*, Milano, Franco Angeli 2005, p. 172.

19. A cagione d'un soldato fatto catturare dalla Curia Pretoria per sospetto o con indizio fosse bandito, altamente sdegnato, il Signor Capitano Giovanni Michele mandò armati tutti li soldati in piazza con protesta di voler quel soldato in libertà. Et benché il Podestà rispondesse che gliel'havrebbe dato come retento, pure il Capitano lo volle fuori libero, minacciando altri sconcerti. Fu dunque lasciato in libertà, ma però si pose dal Signor Capitano in sequestro et restorno amarezze fra' Rettori, in modo che il Capitano fece spogliar [38v] la livrea del Signor Podestà ad alcuni soldati che la portavano. Tutto però si sopì et seguì qualche aggiustamento.

31. Si chiuse il mese nelle forme predette di continui freschi, riuscendo quasi d'un mese tutti li frutti tardivi. In questo giorno non si eran ancor visti meloni, gelsomini o altre cose solite comparire nel luglio. Et li meloni per la prima volta fur portati in qualche puoco numero alli 17 agosto, et non prima.

Agosto

16. Nuova infirmità mi sopravvenne che per discendenza d'humori neri mi si fece dentro l'ano una fissura et piaga dolorifica che se non vi si rimediava, poteva in fistula cangiarsi.

29. Havendo la città eletto i suoi ambasciatori di congratulatione al nuovo Principe Veneto Nicolò Sagredo li Signori Conte Giovanni Albano et Dottor Carlo Casali, questi hoggi con le livree di viaggio et con quei cavaglieri che li dovevano accompagnare in Venetia, fecero nella publica piazza la loro comparsa pigliando congedo da' Rettori et levando le lettere credenziali. Sei erano li staffieri per ciascuno ambasciatore, un cameriere, un maestro de' paggi, tre capellani, et due paggi superbamente vestiti. Li gentilhuomini eran dodici, ciaschuno con due staffieri et cameriere et [39r] si sfodrorno abiti ricchissimi quantunque viatorij. Li gentilhuomini furono: Conte Antonio Albano, Conte Alessandro Agliardi, Conte Trussardo Caleppio, Canonico Giovanni Battista Solza, Dottor Francesco Tassi, Vittorio Lupi, Pietro Sozzi, Giulio Antonio Alessandri, Girolamo Poncini, Carlo Franchetti, Orazio Albano. Et partirno da Bergamo la seguente domenica, 25 corrente.

25. Essendosi a spese de' soldati tutti et bombardieri eretta in piazza nova, intiera et nobil statua di marmo rappresentante al vivo l'Eccellentissimo Capitano Giovanni Michieli, hoggi fu scoperta a pubblica vista dopo numerose salve di moschetti, mortaretti et bombarde, leggendosi ai⁸⁶ piedi della statua queste parole:

⁸⁶ Emendo "al" del manoscritto.

D.O.M.
 Prefecturae immortalis
 Ioannis Michaelis
 Iusti Pij
 Milites et Bombardierij
 Posuere
 MDCLXXV

Si recitò anco in palazzo, a nome della medesima militia degna oratione, da Antonio Lupis, et la sera con nuove salve et fuochi si chiuse la festa⁸⁷.

[39v]

Settembre

1. Giorno di domenica in cui fu udito sopra il pergamo di Santa Maria Maggiore il Padre Maestro Alfonso Bocconi⁸⁸, siciliano, dell'Ordine de' Predicatori, che, ad istanza dell'illustrissimo Signor Giuseppe Cornali, Vicario Pretorio amico suo, fece un eroico panegirico di Sant'Alessandro pigliando il thema: *erit praeparatus mons domus Domini in vertice montium*⁸⁹, con pieno concorso della città tutta.

3. Giorno destinato all'audienza da darsi in Venetia da Sua Serenità a' nostri ambasciatori.

[40v]

Novembre

8. Pericoloso incendio s'attaccò nel choro superiore della chiesa *Matris Domini* causato per incuria d'una monaca che, portatasi alle prime hore della notte al choro con una scaldetta di fuoco et sparsosi del fuoco sopra la sedia, non essendosi curata di levarlo dopo la sua partenza, s'accese et, fatto fiamma, abbruciò quasi tutte le sedie, molti quadri, li libri choralis, affumicando la chiesa come se fosse un camino. Ventura fu l'esser il choro in volta, del resto tutto cadeva. Se ne aviddero li fattori di fuori et, entrati in chie-

⁸⁷ Cfr. *E*, vol. II, p. 625, alla rubrica "Edificij sagri e profani".

⁸⁸ Palermitano, morto a Forlì nel 1681, pubblica a Bergamo nello stesso anno il panegirico di Sant'Alessandro (*La statua effigiata in un monte, ovvero il simulacro di Sant'Alessandro*, Bergamo, Rossi 1675) e due prediche. Cfr. G. MAZZUCHELLI, *Scrittori d'Italia*,... cit., vol. II, parte III, pp. 1403-1404.

⁸⁹ Is 2,2.

sa, asciesero con scale per le grate del choro, et, rotte, entrarono a svegliar le monache et cetera⁹⁰.

13. Alle cinque della notte seguente, essendosi per esser giorno di mercoledì calata la bolgietta dalle mura per mandar al corriere, il fachino che la portava fu in Pelabrocco assalito da uno che li pose l'arcobugio alla vita et li fece in terra metter la bolgietta et ritirarsi. Ciò fatto, con il poderolo tagliò la bolgietta et tirò per terra tutte le lettere cercando se v'eran dinari, ma non trovò se non puoca moneta, et poi partì⁹¹.

[41r]

Dicembre

4. Furno la notte seguente acceso in gran quantità di carbone nel Convento delle monache d'Albino con abbruciarsi una loggia et molte suppelettili et pericolo d'incenerire tutto il novitiato et luogo delle donzinanti. Come s'accendesse il carbone che era stato condotto solo quel giorno, non si sa.

14. In un campo vicino a Celadina verso le 22 hore fu ritrovato ucciso il Canonico Lavezzario, sacerdote coadiutore del Signor Canonico Giovanni Battista et suo nipote, con sessanta et più ferite, altre di stili, altre di coltello genovese, altre d'altri ferri, et gran quantità nella testa, a segno che per hore non fu conosciuto per quello che era per esser deforme et di sangue imbrattato. L'autore né come ucciso ancor è ignoto. Credesi non sij stato ucciso nel campo per non esser sangue per terra, ma in qualche casa, et ivi trasportato.

Essendo nate alcune differenze fra l'Eccellentissimo Signor Podestà Carlo Belegno et la Città per interesse dell'Officio delle Vettovaglie, pretendendosi questa offesa ne' privilegi dal detto Podestà per tre capi. Primo, perché in onta dell'Officio predetto avesse stracciato i calmedrij dall'Officio stabiliti. 2° perché avesse fatto dar la corda ad un fornaro che obediva a detti calmedrij volendo eseguissero i suoi. 3° perché avesse concessa qualche licenza per estrazione di grani dal territorio, et perciò non essendosi mai fatto consiglio per l'assenza de' consiglieri, venuto il tempo solito de' consigli, quando pensava la Città eseguito il consulto, il Podestà, prevedendo fosse la Città per trattar in consiglio contro di lui, negò l'assistenza sua. Lo stesso fecer l'Eccellentissimo Capitano all'illustrissimo Camerlengo, benché per altri fini, [41v] sì che passorno molti giorni dopo Santa Lucia (giorno con-

⁹⁰ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, p. 279, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

⁹¹ L'annotazione è evidenziata. Cfr. *E*, vol. III, p. 298, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse".

sueto per dar principio) che anni il Consiglio s'era convocato. Si spedì a Venetia et venne ducale al Capitano per l'assistenza, anzi alli 19 si fece il primo consiglio, ove fur eletti due ambasciatori per andar a Venetia contro il Podestà Conte Giulio Caleppio et il Dottor Carlo Franchetto. Tutto poi s'aggiustò.

29. Morì ben rassegnato in Dio, provisto de' Santi Sacramenti in Sant'Agostino il nostro Padre Benedetto Poma sul fine dell'anno 63 di sua vita, dopo longa infirmità.

31. Morì in San Francesco dopo longhissima infirmità di molti mesi il Padre Maestro Carlo Vacis, fratello de' nostri Padri Serafino et Alessandro, in età di 64 anni.

[42r]

Anno 1676. Bisestile
Gennaio

14. Morì in Rumano il Padre Priore Ottavio Bonelli in età di 85 anni in circa, stato longo tempo a letto per la vecchiaia.

24. La notte alle hore 5 fu assaltato passata la pescaria da cinque o sei huomini, il Padre Giovanni Donato Carrara⁹², et fu affrontato con un bastone et poi sbaratoli dietro un'archibugiata.

25. Si rinovò serenissimo proclama per le monete che erano cresciute riponendosi alla parte come prima, ma senza frutto.

26. Fu sepolta in Rosate la moglie del Signor Giulio Albano, figlia del Signor Lauro Suardi.

Febbraio

9. Vestì l'abito clericale et hebbe la tonsura et ordini minori il Conte Decio Brembati, Cavaliere de' primi della patria, lasciando il mondo et rendendosi a Dio, domenica di sessagesima. Et susseguentemente hebbe poi li ordini sagri.

⁹² Identificabile con l'agostiniano Giovanni Carrara, sospettato nel 1673 di furto nel convento di Almenno. Di lui Calvi, interpellato come testimone nel corso dell'indagine, diede giudizi poco lusinghieri. Cfr. PAOLO MANZONI, *Agostiniani ad Almenno*, Omobono Imagna, Centro Studi Valle Imagna 2012, p. 123.

15. Fu condotta prigioniera una sposa giovine di Seriate detta (***) per haver dato il veleno a suo marito dentro una minestra di riso, et uccisolo. Lo speciale di Rocchetta non li voleva dar detto veleno, ma un tal prete, detto (***) li attestò ch'era buona donna et glielo poteva dare. Così glielo diede et seguì l'effetto come sopra. Il prete poi, intesa la prigionia della donna, *rapuit fugam*.

[42v] 18. Giorno di Carnevale, giorno fatale. Una mascara diede buone pistolettate al Signor Panizzolo, nipote di Don Francesco cerimoniere in Duomo, li tagliò la faccia et, volendosi riparare con il braccio, li troncò quasi affatto la mano che poi li fu recisa. Avanti il Carmine fu da quattro scoperti et mascarati caricato di buone bastonate il Celidone, musico che cantava nel teatro, nipote di quello che canta in Santa Maria⁹³. Alla serva del Signor Marc'Antonio Vitalba fu gettata in viso una amola⁹⁴ d'inchiostro, ma non la colpì bene. La sera, all'*Ave Maria* con un'archibugiata nella testa fu ucciso il Cavaliere del Podestà, uscendo dall'osteria dell'Angelo.

Marzo

13. Morì il Signor Paolo Passo, vecchio di sopra 80 anni et fu in Sant'Agostino sepolto.

17. Per testimonio fu citato d'ordine del Consiglio di X il Padre Lettore Domenico Nicola Ragazzoni et con la sorella posto in camuzzone. Haveva questo discorso con quella mascara che poi ferì il Panizzolo, come sopra, 18 febbraio, mentre essa stava (forsi aspettando l'occasione di far il fatto) amoreggiando la detta sua sorella. Et la giustizia, per cavarne qualche lume, lo citò et cetera.

18. Il Padre (***) Circelli, Gesuita, predicatore celebre, in Santa Maria Maggiore, nel bello del discorso, svenne in pulpito et fu al letto condotto. Dopo pochi giorni però ripigliò il corso.

[43r]

Aprile

1. Furono rilasciati il Padre Lettore Ragazzoni et sorella non havendo la giustizia potuto ricavar cosa alcuna.

⁹³ Il baritono Francesco Celidone. Cfr. P. PALERMO e G. PECIS CAVAGNA, *La cappella musicale di Santa Maria Maggiore...* cit., pp. 323-325.

⁹⁴ Ampolla.

19. Partì dal reggimento con comuni applausi l'Eccellentissimo Capitano Giovanni Micheli, et venne per contro l'Eccellentissimo Signor Giovanni Cornaro.

22. Allì 5 aprile 1675 fu per il Sant'Offitio condannato in prigione Carlo Marchese ad arbitrio, con obbligo di confessarsi et comunicarsi quattro volte all'anno, cioè alla Pascha, Assonta, Santi et Natale. Ma, essendosi mostrato disobediante et in oltre havendo con parole strapazzato i ministri del Santo Offitio, et minacciato di voler risentirsi et cetera, con nuova sentenza hoggi fu bandito in perpetuo dal Bergamasco, con conditione che rompendo il bando, habbi cinque anni di galera, con altre penitentie salutari et cetera.

[43v]

Maggio

Morì il Signor Giovanni Battista Bosello, qualificato cittadino della patria, dopo longa infirmità di ritenzione d'orina. Haveva corrispondenze per tutti li regni et provincie prime d'Europa, Germania, Francia, Inghilterra, Olanda et cetera et ne riceveva li correnti a avisi con piena sodisfattione della patria et gradimento de' curiosi.

22. Venne a Bergamo di passaggio il Cardinale Sigismondo Chigi, alloggiò in Santo Spirito. La mattina seguente, vigilia della Pentecoste, diede una scorsa per la città, et lo stesso giorno tirò verso Brescia.

Giugno

9. Era infermo con febre frenetica Don Domenico Zonca, cappellano di Santa Lucia, quando alle 3 di notte, non essendo alcuno assistente, et travagliato dalla sete, se ne levò dal letto et per bere si gettò nel pozzo ove miseramente s'annegò.

13. Fu publicato il fallimento del Signor (***) Marena, sensale, vicino a 20.^m scudi il primo giorno.

13. Lo stesso giorno morì la Signora (***) Mozza, moglie del Signor Alessandro Benvenuti, stata inferma più di otto mesi et data spesse volte per morta.

29. Grandine qual mai si vedesse terribile a Calolcio, Somasca, Vercurago et cetera. La misura grossa come palle da giuoco, con frattura generale de' tetti, a segno che li Conti Benagli per resarcire ne providero 16.^m. Si vedeva la terra come zappata da' cavalli. Mai fu simile.

[44r]

Luglio

3. Si fece la grida per tornar il corso delle monete alla parte del 1666. Mentre si cominciava il proclama la mattina et eran state dette le prime parole, il Signor Podestà Carlo Belegno fece fermar detto proclama, né volle si proseguisse, anzi, fece carcerar il trombetta che lo publicava. Qual fosse il perché *ignoratur*. Il Signor Capitano, sdegnato, mandò li tamburini et tutto il palazzo lo fece publicare. Nati perciò dispareri che potevano portar pregiudicij al Podestà, vi si fraposerò cavalieri, particolarmente il Cavalier Solza che trovò pur partiti d'aggiustamento, onde la sera verso le 22 si tornò a suon di trombe a publicar detto proclama, né altro seguì. Et si bandirono affatto li carantani da 26 et 48.

5. La notte seguente in Rocca fu affatto svaligiata la casa del Signor Gerolamo Bresciani, non v'essendo dentro alcuno de' padroni.

9. Tempo terribile di tuoni et fulmini. Cinque saette percorsero la città, una in Rocca in casa del Signor Canonico Bagnati, che li arse alcune tappezzerie. La 2^a al monte San Giovanni in casa del Signor Pietro Sozzi che li pertugiò li stivali, la 3^a a Santa Chiara che li ruppe una canale, la 4^a vicino alla porta di San Giacomo, et la 5^a in Colleaperto, senza morte d'alcuno.

12. Partì dal reggimento di Bergamo il Signor Carlo Belegno, Podestà, et partì con puoca fortuna perché la plebe impressionata c' haveva permessa l'uscita de' grani, s'amassò⁹⁵ in più luoghi per affrontarlo. Sul mercato delle scarpe si cominciorno a sentir voci ingiuriose che *ladro* lo chiamavano. Ma fuori della porta di [44v] Sant'Agostino eran unite quantità di donne sopra il picciol colle o prato di Pelabrocco et con ingiurie cominciorno a gettar terra et sassi contro la carocchia, restatovi colto il Signor Capitano che l'accompagnava. Et se la compagnia de' capelletti non faceva alto alla difesa, non solo con spade, ma con scaricar arcobugi, la faceva male. Et perché a Santa Trinità et Borgo Palazzo eran altri uniti a tal fine, molti de' soldati s'avanzorno et posero tutta quella plebe in fuga, tanto che la carocchia passò avanti et in salvo si ridusse. Il nuovo Podestà fu il Signor Nicolò Pasqualigo.

18. Si cavorno dal Monastero *Matris Domini* tre monache per andar in Sernalta a fondar ivi il nuovo monastero di Santa Trinità di monache domenicane. Et furono dette monache: Suor Giacoma Piatti Vazzola, Suor Maria Minerva Marchesi Vailetta et suor Maria Anna Tassi. In tre lettiche furono questa mattina via condotte, havendo ciascuna seco una gentildonna, o sorella o parente. Accompagante a cavallo da Monsignor Vicario Generale con

⁹⁵ Trascrizione congetturale.

molti altri, dovendosi far la fontione il giorno seguente di domenica di dar l'habito alle nuove vergini. Subito giunte in Serina, entrarono nel nuovo monastero per la porta laterale et respirorno alquanto, poi, uscite dalla medesima porta, precedendo il clero con l'assistenza di Monsignor Vicario Generale Pompilio Pelliccioli, Pietro Pietrobelli confessore et altri, entrarono in chiesa, et ivi genuflesse ororno, poi tornorno in convento per la porta maggiore, precedendo la croce con il clero, et Monsignor Vicario benedì il monastero et le monache, cantandosi in tanto hinni et salmi, et attendendosi le figlie destinate al monacarsi in numero di 15 che erano unite nella parrocchiale [45r], coronate da detto Monsignor Vicario, tutte con il crocifisso nelle mani, che, vennero processionalmente, precedendo li disciplini et seguendo il clero et popolo. Giunte alla chiesa fecero un puoco d'oratione, poi si condussero alla porta del convento ove fuorno accolte et ricevute.

19. La mattina seguente, giorno di domenica, cantò messa con musica Monsignor Vicario et fuori la messa benedì gl'habiti di dette 15 figlie, tredici delle quali eran choralì et due laiche. Et, terminato il Vangelo, fu fatto un discorso, indi, terminata la messa, furono vestite con le debite cerimonie et molta festa.

30. Con tempo insolito et alla stagione contrario, si viddero perpetue nebbie che monti et piani offuscavano, come se fosse di dicembre, non ostante il cielo fosse sereno et ardente il sole, che continuorno alli 31 nel primo d'agosto.

22. Morì il Sommo Pontefice Clemente X in età di 87 anni passati.

Agosto

Nel mese d'Agosto dalla metà di esso moltiplicorno in tanto numero le rughe o gattole, che si viddero ben presto tutte le foglie delle verze devorate et d'altre piante d'herba dolce, et ciò non solo in Bergamasca, ma per tutta la Lombardia, anzi, fuori d'Italia medesima, con gran rovina delle verdure, non sapendosi trovar rimedio per distruggerle.

[45v] 22. Su la fiera di quest'anno, molte cose maravigliose si viddero. Un cavallo con otto piedi, cioè li quattro che li sostenevano, et appresso ciaschuno di questi dalla parte di dietro, un altro più piccolo che non toccava terra et era come gl'altri formato. Questo cavallo batteva la terra o col destro o col sinistro piede et tante volte quante commandava ciaschuno delli astanti, senza mai errare nel numero. Si gettava un paro di dadi, et si mostravano li punti al cavallo, et esso tante volte quanto eran detti punti, batteva coi piedi; et così si faceva con la carta tratta dal mazzo. Batteva nel numero chiamando *pane*, *vino* o altro tante volte quante li veniva comandato da chi chi sij delli astanti et cetera.

Si vidde pure un bellissimo istrice, grosso et con li aculei quasi mezzo braccio⁹⁶.

Settembre

10. In Sant'Agostino per San Nicola discorse il Padre Bonaventura di Venetia, Minore Osservante Riformato.

13. Si ruppe il tempo che era stato per molti giorni sereno, con piogge grandissime che durorno quasi incessantemente per li continui giorni di settembre, et il giorno 27, che era in domenica, un diluvio venne tanto grande che durò tutta la mattina, facendo gran rovina.

[46r] 3. 4. 5. In questi tre giorni si fecero le allegrezze per la creatione del nuovo Dose di Venetia (***) Contarini Porta di Ferro, nella cui elettione seguì fatto non mai più seguito. Li 41 eran tutti a favore del Cavaliere Giovanni Sagredo, et già questo era acclamato Dose, anzi già si dispensava da' parenti pane, vino, dinari et cetera, quando la plebe che in tal sentenza non inchinava, ammutinata si portò in piazza in grandissimo numero, che non volevan Sagredo in Dose, tutti gridavano. Per lo che il Senato, convocato, tagliò li primi 41, et ne fur fatti altri che poi elessero detto Contarini, et ne seguì l'elettione alli (***) agosto⁹⁷.

21. Dopo il conclave di quasi due mesi, finalmente hoggi li cardinali elessero in Sommo Pontefice il cardinale Odescalchi da Como, di madre bergamasca, Castelli da Gandino; soggetto di gran bontà et valore, et si chiamò Innocenzo XI in memoria di Innocenzo X che lo creò Cardinale, et si fecero le feste alli 29, 30 settembre et 1 ottobre.

27. Continuando ancora le piogge, questa mattina, giorno di domenica, in tanta copia diluviorno che pareva volesse tornar il diluvio, come si è detto. Et continuò a piovere anco li 3 giorni seguenti, benché con qualche interposizione. Intanto per tutto settembre non si prese mai un tordo.

[46v]

Ottobre

3. Sabato. Giuseppe Maria Minotto, hoste al Pavone, vicino a Sant'Agostino, con tre stiletate infelicemente uccise sua moglie Lodovica. Venuti insie-

⁹⁶ La notizia è riportata in *E* nell'Appendice al vol. III, p. 476, con la specificazione: *ex visu*.

⁹⁷ Alvise Contarini fu eletto il 26 agosto 1676. Cfr. R. MOROZZO DELLA ROCCA e M.F. TIEPOLO, *Cronologia veneziana...* cit., p. 303.

me a parole in tavola, essendo essa sboccata in parole d'improperij, con dirli *Becco* et cetera⁹⁸.

6. Fin a questo giorno si può dire non si fosse preso alcun tordo, tanto infelici eran per le piogge andate le caccie. Hoggi si cominciò a far presa, et il giorno seguente migliore, et questa durò tre giorni, poi il sabato che fu alli 10.

10. Tornò la pioggia che ogni giorno dal cielo ne venne. Ma alli 20 venne con tanta violenza et senza intermissione, che tutto il giorno 20, notte seguente, et tutto il 21 senza un'oncia di pausa sempre piovette. Il Brembo rovinò gran quantità d'edificij et ruppe una parte del nuovo ponte d'Almenno, mandando a basso quel pilone che era verso Villa et fece danni innumerabili.

25. Domenica piovosissima. La sera alla Costa di Mezzate quasi improvvisamente cadé estinto il Reverendissimo Canonico Preposito della Cattedrale Lucillo Vertova, essendosi sentito da qualche giorno indisposto, et il martedì portato a Bergamo fu sepolto in Sant'Agostino. Et si può dire che *extrema gaudii luctus occupavit*⁹⁹, mentre essendosi maritata una nipote sua, figlia [47r] del Conte Guido con il Signor Alessandro Tassi con somma sodisfatione di tutta la casa, quella sera stessa si doveva fare un sontuosissimo festino che restò da questa morte dissipato.

26. Nella Valtezze morì parimente il Signor Lodovico Rivola, et il giorno seguente si portò a Sant'Agostino.

Novembre

17. Il Signor Canonico Giovanni Battista Solza, per indulto del Re Cattolico fatto marchese di Nicco nel Cremonese, hoggi con le debite forme et solennità, assistito dal questore del Magistrato di Milano et altri, ne prese il possesso.

22. Nel monastero d'Astino, dopo longa infirmità d'etica, passò a Dio quel Padre Abbate Dom Mattia Magenis.

[47v]

Decembre

13. Si fondò il nuovo monastero di Borgo di Terzo di monache benedettine, et personalmente vi si portò Monsignor Vescovo Daniele Giustiniani.

⁹⁸ La notizia, senza il nome dei protagonisti, è recuperata in *E*, vol. III, p. 286 alla rubrica "Casi tragici o di giustitia" del 10 novembre e confrontata con un caso analogo ("frutto de' mondani matrimonij") accaduto nel 1612.

⁹⁹ "Risus dolore miscebitur et extrema gaudii luctus occupat" (Prv 14, 13).

14. La sera del 14 venendo li 15, il servitore dell'Abbate di Santo Spirito, dopo aver posto in letto il padrone, andò al fuoco et <s' addormentò. Dormendo (colto forse dal mal caduco), cadé nel fuoco et ivi restò tutto abbruciato et per buona parte arso et consunto, et così morto fu la mattina ritrovato. Et alle 20 hore delli 15 si vedeva questo resto di cadavere ancor tutto fumante¹⁰⁰.

15. Viaggiava hoggi nella sommità de' monti di Sorisele per i suoi interessi nel luogo che si dice la Corna d'Alon per contro alla Torre Levrida, essendo altissima la neve, Santino Oberti, figlio di Giovanni, da Sorisele, quando improvvisamente se gl'avventò alla vita un'aquila [48r] ossifraga con l'ali aperte, rostro et ugne in atto di guerra, superando nella grandezza et vastità lo stesso Santino. Il pover' huomo atterrito all'insolito assalto, pose mano al pistolese et tirando colpi il vasto augello nel capo facendoli uscire molto sangue¹⁰¹. Non perciò quello si ritirò, ma venuto seco alle prese ambi andorno per terra rotolandosi nella neve. Ma come la ferita haveva molto quell'aquila indebolito, così pian piano cedendo diede tempo a Santino di replicar li colpi, onde l'uccise, restando però anch'egli ferito. Era quest'aquila di color bigio, mischio con piume riccie della grandezza a punto et qualità che describe Ulisse Aldrovandi *lib. 2 Ornitolog. Cap. 11*. Anco Santino vi restò in due parti ferito in una spalla et in una et io ho visto l'aquila et parlato con lo stesso Santino¹⁰².

20. Prima di Santa Lucia cominciorno senza neve freddi così eccessivi che non si poteva vivere¹⁰³. Alli 12 cominciò la neve, ma non cessò il freddo interpolatamente seguitando. Ma alli 20 tanta neve venne che arrivò in Bergamo alle due braccia [48v] d'altezza che perciò la Città determinò nel General Consiglio che li consigli soliti convocati in questi tempi dopo il pranso, si congregassero durante questa neve avanti, acciò niuno fosse astretto andar di notte con tanti pericoli¹⁰⁴.

¹⁰⁰ Cfr. *E*, vol. III, pp. 411-412, alla rubrica "Casi tragici o di giustitia", senza indicazione della fonte. L'annotazione non è evidenziata. Il fatto è ricordato anche da Angelo Finardi in una lettera al Magliabechi: cfr. *Clarorum venetorum ad Antonium Magliabechium nonnullisque alios epistolae*, vol. II, Florentiae, Ex typographia ad insigne Apollinis 1746, p. 225.

¹⁰¹ L'espressione si chiarifica nella versione di *E*, vol. III, p. 415, alla rubrica: "All'insolito assalto, atterrito, l'huomo pose mano al ferro da potare (pighizza la chiamano) che attaccata portava, et, tirato un colpo alla testa dell'augello, lo colpì et feceli gran copia di sangue uscire".

¹⁰² Cfr. *E*, vol. III, pp. 415-416, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse" che cita come fonte la relazione del protagonista. La torre di Levrida è citata da GIOVANNI BATTISTA ANGELINI, *Per darti le notizie del paese. Descrizione di Bergamo in terza rima*, 1720, a c. di Vincenzo Marchetti, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo 2002, p. 368. L'opera citata è l'*Ornithologiae hoc est de avibus historiae libri XII* di Ulisse Aldrovandi, pubblicata a Bologna tra il 1646 e il 1652, presente nella biblioteca di Calvi fra le numerose opere di filosofia naturale. Cfr. RODOLFO VITTORI, *La biblioteca di Donato Calvi, in Donato Calvi e la cultura...* cit., p. 102.

¹⁰³ La frase continua con le parole, cassate, "ma senza neve".

¹⁰⁴ Cfr. *E*, vol. III, p. 391, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse" del 9 dicembre.

Fur quattro cigni scoperti nel fiume Brembo a Brembate di Sotto et uno ne fu con archibugiata ucciso¹⁰⁵.

28. Morì il Conte Francesco Suardo et fu sepolto in San Francesco.

[49r]

1677
Genajo

1. Bellissimo tempo, ma freddissimo et gelato con nevi et ghiacci in terra.
2. Torbido et nuvoloso con neve pendente.
3. Simile.
4. Bello, chiaro et freddo per la maggior parte.
5. Simile.
6. Pur bello et chiaro et freddo.
7. Torbido con neve pendente.
8. Neve la mattina, poi freddo.
9. Sereno et freddo fierissimo.
10. Simile, con ghiaccio et rigorosissimo freddo.
11. Sereno più che mai, freddo.
12. Torbido et freddo.
10. Domenica. Si pubblicò il giubileo d'Innocenzo XI per i giorni susseguenti.
18. Morto il Signor Don Pietro Colleoni, Curato di San Salvatore, priore de' curati, in età sopra 80.
20. (***) Merlo, chierico di Seriate, uccise con archibugiata suo padre Battista, passandolo da un lato all'altro, per haverlo il padre escluso di casa per

¹⁰⁵ Cfr. *E*, vol. III, p. 427, alla rubrica "Accidenti notabili, cose diverse" del 18 dicembre.

suoi mali diportamenti. Il reo s'andò a ritirare in Boccalione, al roccolo de' Gargani, ma le piste nella neve lo scoprirono et il Commune di Seriate lo fece et condusse prigione.

[49v]

Febraro

1. La notte venendo li 2 fu svaligiata la bottega di Messer Giovanni Battista Facagno in Corsarola, con asporto di quantità di seta, bavello et calcette per 250 scudi.
10. Capitolo Provinciale in San Francesco de' Minori Conventuali, con l'assistenza del Generale (***) numeroso di 200 et più religiosi, et vi fu creato Provinciale il Padre Guardiano di Milano.
22. Alle 3 di notte, soffocato dal catarro, morì il Signor Domenico Ragazzoni.

Marzo

3. Morto alle Grazie il Padre Teodoro Capo di Ferro, Padre di molto valore in predica. Anche ha stampato libri¹⁰⁶.
11. Fu eseguita la sententia di morte contro Francesco Merlo che nel passato decembre haveva ucciso suo padre. Fu costui tirato a coda di [50r] cavallo, tanagliato. Alla porta di Sant'Agostino li fu tagliata la destra mano. Fu poi decapitato, squartato et portati li quarti a Seriate.
13. Venne neve in molta quantità et continuò il giorno seguente che era la 2^a domenica di quaresima, a segno che venne più alta di un braccio.
15. Morì Don Evaristo Baschenis, celebre pittore, come consta da' suoi quadri di stromenti musicali, frutta et cose naturali. Et morì per ritenzione d'orina.
21. Morì il figlio del Signor Bartolo Cantoni libraro, giovinetto d'anni 16, dopo esser stato vicino a' 40 giorni senza mai havere beneficio di corpo, non ostante infinità di rimedij. Morto, fu aperto, et si trovò che gl'intestini eran diventati carne intiera senza pur segno d'apertura nel mezzo per dove passa il cibo. Levato un puoco nel principio del ventre che erano nel suo stato naturale, e tagliandosi, parevan fettucce di carne bianca.

¹⁰⁶ Cfr. VINCENZO MARIA CORONELLI, *Biblioteca universale sacro-profana*, vol. VII, s.n.t. [1706], col. 1323.

Aprile

1. Morì alli 5 della notte il Signor Pagano Olmo et fu sepolto in San Michele al Pozzo Bianco.

[50v] 3. La notte seguente venne neve dal cielo et ne rimaser coperti per giorni li monti di Sorisele et Ponteranica.

25. Processione et festa solennissima a San Bernardino di Pignolo per la translatione di molte sante reliquie levate dalla chiesa di Sant'Alessandro con l'assistenza de' Canonici del Duomo. Portate le reliquie sotto due baldachini da' Canonici apparati con dalmatiche, in due bellissime cassette d'ebano con fiorami d'argento et ciaschun baldachino era portato <da> quattro sacerdoti con stole et cetera. Hebbero musici forestieri, et il concorso fu grandissimo.

28. Partij per andar al Capitolo nostro che si doveva celebrar in Ferrara.

[51v]

Giugno

1. Neve a' monti in quantità, con freddi insoliti et stravaganti, et aria nebbiosa.

Luglio

(***) Morì in Pignolo Monsignor Preposito vecchio Don Francesco Torri, religioso di singolar bontà et intelligenza, in età di sopra 80 anni.

17. In Brescia mancò lo splendore della nostra Congregatione, il Padre Carlo Commi, stato tre volte Vicario Generale, prelado di gran meriti et talenti, in età di 75 anni, dopo cinque giorni di febre.

22. Gran caso in Breno. Il Signor Vincenzo Pesente, ricchissimo mercante, et di gran credito nella piazza, spinto da diabolico furore uccise la Signora (***) Brembati, figlia del Signor Conte Ottavio, sua moglie, dama per nobiltà et integrità di pochi pari. Giaceva la povera donna in letto indisposta. Li scaricò contro una pistola in petto, et levatasi per fuggire, con lo stile la fermò. Origine, li soli sospetti et gelosie per le quali eran sempre a' rumori insieme¹⁰⁷.

¹⁰⁷ La vittima è Maria Brembati. Vincenzo Pesenti fu bandito e i suoi beni confiscati con sentenza del 25 settembre 1677. Cfr. BCB, *Pesenti (Famiglia)*, Cassapanco I, Salone, H, 2, 4.

Agosto

1. Nella contrada di San Francesco li birri uccisero il caporale delle cernide della Val di Magna.

Mi sopraggiunse un accidente che stando a tavola, [52r] mi venne una vertigine. Mi levai con pensiero di portarmi in camera et così vertiginoso mi ci condussi. Aperta la camera et fatto un passo per andar a letto, mi perdetti et, cadendo senz' accorgermene in terra, qui mi si rivoltò lo stomaco et mi ruppi ben bene la faccia. Stato così un pezzo, rivenni et al letto rampai. Sopraggiunsero Padri che vedendomi così sporco et tinto di sangue, conobbero il mio svenimento, da me non conosciuto. Non hebbi però febre, onde a loro non restò che l'obbligo di medicar la faccia rotta.

25. Andò in pezzi la colonna posta nel principio di prato dalla parte di Borgo San Leonardo, mercé che un mercante de' Lochis, havendoli attaccato la sua tenda di panno dalla vicina casa, sopraggiunto un crollo fierissimo d'aqua, detta tenda si riempì et, tirando, venne a trar a basso la colonna et in pezzi la mandò, restando in piedi il piedestallo con l'iscrizione.

(...) Fu sententiato il Signor Giovanni Battista Gargani, carcerato imputato dell'homicidio del Canonico Lavezario, come nel dicembre 1675, non però convinto, ma da soli inditij et *ex arbitrio*, et condannato a 19 anni di carcere nel camerino piè di torre, con questo che non li cominciasse il tempo finché non avesse da gl'avversarij [52v] la pace. Et altri molti che per tal cagione eran conservati, forno liberati *pro nunc*.

30. Essendo finita la stampa della mia *Effimeride Istorica* dedicata alla Città, hoggi la presentai in bina con una scrittura, et fur deputati a vederla et riferire il Signor Conte Giovanni Albano et Dottor Camillo Terzi.

Settembre

6. Presentai ne' primi giorni di settembre l'opera mia a' Signori Dottori Collegiati, uniti in Collegio per la dedicatoria del 3° tomo con scrittura, et fur deputati a vedere et riferire il Conte Giovanni Boselli et Dottor Camillo Terzi.

15. Il Dottor Nicolò Passi, dopo più d'un anno di piaghe in una gamba, se ne morì et fu sepolto in Sant'Agostino.

16. Da Milano in carrozza venivano la Signora Pesenti Bragadina con la figlia, et seco un tal Signore nobile veneto, ma †...† Moro. Giunti alla Canonica et essendo sera, il carrozziere voleva fermarsi, ma il Moro, gridando et strepitando, non [53r] lo permise. Dopo le due di notte arrivorno alle porte

de' Borghi, et essendo oscuro, gridava il carrozziere che non sapeva ove andare, per l'opposto, il Moro che si tirasse avanti per portarsi in contrada di Prato ov'era l'alloggio di dette Signore. Ma ché? Giunta alla piazza, a certe chiaviche la carrozza si ribaltò, et il carrozziere in fuga si pose. Il Moro infuriato, con la spada alla mano, amazzò due de' cavalli et ferì il terzo che poi anco la stessa notte morì, essendo il 4° fuggito. Prodezza da esser registrata ne' marmi dell'eternità.

19. Partì l'Eccellentissimo Capitano Giovanni Cornaro, et venne l'Eccellentissimo (***) Malipiero.

Imperfetto.

[54r]

1678
Genajo

10. In questo giorno comincia il sole nel chiostro piccolo di Sant'Agostino ad abbassarsi sotto gl'archi et venire nel chiostro.

18. Con insolito prodigio, si può dire, di mattina venne grandine dal cielo che tutta la terra ricoprì.

Febraio

4. Morì il Signor Dottore Cavalier Carlo Casale, soggetto de' più qualificati della patria per virtù, per credito, per modestia¹⁰⁸.

¹⁰⁸ Il personaggio, come anche Niccolò Passi citato nella nota del 15 settembre dell'anno precedente, compare tra i Dottori Collegiati dedicatari del terzo volume dell'*Effemeride*. Il Casale, con Giovanni Albani, fu inviato in ambasceria a Venezia nel 1675 per omaggiare il nuovo doge Nicolò Sagredo. Cfr. B. BELOTTI, *Storia di Bergamo...* cit., vol. V, p. 190 e l'annotazione del 29 agosto 1675.

Il tratto pesante e rigido delle ultime righe sembra segno di sofferenza fisica dell'autore che pure tenta un riavvio delle annotazioni, per quanto l'*Effemeride* si stia ormai stampata. Calvi è ancora presente alla riunione capitolare del 5 febbraio (ASB, Convento di Sant'Agostino, cart. 9, *Acta capitularia*, c. 137v). L'interruzione delle pagine cade un mese prima della morte, avvenuta la mattina del 6 marzo 1678 nel convento di Sant'Agostino (Cfr. CLEMENTE MARCHESE, *Cronichetta manoscritta dal'8 febbraio 1660 al 23 novembre 1689*, BCB, MMB 803, c. 24r; ASB, T. VERANI, *Indice de' libri e scritture*, p. 303).

Appendici

**CRONOLOGIA DELLA VITA
E DELLE OPERE DI DONATO CALVI***

1613. 11 novembre, nasce a Bergamo da Martino e Flaminia Zerbini. È battezzato il 12 nella chiesa di San Michele al Pozzo Bianco col nome di Prospero Alessandro.
1623. Muore il padre.
1626. La madre si risposa con Giovanni Giacomo Quarenghi.
1629. Assume a Bergamo l'abito della Congregazione agostiniana di Lombardia.
1630. Emette, ma invalidamente, la professione religiosa, replicata l'anno dopo. Muore la madre. Il padrigno si risposa con Laura Agazzi.
1632. Incardinato nel convento di Cremona, inizia gli studi sotto la guida di Padre Imerio Ocasali.
1637. È ordinato prete a Lodi.
1640. Incardinato nel convento di Sant'Agostino a Bergamo, inizia l'insegnamento di logica.
1641. Pubblica *Le glorie di Bergamo per S. Fermo Martire* (Bergamo, Rossi).
1642. Fonda in Sant'Agostino l'Accademia degli Eccitati, con Bonifacio Agliardi e Clemente Rivola.
1643. Pubblica le *Dolcezze amare* (Finale, Matteo Squadra), con lo pseudonimo di Vito Canaldo (anagramma di Donato Calvi) e la *Galeria della morte, che contiene cento epitaffi giocosi* (Bergamo, Rossi).

* Ricostruita secondo il *Diario* e la nota autobiografica compresa in *MI*, pp. 510-515.

1644. È abilitato priore della Congregazione agostiniana di Lombardia.
1645. Pubblicazione de *I Giovedì estivi* (Bergamo, Rossi) curata dall'Accademia degli Eccitati. Vi compaiono di Calvi: *Il parto di Serapi; Discorso accademico se più in un giovine si disdica mancanza d'amore o in un vecchio l'esser bersaglio degli strali di Cupido. La genitrice percossa; Sechelo sbranato.*
1646. Partecipa a Tolentino al Capitolo generale.
1647. È abilitato consultore del Sant'Uffizio dall'Inquisitore di Bergamo.
1648. Predica il quaresimale a Bozzolo. Nel maggio il Capitolo di Ferrara lo nomina priore del convento di Bergamo. Nel giugno è delegato dai religiosi della città col teatino Giovanni Calepio, a condurre un ricorso contro alcuni provvedimenti sinodali del vescovo di Bergamo Luigi Grimani.
1649. Predica la quaresima a Pavia. Qui lo raggiunge la notizia della morte della sorellastra Bianca Flaminia Quarenghi.
1650. Inizia l'attività di consultore del Sant'Uffizio. Publica le *Osservazioni sopra l'universal Giubileo dell'Anno Santo 1650* (Bergamo, Rossi). Predica la quaresima a Casale. Partecipa nel maggio al Capitolo generale a Cremona dove gli è confermato il priorato di Sant'Agostino.
1651. Predica la quaresima a Venezia in Santa Maria Formosa. Muore il patrigno Giovanni Giacomo Quarenghi. Nell'agosto si sposa la sorellastra Anna Maria Quarenghi. Publica il *Saggio della vita et meriti del glorioso padre S. Nicola da Tolentino, così dell'origine, miracoli et altre cose del suo benedetto pane* (Bergamo, Rossi).
1652. Predica la quaresima a Reggio nella basilica di San Prospero. Publica *Ragguaglio di Sparta. Narrazione panegirica per le glorie di Paolo Leoni Podestà* (Bergamo, Rossi). Predica un triduo a Cremona. Partecipa al Capitolo di Genova dove viene riconfermato priore di Sant'Agostino per la terza volta. Nell'ottobre si sposa il fratellastro Donato Quarenghi.
1653. Predica la quaresima nel duomo di Cremona. È ascritto all'Accademia degli Erranti di Brescia.
1654. Predica la quaresima ad Alessandria. Il Capitolo di Lodi lo nomina Visitatore Generale. Da maggio a giugno è priore *ad interim* di Sant'Agostino. Seconda edizione de *Le dolcezze amare descritte in quattro libri da Vito Canaldo* (Finale, Matteo Squadra).

1655. Predica la quaresima a Massa. Al ritorno visita Lucca e Firenze. Publica le *Misteriose pitture di palazzo Moroni spiegate dall'Anzioso accademico Donato Calvi, vice prencipe dell'Accademia degli Eccitati* (Bergamo, Rossi). È in missione fra i pelagini come consultore del Sant'Uffizio.
1656. Predica la quaresima a Milano in San Lorenzo Maggiore. Nel Capitolo di Cremona è designato di nuovo priore a Bergamo per la rinuncia di Padre Faustino Asperti. Nel settembre è nominato Vicario Generale del Sant'Uffizio di Bergamo. Publica *L'aggroppamento de' pianeti. Panegirico per S. Aquilino martire* (Milano, Gariboldi).
1657. È nominato Compagno del Vicario Generale con breve di Alessandro VII. È col Vicario Generale a Venezia dove, il 31 agosto, viene ricevuto dal Doge. Nel settembre è sostituito nel priorato di Sant'Agostino da Francesco Maria Pusterla.
1658. È nominato esaminatore del clero dal vescovo di Bergamo Gregorio Barbarigo. Publica il *Tributo d'osservanza* per il capitano Pietro Gradenigo. Predica la quaresima a Imola. È a Cremona e a Venezia per affari della Congregazione.
1659. È riconfermato con altro breve di Alessandro VII Compagno del Vicario Generale. Predica la quaresima in San Gaudenzio a Novara.
1660. Predica la quaresima a Casale.
1661. Nel gennaio è a Roma. Publica il *Rituale Augustinianum Congregationis Observantiae Lombardiae* (Bergamo, Rossi). Predica la quaresima ad Alessandria. Dal Capitolo di Casale è eletto Vicario Generale della Congregazione agostiniana di Lombardia: "Dopo sette anni di riposo ripigliò la Congregazione il Capitolo Generale e nel Convento di S. Croce di Casale l'anno 1661, lo celebrò. Tenne la cura di Presidente il P. Carlo Marchesi d'Imola et io, senza alcun fondamento di meriti, fui dal consenso de Padri portato al Vicariato Generale in cui poscia, per le minacciate guerre di Francia, piacque al sommo Padre per l'anno terzo con tutti gl'altri Ministri confermarmi"¹.
1664. Tra l'aprile e il maggio è a Roma per il Capitolo generale dove è rieletto Priore di Sant'Agostino e nominato Vicegerente. Publica la *Scena letteraria degli scrittori bergamaschi* (Bergamo, Rossi). Muore la matrigna Laura Agazzi. La Misericordia Maggiore lo no-

¹ MI, p. 509.

- mina nel settembre lettore pubblico di logica. Il 16 novembre inaugura i corsi. È nominato predicatore dai Deputati della chiesa di Santa Maria delle Vigne a Genova.
1666. Predica la Quaresima a Genova.
1667. Predica la Quaresima a Bergamo in Santa Maria Maggiore.
1668. È nominato confessore straordinario del monastero *Matris Domini*. Pubblica *Il Campidoglio dei guerrieri et altri illustri personaggi di Bergamo* (Milano, Vigone).
1669. Pubblica la prima parte dell'opera: *Delle memorie storiche della Congregazione Osservante di Lombardia dell'Ordine Eremitano di Sant'Agostino* (Milano, Vigone) e, presumibilmente, *Delle grandezze della Madonna Santissima di Caravaggio* (Brescia, Giovanni Giacomo Vigna, s.d.). È nominato confessore straordinario delle monache in San Benedetto a Bergamo.
1670. Predica la quaresima in Sant'Alessandro in Colonna a Bergamo.
1672. Predica la quaresima nella cattedrale di Crema.
1673. Pubblica *Delle grandezze della Madonna santissima delle Grazie d'Ardesio* (Milano, Lodovico Monza).
1674. Viaggio a Roma dal marzo al maggio per il Capitolo generale. Pubblica il *Proprinomio evangelico* (Milano, Vigone).
1676. Pubblica il primo volume della *Effemeride Sagro Profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo e nel suo territorio* (Milano, Vigone).
1677. Partecipa in primavera al Capitolo Generale di Ferrara. Pubblica la seconda edizione del *Proprinomio evangelico* (Venezia, Combi e La Noù). Pubblica il secondo e terzo volume della *Effemeride Sagro Profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo e nel suo territorio* (Milano, Vigone). L'opera viene presentata il 30 agosto alla Città, dedicataria del primo volume, e nei primi di settembre ai Dottori Collegiati, dedicatari del terzo.
1678. Muore a Bergamo, nel convento di Sant'Agostino la mattina del 6 marzo.

IL TESTAMENTO*

Al nome dell'Onnipotente Iddio. Questo è il testamento fatto, condito et ordinato, fatto condito et hordinato per il Reverendo frate Donato di Calvi, al secolo nominato Prospero, figlio *quondam* messer Martino di Calvi, hora frate nella Religione di Reverendi Padri Heremitani di Santo Augustino della presente città, qual, intendendo in breve far professione in detta Religione per in quella vivere et perseverare sin alla morte, et in esecuzione della licenza dattali dalli suoi superiori appresso il presente rimasta ad ogni bon fine, perciò esso frate Donato, di età d'anni sedeci in circa come dice et protesta, alla presenza et consenso del Molto Illustre et Eccellentissimo Signor Ludovico Corsini suo tutore testamentario, è divenuto al presente suo testamento nuncupativo, *id est* senza solennità di parolle et nel modo et forma seguente, *videlicet*.

Et primus, detto frate Donato testatore raccomanda l'anima sua all'Onnipotente Iddio et a tutta la corte celestiale, protestando non haver mai fatto altro testamento o codicillo che si ricordi, et caso che se ne ritrovasse, cosa che non crede, quello *seu* quelli ha revocato et revoca, volendo che il presente sia il suo vero, valido et perfetto testamento et a tutti li altri dover esser preferito *salvis infrascriptis*.

Item, salvis praedictis, detto frate Donato testatore, perché il fondamento del testamento è l'institution dell'herede *seu* heredi, perciò esso testatore con propria bocca ha nominato et nomina in suo herede et succeditore Madonna Flaminia sua madre, figlia *quondam* di messer Prospero Zerbini et moglie in secondo voto di Domino Giovanni Giacomo Quarengo in tutti li suoi beni mobili et stabili, ragioni et eredità *quomodocumque et qualiterque* ad esso frate Donato pertinenti et spettanti et ciò di presente, *salvis infrascriptis*.

Item, salvis praedictis, detto frate Donato testatore per li presenti si riserva et ha riservato nelli suddetti suoi beni et heredità che possa havere et conseguire scudi trenta da lire sette per scudo di moneta corrente ogni anno, et a ragione di anno durando la sua vitta, et non oltre *salvis infrascriptis*.

* ASB, Fondo Notarile, rogiti di Aurelio Maldura, busta 4089.

INDICE ONOMASTICO*

- Abgaro, re di Edessa LXXIIIIn
 Accetta, Foca 30n
 Accursio da Borno 244
 Acerbis, Eliana XXXVII XXXVIIIn, LXXIn
 Acerbis Viani, Girolamo XXXVIIIn, LXXI
 Adelasio***, cavaliere 212
 Adelasio, *** 121
 Adelasio, Alessandro 215, 216, 245
 Adelasio, Antonio 114
 Adelasio, Bartolomeo 110
 Adelasio, Gerolamo XIIIIn
 Adelasio, Giacinto 219
 Adelasio, Paolo 219
 Adeodato (Vavassori) da Telgate 22, 40, 64, 134, 150
 Adleidi, Pietro XXVn
 Adriano da Bologna 120
 Agazzi, Laura XXIV, XXV, XXVn, XXVI, XXVIn, XXIX, 4, 54, 115, 134, 265, 267
 Agazzi, Teodoro da Bergamo 16, 20, 38, 62, 64, 70
 Agliardi, ***, conte 231
 Agliardi, Alessandro 247
 Agliardi, Bonifacio 12, 74, 82, 98, 98n, 100, 102, 153, 198, 265
 Agliardi, Carlo Antonio da Brescia 20, 40, 86, 118, 128, 222
 Agliardi, famiglia 151
 Aglina, Margherita 162
 Agosti, Cristoforo 24
 Agosti, Giovanni Battista LV
 Agosti, Luigi 135
 Agostino da Carignano 62, 115
 Agostino Maria da Casnigo 54, 130
 Agostino Maria da Savona 24
 Agostino Nicola (Andrea) da Verdellino 70, 74
 Agostino Nicola da Crema 104
 Ajossa, Antonio LIVn
 Albani, Antonio 240
 Albani, Carlo 147
 Albani, Carlo Antonio 247
 Albani, Dioneo 212
 Albani, Ettore 147
 Albani, Francesco 32
 Albani, Gabriele 240
 Albani, Giovanni 126, 146, 146n, 244, 247, 261
 Albani, Giovanni Battista 46, 168
 Albani, Girolamo 224, 244n
 Albani, Giulio 250
 Albani, Orazio 247
 Alborghetti, (***) 24
 Albrici, famiglia XXXIVn
 Albrici, Francesco XXXIn
 Albrici, Pietro XXVIIIIn, XXXn, XLIXn, 184, 185n 223, 226

* I religiosi sono disposti secondo il nome assunto nell'Ordine o nella Congregazione agostiniana di Lombardia quando citati dal *Diario* senza altre specificazioni. In questo caso, si integra tra parentesi il cognome al secolo se reperito da altra fonte. Vengono invece disposti secondo il cognome (integrato col nome al secolo, se noto), qualora indicato dal *Diario* almeno una volta. I personaggi di cui il *Diario* omette il nome, non altrimenti noti, si citano col cognome seguito da asterischi e da un' eventuale specificazione identificativa. I cognomi sono resi secondo la variante attuale. Gli stampatori figurano solo se citati a testo o nelle appendici.

Aldrovandi, Ulisse 257
 Aleandri, Simone 126
 Alessandretti, Gianfranco 115
 Alessandri, Annibale 172
 Alessandri, Fabrizio 46
 Alessandri, Febo LXXVII, 154, 172
 Alessandri, Giacomo 160
 Alessandri, Giulio Antonio 247
 Alessandri, Guglielmo 139
 Alessandri, Lodovico 160
 Alessandri, Lucrezia XXII
 Alessandri, Nicolò LXXVII, 173
 Alessandri, Ruggero 180
 Alessandri, Vittorio XXVIIIIn, XLVIIIn, 56
 Alessandro da Bergamo 135
 Alessandro da Montetignoso 32
 Alessandro da Viadana 74
 Alessandro VII, papa XLI, XLII, XLIV, LV, LXVIII, LXXIII, 94, 96, 98, 102, 104, 110, 115, 145, 150, 165, 166, 198, 232, 236, 267
 Alessandro VIII, papa LVII
 Alessandro, santo 248
 Alfonso da Soresina 123
 Alghisi, Fulgenzio da Casale XLII, LV, LVn, LXXXI, 8, 115, 211
 Algisi, Giovanni Battista 42, 147
 Algisi, Lazzaro 42
 Aliprandi, Innocenzo (Francesco) 113, 114
 Aliprandi, Nicolò 113
 Almerini, Giovanni Paolo 169
 Altoviti, Giacomo 227
 Alvisini, Nicola 204
 Amalio, Giovanni Battista 139
 Ambiveri, Francesco XXX, XXXn
 Ambiveri, Francesco, francescano 171
 Ambiveri, Giuseppe XXVIIIIn, XXX, XXXn, XXXIn, 42n
 Amboni, Stefano 52
 Ambrogio da Cremona 6, 8
 Ametisto, santo 221
 Amigoni, Ambrogio 200
 Anastasia, santa 175
 Andrea da Bolgare 127
 Andrea da Bologna 38, 44, 114
 Andrea da Nembro 24, 26
 Andretta, Stefano LVn
 Angelini, Giovanni Battista 257n

Angelo da Brescia 24
 Angelo da Pontevico 84
 Angelo Maria da Nembro 134
 Angelo Nicola da Telgate 66, 92
 Angioletti, Carlo Francesco da Bergamo 134, 154
 Angioletti, Francesco 235
 Angioletti, Giulio Andrea da Bergamo 92
 Anna Maria d'Austria 28, 32n
 Anselmo da Brescia 235
 Anselmo da Manerbio LIq
 Antonio (Francesco) da Verdellino 70, 72, 74
 Antonio da Bagnatica 68
 Antonio da Bassano 40
 Antonio di Padova, santo 58, 196
 Antonio da Pomponesco 10
 Antonio da Pontremoli 22, 30
 Apolloni, Giovanni Apollonio 237n
 Aprosio, Angelico LIIn, LXIX, LXIXn, LXXII, LXXIIIn
 Aquilino, santo LX-LXI
 Araldi, Antonio 139
 Ardissino, Erminia LIXn, LXn
 Aregazzoli, Alessandro XXVIIIn, XXXIn, 244
 Aregazzoli, Clemente XXVIIIIn, XXIXn, LXIXn, 146, 146n, 148, 153, 174
 Aresi, Paolo LIXn
 Argo, Pietro 175
 Aricò, Denise LXIXn
 Arighini, Giovanni Battista da Bergamo 20, 34, 40, 44, 78, 86, 119, 165
 Ariminio Monforte, Fulgenzio 64n
 Aristotele XLV, LIV
 Arriaga, Rodrigo de LIII, LIVn
 Arrigoni, Caterina XXVI, 70
 Arrigoni, Giovanni Maria 227
 Arrigoni, Leonardo jr (Francesco) da Capri-
 no XXVIIn, 130, 139, 148, 216
 Arrigoni, Leonardo sr 70, 130
 Arzonico, Giuseppe Maria LXV, 90, 198
 Asburgo, Ferdinando Francesco d', re d'Un-
 gheria 32
 Asburgo, Giovanni d' XLI, 106
 Asburgo, Leopoldo d', arciduca 60
 Asor Rosa, Alberto LXXXIIIn
 Asperti, Faustino da Bergamo 26, 62, 96, 104, 117, 130, 174, 266
 Aureli, Aurelio 120n, 237

Aurelio Agostino (Marchesini) da Redona
 20, 38, 50, 78, 82
 Aurelio Agostino da Viadana 18
 Aurelio da Saluzzo 46, 50
 Avanzini, Lucio XXXVIIIn
 Averara, Agostino 86
 Averara, famiglia 218, 230
 Averara, Giovanni Guido 230
 Averara, Paola 230
 Averara, Tommaso 148, 230
 Avinatri, Antonio Maria 181
 Avogadro, Lucio Giuseppe LXV, 98, 98n, 198, 206, 206n
 Azzarello, Giovanni Battista 179
 Azzolini, Giovanni LX
 Badoer, Alberto XLII, 80, 117, 135, 204, 218
 Baggi, Giulio Cesare da Lodi 211, 231
 Baglioni, Andrea 46, 146, 148, 153, 174
 Bagnati, ***, canonico 253
 Bagnati, Giuseppe 139
 Bagnati, Pietro 131, 132
 Balada, Giovanni Pietro da Carignano 131
 Balbo, Giovanni 30, 202
 Balbo, Luigi 44, 56
 Baldassarri, Guido XXXVIIn
 Baldelli, Giovanni Battista XXIV, XXVI, XXVIIn, 4
 Baldelli, Prospero (Giuseppe) da Bergamo
 XIII, XIV, XXVI, XXVIIn, XXIX, XXIXn,
 XXXIn, XXXIIIn, LIVn, 20, 40, 44, 52, 62,
 72, 76, 86, 104, 134, 141n, 164, 179, 228
 Baldinucci, Filippo XXXVIIn
 Barbarano de' Mironi, Francesco LXXX
 Barbarigo, Gregorio LV, LVn, LXXIX, 116,
 116n, 120, 121, 123, 131, 133, 158, 160,
 176, 242
 Barbelli, Giacomo 92
 Barbieri, Edoardo XLIIIIn
 Bardet, Jean Pierre XXXIIIn
 Barili Quarenghi, Maddalena 179
 Barili, Carlo 84, 88, 136
 Barili, famiglia 126
 Barili, Girolamo 136
 Barili, Lucillo 88, 117, 136
 Barili, Nicola 24, 136
 Barili, Ventura 88, 136
 Baroni, Cristoforo da Telgate 20, 40, 52,
 62, 74, 102, 134, 148

Bartolaia, Lodovico 36n
 Barzazi, Antonella LIVn
 Barzizza, Francesco 244
 Baschenis, Evaristo 259
 Baseggio, Giorgio 48
 Basilio da Bernezzo 56
 Basilio di San Guglielmo 183
 Bassi, ***, domenicano 198
 Bassi, Giovanni Antonio XVn, LVn, 4n, 115n,
 121, 128n
 Bassi, Orazio 174
 Basso, Jeannine LXXXI
 Battaglia, Cesare LXV, 68, 198, 202
 Battaglia, Matteo LXXXIX
 Battistini, Andrea XXXIXn, LXIn
 Battistino di Chiuduno 241
 Bécan, Martin LIII
 Belegno, Carlo 245, 249, 253, 253
 Belegno, Innocenzo da Venezia XLVII, 116
 Belfanti, Carlo Marco XXVIIn
 Belgioioso, Francesco 129, 200, 200n
 Bellano Gritti, *** 171
 Bellano, Giovanni Battista 152
 Bellarmino, Roberto LIII
 Bellati, Antonia 206
 Bellati, Tommaso 206
 Belli, Giovanni 78
 Bellini, Eraldo LXXXIVn
 Bellotti, Maria 235
 Bellotti, Pietro 235
 Belotti, Bortolo XXXIXn, LXXVIIn, 128n,
 173n, 181n, 262n
 Beltramelli, Lauro da Bergamo 134, 137
 Beltramelli, Lorenzo Francesco (Alessandro)
 110
 Beltramelli, Martino XXVIII
 Benagli, Benaglio XXIXn
 Benaglio, Agostino 163, 179
 Benaglio, Carlo jr 151
 Benaglio, Carlo sr 24
 Benaglio, famiglia 252
 Benaglio, Gentile 24, 134
 Benaglio, Lodovico LIIIIn, LXV, LXVI, 146,
 146n, 159, 200, 217
 Benaglio, Marzio LXXXVI, 128, 128n, 132
 Benaglio, Nicolò 241
 Benaglio, Paolo, francescano 125
 Benaglio, Paolo, medico 90

Benaglio, Pietro LXXVI, 128
 Benaglio, Pietro, notaio 241
 Benaglio, Tommaso 139, 183
 Benaglio, Zenobia 148
 Benedetto XIII, papa 76n
 Benvenuti, Alessandro 252
 Benvenuti, Giovanni Domenico 182
 Benvenuti, Giovanni Francesco (Gerolamo) 108, 133, 134
 Benzoni, Gino XLIIIIn, LXXIX, LXXXIn
 Bercheure, Pierre LXI
 Beregan, Nicolò 171n
 Bergonzi, Antonio 139
 Berlendi, Bernardo XXXI, XXXII, XXXIIIn
 Berlendi, Giuseppe 238
 Berliet, Lorenzo da Bourg en Bresse 68, 84, 86
 Bernardi, Giovanni Battista 173
 Bernardi, Paolo 104
 Bernardino dei Santi Faustino e Giovita 206, 206n
 Bernardo da Nembro 20
 Berno, Felice Domenico 206
 Bernuzzi, Marco LIIIn
 Bertello, Vincenzo 167, 167n
 Betera, Feliciano LXXI
 Bettami, Bartolomeo 156
 Bettami, Bartolomeo (Matteo) da Bergamo 156
 Bettoni, Barbara 246n
 Bezzi, Sigismondo da Forlì 104, 113, 114
 Biancardi, Francesco 148
 Biancardi, Pietro Giacomo (Talpino) 148
 Bianchi, Angelo XLIXn
 Bianchi, Francesco Antonio 204
 Biava, Bernardino 143, 159
 Biava, famiglia 156
 Biava, Giovanni Domenico 12
 Biffi, ***, procuratore 230
 Biffi, Costantino 234
 Biffi, Giovanna 216
 Biffi, Giuseppe Maria 34
 Biffi, Nicola, LXV, 106, 198, 223
 Bigoni, ***, stampatore 131
 Bigoni, Zaccaria 153
 Bini, Andrea da Spello 171
 Biondi, Albano LXXXIIIn, LXXXVIIIIn
 Birago Avogadro, Giovanni Battista XLIII
 Bisaccioni, Maiolino XLIII
 Bissone, ***, capitano 211, 212
 Boaga, Emanuele XLIn
 Boccone, Paolo 222n
 Bocconi, Alfonso 248, 248n
 Boggia, Agostino Maria da Savona 38, 44, 78, 80
 Bombelli, Giacomo 170
 Bona, Giovanni Domenico 56
 Bona, Ludovico 36
 Bonacina, Camillo XXXII, XXXIIIn
 Bonacina, Martino LIII, LIIIIn, 225, 225n
 Bonanati, Giuseppe da Cherasco 128
 Bonandrini, Agostino Maria da Casnigo 130n
 Bonati, Ottavio 48
 Bonavento, Giovanni Battista 139
 Bonaventura da Venezia 255
 Bondi, Sandro XXXVn
 Bonduro, Francesco 150
 Bonelli, Ottavio 40, 42, 42n, 134, 211, 250
 Bonetti, Eugenio XII, XIIIn, XIIIIn
 Bonetti, Giosuè XIIIIn
 Bonetti, Giuseppe XII, XIIIn, XIIIIn, XIV
 Bonetti, Pio Federico XIIIIn
 Bonghi, Antonia 28n
 Bonghi, famiglia XXXI, XXXVII, 52
 Bonghi, Francesco XXXVIII, XXXIX, 90
 Bonghi, Tonino XXXIX
 Bonini, Matteo 234
 Bonometti, Antonio 236
 Bordogna, Camillo 234
 Borella, Giovanni XXVIIIIn
 Borgna, Romain XXXn
 Borgo, Giovanni Battista da Cremona 6
 Borromeo, Giovanni 230n
 Borromeo, Paolo 218
 Boselli, Carlo 28
 Boselli, Cipriano XLIVn
 Boselli, famiglia XLIV, XLIVn
 Boselli, Francesco 147
 Boselli, Giovanni 261
 Boselli, Giovanni Battista XLIII, XLIVn, 252
 Boselli, Matteo XLIVn
 Boselli, Pietro XLIVn
 Bosio, Antonio XIIn
 Bottarghi, Giovanni Paolo da Forlì 52, 62, 82, 86
 Botti, Michelangelo 202, 202n
 Bragadin, Lorenzo 216, 221, 227, 231

Brambilla, Alberto XLIIIIn
 Brancaleoni, ***, lateranense 198
 Bravi, Giulio Orazio XVIIIn, XXXVIIIn, LXXXIVn
 Brembati, Davide 133, 152, 176
 Brembati, Decio 250
 Brembati, Francesco, 177, 178, 178n
 Brembati, Maria 260, 260n
 Brembati, Ottavio 210, 211, 211n, 260
 Brentani, Antonio 139
 Bresciani, Gerolamo 253
 Bresciani, Giovanni da Bergamo XXVIIIIn, 20, 22, 62, 64, 104, 117
 Bresciani, Giuseppe 163n
 Bressanini, Giovanni Battista 117
 Brighenti, Giovanni Battista da Pontevico 40, 62, 86, 92, 123, 210, 231
 Brina, Tommaso 48
 Brioschi, Francesco XXXIXn
 Brivio, Pietro 143
 Brocco, Carlo 221
 Brunetti, Giovanni Giacomo 204n
 Brunetti, Giuseppe 204
 Brusoni, Girolamo XLIII, XLIIIIn
 Bucelin, Gabriel XXXV, XXXVn, LXXXI
 Bugi, Giovanni Battista 179
 Buonsignori, Francesco XXXVIIIn
 Buratti, Gustavo LVII
 Burke, Peter XXXIIIn
 Busembaum, Hermann LIII
 Buso, prete LXXVII, 173
 Busti, Bernardino LXI
 Bustico, Guido LXXIn
 Buzzetti, Sandro LXXXIX
 Cabrini, Giovanni 174
 Cabrini, Giuseppe 48, 48n
 Cacciari, Cristoforo 160
 Cacciatori, Ludovico 206
 Cadamosto, Camillo da Lodi 8, 26, 62, 84, 88
 Caffi, ***, mugnaio 222
 Cairoli, Luca LXVIIIn
 Calcagni, Francesco 60, 202, 202n
 Calepio, Bartolomeo 70
 Calepio, Giovanni LV, 22, 266
 Calepio, Giovanni Paolo 129, 130, 224
 Calepio, Giulio 250
 Calepio, Ottaviano 148
 Calepio, Trussardo 247

Calmieri, Giacomo Maria 120
 Calvi, Domenico XXIn
 Calvi, Felice XXI
 Calvi, Giulia XXXVn
 Calvi, Martino XX, XXn, XXI, XXIn, XXII, XXXVII, 2, 265
 Camillo Antonio da Brescia 62
 Camillo Francesco da Brescia 62
 Camozzi, Ermenegildo XXXIXn, XLIn, XLIIIn, LVn, 40n, 239n
 Campanelli, Marcella 198n
 Campori, Pietro, cardinale 6
 Canaldo, Vito 12, 265
 Canale, Carlo 227
 Canali, Aurelio LXXVIII, 138
 Canali, Cristoforo 167, 168
 Canestri, Giovanni Pietro 177
 Canestri, Luca 270
 Canestri, Pietro 270
 Canetti, Elias LXXXVII, LXXXVIIIn
 Canetti, Giuseppe 237
 Caniana, Giacomo Antonio 177
 Caniana, Giovanni Antonio 177n
 Cano, Giovanni Battista da Bergamo 44
 Cantoni Alzati, Giovanna XIIn, XIIIn, XIVn, LII, LIVn
 Cantoni, Antonio XXXIX 152, 161
 Cantoni, Bartolo 259
 Cantoni, Bartolomeo XXXIX
 Cantoni, Francesco XXVII, XXVIIIn, XXXIX
 Capecechi, Silvia LXXXVIIIn
 Capelletti, Camillo Antonio da Cremona 211
 Capelli, ***, prete 177
 Capello, Alvise 145, 148, 157
 Capello, Giovanni XLII, 32, 200
 Capello, Vincenzo 123, 124
 Capitani Arcangelo da Bergamo 212
 Capitani, Gabriele jr 211
 Capitani, Gabriele sr 212
 Capitani, Gabriele, monsignore 242
 Capitanio Arcangelo (Francesco Antonio) da Bergamo 144
 Capitanio, Gabriele 144
 Capitanio, Gabriele (Pietro) da Bergamo 144
 Capoferri, Teodoro 259
 Cappino, Carlo da Brescia 133
 Capra, Alessandro 231
 Capsoni, Siro Severino LXXXVIIIn

Caracena, Luis Benavides de Carrillo, conte di Pinto e marchese di 30
 Caramuel y Lobkovitz, Juan LIII
 Carcano, Giovanni Maria da Milano 28, 44, 46, 60, 80, 86
 Carenzoni, Claudio da Cremona 20, 40, 62, 80, 86, 231
 Cariboni, Guido XXXIII
 Carlo (Marchesi) da Imola 18, 24, 62, 84, 133, 267
 Carlo Borromeo, santo LXVI, 175
 Carlo da Pomponesco 84
 Carlo Emanuele da Livorno 211
 Carlsmith, Christopher LIIn
 Carminati, Clizia LIIn, LXXIIIn, LXXXIX
 Carminati, famiglia 218
 Carminati, Francesco 46, 217
 Carrara, Antonio 88
 Carrara, Antonio di Serina 209
 Carrara, Celidoro 239, 239n
 Carrara, Giacomo 42
 Carrara, Giovanni (Francesco) da Nembro 130
 Carrara, Giovanni Donato da Bergamo 250, 250n
 Carrara, Giovanni Guido 223
 Carrara, Raffaele 154
 Carrara, Vincenzo 236
 Casale, Carlo XIV, 247, 262, 262n
 Casani, Alessio XXXV, XXXVn
 Casari, Giorgio 229
 Casario, Giovanni Antonio 78
 Cascetta, Annamaria 160n
 Casolo, Giacomo Filippo LVI, LVIn, LVII 96
 Cassoli, Carlo Antonio 204
 Cassoli, Cesare 202
 Cassoli, Francesco 202
 Castelli, ***, cavaliere di Bergamo 48
 Castelli, Castello XXXIX
 Castelli, Paola 255
 Castelli, Paolo Bernardino da Bergamo 4, 18, 28, 38, 62
 Castiglioni, Bartolomeo 140
 Castiglioni, Carlo LXVI
 Castronovo, Valerio XLIIIn, LIIIIn
 Cattaneo (Cattania), Elisabetta XIV, 209
 Cattini, Marco XXVIn
 Caussin, Nicolas LXXXII, LXXXIV, LXXXVn
 Cavalcabò, Lorenzo 90
 Cavalieri, Girolamo LXIXn
 Cavalieri, Paolo XXXIXn 231n
 Cavalli, Marchino 126
 Cavenago, ***, cavaliere 218
 Caviorboni, Costantino 140
 Cazzati, Maurizio 82n, 202n
 Ceccopieri, Francesco 204, 204n
 Ceccopieri, Giovanni 206
 Celada, Didaco de LXI
 Celidone, Francesco 251, 251n
 Celvario, Giuseppe Agostino da Alessandria 209
 Cenzato, Elena 160n
 Ceresoli, Bernardino 223
 Ceresoli, Carlo Francesco LIIIIn, LXVI, 217, 244, 244n
 Ceresoli, Giovanni Battista 270
 Ceresoli, Pietro 270
 Cessi, Roberto XLn
 Cesti, Antonio 237n
 Chiabrera, Gabriello LXXI
 Chiapparini, Agostino Maria 139
 Chiara da Montefalco, beata 18, 194
 Chiesa, Benedetto 170
 Chiesa, Francesco 228
 Chigi, Fabio, cardinale LVn, 94
 Chigi, famiglia XLI
 Chigi, Flavio, cardinale XLII, XLIIIn, 232
 Chigi, Sigismondo, cardinale 252
 Chiodi, Luigi XXXIXn
 Chircheli, Gherardo 34, 202
 Ciapelli, Giovanni XXXIIIn
 Ciecolini, v. Rivani, Antonio
 Cigogna, Antonio 167n
 Circelli, ***, gesuita 251
 Civardini, Francesco 229
 Clemente IX, papa XLIIIn, LXVIII, 168, 169, 178, 180
 Clemente X, papa 210, 217, 225, 254
 Clivati, Vincenzo XXXVIIIn
 Colleoni, Carlo 4
 Colleoni, Celestino XXXIXn, LXXX, LXXXVn, 140n
 Colleoni, Gaspare 139
 Colleoni, Guardino 46
 Colleoni, Lodovico 244
 Colleoni, Pietro 258
 Colonna, Egidio XLVn

Combi, Sebastiano LXXI, 268
 Commi, Carlo da Pontevico XLVIIIn, LXXXI, 14, 16, 30, 42, 62, 68, 74, 86, 96, 102, 115, 117, 132, 133, 174, 179, 181, 260
 Coniglio, Giuseppe LXVIIIn
 Cont, Alessandro 158n
 Contarini, Alvise LV, 255, 255n
 Contarini, Carlo 94, 102
 Contarini, Domenico 245
 Conti, Natale de' LXI
 Contucci, Domenico 150, 150n, 153, 175
 Coppi, Giovanni Battista LVIn
 Corazzari, Pietro da Genova LIII, 164n
 Cornali, Giuseppe 248
 Cornaro, Angelo LXXI
 Cornaro, Francesco 104
 Cornaro, Giovanni 252, 262
 Cornaro, Girolamo LXXV, 224
 Cornelio, Nicola 108
 Coronelli, Vincenzo Maria 259n
 Correggi, famiglia 218
 Correggio, Giovanni Antonio XXIV, 2, 4
 Correggio, Orazio 237
 Corsetti, ***, LXXVII, 173
 Corsini Adleida XXIII
 Corsini Giovanni Antonio XXIIIIn
 Corsini, famiglia XXIIIn
 Corsini, Filippo XXIII
 Corsini, Ludovico XVIn, XXn, XXII, XXIIIn, XXIII, XXIV, XXXVII, 2, 269, 270
 Corsini, Pietro XXII
 Corsini, Stefano XXIIIIn
 Corsini, Teodora XXIII
 Corsini, Tommaso XXIIIn
 Cortesi, Luigi XIII
 Cortesi, Mariarosa XIIIn
 Cortetti, Amedeo LXVI, 217
 Cossa, Carlo XXVIII, XXVIIIIn, XXIX, XXXIn, 50, 54, 64, 74
 Cossa, Filippo jr 74
 Cossa, Filippo sr, XXVIII
 Cossa, Giacomo Filippo 64
 Cossa, Giulia XXVIIIIn
 Cozzando, Leonardo 24n
 Cozzi, Gaetano XLn, XLIn, XLII, 143n
 Crema, Giovanni Battista (Mussino), 115
 Créquy, Charles de Blanchefort, duca di XLII, 146

Crespi, Giovanni Maria 202
 Crippa, Girolamo 224
 Crippa, Paolo Gerolamo da Massaia 22, 32
 Cristina di Svezia, regina 100, 166n
 Cristoforo da Toscolano 235
 Cristoforo Maria da Pontevico 20
 Cristoforo, santo XXVI, XXVII, 8, 72
 Cristoncelli, Francesco 139
 Crusenius, Nicolaus XLIVn
 Cybo Malaspina, Alberico LXVIII, 79n, 204
 Cybo Malaspina, Alderano LXVIII
 Cybo Malaspina, Carlo jr 204
 Cybo Malaspina, Carlo sr LXVIII, LXIX, 204
 Cybo Malaspina, famiglia LXVIII, LXVIIIIn
 Cybo Malaspina, Lorenzo LXVIII, 204
 Czortek, Andrea 20n
 D'Alvia, ***, 218
 Da Loreto, ***, domenicano 200
 Da Mosto, Angelo 175, 184
 Da Mosto, Pietro 66
 Da Onore, Onorio 202
 Da Passano, Antonio 140
 Da Rosciate, Battista 270
 Da Rosciate, Giovanni Giacomo 270
 Da Schio, Giovanni XXIn
 Dalmazio, Nicola da Avigliana 10, 34, 72
 Damiani, Maria XIIIIn
 Dandolo, Francesco 157, 167, 170
 Daniele da Crema 26, 38, 40
 Dante, Giovanni 152, 155
 Daria, santa 175
 De Canis, Giovanni Battista 22
 De Carli, Ottavio XLn
 De Maddalena, Aldo XXVIn
 De Rosa, Gabriele LVn
 De Rossi, Nicolò XXXVIIIn
 De Sanctis, Giovanni Paolo (Marsilio) da Bergamo 22, 32
 De Tata, Rina LXXXIIIIn
 Delcorno, Carlo LXIn, LXVIIIn
 Della Torre, Camillo 166
 Della Torre, Cirillo LXV, 117, 198
 Dentella, Lorenzo 22n
 Deodato da Telgate 76
 Di Girolamo, Costanzo, XXXIXn
 Diana, Antonio LIII
 Doglio, Maria Luisa LXIn, LXVIIIn
 Dolce, Lodovico LXXXI

Dolfin, Pietro 170, 174, 180
 Domenico da Capriate 22, 104, 131, 135
 Domenico da Gioviano 108, 118
 Domenico, santo 106, 196
 Donà, Arsenio 128
 Donà, Giustino 184, 210
 Donati, Lanfranco 216
 Donato da Lucca 62, 80
 Donghi, Giovanni Stefano, cardinale 120
 Dovara, Giovanni Battista LVIn, LXVII, LXVIIIn,
 36, 202
 Eber, Paul LXXXI, LXXXV
 Egidio da Melo 156, 156n
 Emiliani, Gerolamo, santo 72
 Emilio, Fulgenzio Maria da Casale 211
 Escobar, Antonio de LIII
 Esposito, Bernardo 210
 Esser, Kajetan 22n
 Este, Alfonso d' XLII, 58, 144
 Este, Borso d' 144
 Este, Francesco d' LXV, 98, 106
 Este, Rinaldo d', cardinale 60, 204
 Eynard, Marcello LXXI, 82n, 120n, 172n,
 180n, 237n
 Fabri, Girolamo LXXII, LXXXIII
 Faccagni, Donato XXI, XXII, 227, 244
 Faccagni, Eugenia 227
 Faccagni, Giovanni Battista XXII, 259
 Facchinetti Maggi, Maddalena XXXIIIIn
 Facheris, Antonio 241
 Facheris, Bartolomeo 80, 148, 153, 174
 Facheris, Bernardino 159
 Fadini, Angelo Nicola da Crema 76, 108, 118
 Fante, Santo 126
 Fantuzzi, Giovanni LXIXn
 Farina, famiglia 156
 Farnese, Odoardo XLII
 Federico da Crema 70
 Felici, Costanzo LXXXI
 Felicissimo, santo 175
 Fenaroli, Carlo Antonio 128, 130
 Fenaroli, Carlo Francesco da Brescia 40,
 42, 82, 86, 231
 Feragut, ***, capitano 223
 Ferdinando III, imperatore 28, 88, 113
 Ferdinando IV, imperatore 88
 Ferla, Andrea da Crema 88
 Fermo, santo XVII, 154, 246

Ferrari, Gabriele 230
 Ferretti, Lauro Felice da Ferrara, 115, 120,
 174, 210
 Ferri, Ciro 150
 Ferro, Giovanni LXI
 Fialetti, Odoardo 126
 Figini, Giovanni Francesco da Massa 170
 Filippo Benizi, santo 231, 237n
 Filippo IV, re di Spagna 30, 106, 149, 160
 Filippo Neri, santo LVI
 Finamandi, Giacomo Alberto 162
 Finardi, Angelo jr (Giovanni Battista) da Ber-
 gamo XVn, XXVIn, XXXIVn, Ln, LI, LIn,
 LXn, LXXIIIIn, 60, 74, 119, 185n, 257n
 Finardi, Angelo sr LIn, 60
 Finardi, Antonio 139n, 169
 Finardi, Bartolomeo LIn, LXV, 122, 198, 234
 Finazzi, Giovanni XXXIn
 Foemo, Antonio 127
 Fogarini, Francesco Antonio da Brescia 171
 Folena, Gianfranco XXXVIn
 Folio, Francesco 162
 Fondra, Giovanni Battista 139
 Fontanella, Alessandro 230
 Foresti, Giacomo Filippo 215
 Foresti, Lorenzo 139
 Foresti, Teodosio 154
 Foscarini, Giovanni Battista 119
 Foscarini, Michele XLII, LXXV, 124, 125,
 126, 224
 Francesco da Bergamo 20
 Francesco da Mignegno 84
 Francesco da Telgate 26, 30
 Francesco di Sales, santo 145
 Franchetti, Carlo 247, 250
 Franchetti, Girolamo 237
 Franchetti, Paolo 88
 Franchini, Giovanni LXVn
 Frati, Vasco LXXIn
 Fugazza, famiglia
 Fulgenzio, santo 175
 Furietti, Cesare 166, 168
 Furlai, Aurora XIIIIn, LXXXIVn
 Gabrieli, Ottavio 210, 224, 227, 228
 Gabrielli, Gabriele XXVIIIIn
 Gadaldini, Alberto 161, 161n
 Gaetano da Thiene, santo LXVI, 217
 Gagliardi, Donatella 30n

Gaifeni, Angelo Maria da Cavallermaggiore
 20, 38, 62, 80
 Gallia, Carlo 204
 Gallina, famiglia 218
 Gallinoni, Giacomo 234
 Gallizioli, Alessandro 132
 Gallizioli, Cesare 132
 Gallizioli, Giovanni Antonio 46, 170
 Gallizioli, Giuseppe Antonio 132
 Garatti, Lelio da Crema 132
 Gargagni, Giovanni Battista 261
 Gargano, Francesco 235
 Gariboldi, stampatore 267
 Gauchat, Patrick LXVIIIn
 Gelli, Pietro 171n
 Gennaro, Erminio XIn, XXVIIIn, LVn, LXXXIX,
 14n, 28n
 Gentile, Bartolomeo 149
 Gentili, Cesare 140
 Gera, Alessandro 230
 Gera, Clemente 6, 8
 Gera, Giacomo 229
 Gerolamo da Genova 16
 Gerolamo da Savigliano 84
 Gervasoni, Giovanni Maria 139
 Gessi, Laura Maria LXIXn
 Gesualdo da Massa Cybea 181
 Gherzi de la Fuente, Juan Joseph LXXIIIn
 Ghilardi, Stefano LXXXIX
 Ghirardelli, Alessandro LXXXVII, 161n
 Giacinto da Capriate 34, 40, 44, 46
 Giacomo, santo 174
 Giacomo (Alberici) da Sarnico XXVI, 8, 18,
 38, 58, 60, 62, 102
 Giacomo Andrea da Bergamo 134
 Giacomo da Marinello 30
 Giacomo Nicola (Zanchi) da Bergamo 40, 52
 Giambarino, Antonio 216
 Giambarino, Antonio Maria (Paolo France-
 sco) 216
 Giambono da Castelleone 22, 28
 Giambono da Romano 20, 30, 64, 104
 Gianfranceschi, Ida LXXIn
 Giarda, Cristoforo XLII, 34
 Giavazzi, Vincenzo XXIXn, 212
 Gigliani, Alberto da Reggio 34, 38, 60, 62, 86
 Ginami, *** 162
 Ginami, Angelo Maria da Nembro 234

Ginetti, Dorotea 211
 Ginetti, Giovanni Battista 211
 Ginetti, Marzio, cardinale 210, 211, 211n
 Gioia, Cristina XLn
 Giorgi, Francesco 66, 84
 Giorgi, Luigi 56
 Giorgi, Salvatore da Casnigo 146
 Giorgio da Bergamo 134
 Giorgio da Crema 115
 Giorgio da Cremona, beato 66
 Giosafat da*** 136
 Giovanelli, Carlo 176
 Giovanni Agostino da Pontremoli 104, 121
 Giovanni Battista da Bergamo 62, 119
 Giovanni Battista da Carpenedolo 134, 135
 Giovanni Battista da Macerata 211
 Giovanni Battista da Martinengo 135
 Giovanni Battista da Tolentino 84
 Giovanni Bernardino da Brescia 20
 Giovanni Carlo da Sassello 181
 Giovanni Casimiro III, re di Polonia 100
 Giovanni da Brignano 38
 Giovanni Domenico da Bergamo 104, 134
 Giovanni Domenico da Milano 18
 Giovanni Evangelista da Imola 133
 Giovanni Maria (Lavano) da Milano 38, 62
 Giovanni Maria (Pezzotti) da Bolgare 22, 30,
 40, 64, 104, 134
 Giovanni Paolo da Rossiglione 121
 Giovanni Pietro da Capriate 104
 Girardi, Felice LXXXII
 Girolamo da Orvieto 222n
 Girotto, Carlo Alberto XLIIIIn, LXXXIX
 Giuglaris, Luigi LX
 Giuliano, santo 223
 Giulio Cesare da Lodi 115
 Giuseppe da Ferrara 38, 56
 Giuseppe Maria (Bealdi) da Viadana 38
 Giuseppe Maria da Bologna 84, 94
 Giuseppe Maria da Cremona 134, 135
 Giuseppe Maria da Rivalba 52, 54
 Giuseppe Maria da Savona 10, 38, 62
 Giustinboni, Andrea XXVIII, 28
 Giustinboni, Angela XXVIII, XXVIIIIn, XXX
 Giustinboni, Bianca XVIII
 Giustinboni, Pietro Andrea (Pietro) da Ber-
 gamo XXVII, XXVIII, XXVIIIIn, 28, 48, 50,
 104, 118, 119, 211, 239n

- Giustiniani Antonio, da Carrara 202
 Giustiniani, Daniele XLII, 133, 136, 142, 143, 146, 148, 150n, 160, 161n, 165, 172, 174, 175, 180, 181, 216, 232, 256
 Giustiniani, Girolamo 148, 163, 216, 232, 256
 Giustiniani, Giustiniano 82, 84, 100, 102, 206
 Giustiniani, Marco Antonio LXXV, 224, 225
 Giusto, santo 174
 Gonzaga, Camillo LXVII, 200
 Gonzaga, Carlo Ferdinando XLII, 223
 Gonzaga, famiglia XLI
 Gonzaga, Ferrante LXVII
 Gonzaga, Scipione LXVII, 16, 200
 Governo, Pietro 206
 Grabmann, Martin LIII
 Gradenigo, Giovanni Battista 202
 Gradenigo, Pietro 100, 117, 118, 118n, 119, 130
 Gradenigo, Taddeo XLII, 44, 100, 118, 202
 Grassi, ***, marchese
 Grasso, Federico 198
 Grasso, Francesco 54, 204
 Grattaroli, Simone 159
 Gregorio da Valencia LIII
 Grignani, Elisa LXIXn
 Grillo, Angelo LXI
 Grimani, Luigi LIV, LV, LVIn, 22, 46, 108, 266
 Grismondi, Giovan Domenico 156
 Grismondi, Stefano 232
 Gritti Morlacchi, Antonio 234
 Gritti Morlacchi, Lodovico 166
 Gritti, Giovanni Battista 139n
 Gritti, Giovanni Battista 243
 Gritti, Giulio Cesare LV
 Gritti, Giuseppe 171
 Gritti, Vitale 139
 Grumelli, famiglia 129
 Grumelli, Filippo 172
 Grumelli, Giovanni Battista 46
 Grumelli, Giovanni Girolamo 172
 Grumelli, Marco Antonio 124
 Guari, Giuseppe 162
 Guerini, Agostino Maria da Casnigo 130n
 Guerrieri, Giovanni Francesco da Crema 209
 Guerrini, Antonio 133, 158
 Guerrini, Bartolomeo LXXVIII, 138
 Guerrini, Giovanni Battista LXXVIII, 138
 Guglielmo da Cremona 115
 Guidoni, Alessandro 92, 206
 Guidoni, Andrea 206
 Guidoni, Ludovico 206
 Guisone, Ferrante LXI
 Gutierrez, David XXXVn, XLVn
 Hess, Rémi XXXVn
 Hugo, Giacomo 34, 202
 Huyghebaert, Nicolas XXXIIIIn
 Imperiali, Lorenzo, cardinale 173
 Infelise, Mario XLIIIIn
 Innocenzo X, papa XL, XLII, 36, 40, 46, 54, 70, 92
 Innocenzo XI, papa LXVIII, 255, 258
 Innocenzo XII, papa Ln
 Invernizzi, Nazzarina XXXVIIIn, LXXIn
 Inviziati, Giovanni Battista 204
 Ippolito da Brescia 181
 Ippolito da Viadana 10
 Isabelli, Camillo 148
 Isidoro da Crema 134, 135
 Jancke Leutzsch, Gabi XXXVn
 Jansen (Giansenius), Cornelis 76, 76n
 Joughe, Adriaen de LXXXI, LXXXV
 Knapton, Michael XLn
 Krümmel, Achim XLIIIn
 La Nou, Giovanni LXXII, 268
 La Val, Jean de LIII, LIIIIn, LXIVn, 225n
 Lachini, Filippo LXVIII, 200
 Lancetti, Vincenzo 202n
 Lanteri, Giuseppe XLIV
 Lattanzio da Bergamo 20, 22
 Lavezzari, ***, canonico 249, 261
 Lavezzari, Giovanni Battista 86, 116, 131, 133, 136, 160, 249
 Lazzarini, Antonio 126
 Lazzi, Domenico Maria (Salvatore) da Bergamo 76, 113
 Leon, Paolo LXXI, 34, 36, 42, 50, 58, 66, 202, 266
 Leon, Pietro 215
 Leonardo da Crema 26
 Leone Magno, papa 76n
 Leopoldo I, imperatore 122, 160
 Lessius, Léonard LIII
 Licini, Francesco 137
 Licini, Raffaele da Bergamo XXVIIIn, XLVII, LXVIII, 62, 70, 76, 78, 79n, 90, 104, 134, 141n, 147, 147n, 157

- Litta, Alfonso, cardinale 233
 Livraghi, Giacomo da Crema 56
 Lo Monaco, Francesco XIIIn
 Locatelli, Alberto 132, 133, 158
 Locatelli, Andrea 46
 Locatelli, Antonio 4
 Locatelli, Antonio, canonico 185
 Locatelli, Bartolomeo 154, 157
 Locatelli, Bonetto 139
 Locatelli, Francesco 139
 Locatelli, Giuseppe XLVIIIIn, XLIXn
 Locatelli, Vincenzo 235
 Locati, Umberto LVIn
 Lochis, ***, mercante 261
 Lochis, Giovanni Battista 98
 Lomellini, Carlo Maria da Genova 210
 Loredan, Giovan Francesco 13n, LXX
 Loredan, Leonardo 163, 167, 174, 175
 Loredano, Marco 148
 Lorenzi, Roberto Andrea LVIIIn
 Lorenzoni, Anna Maria LXVIIIn
 Lubin, Augustin LXVIIIn
 Lucchini, Paolo da Rimini 96, 96n
 Lucini, Giovanni Battista 181
 Lucrezio da Villafranca 38, 56
 Ludovico (Girelli) da Pontevico 22, 40, 64, 104
 Lugo, Juan de LIII
 Luigi da Castione 135
 Luigi XIII, re di Francia LXXXIV
 Lumino, Lorenzo 142
 Lupi, Vittorio 247
 Lupis, Antonio XLIV, XLIVn, 146n, 171n, 174, 174n, 180, 180n, 248
 Lurani, Francesco Maria da Cremona XV, XVn, 8, 54, 174, 201, 218
 Macassoli, famiglia 231
 Macassolo, *** 156
 Macherio, Giovanni 173
 Madaschi, Clemente 163
 Maffei, Alessandro (Maffioletto), 180
 Magenis, ***, canonico 158
 Magenis, Francesco 139, 148
 Magenis, Giovanni 148, 159
 Magenis, Mattia 256
 Maggiolini, Giacomo 102
 Magliabechi, Antonio LXXII, LXXXIX, 257
 Magnoni, Francesca LIn
 Magri Bombelli, v. Bombelli
 Maia Materdona, Giovan Francesco LXX
 Maldura, Aurelio XXI, XXIIIn, XXIIIIn, XXIVn, XXVIIn, 4n, 36, 269n
 Maldura, Ercole XXIVn
 Maldura, Pietro XXIVn, XXVIIIIn, 36, 88
 Malipiero, Sebasiano 262
 Malvezzi, Virgilio LXIX
 Manchinu, Paola LVn
 Mancini, Gaspare XXVIII, XXIX, XXX, 132, 174
 Mancini, Giacomo Antonio 147
 Manganoni, Giacomo 185
 Manganoni, ***, dottore 216
 Manganoni, Pietro Maria 82, 185
 Manganoni, Pietro Nicola (Francesco) 82, 134
 Manganoni, Rocco 143
 Mantovani, Dario LIIIn
 Manzi, Carlo 204
 Manzi, Caterina 206
 Manzi, Lucrezia 206
 Manzoni, Carlo 139
 Manzoni, Paolo 250
 Marani, Alberto LXVIIIn
 Marcello, Lorenzo XL, 106, 106n
 Marchese, Carlo 242, 245, 252
 Marchese, Clemente LXXVI, 128n, 144n, 151n, 182n, 262n
 Marchese, Paolo 245
 Marchesi Berlendi, Paolo 60
 Marchesi Berlendi, Paolo Francesco (Rocco) da Bergamo 60, 74, 114
 Marchesi Vaioletti, Maria Minerva 253
 Marchesi, Filippo 180
 Marchesi, Flaminio 90
 Marchesi, Laura 114
 Marchesi, Marchese 157
 Marchesi, Raffaele (Giuseppe), da Bergamo 157
 Marchetti, Vincenzo XIIIn, XXXIIIIn
 Marco Antonio da Crema 18
 Marcone da Sorisole 245
 Marenzi, famiglia 130
 Marenzi, Giacomo 186
 Marenzi, Giovanni Paolo, commendatore 130, 173
 Marenzi, Pietro 215
 Margherita Teresa d'Austria 160
 Maria Maddalena, santa XLIV

Maria Maddalena de' Pazzi, santa 185
 Maria Vergine 10, 54, 74, 78, 90, 102, 152, 155, 170, 183, 194, 196, 234
 Mariani, Enrico 20n
 Marini, Giovanni Ambrosio LXX
 Marini, Paola 206n
 Marini, Quinto 13n, 213n
 Marino, Giovanbattista XLn
 Martinelli, *** da Fiorano 243
 Martinengo Colleoni, Alessandro XLn
 Martinengo Colleoni, famiglia XXXIXn
 Martinengo Colleoni, Francesco XLn
 Martinengo, Amedeo 114, 115, 144
 Martinengo, Marchese 210
 Martino, santo 108, 196
 Martinon, Jean LIII
 Martinoni, Nicolino 229, 229n
 Marubi, Mario 92n
 Mascardi, Agostino LXXXIV, LXXXIVn
 Maschietto, Ludovico LXXIIIn
 Mascilli Migliorini, Luigi 206n
 Masi, Tommaso 202
 Masiello, Filippo 237n
 Masini, Antonio LXXXII, LXXXIIIIn, 80n
 Massari, ***, medico 227
 Massimiliano da Cremona 20, 42
 Matri, Bartolomeo LIVn
 Matina, Leone LXIX, LXXI, LXXIIIn, 50, 202
 Mattei Gonzaga, Maria LXVII, 200
 Mattei, Mario XLIn
 Matteo, santo 183
 Mattioli, Pietro Andrea 222n
 Maurilio da San Brizio 206, 206n
 Maurizio da Lucca 38
 Mazocchi, Marco Antonio 162
 Mazza, Ottavio XIX, XIXn, 241
 Mazzoleni, Carla LXXXVIIIn
 Mazzoleni, Caterina 76
 Mazzoleni, Cesare 163
 Mazzoleni, Giovanni Battista XVIII, XIX, 168, 169
 Mazzoleni, Giovanni Battista, domenicano LXX, LXXn
 Mazzoleni, Rita LXXXIX
 Mazzoleni, Vincenzo 229
 Mazzucchelli, Giovanni Maria 206n, 248n
 Medici, Cosimo III de' LXXII
 Medici, Gian Carlo de', cardinale 166n

Medici, Leopoldo de', cardinale XXXVIIn
 Medolago, Camillo LXV, 128, 200
 Medolago, Gabriele XXXIIIIn
 Medolago, Giulio 139
 Medolago, Lattanzio XXXIIIIn
 Melati, Agostino da Pontevico 132, 134
 Melgar, Juan Henriquez de Cabrera, conte di LXVIIn
 Menant, François XXXIXn, 163n
 Mencaroni Zoppetti, Maria XIIn, LXXXIX
 Menniti Ippolito, Antonio 135n, 227n
 Menochio, Ercole 200
 Menochio, Stefano LXXII, LXXIIIn, LXXIIIIn
 Merati, Ippolito da Bologna XXIV, 4
 Merenda, *** 232
 Merenda, ***, sensale 252
 Merenda, famiglia 170
 Merenda, Francesco 159
 Merenda, Giovanni 137
 Merlo, ***, chierico 258
 Merlo, Battista 258
 Michelangelo (Peri) da Genova 8
 Micheli, Pietro 165
 Michiel, Bartolomeo 216
 Michiel, Giovanni 247, 248, 252
 Michiel, Pietro 13n
 Milani, Giuseppe LIXn
 Millani, Marisa XXXVIIIn
 Milesi, Mario 126
 Minato, Nicolò 172n
 Minoli, Maria 152
 Minotto, Giuseppe Maria 255
 Minotto, Lodovica 255
 Minuti, Giacomo 28
 Minuti, Nicola (Cristoforo) da Bergamo 28
 Mocenigo, Alvise 54,
 Mocenigo, Giovanni Francesco 48
 Mocenigo, Lazzaro XL, 113
 Mocenigo, Luigi 125
 Mocenigo, Marco Antonio 123, 124, 125, 128, 145
 Muioli, Carlo 244
 Muioli, Giuseppe 139
 Molin, Francesco, doge 48, 92
 Molin, Francesco, inquisitore 154, 156, 159
 Molossi, Giambattista 236
 Mometti, Antonio 241, 241n
 Montanari, Daniele LVn, LXXIX

Monteverdi, Claudio LXXI, LXXIn
 Monti, Giuseppe 50n
 Monza, Lodovico, stampatore 268
 Mora, Antonio Maria 114
 Mora, Giacomo 139
 Morandi, Alessandro 169
 Morandi, famiglia 157, 218
 Morandi, Lorenzo 142
 Morandi, Paolo 130
 Morazzo, Giovanni Bernardo da Nembro 38, 42
 Morigia, Paolo 180n
 Mornese, Corrado LVIIIn
 Moro, *** 261, 262
 Moro, Bartolomeo Nicola 211
 Moroni Suardi, Maria 161
 Moroni, Alessandro 166, 168
 Moroni, Camillo Angelo da Casale 20, 38, 42, 62, 86
 Moroni, Francesco 98, 161, 173
 Moroni, Lodovico 139
 Morosini, Filippo 238
 Morozzo Della Rocca, Raimondo 104n, 106n, 245n, 255n
 Mosca, Pietro LXXVIIn
 Moscatelli, Giovanni Bernardino da Brescia 24, 36, 42
 Mosconi, Camillo da Casale 78
 Mostafà 230, 231
 Mouyset, Sylvie XXXIIIn
 Mozzarelli, Cesare LXVII
 Mozzi Benvenuti, ***, 252
 Mozzi, Artabano 270
 Mozzi, Enrico 132, 162
 Mozzi, Ercole XXIIn
 Mozzi, Giovanni Battista 270
 Mozzi, Giuseppe 162
 Muratori, Gerolamo da Savigliano XVn, 131
 Mussita, Girolamo 131
 Nasalli Rocca, Emilio XLIIIn
 Natale, Alberto LXXIXn, 219n
 Navarrini, Roberto LXVIIIn
 Nazario da San Romano 206
 Negri, Andrea 270
 Negri, Giovanni Francesco 177
 Negri, Giulio 270
 Negroni, Antonio 140
 Negruzzo, Simona LIn

Nicola (Costaforti) da Fossano 34, 38
 Nicola da Ferrara 16, 18
 Nicola da Tolentino, santo XVII, XLVI, LXV, 54, 56, 64, 66, 68, 76, 86, 90, 92, 106, 117, 128, 137, 159, 169, 183, 186, 194, 196, 198, 200, 223, 234, 242, 266
 Nicolis, Francesco 139
 Nigherzoli, Bernardo 171
 Noris, Pietro 167, 237
 Noris, Elena 167
 Noris, famiglia 218
 Noris, Giacomo 48
 Novati, Francesco XLIIIIn
 Novati, Zaccaria 90, 149
 Obbediente da Vertova 135
 Oberti, Santino 257
 Odescalchi, Benedetto, cardinale (Innocenzo XI) 255
 Odoardo di Caprino 134
 Olivieri, Olimpio da Crema 62, 68, 231, 239
 Olmi, Camillo 218, 230
 Olmi, Pagano 260
 Olmo, Marta 230
 Omoboni, Giovanni Battista 139
 Omobono, santo 38, 194
 Orazio (Viscardi) da Bergamo XXXIII, 20, 38, 62, 104, 106, 108
 Orchi, Emanuele LXIn
 Origoni, Giuseppe 217
 Orlandi, Antonella LXXXVn
 Orsola, santa 194
 Oscalali, Imerio da Cremona 6, 10, 44, 54, 62, 68, 86, 265
 Ossinger, Joannes Felix 34n
 Ottavio da Crema 56, 62
 Ottoboni, Antonio 218
 Ottoboni, Pietro, cardinale (Alessandro VIII) LVII, 102
 Pacanni, Antonio Maria, da Lovere 20, 34, 117, 150
 Pagani, Gabriele 149
 Palermo, Paola XIXn, LXXI, 82n, 120n, 166n, 172n, 180, 202n, 237n, 241n, 251n
 Palese, Fulvio XXXVIIn
 Paletti, Filippo 171n
 Pallavicino, ***, marchese 132
 Pallotti, Giovanni Battista, cardinale 16, 113, 173

Palma, Carlo de 163
 Pandini, Alessio 169
 Panigarola, Francesco LXI, LXIn
 Panizzoli, *** 251
 Panizzoli, Francesco 251
 Panizzoni, Giuseppe 204
 Pantaleon, Heinrich LXXXV
 Paolo Agostino da Genova 68
 Paolo Camillo da Lucca 10
 Paolo Clemente da Savona 16
 Paolo Girolamo da Milano 119
 Paolo V, papa XL
 Papetti, Pietro 148
 Parigino, Giuseppe XXXVI
 Paris, Gherardo XLVI
 Pasinetti, Antonio 220
 Pasquali, Pietro 80, 198, 204
 Pasqualigo, Nicolò 253
 Passera, Bernardino 177, 178n
 Passera, Leone 156, 156n
 Passi, Pietro 233
 Passi, Alessandro LXXVII, 159, 173
 Passi, Antonio LXXVII, 141, 173, 229, 233
 Passi, Cecilio 210
 Passi, Giorgio 221, 229
 Passi, Girolamo LXXVII, 173, 229
 Passi, Nicolò 261
 Passi, Paolo 251
 Passi, Pietro 240
 Pasta, Cristoforo 185
 Pasta, Giovanni 13n
 Pastore, Alessandro 231n
 Pastore, Stefania LXXIII
 Patrini, Muzio da Crema XLVII
 Patrizio da Bologna 120
 Patti, Giovanni Maria 150
 Pecis Cavagna, Giulia XIXn, 166n, 202n, 241n, 251n
 Pecis, Guglielmo 149
 Pedani, Maria Pia XLn
 Pederzani, Ivana 178n
 Pelabrocchi, Orsola 165
 Pellegrini, Giovanni Maria 206, 206n
 Pelli, Giuseppe LXXXVII
 Pelliccioli, Pompilio 118, 180, 186, 215, 240, 254
 Pelliccioli, Carlo 138
 Penci, Giovanni Andrea LXVII

Perini, David Aurelio 206n
 Perletti, Pietro Nicola da Bergamo 20, 58, 104, 134
 Peroni, Vincenzo LXXn, LXXIn
 Persali, ***, prevosto di Paderno 10
 Pesenti Bragadin, *** 261
 Pesenti, ***, canonico LXXVII, 173
 Pesenti, ***, prevosto di S. Alessandro in Colonna 226
 Pesenti, Giovanni Paolo XLn
 Pesenti, Santino XIIIn
 Pesenti, Vincenzo 260, 260n
 Petracca, ***, minore conventuale 200
 Petri, Bartolomeo Giovanni da Carignano 10, 62, 78, 84, 88, 98, 114
 Petró, Gianmario XXIIIIn, LXXXIX
 Pezzoli, Antonio 108
 Pezzoli, Bartolomeo 159
 Pezzoli, Gerolamo 46
 Pezzoli, Giacomo 46
 Pezzoli, Giovanni Paolo 108
 Pezzoli, Giuseppe *jr* da Bergamo XLVIII, XLIX, XLIXn, L, Ln, 137, 170, 182, 210, 211, 219, 224, 231
 Pezzoli, Giuseppe *sr* XLIXn, 46, 82, 170
 Pezzoli, Innocenzo, 108
 Pezzoli, Marco Antonio 139
 Pezzoli, Pietro 126
 Pezzotta, Giovanni Battista 139
 Piatti Vazzola, Giacomina 253
 Piatti, Antonio XXVn
 Piazzalunga, Silvia LXXXIX
 Piazzoni, Antonio 242
 Piazzoni, Giovanni Gerolamo (Francesco) 110
 Piazzoni, Giovanni Girolamo 211
 Piccinelli, Giovanni 146, 146n
 Piccinelli, Filippo LXV, LXVI, LXVIIn, 98n
 Pico, Fulvia LXVIII, 204
 Pieranti, Gabrio LXXXIX
 Pietrasanta, Carlo LXI, 230, 230n
 Pietro d'Alcantara, santo 183, 186, 196
 Pietro da Avigliana 16, 18
 Pietro da Calcinata 64, 68, 76, 88
 Pietro da Genova 80
 Pietro da Parma 62
 Pietro Martire, santo 113, 196
 Pietrobelli, Benedetto 133, 139
 Pietrobelli, Giovanni Battista LXIV, LXVn

Pieve, Maria Gisella LXXXVIIIn
 Pio, santo 175
 Pisoni, Pietro 127
 Poggiani Keller, Raffaella XXXIIIn
 Poletto, Antonio Maria 175
 Poma, Benedetto da Bergamo XV, XXIn, XXVIIIn, 8, 20, 38, 62, 104, 119, 134, 250
 Poma, Pietro XXVIII
 Poma, Pruneo XXIn, 24
 Poma, Ventura XXVIIIn
 Pomalio, Marco Antonio 164
 Pompeo da Bassano 44
 Pona, Francesco LXX
 Ponti, Stefano 235
 Ponticelli, Bernardo LXVI, 217, 230, 234
 Ponzini, Alessandro 126
 Ponzini, Giacomo 247
 Ponzini, Mario 46, 224
 Portinari, Angelo LXXX, LXXXn
 Pozzi, Giovanni LXn, LXIn, LXVIIIn
 Pratonì, Giulio 202
 Premoli, Agostino 177, 177n
 Presati, famiglia XXIIIn, XXIIIIn
 Priuli, ***, monsignore 240
 Properzio, 230n
 Prosperì, Adriano LVIIn, LVIIIn, LXXVn
 Provagli, Alfonso da Brescia 74, 104, 117, 216
 Provaglio, Mario 202
 Pueroni, Paolo 163
 Pulcini, ***, canonico
 Pusterla, Francesco Maria 74, 117, 122, 176, 211
 Quadrio, Francesco Saverio 230n
 Quadrio, Pietro Antonio 80
 Quarenghi, Anna Maria XXV, XXVIII, XXIX, 54, 64, 74, 266
 Quarenghi, Antonio XXXVIIIn
 Quarenghi, Battista XXXVIIIIn
 Quarenghi, Bernardino XXVn
 Quarenghi, Bianca XXIIIIn,
 Quarenghi, Bianca Flaminia XXIV, 26, 27n, 52, 266
 Quarenghi, Carlo Giuseppe LIIIIn
 Quarenghi, Caterina XXV, XXIX, XXXIn, XXXII, XXXIIIn, 132, 147
 Quarenghi, Donato *jr* XXV, XXVn, XXVIII,

XXVIIIIn, XXIXn, XXXIn, XXXIIIn, 70, 212, 266
 Quarenghi, Donato *sr* XXIII, XXIIIIn, XXVn, XXIXn, XXXVIIIIn, 2
 Quarenghi, Elisabetta XXXIIIn
 Quarenghi, famiglia 270
 Quarenghi, Francesco XXIVn
 Quarenghi, Giacomo XXVn
 Quarenghi, Giovanni Giacomo (Giacomo) *jr* XXIII, XXIIIIn, XXIV, XXV, XXVn, XXVI, XXVIIn, XXVII, XXVIIIn, XXIXn, XXXVIIIIn, 2, 4, 26, 27n, 52, 54, 70, 265, 266, 269, 270
 Quarenghi, Giovanni Giacomo *sr* XXVn
 Quarenghi, Giovanni Pietro *jr* rettore di San Michele al Pozzo Bianco XXIIIIn, XXIV, XXVI, XXVII, XXVIIIn, XXVIII, XXVIIIIn, 8
 Quarenghi, Giovanni Pietro *sr* XXIIIIn, XXXVII, XXXVIII, XXXVIIIIn
 Quarenghi, Lucrezia XXVII, XXVIIIn, XXX, XXXIX
 Quarenghi, Martino XXIVn
 Quarenghi, Pietro Francesco XXIIIIn
 Quaresimini, Giuseppe LXXIV, 242
 Rabaglio, Matteo XIIIIn, LXXVIIIIn
 Ragazzini, Giovanni Andrea 139
 Ragazzoni, Domenico 259
 Ragazzoni, Domenico Nicola 210, 251
 Raggi, Lorenzo, cardinale 117
 Rano, Balbino 238n
 Ravallo, Vincenzo Maria da Bologna 80, 86, 204
 Regazzoni, Antonio 26
 Regazzoni, Paolo Antonio (Carlo) da Bergamo 26
 Remilio, Bartolomeo 131
 Reposi, Cesare LXXXVIIIn
 Richiedei, Paolo LXIX, LXIXn, LXXI, LXXIn, 76, 202
 Righetti, Giovanni Battista da Pontevecico 98
 Rillosi, Giovanni 139
 Rillosi, Marco Agostino XXXVI
 Ripa, Giacomo 30
 Riva, Carlo Alessandro 200
 Riva, Fabio LXXXIX
 Riva, Giacomo XL
 Riva, Pio Maria 200
 Riva, Vincenzo 200

Rivani, Antonio 166, 166n
 Rivola, ***, canonico 233
 Rivola, Clemente 12, 90, 265
 Rivola, Lodovico 256
 Romanelli, Giovanni Pietro 184
 Romani, Marzio Achille XXVIn
 Ronca, Michelangelo 122
 Roncalli Tassi, *** 115
 Roncalli, Domenico XXIIIIn
 Roncalli, Ercole 123
 Roncalli, Ferdinando 159
 Roncalli, Francesco 24
 Roncalli, Gerolamo da Bergamo 4
 Roncalli, Martino 166, 168
 Roncalli, Pietro da Bergamo 18, 26, 90, 119
 Roncalli, Rodolfo 116
 Ros, Francesco 202
 Rosa da Lima, santa 178
 Roscioni, Lisa LVIn
 Rospigliosi, Giulio, cardinale (Clemente IX)
 168
 Rossi, ***, stampatore 131, 265, 266, 267
 Rossi, *** da Bari 186
 Rossi, Francesco 163
 Rossi, Francesco Aurelio da Bergamo XXX,
 44, 62, 80, 82, 102, 104, 108, 163, 174,
 231, 239
 Rossi, Giovanni 170
 Rossi, Giovanni Battista 222, 222n, 236
 Rossi, Marco Antonio 114
 Rossi, Pietro 42
 Rossi, Teodoro Aurelio da Bergamo 28
 Rostino, Pietro 237n
 Rota Spini, Antonio XXIXn
 Rota, Antonio 171
 Rota, Antonio (Quacchione) 215
 Rota, Bernardo 270
 Rota, Carlo 139, 148
 Rota, Carlo, canonico 233
 Rota, Elisabetta 219
 Rota, Giovanni Battista 44, 60, 148, 219
 Rota, Giovanni Maria 68n
 Rota, Girolamo 171
 Rota, Lodovico, carmelitano 125
 Rota, Lodovico 224
 Rota, Lucrezio da Bergamo 38, 56, 62, 64,
 104, 125, 134, 145
 Rota, Ottavio 128

Rota, Ottavio Maria (Carlo) da Bergamo
 128, 131
 Rota, Ottorino 163
 Rotella, Serafino da Carpenedolo 24, 24n
 Rotigni, Alberto 139
 Rotondo, Felice da Monteleone XLVIII, 137
 Rovaris, Luisa 160n
 Rozzoni, Giovanni Antonio 235
 Rubbi, Giovanni Battista 171
 Rubbi, Guidotto 177, 178, 178n, 220, 228, 236
 Rubbi, Marco Antonio 177, 178, 178n
 Rudelli, Pietro Paolo 156
 Ruggiu, François-Joseph XXXIIn
 Russo, Carla LVIn
 Rustico, santo XVII 154, 246
 Ruzini, Marco 125, 126, 127, 129
 Sabbio, Giovanni Battista 235
 Sacchi, Giuliana LXXXVIIIn
 Sagredo, Francesco 110
 Sagredo, Giovanni, 231n, 255
 Salex, Ludovico da Brescia 20, 42, 32, 78
 Salvagni, Giovanni Battista 98
 Salvi, Antonio 162
 Salvioni, Viviano 231,
 Sana, Francesco Matteo 88
 Sanchez, Tomas LIII
 Santorini, Cesare 50
 Sartorio, Antonio 133, 160, 172n
 Savoia, Tommaso di XLI
 Savorgnan, Giovanni Carlo 84, 100
 Scacciera, Orazio 159
 Scaglia, Adeodato 204
 Scaglia, Giovanni 175
 Scaglioni, Ambrogio 236
 Scannabezzi, mercanti 179
 Scarabello, Giovanni XLn, LVIn
 Scarlattini, Ottavio LXIX, LXIXn, 202, 202n
 Schiavetti, Andrea 139
 Schiavini Trezzi, Juanita XXVIIIn, 28n
 Schinchinelli, Pier Giovanni 169, 204, 204n
 Scotti, Giulio XXXIXn
 Scuri, Giovanni Giacomo 162
 Scuri, Lodovico 162
 Secco, Marco Antonio 147
 Seguini, Seguino 139
 Sella, Pietro 78n, 182n
 Seneca, Lucio Anneo 50, 50n
 Senpreri, Antonio Valeriano da Milano 114

Serafini, Francesco 237
 Serafino da Carpenedolo 62
 Serafino da Como 10
 Serafino da Lucca 115
 Serafino Nicola da Carignano 20
 Serazocco, Giuseppe 221
 Seripando, Gerolamo, cardinale XXXV, XXXVn,
 XXXVI, XLV
 Setaiolo, Filippo LXVI, 217
 Signorotto, Gianvittorio XLIn, LIIn, LVIn,
 LVIIIn
 Silvia, santa 175
 Siri, Vittorio XLIII
 Solza, ***, cavaliere 253
 Solza, famiglia 158
 Solza, Giovanni Battista 224, 247 256
 Solza, Paolo Emilio 139
 Somenni, Giuliano, da Crema 180
 Sommariva, Angelo Maria da Milano (Lodi)
 38, 66, 68, 78, 79n, 90, 94, 114, 115,
 236, 236n
 Sonzogni, ***, servita 232
 Sozzi, Odoardo XLIX, L, LI, 140
 Sozzi, Pietro 88, 212, 247, 253
 Spada, Giovanni Battista LXI
 Spadoni Nicola da Ferrara 16
 Spagnoletti, Angelantonio LXVIIIIn
 Spera, Lucinda XLIVn, 171n
 Speranza, Domenico 226
 Speranzini, Bartolomeo XXXI, XXXIn
 Speranzini, Maddalena XXXI
 Sperindio di Valtorta 135
 Spinola, Brigida LXVIII, 204
 Spirito Nicola da Carignano 34, 42
 Squadra, Matteo 265, 266, 267
 Staiger, Clara XXXV, XXXVn
 Stanga, Massimiliano da Cremona 36
 Stefano da Livorno 50
 Stella, Pietro 78n, 182n
 Stumpo, Enrico XLIIIn, LXVIIIIn
 Suardi, *** 121
 Suardi, Barbara 159
 Suardi, Bartolomeo 121
 Suardi, Davide 131
 Suardi, Eleonora 240
 Suardi, famiglia 141
 Suardi, Francesco 141, 240, 258
 Suardi, Giovanni 121, 129, 159

Suardi, Lauro 250
 Suardi, Leonino 161
 Suardi, Rinaldo XXVn, 270
 Suarez, Francisco LIII
 Sulpizi, Fernando XXXVn
 Superchi, Francesco 221
 Tabacchi, Stefano 211n
 Taffini, Giovanni da Crema XLVII, XLVIIIn,
 78, 84
 Tagliaferri, Amelio 223n
 Taglioni Biffi, Flavia 234
 Taglioni Chiesa, Prudenza 153
 Taglioni, famiglia XXXI, 170
 Taglioni, Flaminio XXXII
 Taglioni, Virginia 169
 Tapagnol, Giovanni 162
 Tapagnol, Giovanni Pietro 162
 Tasca, Andrea 106, 108, 158
 Tasca, Federico da Bergamo 4
 Tasca, Luca LXXVI, 128n, 158
 Tasselon, Guglielmo 34, 34n
 Tassi, Alessandro 256
 Tassi, famiglia 232
 Tassi, Francesco 247
 Tassi, Giacomo 115
 Tassi, Maria Anna 253
 Tasso, Francesco 88, 135, 240
 Tasso, Gerolamo XIX, 168
 Tasso, Giuseppe XIX, 169
 Tasso, Lucillo 68
 Tebaldi, Girolamo 159
 Tedeschi, John LVIn
 Terrisenghi, Carlo da Cremona 16
 Terzi, Antonio 139
 Terzi, Camillo 261
 Terzi, Clara 114
 Terzi, Francesco LXXIV, LXXV, 147
 Terzi, Luigi 46, 176, 209
 Terzi, Marcella XXII
 Tesauro, Emanuele LX, LXn
 Tibaldi, Girolamo 229
 Tiepolo, Almoro 66
 Tiepolo, Alvise 180
 Tiepolo, Lorenzo 231, 242
 Tiepolo, Maria Francesca 104n, 245n, 255n
 Tiraboschi, Antonio 182n
 Tiraboschi, Antonio, accademico Eccitato
 148, 186

- Tiraboschi, Giampiero XLn
 Tiraboschi, Tommaso 171
 Tommaso d'Aquino, santo XLV, XLVn, XLVI
 Tommaso da Bergamo 88, 104
 Tommaso da Crema 20, 28
 Tommaso da Milano 22
 Tommaso da Villanova, santo LXV, LXVn, 129, 198, 200
 Torelli, Luigi LXXXI
 Torre, Francesco 260
 Torre, Michelangelo 152
 Torri, Giovanni Battista 141
 Torriani, Ambrogio LIXn, 102
 Toscani, Giuseppe (Cappel d'Oro) 222
 Tranfaglia, Nicola XLIII
 Trevisani, Antonio 213
 Trinelli, Stefano 139, 242
 Trivulzio, Teodoro, cardinale LXV
 Tromba, Giovanni Battista 128
 Ughelli, Ferdinando 116n
 Ugo da San Vittore XVn, LXXXIX
 Urbano VIII, papa XLII
 Vacis, Alessandro da Bergamo 4, 62, 104, 117, 134, 135, 149, 250
 Vacis, Carlo 250
 Vacis, Francesco 135
 Vacis, Serafino da Bergamo 4, 86, 88, 104, 135, 179, 211, 219, 250
 Vacis, Teodora 153
 Vaerini, Barnaba 175n, 198n
 Vailletti, Francesco 139, 139n
 Vailletti, Giovanni Maria 144, 145
 Valente, Giovanni 242
 Valentini, Giuseppe LXVII
 Valentino, santo 175
 Valeriano da Milano 104
 Valier, Bertuccio 106
 Valier, Pietro 223, 223n
 Valier, Silvestro 160
 Valle, Fermo da Bergamo 4
 Valle, Lorenzo
 Valvassori, Girolamo 167
 Van Luijk, Benigno LVn, 238n
 Vanghetti, mercanti 179
 Varanini, Gian Maria 206n
 Vasquez, Gabriel LIII
 Vecchi, famiglia LXXVII, 173
 Vecchi, Luca 214
- Vegis, Girolamo 246
 Vendramin, Zaccaria 234, 242, 244, 245
 Venier, Nicola 100, 108
 Verani, Tommaso XI, XIIn, XIIIn, XIVn, XXIII, XXXIII, XXXIIIIn, XXXIVn, Ln, LXXXIII, 12n, 24n, 182n, 262n
 Vertova, Bernardo 100, 121
 Vertova, Carlo 86
 Vertova, Cristoforo 121
 Vertova, famiglia 165, 232
 Vertova, Galeazzo 174
 Vertova, Girolamo 246
 Vertova, Guido 256
 Vertova, Lucillo 133, 240, 256
 Vetturini, Angelo LVI, 56, 58
 Vian, Giovanni LIVn
 Viani, Giorgio LXVIII
 Vicini, Prospero 122
 Vighani, Lodovico 139
 Vigna, Giacomo, 268
 Vigone, Francesco LIII, LXIVn, LXXXIX, 225, 268
 Villa, Giuseppe LXVI, 217
 Vimercati Sozzi, famiglia XXXIXn
 Viscardi, Andrea 211
 Viscardi, Cassandra 211
 Visconti, Filippo 30
 Visconti, Francesco 64, 72, 80, 204
 Visconti, Katia LXVn
 Vitalba, Marco Antonio 251
 Vitale, santo 175
 Vitali, Giovanni Battista 270
 Vitali, Lorenzo 270
 Vitali, Veronica LVIn, LXXXIX
 Viti, Ottavio 74
 Vittore, santo 175
 Vittori, Rodolfo XLIIIn, 257n
 Vittorino da Ceno 235
 Vivalda, Fulgenzio da San Germano 52, 62, 74, 86
 Volpi, Mirko 13n
 Voltolini, Giovanni Pietro (Antonio) da Capriate 72
 Voltolini, Pietro 72
 Zacchi, Beniamino da Pontevico 20, 38, 62, 78, 86, 119
 Zacconi, Ludovico XXXV, XXXVn
 Zambetti, Giovanni XIIIn

- Zanato, Tiziano LXXXIn
 Zanchi, Pietro 143
 Zane, Gaspare 24
 Zane, Nunzio 86, 100
 Zanetti, Alessandro 229
 Zanetti, Umberto LXXXIX
 Zanfo, Marco Bartolomeo 162
 Zen, Marco LXXV, 224, 227, 229, 230, 234
 Zeni Mazocchi, Marco 162
 Zenone, santo 174
 Zerbini, Antonio XXXIIIn
 Zerbini, Domenico XXI
 Zerbini, Flaminia XX, XXIII, XXIV, 2, 4, 265, 269
 Zerbini, Maddalena 2
 Zerbini, Prospero jr XX, XXI, XXIn, XXII, XXIV, XXXI, XXXII, XXXIIIn, 2, 269
- Zerbini, Prospero sr XXIn,
 Zezunone, Manfredo XXXIX
 Ziani, Pietro Andrea 171n
 Zigni, Lodovico 140
 Zigni, Paolo 145
 Zinni, Elena 228
 Zinni, Marco Antonio 228
 Zollo, famiglia 232
 Zonca, Domenico 252
 Zoppa, Giulia LXXVI, 220
 Zoppi, *** 143
 Zoppi, Camillo 121
 Zoppi, famiglia 100, 121
 Zoppi, Giovanni 165
 Zoppi, Orazio 170
 Zucca, Francesco 236
 Zucchelli, Bartolomeo 162

INDICE TOPONOMASTICO

- Acquapendente 239
 Adria 96, 153
 Albegno 215
 Albino 176, 249
 Aleppo LXVII
 Alessandria LXV, LXVI, 38, 84, 190, 204, 266, 267
 Almenno XVII, XVIII, XXX, XLVII, 34, 46, 54, 56, 90, 121, 127, 135, 138, 155, 162, 176, 177, 178, 179, 194, 211, 215, 219, 220, 221, 223, 228, 256
 Alzano LIX, 108, 156, 183, 196, 223
 Ambivere 228
 America LXIII
 Anversa 34, 202
 Astino XXXIII, 256
 Azzano 12, 188, 215
 Bagnatica LXXVII, LXXVIII, 138, 221
 Barcellona 68
 Bassano 42, 116
 Baviera XXXV
 Belgio 100
 Berbenno 235
 Berceto 70, 74, 92, 135, 206

 BERGAMO XVII, XXXVII, XLII, 34, 38, 40, 58, 64, 70, 72, 74, 84, 86, 94, 102, 106, 110, 113, 115, 119, 122, 123, 124, 125, 128, 131, 132, 133, 135, 156, 157, 159, 165, 168, 169, 174, 176, 178, 185, 202, 204, 216, 218, 220, 223, 224, 228, 235, 237, 240, 242, 247, 256, 265

Accademia degli Eccitati XXVII, LV, LXIX, 12, 14, 42, 50, 102, 108, 119, 114, 119, 146, 148, 153, 171, 175, 180, 242, 244, 265, 266

Borghi, sobborghi, vicinie
 Antescolis XXXVII
 Boccaleone, 259
 Borgo Canale XXV, XXVIII, XXIX, XXXVII, 172, 211, 223
 Borgo Palazzo 253
 Canonica 261
 Celadina 249
 Longuelo 171, 183, 213, 215
 Pignolo XXXII, 141, 143, 160, 171, 212
 Redona 123, 128, 177, 234, 241
 S. Antonio 50, 52, 84, 123, 135, 136, 142, 143, 148, 165, 171, 242, 270
 S. Caterina XXI, 209, 243, 270
 S. Grata *inter vites* XXIII
 S. Leonardo XXVIII, 124, 137, 141, 149, 151, 155, 157, 158, 174, 175, 179, 214, 216, 236, 238, 261
 S. Lorenzo 133, 142
 S. Michele al Pozzo Bianco XX, XXVIII, XXX, XXXI, XXXII, 186, 215, 224
 S. Salvatore XXIV, 270
 S. Tommaso 152, 215
 Valtesse XXIX, XXX, 123, 177, 180, 213, 246, 256

Chiese
 Cappella dei morti 186
 Cappella del Gesù 156
 Carmine XXV, LXXVII, 72, 150, 168, 173, 228, 229, 251
 Cattedrale 14, 56, 88, 116, 122, 135, 136, 152, 161, 166, 171, 172, 194, 227, 244, 246, 260

Madonna dello Spasimo 137
 S. Agata XXII, LXVI, 48, 141, 152, 168, 211, 217
 S. Alessandro della Croce 14, 141, 148, 172, 190
 S. Alessandro in Colonna 12, 142, 151, 171, 174, 192, 236, 237, 260, 267
 S. Andrea 143, 156, 159, 231
 S. Antonio 186
 S. Bartolomeo 113, 144, 156, 164, 178, 196
 S. Bernardino 123, 260
 S. Cassiano LXXVII, 12, 14, 167, 173, 194
 S. Caterina 172
 S. Erasmo XXIII
 S. Fermo 144, 241
 S. Francesco 104, 117, 123, 124, 129, 148, 150, 159, 161, 171, 172, 196, 217, 223, 231, 236, 243, 250, 258
 S. Gottardo 56, 122, 124, 231
 S. Grata *inter vites* XXV, XXXVIII, LXXXIX
 S. Lazzaro 174, 194
 S. Lorenzo 12, 14, 52, 194
 S. Lucia 183, 226, 252
 S. Margherita 179
 S. Maria delle Grazie 121, 156, 183, 196, 209
 S. Maria Maggiore LII, LXVI, LXXIII, LXXIV, 24, 52, 78, 80, 110, 125, 148, 150, 163, 165, 169, 176, 192, 200, 230, 237, 243, 248, 251, 268
 S. Martino 72
 S. Maurizio 144
 S. Michele al Pozzo Bianco XX, XXVI, XXVII, 8, 72, 110, 118, 127, 171, 194, 260, 265
 S. Michele all'Arco 12, 137, 173, 186, 194, 213, 230, 234
 S. Pancrazio 12, 170, 194, 235
 S. Rocco 175
 S. Salvatore 258
 S. Simone 233
 S. Tommaso 88, 165, 194
 S. Trinità 90, 123, 194, 253

Contrade, fontane, fortificazioni, mulini, osterie, piazze, porte, rocche, rogge, torri, vie
 Antescolis XXXVII
 Cittadella 221
 Colle di S. Giovanni 118, 253
 Colleaperto 253

Corsarola 167, 259
 Fontana di S. Pancrazio 243
 Gombito 24, 129, 148, 170, 176, 221
 Molino del Raso 222
 Monte dei Bonghi 156
 Monte S. Vigilio 213, 214
 Morla 52, 209, 214, 231, 235
 Mura 78
 Osteria del Pavone (dei Due Pavoni) XXX, 255
 Osteria dell'Angelo 251
 Osteria delle Due Ganasse, 124, 137, 146, 158
 Pelabrocco 248, 253
 Pescherie 250
 Piazza Mercato delle Scarpe 70, 179
 Piazza Nuova 153, 247
 Piazza Vecchia 24, 82, 170, 222, 228
 Pignolo 131, 260
 Porta Dipinta 230
 Porta di S. Agostino 253
 Porta di S. Antonio 145
 Porta S. Giacomo 213, 214, 253
 Portello della Fara (*sub Foppis*) XXXI, XXXII
 Prato 262
 Rocca 129, 253
 Rocca Capella 56, 221
 Rocchetta 54, 214, 251
 S. Bernardino 115
 S. Cassiano 233
 S. Erasmo XXV
 S. Francesco 129, 261
 S. Giacomo LXXVII, 173
 S. Michele al Pozzo Bianco XXXI, XXXII
 Serio (roggia) 142
 Sudorno XXVIII, 173
 Torre civica 72, 74
 Torre della Cittadella 135
 Torre di Porta Dipinta 130
 Torre Pendezza 72

Convento e chiesa di S. Agostino XII, XXII, XXIV, XXVI, XXVII, XXIX, XXX, XXXIII, XXXVI, XLIV, XLVII, XLIX, LI, LIII, LV, LVIII, LXV, 2, 10, 12, 14, 18, 22, 24, 26, 28, 32, 34, 36, 38, 40, 42, 44, 46, 50, 52, 58, 60, 62, 66, 68, 72, 76, 78, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 96, 98, 100, 104, 108,

114, 117, 118, 119, 121, 123, 124, 125, 126, 128, 129, 130, 132, 133, 134, 135, 136, 140, 141, 142, 144, 145, 146, 148, 149, 152, 154, 159, 163, 164, 165, 167, 169, 170, 171, 174, 176, 177, 179, 180, 182, 183, 186, 194, 196, 209, 210, 211, 212, 217, 221, 231, 233, 234, 237, 242, 243, 244, 246, 250, 251, 255, 256, 261, 262, 265, 266, 267, 268, 270

Conventi

Cappuccine 124
 Carmine LV
 Dimesse 118, 152
 Matris Domini 106, 175, 194, 196, 248, 253, 267
 Rosate 156, 173, 219, 239, 250
 S. Bartolomeo 238
 S. Benedetto 114, 183, 196
 S. Chiara 151, 253, 267
 S. Francesco 90, 259
 S. Grata 108, 172, 196, 216
 S. Maria delle Grazie 259
 S. Marta 153, 182
 S. Spirito XLII, LV, 231, 252, 256

Enti

Archivio Storico Diocesano LXXXIX
 Biblioteca capitolare XII
 Collegio dei Giuristi XXII, 261
 Collegio Mariano 140
 Consorzio di Borgo Canale XXIX
 Misericordia Maggiore XXII, XLVIII, XLIX, LI, 137, 143, 150, 166, 230, 267
 Ospedale XXVIII, 137, 159, 186, 210, 213
 Ospizio delle convertite 88
 Seminario Vescovile XII, XIII, LXXXIX

Fiera

66, 122, 159, 169, 215, 222, 254, 255.

Fiumi, valli

Brembo 126, 142, 183, 246, 256, 258
 Cherio 137
 Oglio 130
 Serio 126, 142, 161, 163, 214
 Val Borlezza LVII
 Val Calepio 70, 215, 221

Val Cavallina LVII
 Val di Scalve XXII
 Valle Brembana XXI, 44, 246
 Valle d'Astino 213
 Valle Imagna 46, 160, 222, 235, 246, 261
 Valle S. Martino 46, 155, 215, 246
 Valle Seriana 44, 161, 162, 270

Palazzi

Palazzo Nuovo 170
 Palazzo pretorio 36, 244
 Palazzo prefettizio 242, 248
 Palazzo Vecchio 14, 82, 102, 127, 171
 Palazzo vescovile 46, 48, 56

Territorio di Bergamo

106, 214, 221
 Isola 46, 184, 215, 221, 246
 Gera d'Adda 122
 Squadra di mezzo 184
 Bologna XLIV, LIX, 92, 94, 119, 120, 239, 240
 Bolsena 239
 Boltiere LXXVI, LXXVII, 124, 128, 158, 21
 Bonate 14, 188, 213, 215
 Borgo di Terzo 256
 Borgo S. Donnino 92
 Bozzolo LXV, LXVII, 16, 18, 190, 192, 196, 200, 266
 Bracciano (Baccano) 239
 Brembate 176, 178, 258
 Breno LVII, 221, 260
 Brescia XVIII LVII, LVIII, LIX, LXXI, 16, 32, 44, 48, 50, 58, 60, 66, 68, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 88, 92, 94, 98, 100, 113, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 125, 126, 130, 137, 142, 156, 157, 159, 160, 166, 178, 186, 196, 211, 216, 223, 236, 260, 266
 Brusaporto 22, 165
 Buggiano 94
 Calcinato LIX, 194, 213, 215, 221
 Calcio 147
 Calepio 129, 130
 Calolzio 252
 Calusco 127
 Canarie LXIII
 Candia (Creta) XL, LXVII, 14
 Capo di Buona Speranza LXIII

Capriate 72, 84, 131
 Caprino 130
 Capriolo 130
 Casale Monferrato XIV, LVIII, 36, 38, 69,
 190, 196, 266, 267
 Casalmaggiore 60
 Cassano 144
 Castagneta 158, 184, 213
 Castagnino Secco 10, 188
 Casteggio 70
 Castel S. Pietro LIX
 Castellazzo 70
 Castro XLII, 34
 Catalogna 68
 Cavalcaselle 116
 Cavour 70
 Cella S. Giacomo 135
 Cemmo LVII
 Ceneda 216
 Centino 239
 Cerro 220
 Chieri 190
 Chignolo 14, 159, 188
 Chiuduno LVII, 215, 235, 241
 Cicola 215
 Cimbergo LVII
 Ciserano 124
 Cologno 124
 Colognola 221
 Colonia 34
 Como 44, 179, 255
 Corna d'Alon 256
 Cornale 270
 Costa di Mezzate LXXVIII, 100, 138, 165,
 221, 256
 Costa S. Abramo 8, 188
 Credaro 70
 Crema XVII, XLIV, LVIII, 26, 32, 46, 50, 56,
 64, 70, 80, 88, 96, 104, 108, 117, 118,
 147, 156, 163, 192, 210, 218, 219, 231,
 240, 268
 Cremona XLIV, XLVII, LVIII, LIX, LXV,
 LXVII, 6, 8, 10, 16, 26, 32, 38, 40, 54,
 60, 64, 72, 74, 78, 88, 92, 94, 104, 122,
 135, 137, 146, 147, 163, 169, 188, 190,
 192, 194, 206, 212, 213, 230, 231, 237,
 240, 265, 266, 267
 Curnasco 215
 Curno 117, 136, 157, 213, 246
 Dardanelli 106
 Darfo 58, 70
 Desenzano 48, 50, 115, 119, 120
 Dunkerque 68
 Egeo, mare 106
 Elba 42
 Europa XLIII, 252
 Fano 219
 Ferrara XLIV, LVIII, LIX, 18, 50, 110, 119,
 120, 194, 260, 266, 268
 Fiorano 243
 Fiorenzuola 240
 Firenze 88, 94, 239, 240, 266
 Focchie (porto) 30, 32
 Fontanella 229
 Fornovo 92, 94
 Fossano 34, 72
 Francia XLIII, 146, 252
 Fratta 119
 Gabiano 70
 Gandino LVII, 176, 255
 Genova XVII, XLIV, LXVI, 60, 64, 74, 78,
 106, 114, 135, 140, 147, 154, 192, 266,
 267, 268
 Germania XLIII, 100, 252
 Ghisalba 124
 Goglio 162
 Gorlago XXI
 Gorle 123
 Grassobio 156, 161, 215, 232
 Gromo 161, 162
 Gropello 233
 Grumello LIX, 170, 194
 Imberzago 242
 Imola LVIII, 120, 190, 267
 Inghilterra XLIII, 252
 Innsbruck 60
 Inzago 66
 Isola Dovarese LXVII
 Italia XLI
 Jesi LXVIII
 Lallio 215
 Lazio XV
 Legnago 119, 120
 Lendenara 119
 Locate 213
 Lodi 6, 8, 28, 84, 86, 147, 169, 196, 265, 266

Loiano 239, 240
 Lombardia LI, 219, 254
 Lomellina 106
 Lonato 116
 Lovanio 34
 Lovere LVII, 20, 150
 Lovignano 10
 Lucca LVIII, 76, 78, 88, 94, 266
 Lurano 184
 Mantova XLI, XLIV, 2, 118, 119, 122, 131,
 200, 209, 222
 Mapello 182, 215
 Mariastein XXXV
 Marignano 28, 30
 Martinengo LIX, 22, 124, 163, 186, 193, 244
 Masone 70, 74, 135
 Massa Carrara LXV, LXVIII, LIX, 76, 92,
 94, 190, 204, 267
 Massa di Ferrara 40, 52
 Mestre 116
 Milano XXI, XXII, XXVIII, XLII, XLIV, LII,
 LIII, LIX, LX, LXV, LXVI, LIX, 28, 32, 34,
 36, 38, 40, 64, 66, 74, 78, 84, 90, 98,
 102, 114, 117, 122, 123, 131, 144, 145,
 147, 160, 160, 164, 168, 172, 176, 178,
 190, 196, 223, 236, 242, 261, 267
 Modena XLII, LVIII
 Moio de' Calvi XXI
 Monferrato 69
 Montebello 116
 Montefalcone 70
 Montefiascone 239
 Morengo 184
 Mornico 234
 Mozzo 213, 215, 221
 Napoli 76, 106, 113
 Nardo LVII
 Naxos 54
 Nembro XXVII, XLVII, LIX, 12, 14, 18, 24,
 26, 50, 56, 66, 68, 76, 78, 130, 135, 142,
 174, 179, 192, 194, 211, 213, 228
 Niardo LVII
 Nicco 256
 Novara LXV, 36, 190, 234, 267
 Novazza 162
 Ognà 161
 Olanda XLIII, 252
 Osio Sopra 221
 Paderno 10, 188
 Padova XXII, LXXI, 48, 50, 78, 116, 123,
 133, 134, 176
 Palazzago 155, 221, 246
 Palazzolo 160, 211
 Palosco 234
 Parenzo 216, 237, 244
 Parma XXII, XLII, LXVI, 131, 238 240
 Pavia XLI, XLIV, LII, LXV, LXVI, LXVIII, 6,
 26, 28, 38, 60, 84, 98, 190, 194, 200,
 201, 266
 Pesaro 219
 Piacenza 44
 Piemonte XV
 Pieve del Cairo 84
 Piombino 116
 Pirenei XLI
 Pistoia 94
 Pizzale 64
 Po, fiume 88, 92, 238, 240
 Poggibonsi 239
 Pognano 184, 214
 Polesella 119
 Polonia XLII, 100
 Pomponesco LXVII
 Ponte S. Pietro 182, 213, 246, 270
 Pontelagoscuro XLII
 Ponteranica XXIX, 123, 181, 216, 260
 Pontevico LXXIV, 32, 38, 40, 60, 92, 94, 122
 Pontida 46, 128, 155, 221, 246
 Pontremoli 72, 92, 94
 Porto Longone XLI, 42
 Poscante LIX, 78, 194
 Predore LXXIV, LXXV, 147
 Presezzo 213, 215
 Recanati 70
 Regazzolo 238, 240
 Reggio LXV, 58, 60, 190, 239, 240, 266
 Rimini 160, 219
 Roma XL, XLI, XLII, XLIV, LXVII, LXVIII,
 LIX, 34, 36, 68, 70, 74, 78, 100, 102, 106,
 113, 118, 119, 131, 133, 145, 166, 167,
 211, 218, 238, 239, 240, 267, 268
 Romagna 219
 Romano LXXXVI, 12, 16, 32, 68, 70, 76, 78,
 94, 119, 122, 135, 148, 149, 150, 163,
 181, 192, 211, 212, 213, 215, 218, 220,
 227, 229, 230, 234, 238, 243, 250

- Ronca 137
Roncalione 270
Ronciglione 239
Rota Imagna 240
S. Casciano 239
S. Germano 70
S. Giorgio 119
S. Giovanni Bianco 126
S. Martino del Dosso 8, 188
S. Paolo d'Argon LXXV, 221, 270
S. Pellegrino LIX, 40, 70, 108
S. Pier d'Arena 60
Sabbioneta LXVII, 200
Sarzana 92
Savona 50, 52, 135
Scala 239
Scano 221
Scanzo 137, 157, 215
Scarperia 239, 240
Scio 113
Sedrina 235
Senigallia 219
Seriate 161, 224, 229, 251, 258, 259
Serina (e Serinalta) LVII, LVIX, 14, 188,
209, 215, 253, 254
Siena 239
Siviglia LXIII
Somasca 252
Soncino 30
Soresina 32, 64, 212, 238, 240
Sorisole 229, 256, 260
Sovere LVII, 96, 98
Spineda 90
Stezzano 12, 188, 215, 221
Svezia 102
Tagliuno 130
Telgate 48, 92, 137, 235
Tenedo 106, 118
Terno 215
Tezza 56, 60, 72, 113, 115, 119, 185
Tolentino 16, 106, 194, 266
Torino XLIV, LVIII, LXVI
Torre Levrada 256
Tortona 60
Toscana XLII, 147
Trento XXXV, 60
Treviglio 240
Trezzo 5
Ungheria LXVII
Urgnano 32, 124, 147, 235
Urio 215
Vailate 121, 215
Valbona 216
Valenciennes XLI, 106
Valenza 106, 108
Valgoglio 161
Valle Camonica LVII, 96, 102
Valsassina 144
Valtellina 169
Varese 160
Venezia XXVIII, XXXV, XL, XLII, XLVII,
LV, LVII, LXVI, LXXVIII, 24, 48, 50, 56,
64, 66, 86, 88, 94, 108, 115, 116, 119,
123, 124, 125, 126, 138, 147, 170,
190, 226, 227, 229, 247, 248, 250,
255, 266, 267
Vercelli 36, 174
Vercurago 252
Verdello 145
Verona 48, 50, 90, 116, 119, 120, 123, 206
Vertova 44
Vezzanica 270
Viadana LVIII, 8, 10, 16, 60, 88, 190, 192
Vicenza 48, 50, 116, 123
Vienna 113
Vigolzone 44
Villa d'Adda 155, 246, 256
Villa di Serio 170, 194, 215
Villa Fontana LXIX
Villafranca 54
Villongo 126
Viterbo 239
Voghera 64
Voltaggio 60, 64
Westfalia XLI, LV
Ypres 76
Zanga XVIII, XIX, 168, 169
Zogno 44, 152, 209

Finito di stampare
nel mese di marzo 2016

Sestanteinc - Bergamo